Emily Dickinson

LETTERE

volume I
1-371

A cura di Giuseppe Ierolli

1ª ediz., novembre 2009

www.emilydickinson.it

Istruzioni per l'uso

La fonte principiale delle lettere (testo, numerazione e datazione) è l'edizione critica curata da Johnson e Ward: *The Letters of Emily Dickinson*, Edited by Thomas H. Johnson, Associated Editor: Theodora Ward, Cambridge MA, The Belknap Press of Harvard University Press, 1958.
Per le lettere datate diversamente da Franklin nella sua edizione critica delle poesie (*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di R. W. Franklin, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press, 1998.) ho inserito la nuova data subito dopo quella proposta da Johnson e Ward.
Per le lettere a Susan Dickinson ho consultato anche: *Open Me Carefully*, "Emily Dickinson's intimate letters to Susan Huntington Dickinson", edited by Ellen Louise Hart and Martha Nell Smith, Asfield MA, Paris Press, 1998.
Per dieci delle lettere inviate ad Abiah Root ho utilizzato il testo stabilito da Franklin nel 1996: R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996.
Per le tre lettere al "Master" (L187-233-248) mi sono servito della trascrizione di Franklin: *The Master Letters of Emily Dickinson*, Amherst College Press, 1986.
Ho consultato inoltre le due edizioni italiane: *Poesie e lettere*, traduzione di Margherita Guidacci, Sansoni, Firenze, 1961 [nuova ediz. (che contiene un numero minore di lettere rispetto al'edizione originale), Bompiani, Milano, 2002,] e *Lettere*, traduzione di Barbara Lanati, Einaudi, Torino, 1991 [nuova ediz. 2006].
Per le lettere di cui non è conservato il manoscritto ho inserito l'indicazione "no ms." accanto alla data.
Nelle note contenenti riferimenti ai versi, le poesie sono citate con i numeri attribuiti dalle due edizioni critiche di Johnson (J) e di Franklin (F).
Quando il manoscritto è mancante o distrutto ho inserito "no ms" subito dopo la data della lettera; le parti mancanti sono contrassegnate da "[...]".

Il lavoro di traduzione e note per tutta l'opera di Emily Dickinson è consultabile nel sito web: "www.emilydickinson.it".

Roma, novembre 2009

Giuseppe Ierolli

Lettere

1-371

1

(18 aprile 1842)

Austin Dickinson

Amherst, [Mass. 18 aprile 1842]

Mio caro Fratello

Siccome il Babbo stava andando a Northampton e pensava di venirti a trovare ho pensato di approfittare dell'occasione e scriverti qualche riga - Ci manchi davvero tantissimo[1] e non puoi immaginare quanto sembri strano qui senza di te era sempre un tale Hurrah dovunque tu eri mi manca moltissimo il Mio compagno perché è raro che possa averne qualcuno ora perché Zia Elisabeth[2] ha paura di dormire da sola e Vinnie deve dormire con lei ma io ho il privilegio di guardare sotto il letto ogni sera e ne approfitto come puoi immaginare le Galline se la passano bene i pulcini crescono molto velocemente ho paura che saranno così grossi che non potrai distinguerli a occhio nudo quando verrai a casa la gallina gialla se ne va in giro con una nidiata di pulcini abbiamo trovato un nido di galline con quattro Uova dentro ne ho prese tre e le ho portate via il giorno dopo sono andata a vedere se ce n'era qualcuna deposta e non ce n'era nessuna deposta e quella che c'era prima era sparita così immagino che era passata di là una puzzola oppure una gallina travestita da puzzola non so quale delle due - le Galline fanno le uova magnificamente William a casa sua ne raccoglie due al giorno noi qui 5 o 6 al giorno c'è n'è una Bassetta che fa le uova sul terreno i nidi sono così alti che non riescono a raggiungerli dal terreno penso che dovremo fare una scaletta per farle andare su William ha trovato la gallina e il Gallo dopo che te ne eri andato quelli che non eri riuscito a trovare abbiamo ricevuto la tua lettera venerdì mattina e siamo stati molto felici di averla devi scriverci più spesso il pranzo della temperanza è andato molto bene l'altro giorno c'erano tutti Salvo Lavinia e io più di un Centinaio di persone gli studenti ritenevano il pranzo troppo a buon mercato i biglietti erano a mezzo dollaro a testa e così stanno organizzando una cena domani Sera che immagino sarà molto elegante Mr Jones si è accorto guardando la polizza che la sua assicurazione è di 8 mila dollari invece di 6 cosa che lo

---

[1] Austin Dickinson aveva appena compiuto tredici anni ed era andato al Williston Seminary di Easthampton per frequentare la sessione primaverile.

[2] Elizabeth Dickinson era la sorella più piccola del padre di ED, aveva diciannove anni e viveva a casa del fratello.

ha fatto sentire molto meglio di come si sentiva prima Mr Wilson e sua moglie hanno preso il tè qui l'altra sera si stanno preparando a traslocare mercoledì - sono riusciti a riportare uno degli Edifici di Mt Pleasant al suo aspetto originario[1] il che è materia di grande gioia per la gente davvero ce n'era Abbastanza per dar fastidio alla Vista e io sono lieta che sia finita per gli occhi e anche per le orecchie - immagino che ci saranno grandi lavori in quegli edifici noi stiamo tutti bene e speriamo che per te sia lo stesso - abbiamo un tempo piacevole ora Mr Whipple è venuto e aspettiamo Miss Humphrey per domani - la Zia Montague - diceva che avresti pianto prima che finisse la settimana il Cugino Zebina ha avuto un attacco l'altro giorno e si è morso la lingua - come dici tu è un giorno piovoso e posso immaginarlo - Nulla più da dire - Aspetterò una risposta rapida alla mia lettera Charles Richardson è tornato ed è nel negozio di Mr Pitkins Sabra non gli corre affatto dietro non lo aveva visto quando l'ho vista l'ultima volta che fu Sabato immagino che ti manderebbe i suoi *rispetti* se *sapesse che ti sto scrivendo* - *devo chiudere ora* - tutti ti mandano un mucchio di baci e sperano che tu possa star bene e - Divertirti

La tua affezionata Sorella Emily -

2

(1 maggio 1842)

Austin Dickinson

Amherst 1° maggio 1842

Mio caro Fratello

Siccome era Domenica Pomeriggio e tutti sono andati all'incontro Eccetto - mamma e io ho pensato di approfittare dell'occasione per scriverti qualche riga - stiamo tutti bene - ma molto soli senza di te - sono lieta che tu abbia preso il lessico latino - se può esserti utile visto che io ho avuto la fortuna di averne uno in prestito - i tuoi Vestiti sono arrivati - custoditi da Mr Pr[?]er e siamo molto liete di sentire che tu stai bene e sei di buon umore - le galline vanno avanti bene - abbiamo preso 9

---

[1] Nell'edizione Johnson si legge "to its place of distination" e potrebbe sembrare un refuso di ED per "destination"; visto il senso della frasi che precedono e seguono il termine, credo sia più plausibile la lettura "to its place of distinction", che ho tradotto con "al suo aspetto originario".

Uova ieri - generalmente ne troviamo circa 7 al giorno Mrs - Washburn è stata molto contenta delle Uova mandatele dalla mamma - l'altro giorno Francis ha portato a casa il tuo Gallo e gli altri 2 si sono azzuffati con lui mentre io ero a Scuola - la mamma si è affacciata per caso alla finestra e lo ha visto steso a terra - era quasi morto - ma lei e Zia Elisabeth sono andate fuori e lo hanno preso e messo in una Stia e ora sta quasi bene - mentre è rinchiuso gli altri Galli - gli girano intorno e lo insultano in tutti i modi Strillandogli nelle Orecchie - e poi saltano sulla Stia e Strillano come se - volessero mostrare che è Completamente in loro potere e che non riescono a trattarlo come vorrebbero - Zia Elisabeth ha detto che gli piacerebbe che si spaccassero la gola così non potrebbero più insultarlo - ho avuto l'occasione di scrivere a Jane Humphrey e ne ho approfittato e le ho scritto una breve nota perché non avevo tempo di scriverne una lunga dato che l'Uomo che doveva portarle aveva poco tempo per fermarsi ad Amherst - non mi viene in mente più nulla da dire se non che saremo tutti felici quando tornerai a casa - un mucchio di baci da tutti se potessi mi piacerebbe - che tu mandassi a Sabra un biglietto ne sarebbe molto contenta - voglio che rispondi a questa lettera prima che puoi - Il giardino non è ancora sistemato - gli alberi sono completamente pieni di fiori ora e - sembrano davvero belli - i Vestiti che hai mandato a casa sono in ordine - pronti per rimetterteli - John Wheelock è stato molto male e continua ancora a esserlo - sebbene non penso che ora stia così male come stava - Papà dice che ha visto Mr Armsby qui all'Incontro oggi - Mi piace molto Miss Humphrey come insegnante - ripeto a lei tutte le Mie Lezioni Eccetto il Latino - il Cavallo non sta molto bene e sta da Mr Frinks per essere curato finché non starà meglio non mi viene in mente nulla più da dire ora -

La tua affezionata Sorella Emily

ps - aspettiamo Nonna Norcross e Zio William in settimana- Sabra Howe ha avuto in regalo un bell'anello d'oro da Charles Richardson Non sembra che gliene importi molto anche se lui le sta sempre dietro - e non vuole lasciare la presa - presumo nella speranza che lei voglia tornare da lui cosa che non sembra abbia intenzione di fare ti mando i suoi rispetti perché so che lo farebbe se sapesse che ti sto scrivendo -

2a
(Amherst, Mass. 2 maggio 1842)
[da Elizabeth Dickinson a Austin Dickinson]

Mio caro Austin.

Ho ceduto alla richiesta di Emily di scriverti qualche parola. Non ho l'abitudine di scrivere a un gentiluomo più di *una volta* se non ricevo risposta, tuttavia non ti *biasimo*, per non avermi scritto - so che sei molto occupato visto che gli esami sono così vicini - spero di vederti Mercoledì della prossima settimana - non ho nulla di nuovo da dirti - eccetto che tre delle tue galline hanno sconfinato dai Kellog - e sono state riportate a casa oggi da Henry Howe, - dopo un'assenza di qualche giorno. Le Uova sono molto abbondanti - oggi ne abbiamo prese 11. La recinzione e il pergolato sono stati verniciati oggi - stanno dipingendo la casa di Mr Howe - La casa del Colonnello Smith è appena finita - la strada sta migliorando velocemente - vieni a casa più presto che puoi perché soffriamo di solitudine. Con tanto affetto dalla tua

affezionata zia,
Elizabeth

scusa la fretta ma è tardi -

3
(12 maggio 1842)
Jane Humphrey

Amherst 12 maggio 1842

Mia cara Jane

Ho spiato per una tua lettera tutto questo tempo ma non ricevendone nessuna ho raccolto tutto il coraggio che mi restava e mi sono decisa a fare un ulteriore sforzo per scriverti qualche riga. Ho tantissima voglia di vederti perché ho un sacco di cose da dirti sulla scuola - e d'altronde tu sei una delle mie amiche più care. Sabra ha ricevuto un bellissimo anello da Charles sai di chi parlo come lo so io - gli Esami a Easthampton sono per oggi - e Austin tornerà a casa stasera. Il babbo sta male con i Reumatismi e non può andare la Mamma è andata con qualcun altro - oggi è una brutta giornata - piove continuamente - tua sorella sta davvero molto bene - credo che sia andata a South

hadley questo pomeriggio - mi manchi sempre di più ogni giorno, quando studio quando gioco quando sono a casa davvero dappertutto mi manca la mia amata Jane - quando mi scrivi voglio che scrivi una lettera lunghissima e mi dici tutte le nuove che conosci - tutti i tuoi amici ti mandano una sacco di baci Austin e William Washburn ti mandano i loro rispetti - questo Pomeriggio è mercoledì e così ci sono state naturalmente Lingua e Composizione - c'era un ragazzo che ha letto un Componimento il cui Soggetto era pensaci due volte prima di parlare - ha descritto le ragioni per le quali ognuno deve fare così - una era - se un giovane gentiluomo - ha offerto il braccio a una giovane signora e aveva un cane senza coda e alloggiava nella locanda pensaci due volte prima di parlare. Un'altra se un giovane gentiluomo conosce una giovane signora della quale pensa che la natura l'abbia foggiata a perfezione ricordategli che le rose nascondono spine secondo me è la creatura più ridicola mai esistita. Gli ho detto che per me avrebbe dovuto lui pensarci due volte prima di parlare - che bei tempi erano quando dormivi con me e saltavamo sul letto. Voglio che tu venga ad Amherst per farmi una visita lunghissima - come vai in Latino? Io sono nella classe di Latino che frequentavi tu - oltre al Latino studio Storia e Botanica mi piace davvero tanto la scuola - tua Sorella ti manda un mucchio di baci a tutti i tuoi e a tutti quelli che conosce - Le mie Piante crescono benissimo - sai quel vecchio Gallo elegante a cui Austin teneva così tanto - gli altri lo hanno picchiato e ammazzato - rispondi a questa lettera più presto che puoi - ora non mi viene in mente nient'altro da dire con affetto

Emily

4
(autunno 1844)
Austin Dickinson

Lunedì Mattina

Caro fratello Austin

Siccome Mr Baker stava venendo direttamente dove stai tu ho pensato di scriverti un rigo per informarti che se sarà una bella giornata dopodomani verremo tutti a trovarti, ma non pensare troppo al nostro arrivo perché potrebbe piovere e

rovinare tutti i nostri progetti. tuttavia se non sarà bello così che non verremo il babbo dice che potresti venire a casa sabato, e se non verremo troverà il modo di farti venire e di scriverti in proposito.

Io frequento la scuola di canto. Mr Woodman ne ha una eccellente le sere della domenica e ha una scuola abbastanza grande. immagino che vorrai andarci quando tornerai a casa. Abbiamo avuto un gelo molto acuto qui la scorsa notte e il terreno era ghiacciato - duro. Abbiamo tutti avuto il naso un po' intirizzito. La Ladys Society si riunisce a casa nostra domani e mi aspetto che avremo un incontro molto piacevole. Se tu fossi a casa sarebbe stato certamente così. Desideriamo molto avere tue notizie, e se hai tempo mi piacerebbe che tu scrivessi un rigo da mandare tramite Mr Baker. La mamma desidera che se se qualcuno dei tuoi calzini è rovinato, tu ne faccia un pacchetto da mandare tramite Mr Baker. Con tanto affetto da noi tutti.

La tua affezionata sorella E

Se non veniamo mercoledì potremmo giovedì se no il babbo ti scriverà.

5

(23 febbraio 1845) - no ms.

Abiah Root

See, R. W. Franklin, Ten Reconstructed Letters, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Amherst, 23 feb. 1845.

Cara Abiah

Dopo aver subito a lungo i rimorsi della coscienza, sono riuscita alla fine a soffocare la voce di quella fedele custode - con la promessa di una lunga lettera a te, così lascia perdere tutto e mettiti seduta preparata a un lungo assedio di sciocchezze dalla tua amica E. Ho avuto da Sabra il tuo biglietto per il quale ti ringrazio di cuore. Volevo scriverti approfittando di Sabra ma come al solito se n'è andata in fretta e furia e non ne ho avuto il tempo, e ho pensato che siccome tutte le altre ti avevano scritto, se avessi scritto una lettera anch'io, non sarebbe sembrata più acuta di qualsiasi altra, e sai che odio essere banale. Per questo, non mi sono preoccupata molto di non averti

scritto. Ho anche ricevuto il tuo messaggio venerdì della scorsa settimana. Era straordinariamente arguto. Quella sul ragazzino che aveva paura di [ ] prima che andasse a [ ] era così tagliente che ho avuto paura che mi mozzasse le dita. Non pensare al Segnalibro cara A. La tua ciocca di capelli è per me preziosa come l'oro e anche molto di più. Spesso la guardo quando sono con il mio mucchietto di tesori e mi piacerebbe che la proprietaria di quella ciocca lucente fosse qui. Messer Tempo si aggira più o meno come al solito, ad Amherst, e che io sappia non accade nulla che rompa il silenzio, tuttavia, la riduzione delle tariffe postali ha eccitato alquanto i miei guitti.[1] Pensa un po'!!! Fra non molto potremo spedire ai nostri cari amici una lettera piena di pensieri e consigli per soli 5 soldini. Ma non voglio ancora addentrarmi in sforzi filosofeggianti. Per queste cose ci sarà abbastanza tempo in un'altra pagina di questo foglio elefantiaco. Presumo che al momento tu sia assetata di notizie delle nostre amiche S T, A W, H M e S P. Sono tutte in buona salute e felici per nulla che io sappia. Sarah Tracy alias Virgilio è granitica, calma e amabile come sempre. Abby va a scuola e sta immagazzinando nella mente quello che impara come un'ape che sugge il nettare dai fiori. Hatty si diverte a scherzare come al solito, e Sabra [ ]. Sarah S[ ] cresce come l'erba [ ] il [ ]. Mr [passaggio mancante: circa una dozzina di righe] Il tuo immaginario spasimante Davenport ultimamente non l'ho visto. Presumo che una qualche notte, mentre stava fissando le stelle, sia stato trasformato in una di loro e sistemato nella costellazione di Orione fra Bellatrix e Betelgeuse. Non ho dubbi che se fosse qui gli farebbe piacere esserti gentilmente ricordato. Che tempo delizioso abbiamo avuto per una settimana. Sembra più un maggio sorridente coronato da fiori che un freddo, artico febbraio sguazzante tra cumuli di neve. Ho sentito cantare qualche dolce uccellino ma temo che avremo un tempo più freddo e i loro beccucci si geleranno prima di finire il canto. Le mie piante stanno benissimo. Finora il Vecchio Re Gelo non ha avuto il piacere di ghermirne nessuna col suo freddo abbraccio, e spero che non lo farà. Il nostro micetto si è affacciato alla vita. Credo che tu conosca quale fatalità incomba su tutti i nostri gattini, visto che ne sono morti 6 uno dietro

[1] Il termine originale: "Risible", significa "che fa ridere, capace di eccitare il riso" e nel Webster si legge: "The description of Falstaff in Shakespeare, exhibits a risible scene." Presumo che qui ED si riferisca a persone di Amherst di cui aveva riso insieme all'amica e ho perciò tradotto con "guitti".

l'altro. Vuoi bene come sempre alla tua nipotina Julia? Il tuo soliloquio sull'anno che è passato e se n'è andato non è rimasto inascoltato da me. Se potessimo passare l'anno che sta scorrendo via così velocemente con più profitto di quello che non ci è possibile far tornare. Adesso so che riderai e dirai Mi chiedo che cosa rende Emily così sentimentale - Ma non m'importa se lo fai, perché non ti sentirò. Che cosa stai facendo questo inverno? Io mi occupo di tutto. Lavoro a un paio di pantofole che adorneranno i piedi di mio padre. Mi piacerebbe che tu potessi venire per aiutarmi a finirle. Sabra Howe è andata a Baltimora per starci alcuni mesi o un anno. Anna Tyler è [ ] sul singolo [ ]. Jane Gridley si pavoneggia apertamente come sempre. Sebbene sia tardi voglio augurarti un felice Anno Nuovo, non che pensi che il tuo Anno Nuovo non trascorrerà felicemente anche senza, ma per ricambiare un poco il tuo gentile augurio che finora è stato concesso in molti modi, probabilmente perché tu desideravi che fosse così. Hai saputo qualcosa di Luthera Norton? Ho avuto un suo messaggio qualche giorno fa. Stava bene e ha mandato tanti cari saluti a tutte le sue amiche. Immagino che tu ti consideri una di esse e come tale ti sentirai coinvolta in quei saluti. Non desideri che Jane Kim [ ] vorrebbe tornare. Non sopporto di pensare che sia tanto lontana. Le ho mandato una lettera e un catalogo da quando è andata via, e non so se li ha ricevuti o no visto che io [ ] dalle sue amiche non ho saputo altro di lei se non che è arrivata là sana e salva e che sta bene. Sto cercando di pensare a qualche novità della quale informarti e mentre scrivo il fuoco è acceso il che è una deduzione molto naturale visto che è una giornata fredda e sgradevole. I pomeriggi della domenica vado alla scuola di canto per allenare la voce visto che una questione di [ ], e avrò il piacere di un'occhiata a quasi tutto il [ ] e [ ] in città. Non mi invidi? Non ho saputo nulla di Jane Brigham dall'ultimo trimestre. Presumo che sia nei suoi vecchi alloggi di Prescott. Mary Snell ha avuto una sorellina che pensano di chiamare Ellena. Non è un bel nome? Mi auguro Biah che tu voglia venire a farmi una lunga visita. Se lo farai ti intratterrò al meglio delle mie capacità, che tu sai non sono né poche né piccole. Perché non convinci tuo padre e tua madre a permetterti di venire qui per il prossimo trimestre, a tenermi compagnia a scuola visto che ci andrò? Miss J G, presumo tu riesca a indovinare chi intendo, concluderà la sua istruzione la prossima estate. Il colpo finale sarà di essere ammessa a

Norton. Allora avrà imparato tutto quello che noi poveri mortali ci stiamo faticosamente procurando dalla collina della conoscenza. Pensiero meraviglioso! Il suo cavallo la sta trasportando così velocemente che ha quasi raggiunto la cima e noi stiamo arrancando a piedi dietro di lei. Tanto basti. Completeremo quell'istruzione che talvolta a noi non ci vuole. Allora tu potrai essere Platone e io sarò Socrate a patto che tu non voglia essere più saggia di me. Lavinia ha interrotto proprio adesso il fluire dei miei pensieri dicendo di mandarti i suoi saluti. Immagino che sarai lieta che qualcuno abbia interrotto questa epistola. Tutte le ragazze ti mandano saluti affettuosi. E ti prego di accettarne tanti altri dalla tua amata Emily E Dickinson.

Spero che questa lettera non sarà divulgata. Se sarà così la gente si chiederà chi mai ha tante sciocchezze da dire.

Scrivimi presto e dev'essere anche una lettera enorme, molto più della mia.

Spero che il piccolo piccione porterà la lettera sana e salva. [di seguito il disegno di una mano] Non ridere di questa mano sgraziata. Da' i miei saluti a tutte le amiche che chiedono di me. Sono così tante a S[pringfield?] che ho paura che sarai preoccupata di dare a tutte i particolari riguardo alla mia salute. Sai che intendo sempre dire quello che dico.

Ti prego di mandarmi una copia di quel Romanzo che stavi scrivendo ad Amherst. Sono ansiosa di leggerlo. Mi aspetto che sarà contrario alle mie opinioni Liberali.

[*poscritti di altre:*]

I miei più affettuosi saluti ad Abiah.

Harriette Merrill.

Cara A. E. dice che posso scrivere il mio nome, così ti dirò solo che sono stata felice di leggere la tua lunga lettera, e che ti risponderò presto. Sei una ragazza simpatica, ma stai attenta a non diventare una venditrice di adulazioni.

Sarah S. T.

Mia cara. Emily è stata così generosa da lasciarmi tutto questo spazio. Ho una mezza idea di imbrattare la sua lettera con i miei scarabocchi. Che ne dici? Ha detto che potevo

scrivere il mio nome, eccolo con affetto.

Anna N. Tyler.

Sei parziale a non scrivermi di tanto in tanto come fai con il resto di loro. "Lo voglio." Non devi criticare questa lunga lettera, né annoiarti quando la aprirai. Intendo la mia parte.

Non Emily

6

(7 maggio 1845) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Amherst. 7 maggio 1845.

Cara Abiah

Mi sembra quasi un secolo da quando ti ho vista, ed è davvero un secolo per amiche che sono separate. Mi ha fatto molto piacere ricevere il tuo scritto e sono rimasta deliziata dalle notizie che conteneva specialmente che stai prendendo lezioni di Piny[1] come lo chiami sempre. Ma ricordati di non andare più avanti di me. Il Babbo ha intenzione di comprare un Piano molto presto. Come sarò felice quando ne avrò uno tutto per me. Il Vecchio Padre Tempo ha prodotto molti cambiamenti qui dalla tua ultima visita. Miss Sarah Thurston e Miss Nancy More si sono entrambe impegnate con i voti nuziali. Il dottor Hitchcock si è trasferito nella sua nuova casa e il nostro dirimpettaio Mr Tyler si è trasferito nella vecchia casa del Rettore Hitchcock. Mr Colman è in procinto di trasferirsi nella casa che era di Mr Tyler, ma la cosa peggiore che ha fatto il Vecchio Tempo è di aver camminato tanto in fretta da raggiungere Hatty Merrill e portarla ad Hartford sabato della scorsa settimana. Ero così adirata con lui che gli sono corsa dietro per arrivargli tanto vicino da mettergli il sale nella coda ma è scappato e mi ha lasciata da sola a correre a casa. Abby Wood, Sarah Tracy e io siamo rimaste tutte [alcune righe

[1] "Piny" significa "relativo al pino, simile al pino" e si pronuncia "paini"; evidentemente Abiah Root pronunciava "ai" la "i" di "piano", una storpiatura fonetica non riproducibile in italiano (Margherita Guidacci traduce con "pano" e Barbara Lanati con "pinoforte").

mancanti.] Viny è andata a Boston stamattina con il babbo per starci un paio di settimane, e io sono rimasta sola in tutta la mia gloria. Immagino che in questo momento sia arrivata e probabilmente sta guardando a occhi e bocca spalancati le meraviglie della città. Stasera ho fatto una passeggiata e ho colto alcuni sceltissimi fiori di campo. Mi piacerebbe che ne avessi anche tu. Viny e io andremo entrambe a scuola questo trimestre. Abbiamo una scuola molto bella. Ci sono 63 scolari. Io ho quattro materie. Sono Filosofia Mentale, Geologia, Latino e Botanica. Come suonano ampie, non è vero?. Non credo che tu abbia studi così importanti. Abby Wood e io siamo insieme, e ce la passiamo davvero bene. Al nostro tavolo c'è spazio abbastanza per te e Hatty Merrill. Come vorrei che foste entrambe qui adesso. Ho avuto un giornale dalla nostra cara insegnante Miss Adams in persona. Mi ha mandato un bellissimo mazzolino di fiori pressati che apprezzo soprattutto perché vengono da lei. Come eravamo felici tutte insieme quel trimestre quando andavamo da Miss Adams. Vorrei che fosse ancora così, ma non credo sia possibile. Ho avuto due lettere da Luthera da quando è morta sua madre. Adesso è lei a mandare avanti la casa. Dice che hanno una ragazza davvero brava e vanno avanti molto bene, sebbene le manchi tanto sua madre. La compatisco tanto visto che deve sentirsi così sola senza la madre. Non ho notizie particolari da darti, salvo che Emeline Kellogg si prepara a partire per la scuola. Jane Gridley, Miss Gridley avrei dovuto dire, è andata a Norton per la scuola. Martha Gilbert è ancora viva, va in giro ed è spensierata come sempre. Le mie piante hanno un aspetto piacevole ora. Insieme a questa lettera ti mando una piccola foglia di Geranio che devi far seccare per me. Non hai ancora fatto un Erbario? Se è così spero che lo farai, sarebbe un tale tesoro per te, la maggior parte delle ragazze se ne sta facendo uno. Se lo fai forse potrò contribuire con i fiori che crescono qui intorno. Ti piace la scuola questo trimestre? Le insegnanti sono simpatiche come le insegnanti della nostra vecchia scuola?. Mi aspetto che là ci sia un gran numero di signorine compite e inamidate, che senza dubbio saranno modelli perfetti di correttezza e buone maniere. Se ce ne sono, non lasciare che il tuo spirito libero sia incatenato da loro. Non so se ce ne siano dello stesso stampo qui a scuola. Ma ce ne sono sempre un certo numero, che le insegnanti portano a esempio e considerano loro satelliti. Sto diventando bella davvero in fretta. Credo proprio che diventerò

la Bella di Amherst quando compirò 17 anni. Non ho dubbi che in quel momento avrò intere schiere di ammiratori. Come mi piacerà in quel momento farli aspettare un mio cenno, e con quale piacere guarderò alla loro ansia mentre aspettano la mia decisione finale. Ma basta con le mie sciocchezze. Ho fatto un tema questo trimestre, e non ho bisogno di dirti che era edificante per me come per chiunque altro. Non vuoi vederlo?. Mi piacerebbe davvero che tu potessi farlo. Siamo obbligate a scrivere un Tema ogni quindici giorni, e scegliere un brano da leggere da qualche libro interessante nella settimana in cui non scriviamo temi.

Questo trimestre a scuola ci sono delle giovani donne davvero affascinanti. Non posso che chiamarle donne, perché sono donne in ogni senso della parola. Voglio descriverne una, e mentre la descrivo vorrei che l'Immaginazione che ti accompagna sempre faccia un piccolo ritratto nella tua mente di questa signorina e chissà se con il suo aiuto tu non possa figurartela così come la vede lei. Andiamo a incominciare. È estremamente alta, sottile e curvilinea, il suo volto è più o meno della stessa grandezza e ha dentro lo stesso prodotto di un guscio di noce, gli occhi sono come gatti - due verdi bottiglie di vetro sistemate a caso sulla testa, i capelli hanno il colore marrone scuro della ciotola di legno dove la mamma trincia la carne - i denti rassomigliano a pale, specialmente i due davanti che sporgono dalla bocca con un angolo di circa 45 gradi, la voce rassomiglia al suono dello zufolo di uno scolaro, sebbene forse senza così tanta melodia come nel suddetto strumento. Poi immaginala così com'è, con un enorme filo di perline dorate che le circonda il collo, e non è un quadro vivente? e poi è sempre in agitazione, un continuo ronzio e ogni volta che vengo in contatto con lei penso davvero di essere in un nido di vespe. Ogni volta che vedo questo singolare esemplare del genere umano non posso fare a meno di pensare alla descrizione che fa Shakespeare di una Tempesta in un Bicchier d'acqua.[1] Ma non devo ridere di lei, perché in fin dei conti credo che abbia buon cuore, e questa è la cosa principale oggigiorno. Non speri che io

---

[1] Secondo Johnson è probabile che la citazione shakespeariana sia riferita al *Sogno di una notte di mezza estate*, III, ii: "Puck. Lord, what fools these mortal be" ("Puck. Signore, come sono sciocchi questi mortali"); la citazione è però generica, un modo di dire che ho tradotto nel corrispondente italiano, e magari poteva essere colta da Abiah Root perché riferita a qualche brano shakespeariano che le due amiche avevano letto insieme.

diventi più saggia in compagnia di tali virtuosi? Sarebbe certamente desiderabile. Hai notato come sono belli gli alberi ora? Sembrano essere completamente coperti di fragranti fioriture. Sarah e Abby ti mandano entrambe i saluti più affettuosi, e anche Sabra. Sarah desidera che tu le scriva presto senza aspettare che lo faccia lei per prima, e Abby desidera la stessa cosa. Devi scusarmi, Biah per non aver scritto questa lettera in modo che ti arrivasse mercoledì scorso, ma ho avuto così tanto da fare per Viny mentre si preparava a partire, che assolutamente contro la mia volontà ho tardato a scriverti fino ad ora, ma mettici una pietra sopra Cara Abiah e ti prometto che farò meglio in futuro. Scrivimi presto, e fa che sia una lettera lunga lunga, e quando non avrai tempo di scrivere manda un biglietto così mi farai sapere che mi pensi anche se siamo separate da mari e monti. Tutte le ragazze ti salutano con tanto affetto. Non dimenticare di farmi avere una tua lettera presto. Se puoi alla fine di questa settimana o all'inizio dell'altra. Ora non posso dire altro perché il foglio si è completamente riempito. La tua affezionata amica Emily E Dickinson.

7
(3 agosto 1845)
Abiah Root

Domenica sera

Cara Abiah

Mi sono seduta adesso per scriverti una lunga, lunga lettera. I miei apparati di scrittura sono disposti davanti a me, e tutto è pronto. Non ho fiori davanti a me come ne avevi tu per ispirarti. Ma sai che posso immaginarmi ispirata da loro e che forse lo sarò davvero. Non puoi immaginare quanto mi ha fatto piacere ricevere la tua lettera. Era così densa - e tutto era interessante per me perché proveniva da te. Presumo che tu non abbia dubitato della mia gratitudine per averla ricevuta, a causa del lungo ritardo nel rispondere perché sai che non ho tempo per fare niente. Se ti dico che la sessione scolastica è durata 16 settimane, che ho avuto 4 materie e ho preso lezioni di Musica puoi immaginare in parte come ultimamente sia stato assorbito il mio tempo. In futuro cercherò di essere più puntuale a tale riguardo. Come stai ora? Sono molto spiacente di sapere che sei

impossibilitata a restare a scuola a causa della tua salute, dev'essere una tale frustrazione per te. Ma presumo che tu sia molto felice di essere di nuovo a casa. Mi chiedevi nell'ultima lettera se il Vecchio Padre Tempo si agitava come sempre ad Amherst. Per quanto mi riguarda non vedo particolari cambiamenti nelle sue mosse a parte che corre più veloce rispetto a prima, e usa la sua falce in modo più inflessibile che mai. Ti piace prendere lezioni di musica? Presumo che tu nei sia deliziata. Sto prendendo lezioni in questo periodo, dalla Zia Selby che sta passando l'estate da noi. Non mi sono mai divertita tanto come questa estate. La ragione è che la scuola è stata piacevole e così gli insegnanti, e inoltre ho avuto un piano tutto mio. L'Esame ci sarà lunedì della prossima settimana. Mi piacerebbe che allora tu fossi qui. Perché non puoi venire? Se vuoi - puoi venire ed esercitarti sul mio piano quanto vorrai. Sono già in ansia per l'esame, e ciò nonostante sono determinata a non averne paura sapendo che è così stupido. Eppure malgrado la mia eroica risoluzione, non riesco a evitare un po' di apprensione quando penso a quei solenni, inflessibili esaminatori, e so che perderò la bussola se non risponderò con la precisione delle leggi dei Medi e dei Persiani. Ma che importanza potrà avere da qui a cent'anni. Non ti affliggerò ancora con le mie paure, perché le conosci bene senza che io stia a troppo a descriverle. Ti stai esercitando ora che sei a casa? - Spero di sì, perché se non lo fai potresti dimenticare quello che hai imparato. Desidero tanto sentirti suonare. Ho il tuo stesso libro di esercizi, il Bertini, e lo sto studiando con molto profitto. La Zia Selby dice che per ora non mi farà esercitare con altre melodie perché vuole che prima vada avanti bene con questo. Oh Abiah. Se solo Sarah [Tracy?] Hatty e tu foste qui questa estate che tempi sarebbero. Spero che anche se non potremo stare insieme per tutto il tempo ci incontreremo almeno di tanto in tanto. Mi piacerebbe avervi tutte a casa nostra e allora verrebbe anche Abby e passeremmo giorni incredibili. Ho talmente voglia di vedervi tutte, che sembra come se non riuscissi ad aspettare. Hai saputo qualcosa della Nostra cara insegnante Miss Adams? - io no - le ho mandato un messaggio circa 3 settimane fa - ma non ho ricevuto riposta, e dunque non so dove sia ora. Che darei per vederla ancora una volta - ma temo che non accadrà mai. Lei è così lontana - Nella tua lettera mi chiedevi di raccontarti tutte le novità importanti e anche se non ce ne sono molte mi sforzerò di pensare a tutto ciò che

possa essere una novità per te. In primo luogo, Mrs Jones e Mrs S. Mack hanno avuto entrambe una piccola *figlia*. *Bambine* che promettono bene ritengo. Non dubito che se sopravvivono faranno onore alla società. Penso che siano entrambe da considerare come Embrioni di future utilità. Mrs. Washburn Mack ha ora due nipoti. Non è da invidiare? Sabra Howe e J. Gridley sono entrambe tornate a casa. Non ho notato grandi cambiamenti in loro. Stavano entrambe studiando, e ora sono tornate per onorare un po' noi poveri Campagnoli con la loro presenza. Non pensi che dovremmo essere particolarmente onorati di tale condiscendenza? Jane non ritornerà a Norton, ma Sabra tornerà a Baltimora nell'arco di qualche settimana probabilmente per passarci un po' di tempo - Emeline Kellogg è attesa a breve a casa dalla scuola. Martha Gilbert è quella di sempre. La tua protetta, Nancy Cutler sta bene e va a scuola, e Abby ed io sgobbiamo sui libri più o meno come sempre. Hai saputo qualcosa di Hatty o Sarah ultimamente? Io ho ricevuto un messaggio da Sarah e un biglietto da Hatty da quando ti ho scritto l'ultima volta. Erano entrambe in buona salute e felici. Non capisco i tuoi accenni riguardo all'interesse di Abby per la famiglia del Diacono Mack. Ora che Sarah è assente, presumo che sia William il membro della famiglia a cui alludi. Ma non ho mai saputo di una qualche inclinazione di Abby per lui. Quel William è un ragazzo sveglio. Tuttavia, visto che non intendevi fare insinuazioni, non farò altri commenti su di lui, salvo aggiungere che credo sarà un *Marito* devoto. Tu non lo credi? Mi dispiace molto che tu stia accumulando i peccati di Hatty contro di lei. Penso che faresti meglio ad ammassare carboni ardenti sul suo capo[1] scrivendole in modo costante fino a ricevere una risposta. Io ho parecchia tolleranza con queste "Severe Istitutrici".[2] Sono soggette a così tante prove. Spero che deciderai di cancellare le sue iniquità contro di lei. Non so nulla di questo Mr Eascott che ti ha dato i biglietti per il concerto. Da

---

[1] "heap coals of fire upon her head" ("ammassare carboni ardenti sul suo capo") è in due versetti biblici: Proverbi 25,22 e Lettera ai Romani 12,20. Johnson ci informa però che "L'espressione 'heap coals of fire', anche se trae origine dalla Bibbia, era diventata così nota che il suo uso come espressione idiomatica non vuole necessariamente dire che ED la intendesse come un'allusione alle scritture."

[2] "School Marm" significa (nell'inglese americano) "un'insegnante donna, in particolare quelle di scuole rurali o di piccoli paesi, considerate compassate o rigide" e anche "una donna vecchio stile e con punti di vista tradizionali". Ho pensato che "severe istitutrici" potesse tradurre abbastanza fedelmente.

parte mia penso che la cosa sia abbastanza sospetta. Suppongo che sia un giovanotto. Questi insegnanti di Musica sono sempre esseri talmente elevati spiritualmente che penso possano essere adatti alla tua fantasia. Il mio Giardino ha un aspetto bellissimo ora. Mi piacerebbe fartelo vedere. Ti manderei un bouquet se ne avessi l'occasione. Le piante di Casa sembrano davvero magnifiche ora. Mi pregavi di darti qualche informazione su Sabra Palmer. Sta frequentando la scuola e studia Latino e Algebra. Sta molto bene, è felice e ti manda tanti saluti affettuosi. Tutte le ragazze ti mandano tanti saluti affettuosi, e desiderano che tu scriva loro. Ho fatto un bellissimo segnalibro da dare a una delle nostre compagne di scuola. Forse lo hai visto. È una freccia con una bellissima ghirlanda intorno. Ne hai fatto qualcuno ultimamente? Ho pochissimo tempo disponibile in questo periodo, ci sono talmente tante cose da fare. È cambiato qualcosa da quando ci siamo viste? Non è una domanda strana per un'amica. Per me non è variato nulla, a parte che ho cambiato pettinatura e ciò mi fa sembrare diversa. Posso solo immaginare come sembri tu ora. Mi chiedo che cosa stai facendo in questo momento. Mi è venuta l'idea che tu stia rifinendo un lavoro a maglia. È così? Quando risponderai alla lettera dimmi se ho visto giusto o no. Hai qualche Nontiscordardimé in giardino questa estate? Te ne manderò qualcuno in regalo con la mia prossima lettera. Ne sto facendo seccare qualcuno per tutte le ragazze e non sono ancora pronti. Nella tua lettera mi hai fatto i complimenti perché sono una Corrispondente fedele. Devo dire che credo di meritarli. Ultimamente ho imparato diversi bei pezzi. Uno è *The Grave of Bonaparte*. *Lancers Quick Step - Wood up*, and *Maiden Weep no more*, che è una canzoncina molto dolce. Desidero molto vederti e sentirti suonare - spero che lo farai quando verrai ad A. tra non molto - Perché non vieni il Giorno dei diplomi? Mi piacerebbe che lo facessi. Scrivimi spesso - e raccontami tutte le novità, e certamente ti risponderò in una stagione migliore di questa. Ho riletto la lettera e ho scoperto di non aver scritto nulla di interessante. Tuttavia devi giustificarmi per il fatto che ho scritto in gran fretta - Non far caso alla calligrafia e non far vedere a nessuno la lettera. Voglio che serbi il sigillo e ogni volta che lo guarderai pensa che io stia guardando te nello stesso momento.

Con tanto affetto
dalla tua aff amica Emily E D.

Saluta con affetto tutte le amiche che chiedono di me - Non sono precisa abbastanza? - Abby in particolare ti manda tanto affetto e desidera che tu le scriva.

8

(25 settembre 1845) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Giovedì, 26 settembre 1845.

Carissima Abiah

Proprio mentre sbirciavo l'orologio e vedevo con quale uniformità le lancette scivolavano sulla superficie riuscivo a malapena a credere che quelle stesse lancette si fossero dileguate con così tanti dei miei preziosi momenti da quando ho ricevuto la tua cara lettera, ed era per me ancora più difficile da credere che io che mi sono sempre vantata di essere una corrispondente così accurata, fossi colpevole di negligenza per il lungo ritardo nel risponderti. Stavo molto male quando ho ricevuto la tua lettera ed ero incapace di fare qualsiasi cosa. Di conseguenza ero molto giù di morale e attribuisco a te tutto il merito di avermi rimesso in salute. In ogni caso, tu devi aver contribuito. Mi è sembrato davvero che mi desse nuova vita ricevere la tua lettera, perché quando sono piuttosto giù di morale nulla sembra rallegrami di più di una lettera da un'amica. A ogni parola che leggevo mi sembrava di sentirmi di nuovo forte e ora ho recuperato la salute e l'umore di sempre. Sono molto felice di sentire che stai meglio di quanto non sei stata, e spero che in futuro i Malanni non si avvicinino come hanno fatto - in precedenza per tutte e due. Ho tanta voglia di vederti, Cara A e di parlare con te faccia a faccia, ma fino a quando ci sarà negato un colloquio di persona dobbiamo risponderci per lettera, anche se è difficile per delle amiche essere separate. Credo davvero che ti saresti spaventata a sentirmi sbraitare quando Sabra mi ha informato che avevi deciso di non venire ad Amherst questo autunno. Ma visto che non trovavo nessuno su cui sfogare il mio malumore per la tua decisione ho deciso che era meglio restare calma e quindi alla fine mi sono rassegnata al mio crudele destino, sebbene non

proprio di buona grazia. Credo che faresti bene a informarti se qualcuno ha avuto notizie di Hatty Merrill. Abby Wood e io abbiamo entrambe ricevuto un biglietto e un messaggio da lei da quando è partita. Mrs Merrill ha ricevuto 1 biglietto da lei e questo è tutto. Io le ho scritto due lettere, le ho mandato due biglietti e un pacco contenente un bellissimo segnalibro senza aver ricevuto nulla da lei. Non so davvero che cosa ne è stato di lei, a meno che il Procrastinare non l'abbia fatta sparire. Credo che sia proprio andata così. Non posso davvero capacitarmi che abbia dimenticato le tante ore felici passate insieme, e anche se cerco di bandire l'idea dalla mente, perché è dolorosa per me, ho paura che ci abbia dimenticate, ma spero di no. Credo che tu abbia dato una descrizione piuttosto insolita delle nozze. Sei proprio sicura che Mr F il pastore abbia detto loro di restare in piedi e che li avrebbe legati con un grande nodo? Ma mi scuso di parlare così alla leggera di una cerimonia così solenne. Mi chiedevi nella tua lettera se ti consideravo poco obiettiva nella tua ammirazione per Miss Helen H ovvero Mrs Palmer. Ti rispondo Niente affatto. Era universalmente benvoluta ad Amherst. Ci ha fatto visita a giugno e ci è dispiaciuto più che mai che sia andata dove non potremo vederla tanto spesso quanto eravamo abituati. Sembrava molto felice per il suo futuro, e sembrava considerare la distanza un nonnulla in confronto a una casa con la persona che aveva scelto. Spero che sarà felice, e naturalmente lo sarà. Desideravo molto vederla ancora una volta, ma il privilegio è stato negato. Credo che sentiranno la sua mancanza a Southwick, e la madre e le sorelle si sentiranno molto sole senza di lei. Sei stata, la settimana successiva, a trovare l'amica di cui parlavi nella tua lettera? e Come l'hai trovata?. Spero meglio. Ti ho pensata perfettamente felice per tutta quella settimana. Sai che in quella lettera mi hai dato il permesso di immaginarti in uno stato di felicità. Mi chiedevi se sto andando a scuola adesso. Non lo sto facendo. La mamma non mi crede capace di rinchiudermi a scuola questo trimestre. Preferisce piuttosto che io faccia esercizio fisico, e ti posso assicurare che ne faccio in abbondanza standomene a casa, per domani imparerò a fare il pane. Perciò immaginami con le maniche rimboccate mentre mescolo Farina, Latte, Lievito ecc. con un tocco di grazia. Se non sai come fare l'alimento primario ti raccomando di imparare in fretta. Penso che potrei mandare avanti la casa molto comodamente se sapessi cucinare. Ma finché non lo saprò fare, la mia

conoscenza delle faccende domestiche serve tanto quanto la fede senza opere, e lo sai che ci hanno detto che così è morta.[1] Scusa la citazione dalle Scritture, Cara A ma era così comoda in questo caso che non avrei saputo fare altrettanto bene senza. Da quando ti ho scritto l'ultima volta, l'estate è bella che passata, e l'Autunno con la foglia secca e gialla[2] già incombe. Non ho mai visto il tempo passare così in fretta, mi sembra, come la scorsa estate. Penso davvero che qualcuno abbia oliato le ruote del suo carro visto che non ricordo di averlo sentito passare, e sono sicura che l'avrei sentito se non ci fosse stato qualcosa che ha impedito alle sue ruote di cigolare come al solito. Ma non voglio dilungami oltre su di lui perché so che è male scherzare con un personaggio così rispettabile, e ho paura che possa venirmi a trovare di persona per chiedermi spiegazioni su ciò che ho detto di lui. Quindi per adesso lo lascerò stare. La nostra amica particolare Abby Wood, la sola amica particolare fra le ragazze, sta bene e ti manda tanti saluti affettuosi. Ti scriverà presto. Mi tiene compagnia a casa questo trimestre, sua zia pensa che è meglio per lei non frequentare la scuola tanto assiduamente come prima, e così siamo entrambe a riposo per un po'. Abby ha avuto una lettera da Sarah Tracy due o tre settimane fa. Stava bene, era felice e ha mandato tanti saluti affettuosi a tutte le sue amiche. Penso che se c'è una al mondo, che merita di essere felice, questa è Sarah. È una ragazza squisita, e io le voglio molto bene. Le scriverò presto, e le racconterò che cosa è successo qui da quando è partita. Come sta andando con la tua musica? Bene, spero e mi auguro. Sto prendendo lezioni e vado avanti molto bene, ora ho un piano e sono molto felice. Mi sento molto onorata di avere persino una bambola che porta il mio nome. Credo che dovrò regalarle una tazza d'argento, visto che si usa così fra vecchie signore quando a un bambino viene dato il loro nome. Qualche giorno fa ho ricevuto una lettera da Luthera Norton che ora vive a Worcester, prima stava ad Amherst. Ha perduto la madre la scorsa primavera e da allora ho ricevuto due lettere da lei. Sembra che si senta molto sola, ora che la madre è morta, e dice che averla ancora viva sarebbe tutto ciò che avrebbe da chiedere. La compatisco molto, perché amava la madre con

[1] La frase sulla fede senza opere è da Giacomo 2,17: "Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa".
[2] William Shakespeare, *Macbeth*, V, iii, 22-23: "...la mia vita / ha raggiunto l'aridità, la foglia gialla;" - traduzione di Agostino Lombardo.

devozione e il dolore per la sua perdita è molto acuto. Hai qualche fiore adesso? Io ho avuto un bellissimo giardino fiorito questa estate. Ma ora sono quasi spariti. Stanotte fa molto freddo e ho intenzione di cogliere i più belli prima di andare a letto, e sottrarre a Messer Gelo molti dei tesori che contava di rubare stanotte - Non sarebbe una magnifica idea provocarlo un po', almeno per una volta, non di più? Mi piacerebbe mandarti un Mazzolino di fiori se ne avessi l'opportunità, e tu potresti seccarli e scriverci sotto, Gli ultimi fiori dell'estate. Non sarebbe poetico? e sai che esserlo è oggigiorno lo scopo di ogni signorina. Quasi dimenticavo di dirti che Sabra Howe ha passato molto del suo tempo a Baltimora l'anno passato, con un zio e una zia. È venuta in visita a casa 3 o 4 settimane fa, e ripartirà fra due settimane se non succederà nulla che lo impedisca. Credevo che sua madre desiderasse averla a casa, un po' di tempo con lei. Ma sembra pensare che è meglio per Sabra studiare lontana da casa. Credo di essere cambiata un bel po' da quando ci siamo viste Cara A. Sono cresciuta un bel po', e porto le mie trecce dorate in una reticella. La modestia, lo sai, mi impedisce di dire se è cambiato il mio aspetto fisico. Lascia giudicare agli altri. Ma il mio [parola omessa] non è cambiato, né cambierà in futuro. Resterò sempre la stessa vecchia mezza calzetta. [qualche parola mancante] tanto affetto, e vuole tanto avere tue notizie.

Scrivimi presto, poiché non posso vederti, devo avere tue notizie spesso, molto spesso. Immagino che tornerai a scuola a Springfield fra non molto. Anche a me piacerebbe tanto andarci. Ma come usa dire la nostra cara insegnante Miss Adams, se i desideri avessero le gambe, anche gli storpi camminerebbero. Così non desidererò oltre, ma mi accontenterò di restare dove sono. Sabra, Viny, Abby e tutte le ragazze ti mandano tanto affetto. Non posso dire di più adesso, visto che sono passate le 10, e sono andati tutti a dormire tranne me. Non dimenticare la tua aff amica Emily E D.

9
(12 gennaio 1846) - no ms.
Abiah Root
Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Amherst, 12 gen. 1846.

Abiah mia cara,

Da quando ho ricevuto la tua preziosa lettera un altro anno ha iniziato il suo corso, e l'anno vecchio se n'è andato per non tornare mai più. Come ci rende tristi sederci tranquillamente e pensare alla fuga dell'anno vecchio, e all'intrusione senza cerimonie di quello nuovo nella nostra vita. Quante cose abbiamo omesso di fare che potevano rallegrare un cuore umano, o sussurrare speranza nell'orecchio di un afflitto, e quante cose abbiamo fatto sulle quali cadrà il manto oscuro del pentimento. Quanti buoni propositi avevo fatto all'inizio dell'anno ora volato via, soltanto per infrangerli e sentirmi più che mai convinta della debolezza delle mie risoluzioni. Il Capodanno è stato insolitamente cupo per me, non so perché, e forse per questo una schiera di sgradevoli riflessioni si sono riversate su di me tanto da non riuscire tanto facilmente a scacciarle. Ma non voglio fare troppi sentimentalismi sul passato visto che non posso farlo tornare indietro. Voglio, dopo essermi informata della salute della mia cara Abiah, riacquistare un tono più vivace. Riesco a malapena ad avere la pazienza di scrivere, perché non ti ho vista per così tanto tempo che ho un mondo di cose da dirti e la penna non è abbastanza veloce da per riuscire a starmi dietro. Tuttavia cercherò di farle comunicare più notizie che sia possibile e aspetterò di vederti di nuovo, cara, prima di riferirti tutto l'andirivieni dei miei pensieri dall'ultima volta che ci siamo viste. Dalla tua lettera deduco che stai passando un inverno molto divertente alla scuola di Miss C[ampbell]. Darei chissà che cosa per essere là con te. Non sto andando a scuola quest'inverno tranne che per le ripetizioni di Tedesco. Mr Coleman ha una classe molto numerosa e il Babbo ha pensato che potevo non avere un'altra opportunità per studiarlo. Le lezioni durano circa un'ora e mezza. Poi prendo lezioni di musica e mi esercito per 2 ore al giorno, e oltre a queste due attività ho un gran numero di piante da curare. Questa è la sfera principale delle mie occupazioni questo inverno. Abby sta a casa e, come sai, devo starci anch'io per

tenerle compagnia. Ho appena visto passare un corteo funebre per un bambino negro,[1] perciò non ti devi meravigliare se le mie idee sono piuttosto cupe. Da quando ti ho scritto l'ultima volta ci sono stati numerosi cambiamenti ad Amherst. In primo luogo Mr. David Parsons ha preso moglie così da avere un conforto per la vecchiaia. È una donna davvero eccellente. Era vedova da molti anni. Mr P. l'ha trovata ad Hartford. Ha una figlia di circa vent'anni, che sta per aprire qui un negozio di sartoria. Sono contenta che abbia trovato una buona moglie che possa prendersi cura dei suoi bambini. Tyler è andato a scuola a Bradford per un anno. Mr e Mrs Carter si sono trasferiti a Boston e la loro piccola pupilla, Lily Baker, è andata a vivere ad Ashfield. Mr Baker è andato a vivere a Northampton. Mr Holland è stato nell'ovest, e ha portato a casa una nipote giusto dell'età di Sophia che ha adottato come figlia al posto di Sophia. Rassomiglia molto a Sophia e Mr Holland sembra più felice di quanto sia stato da molto tempo a questa parte. Jane Houghton è andata nel sud questo inverno per restarci finché sua sorella non tornerà a casa. Martha Gilbert è andata a Pittsfield per la scuola. Il dott. Gridley è andato come deputato a Boston, questo inverno. Ora credo di averti detto le cose principali che sono successo qui dall'ultima volta che ti ho scritto. Un po' di gente è arrivata in città a un altro po' è partita. Credo che questo inverno ci siano in città più forestieri del solito. Sarebbe veramente degno di nota riuscire a far visita a una qualche signora che non abbia una sorella, una Nipote o una cugina che sta passando l'inverno da lei. Il Circolo Femminile di Cucito si è molto allargato questo inverno. Io non lo frequento sebbene ci vada la maggior parte delle mie coetanee. La Mamma pensa che non sia la cosa migliore per me andare in società così presto. L'ultima volta si sono incontrate a casa nostra, ed erano così tante che abbiamo avuto il nostro da fare per riceverle dato che ne sono intervenute circa 50. Hanno organizzato una vendita la sera prima di Capodanno, così tutti quelli che volevano comprare dei regali per gli amici hanno potuto farlo, ed è stata una serata eccellente.

Oh! Hai attaccato la calza di Natale? Il vecchio Babbo Natale è stato molto garbato con me lo scorso Natale. Ho attaccato come sempre la calza alla spalliera del letto. Ho avuto

---

[1] Nei necrologi dell'"Hampshire and Franklin Express" del 9 gennaio 1846 si legge "In this town, Jan. 9. an infant child of Mr. Charles Wilson, aged 7 months. (Colored.)"

una Borsetta per i Profumi e una boccetta di Essenza di Rose per riempirla. Uno spartito, una tazza Cinese con scritto sopra "Non ti scordar di me" da Sarah Sears, che a proposito è sempre bella, simpatica e suona il Piano bene come ai vecchi tempi, un cuscino da Toilette, un astuccio da Orologio, un Porta fortuna, e una serie di Puntaspilli e Porta aghi che per ingegnosità e arte potrebbero competere con i lavori della Dorkas[1] delle Scritture. Nella calza ho trovato abbondanza di caramelle che non penso abbiano avuto l'effetto sperato sul mio carattere, nel caso fossero là per addolcirlo, e in fondo a tutto anche due cuori che mi sono sembrati piuttosto di cattivo augurio, ma non entro in maggiori dettagli perché occuperebbero più spazio di quanto possa disporre.

Non è vero che abbiamo avuto un tempo delizioso da un paio di settimane a questa parte? Sembra come se il Vecchio Inverno si sia dimenticato di sé. Non credi che si sia distratto? Tuttavia, è stata una stagione brutta per i raffreddori. Ho avuto un forte raffreddore per qualche giorno e posso capirti, anche se mi sono salvata dal torcicollo. Credo che tu debba appartenere alla tribù di Israele visto che, come sai, nella bibbia il profeta li chiama una generazione dal collo rigido.[2] Ultimamente sono arrivata alla conclusione di essere Eva, ovvero la Signora Adamo. Sai che non c'è nessun accenno alla loro morte nella bibbia, e allora perché non potrei essere io Eva? Se trovi una qualche dichiarazione che pensi possa provare in modo credibile come stanno veramente le cose vorrei che tu me la mandassi senza indugio.

Hai avuto un rigo da H. Merrill o da S. Tracy? Io le considero pecorelle smarrite. Mando loro un messaggio il lunedì di ogni settimana ma non ne ho ricevuto nessuno in

---

[1] Il riferimento a agli Atti degli apostoli 9,36: "A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabita, nome che significa «Gazzella» [in greco: *Dorkas*, traduzione del nome semitico di Tabita], la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine." Nella King James Version si legge: "Now there was at Joppa a certain disciple named Tabitha, which by interpretation is called Dorcas;...".

[2] Vedi Deuteronomio 9,6: "Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi, tu sei un popolo di dura cervice". Nel versetto della King James Version per "di dura cervice" si legge "stiffnecked" e il gioco è con lo "stiff neck" (che generalmente significa "torcicollo") di qualche rigo prima. Ho tradotto perciò prima con il più colloquiale "torcicollo" e nella citazione biblica con "collo rigido" per mantenere la relazione fra le due cose, anche se nel versetto mi sembra più appropriato il significata di "testa dura".

risposta. Ho quasi intenzione di prendere un carretto a mano e di andare in giro a scovarle. Non posso credere che ci abbiano dimenticate, e non riesco a trovare una ragione, a meno che non siano malate, per questo lungo ritardo nel dare un segno di ricordarsi di noi. Scrivimi presto una lettera lunghissima, e dimmi tutto di te e della scuola. La tua affezionata amica Emily E. Dickinson.

Viny non vuole essere dimenticata nella sua parte di affetto.

Sappi che se non rispondi subito a questa lettera farò - farò qualcosa di spaventoso. Così se vuoi evitare che io commetta una qualche terribile azione devi scrivermi prestissimo. Non vieni ad Amherst questo inverno? Vorrei che il Babbo mi lasciasse venire a Springfield a trovarti - e allora potremmo chiacchierare dei vecchi tempi. Immagino che tu faccia eccellenti progressi nella musica. Mi ero dimenticata di chiederti del tuo adorabile Mr Eastcott. Questo inverno ci sono molti nuovi arrivi di ragazze della mia età. Mrs S. Mack ha una cugina che sta con lei, una ragazza molto carina. Emily Fowler ha una cugina con lei, di nome Kate Hand, una studentessa molto brava. Poi c'è una certa Mrs Sawtelle, che sta passando l'inverno qui mentre il marito è a Washington, che ha una figlia di nome Henrietta che va a scuola. Ma io non so che darei per avere Harriet, Sarah e te al posto di tutti questi nuovi arrivi. Come sta questo inverno la tua amica Elizabeth Smith? Spero meglio, anche se questa stagione è brutta per persone che hanno la tisi.

Non puoi capire quanto sono stata contenta di ricevere la tua lettera. Avevo quasi paura che tu mi avessi dimenticata. L'ho portata ad Abby lo stesso giorno in cui l'ho ricevuta.

Abby ti manda tantissimo affetto e dice che ti scriverà presto. Anche Nancy Cutler ti manda tantissimo affetto e le piacerebbe molto avere notizie da te. Perché non prendi la slitta e non vieni ad A. con questo tempo così adatto? Sarei felicissima di vederti.

Sabra sta bene e ti manda tanto affetto, o meglio vorrebbe se sapesse che ti sto scrivendo.

10
(31 gennaio 1846)
Abiah Root

Sabato sera. 1846

Cara Abiah.

Ho paura che tu mi abbia giudicata molto lenta nel rispondere alla tua affettuosa lettera, specialmente considerando le circostanze in cui hai scritto. Ma sono sicura che se tu avessi potuto vedermi Cara A. dopo aver ricevuto la tua lettera mi perdoneresti di cuore per il lungo ritardo.

Ero contentissima di aver ricevuto così presto una risposta alla mia. In qualunque altra circostanza avrei riposto prestissimo alla tua lettera. Ma temevo che nello stato di incertezza della tua mente riguardo alla scelta che dovevi fare, potessi dire qualcosa che avrebbe distolto la tua attenzione da un argomento così cruciale. Ho versato molte lacrime sulla tua lettera - l'ultima parte di essa. Speravo e nello stesso tempo temevo per te. Ho avuto gli stessi sentimenti Cara A. Mi ero quasi persuasa a diventare una cristiana. Credevo che non sarei mai più stata spensierata e dedita al mondo - e posso dire di non aver mai goduto di una pace e di una felicità così perfette come nel breve periodo in cui sentivo di aver trovato il mio salvatore. Ma presto mi dimenticai delle preghiere mattutine oppure mi vennero a noia. Una ad una tornarono le mie vecchie abitudini e della religione mi curai meno che mai. Ho tanto desiderato di avere tue notizie - per sapere quale decisione avevi preso. Spero che tu sia una cristiana perché mi rendo conto che per chiunque è impossibile essere felice senza un tesoro in cielo. Mi rendo conto che non sarò mai felice senza amare Cristo.

Quando sono più felice c'è una fitta in ogni gioia. Non conosco rosa senza spine. C'è un vuoto che fa male nel mio cuore e sono convinta che il mondo non potrà mai riempirlo. Sono lontana dall'essere indifferente alle questioni religiose. Sento continuamente Cristo che mi dice Figlia dammi il tuo cuore. Probabilmente tu hai preso da tempo la tua decisione. Forse hai barattato i fuggevoli piaceri del tempo con una corona di immortalità. Forse le splendenti schiere di lassù hanno accordato le loro arpe dorate per cantare di un nuovo peccatore redento. Spero che un giorno le porte celesti si apriranno per ricevere me e Gli angeli acconsentiranno a chiamarmi sorella. Di continuo rimando il mio divenire cristiana. Voci maligne mi

sussurrano all'orecchio - C'è ancora abbastanza tempo. Sento che ogni giorno che vivo pecco sempre di più chiudendo il mio cuore alle disinteressate offerte di misericordia che mi rivolgono - Lo scorso inverno c'è stato un risveglio religioso qui. Le riunioni erano affollati da giovani e vecchi. Sembrava come se quelli che avevano deriso a voce più alta le cose serie fossero i più pronti ad ammetterne la forza, e a riconoscerla in Cristo. Fu davvero meraviglioso vedere come il cielo fosse arrivato così vicino ai peccaminosi mortali. Molti di coloro che pensavano non ci fosse nulla nella religione decisero di andarci una volta per vedere se ci fosse qualcosa, e subito furono arruolati.

Forse non ci crederai Cara A. ma io non ho partecipato a nessuna delle riunioni dell'inverno scorso. Sentivo di essere così facilmente eccitabile che avrei potuto di nuovo ingannarmi e non ho osato fidarmi di me stessa. Molti conversarono con me con serietà e affetto ed ero quasi incline a sottomettermi al richiamo di Colui che è più grande di me. Come sono ingrata a vivere giorno per giorno della generosità di Cristo e ad essere ancora in uno stato d'inimicizia con lui e la sua causa.

Non ti sembra terribile l'Eternità? Ci penso spesso e mi sembra così buia che quasi desidererei che non ci fosse Eternità. Credere che dobbiamo vivere per sempre e non cessare mai di esistere. Sembra come se la Morte di cui tutti hanno paura perché ci lancia in un mondo sconosciuto sia un sollievo rispetto a uno stato di esistenza così interminabile. Non so perché ma mi sembra di non dover mai cessare di vivere sulla terra - non riesco a immaginare con la mia immaginazione più fervida la scena della mia morte - Mi sembra di non dover mai chiudere gli occhi nella morte. Non riesco a rendermi conto che la tomba sarà la mia ultima dimora - che gli amici piangeranno sulla mia bara, che il mio nome sarà menzionato, come uno di quelli che ha cessato di essere fra i rifugi dei viventi, e ci si chiederà dove è volato il mio spirito disincarnato. Non riesco a rendermi conto che gli amici che sono spariti alla mia vista all'apice dei loro giorni come rugiada di fronte al sole non cammineranno più per le strade e non reciteranno la loro parte nel grande dramma della vita, né riesco a rendermi conto che quando li incontrerò di nuovo sarà in un altro mondo così diverso da questo. Spero che saremo tutti assolti dal tribunale di Dio, e riceveremo il benvenuto, Ben fatto Buoni e fedeli servitori, Entrate nella gioia del vostro Signore. Mi chiedo se ci

riconosceremo l'un l'altra in cielo, e se saremo un gruppo come succede qui. Tendo a credere che lo saremo - e che il nostro amore sarà più puro in cielo che in terra. Sento che la vita è breve e il tempo fuggevole - e che dovrei ora fare la pace con il mio creatore - spero perciò che non sia lontana l'aurea occasione di sottomettere volentieri il mio cuore a Cristo, e che i miei peccati saranno tutti cancellati dal libro della memoria. Forse prima della chiusura dell'anno che ora corre velocemente sull'ala, qualcuno di noi sarà chiamato al Trono del Giudizio lassù, e spero che non saremo separate quando sarà presa la decisione finale, perché come sarebbe triste per una del nostro gruppo andare nell'oscuro reame della pena, dove c'è il verme che non muore mai e il fuoco che nessun'acqua può estinguere, e che felicità se potessimo essere una intatta compagnia in cielo. *Ho portato la tua lettera ad Abby* che l'ha vagliata con i miei stessi sentimenti, e insieme ci siamo augurate che tu possa scegliere quella parte migliore che non ti sarà tolta. Abby di manda tanto affetto e molti auguri per la tua felicità sia temporale che eterna. Spero di avere presto tue notizie, molto presto, e Abby ed io saremo in sospeso finché non avremo tue notizie e sapremo quale scelta hai fatto o se ha smesso di pensare alle cose serie. Scrivimi subito e dimmi tutto di te e dei tuoi sentimenti, e perdonami per aver trascurato così a lungo di rispondere alla tua lettera. Anche se non sono ancora una cristiana sento profondamente l'importanza di occuparmi di ciò prima che sia troppo tardi.

La tua aff amica,
Emily E.D. -

Sono felice al pensiero che verrai a scuola qui la prossima estate, e di che ore deliziose passeremo di nuovo insieme come nei tempi passati.

Qui abbiamo avuto una Festa dei Regali da quando ho ricevuto la tua ultima lettera. Mr e Mrs Colton hanno ricevuto dei doni molto preziosi dai loro amici. Io ci sono andata con Abby Maria in serata e abbiamo passato ore molto piacevoli. Il giorno dopo si sono riuniti tutti i bambini e io ed Abby siamo andate per aiutare a sorvegliarli -

Sabra sta bene e ti manda tanto affetto. Dice che ti è debitrice di una lettera da molto tempo e ti scriverà non appena avrà tempo. S. va a scuola e non ha tempo per nulla salvo i suoi studi. Nella famiglia di tuo Zio stanno tutti bene. Ti prego di

scusare le macchie sulla prima pagina della lettera, visto che sono opera di Austin, e accidentali. Scusa anche per la calligrafia perché ho scritto in gran fretta. Ho altre 4 lettere a cui rispondere ora. Ma ti ho scritto per prima -

Riesco a fatica ad aspettare l'arrivo della primavera, perché ho tanta voglia di vederti. Mi sembra che sarò quasi perfettamente felice quando ti rivedrò.

Hai avuto notizie da Harriet e Sarah? Io no, e non so proprio cosa pensare. Miss H. Merrill dice che non ha avuto notizie da Harriet se non una volta da quando è partita.

Scriverò presto a entrambe. Viny ti manda il suo affetto e dice che sarà molto contenta di rivederti come lo saremo tutte noi. Non tralasciare di rispondere subito a questa lettera.

La tua,
Emily E. Dickinson -

11
(28 marzo 1846)
Abiah Root

Amherst, 28 marzo 1846

Carissima Abiah

È domenica sera. Tutto è silenzio intorno a me e mi sento nello stato d'animo di rispondere alla tua affettuosa lettera. Sono sola davanti alla mia piccola scrivania, e vorrei scriverti notizie gioiose come quelle contenute nella tua lettera. Sono sola con Dio, e la mia mente è colma di tanti pensieri solenni che si affollano in me con una forza irresistibile. Penso alla Cara Sarah e a te come le uniche due della nostra cerchia di cinque[1] che hanno trovato un Salvatore. Ho versato molte lacrime, dedicato molti gravi pensieri alla tua lettera e desiderato di aver trovato la pace che è stata donata a voi. Provavo un piacere malinconico nel paragonare i tuoi sentimenti attuali con quelli che erano una volta i miei, ma ora non lo sono più. Penso alla perfetta felicità che ho sperimentato mentre mi sentivo un'erede del cielo come in un sogno delizioso, dal quale mi risvegliò il Maligno facendomi tornare al mondo e ai suoi piaceri. Magari

[1] Le cinque amiche erano, oltre alla stessa ED, Abiah Root, Abby Wood, Harriet Merrill e Sarah Tracy.

non avessi ascoltato le sue parole seducenti! I pochi e brevi momenti in cui amai il mio Salvatore non li cambierei per mille mondi come questo. Allora il mio più grande piacere era conversare da sola con Dio onnipotente e sentire che egli avrebbe ascoltato le mie preghiere. Decisi di dedicare la vita intera al suo servizio e desideravo che tutti potessero gustare quel flusso di acqua vivente con cui spegnevo la mia sete. Ma il mondo mi allettava e in un momento di disattenzione ascoltai la sua voce di sirena. Da quel momento sentii che stavo perdendo gradualmente il mio interesse per le cose celesti. La preghiera dalla quale avevo tratto tanta gioia divenne una fatica e la piccola cerchia che si riuniva per pregare si vide privata di uno dei suoi membri. Alcuni amici discutevano con me e mi avvertirono del pericolo che stavo correndo di rattristare il Santo spirito di Dio. Avvertivo il pericolo e ne ero allarmata, ma mi ero spinta troppo in là per tornare e da allora il mio cuore è diventato sempre più duro e più lontano dalla verità e ora devo amaramente lamentare la mia follia - e anche la mia attuale indifferenza.

Sento che sto navigando sull'orlo di un terribile precipizio, da cui non posso fuggire e sul quale ho paura che la mia minuscola barca scivolerà ben presto se non riceverò aiuto dall'alto. Ora c'è un risveglio religioso nel College e molti cuori si sono arresi alle richieste di Dio. E se dovesse estendere la sua influenza alla chiesa del villaggio e alle tue amiche A. e E.? Magari fosse così.

Benché mi rattristi che qualcuno sia scelto e altri persi, pure è con gioia che Abby e io studiamo la tua lettera e leggiamo la tua decisione in favore di Cristo, e anche se noi non siamo ancora nell'ovile spero che quando il grande pastore l'ultimo giorno separerà le pecore dalle capre[1] potremo ascoltare la sua voce ed essere con gli agnelli alla destra del Signore. Lo so che dovrei dare adesso me stessa a Dio e passare la primavera della vita al suo servizio perché mi sembrerebbe una burla passare l'estate e l'autunno della vita al servizio di Mammona e quando il mondo non ci attira più, "Quando i nostri occhi sono tardi a vedere e le nostre orecchie a sentire, quando la fune d'argento è

[1] "Separates the sheep from the goats" equivale al nostro "separare il grano dal loglio"; ho tradotto letteralmente per non far cadere i riferimenti "pastorali" che precedono (l'ovile, il grande pastore) e seguono (gli agnelli) la frase.

disfatta e la tazza d'oro rotta"[1] concedere i nostri cuori, perché abbiamo paura di fare altrimenti e dare a Dio la miserabile ricompensa di un letto di dolore per tutta la sua gentilezza verso di noi. Sicuramente è terribile vivere e ancora più terribile morire e rendere conto al supremo giudice di tutti i nostri atti e pensieri peccaminosi in questo periodo di prova che è l'esistenza. Quando rifletto seriamente su queste cose mi sento come il Dr Young quando esclamava, Oh! che miracolo per l'uomo è l'uomo[2] -

Ieri mentre ero seduta vicino alla finestra a nord un corteo funebre entrò dal cancello aperto del camposanto, seguendo i resti della moglie del giudice Dickinson verso la sua lunga dimora. La moglie aveva sopportato una lunga malattia di due o tre anni senza un lamento. Si appoggiava interamente al braccio di Dio e lui non l'ha abbandonata. Ora lei è con i redenti in cielo e con il salvatore che ha così a lungo amato, secondo ogni umana probabilità. Mi dolgo sinceramente con te Cara A. per la perdita della tua amica E. Smith. Anche se non l'ho mai conosciuta, l'amavo per ciò che ne dicevi e perché era tua amica. Speravo di poterla incontrare una volta o l'altra ma Dio ha decretato altrimenti e non la conoscerò mai più se non come uno spirito lassù. Non rammento di averti mai sentita parlare delle sue convinzioni religiose ma spero che il suo tesoro fosse in cielo. Che colpo per le amorevoli speranze dei suoi genitori e amici dev'essere stata la sua morte. Della mia stessa età non ho perduto che un'amica i cui pensieri erano uguali ai miei. Fu prima che tu venissi ad Amherst. La mia amica era Sophia Holland.[3] Era troppo amabile per la terra e fu trapiantata dalla terra al cielo. Andavo spesso a trovarla mentre era malata e vegliavo al suo capezzale. Ma alla fine la Ragione si dileguò e il medico proibì a tutti tranne che all'infermiera di entrare nella sua stanza. Allora mi sembrava che sarei morta se non avessi potuto più vegliarla o almeno guardarla in viso. Alla fine il

---

[1] La citazione biblica mette insieme liberamente due versetti: Matteo 13,15: "Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri gli orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi" ed Ecclesiaste (Qoelet) 12,6: "prima che si rompa la fune d'argento e la tazza d'oro s'infranga".

[2] La citazione è da *Night Thoughts on Life, Death and Immortality* di Edward Young, "Night I", v. 84.

[3] Sophia Holland era la figlia di Seneca Holland e morì il 29 aprile 1844. A Boston, dove fu mandata dai genitori per distrarla, vista la prostrazione che seguì la morte dell'amica, ED soggiornò dalla zia Lavinia, sorella della madre.

dottore disse che sarebbe morta e mi permise di guardarla per un momento attraverso la porta aperta. Mi tolsi le scarpe ed entrai furtivamente in quella camera di dolore.

Giaceva là mite e bella come da sana e i suoi pallidi lineamenti si illuminarono di un sorriso soprannaturale. Guardai finché gli amici me lo permisero e quando mi dissero che non potevo più guardare lasciai che mi portassero via. Non versai lacrime, perché il mio cuore era troppo colmo per piangere, ma dopo che fu deposta nella bara e capii che non potevo richiamarla indietro mi abbandonai a una costante malinconia.

Non dissi a nessuno la causa del mio dolore, sebbene mi stesse corrodendo le fibre del cuore. Non stavo bene e andai a Boston, ci restai per un mese e la mia salute migliorò insieme al morale. Confido che ora lei sia in cielo e anche se non la dimenticherà mai, la incontrerò in cielo. So quali debbono essere stati i tuoi sentimenti alla sua morte, e mi rallegro che tu abbia consolazione dall'alto per sopportarla con rassegnazione.

La tua aff.
Emily E Dickinson.

Ti prego di non permettere a S. o ad altri di vedere questa lettera. È solo per te. Ho portato la tua lettera ad Abby, e l'abbiamo letta insieme. non la mostrerò a nessun altro, naturalmente, come non ho mai mostrato nessuna delle lettere delle 'cinque' a nessuno se non ad Abby che è una di loro.

Mi chiedi di scusare la libertà della tua lettera Cara A. Credo che tutto debba essere libero tra amiche e perciò non c'è niente da scusare. Scrivimi subito una lunga lettera, davvero, e vieni a casa con Sabra, perché non posso aspettare oltre per rivederti. Invidio proprio a Sabra il piacere di vederti così presto e non le avrei permesso di prendersi nulla di te, se non mi avesse promesso lealmente di portarti a casa con lei. Sabra dice che hai un Piano nuovo e me ne rallegro. Viny dice, esprimi il mio affetto a Biah - come ti chiama lei sempre e tutte le ragazze ti mandano tanto affetto. Ora come ultimo avvertimento, Cara A. Non dimenticare di venire a casa con Sabra perché per noi sarebbe un'amara delusione se tu non dovessi venire.

12

(26 giugno 1846) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Venerdì sera. 1846

Mia cara Abiah.

Anche se è passato molto tempo da quando ho ricevuto la tua affettuosa epistola pure quando ti dirò i motivi del mio lungo ritardo so che mi perdonerai volentieri e dimenticherai le schermaglie passate.

Mi sembra che il Tempo non sia mai volato così rapidamente per me come nella scorsa primavera. Sono stata indaffarata ogni istante e in più, di corsa per tutto il tempo. Così puoi immaginare come non abbia avuto un momento libero, anche se il mio cuore bramava di averlo, per condividerlo con un'amica assente. Non puoi immaginare quanto sia stato crudele il disappunto mio e di Abby per la tua mancata visita la scorsa primavera. Avevamo incaricato Sabra quando ti è venuta a trovare a F[eeding] Hills, di non tornare senza di te ed è stato difficile per noi rivolgerci a lei in modo pacifico quando è tornata da sola. Ero ansiosa di vederti più di quanto io possa esprimere e mi sembrava di non poter più aspettare di stringerti tra le braccia. Perché non sei venuta, cara A.? Sabra non ci ha detto nulla sul perché tu sia rimasta lontana, solo che non sei potuta venire, cosa che non ha soddisfatto per nulla A e me. Avevamo progettato tantissime piacevoli escursioni - e un sacco di divertimenti in previsione del tuo arrivo. Abby ti voleva a casa sua per parte del tempo, io per l'altra parte, e Sabra voleva averti - quanto? Mai!!

Non è stata che un'illusione? Ora però sei fuori della nostra portata, e al momento non abbiamo più speranze. Non è stato per andare subito a Norwich? e quanto tempo hai intenzione di starci? Mrs mi ha detto che non stavi per niente bene quando sei partita, e sono ansiosa di avere tue notizie il più presto possibile. Visto quello che ho detto prima, presumo che ti starai domandando in questo momento che cosa mai avevo da fare di così urgente. Be', te lo dirò. Mi sto preparando ad andare al S[outh] Hadley Seminary e se non ci saranno problemi di salute conto di iscrivermi per un anno a quell'istituto dal prossimo autunno. Non sei stupita di apprendere una tale notizia? Non

puoi immaginare quanto sia ansiosa di iscrivermi là. È una cosa che è stata nei miei pensieri di giorno e nei miei sogni di notte fin da quando ho sentito parlare del S. H. Seminary. Ho paura di star godendo troppo in anticipo e che qualche capriccio della fortuna possa rovesciare tutti i miei sogni a occhi aperti di felicità futura. Ma è nella mia natura aspettarmi sempre di più di quanto possa realizzarsi. Per adesso sono a scuola per fare ripetizioni sulle materie della Prima classe visto che voglio iscrivermi alla Seconda.[1] Hai saputo che Miss Adams - la cara Miss Adams, è qui questo trimestre? Oh! non puoi immaginare come sembri naturale vedere la sua faccia felice a scuola ancora una volta. Ma bisogna che Harriet, Sarah e colei che ti è cara completino il vecchio quadro. Spero che saremo di nuovo riunite prima che Miss Adams vada via un'altra volta. Hai avuto notizie dal figliuol prodigo - Hatty Merrill? Io no, e comincio a pensare che ci abbia del tutto dimenticate. Non posso sopportare di pensare che abbia dimenticato le tante ore felici che passavamo in compagnia l'una dell'altra. Ho avuto notizie da Sarah una sola volta in tutto questo tempo.

Mrs! Deacon! Washburn! Mack![2] ha scritto a Sarah dicendole che Miss Adams era qui e invitandola a passare qui l'estate. Ma lei ha risposto che avrebbero avuto una riunione familiare questa estate e suo padre desiderava che passasse l'estate con loro.

Sai che Sarah è una figlia obbediente! e ha preferito accontentare suo padre piuttosto che passare l'estate con le sue amiche ad Amherst. Scrivimi presto, cara A. e una lunga lettera potrebbe essere [*passaggio mancante: qualche parola*] La tua aff. Amica Emily E.D.

Ti mando un memento in forma di fiore seccato che devi conservare.

L'Ebreo convertito[3] ha tenuto conferenze qui la scorsa settimana. Le sue conferenze erano a ingresso libero e trattavano della condizione attuale degli Ebrei. Il dr. Scudder,

---

[1] Nel Mount Holyoke Female Seminary di South Hadley c'erano tre classi: Junior, Middle e Senior; ho tradotto "Junior" e "Middle" rispettivamente con "Prima" e "Seconda".

[2] Il diacono David Mack aveva sposato, in terze nozze, Harriet Parsons Washburn, che era vedova del reverendo Royal W. Washburn, pastore della "First Church" fino al 1833, anno della sua morte.

[3] "L'Ebreo convertito" era Matthew A. Berk, che tenne conferenze ad Amherst il 18, 21 e 22 giugno 1846.

un missionario ritornato, è qui e anch'egli sta tenendo conferenze. L'hai visto quel bellissimo brano di poesia che è apparso su diversi giornali ultimamente? Il titolo è Are we almost there.[1] Abby ti manda mucchi di affetto, vuole che tu le scriva il più presto possibile dicendole che cosa [passaggio mancante: lunghezza non determinabile] Ho due ore di esercitazioni al giorno ora che sono a scuola. Ho imparato una cosa bellissima che voglio farti sapere. [*passaggio mancante: lunghezza non determinabile*]

13
(8 settembre 1846)
Abiah Root

Boston, 8 settembre 1846

Mia cara amica Abiah.

È passato tanto - tanto tempo da quando ho ricevuto la tua gradita lettera ed è giusto che io implori il tuo perdono, che sono sicura il tuo cuore affettuoso non rifiuterà di concedermi. Ma molte circostanze impreviste hanno causato il mio lungo ritardo. La mia salute è stata molto cattiva per tutta l'ultima parte della primavera ed ha continuato così per tutta l'estate. Come forse hai saputo, la Cara Miss Adams insegna ad Amherst e per questo lo scorso trimestre desideravo molto frequentare la scuola e ci sono andata per 11 settimane, alla fine delle quali stavo così male da essere obbligata a ritirarmi. Mi è costato uno sforzo molto arduo lasciare i miei studi ed essere considerata un'invalida, ma la mia salute richiedeva una pausa per le cure necessarie e ho fatto il sacrificio. Ho avuto una tosse acuta per parecchie settimane accompagnata dal mal di gola e da una debolezza generale. Ho lasciato la scuola e non ho fatto nulla per alcune settimane salvo che vagare a zonzo per i campi. Ora mi sono liberata della tosse e di tutti le altre spiacevoli sensazioni e sto davvero bene e in forze. La salute influiva sul morale e sono stata molto depressa per qualche tempo, ma stare di nuovo bene mi ha fatto recuperare il mio umore consueto. Il Babbo e la Mamma pensavano che un viaggio mi avrebbe fatto

[1] "Are we almost there" era una poesia di Florence Vane apparsa sui giornali nel 1833; fu poi musicata dalla stessa autrice e lo spartito fu pubblicato nel 1845.

bene e, di conseguenza, sono partita per Boston due settimane fa. Ho fatto un viaggio in carrozza delizioso e ora sono tranquillamente sistemata, se si può dire così in una grande città. Sono ospite a casa dei miei zii[1] e sono felice. Felice! Che ho detto? No, non felice, ma contenta. Oggi sono due settimane che sono qui e in questo periodo ho visto e sentito tantissime cose stupende. Forse ti farà piacere sapere come ho passato il tempo qui. Sono stata a Mount Auburn, al Museo Cinese, a Bunker Hill. Ho assistito a due concerti, e a una Esposizione di Orticoltura. Sono stata in cima al Municipio e in quasi tutti i posti che possano venirti in mente. Sei mai stata a Mount Auburn? Se non ci sei stata puoi avere soltanto un concetto vago - della "Città dei morti". Sembra come se la Natura avesse plasmato questo luogo con una precisa intenzione in vista del suo ruolo di ultima dimora per i suoi figli, dove stanchi e delusi potessero stendersi sotto gli ampi cipressi e chiudere gli occhi "calmi come per un riposo notturno o come i fiori al calare del sole."[2]

Il Museo Cinese è una gran curiosità. C'è una varietà infinita di statue di Cera fatte a somiglianza dei cinesi e abbigliate con i loro vestiti. Le sale sono ricche anche di una innumerevole varietà di articoli di fabbricazione cinese. Due cinesi fanno da guida nell'esposizione. Uno di loro è un Professore di musica in Cina e l'altro è insegnante di calligrafia nel luogo natio. Entrambi erano ricchi e non costretti a lavorare ma erano anche Mangiatori d'Oppio e temendo di continuare in quel vizio fino a distruggere le loro vite ma incapaci di rompere la "ferrea catena dell'abitudine" nella loro terra hanno lasciato la famiglia e sono venuti in questo paese. Ora hanno completamente sconfitto il vizio. C'è qualcosa di particolarmente interessante per me in quel loro *reprimersi*. Il Musicista suonava due dei suoi strumenti accompagnandoli con la voce. C'è voluto un forte controllo delle mia capacità di ridere per consentirmi di restare seria mentre questo appassionato conoscitore stava suonando, eppure era così garbato nell'offrirci qualcosa della sua musica natia che non potemmo fare altrimenti che mostrarci molto edificate dalla sua esecuzione. Il Maestro di Calligrafia è costantemente occupato a scrivere in cinese su dei cartoncini il nome dei visitatori che lo chiedono - li fa pagare 12 centesimi e

---

[1] Lavinia (sorella della madre) e Loring Norcross.

[2] La citazione è dalla poesia *Marco Bozzaris* (vv. 45-46) di Fitz-Greene Halleck (1790-1867).

mezzo l'uno. Inoltre non manca mai di dare il suo biglietto alle persone che lo desiderano. Mi sono procurata uno dei suoi biglietti per Viny e uno per me e li considero molto preziosi. Sei sempre a Norwich a studiare musica? Adesso non sto prendendo lezioni ma mi riprometto di farlo quando tornerà a casa.

È mai possibile che settembre sia già arrivato? Com'è fuggita via velocemente l'estate e quale resoconto avrà portato al cielo del tempo speso male e delle ore sprecate? Solo l'eternità saprà rispondere. Il volo incessante delle stagioni è per me un pensiero molto solenne, eppure Perché non ci sforziamo di farne un uso migliore?

Con quale enfasi disse il poeta: "Non ci accorgiamo del Tempo, ma della sua perdita. Sarebbe saggio per l'uomo dargli voce. Non date istanti in pagamento se non per un equo acquisto di ciò che vale e quanto vale, chiedetelo ai letti di morte. Essi potranno dirvelo. Separatevi da lui come dalla vita, con riluttanza."[1]. E poi noi abbiamo un'autorità più alta di quella umana per fare buon uso del nostro tempo. Perché Dio ha detto: "Lavorate finché dura il giorno perché sta arrivando la notte in cui nessuno potrà lavorare."[2] Sforziamoci sempre di separarci dal tempo con più riluttanza, di osservare le ali del momento fuggente finché non siano offuscate dalla distanza e il nuovo momento che arriva non reclami la nostra attenzione. Non sono indifferente Cara A. all'argomento così cruciale, sul quale hai richiamato la mia attenzione con tanta frequenza e così affettuosamente nelle tue lettere. Ma sento che non ho ancora fatto pace con Dio. Sono sempre estranea - alle deliziose emozioni che ti riempiono il cuore. Ho una fiducia totale in Dio e nelle sue promesse eppure non so perché, sento che il mondo mantiene un posto predominante nei miei affetti. Sento che non potrei rinunciare a tutto per Cristo, se fossi chiamata a morire. Prega per me Cara A. che io possa comunque entrare nel regno,che possa esserci un posto riservato a me lassù nelle dimore lucenti. Perché non vieni ad Amherst? Desidero tanto rivederti ancora una volta, per stringerti fra le braccia e raccontarti tutte le cose che si sono venute a sapere da quando te ne sei andata. Vieni e fammi una lunga - lunga visita questo

---

[1] Citazione non letterale da *Night Thoughts* di Edward Young: vv. 54-56 da *Night I;* vv. 49-52 da *Night II.*

[2] Giovanni 9,4: "Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare."

autunno. Verrai? Ci sono stati molti cambiamenti ad Amherst da quando eri qui. Molti che allora erano in fiore sono stati chiamati per il bilancio finale e "i dolenti si aggirano per le vie."[1] Quando sono partita Abby era ad Athol in visita alla madre e ai fratelli. Sta molto bene ed è incantevole come sempre. Ti scriverà presto. Abby ed io parliamo molto delle ore felici che passavamo insieme a te, Sarah e Hatty Merrill. Oh! cosa darei per ritrovarci di nuovo tutte insieme. Scrivimi presto Cara A e fa che sia una lunga - lunga lettera. Non dimenticartene - !!!!!

La tua aff. amica
Emily E D.

Sabra Palmer stava bene l'ultima volta che l'ho vista e parlava di andare a Feeding Hills. Per quanto ne so ora potrebbe essere là. Non credi che la scorsa estate sia stata eccezionalmente calda? Ho davvero sofferto per il caldo torrido la scorsa settimana. Penso che aver avuto un tempo simile a settembre sia degno di nota. Ci sono stati più di 100 morti a Boston la scorsa settimana, un gran numero di loro a causa del gran caldo. Mr Taylor, il Nostro vecchio Insegnante, era ad Amherst per la Cerimonia delle Lauree. Oh! amo Mr. Taylor. Sembrava di essere tornati ai vecchi tempi nel vedere di nuovo Miss Adams e Mr Taylor insieme. Mi sono trattenuta a malapena dal cantare Auld Lang Syne.[2] Sarebbe stata davvero appropriata. Ti sei scordata della gita memorabile che abbiamo fatto con Mr Taylor, "Tanto, Tanto, tempo fa."?

Ho avuto notizie da Sarah Tracy abbastanza spesso, ma quanto ad Hatty non ti chiederò se mai ne hai avute perché ti obbligherei a lasciare uno spazio nella tua prossima lettera, per dire: No, nemmeno una parola. Sarah scrive di ottimo umore e credo che sia molto felice. Sono così contenta di pensare che Sarah abbia una famiglia così simpatica e amici così gentili perché se li merita sotto ogni aspetto. Quanto sarei contenta se potessi trovarti ad A. quanto tornerò a casa. Non ti ricordi che

---

[1] Ecclesiaste 12,5: "Perché gli uomini vanno alla loro dimora eterna, e i dolenti si aggirano per le vie."

[2] "Auld Lang Syne" è una canzone tradizionale scozzese di Robert Burns (1759-1796) diffusasi poi in tutto il mondo anglosassone e intonata di solito a Capodanno. Da noi è meglio conosciuta come "Il valzer delle candele". Il titolo, in scozzese, può essere tradotto con "tanto tempo fa" ma anche con "i bei vecchi tempi" (vedi anche la L65).

era il giorno in cui tornavo da Boston quando ti ho incontrata per la prima volta e mi sono presentata senza tante cerimonie?

Hai fiori a Norwich? Il mio giardino appariva magnifico quando sono partita. È affidato alle cure di Viny durante la mia assenza. Austin si è iscritto al college la scorsa Cerimonia delle Lauree. Solo a pensarci!!!!!! Ho un fratello che ha l'onore di essere una Matricola - Non vuoi promettermi di venire alla Cerimonia quando prenderà la laurea? Dai! Ti prego! Viny mi ha detto che se ti scrivevo mentre ero via dovevo mandarti i suoi saluti più affettuosi. Sono cambiata molto da quando eri qui. Ora sono molto alta e porto vestiti quasi lunghi. Credi che ci riconosceremo l'una con l'altra quando ci incontreremo? Non scordarti di scrivere presto.

E.

14

(fine autunno 1846) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Domenica Sera. 1846.

Mia cara Abiah.

Quando ti ho scritto l'ultima volta ero a Boston, dove ho trascorso un soggiorno delizioso di 4 settimane. Sono tornata a casa intorno alla metà di settembre in ottime condizioni di salute e umore, per la qual cosa mi sembra di non poter essere sufficientemente grata al dispensatore di tutte le grazie. Mi proponevo di iscrivermi all'Accademia al mio ritorno a casa, ma visto che sono stata via più a lungo di quanto avessi pensato e che le lezioni erano già cominciate ho deciso di restare a casa durante il trimestre autunnale e di proseguire i miei studi nel trimestre invernale che comincia la settimana dopo il Giorno del Ringraziamento. Per una volta nella vita ho mantenuto i miei buoni propositi, e ho cucito, mi sono esercitata al Piano, e ho aiutato la mamma nelle faccende di casa. Aspetto con immensa gioia l'inizio del prossimo trimestre, perché sono stata in esilio dalla scuola per due trimestri a causa della mia salute e tu sai cosa significa "amare la scuola". Miss Adams ora è con noi, e rimarrà per tutto l'inverno, a abbiamo un ottimo Preside nella

persona di Mr Leonard Humphrey, che si è laureato da poco. Ora abbiamo una scuola eccellente. Ti ringrazio mille volte per la tua lunga e affettuosa lettera alla quale avrei risposto molto prima di questa se avessi trovato il tempo per farlo. Ho iniziato 5 o 6 lettere prima di questa, ma è sempre successo qualcosa che mi ha interrotto e così sono rimaste incompiute nelle pagine e ora che sarei pronta a finirle tutto quello che ho scritto sembra così stantio e superato che ricomincio di nuovo e mille a uno che questa condividerà lo stesso destino delle sue pregevoli e abusate progenitrici. Intendevo davvero seguire il tuo "buon esempio" ma ho avuto un gran da fare da quando sono tornata. Ho trovato una gran quantità di cose da cucire ad aspettarmi a braccia aperte per abbracciarmi, o piuttosto per essere abbracciate da me, e sono riuscita a malapena ad abbandonarmi al "dolce ristoro della Natura"[1] perché i fantasmi degli abiti da riparare urlavano vendetta sul mio capo indifeso. Comunque, sono felice di informarti, mia cara amica, che ho quasi finito i miei lavori di cucito per l'inverno, e risponderò a stretto giro di posta a tutte le lettere che riterrai meritevoli di mandare a una briccona come me. Non vieni mai ad Amherst? Nella tua ultima lettera dici che verrai in primavera, ma le tue amiche Abby ed io dopo aver ampiamente discusso la materia hanno deciso che se ti è rimasto nel cuore un briciolo di affetto per noi devi venire prima. Perché non puoi venire per il Giorno del Ringraziamento, o almeno dopo la neve? Vieni il più presto possibile e stai certa che quando verrai sia esso prima o dopo troverai due amiche affettuose pronte a darti il benvenuto, di nome Abby ed Emily. Scrivi presto, la tua aff. E. D.

Ho tante cose da dirti per quando ti vedrò, e fa' che sia presto. Abby ti manda un sacco di affettuosi saluti, e anche un biglietto che accludo. Hai più saputo qualcosa di Harriet? Io no. Miss Merrill ha scritto ad Harriet e a Frances invitandole per il Giorno del Ringraziamento. Non c'è bisogno che ti dica quanto desidero vederla e conoscere la causa del suo lungo silenzio. Quanto mi piacerebbe poterci incontrare per il Giorno del Ringraziamento. Quante cose avrei da dire dei tempi passati. Scrivi subito.

---

[1] Citazione dal verso iniziale da *Night Thoughts* di Edward Young: ("Dolce ristoro della stanca Natura, balsamico Sonno!").

15
(14 marzo 1847) - no ms.
Abiah Root

Domenica Sera, 1847

Sempre cara Abiah.

Sono stata contentissima di ricevere la tua affettuosa lettera e di sapere che non sono stata del tutto dimenticata, e avrei risposto immediatamente se ne fossi stata in grado. L'influenza è stata molto diffusa e acuta qui questo inverno e quando mi è giunta la tua lettera, mi aveva colpito in pieno, tanto che ero a malapena in grado di stare seduta e non potevo fare altro. Il mio raffreddore è stato in un primo momento molto acuto, ma dopo che mi ero parzialmente ripresa, il raffreddore si è installato nei polmoni e ho avuto una forte tosse per 3 o 4 settimane. Sono felice di poter dire che ora sto abbastanza bene e la tua è la prima lettera a cui ho risposto da quando sono stata male. Sicuramente per questa volta mi perdonerai! Presumo che il tuo trimestre alla scuola di Miss C[ampbell] sia prossimo a concludersi, se non è già concluso. Il mio trimestre all'accademia si è concluso. Abbiamo avuto due settimane di vacanza, e da quando mi hai scritto la scuola è ricominciata. Sto frequentando il trimestre e sto studiando Algebra, Geometria, Storia Ecclesiastica e ripasso di nuovo l'Aritmetica, per trovarmi pronta il prossimo autunno. Le lezioni sono molto piacevoli questo trimestre con la guida dei direttori che c'erano prima, e, come istitutrice, di Miss R. Woodbridge - figlia del Rev Dr. W. di Hadley. Noi tutte l'amiamo molto. Forse una breve descrizione di com'è potrebbe interessare la mia cara A. - È alta e piuttosto snella, ma ben proporzionata, ha degli occhi azzurri davvero ammalianti - folti capelli castani - carnagione delicata - guance che competono con un bocciolo di rosa in fiore - denti come perle - fossette che vanno e vengono come il fuggevole incresparsi di un gioioso ruscello - e poi è affettuosa e incantevole. Perdonami questa accesa descrizione, ma lo sai che io amo sempre le mie insegnanti. Eppure, per quanto la possiamo amare, sembra così malinconico e strano senza "La nostra cara Miss Adams". Immagino tu sappia che è partita da Amherst, non per tornarci come insegnante. È la pura verità, che è in procinto di sposarsi. Non sei stupita? Nulla era trapelato, se non che si stava accingendo a tornare a scuola, fino a pochi giorni prima che partisse per Syracuse, dove è andata

per fare il suo "corredo di nozze". Si sposerà il prossimo primo aprile, con un avvocato molto rispettabile di Conway, Mass. Sembrava molto felice in previsione delle sue prospettive future, e spero che possa realizzare tutte le sue fervide aspettative. Non riesco a pensare che non reggerà più lo scettro, e non siederà più sul venerabile trono della scuola, eppure sono lieta che stia per avere una casa tutta sua e un gentile compagno con il quale affrontare insieme il viaggio della vita. Sono molto contenta del fatto che abiterà così vicino a noi, perché potremo spesso fare una gita per andare a trovarla. Non puoi immaginare quanto ho gustato la descrizione delle tue feste di Natale da Miss Campbell. Come dev'essere stato magnifico "l'albero di Natale e che gran bei momenti devi aver passato, tutti per te!!! Oh!!! Io ho avuto molti regali - sia a Natale che a Capodanno - ma non abbiamo avuto quel genere di festeggiamenti tradizionali che descrivi tu.

Hai saputo qualcosa dalle Care Sarah e Harriet? Io non ho saputo nulla da entrambe in questo periodo. L'altro giorno ho mandato un biglietto ad Hatty e spero che possa rammentarle le vecchie e ho paura, dimenticate amiche. Comunque sarà il tempo a decidere. Mrs. Merrill non ha avuto notizie dallo scorso autunno e non sa il perché. Immagina che Hatty sia così indaffarata da non avere il tempo di scrivere a nessuna di noi. Ma se è così indaffarata perché non ci manda un biglietto o non parla di noi quando scrive alla nonna? Per me nel suo silenzio c'è un mistero. Spero che sia felice e - ma non dirò più nulla di lei finché non la vedrò "faccia a faccia" e potremo insieme "conversare come un uomo conversa con il suo amico".[1] Ho un breve biglietto che Hatty mi ha scritto subito dopo essere tornata a casa, e lo serbo gelosamente. È una testimonianza preziosa e te lo mostrerò quando verrai. Lo vedi quanto pregusto in anticipo la tua visita ad Amherst e non devi deludere di nuovo le mie fervide aspettative. L'altro giorno Sabra mi ha detto che suo padre andrà in Michigan a maggio a prendere la vedova e la figlia del tuo compianto "Cugino Albert"[2] e che ti ha scritto di non venire fino ad allora perché in quel periodo saranno sole. Abby ed io parliamo continuamente

[1] Esodo 33,11: "E il Signore parlò a Mosè faccia a faccia, come un uomo parla al suo amico."

[2] Si trattava di Helen Humphrey Palmer, sorella di Jane Humphrey, che era stata una delle insegnanti di ED cinque anni prima e aveva perduto il marito, Albert Palmer, dopo appena un anno di matrimonio.

della tua futura visita qui e mi aspetto che quando verrai davvero bisticceremo tutto il tempo su chi dovrà averti di più. Comunque, immagino che alla fine non ci comporteremo in modo così bellicoso! Quando verrai non ci pensare neanche a stare meno di due settimane perché siamo state così tanto collegate l'un l'altra soltanto attraverso dei simboli tracciati sulla carta, che le parole saranno tante e lo scambio colmo d'affetto per quelle del nostro gruppo che sono lontane da noi e di gioia per l'incontro.

Scrivimi presto - una lunga lettera e dimmi quanto in fretta stai arrivando e quanto potremo tenerti quando verrai.

La tua aff.
Emily E. Dickinson

Abby desidera essere ricordata a te in modo particolare e anche Viny manda tanto affetto a "Biah". Quando Miss Adams è andata via mi ha chiesto di dirti quando ti avrei visto o scritto che ha cercato a lungo di rispondere alla tua lettera e lo farà non appena ne avrà il tempo. Penso che Abby - tu ed io faremmo bene a scriverle una lettera di auguri dopo che sarà arrivata nella sua nuova casa, esprimendo la nostra gioia per la sua unione con un uomo così rispettabile e offrendole un po' di pareri sull'importanza della sua condizione e sulle responsabilità domestiche. Che cosa ne pensi di questa idea? Se è di tuo gradimento ti prego di farmelo sapere con i segnali consueti nella tua prossima lettera. Fammi sapere che verrai presto e ti risponderò di corsa.

16
(South Hadley, 21 ottobre 1847)
Austin Dickinson

Giovedì pomeriggio

Mio caro Fratello Austin.

Non ho proprio un istante libero per scriverti e sto rubando tempo alle "ore di studio in silenzio", ma sono determinata a non rompere un'altra volta la mia promessa e io generalmente porto a compimento le mie decisioni. Sabato pomeriggio ti ho seguito finché non sei stato fuori di vista e poi sono tornata in camera mia e ho riguardato i miei tesori e sicuramente mai un

avaro ha contato i suoi mucchi d'oro, con più soddisfazione di quanto io abbia rimirato i regali da casa.

La focaccia, il pan pepato, la torta e le pesche sono totalmente divorate, ma restano ancora le - mele - le castagne e l'uva, sperando che durino per un po'. Puoi farti una risata se vuoi, pensando in quanto poco tempo così tante cose buone sono sparite ma devi ricordarti che ce ne sono *due* invece di *una* da nutrire e qui abbiamo una fame da lupo. Non riesco a esprimere quanta gioia mi ha dato la tua visita. La tosse è quasi sparita e il mio umore si è meravigliosamente rischiarato da allora. Avevo un gran paura di cedere alla nostalgia quando te ne sei andato, ma ho stabilito di non farlo, e perciò ho lasciato da parte ogni pensiero nostalgico. Non è stata una saggia decisione? Come siete stati tutti a casa dalla scorsa settimana? Immagino che non sia successo nulla di particolarmente importante, o a quest'ora l'avrei saputo. L'altra sera ho ricevuto una lunga lettera da Mary Warner, e se la vedi, ti prego di esprimerle i miei saluti più affettuosi e di dirle che risponderò nel primo momento libero, che riuscirò a trovare dalla scuola. A proposito, questa settimana qui c'è stato un Circo. Miss Lyon ha dato il permesso, il "Rapace" diventa un *damerino*, a tutte le ragazze della Scuola, che desideravano vedere gli *orsi* e le scimmie, e tua sorella, a cui non importava nulla andarci, è stata obbligata a declinare le galanterie dei suddetti gentiluomini, tanto che temo non avrò più un'altra opportunità per elevarmi così. L'intera compagnia si à fermata davanti alla Scuola e ha suonato per circa un quarto d'ora, presumo con il proposito di attirare pubblico per il pomeriggio. Quasi tutte le ragazze sono andate e io mi sono proprio goduta la solitudine.

Voglio sapere quando hai intenzione di venire di nuovo a trovarmi, perché desidero vederti tanto quanto lo desideravo prima. Ieri sono andata a trovare Miss Fiske nella sua stanza, mi ha letto una lettera di Sam[1] ed era proprio una lettera assai allegra. Sembrava esattamente come lui. Amo molto Miss Fiske e penso che amerò tutte le insegnanti, quando le conoscerò meglio e scoprirò il loro modo di pensare, che posso assicurarti è quasi "impenetrabile".[2] Ho quasi dimenticato di raccontarti del

---

[1] Sam era il fratello di Rebecca W. Fiske, una delle insegnanti del Mount Holyoke Seminary, e studiava all'Amherst College.

[2] Lettera ai romani 11,33: "Oh, le profonde ricchezze della sapienza e della conoscenza di Dio! come sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!"

sogno che ho fatto, la notte scorsa e vorrei che tu sfogliassi Daniele[1] per interpretarmelo, oppure se non ti va di correre tutti i pericoli che ha corso lui ti concedo di interpretarlo senza, a patto che non cercherai di dire bugie. Be', ho fatto un sogno e Pensa un po'!!! Il babbo era fallito e la mamma diceva che "il nostro campo di segale che lei ed io avevamo seminato, era ipotecato a Seth Nims". Spero che non sia vero ma scrivimi subito e dimmi tutto perché sai che "morirei per l'umiliazione" se il nostro campo di segale fosse ipotecato, per non parlare del fatto di vederlo caduto nelle mani spietate di un loco!!![2] Quando risponderai a questa lettera vuoi dirmi per piacere chi è il candidato alla Presidenza? Sto cercando di scoprirlo da quando sono arrivata qui ma non ho avuto successo. Circa le faccende del mondo, non ne so di più di quanto ne saprei se fossi in trance, e puoi immaginare con tutto il tuo "acume da universitario", che è davvero poco e molto nebuloso. La guerra messicana si è conclusa? e come? Siamo stati battuti? Sai di qualche nazione in procinto di assediare South Hadley? Se è così, fammelo sapere, perché sarei lieta di avere l'opportunità di scappare, se stiamo per subire un assalto. Presumo che se dovesse succedere, Miss Lyon ci rifornirebbe tutte di pugnali e ci ordinerebbe di combattere all'ultimo sangue.

Di' alla mamma, che è molto in pensiero per il benessere delle mie scarpe, che Emily[3] ha una spazzola da scarpe piena zeppa di lucido, e io spazzolo le mie scarpe con grande soddisfazione. Ringrazia Viny 10000 volte per il bellissimo nastro e dille di scrivermi presto. Di' al babbo che lo ringrazio per la lettera e cercherò di seguire i suoi precetti. Scusami per la calligrafia ma ho una fretta paurosa e non posso più scrivere una parola.

La tua aff. Emily

---

[1] Riferimento al dono di Daniele di interpretare i sogni (Daniele 1,17: "Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.")

[2] "locofoco" era un nomignolo con il quale i repubblicani chiamavano i democratici. Seth Nims, direttore dell'ufficio postale di Amherst, era appunto un membro del Partito Democratico. A proposito di Nimes, Johnson cita la lettera n. 130 e una lettera del 1853 di Lavinia ad Austin nella quale si legge: "Mr Nimes sta prendendo delle solenni cantonate all'ufficio postale. Spero che gli chiedano di andarsene."

[3] Emily Lavinia Norcross, studentessa dell'ultimo anno e cugina di ED, era la sua compagna di stanza.

Saluta con tanto affetto il Babbo, la mamma, Viny, Abby, Mary, la famiglia del Diacono Haskell e tutte le brave persone lì a casa, che mi sono tutte care. Scriverò presto ad Abby e Mary. Scrivimi presto una lunga lettera e rispondi a tutte le mie domande, se ce la fai a leggerle. Vienimi a trovare più spesso che puoi e porta ogni volta buone nuove.

Miss Fiske mi ha detto che se scrivo ad Amherst devo mandare i suoi affettuosi saluti. Non avendo specificato a chi, puoi decidere tu, col buon senso e a tua discrezione.

Fa' il bravo ragazzo e pensa a me.

17

(South Hadley, 2 novembre 1847)

Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Mio caro Fratello Austin.

Ho finito in questo momento la ripetizione di Storia e ho qualche minuto, che occuperò rispondendo alla tua lettera, breve ma gradita. Probabilmente hai saputo che, ieri, ero viva e in buona salute, a meno che, Mr. E. Dickinson non abbia rubato un biglietto, il cui contenuto era di quel tenore. Ma visto che oggigiorno i ladri non sono molto numerosi, al momento non prevedo nulla a tale proposito. Come state! come ve la passate ora senza di me e "sembra ancora di più un funerale", di quanto fosse prima della visita qui alla tua *umile serva*? Rispondimi!! Ho tanta voglia di vedere voi tutti a casa e mi aspetto che succeda a 3 settimane da domani, se nulla di insolito, come una carestia o una pestilenza, impedirà il mio arrivo. Sto pregustando molto il fatto di vederti sabato prossimo e faresti meglio a non deludermi!! perché se lo fai, metterò le briglie alle "furie" e ti inseguirò con una "frusta di scorpioni",[1] che scoprirai è persino peggio, del "pappone d'avena" che ben conosci. Hai saputo qualcosa ultimamente di Sarah Pynchen? e hai scoperto "quei motivi particolari" che le impediscono di

[1] La fonte della citazione è, praticamente identica, in due libri biblici, Re I 12,11 e Cronache II 10,11: "... mio padre vi ha castigato con fruste, ma io vi castigherò con scorpioni.". "Scorpion" è una frusta che termina con piccoli uncini di metallo simili ad ami o, appunto, al pungiglione dello scorpione. La stessa citazione è nella L57.

scrivermi? falle sapere il mio dolore e il mio inesprimibile rammarico, perché avendo poche lettere da scrivere, ora che sono lontana da casa, sarebbe un metodo piacevole di impiegare il tempo libero e tenere la mente sgombra da pensieri vuoti e sciocchi nel tempo libero suddetto. Da quanto tempo Mary Warner è assente da casa? Qualche giorno fa ho ricevuto da lei una lunga lettera e oggi le ho spedito la riposta a Medford. Ho spesso notizie di Abby e credo non mi abbia dimenticata, nonostante la mia assenza. Ora mi è debitrice di un ammontare pari a una lunga lettera e vorrei che la informassi, se ne hai l'opportunità, che sono in ansiosa attesa di riceverla. Ieri sera ho ricevuto una lettera, di gustosa natura, firmata "John Klima". L'ho letta, ma quando ho scoperto che l'affrancatura era di 10 cent. ho concluso che non era diretta a me e l'ho rimandata all'ufficio postale. Il timbro postale, era così debole che non sono riuscita a decifrarlo e la mia curiosità in proposito non è poca. Se puoi darmi un qualsiasi indizio riguardo a questo mistero, ti sarò obbligata, nella proporzione dovuta all'ammontare di informazioni che sarai in grado di darmi. Com'è adesso l'aspetto delle piante e sono in fiore come prima della mia partenza? Vorrei tanto vederle. Qualcuna delle ragazze di qui, ha delle piante, ma è un posto freddo e sono molto contenta di non averne portata nessuna, come pensavo di fare. Una signorina di nome Beach, lascerà la scuola stamattina per tornare a casa. Non è riuscita a passare gli esami e inoltre era molto indisciplinata. Miss Lyon diceva che avrebbe scritto al padre, se non avesse cambiato rotta e visto che non l'ha fatto, ieri sera il padre è venuto a prenderla. Era un uomo interessante e sembrava aver preso molto male il fatto che la figlia avesse dovuto lasciare la scuola, a causa della sua cattiva condotta. Forse ti ricordi un fatto di qualche tempo fa, riguardo a una carrozza, offerta a Henry Clay da Mr. Beach. Era la stessa persona. Perché il fratello di Sarah Thompson non viene a trovarla, se ha una briciolo di affetto per lei? Ti prego di dirglielo, lei è davvero ansiosa di vederlo e non lo riceverà se non viene presto. Devi dire alla mamma che sono stata molto contenta di vedere ancora una volta la sua calligrafia, ma non c'è bisogno che si affanni per scrivermi, perché so quanto ha da fare e per questo non mi aspetto di ricevere sue lettere molto di frequente. Ti prego di dire a Viny, che se le avanza qualche momento dai suoi impegni domestici mi scriva qualche riga, che accoglierò con tutta la deferenza dovuta alla sua età,

sovranità e dignità. Suppongo che "Cucinare" la occupi per la maggior parte del tempo e quindi scuserò il suo lungo ritardo per il passato, ma non per il futuro. La cugina Emily ha ricevuto ieri sera una lettera dalla Nonna, dove si diceva che Mrs Coleman ed Eliza erano attese a breve a Monson e probabilmente passeranno un po' di tempo dallo Zio Flynt. Mi sembra impossibile che Mrs. Frink sia morta. Come sta ora Jacob Holt?[1] Non ho saputo nulla di lui da quando eri qui e sono ansiosa di sapere come sta. Portagli e miei affettuosi saluti e digli che gli scriverò non appena troverò un momento per farlo. Thompson e Newton saranno andati via prima che io venga a casa? Saluta con tanto affetto il Babbo, la Mamma, Viny e Abby, ringrazia anche Abby per il biglietto e dille che lo considero solo un abbozzo di quello che seguirà. Scrivi una lunga lettera alla

Tua aff Sorella
Emily.

Di' al Babbo, che sono molto obbligata con lui, per la sua offerta di aiuto "*poc*uniario",[2] ma non ne ho affatto bisogno. Qui siamo munite di un registro delle spese, e obbligate ad annotare ogni moneta che spendiamo e per che cosa la spendiamo; lo faccio vedere a Miss Whitman ogni sabato, così avrai modo di vedere come tua sorella ha imparato a tenere i conti in aggiunta agli altri campi della sua istruzione. Sto facendo gradevoli progressi nei miei studi e sono felice - per me è abbastanza. Ti va di chiedere al babbo l'indirizzo di Zia Elisabeth e di darmelo quando mi scriverai? voglio scriverle e non so presso chi spedire la lettera.

---

[1] Jacob Holt, citato anche nelle lettere n. 19 e 22, aveva frequentato cinque anni prima l'Amherst Academy insieme a ED e ad Abiah Root; morirà pochi mesi dopo questa lettera, il 12 maggio 1848.

[2] L'originale,"picauniary", è un gioco di parole fra "pecuniary" ("pecuniario") e "picayune" ("monetina"); evidentemente ED ironizzava sulla scarsa entità dell'offerta paterna.

South-Hadley - Seminary
2 novembre - 1847 -
Menu del Giorno[1]

Vitello Arrosto
Patate
Verdura
Salsa di carne
Pane Bianco e Nero
Burro
Pepe e Sale

Dessert
Dolce di Mele
Salsa di mirtilli

Acqua

Non è un pranzo adatto ad essere presentato a un Re.
Emily E. Dickinson.

18
(South Hadley, 6 novembre 1847)
Abiah Root

Mt. Holyoke. Seminary, 6 novembre 1847
Mia cara Abiah.
Sono davvero al Mt. Holyoke Seminary e questa sarà casa mia per un lungo anno. La tua affettuosa lettera è stata accolta con gioia e vorrei che questa possa renderti felice quanto la tua ha reso felice me. Sono quasi sei settimane che sono partita ed è il periodo più lungo, di quanti io sia mai stata via da casa prima d'ora. Ho avuto molta nostalgia per qualche giorno e mi sembrava impossibile poter vivere qui. Ma ora sono contenta e abbastanza felice, per quanto possa essere felice lontana da casa e dalle amiche che amo. Magari sorriderai all'idea, che io non sia felice lontana da casa, ma devi ricordare che la mia famiglia mi è tanto cara e che questo è il primo esperimento in vita mia

[1] Il "menu del giorno" è scritto su un foglio separato.

di un'assenza prolungata da casa. Visto che lo desideri, ti farò un resoconto completo di me da quando ho lasciato per la prima volta il tetto paterno. Il prossimo giovedì saranno sei settimane che sono arrivata a S. Hadley. Mi ero molto stancata per il viaggio e avevo anche un forte raffreddore, che mi ha impedito di cominciare gli esami fino al giorno successivo, quando ho iniziato.

Li ho finiti in tre giorni e li ho trovati all'incirca come me li aspettavo, anche se le allieve più anziane affermano che sono più severi di quanto siano mai stati prima. Come puoi facilmente immaginare, sono stata molto contenta di finirli senza bocciature e allora sono arrivata alla conclusione, che non avrei più provato nostalgia di casa, ma poi per reazione ho provata tanta di quella nostalgia che non è facile vederne una uguale in una ragazza. Ora sono abbastanza contenta e molto occupata a ripassare gli studi della prima, visto che voglio iscrivermi alla seconda classe. La scuola è molto grande e anche se molti hanno abbandonato, a causa degli esami risultati più difficili di quanto avessero previsto, ora ce ne sono comunque quasi 300.[1] Forse sai che Miss Lyon sta alzando in misura considerevole il livello di preparazione, visto il numero dei candidati di quest'anno, a causa del quale ha reso gli esami più severi del solito.

Non puoi immaginare quanto siano snervanti, perché se non riusciamo a passarli in un tempo determinato, siamo rispedite a casa. Non sarò mai grata abbastanza di averli passati subito, e sono certa che non vorrei mai più provare di nuovo, per tutto l'oro del mondo, l'incertezza che ho provato durante questi tre giorni.

Divido la stanza con la Cugina Emily, che è al terzo anno. È un'eccellente compagna di stanza e fa tutto ciò che può per rendermi felice. Puoi immaginare quanto sia piacevole una buona compagna di stanza, visto che per molto tempo sei stata in collegio. Qui tutto è piacevole e simpatico e credo che non potrei essere più felice in qualsiasi altra scuola lontana da casa. Tutto sembra molto di più come a casa di quanto mi aspettavo e le insegnanti sono tutte molto gentili e affettuose con noi. Ci vengono spesso a trovare e ci spingono a ricambiare le loro

---

[1] Il conteggio era un po' sovrastimato, visto che quell'anno le allieve erano 235 (47 nella Senior Class, 62 nella Middle - quella di ED - e 126 nella Junior).

visite e quando lo facciamo, siamo sempre accolte con un cordiale benvenuto.

Ti parlerò di come è suddiviso il mio tempo nella giornata, visto che sei stata così gentile di informarmi del tuo. Alle 6, ci alziamo tutte. Le ore di studio cominciano alle 8. Alle 9 ci incontriamo tutte nella Seminary Hall, per le devozioni. Alle 10¼ ripasso la Storia Antica, e in relazione a questa leggiamo Goldsmith e Grimshaw.[1] Alle 11 ho lezione su "Essay on Man" di Pope che è semplicemente una trasposizione. Alle 12 faccio un po' di esercizi fisici, alle 12¼ leggo fino al pranzo, che è alle 12½ e dopo pranzo, dall'1½ fino alle 2 canto nella Seminary Hall. Dalle 2¾ alle 3¾ mi esercito al Piano. Alle 3¾ vado nelle Sezioni, dove noi tutte facciamo il resoconto della giornata, comprensivo di, Distrazione - Pigrizia - Chiacchiere - interruzioni delle ore di Studio in Silenzio - Visite Ricevute in camera e mille altre cose, che non perderò tempo a menzionare. Alle 4½, andiamo nella Seminary Hall per ascoltare i consigli di Miss Lyon in forma di predica. La Cena è alle 6 e poi le ore di studio in silenzio fino alla campanella per andare a letto, che suona alle 8¾, ma la campanella successiva non suona fino alle 9¾, sicché spesso non diamo retta al primo avviso di andare a letto.

A meno che non ci sia una valida e ragionevole giustificazione per aver trascurato qualcuna delle materie, che ho descritto sopra, le mancanze vengono registrate con una *croce nera* accanto al nome. Come puoi facilmente immaginare, non amiamo molto avere queste "eccezioni" come sono scientificamente chiamate qui. I miei lavori domestici non sono difficili e consistono nel portare via i Coltelli della 1a fila di tavoli al mattino e a mezzogiorno e la sera lavare e asciugare la stessa quantità di Coltelli. Sto abbastanza bene qui e spero di poterci passare tutto l'anno, libera da malattie. Probabilmente hai avuto molti resoconti sul cibo di qui e se è così posso dirti, che non ho ancora visto nulla che corrisponda alle idee che mi ero fatta su questo argomento da quello che avevo sentito dire. Tutto è sano e abbondante e più buono di quanto immaginavo potesse essere fornito per quasi 300 ragazze. Abbiamo anche una grande assortimento e varietà di portate. Una cosa è certa ed è questa, che Miss Lyon e tutte le insegnanti, sembrano pensare

---

[1] L'annuario 1847-1848 elenca come libri di testo in Storia: *Histories of Greece, Rome and England* di Oliver Goldsmith e *History of France* di William Grimshaw.

al nostro benessere e alla nostra felicità in tutto ciò che fanno e tu sai quanto questo sia piacevole. Quando sono partita da casa, non pensavo che avrei trovato una compagna o una cara amica in tutta questa moltitudine. Mi aspettavo di trovare maniere incivili e rozze, e certo, qualcuna ne ho trovata di questo tipo, ma nel complesso, c'è una garbata naturalezza e un desiderio di contribuire alla felicità l'una dell'altra, che mi rallegra e allo stesso tempo, mi sorprende molto. Non ho trovato un'Abby o un'Abiah o una Mary, ma voglio bene a molte delle ragazze. Austin è venuto a trovarmi quando ero qui da circa due settimane e ha portato Vinny e Abby. Non c'è bisogno che ti dica quanto sono stata felice di vederli, né quanta gioia ho provato nel sentirli dire che "si sentivano *tanto soli*." È una dolce sensazione sapere che manchi a qualcuno e che a casa il ricordo di te è prezioso. Mercoledì di questa settimana ero alla finestra, quando mi è capitato di guardare verso l'albergo e ho visto il Babbo e la Mamma, che venivano qui a piedi con tanta solennità quanta ne puoi calcolare. Non ho bisogno di dirti che mi sono messa a ballare e a battere le mani e sono volata a incontrarli perché puoi immaginare come mi sentivo. Ti chiederò soltanto: ami i tuoi genitori? Volevano farmi una sorpresa e per questo non mi avevano fatto sapere che sarebbero venuti. Non potevo sopportare di vederli andar via, ma dovevano andare e così mi sono tristemente rassegnata. Solo al pensare Abiah, che fra 2 settimane e mezzo sarò di nuovo *a casa mia*. Probabilmente tornerai a casa per il Giorno del Ringraziamento e possiamo rallegrarci a vicenda.

Non sai quanto ho riso alla descrizione della tua presentazione a Daniel Webster[1] e ho letto quella parte della lettera alla Cugina Emily. Devi sentirti molto fiera di una tale conoscenza e spero che non ti monterai la testa per questo. Però non conosci il Governatore Briggs[2] e io sì, quindi non sei più avanti di me. Ho spesso notizie di Abby ed è un grande piacere ricevere le sue lettere. Ieri sera, ho ricevuto una sua lettera, lunga e molto preziosa; mi diceva di una tua lettera.

---

[1] Uomo di stato americano (1782-1852); fu uno dei leader del *Whig Party*, poi sciolto nel 1856.

[2] George Nixon Briggs (1796-1861) fu governatore del Massachusetts dal 1844 al 1851 ed Edward Dickinson fu un membro del suo gabinetto negli anni 1846-47. ED lo conobbe probabilmente in occasione di una sua visita ad Amherst, quando fu ospitato nella casa dei Dickinson a North Pleasant Street.

Probabilmente hai saputo della morte di *O. Coleman*.[1] Che malinconia!! Eliza mi aveva scritto della sua morte in una lunga lettera, molto bella e commovente che vedrai quando ci *rivedremo*.

Abiah, devi scrivermi spesso e io ti scriverò ogni volta che ne avrò il tempo. Ma sai che ho molte lettere da scrivere ora che sono lontana da casa. La Cugina Emily dice "Manda i miei affettuosi saluti ad Abby".

Dalla tua aff
Emily E. D -

19
(South Hadley, 11 dicembre 1847)
Austin Dickinson

Sabato pomeriggio

Mio caro Fratello Austin.

Oggi ho saputo che Mr Colton di Amherst[2] sarà qui domani per un sermone e sto scrivendo qualche parola, sperando di mandartela tramite lui. Probabilmente mi hai considerata molto fraterna, riconoscente ecc. per non aver risposto alla tua gentile lettera tramite Mary Snell,[3] ma non ho avuto tempo di scrivere tramite lei e da allora sono stata occupata in ogni momento e non sono riuscita a trovare il tempo di scriverti. Non stavo molto bene quando Mary era qui, ma ora credo di stare meglio.

Ho concluso ieri sera il mio esame di Geometria e senza nessuna insufficienza. Puoi facilmente immaginare come sia contenta di aver attraversato indenne 4 registri, poiché tu hai concluso il tutto *per sempre*. Non vedo l'ora che arrivi il prossimo mercoledì - visto che per allora aspetto te e Mary Warner. Sicuramente non mi deluderai. Come state voi tutti a casa e che pensate di fare per le feste? Secondo il resoconto di Viny, stai leggendo Le mille e una notte. Spero che da

---

[1] Olivia Coleman era la sorella maggiore di Eliza, un'amica di ED. Era morta a Princeton, nel New Jersey, il 28 settembre 1847, due giorni prima della partenza da Amherst di ED. Il padre, Lyman Coleman, allora insegnante al College of New Jersey, era stato direttore dell'Amherst Academy dal 1844 al 1846, quando ED frequentava quella scuola.
[2] Il Rev. Aaron Colton era pastore della First Church dal 1840.
[3] Mary Snell aveva la stessa età di ED ed era figlia di Ebenezer S. Snell, professore di matematica all'Amherst College.

un'attenta lettura possano derivarti molti vantaggi e quindi presumo che la tua capacità di usare la fantasia si incrementerà molto. Ma devo anche darti qualche consiglio. Coltiva le tue capacità in rapporto a quanto puoi permettere alla fantasia di catturarti! Non sono una *giovane signora* molto saggia? Stavo quasi dimenticando di dirti quali sono le materie che sto studiando adesso. "Meglio *tardi* che *mai*". Sono, Chimica, Fisiologia e il corso trimestrale di Algebra. Ho già completato quattro materie e sto andando avanti bene. Ci hai pensato che era il mio compleanno - ieri? Non posso credere di avere *17* anni. Jacob Holt sta un po' meglio da quando mi hai scritto l'ultima volta? e ci sono speranze per lui?[1] Dai i miei affettuosi saluti a tutti gli amici e di' loro che scriverò presto un lunga lettera. Conoscendo la tua passione per le cose inutili mi auguro che accetterai la Scatola di Sigilli fatti in casa che accludo. Spero che tu li possa usare per tutte le occasioni di particolare importanza, come per esempio scrivere biglietti e, ma non voglio precisare oltre. I miei saluti più affettuosi al babbo, la mamma, Viny, Abby e Mary.

Dalla tua aff. Sorella
Emily.

20
(South Hadley, 17 gennaio 1848)
Abiah Root

Mt. Hol. Fem. Sem., 17 gen. 1848

Mia cara Abiah.

La tua gradita epistola mi giunse la sera in cui stavo andando a casa e non c'è bisogno di dire quanto fossi felice. Siamo tornate tutte a casa il mercoledì prima del Giorno del Ringraziamento[2] ed era una giornata temporalesca, ma il temporale non doveva interferire con i nostri progetti, così abbiamo cercato di fare buon viso a cattivo gioco e di sembrare il più allegre possibile. Molte delle ragazze partirono prestissimo la mattina per arrivare a casa in giornata e quando ci siamo sedute per la colazione, sembrava molto malinconico

[1] Vedi le lettere n. 17 e 22.

[2] Nel 1847 il Giorno del Ringraziamento (quarto giovedì di novembre) cadeva il 25 novembre.

vedere tutti quei posti vuoti. Dopo colazione, dato che non eravamo costrette a seguire tutte le regole usuali, in parecchie ci raggruppammo alle finestre del Salone, per sorvegliare l'arrivo dei nostri parenti, che stavamo aspettando da un momento all'altro. Nessuna mattina della mia vita è mai passata così lentamente e mi sembrava proprio che non sarebbero mai arrivati, tanta era l'impazienza nell'aspettarli. Alla fine quasi spossata avvistai una carrozza in lontananza ed ero sicura che dentro ci fosse Austin. Tu che sei stata tanto tempo via da casa, puoi facilmente immaginare la mia gioia e non riderai, se ti dico come mi sono gettata giù per le scale e come ho quasi frastornato dallo spavento il mio dignitoso fratello. Fu tutto pronto in un momento o anche meno di un momento e la Cugina Emily ed io, senza dimenticare il cocchiere, eravamo già lontani sulla via di casa. La pioggia veniva giù a torrenti, il vento ululava sopra di noi intorno ai fianchi della montagna e i ruscelli in basso gonfiati dalla pioggia correvano quasi da far spavento nei loro letti sassosi, eppure per nulla intimoriti, andammo avanti velocemente e presto i College e la guglia della nostra venerabile Congregazione, spuntarono davanti ai miei occhi estasiati. Mai Amherst mi era parsa così affascinante e il mio cuore si riempì di gratitudine verso Dio, per avermi concesso di tornare sana e salva alla *mia* DILETTA CASA. Presto la carrozza si fermò davanti casa e tutti erano sulla porta a dare il benvenuto a colei che era tornata, dalla Mamma con le lacrime agli occhi giù fino al Micio che cercava di mostrare una benevolenza appropriata alla sua dignità. Oh! Abiah, era il primo incontro da quando c'era stata la prima separazione e fu una gioia per tutti noi. Il temporale non si calmò quella notte, ma al mattino fui svegliata dal sole glorioso in persona - che mi fissava direttamente in volto. La mattina andammo in chiesa e ascoltammo un eccellente sermone del nostro pastore, Mr. Colton. A mezzogiorno tornammo per un buon pranzo, che, lo sai non può mancare il Giorno del Ringraziamento. Nel pomeriggio facemmo molte visite e avevamo quattro inviti per la sera. Naturalmente, non potevamo accettarli tutti, con mio grande dispiacere, ma decidemmo di fare due visite.

Verso le 7, il Babbo, la Mamma, Austin, Viny, la Cugina Emily ed io che chiudevo il corteo, andammo a casa del Prof. Warner, dove passammo un'ora deliziosa, con alcuni amici, e poi noi giovani augurammo la buonasera e andammo a casa di Mrs. Mack accompagnati dalla *Sorella Mary*.

Là era riunita una discreta brigata di giovani, quando arrivammo e dopo aver fatto molti Giochi, facemmo per così dire una "Strage di Dolci". Fu una serata molto divertente e non rientrammo finché l'orologio non si mise a scampanellare "Ricorda mia cara, alle 10, ricorda, alle 10 in punto". Dopo che fummo rientrati, il Babbo aveva voglia di ascoltare il Piano, io da figlia obbediente, suonai e cantai qualche melodia, apparentemente con molta soddisfazione da parte sua. Poi andammo a letto e il giorno dopo e quello dopo ancora lo passammo felicemente come quello memorabile del Ringraziamento. Probabilmente penserai che sono una sciocca a farti l'inventario del tempo passato a casa, ma ho goduto così tanto quei brevi quattro giorni, che te lo volevo far sapere per far godere anche te. Il lunedì arrivò troppo presto e con esso arrivò la carrozza alla porta e fra lacrime che scendevano dense e a dirotto me ne andai di nuovo. I primi giorni dopo il ritorno nel Collegio si trascinarono lenti e tristi ed io provavo molta nostalgia di casa, ma "dopo la tempesta viene la quiete" e così è stato nel mio caso. Il mio dispiacere si perse presto nello studio e mi sento di nuovo felice, se felicità può esserci lontano dalla "casa, dolce casa".

Il trimestre si conclude questa settimana, tra giovedì e venerdì, e spero di rivedere ancora una volta casa e amici.[1] In questo trimestre ho studiato molto e a parte la gioia nel tornare a casa c'è un sapore dolce nella prospettiva del riposo. Questo trimestre è il più lungo dell'anno[2] e non vorrei riviverlo di nuovo, te lo posso assicurare. Mi piace questo Collegio e tutte le insegnanti sono legate con forza al mio cuore da vincoli d'affetto. Ci sono molte ragazze simpatiche qui e amo molto certe facce nuove, ma non ho ancora trovato chi può riempire il posto di *alcune* care amiche, né ho desiderio di trovarlo qui. Ora sto studiando la "Chimica di Silliman" e la Fisiologia di Cutler, due materie che m'interessano molto. Finiremo Fisiologia prima della chiusura del trimestre e faremo gli esami di questa materia nella Sessione d'Esami Primaverile, circa cinque settimane dopo l'inizio del nuovo trimestre. Già comincio ad aver paura per allora perché un esame nel Mt. Hol. Sem. è parecchio più

[1] Alla fine della sessione autunnale erano previste due settimane di vacanza, ed ED tornò di nuovo a casa il 21 gennaio.

[2] In effetti la sessione autunnale era quella più lunga: sedici settimane, dal 28 settembre al 18 gennaio; le altre due erano di dodici settimane, dal 2 febbraio al 26 aprile e dall'11 maggio al 2 agosto.

pubblico che nella nostra vecchia scuola e fallire qui sarebbe molto più disonorevole, ritengo, ma spero per usare le parole di mio padre "che non mi coprirò d'infamia".

Cosa stai studiando ora? Non hai parlato di questo argomento nelle tue ultime lettere e di conseguenza sono completamente all'oscuro riguardo ai tuoi progressi in questo campo. Tutto quello che posso dire è, che spero non lascerai la "povera sottoscritta" troppo indietro. Mr Humphrey ha portato l'altro giorno Mary Warner con sé a farmi visita e abbiamo passato momenti deliziosi, come puoi intuire. La Cugina Emily ti manda tanti saluti affettuosi e si augura che tu le scriva una nota, quando risponderai alla mia lettera e che sia presto.

La tua aff. *Sorella*
Emily E. Dickinson.

La nostra Sezione ha cominciato a leggere i Temi e ne leggiamo uno al mese, nel corso del quale ne *scriviamo due*.

Ti ricordi che volevi che io ti rammentassi a Jane Humphrey quando mi hai scritto l'ultima volta? le ho trasmesso il messaggio. Ti manda tanti saluti affettuosi e desidera molto vederti. Nell'ultima lettera da casa, Viny diceva che Mrs. A. Palmer è tornata a Southwick da due settimane. Non ci pensi a lei, così incantevole, in abiti da lutto? Mary è una cara bambina e promette bene come la mamma. Helen sembra molto legata alla figlia e credo proprio che le sarà di grande conforto nelle sue ore solitarie e malinconiche.[1] Sembra un tempo molto lungo dal nostro ultimo incontro e ho un gran desiderio di rivederti. C'è un gran risveglio di interesse per la religione qui e molti si radunano nell'arca della salvezza. Io non ho ancora ceduto al richiamo di Cristo, ma credo di non essere del tutto indifferente riguardo a un argomento così serio e importante.

Non ti sembra che abbiamo avuto delle giornate deliziose per essere inverno? e non ti ricorda la primavera?

---

[1] Helen Humphrey Palmer, rimasta vedova dopo appena un anno di matrimonio (vedi anche la L15).

21
(South Hadley, 15 febbraio 1848)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Mio caro Austin.

Miss Fiske è stata nella mia stanza e mi ha detto che andrà ad Amherst, stasera e se voglio posso spedire tramite lei. Qui l'atmosfera è stata piuttosto desolata per *qualche giorno* dopo il mio ritorno perché Emily non arrivava ed ero tutta sola, ma ora mi sono rimessa sulla *buona strada* anche se penso sempre a casa. Sto abbastanza bene e ho avuto un po' di riposo dopo i *bagordi*. Probabilmente ti sei ormai ripreso dagli effetti della mia visita e puoi riprendere il corso normale. Miss Mann è venuta a trovarmi subito dopo la partenza del babbo e mi ha detto che sarà molto lieta di farci visita a casa.

Emily Norcross è arrivata ieri verso le 5 e ti posso garantire che sono stata felice di vederla. A Monson ha lasciato tutti bene. Probabilmente sai che ieri Mary Hills è andata a casa e non so quando tornerà. Quando rientrerà Harriet Parsons? o ha deciso di restare a casa?[1]

Ti prego di dare i miei saluti affettuosi a tutti a casa e a Mary e Abby. Ricordami anche al tuo compagno di stanza, se ti va di farlo.[2] Spero che verrai a trovarmi più spesso che puoi, perché già ho voglia di rivederti; si va così bene in slitta, che sono certa non avrai bisogno di fare un grosso sacrificio per venire fino a qui. Non aspettarti di ricevere spesso mie notizie, perché ho davvero pochissimo tempo per scrivere, ma tu devi scrivermi il più spesso possibile.

La tua aff.
Emily.

---

[1] Le persone nominate fino a qui sono: Rebecca W. Fiske (insegnante), Emily Lavinia Norcross (cugina di ED e sua compagna di stanza), Margaret Mann (insegnante), Mary E. Hills (amica di ED iscritta alla Junior Class) e Harriet Parsons, che non risulta nell'annuario di quell'anno ma è indicata da Johnson come "amica di Amherst che frequentava il Seminary".

[2] Austin frequentava il secondo anno all'Amherst College e il suo compagno di stanza era John Howland Thompson.

22

(South Hadley, 17 febbraio 1848)

Austin Dickinson

Giovedì mattina

Mio caro Austin.

Forse dalla data che ho messo immaginerai che io possa starmene a riposo e possa farlo anche prima di mezzogiorno, ma una delle nostre insegnanti, che è fidanzata, ha avuto una visita dal suo promesso, del tutto inaspettata ieri pomeriggio ed è tornata a casa presumo per farlo vedere ai suoi e sarà assente fino a sabato. Siccome è con lei che ripasso una delle materie, la sua assenza mi dà un po' di tempo nel quale posso scrivere. La tua *gradita* lettera mi ha trovata tutta assorbita nella storia dell'Acido Solforico!!!!! Ho meditato per qualche istante dopo averla ricevuta sull'opportunità di portarla a Miss. Whitman, la tua amica. Il risultato della mia meditazione è stata la decisione di aprirla con moderazione, esaminarne il contenuto con la sobrietà derivante dal mio stato, e se dopo un'attenta investigazione del suo contenuto non avessi trovato nulla che sapesse di ribellione o insubordinazione, riporla nel mio portafoglio e dimenticare di averla mai ricevuta. Non sei gratificato che io stia così rapidamente assimilando idee corrette sulle buone maniere femminili e sul comportamento posato? Dopo l'esame che mi ero proposta, non avendo trovato sentimenti pericolosi nascosti nella lettera l'ho depositata con grande gravità fra le altre e l'impressione che io abbia una volta ricevuto una tale lettera è stata interamente cancellata dalle onde del tempo. Mi sono sentita davvero sola da quando sono tornata, ma rallegrata dal pensiero che non dovrò tornare un altro anno[1] mi faccio coraggio e vado avanti speranzosa. La mia visita a casa è stata gioiosa, tanto gioiosa per me e se l'idea di ritornare in un così breve spazio di tempo, fosse stata costantemente nei miei sogni, giorno e notte non avrei potuto essere più felice. "Non c'è rosa senza spine" per me. Casa mi è stata sempre cara e ancora più cari gli amici che la circondano, ma non mi è mai sembrata così cara come adesso. Tutti, tutti sono gentili con me ma le loro voci suonano estranee alle mie orecchie e i loro volti incontrano il mio non come quelli di casa,

---

[1] La soddisfazione per non dover tornare l'anno successivo a Mount Holyoke derivava dal fatto che il padre aveva già deciso di farle interrompere gli studi e non iscriverla al secondo anno.

te lo assicuro, in tutta sincerità. Allora quando sono tentata dalla malinconia, penso al fuoco acceso, e al mangiare in allegria, e alla sedia vuota ora che me ne sono andata. Posso ascoltare le voci gioiose e le risate allegre e un sentimento di desolazione mi s'insinua nel cuore, al pensare di essere da sola. Ma il mio buon angelo aspetta solo di vedere spuntare le lacrime e allora mormora, solo per quest'anno!! Soltanto 22 settimane ancora e sarai di nuovo a casa. Per voi, tutti indaffarati e in movimento, suppongo che il tempo voli veloce, ma per me è lento, tanto lento da vedere le ruote del suo carro mentre girano e spesso lui stesso diventa visibile. Ma non voglio fantasticare più, perché la tua mente è piena di fantasie da Mille e una Notte e non bisogna alimentare la nostra già *accesa immaginazione*. Non puoi immaginare il mio disappunto quando ho saputo che Viny non sarebbe venuta prima della prossima settimana, visto che avevo fatto tutti i miei piani per accoglierla venerdì di questa settimana invece della prossima. Ma presumo che l'attesa che arrivi sarà più bella perché più lunga. Tutte le ragazze stanno aspettando con impazienza di vederla e l'ho descritta a una dozzina di loro. Dille che dovrà essere al suo meglio oppure resteranno deluse visto che ho dato di lei una descrizione entusiasta.

Immagino che in questa settimana tu abbia scritto e ricevuto una quantità di Valentini.[1] Io ho aspettato invano tutte le sere uno dei messaggeri di Cupido. Molte ragazze ne hanno ricevuti di bellissimi e io non ho del tutto perso la speranza di riceverne uno. Sicuramente il *mio amico* THOMAS, non ha perduto tutto l'affetto che aveva una volta per me. Ti supplico di dirgli che mi struggo dalla voglia di un Valentino. Sono certa che non dimenticherò tanto presto la settimana di san Valentino dell'anno scorso, né la gioia che ho provato quella volta. Probabilmente, Mary, Abby e Viny ne hanno ricevuti dozzine dai giovanotti infatuati del vicinato mentre la tua *compitissima e dotatissima sorella maggiore* è completamente trascurata. Lunedì pomeriggio, *Mistress* Lyon si è alzata nel salone e ci ha proibito di inviare "anche uno solo di quegli stupidi biglietti

---

[1] I "Valentines" erano molto popolari allora e venivano inviati per tutta la settimana di san Valentino; ce ne restano cinque di ED: la poesia J1-F1 (a Elbridge G. Bowdoin), la poesia J3-F2 (a William Howland), la poesia F App.13-1/lettera L41 (sempre a Elbridge G. Bowdoin), la poesia F App.13-5/lettera L155 (a Henry Vaughan Emmons) e la lettera L34 (probabilmente a George H. Gould).

detti Valentini." Ma quelle che erano qui lo scorso anno, conoscendo le sue opinioni, sono state sufficientemente scaltre da scriverli e affidarli alle cure di Dickinson, durante le vacanze, cosicché ne sono stati spediti circa 150 la mattina di san Valentino, prima che gli ordini potessero sortire l'effetto contrario. Saputo questo, Miss Whitman consigliata da e con il consenso delle altre insegnanti, con fiero cipiglio, si è precipitata all'Ufficio Postale, per accertare se possibile, il numero di Valentini e peggio ancora, i nomi dei colpevoli. Nessuno ha ancora saputo nulla delle informazioni che ha raccolto, ma visto che Dickinson è bravo ad aiutare le ragazze e nessuna ha ancora ricevuto la sentenza, cominciamo a pensare che la missione sia stata un insuccesso. Io non ne ho scritto nessuno e non ho intenzione di farlo. La tua ingiunzione di accumulare legna non è stata disattesa visto che siamo state costrette a obbedirti per non restare intirizzite. Ho avuto un forte raffreddore per qualche giorno, ma adesso mi sembra di star meglio. Sono sicura che non avremo un tempo freddo ancora per molto, perché la primavera è vicina. Hai deciso chi portare quando verrai? Se vuoi sapere la mia opinione su questo punto, confesso di essere in dubbio fra due, Mary e Abby. Sono certa che il tuo superiore giudizio saprà decidere per il giusto e perciò lascio la cosa interamente nelle tue mani.

Hai sempre intenzione di far fare una scarrozzata a Miss. Whitman? Credo proprio che faresti meglio a cedere un tale onore al tuo compagno di stanza quando tornerà. Ho avuto un biglietto da E. Coleman, qualche giorno fa, ma non diceva una parola su nessuno della famiglia. Puoi probabilmente immaginare il tenore delle sue osservazioni, senza ulteriori informazioni. Non posso dire nemmeno la metà di quanto vorrei per mancanza di spazio.

La tua affezionata Sorella.
Emily.

Come sta ora Jacob Holt? Vorrei tanto sapere qualcosa da lui visto che non ho ricevuto nemmeno una parola da quando sono andata via da casa. Il tuo Gallo persiste nella sciocca abitudine di cantargli sotto la finestra? Spero che si sia da tempo pentito della sua follia. Il Professor Smith[1] ha pronunciato Domenica scorsa un sermone come non ne avevo mai ascoltati in vita mia.

[1] Il Reverendo Henry B. Smith era un membro dell'Amherst College.

Siamo rimasti tutti incantati da lui e intimoriti di averlo vicino. Ho sentito dire che quelli di S. Hadley hanno chiesto a Mr. Belden[1] di East-street di stabilirsi qua. Se accettasse, spero che se *sarà*, NON sia prima che il mio anno sia terminato. Chiedi a Viny di prendere i miei libri di Storia e di Cultura generale, da Harriet Parsons, e di portarmeli, perché i ripassi cominceranno tra breve e ne avrò bisogno. Puoi dirle anche di portare una Boccettina di Profumo e quel Pettine, che usavo per tirarmi su i capelli quando tornai a casa da Boston? Scrivimi prestissimo una lettera lunga come questa.

Salutami con affetto il Babbo, la Mamma, Viny, Mary, Abby, la famiglia di Dea Haskell e tutti quelli che chiedono di me.

Ti prego di non mostrare questa lettera perché è strettamente confidenziale e mi dispiacerebbe sapere che l'hai mostrata.

23

(South Hadley, 16 maggio 1848) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Mt. Hol. Fem. Sem., 16 maggio 1848

Mia cara Abiah.

Devi perdonarmi, davvero devi, di aver tardato così a lungo a scriverti, e non dubito che lo farai quando ti spiegherò tutte le mie ragioni per essermi comportata così. Sai che è usuale occupare le prime pagine con le scuse e non devo discostarmi dalla traccia battuta, a favore di una della mia immaginazione.

Ho ricevuto la tua gradita lettera all'inizio dello scorso trimestre e l'ho deposta in un angolo riparato tra le mie carte, proponendomi di rispondere immediatamente, ma siamo state così tanto occupate a preparare gli Esami di Primavera che avranno luogo alla chiusura della prima metà del trimestre, che non c'è stato un momento libero per scrivere. Certamente, ripensandoci, ci sarebbe stato tempo per scrivere dopo gli Esami, e perciò in effetti ho tardato. Ma quando è arrivato

[1] Il Reverendo Pomeroy Belden (evidentemente non molto amato da ED) era pastore della "East Parish Church" di Amherst.

l'ultimo giorno degli Esami, eravamo tutte esauste dall'agitazione, e non eravamo in grado di raccogliere le energie per scrivere una lettera. Non sono stata molto bene per tutto l'inverno, ma a casa non ho scritto nulla in proposito, altrimenti mi avrebbero riportata a casa. Durante la settimana che è seguita agli Esami, è venuta un'amica da Amherst e ha passato una settimana con me, e quando quest'amica è tornata a casa, il babbo e la mamma sono stati debitamente informati della stato della mia salute. Hai mai avuto un'amica così traditrice?

Non sapendo che a casa avevano avuto il resoconto dei mio stato, puoi immaginare la mia sorpresa e la mia costernazione quando il sabato della stessa settimana Austin è arrivato di gran carriera, con gli ordini del quartier generale di riportarmi a casa ad ogni costo. Da principio sono ricorsa alle parole, e con quelle frecce si è consumata per un po' una disperata battaglia, tra me e il mio studioso fratello. Accorgendomi che le parole non erano di nessun giovamento, sono ricorsa alle lacrime. Ma le lacrime femminili sono di poco giovamento e sono sicura che le mie sgorgavano invano. Come puoi immaginare, Austin ne uscì vittorioso e io, umiliata e sconfitta, fui attaccata al carro del trionfo. Non devi per questo metterti in mente l'idea che io abbia detto di non essere attaccata a casa - lungi da me. Ma non potevo sopportare di lasciare le insegnanti e le compagne prima della chiusura del trimestre e di tornare a casa per essere curata e ricevere tutti i giorni la visita del medico, e prendere bevande calde ed essere compatita per il mio stato di salute da tutte le vecchie signore del paese.

Non trovi comico il resoconto che ho fatto del mio tornare a casa malata dal convitto? Il babbo è un esperto nel dare medicine, specialmente quando il paziente non le vuole, e sono stata curata per circa un mese dopo il mio ritorno a casa, senza alcuna pietà, finché carità ha voluto che finalmente la tosse si dileguasse e ho avuto un periodo di tranquillità. Sono quindi rimasta a casa fino alla chiusura del trimestre, confortando i miei genitori con la mia presenza, e versando lezioni di saggezza nell'intelletto in boccio della mia unica sorella. Mi ero quasi dimenticata di dirti che a casa sono andata avanti negli studi, e sono stata al passo con la mia classe. Giovedì scorso sono terminate le vacanze, e venerdì mattina, fra le lacrime dei congiunti, il grido del Gallo e il canto degli uccelli, sono di nuovo ripartita da casa. Sono passati cinque giorni da quando sono tornata a Holyoke e sono passati molto lentamente. I

pensieri di casa e delle amiche "si affollano fitti e rapidi, come lampi da nuvole montane"[1] e sembra tutto così desolato. Il babbo ha deciso di non mandarmi ad Holyoke l'anno prossimo, così questo è il mio ultimo trimestre. Com'è possibile che io sia stata qui per quasi un anno? Mi sgomenta pensare ai benefici che ho avuto e ho paura di non averne saputo approfittare come avrei dovuto. Ma molte ore sono volate in cielo con i loro resoconti, e che cosa hanno narrato di me? Tremo al pensiero di come si sono consumate in fretta tutte le settimane e i giorni di questo trimestre, e il mio destino sarà stabilito - forse. Ho trascurato la sola cosa necessaria mentre tutti la stavano ottenendo, e non potrò mai, mai più ripercorrere una stagione come quella che ci è stata concessa lo scorso inverno. Abiah, sarai sorpresa di sentirmi parlare così, sapendo che non ho manifestato alcun interesse per gli argomenti veramente importanti, ma non sono felice, e rimpiango quell'ultimo trimestre, quando mi è stata data quella preziosa opportunità per diventare Cristiana, a cui non mi sono abbandonata. Non è troppo tardi, così mi dicono le amiche, così sussurra la mia coscienza oltraggiata, ma è difficile per me rinunciare al mondo. Ho avuto un lungo colloquio con Abby mentre ero a casa, e non ho dubbi che lei affiderà il suo fardello a Cristo. È assennata, ha un'acuta sensibilità sull'argomento e dice che il suo solo desiderio è di essere buona. Come vorrei dire lo stesso con sincerità, ma ho paura che non ci riuscirò mai. Ma non voglio imporre più a lungo i miei sentimenti alla mia amica. Considerali inviolabili, perché non ne ho mai accennato a nessuno salvo a te e Abby. Come sono contenta che sia arrivata la primavera, e come mi rasserena lo spirito quando stanca di studiare passeggio nei campi pieni di verde e costeggio i piacevoli ruscelli di cui S. Hadley è ricca. Non ci sono molti fiori di campo qui vicino, perché le ragazze hanno ripulito tutto per un bel tratto e siamo obbligate a camminare molto per trovarli, ma ci ripagano con la dolcezza del loro sorriso e del loro profumo.

Più vecchia divento, più amo la primavera e i fiori primaverili. È così anche per te? Quando ero a casa c'erano diverse piacevoli comitive a cui prendevo parte, e nel nostro girovagare, trovavamo tanti e bellissimi figli della primavera,

[1] Citazione da *Marco Bozzaris* di Fitz-Greene Halleck: "E proiettili di morte che cadono fitti e rapidi / Come lampi da nuvole montane;" vv. 29-30).

che voglio citare per vedere se tu li hai mai trovati. L'epigea repens, la violetta canina e quella gialla, l'anemone epatica, la sanguinaria e molti altri fiorellini.

Che cosa stai leggendo ora? Qui ho poco tempo per leggere, ma quando sono stata a casa, ti assicuro che ho fatto una scorpacciata di letture. Ne citerò due o tre. Evangeline, The Princess, The Maiden Aunt, The Epicurean e The Twins e Heart di Tupper, completano la lista.[1] Non sono pedante se ti racconto che cosa ho letto? Hai dimenticato la tua visita ad Amherst la scorsa estate, e che periodo delizioso abbiamo passato? Io no, e spero che verrai per farne un'altra e più lunga, quando tornerò a casa da Holyoke. Il babbo desidera avermi a casa per un anno, e poi probabilmente mi rimanderà via, dove non so.[2] Hai finito di frequentare la scuola, o sei ancora a Springfield? È un secolo che non ho tue notizie e non so dove sei ora. Devi scrivermi prestissimo una lunga lettera, e dirmi che perdoni il mio ritardo, e dirmi anche dove sei. La tua sempre aff. Emilie E. Dickinson.

La mia compagna di stanza, Emilie, e Jane Humphrey vogliono che ti mandi il loro affettuoso ricordo.

Le materie per questa sessione sono Astronomia e Retorica, che mi permetteranno di accedere alla terza classe. Che cosa stai studiando adesso, se sei a scuola? e stai dietro alla musica? Io mi esercito solo un'ora al giorno in questo trimestre.

Quando ero a casa Miss Merrill mi ha detto che stava aspettando Hattie, la nostra vecchia amica, per passare insieme parte dell'estate.

---

[1] *Evangeline* di Henry Wadsworth Longfellow, *The Princess* di Alfred Tennyson, *The Maiden Aunt* di Menella Bute Smedley, *The Epicurean* di Thomas Moore, *The Twins* e *Heart* di Martin Farquhar Tupper.

[2] In realtà l'anno passato a South Hadley sarà l'ultimo dell'istruzione "ufficiale" di ED.

24
(South Hadley, 29 maggio 1848)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Mio caro Austin.

Ho ricevuto una lettera da casa sabato, tramite Mr. Gilbert Smith e il babbo aveva scritto che sabato prossimo aveva intenzione di far venire la Cugina Emily e me a passare la domenica a casa. Dopo aver ricevuto la lettera, sono andata da Miss Whitman e le ho chiesto se potevo andare se tu fossi venuto a prenderci. Sembrava sbalordita dalla mia richiesta e per un po' non è riuscita a trovare le parole per rispondermi. Alla fine, ha detto "non lo sapevi che è contrario alle regole della Scuola chiedere di assentarsi la domenica?" Io ho risposto che non lo sapevo. Allora lei ha preso un Annuario dal suo tavolo e mi ha mostrato per esteso la norma contenuta nella parte finale.[1]

Ha chiuso dicendo che non potevamo andare e io sono tornata in camera, senza insistere oltre. Come puoi vedere io sarò privata del piacere di una visita a casa e tu di quello di vedermi, se posso avere la presunzione di chiamarlo un *piacere*!! Le Insegnanti non sono propense a lasciar andare a casa le ragazze questo trimestre perché è l'ultimo e visto che avrò solo nove settimane da passare qui, siamo state in fondo contente di obbedire agli ordini. Saremo più felici di vederci dopo un'assenza più lunga, tutto qui.

Sono stata altamente edificata dal tuo *immaginifico* biglietto e ritengo i tuoi voli di fantasia davvero straordinari per la tua

[1] A pag. 15 dell'Annuario 1847-48 del Mount Holyoke Female Seminary si può leggere, oltre alla norma citata da ED, anche la motivazione di una regola che appare piuttosto strana, visto che normalmente ci si aspetta che proprio la domenica sia dedicata alle visite di parenti e amici: "Le signorine non fanno o ricevono visite la domenica. Né possono passare anche una sola domenica fuori della scuola nel corso del trimestre. Questa Istituzione è il risultato di benevole opere filantropiche e che la sua influenza sia risolutamente religiosa è la ragionevole aspettativa dei suoi amici. Affinché l'Istituzione possa applicare nel modo più appropriato una tale influenza, la domenica è il giorno più importante. Mentre l'assenza in un qualsiasi altro giorno è fortemente deplorata, lo è di gran lunga di più la domenica. Per quanto siano numerosi i loro vantaggi in altre circostanze, l'eccitazione delle visite, l'incontro con gli amici e l'atmosfera di casa, ostacolerebbero in misura eccessiva tale percorso. Il teatro del lavoro quotidiano è il punto di vista più favorevole per il palcoscenico della domenica."

età!! Quando mi verrai a trovare? o proprio non intendi venire? Viny chi ha detto, che saresti venuto questa settimana e sarebbe davvero piacevole per noi ricevere una visita da *vostra altezza* se potrai stare assente da casa abbastanza a lungo per un tale proposito.

Tutto a posto a casa? e non vuoi scrivermi una lunga lettera per raccontarmi tutte le novità? Mary Warner non ha ancora riposto al biglietto che le ho mandato all'inizio del trimestre. Non posso scrivere di più.

La tua aff.
Emilie.

25
(South Hadley, 25 giugno 1848)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Mio caro Austin.

Sono stata molto contenta di vedere il tuo amico, Bowdoin, perché è passato così tanto tempo dall'ultima volta che ho avuto notizie da casa, che cominciavo a considerarmi completamente abbandonata.

Il tuo biglietto e la lettera del babbo, sono state entrambe bene accette, solo che erano davvero troppo brevi, non abbastanza lunghe, per soddisfarmi. Sono felicissima all'idea di venire a casa, ma non mi azzardo a crederci finché non sarà davvero là, a portata di sguardo e voce di tutti voi. Mi chiedo se te ne rendi conto, che oggi è la settima domenica, da quanto sono partita da casa. Proprio tanto tempo da quando ho visto tutti voi e le tante brave persone di Amherst. Bowdoin, non mi ha raccontata nessuna novità, eccetto le seguenti. Le ciliegie stanno maturando in fretta e la nuova generazione è stata ammessa ai Ricevimenti degli Adulti, a poco tempo da quando, entrambi questi fatti, furono sopportati da me, con la giusta rassegnazione. Sicuramente, le cose sono cambiate nella tranquilla Amherst amante della pace. Jane Humphrey mi ha pregato di dirti che sarebbe stata felice di accettare il tuo invito, ma dato che Miss Lyon e Miss Whitman non vogliono, e le hanno detto che se andrà il suo punteggio sarà abbassato, è obbligata a declinare. Credo che anche Miss Fiske abbia

abbandonato l'idea di venire. Il babbo ha scritto che per ieri aspettavate Zio Joel [Norcross], e probabilmente state passando bei momenti insieme. Venerdì scorso Louisa Dickinson e Antoinette Baker sono andate a casa e sono attese di ritorno domattina. Non avrebbe avuto il permesso, se non fosse stato per dei parenti di New York che erano là e desideravano vederla. Per Bowdoin è stata proprio un'avventura venirmi a trovare, ti racconterà lui. Ieri pomeriggio ho avuto la visita di una sorella dell'Assistente [Lewis] Greene, che ha insegnato a Brooklyn ed è molto intima della famiglia di Zia Kate. Ha detto che Zia Catharine verrà ad Amherst, la prossima settimana. Ho ricevuto una lunga lettera dal Cugino Zebina [Montague], circa quindici giorni fa, e ho risposto la settimana scorsa. Ho proprio voglia di vedervi tutti e penso che lunedì e martedì saranno giornate alquanto noiose per me. Mi auguro che possano sembrare altrettanto lunghe anche a te. Una cosa nel tuo biglietto mi ha fatto star male, e puoi immaginare quale fosse. Trasmetti i miei saluti più affettuosi al Babbo, alla Mamma, a Viny e allo Zio Joel, se è davvero a casa nostra. Di' a Viny che la lettera che mi ha mandato non mi è arrivata e presumo si sia persa per strada. Spero che un destino analogo non tocchi alle altre che dovrei ricevere. Ho una causa contro John Spencer, di cui ti dirò al mio arrivo. Emily e io saremo pronte esattamente alle 5.

La tua aff. Sorella
Emilie.

I miei affettuosi saluti ad Abby e Mary. Che onore, ha avuto Viny a partecipare al Ricevimento. Spero che sopporterà questo e altri simili, con appropriata umiltà. La Cugina Emily riesce a malapena a mangiare e dormire, per quanto è felice all'idea di venire a casa con me per la grande Festa,[1] e manda saluti affettuosi a tutta la famiglia.

---

[1] ED e la cugina tornarono per qualche giorno a casa, insieme ad altre allieve di Amherst, per partecipare all'inaugurazione del nuovo "Cabinet", un piccolo museo nell'Amherst College, il 29 giugno.

26
(29 ottobre 1848)
Abiah Root

Amherst, 29 ottobre - 1848

Mia cara Abiah,

Perché ti chiamerò ancora così, anche se quando lo faccio, anche adesso, tremo per la mia strana audacia, e vorrei quasi essere stata un po' più umile e non così presuntuosa.

Sei lunghi mesi[1] si sono sforzati di renderci estranee, ma io ti voglio bene più che mai nonostante il legame che ci univa in quella dorata catena si sia tristemente affievolito, mi sento ancora riluttante a staccarti da quella cerchia luminosa, che chiamavo *le mie amiche* ti ho spedito una lunga lettera il primo marzo, e ho aspettato pazientemente una risposta, ma nessuna mi ha ancora allietato.

Lentamente, molto lentamente, sono arrivata alla conclusione che mi hai dimenticata, e mi sono sforzata di dimenticare te, ma la tua immagine mi perseguita ancora, e mi tormenta con dolci ricordi. Alla nostra Festa annuale a Holyoke, ho colto un rapido sguardo sul tuo viso, e pregustavo con tenerezza un colloquio con te, e un motivo per il tuo silenzio, ma nel momento in cui pensavo di trovarti la ricerca è stata vana, perché "l'uccello era volato via". A volte, penso che sia stata una fantasia, penso di non aver *realmente* visto la mia vecchia amica, ma il suo spirito, poi la tua voce così familiare mi dice che non era uno spirito, ma proprio tu, in persona, che stavi nella sala affollata e mi parlavi - Perché non sei tornata indietro quel giorno, e non mi hai detto che cosa aveva sigillato le tue labbra nei miei confronti? Non ti è mai arrivata la mia lettera, oppure avevi deciso freddamente di non volermi più bene, di non scrivermi più? Se mi vuoi bene, e non hai mai ricevuto la mia lettera - allora potresti sentirti trattata ingiustamente, e a ragione, ma se non vuoi più essermi amica, dillo, e cercherò ancora *una volta* di cancellarti dalla memoria. Dimmelo subito, perché l'incertezza è intollerabile. Non ho bisogno di dirtelo, questa lettera è da,

Emilie.

---

[1] ED scrive "Sei lunghi mesi..." e Johnson annota: "ED si era confusa circa il tempo trascorso dall'ultima lettera, che era di metà maggio." Considerando che da metà maggio a fine ottobre il tempo trascorso era di cinque mesi e mezzo direi che il calcolo di ED era sostanzialmente corretto.

27

(14 febbraio 1849)

William Cowper Dickinson

San Valentino mattina

Cugino William,[1]

È strano che una promessa sia viva, e fulgida, quando il giorno in cui è stata concepita, è ormai polvere, e ancora più strano, per una promessa che guarda al giorno di san Valentino per il suo compimento.

Il mio è stato un monito molto piacevole, un amichevole, e cortese compagno, non un arcigno tiranno, come il tuo, che ti ha *obbligato* a fare ciò che non avresti fatto, senza esserne costretto.

Mercoledì scorso, pensavo che tu avessi dimenticato del tutto la tua promessa, oppure che la consideravi una sciocchezza, e indegna di essere realizzata, ora, so che la tua memoria era fedele, ma sfortunatamente temo, che la tua inclinazione, abbia litigato con i *suoi* ammonimenti.

Un tantino condiscendente, e sarcastico, il tuo Valentino per me, pensavo, un po' come un'Aquila, che si abbassa a salutare uno Scricciolo, e avevo deciso in quel momento, che avrei osato non rispondere, perché non mi sembrava appropriato - per un uccello così umile come me - pretendere di essere ammesso in un Nido d'aquila, al cospetto del suo Re.

Ma ho cambiato parere - e se non sei troppo occupato, farò quattro chiacchiere con te.

Io sono una "reclusa di Fenestrella",[2] se questo mondo *può essere* Fenestrella, e nel cortile della mia prigione, su dal silente pavimento di pietre, è cresciuta una pianta, tanto fragile, eppure

[1] William Cowper Dickinson (1832-1883) era un lontano cugino di ED: gli avi comuni risalivano a cinque generazioni precedenti.

[2] Qui, e nel seguito, ED si riferisce a un romanzo di Joseph Xavier Saintine (pseudonimo di Joseph Xavier Boniface), il cui titolo in inglese era *Picciola: the Prisoner of Fenestrella or Captivity Captive*, uscito in Francia nel 1836 e subito diventato popolare anche nella traduzione inglese, che è ancora in commercio. Il romanzo racconta la storia de Charles Veramont, conte di Charney, accusato di cospirazione contro Napoleone e rinchiuso nella fortezza piemontese di Fenestrella. Il titolo "Picciola" non è altri che il nome (in italiano) che il conte dà a una pianticella che vede crescere stentatamente tra le pietre del cortile della prigione. La prepotente voglia di vita della pianta ridà fiducia al prigioniero e gli permette di riacquistare il desiderio e la forza di cambiare il proprio destino.

così bella, che tremo al pensiero che muoia. È la prima cosa vivente che ha distratto la mia solitudine, e io traggo una strana gioia dalla sua compagnia. È una pianta misteriosa e talvolta immagino che mi sussurri cose piacevoli - di libertà - e futuro. Non riesci a indovinarne il nome? È "Picciola"; e a *te* Cugino William, sono debitrice di questa meravigliosa, nuova, compagna.

Non so come ringraziarti, per la tua gentilezza. La gratitudine è povera come la povertà stessa - e i "1000 grazie" così spesso menzionati, sembrano deboli ombre, quando cerco di imprimerle qui, affinché io possa mandarti la loro impronta. Il primo fiore di "Picciola" - lo terrò per te. Se la sua voce gentile, e le sue amichevoli parole - non mi avessero assicurato una "gentile rimembranza" - penso che non mi sarei aspettata tanto.

È stata una settimana festosa per Amherst quella appesa trascorsa, e i biglietti sono volati intorno come fiocchi di neve. Signori anziani, e zitelle, dimentichi del tempo, e della moltitudine di anni, hanno dismesso le rughe - scambiandole con sorrisi - e questi nostri anziani hanno persino gettato via bastone e occhiali, e *ora* proclamano di essere di nuovo giovani.

Tuttavia il sole di san Valentino sta per tramontare, e prima di domani sera, tutto il vecchio sarà di nuovo al suo posto. Un altro anno, un lungo anno, e sconosciuto per tutti noi - dovrà vivere, e morire, prima che i suoi raggi ridenti discendano ancora su di noi, e "quella indistinta banda nella silente landa" potrà essere formata dagli attuali scrittori di queste allegre missive.

Ma sto moraleggiando, dimentica di te, senza sorella - e per *questa* ragione - forse - incline a malinconiche fantasie. Sei felice, ora che se n'è andata? So che devi sentirti solo da quando è partita, e quando ora penso a te, ti vedo come un "malinconico gentiluomo, che sta sulla riva del fiume Morte - sospirando e chiamando Caronte per farsi portare di là."

Ho indovinato, oppure sei allegro come un "Raffinato vecchio Gentiluomo Inglese - dei Vecchi tempi"?

Scriverò presto a Martha,[1] perché è tanto triste stare senza le sue lettere: *più* triste di quanto tu possa credere. Non voglio dimenticare alcune piccole annotazioni a matita che ho trovato

---

[1] Una delle sorelle del destinatario della lettera e probabilmente quella a cui si riferiva ED qualche riga prima.

leggendo "Picciola", perché mi sembrano come silenziose sentinelle, a guardia delle torri di una qualche città - di per sé - troppo belle per essere trascurate; ho letto quei passaggi con maggiore interesse proprio a causa loro.

Lunga vita a Mr Hammond,[1] e mille Valentini per ogni anno di essa.

Perdonami la lunghezza, se non è imperdonabile.

Sinceramente, tua cugina,
Emily E. Dickinson.

28
(circa dicembre 1849)
Elbridge G. Bowdoin

Mr Bowdoin.

Se tutte queste foglie[2] fossero altari, e su ognuna una preghiera affinché Currer Bell sia salvata[3] - e lei fosse Dio - acconsentirebbe?

---

[1] Charles Hammond era preside alla Monson Academy, dove insegnava William Dickinson.

[2] Nel manoscritto c'è un'annotazione del destinatario: "Con la restituzione di Jane Eyre. Le foglie menzionate erano Foglie di bosso, inviate in un piccolo bouquet."

[3] "Currer Bell" era lo pseudonimo di Charlotte Brontë, ma Johnson ci informa che: "ED non poteva alludere a una malattia di Charlotte Brontë (che morì nel 1855), perché il libro era stato pubblicato solo l'anno precedente, e l'identità dell'autore era ancora sconosciuta. Il suo appello esprimeva semplicemente la speranza che Currer Bell vivesse a lungo e scrivesse ancora molti libri."

29

(11 gennaio 1850)

Joel Warren Norcross

Amherst, Nuovo Anno, 11/50

Più caro di tutti i cari Zii.

Il sonno mi portò via, e insieme venne un sogno, un sogno davvero bizzarro, e curioso - era un sogno premonitore - non devo nasconderlo a chi ne è il soggetto - Dio non voglia che tu prenda alla leggera una visione così strana - lo Spirito d'amore ti istruisca - lo Spirito premonitore ti guidi - e tutti insieme ti sostengano - e ti impediscano di cadere! E sognai - e vidi una compagnia innumerevole, tutti uomini nel fiore dell'età - tutti vigorosi e intrepidi - forti da non avvertire pesi - né soffrire debolezza - ne stancarsi. Alcuni custodivano le greggi - e alcuni navigavano in mare - e altri ancora tenevano allegre botteghe, e frodavano gli sciocchi che venivano a comprare. Facevano della vita un giorno d'estate - danzavano al timbro di un liuto - cantavano vecchi brani di canzoni - e tracannavano vino rosato - Uno prometteva di amare l'amico e l'altro giurava di non defraudare i poveri - e *uno* diceva una bugia a sua nipote - tutti agivano peccaminosamente - e nessuno veniva punito con la vita. Presto avvenne un cambiamento - i giovani diventarono vecchi - le greggi non avevano pastore - il battello navigava da solo - e le danze erano cessate - e le coppe di vino erano vuote - e il giorno d'estate divenne freddo. Oh che facce impaurite allora! Il Mercante si strappava i capelli - il Pastore batteva i denti - il Marinaio si nascondeva - e pregava di morire. Alcuni accesero il fuoco ardente - altri spalancarono la bocca del terremoto - i venti spazzavano il mare - e i serpenti sibilavano spaventosi. Oh io ero atterrita e volevo sapere chi erano - coloro destinati a quel tormento - ascoltai - e dal fondo dell'abisso *tu* parlasti! Dicesti di non poter uscire - che nessun aiuto poteva raggiungerti laggiù - che era tutta colpa tua - ti lasciai da solo a morire - ma mi raccontarono tutto del tuo crimine - tu avevi rotto una promessa in terra - e ora era troppo tardi per redimerti. Ti stupisci del mio allarme? mi biasimi per essere corsa a dirtelo? Non era *del tutto* un sogno - ma so che si realizzerà a meno che tu non smetta di peccare adesso - non è troppo tardi per comportarsi bene. Mi chiedo se sei in grado di accogliere i consigli - se riesci a capire il significato delle cose - o se non sei ancora ridestato alla verità. Tu farabutto senza eguali -

ineguagliabile criminale - canaglia senza precedenti - disturbatore della quiete pubblica - "infamia e lacuna della creazione" - avanzo di galera - *magnum bonum* fabbricante di promesse - irresponsabile violatore di promesse - Oh che cosa posso dire di più? Mrs Caudle[1] ti chiamerebbe "un gentiluomo" - il che è davvero troppo benevolo. Mrs Partington[2] "una persona molto fine" - nessuna delle due è pertinente - io invoco tutta la natura ad abbattersi su di te - il fuoco bruci - e l'acqua inondi - e la luce si spenga - e le tempeste squarcino - e lupi affamati divorino - e il fulmine percuota - e il tuono tramortisca - gli amici disertino - e i nemici si appressino e le forche *scuotano* ma non *reggano* mai la casa intorno a cui ti aggiri! La mia benedizione non tocchi - la mia maledizioni perseguiti il corpo che ospita il tuo spirito! Ogni altra afflizione che ora mi sfugge di mente sia individuata e inoltrata immediatamente a te. Come le sopporterai tutte - ti deprimeranno - ti appesantiranno l'esistenza? Magari potesse essere così - ma non mi aspetto questi risultati - tu le sopporterai come una Salamandra. Il vecchio Daniel non avrebbe potuto affrontare le cose con maggiore freddezza. Il sarcasmo farebbe effetto? o i sogghigni del mondo? "Brucia fiamma - ribolli calore - ardi rospo - ti ho maledetto - e tu sei maledetto".[3]

Non ti ricordi di una lettera che avrei dovuto ricevere quando saresti rientrato da Boston? - quanto lunga e quanto larga - quanto alta - o profonda doveva essere - quante carrozze doveva far sprofondare - o quante diligenza far ribaltare - o scuotimenti di terra quando si fosse fermata - Non hai il più pallido ricordo dei cuori da illuminare - degli occhi da far brillare e della vita resa più lunga dalla gioia che doveva dare - una memoria davvero disgraziata - il suo possessore merita la nostra pietà! Se tu avessi una mano invalida - o un occhio cieco

---

[1] Mrs Caudle era un personaggio creato da Douglas William Jerrold per la rivista satirica "Punch", poi anche in un libro pubblicato nel 1846: *Mrs Caudle's Curtain Lectures*.

[2] Mrs Partington era un personaggio creato da Benjamin Penhallow Shillaber per un giornale di Boston: "The Boston Fost", poi protagonista di tre libri dello stesso autore: *Life and Sayings of Mrs. Partington* (1854), *Partingtonian Patchwork* (1873) e *Ike and his Friends* (1879). Era la versione americana di "Mrs Malaprop", uno dei personaggi di *The Rivals*, una commedia inglese di Richard Brinsley Sheridan, rappresentata nel 1775. Il nome del personaggio inglese ("a sproposito", ma anche "papera, scambio di parole") deriva dalla sua abitudine di storpiare continuamente le parole.

[3] Citazione da *The Last Days of Pompeii* (1834) di Edward Bulwer-Lytton.

- potremmo parlarne per venire a patti - ma hai mandato una lettera a mio padre - così non rimane che combattere. Guerra Signore - "la mia è voce di guerra!"[1] Ti piacerebbe fare un duello? - o è troppo sobrio per soddisfarti? - a ogni modo ti ucciderò - e ti conviene sistemare i tuoi affari con una tale fine in vista. Puoi prendere del Cloroformio se ti va - e in un batter d'occhio ti spedirò oltre là dove il dolore non potrà raggiungerti. L'ultimo duello che ho fatto non è durato più di cinque minuti in tutto - incluso "l'avvolgerlo nelle tendine della sua carrozza - e deporlo in piacevoli sogni".[2] Le leggi di Lynch ora provvedono a meraviglia alle vedove - e ai figli orfani - perciò vedo i duelli in modo diverso da come li vedevo prima. Zio Loring - e Zia Lavinia sentiranno certamente un po' la tua mancanza - ma sono prove che *prima o poi* toccano alle migliori famiglie - e credo che di solito siano benefiche - ci danno idee nuove - e *queste* non sono da prendere alla leggera. Come stai nel fisico, e nella mente da quando sei stato a trovarci? Come dormi *oh notti* - e il tuo appetito sta calando? Questi sono sintomi infallibili, e ho solo pensato che avrei dovuto chiedere - spero di non aver fatto male. Il male è una di quelle cose da cui intendo tenermi lontana - ma in un modo o nell'altro io e le mie intenzioni non ci mettiamo d'accordo come dovremmo - e la gente è colpita dai sassi che tiro al cane del vicino - non solo *colpita* - *questo* sarebbe il meno - ma insistono a incolpare *me* invece dei *sassi* - e mi dicono che hanno male alla testa - il che è la più grande sciocchezza mai vista. Potrebbe essere accostata a una storia che ho letto - un uomo puntò un fucile carico contro un altro - e lo colpì a morte - e la gente gettò in prigione il proprietario del fucile - e poi lo impiccò per *omicidio*. Solo un'altra vittima dell'incomprensione della società - sono cose che non dovrebbero essere permesse - non vale proprio la pena di vivere in un mondo così stupido - ed è davvero stancante. La vita non è quello che pretende di essere. Se ora vengo nella tua stanza e ti strappo il cuore per ammazzarti - sono io che ti uccido - impiccami se ti va - ma se ti pugnalo mentre dormi la colpa è del pugnale - io non c'entro - non hai il diritto di accusare me di averti ferito più di quanto tu ne abbia per qualsiasi altro io possa immaginare. Che ci si intenda sulla pena capitale, e anche l'uno con l'altro lo credo veramente - e sinceramente lo spero - perché

[1] John Milton, *Paradise Lost*, II, 51.
[2] William Cullen Bryant, "Thanatopsis" (ultimi due versi).

è così irritante essere letti come un libro sbagliato quando quello giusto non è a portata di mano.

I tuoi amici in città sono in salute - o *erano* secondo le ultime informazioni - anche se non sono stata dai Kellogg per diversi giorni. Ancora non ho visto in giro né il Dottore, né il Becchino, e mi prenderò la tremenda responsabilità di assicurarti che sono vivi, e stanno bene. Avrai intuito come qui il tutto stia per la parte - essendo uno di quei casi eccezionalmente *coriacei* dei quali un incapace farebbe bene a non occuparsi. Hai più ritrovato *Susannah*?[1] "Le rose appassiranno - il tempo fugge - Signora della bellezza" - l'intero inno ti è troppo familiare adesso perché io lo ripeta. Amherst è piena di allegria questo inverno - se tu potessi essere qui per vederla! Le gite in slitta sono tante quante le persone - cosa che secondo me trasmette l'idea di un'abbondanza davvero abbondante. Non so valutare appieno come ti possa sembrare - ma presumo che tu possa fartene un'idea se prendi la cosa per il verso giusto. Nelle feste non si finisce mai di divertirsi - poiché i migliori sono prenotati per i balli con una settimana di anticipo - per avere un cavaliere basta prenderselo - le fanciulle sorridono come mattini di giugno - Oh che bella città è questa! Coro - una "ancora più grande è questa." "Ora la coppa gioiosa", ecc. Sei un amante del canto - credo - e con un'intensa, e assidua pratica potrai imparare queste due prima che ci si riveda. L'esercizio non ha mai fatto male a nessuno - non comincerà certo ora.

State tutti bene? come stanno i bambini? dai affettuosi saluti da parte di tutta la nostra famiglia a tutti i membri della tua. Da parte mia, non dimenticare il Cugino Albert! Vinnie è venuta a trovarvi - ha scritto degli splendidi giorni che ha passato. Ci sentiamo molto soli senza di lei - speriamo di tirare avanti fino al suo ritorno a casa. Mi scriverai prima di andartene? Qualsiasi comunicazione sarà ricevuta con gratitudine.

Emilie - credo.

I miei migliori saluti ai signori - White - e Leavitt.[2] Le migliori benedizioni del cielo li assistano - e il male passi loro accanto senza farli voltare né a destra - né a sinistra. A dire il

---

[1] Il riferimento a un inno nelle parole che seguono fa pensare o a un'autrice di inni: Susannah Harrison (1752-1784), o a un inno con questo titolo, del quale potrebbe far parte la citazione fra virgolette.
[2] White e Leavitt erano due soci in affari del destinatario.

vero in modo particolare a sinistra - perché con tutta probabilità preferirebbero farlo da quella parte. Un "Dio ti benedica" a William Haskell - e ben educati messaggi a tutto il resto degli amici.

Austin per un ragione o per l'altra non è andato a Boston. Ha passato tutte le vacanze, a parte i giorni finali, leggendo la Storia di Hume[1] - e ci si è quasi consumato sopra.

Qualche giorno fa ho avuto una lettera lunga e molto interessante da Emily [Norcross]. Sembra contenta - quasi felice - ma dice che non vede l'ora di rivederci tutti.

30
(23 gennaio 1850)
Jane Humphrey

Amherst. 23 gennaio/50

Cara Jane.

Ti ho scritto un gran numero di lettere da quando mi hai lasciata[2] - non il genere di lettere che passano per gli uffici postali - e viaggiano nei sacchi - ma strane - silenziose letterine - tanto piene di affetto - e piene di confidenza - ma senza prova per te - perciò non valide - comunque tu non risponderai a quelle - e *vorresti* lettere di carta, e inchiostro - proverò con una di queste - anche se non sono preziose nemmeno la metà delle altre. Ho scritto *quelle* di notte - quando il resto del mondo stava dormendo - quando solo Dio era tra noi - e nessun altro poteva sentire. Nessun bisogno di chiudere la porta - né di bisbigliare timidamente - né di temere l'orecchio di ascoltatori - perché la notte li teneva saldamente tra le sue braccia e non potevano interferire - e le sue braccia sono muscolose e forti. Talvolta non sapevo se tu fossi sveglia - e speravo che tu scrivessi con quella penna dello spirito - e su fogli venuti dal cielo. Lo hai mai *fatto*? - siamo state insieme in qualcuna di quelle notti? Ti *voglio* bene - e ti ricordo Jane - e ho cercato di convincerti di questo in modo visibile - ma non è facile tentare

---

[1] David Hume, *The History of England* (1754-1762).
[2] Jane Humphrey aveva insegnato ad Amherst ed era poi andata, sempre a insegnare, a Warren.

quando si *è* in casa - Vinnie lontana[1] - e le mie due mani non altro che *due* - non quattro, o cinque come dovrebbero essere - e così *tante* esigenze - e io così *tanto* disponibile - e il mio tempo così *poco* considerato - e il mio scrivere *davvero* così non necessario - e sono veramente arrivata alla conclusione che dovrei essere una sciagurata senza pari se dedicassi anche un'oncia di tempo per un'attività così empia come scrivere una lettera a un'amica - non dovrei avere nessun bisogno *io* di simpatia - o ancora meno di affetto - o meno di tutto - di amici - pensa alla casa - e al cibo - *spazza* se sei giù di morale - niente come l'esercizio per irrobustire - e rinvigorire - e aiutare a scacciare tali sciocchezze - il lavoro rende forti, e allegri - e per la compagnia quale vicinato migliore di quello che ho? Lo zoppo - lo sciancato - e il cieco - il vecchio - l'infermo - l'allettato - e decrepito - il brutto, e antipatico - quello che mi è perfettamente odioso - tutti *questi* da visitare - e da ricevere - un'opportunità rara per coltivare l'umiltà - e la pazienza - e la sottomissione - e per voltare le spalle a questo mondo tanto peccatore, e malvagio. In un modo o nell'altro mi sento incline ad altre cose - e Satana le cosparge di fiori, e io allungo le mani per coglierle. La strada del dovere mi sembra davvero molto brutta - e il posto dove *io* voglio andare più amabile - di gran lunga - è più facile fare il male che il bene - così piacevole essere cattivi piuttosto che buoni, non mi meraviglia che gli angeli buoni piangano - e quelli cattivi cantino canzoni. È da molto che non ti vedo Jane - e mi manchi davvero tanto - i giorni sarebbero più veloci se mi portassero alla fine da te - e la vista del tuo cappellino mi tirerebbe certamente su - *vorrei* che tu fossi qui. L'anno se n'è andato così in fretta che non abbiamo avuto tempo di pensare - se avessi saputo che ti avrebbe portata via con sé ci avrei certamente pensato. Solo un altro *troppo tardi* da mettere con il resto - uno in più da rimproverarmi - e da guardare con rimpianto con occhi spalancati - cupi - e ce ne saranno altri - e altri ancora se vivremo abbastanza da procurarceli. Era così piacevole averti - sapere che potevo vederti - che sono caduta in una sorta di stupore - e non sapevo - o non mi curavo - o non pensavo che avrei potuto non vederti sempre - e mentre dormivo sei svanita - e te n'eri andata quando mi sono svegliata. "Perché sono qui - come sono arrivato - chi

[1] Lavinia Dickinson stava frequentando il Wheaton Female Seminary a Ipswich.

mi ci ha messo - chi mi libererà - dov'è il mio servitore - dove sono i miei amici - non ne hai più nessuno."[1] L'immortale Pickwick in persona non potrebbe essere stato più sbalordito quando si ritrovò in anima - corpo e - spirito incarcerato nel recinto di quanto lo fui io quando mi dissero che *lei* se n'era andata - andata! Andata *come* - o *dove* - o *perché* - chi l'ha vista andarsene - aiuto - prendetela - legatela - e trattenetela - mettetela in prigione - in una Casa di Correzione - portate la frusta lunga - mettetele i piedi nei ceppi - e datele tante di quelle frustate da farla pentire di essersene andata! Dicono che insegni a Warren - che sei felice - allora so che sei buona - perché nessuno *se non* il buono è felice - sei oltre la via della tentazione - e oltre la via della tentatrice - io non intendevo farti diventare cattiva - ma lo ero - e lo sono - e lo sarò - e stavo con te così tanto che non potevo che contaminarti. Ti senti mai sola a Warren? - ti senti sola senza di me? - molto sola sicuramente per questo - ma voglio saperlo.

Vinnie lo sai è lontana - e che io mi senta molto sola è troppo ovvio per dirtelo - sono *sola* - *del tutto* sola. Mi ha scritto che ha avuto notizie da te - e che ti ha scritto - ha detto di avere nostalgia di casa? Sapeva che le sue lettere a me sarebbero diventate un affare *di famiglia* - e non poteva dirmi assolutamente nulla - non osa farlo - e non vorrei che lo facesse. Quando ho saputo che Vinnie doveva andare mi sono attaccata a te come la più cara amica mai avuta - ma quando la tomba si è aperta - e vi ha inghiottite entrambe - ho protestato - e mi sembrava di averne diritto - non ho ancora cambiato opinione - su entrambe. Amo essere imbronciata - e ombrosa - e intrattabile - poi ripenso a te - e sento di fare qualcosa di giusto per te - e per me - ciò mi tranquillizza straordinariamente la coscienza. Oh com'è brutto il tempo che passa - e lo spazio - e la scuola spregevole che cerca di tenerci separate - ridi pure se vuoi - ma dopo dovrai urlare! Otto settimane che con le loro dita ossute ancora mi respingono - come le *odio* - e come mi piacerebbe far loro del male! È cattivo parlare così Jane - che

[1] Citazione da: Charles Dickens, *Il Circolo Pickwick*, cap. XIX:
"«Come sono arrivato qui? Che cosa stavo facendo? Da dove mi hanno portato?»
«Boldwig! Il capitano Boldwig!» era la sola risposta.
«Fatemi uscire,» gridava Mr. Pickwick. «Dov'è il mio servitore? Dove sono i miei amici?»
«Non hai nessun amico. Hurrah!»"

cosa *posso* dire che non lo sia? Da un cuore cattivo escono parole cattive - fatecelo spazzare - e togliere le ragnatele - e guarnirlo - e prepararlo per il Padrone! C'è una buona quantità di cose che stanno andando bene ora - le due ultime settimana di vacanza sono state piene fino all'orlo di divertimento. Austin stava leggendo fino a quel momento la Storia di Hume - e averla finita è stato il segnale per una sollevazione generale. La campagna è stata aperta da una gita in slitta con un programma magnifico al quale la mia cara Jane sarebbe stata aggiunta con gioia - se fosse stata in città - un gruppo di dieci da qui è andato incontro a un gruppo dello stesso numero da Greenfield - a South-Deerfield la sera dopo Capodanno - e abbiamo avuto una festa, che comprendeva sciarade - passeggiate tutt'intorno *senza fine* - musica - conversazione - e cena - tutto nello stile più moderno; tornati a casa alle due - e senza nessun disturbo il mattino successivo - la qual cosa ci è sembrata a tutti molto notevole. Poi ci sono stati a seguire i tableaux dal Presidente - una festa Sdrucciolevole che ha messo a dura prova i tacchi - e altre piacevoli riunioni per i ritardatari. Per non parlare della festa *universale* a casa di Sydney Adams - e di una *confidenziale* da Tempe Linnell. Quanto ci manca la *nostra amica* in tutte queste cose! Io le scambierei tutte volentieri con una serata di chiacchiere con gli amici che amo - ma non si può fare. Se ogni preghiera fosse esaudita, non ci sarebbe più nulla per cui pregare - *dobbiamo* "soffrire - ed essere forti." *Saremo* forti - la sofferenza non renderà più debole l'essere umano - rende più forte non *noi* - ma ciò che Dio ci ha dato, e ciò che si riprenderà - gemono sempre così tanto i nostri corpi. Non sappiamo che quello è Dio - e *cercheremo* di essere sereni - anche se in realtà dovremmo piuttosto lagnarci. La Società del Cucito ha ricominciato - e ha tenuto la sua prima riunione la scorsa settimana - ora tutti i poveri saranno aiutati - il freddo riscaldato - il caldo rinfrescato - l'affamato nutrito - l'assetato assistito - il cencioso rivestito - e questo mondo sofferente - cadente sarà aiutato a rimettersi in piedi - con grande soddisfazione di tutti. Io non partecipo - nonostante la mia piena approvazione - cosa che sconcerta enormemente la gente. Sono già considerata come uno di quei tizzoni quasi consumati - e la mia durezza di cuore mi procura molte preghiere. Spencer[1] sta lentamente migliorando - ha detto di aver avuto tue notizie da

[1] John Laurens Spencer era il direttore dell'Amherst Academy.

poco - e sembrava molto gratificato. Anche Abby Haskell sta molto meglio - Credo davvero che vivranno a dispetto dell'"angelo della morte". Tolman[1] non lo vedo - immagino che si stia struggendo - e non posso dire di biasimarlo vista la situazione. Non ti dirò che cosa lo affligge - perché è una questione *privata* - e tu non devi saperlo! Come hai potuto essere così crudele Jane - sarà certamente la morte per lui - e se *avverrà* la cosa sarà attribuita a *te*. Scrivimi presto mia diletta!

Sinceramente tua -
Emily E. Dickinson.

Hai mai visto Carpenter[2] a Warren? Si è poi ripreso? - L'ho visto al Ricevimento - e me lo ricordo - e voglio sapere di lui. Abby Wood è ad Athol. Il suo unico fratello è molto giù - e probabilmente non riuscirà a riprendersi. Compatisco la bambina con tutto il cuore - è troppo giovane per soffrire così. Ho avuto una lettera - e le Poesie di Ralph Emerson - una bellissima copia - da Newton[3] l'altro giorno. Mi piacerebbe leggertele entrambe - mi piacciono molto. Potrò scrivergli fra circa tre settimane - e *lo farò*. Hai saputo che Payson è andato a vivere nell'Ohio? Mi è così dispiaciuto che se ne sia andato - ma tutti se ne stanno andando - ce ne andremo tutti - e non ritorneremo che dopo tanto tempo. Kavanagh dice "ci sarà cordoglio - cordoglio - cordoglio davanti al trono del giudizio di Cristo"[4] - mi meraviglierei se fosse vero? Ho avuto una lettera da Lyman qualche tempo fa - prima o poi la leggerai.

Due mie cugine sono da noi in vacanza da South-Hadley[5]. Difficile dire se io sia contenta o no della loro visita - ma propendo comunque per il sì, visto che non lo so con certezza - ora azzardati a parlare di questo - e ti spedirò di certo in un sonno dal quale non riuscirai a risvegliarti! Abiah Root è stata ad Amherst - è rimasta solo una settimana - ma mi è bastata per convincermi nuovamente che è una splendida ragazza. È certamente un tesoro. Mi ha scritto dopo essere tornata a casa -

---

[1] Albert Tolman era tutor all'Amherst College.

[2] Harvey Session Carpenter era di Warren e aveva da poco iniziato gli studi all'Amherst College.

[3] Benjamin Frank Newton era stato praticante nello studio di Edward Dickinson e si era da poco trasferito a Worcester.

[4] Citazione da *Kavanagh*, di Henry Wadsworth Longfellow, pubblicato nel 1849.

[5] Le cugine in vacanza dal Mount Holyoke Seminary erano Mary Ann e Sarah J. Dickinson, di Romeo nel Michigan.

e stiamo riprendendo la nostra corrispondenza. Ho scritto a *Belvidere*[1] - e il giovane "D.D." penso sarà colpito da certe cose - a ogni modo avevo intenzione che lo fosse - e ho scritto di conseguenza. Ti avrebbe rallegrato il cuore. Tutti ti mandano tanto affetto.

31

(29 gennaio 1850)

Abiah Root

Amherst, 29 gennaio 1850

Carissima Abiah.

Sono andati via tutti - credevano di avermi lasciata sola, e hanno sistemato le cose per svagarmi se fossero stati via a lungo, e *io* mi fossi sentita sola. Altro che sola - non hanno guardato, e non avrebbero visto se l'avessero fatto, chi mi teneva compagnia. *Tre* qui invece di una - non li avrebbe spaventati? Un curioso trio, due di noi parte terrene e parte spirituali - l'altro tutto cielo, e niente terra. *Dio* è seduto qui, guardandomi nel profondo dell'anima per vedere se penso i pensieri giusti. Eppure non ho paura, perché cerco di essere giusta e buona, e lui conosce tutti i miei sforzi. Ha un aspetto molto glorioso, e qualsiasi cosa splendente sembra opaca in confronto a lui, e non oso guardarlo direttamente per paura di morire. Poi ci sei *tu* - vestita sobriamente con abito e berretto nero - quel buffo cappellino che mi faceva ridere, e non sembri intenta a pensare a qualcosa in particolare, né ti direi in uno dei tuoi momenti da *far volare i piatti*, sembri consapevole che io stia scrivendo, e divertita che io pensi a una tale manifestazione di amicizia mentre tu sei presente. Il *successo*, anche quello nel rendersi ridicoli, non è tuttavia da disprezzare, perciò insisterò a scrivere, e puoi anche ridere di me, se sei pienamente consapevole del valore del tempo nei riguardi del tuo spirito immortale. Non posso dire di averti consigliata di ridere, ma se sarai punita, e ti avevo avvertita, non sarà affar mio. Perciò incrocio le braccia, e ti lascio al tuo destino - possa mostrarsi benigno con te! La trinità si chiude con me, come avrai capito, e

[1] "Belvidere" era un nomignolo per James Parker Kimball, un laureato di Amherst.

certamente non mi sarei messa per ultima se non per cortesia verso di te. Questo spirito di autosacrificio sarà la mia rovina! In questo momento sono occupata principalmente con un raffreddore, e la cara creatura *richiede* così tante attenzioni che il mio tempo si dilegua in modo sorprendente. Aveva sentito parlare *così* tanto degli abitanti del New England, delle loro gentili premure per gli stranieri, che si è fatto tutto il viaggio dalla Alpi per accertarsi della verità di questa diceria - dice che non gli è stata raccontata nemmeno la metà, e comincio a temere che sia vero. Pensa, farsi tutto il tragitto da quella Svizzera così lontana per scoprire qual era la verità! Né moglie - né protettore - né amico che l'accompagnasse, e un così assoluto stato di solitudine attira se non altro l'amicizia. Stai morendo di curiosità, permettimi di sistemarti il cuscino per facilitarti il trapasso! Sono stata a casa per tutto il pomeriggio di sabato, trattando con la massima tolleranza possibile certa gente sgradevole - quando le ombre della sera hanno iniziato a calare, ho girato i tacchi e me ne sono andata a passeggio. Attratta dall'allegria delle strade ho continuato a camminare finché una piccola creatura si gettò sul leggero scialle che indossavo, e cominciò a farsi portare - mi fermai, e pregai la creatura di smontare, visto che ero già affaticata del mio, e non ero davvero in grado di aiutare altri. Non volle scendere, e cominciò a parlare tra sé - "non può essere il New England - devo aver sbagliato qualcosa, deluso dall'accoglienza, che non coincide con la descrizione, Oh che mondo di inganni, e di frodi - Signora, può dirmi il nome di questo paese - è l'Asia Minore, non è vero? Io volevo fermarmi nel New England." Nel frattempo io ero ormai così esausta che non avevo fatto altri tentativi di sbarazzarmi di quel peso, e mi avviai verso casa al piccolo trotto, senza prestargli più attenzione, entrai in casa, mi liberai del berretto e dello scialle, e il mio molestatore ne uscì fuori, e gettandomi le braccia al collo cominciò a baciarmi smodatamente, e a esprimermi tanto affetto, da lasciarmi completamente sconcertata. Da allora ha dormito nel mio letto, mangiato dal mio piatto, vissuto con me dappertutto, e per quanto ne so mi starà dietro per tutta la vita. Mi riprometto di svegliarmi per prima, di alzarmi dal letto e lasciarlo lì, ma che sia presto, o tardi, si è vestito prima di me, e siede ai piedi del letto guardandomi dritto in faccia con un'espressione talmente comica che mi viene quasi da ridere mio malgrado. Non posso dire che sia interessante, ma certamente *è* curioso - ha due

peculiarità che sicuramente ti conquisterebbero, un enorme fazzoletto da tasca, e un naso che più rosso non si può. Il primo sembra così tanto *abbondante*, che dà l'idea di indipendenza, e prosperità negli affari. Il secondo fa venire in mente la "coppa gioiosa, ragazzi", un'associazione che merita di essere evocata. Se *mai* si stancherà di *me*, lo manderò da *te* - gli vorresti bene per amor *mio*, se non per amor suo, ti racconterà qualche bizzarra storia su di me - di come una notte starnutivo così forte che la famiglia pensava che stesse suonando l'ultima tromba, e si arrampicarono sui tralci d'uva sultanina per mettersi al riparo - di come il resto della gente abbigliata in lunghe camicie da notte congiungeva le mani, e aspettava - ma questa è una storia perfida, può raccontartene di *migliori*. Ora mia cara amica, debbo dirti che questi ultimi pensieri sono invenzioni - vane fantasie che allontanano dalla retta via le giovinette sciocche. Sono fiori di retorica, che *creano*, e *raccontano* deliberate menzogne, evitale come il serpente, e girati dall'altra parte come col serpente della *Bottiglia*, e non penso che ti nuoceranno. A dirlo sinceramente, il morso di un serpente è una questione seria, e su tale materia non si dirà, o farà, mai troppo. I serpenti grossi mordono più profondamente, e noi siamo così abituati ai loro morsi che non ci badiamo. "In verità vi dico di averne paura". Non ti va di leggere qualche lavoro sui serpenti? - sono davvero in ansia per te! *Io* amo quelli piccoli e verdi che scivolano fra le scarpe in mezzo all'erba - e la fanno frusciare con i loro contorcimenti - nel complesso si può dire che siano i miei favoriti, ma non vorrei influenzarti per tutto l'oro al mondo! C'è un'aria di misantropia nel serpente striato che lo renderebbe subito gradito al tuo gusto, non c'è monotonia nelle sue faccende - ma non parliamone più. Qualcosa oltre i forti raffreddori, e i serpenti, e cercheremo di trovare *questo* qualcosa. Non può essere un giardino, no davvero, o un fragoleto, che d'altronde appartiene al giardino - né può essere una scuola, o un Avvocato. Oh cara non so *che cos'è!* L'affetto per l'assente non *sembra* gli assomigli, ma provalo, e vedi come va.

Sento davvero tanto la tua mancanza, ti penso la sera quando il mondo ha la testa "ciondoloni" - ti penso di giorno quando le cure del mondo, e i suoi affanni, e le sue continue vessazioni soffocano l'affetto per gli amici in alcuni cuori; a volte ripenso ai tuoi ammonimenti - a volte cerco di comportarmi come mi dicevi tu - e a volte concludo che non vale la pena di tentare;

poi il cuore mi dice che *vale la pena*, e a nuovi tentativi seguono altre delusioni. Quando te ne sei andata mi sono chiesta perché non avevamo parlato di più - non era per mancanza di argomenti, non *poteva essere* per *quello*. Forse erano troppi, una folla tale che nessuno riusciva ad ascoltare l'oratore, e tutti se ne andavano insoddisfatti. All'inizio mi hai stupita - in seguito ero perplessa - e alla fine in una grande confusione - che dovrò dipanare in tutto il mio pellegrinaggio terreno. Una prospettiva piuttosto deprimente certo - ma "l'ora che precede il giorno è sempre la più buia", e questo precoce tramonto promette un'alba precoce - un sole nel suo splendore - e gloria, che vola fuori del suo nido purpureo. Non ti piacerebbe vedere l'uccello Divino, quando per la prima volta prova le sue ali? Se tu fossi qui ti direi qualcosa - *alcune* cose che sono successe da quando te ne sei andata, ma il tempo, e lo spazio, come al solito, si oppongono, e io ripongo i miei tesori fino a quando "noi *due* ci incontreremo ancora."[1] La speranza che continuerò a volerti bene - e *viceversa* mi sosterrà fino a qual momento. Se stai pensando di andartene presto, e di non mostrarmi più il tuo volto, allora informami - lo farai? - vorrei il "lungo persistente sguardo" che lascerai dietro di te[2] - Sarebbe un'inestimabile aggiunta ai miei tesori, e "terrebbe viva la tua memoria". "Il Signore mantenga vive le memorie di tutti",[3] e ci assista nei nostri affetti, e stringa "il vincolo che ci lega" in un saldo nodo che ci preserverà dalla separazione, e ci impedisca di invecchiare - se *ciò* è impossibile - ci renda piacevole la vecchiaia - ci prenda benevolmente tra le sue braccia, e quando torneremo a casa - faccia che quella casa si chiami *Paradiso*!

La tua amica molto sincera, e *cattiva*,
Emily E. Dickinson.

---

[1] William Shakespeare, *Macbeth*, primo verso: "PRIMA STREGA   Quando ci incontreremo ancora noi tre?" - trad. di Agostino Lombardo.

[2] Thomas Gray, "Elegy Written in a Country Churchyard ("Elegia scritta in un cimitero campestre*")*, v. 88: "Né gettò un bramoso prolungato sguardo dietro di sé?"

[3] Charles Dickens, *The Haunted Man and the Ghost's Bargain* (*Il patto col fantasma*), frase che conclude il libro: "e sotto, chiare e distinte come se una voce le avesse pronunciate, c'erano le parole: «Signore, tenete viva la mia memoria!»" - trad. di Emanuele Grazzi, in Charles Dickens, *Racconti di Natale*, Mondadori, Milano, 2006, pag. 320.

Abby non è ancora tornata a casa - e io non le ho scritto. Dev'essere molto triste, e avrà bisogno di consolazione da parte nostra. Resterà *sola* - non è vero?

Ho avuto una lettera di Vinny dopo la tua partenza - esprimeva grande rammarico per non averti vista - sia da parte sua che di Jane. Verranno a casa tra sette settimane.

Non ti ho ancora ringraziata per la tua lettera, ma non per mancanza di gratitudine. Lo farò *ora* con la massima sincerità, con tutto il cuore - volentieri - e con gratitudine. Me ne scriverai un'altra presto - affinché io possa avere di nuovo *quattro buoni* sentimenti. Non arrivano perché li chiami. Finora in questa lettera ho parlato a me di te - un qualche altro giorno trafficheremo in "gioie" - e "dolori". I raffreddori rendono molto carnali e lo spirito ha sempre paura di loro. Scuserai ogni *errore* data la mia ignoranza - ogni *peccato* data "la caduta", ogni *carenza* di *amichevole affetto* avendo in mente il verso "la corrente più profonda scorre più silenziosa",[1] e altre deficienze in generale, sul terreno di una incapacità universale! Qui c'è sicuramente spazio per la Carità, e il visitatore celeste non verrebbe se non per queste imperfezioni. "Nessuna perdita senza guadagno." Qualche sera fa sono andata a trovare le tue cugine - stavano bene, ed erano con tutta evidenza felici di stare insieme fra loro - e con noi. Lucy ha fatto grandi lodi delle visite, specialmente delle visite di Abiah, e delle visite della madre di Abiah, più specialmente ancora. Quando ho ricevuto la tua lettera c'erano con me due cugine dell'ovest - ora al S-Hadley Sem., che passavano le vacanze con me.[2] Hanno gustato immensamente una frase che ho letto loro - e in cambio, ti mandano il loro affetto. Scrivimi una lettera!

---

[1] Charles Walton Sanders, "Humility" (v. 2: "L'acqua più profonda scorre più silenziosa"), in *Sanders' Union Fourth Reader*. Si tratta di un libro scolastico, che faceva parte di una serie di libri di lettura pubblicati dagli anni '40 in poi, così descritto nel sottotitolo "Comprende una completa esposizione dei principi di istruzione retorica; con numerosi esercizi pratici, sia in prosa che in versi, di vario stile e accuratamente adattati per l'insegnamento nelle scuole di ogni grado."

[2] Le cugine in vacanza dal Mount Holyoke Seminary erano Mary Ann e Sarah J. Dickinson, di Romeo nel Michigan (v. anche L30, nota 6).

32

(inizio 1850?)

Emily Fowler (Ford)

Volevo scrivere, e dirti che *io*, e il *mio spirito* stavamo combattendo stamattina. Non è cosa nota ai più, e non devi dirlo a nessuno.

Ti ho sognata la scorsa notte, e mi sono svegliata mentre mi mettevo lo scialle, e il cappuccio per venire a trovarti, ma quella perfida tempesta di neve mi fissava dalla finestra, e mi diceva che non potevo. Spero che Dio mi perdonerà, ma non sopporto proprio il brutto tempo - lui è misericordioso con i peccatori, non è vero?

Non riesco ad aspettare di essere con te - Oh tempo e spazio odiosi, e più odiosa di tutti la tempesta di neve! Sei stata bene a Northampton? Io mi sono sentita molto sola senza di te, e volevo scriverti una lettera *tante* volte, ma là c'era anche Kate,[1] e avevo paura che avreste riso entrambe. Sarei più forte se potessi vederti più spesso - Da sola mi sento molto meschina.

Tu mi rendi così felice, e contenta, la vita sembra degna di essere vissuta, non importa quante siano le difficoltà. Quando ci vedremo ti dirò di più, perché so che stamattina sei occupata.

Non è un *vuoto* nulla dove ho cominciato - è così pieno di affetto che non riesci a vederlo - ecco tutto. Mi vorrai bene, e ti ricorderai, *di me* quando altri più preziosi te ne lasceranno il tempo? Dio ti conservi finché non ti rivedrò!

Con tanta impazienza la tua -

Emily.

[1] "Kate" è probabilmente Catharine Hitchcock (1826-1895) figlia di Edward Hitchcock, presidente dell'Amherst College.

33

(circa febbraio 1850)

William Cowper Dickinson

"La vita non è che lotta -
È una bolla di sapone -
È un sogno -
E l'uomo non è che un piccolo *battello*
Che sguazza nella corrente"[1]

34

(febbraio 1850) - no ms.

George H. Gould?

Sera di san Valentino[2]

Magnum bonum, "senza freno", perbacco et perbacco, et guerra alarum, uomo reformam, vita perfectum, mundum changum, tutto flarum?

Signore, desidero un colloquio; incontriamoci all'alba, o al tramonto, a alla luna nuova - il luogo è immateriale. In oro, o in porpora, o saio - Non guardo al *vestimento*. Con spada, o con penna, o con aratro - le armi sono meno degli *armati*. In carrozza, o in carro, o a piedi, l'*equipaggio* lontano dall'*uomo*. Con anima, o spirito, o corpo, sono tutti uguali per me. Con schiere o da sola, sotto il sole o la burrasca, in cielo o terra, in *qualche* modo o *nessun* modo - propongo, signore, di vederci.

---

[1] Johnson annota: "Sebbene lo spirito dei versi non appaia quello di un usuale Valentine, sembra che sia stato inviato come tale."
I versi sono in un foglio che contiene alcune illustrazioni, descritte così da Johnson: "Dopo il primo verso: un uomo, una donna e un ragazzo davanti alla porta di casa, che cacciano via dei cani con una scopa e un bastone; dopo il secondo verso: due ragazzi e una ragazza che soffiano bolle di sapone; dopo il terzo verso: un re che dorme (dal *New England Primer* [*Abbecedario del New England*]) e un piccolo veliero.

[2] La lettera, in realtà un "valentine", fu pubblicata sulla rivista "The Indicator" (II, 7 febbraio 1850), un giornale redatto dagli studenti dell'Amherst College. Era preceduta da un commento del direttore: "Mi piacerebbe sapere chi è l'autrice. Penso che debba possedere un qualche incantesimo, con il quale stimola l'immaginazione, e fa sì che il sangue 'scorra in allegria attraverso le vene'". Il probabile destinatario, George H. Gould, era amico di Austin e uno dei redattori.

E non semplicemente *vedere*, ma una chiacchierata, signore, o un tete-a-tete, un confabulare, un mescolare menti opposte è ciò che propongo di fare. Sento signore che ci metteremo d'accordo. Saremo Davide e Gionata[1], o Damon e Pythias, o qualcosa meglio per entrambi, gli Stati Uniti d'America. Parleremo di ciò che abbiamo imparato nei libri di geografia, e ascolteremo dal pulpito, la stampa e la Scuola Domenicale.

Sono parole forti queste, signore, ma nondimeno vere. Così hurrah per il North Carolina, visto che siamo a questo punto.

La nostra amicizia signore, durerà finché il sole e la luna non caleranno più, finché le stelle resteranno, e le vittime si leveranno alla grazia del sacrificio finale. Saremo pronti, in stagione, o fuori stagione, ministro, occupatene, incoraggia, blandisci, sorveglia, aspetta, dubita, frena, correggi, nobilita, istruisci. Tutti gli spiriti scelti tuttavia lontani dai nostri, e i nostri dai loro; c'è un fremito di simpatia - una mutua circolazione - cognationem inter nos! Io sono Giuditta l'eroina degli Apocrifi, e tu l'oratore di Efeso.

È ciò che da noi si chiama una metafora. Non aver paura, signore, non morde. Se fosse il mio *Carlo*[2] ora! Il Cane è l'opera d'Arte più nobile, signore. Posso dire più nobile con certezza - egli difende i diritti della sua padrona - anche se lo si porta allo stremo - anche se lo si manda a morte!

Ma il mondo dorme nell'ignoranza e nell'errore, signore, e noi dobbiamo essere galli esultanti, e allodole canterine, e sole nascente per svegliarlo; oppure sradicare la società alla radice, e piantarla da un'altra parte. Costruiremo Ricoveri, e straordinarie Prigioni, e patiboli - spegneremo il sole, e la luna, e stimoleremo scoperte. Alpha bacerà Omega - noi saliremo fino al picco della gloria - Hallelujah, saluti a tutti!

Sinceramente sua
C.

[1] Primo libro di Samuele 18,1 e segg.
[2] Il cane di ED.

35
(3 aprile 1850)
Jane Humphrey

Amherst, 3 aprile 1850

Jane, *cara* Jane.

L'ho sentita la voce dell'*affetto*, anche se *sembra* di no; la voce della sofferenza è più sonora, più incalzante, e ha bisogno delle sue amiche, e loro conoscono questo bisogno, e mettono le ali dell'amore, e volano verso colei che è da sola, e cantano, cantano musica triste, ma c'è qualcosa che conforta in essa. Le tue *prime* parole mi hanno colta lontana nel mondo, pressata, e affannata, e indaffarata, le ultime mi hanno colta sempre là, ma ho lottato con un qualche risultato, e sono libera di stare con te per un po'. Sei preoccupata, e messa a dura prova, il tuo spirito è gravato dalla pena,[1] e io riesco a malapena a esprimermi, le cose *terrene* sembrano affievolite, e decadute; se potessi parlare con l'autorità Celeste, e del Salvatore, e "a riposo dalla fatica"[2] so che potrei darti forza, e sollievo da questo fardello; ma posso solo dirti quanto ti voglio bene, se *questo* ti renderà più felice. Sono stata a lungo con te da quando mi hai scritto la prima volta, *sempre* con te, ma *di più* da *allora*, perché negli ultimi giorni tu sei stata *molto* vicina, mia cara *in verità*, e ho desiderato, e pregato di *vederti*, e *ascoltarti*, e sentire il tuo cuore battere vicino a me, che musica in quel sommesso ticchettio! Tu soffri Jennie, come *appare* il soffrire, tu *scruti*, e la lampada volge alla fine, dov'è il riposo per il tuo spirito, hai qualche cara amica che ti sta vicina, e che ti parla di pace? Farlo sarebbe per me un bene inestimabile, offrirti un braccio vigoroso a cui appoggiarti quando guardandoti intorno non riesci a trovare nessuno, nulla di tutto ciò è possibile ora, e

[1] Jane Humphrey aveva dovuto lasciare il suo lavoro di insegnante a Warren e tornare a casa per una grave malattia del padre, che morì lo stesso giorno in cui è datata questa lettera.

[2] Probabile riferimento a un inno omonimo scritto da William Hunter (1811-1877) e musicato da John William Dadmun (1819-1890). Quest'ultimo era stato pastore della Chiesta Metodista Episcopale di South Hadley negli anni 1845-46 (ED frequentò il Mount Holyoke Female Seminary di South Hadley nell'anno scolastico 1847-48). Il ritornello dell'inno è il seguente: ""C'è riposo dalla fatica, / C'è riposo per te. / Nell'altro lato del Giordano, / Nei dolci campi dell'Eden, / Dove l'albero della vita è in fiore, / C'è riposo per te." ED potrebbe però anche riferirsi al proverbio "No rest for the weary", in genere usato con il significato: "devi perseverare nonostante la fatica".

penso, e mi sforzo, e provo, ma non arrivo più vicina alla conclusione.

Posso consolare da così lontano, resisterà il conforto al viaggio, e ce ne sarà *ancora*, quando arriverà la mia lettera? Quanto è durata la malattia di tuo padre? e perché non me l'hai detto prima, noi che ci siamo *di certo* volute così bene! Quanto devi aver sofferto, e io che non ne sapevo nulla, ma ti immaginavo a Warren, a insegnare, e a pensare a casa, e *qualche volta* a noi, e a un luogo che volevamo *fosse* casa tua. Ti ho sognata, ho parlato di te e ti ho desiderata, e quasi pensavo che ti avrei rivista, sembrava che in qualche modo sarei stata esaudita, e che la provvidenza ti avrebbe condotta a me, e invece non sei venuta, e io ero così stanca di aspettare. Qualcuno diceva che saresti venuta in vacanza, e io aspettavo impaziente, allestivo i miei tesori per riceverti, e preparavo la mente e il cuore a darti il benvenuto con una tale tenerezza, e la delusione ha collocato un'enorme nuvola nel mio cielo, così in alto che non riesco a raggiungerla, e mi sta facendo così male. Com'è diventato deserto il mondo, qualcosa di così desolato s'insinua nello spirito e non ne sappiamo il nome, e non vuole andar via, sia che il Cielo sembri più grande, o la terra di gran lunga più piccola, o Dio sia ancora "Nostro Padre", noi ne sentiamo crescere il bisogno. Qui Cristo sta chiamando tutti, tutte le mie compagne hanno risposto, anche la mia cara Vinnie crede di amarlo, e confida in lui, e io sono sola nella mia ribellione, e sto diventando del tutto indifferente. Abby, Mary, Jane, e più di tutte la mia Vinnie lo hanno cercato, e credono tutte di averlo trovato; non so dirti che cosa abbiano trovato, ma *loro* pensano che sia qualcosa di prezioso. Mi chiedo, lo *è*? Com'è strana questa santificazione, che opera un tale mirabile mutamento, che semina in una tale corruzione, e cresce in una gloria dorata, che fa discendere Cristo, lo esibisce, e gli fa scegliere gli amici! Durante il giorno sembra come se fosse Domenica, e io aspetto il suono della campana, e a sera una vera stranezza, la "voce dolce e sommessa"[1] diventa incalzante e suona, ritorna, si attarda, e i volti degli uomini giusti splendono, un alone brillante li circonda, e gli sguardi dei disobbedienti si abbassano, e provano vergogna. È *certamente* venuta da Dio - e credo che riceverla consacri - non che lo sappia attraverso *me*,

[1] Primo libro dei Re 19,12: "E dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco; e dopo il fuoco una voce dolce e sommessa."

ma attraverso coloro sui quali è passato il *mutamento*. Sembrano così tranquilli, e le loro voci sono cordiali, e gentili, e le lacrime gli riempiono così spesso gli occhi, che davvero credo di invidiarli. Sai tutto di John Sanford, di Thurston, e di tutti gli altri, e non ho altro da dirti a questo proposito. Devi pregare quando gli altri dormono, perché la mano potrebbe essere calata su di me, e potrei essere condotta via. Quanto è passato da quando mi hai abbandonata? il tempo è stato veloce, o lento? - riempito di speranza, e di aspettative, o desolato, uno stancante deserto - e nessuno che sapesse la strada? Avrei voluto sussurrarti a sera su tante cose, e curiose - e con la lampada perenne leggerti sul volto pensieri e risposte, e scoprire che cosa pensavi di me, e di che cosa avevo fatto, o stessi facendo; so che saresti rimasta sorpresa, se nel bene o nel male non sta a me dirlo - ho osato fare cose strane - cose audaci, e non ho chiesto consiglio a nessuno - ho dato ascolto a piacevoli tentazioni, eppure non credo di aver sbagliato. Oh, avrei avuto bisogno della mia fidata Jane - l'amica che sostiene, e consiglia con sincerità, la mia rocciosa, e gagliarda sodale! Avrei potuto farti tremare per me, ed essere molto spaventata, e chiedere come sarebbe finita - Oh Jennie, vorrei il conforto di poterti dire tutto, di sedere ai tuoi piedi, guardarti negli occhi, e confessare ciò che *solo tu* dovresti sapere, un'esperienza amara, e dolce, ma il dolce mi allettava così tanto - e la vita avrebbe avuto uno scopo, e il mondo sarebbe stato troppo prezioso per la tua povera sorella - in lotta! L'inverno è stato tutto un sogno, e la primavera non mi ha ancora risvegliata, vorrei *sempre* dormire, e sognare, e non dovrebbe mai sorgere il mattino, tanto lungo quanto la notte è benedetta. Che intreccio ricaverai da tutti questi fili? perché so che non sei stata in ozio mentre ti parlavo, mettilo vicino alla finestra, e lo vedrò, è tutto sbagliato a meno che non spunti un filo d'oro, una fibra lunga e splendente che nasconda le altre - e che svanirà nel Cielo mentre la tieni, e da là tornerà a me. Spero che la fede non sia cattiveria, e rassicurazione, e fiducia assoluta - e una sorta di sentimento crepuscolare prima del sorgere della luna - spero che la natura umana ne tragga verità - Oh, prego che non ci deluda - confido - mi nutro - ho una grande fede in ciò - immagini da tutto questo che cosa intendo? Nessuno *crede* alla gioia, nessuno la *immagina*, a quanto pare le cose vecchie si moltiplicano, e le nuove non si manifestano, ma là *ora* nulla è vecchio, le cose stanno sbocciando, spuntano, cantano, e allora pensa di essere

in un verde boschetto, con i rami che vanno, e vengono. Ti vedrò *un giorno* mia cara, e quel giorno *possa* non essere lontano, fa' sì che sia presto, che viva realmente, e duri, e aspetta con pazienza - la ricompensa *non può* essere lontana. Sii salda Jennie nel ricordo, non lasciare che diventi "passato *ormai* concluso"[1] - l'affetto che hai avuto, e che ci è caro anche se così affievolito. Non metterci in tombe ristrette - noi "di certo risorgeremo" se lo farai anche tu, ti spaventeremo con un tale portento, e forse ti porteremo via! "Questo è il confine ultimo della terra."[2]

Con tanto affetto la tua amica
Emily E. Dickinson.

Vinnie e Jane[3] ti mandano tanto affetto, e vogliono sapere se hai ricevuto due lunghe lettere che ti hanno spedito un bel po' di tempo fa.

Abby dice che aspetta pazientemente. Sta bene, e ti manda tanto affetto; la Mamma, e Austin insieme fanno lo stesso.

Mrs Brewster ha perso una sorella, la sua bellissima sorella Celia che era partita per andare in una missione;[4] - è davvero molto abbattuta, e per lei è difficile accettarlo - aveva un tenere affetto per la sorella, l'amava, e non si rassegnerà tanto presto. I resti saranno portati a Blandford al più presto il 1º maggio, e loro sperano che, così come si preserva lo spirito, anche lei possa apparire intatta, così da potersi separare da lei più di buon grado.

Mr Spencer sta in modo soddisfacente - confido che la primavera lo rinvigorisca, e gli dia forza e nuove spinte per vivere. Nessuna notizia dal nostro "Teologo"[5] Jennie, deve

[1] L'originale "let bygones be bygones" è un modo di dire che può essere tradotto con "mettici una pietra sopra"; ho tradotto liberamente cercando di mantenere inalterato il senso del brano.
[2] La frase "the end of the earth" o "the ends of the earth" è una frase contenuta in molti versetti biblici, sia nel nuovo che nel vecchio testamento, sempre con il significato di "estremità, confini ultimi, della terra".
[3] Jane Hitchcock, un'amica di Lavinia.
[4] Mrs. Brewster era la moglie di John Milton Brewster, medico ad Amherst dal 1843 al 1853. La sorella Celia Wright, di diciannove anni, aveva sposato John C,. Strong nel 1846 e insieme al marito era partita per andare in missione tra gli indiani Choctaw.
[5] James P. Kimball; il successivo accenno alla lettera a una "lei" dovrebbe riferirsi alla sorella Maria

essersi "tolto la vita"[1] - davvero non mi importa se *l'ha fatto*. Sono calma come la notte quando scrivo a *lei*, e di *lui* non ho *una notizia*. Pregavo solo per *orgoglio* - ho avuto ancora di più; indifferenza, e lui può andare "dove vuole",[2] a me non importa nemmeno un po'. Qualcos'altro mi ha aiutata a dimenticare *questo*, un qualcosa di più certo, di più alto, e talvolta rido sotto i baffi. Non tradirmi Jennie - ma amami, ricordami, e scrivimi, e un giorno ci rivedremo.

36
(7 e 17 maggio 1850)
Abiah Root

Amherst, 7 maggio '50

Cara Ricordata.

Le circostanze in cui ti scrivo stamane sono allo stesso tempo gloriose, affliggenti, e benefiche - gloriose nei *fini*, affliggenti nei *mezzi*, e *benefiche*, *spero*, in *entrambi*. Due pagnotte sono venute al mondo sotto i miei auspici - figlie eccellenti - tutte la *madre* - e *qui* mia cara amica sta la *gloria*.

Addormentata sul divano, giace la mia dolente madre, che soffre intensamente per un'Acuta Nevralgia - salvo in momenti come questo, quando il sonno cortese si approssima, e la inganna, *qui* sta *l'afflizione*.

Non ho bisogno di descrivere la deduzione benefica - il buono che me ne deriva, il prevalere dello spirito paziente la gioviale influenza delle faccende domestiche che mi si insinuano nella mente, e nell'anima, tu sai tutte le cose che vorrei dire, e ti sembrerà di vederle *scritte*, mentre invece le ho solo *pensate*. La mamma è stata colpita domenica, prima stava benissimo, e non rammentava nessuna possibile imprudenza che potesse aver provocato il malanno, è stato fatto tutto il necessario, e anche se crediamo che si stia gradualmente riprendendo, è ancora molto sofferente. Ho sempre trascurato le arti culinarie, ma ora mi ci dedico per necessità, e per il desiderio di rendere tutto piacevole per il babbo, e Austin. La

---

[1] Charles Dickens, *Oliver Twist*, cap. 50: "«non si sarà mica tolto la vita? Che cosa ne dite?» domandò Chitling." - trad. Bruno Oddera, Mondadori, Milano, 1987.
[2] Giovanni 3,8: "Il vento soffia dove vuole".

malattia porta desolazione, e "la giornata è buia, e tetra,"[1] ma, lo spero, tornerà la salute, e con essa i cuori leggeri, e i volti sorridenti. A casa nostra ci si ammala raramente, e quando la malattia arriva non sappiamo che cosa fare, corrughiamo le nostre piccole fronti, e pestiamo i piedini, e le nostre minuscole anime si arrabbiano, e le ordinano di andarsene via. Mrs *Brown* sarà contenta di incontrarla, le vecchie signore *si aspettano* di morire, ma per *noi*, i giovani, gli attivi, con tutto il nostro desiderio "per la lotta", *noi* "perire lungo la strada, stanchi della marcia della vita"[2] no - no mia cara "Madre Mortalità", si tolga di mezzo per favore, chiameremo noi se mai avremo bisogno di lei, Buona giornata Signora, ah, Buona giornata! Quando non sono al lavoro in cucina, siedo accanto alla mamma, provvedo alle sue piccole necessità - e cerco di rallegrarla, e incoraggiarla. Dovrei essere lieta, e grata di *poter* fare qualcosa in questi momenti, ma mi sento così tanto sola, e così impaziente di vederla guarita. Non mi sono lamentata che *una volta*, e tu devi sapere tutto sul perché. Mentre lavavo i piatti a mezzogiorno in quel nostro piccolo "lavatoio", sentii un bussare che conosco bene, e un amico che mi è *molto* caro venne e mi chiese di fare una cavalcata nei boschi, quei boschi dolci e silenziosi, e io lo volevo alla follia - gli dissi che non potevo, e lui rispose che ne era deluso - lo desiderava davvero tanto - allora mi salirono le lacrime agli occhi, anche se cercavo di ricacciarle indietro, ed egli disse che *potevo*, e *dovevo* andare, e la cosa mi sembrò ingiusta. Oh, lottai contro una grande tentazione, e rifiutare mi costò molto, ma alla fine credo di aver vinto, non una vittoria gloriosa Abiah, in cui senti il rullo dei tamburi, ma una sorta di vittoria disperata, in cui il trionfo era fine a se stesso, la musica fievole, i soldati affaticati, né uno sventolare di bandiere, o urla lunghe e sonore. Avevo letto delle tentazioni di Cristo, e di come erano simili alle nostre, sole che lui non peccò; mi chiedo se *una* fu come la mia, e se l'ha fatto arrabbiare - non riuscivo a decidermi; credi che sia successo anche a lui?

---

[1] Citazione dal primo verso di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "La giornata è fredda, e buia, e tetra;". La poesia è citata in altre sei lettere: L52, L54, L69, L74, L88 e L98.

[2] La citazione e le parole che la precedono sono dalla quarta strofa di "Footsteps of Angels" di Henry Wadsworth Longfellow: "Lui, il giovane e forte, che nutriva / Nobili desideri per la lotta, / Lungo la strada cadde e perì, / Stanco della marcia della vita!".

Continuai allegramente il mio lavoro, canticchiando un motivetto finché la mamma non andò a dormire, allora piansi con tutto il cuore, mi sembrava di essere stata maltrattata, che questo mondo malvagio non fosse degno di un sacrificio così devoto e terribile, e tornai in me con grande risentimento verso la vita, e il tempo, e l'amore che angosciano, e tormentano.

Che cosa faremo mio cara, quando le prove diventeranno di più, sempre di più, quando la luce fievole e solitaria si estinguerà, e sarà buio, tanto buio, e noi ci aggireremo, senza sapere dove, e non potremo uscire dalla foresta - di chi sarà la mano che ci aiuterà, ci condurrà, e ci guiderà per sempre? parlano di un "Gesù di Nazareth", me lo vuoi dire se sarà lui?

Presumo che tu abbia avuto notizie di Abby, e saprai in che cosa crede adesso - è un modello di ragazza dolce e cristiana, la religione le rende il volto del tutto diverso, più calmo, ma pieno di radiosità, santo, eppure molto gioioso. Parla di sé molto apertamente, sembra amare Cristo nostro Signore con grande passione, e sembra essere meravigliata, sconcertata, dalla vita che ha sempre condotto. Le sembra completamente buia, distante, e Dio, e il Cielo le sono vicini, è veramente cambiata moltissimo.

Ti avrà parlato di che cosa succede qui, di come la "voce dolce e sommessa"[1] stia chiamando, di come la gente ascolti, e creda, e obbedisca con sincerità - di quanto il luogo sia solenne, consacrato, e i cattivi sguscino via, afflitti - non per la malvagità della loro vita - ma per la stranezza di questi tempi di grandi cambiamenti. *Io* sono una dei *cattivi* che insiste ad esserlo, e così sguscio via, e mi soffermo e medito, medito e mi soffermo, e lavoro senza sapere perché - sicuramente non per *questo* mondo così breve, e ancora più sicuramente non per il Cielo - e mi chiedo che cosa *significhi* questo messaggio che loro cercano così ardentemente, *tu* che conosci questa profondità, e questa pienezza, vuoi *provare* a spiegarmelo?

È *venerdì* mia cara Abiah,[2], e di un'altra settimana, eppure la mia missione è incompiuta - e tu così deplorevolmente trascurata, e non so il perché. Dove credi che io abbia vagabondato, e da quale nuovo incarico sia tornata? Vengo da

---

[1] Primo libro dei Re 19,12: "E dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco; e dopo il fuoco una voce dolce e sommessa.". Anche in L35.

[2] La lettera è stata scritta in due riprese: il 7 (martedì) e il 17 (venerdì) maggio 1850.

"*avanti* e *indietro*, e ho camminato su e giù"[1] nello stesso luogo da dove proveniva Satana, quando Dio gli chiese dove era stato, senza che mi dilunghi oltre ti dirò che ho fatto un sogno, ho sognato un sogno *dorato*, con gli occhi spalancati, e credo che sia quasi giorno, e poi ho lavorato, per procurare il "cibo che deperisce", spaventare la polvere timorosa, ed essere obbediente e gentile. Chiamo obbedienza gentile ciò che nei libri scritti dalle Ombre, potrebbe avere un altro nome. Sono ancora Regina a corte, se le insegne reali sono polvere, e sporcizia, ho tre sudditi leali, che vorrei sollevare dal servizio. Mamma è ancora un'invalida anche se parzialmente ristabilita - il Babbo e Austin reclamano ancora il mangiare, e io, come un martire li sfamo. Non ti piacerebbe vedermi nella morsa della disperazione, mentre mi guardo intorno nella mia cucina, prego per una clemente liberazione, e dichiaro per "la barba di Omar" di non essere mai stata in una tale situazione? La *mia* cucina l'ho chiamata, Dio non voglia che sia stata, o che sarà mia - Dio mi preservi da quelli che si chiamano *focolari domestici*, salvo quello della splendente casa della "fede".

Non temere per le mie imprecazioni, non hanno mai fatto male a nessuno, e mi fanno sentire così calma, e così tanto sollevata!

Dove sei ora Abiah, dove sono i tuoi pensieri, le tue aspirazioni, dove sono i tuoi giovani affetti, non quelli con *stivali*, e *baffi*; ne hai qualcuno per me, ingrata, *qualcuno* anche se languente, morente? Credo che tu voglia bene a tua madre, e all'estraneo, al pellegrino, che visiti il povero, e l'afflitto, e mieti interi campi di benedizioni. Tieni per me un *piccolo* covone - solo uno piccolissimo! Ricordami, e pensami qualche volta, e getta un fiore fragrante in questa mia vita desolata, scrivendomi e non dimenticandoti di me, e indugia in una preghiera più lunga, affinché il Padre possa benedirne una di più!

La tua aff amica,
Emily.

È un bel pezzo che non vedo le tue cugine, l'ultima volta che le ho viste stavano tutte bene. Quando tornerai? Presto, non è vero?

---

[1] Giobbe 1,7: "E il Signore disse a Satana: «Da dove vieni?» Allora Satana rispose al Signore, e disse: «Dall'andare avanti e indietro sulla terra, dal camminare su e giù in essa.»".

Vinnie è ancora a scuola, io siedo alla mia finestra solitaria, e verso lacrime lucenti alla sua memoria. Le lacrime sono i miei angeli ora.

Hai notizie dalla nostra cara Jennie Humphrey? sai chi ci sta adesso? Mi sento impaziente, è *davvero* così tanto che non ho sue notizie. Quando suo padre era malato mi ha scritto, e non appena ho potuto le ho risposto; ho saputo dopo della sua morte, lo stesso giorno in cui ha ricevuto la mia lettera.[1] Dev'essere veramente a pezzi, e vorrei poter andare, e consolarla. Tuttavia possiede il "Grande Spirito", e forse non ha bisogno di me. Tu lo sai come sta sopportando questa prova? È una cara amica per me, e mi viene da pensare a tutte queste cose.

Com'è bella nel lutto sua sorella, a guardarla è così abbattuta, e affranta, eppure senza mai lagnarsi, o lamentarsi, e con una rassegnazione così paziente! Mi fa venire in mente la sofferenza di Cristo, piegata dal peso del suo dolore, eppure sorridente davanti a quel terribile volere. Tutta questa gente in lutto mi fa pensare a "Dove gli sfiniti trovano pace"[2] - nella tomba dolce e silenziosa. Quando ci chiamerà?

37
(27 ottobre 1850)
Austin Dickinson

Domenica sera

Immagina un "Incoronato" che viene giù,[3] e parla ai suoi fratelli, e sorelle, o riunisce i cuori spezzati di vari amici abbandonati, immaginalo che si toglie la corona, e depone il suo nobile scettro, e che una volta ancora una bambina paziente riceve rimproveri, e punizioni, rende onore all'oltraggiata verga, e s'inchina al solito Signore!

L'affetto di una dicia*nno*venne per il più ingrato dei fratelli ogni tanto mi dà di gomito, e richiede carta e penna. Permettimi di allacciarti le scarpe, di correrti dietro come un cane. Posso

[1] Vedi la L35.
[2] Giobbe 3,17: "Là i malvagi cessano di agitarsi; e là gli sfiniti trovano pace."
[3] Austin si era laureato all'Amherst College in agosto e a settembre era andato a insegnare a Sunderland, pochi chilometri a nord di Amherst.

abbaiare, guarda qui! Bau bau! Se poi non è fine non lo so! Permettimi di essere una bacchetta, per far vedere che non ti batterò, una pietra, perché non la lancerò, una zanzara, perché non pungerò. Permettimi di essere un pollo, che Bettie condirà per cena, un galletto, una squisita, grassa gallina. Canterò nella *tomba*, il Gallo se ne sta zitto, anche dormendo. In questo mi "degno di acconsentire ad abbassarmi", che collina alta fra me, e te, una *collina*, parola mia, che è una *montagna*, sulla quale non oso arrampicarmi. Fammela chiamare "Alpi", o *Ande*, oppure il "Monte dell'Ascensione". Ci sono! - tu sarai "Giove" assiso sul grande "Olimpo", a fare la punta ai fulmini, e a scagliarli sui tuoi parenti. Oh, "Jupiter"! disonore! vergogna! I *Re* talvolta hanno madri e padri. Il babbo e io andremo mercoledì alla Fiera del Bestiame. Laureati e Scimmie a metà prezzo. Credo che avresti fatto meglio a "scendere". Hanno deciso di nominarti nella commissione sulla "Bestia con i sette corni".[1] Se ti mancheranno tempo, e capacità, tralasceranno il corno residuo. C'è un esperto che chiamano "Apocalisse". Oserei dire che ti darebbe una mano! Bowdoin sta abbastanza bene, eccetto qualche malanno passeggero, si può dire che stia passando un periodo buono, lo sai che la vita è *incerta*!

Ai Ragazzi in divisa mando saluti, una stretta di mano, e calorosi omaggi.

Che Miss Field possa astenersi dal *prato*, né essere mai trovata nei *Boschetti*, è la preghiera della tua ansiosa amica.[2]

"Servi Dio, e temi il Re!" Esca *Sue*!!![3]

38
(circa dicembre 1850)
Susan Gilbert (Dickinson)

Giovedì pomeriggio.

Se non fosse per il *tempo* Susie - oggi la mia faccina importuna verrebbe a sbirciare - ruberei un bacio alla sorella - la

[1] Apocalisse 5,6.
[2] Qui ED gioca con il cognome di Miss Field (Signorina Campo).
[3] Nel periodo in cui fu scritta questa lettera era da poco cominciato il legame, ancora segreto ma evidentemente noto a ED, tra Austin e Susan Gilbert.

cara vagabonda ritornata[1] - Ringrazia il vento invernale mia cara - che ti risparmia un'intrusione così audace! *Cara* Susie - *felice* Susie - mi rallegro per tutta la tua Gioia - sostenuta da quella cara sorella tu non sarai mai più sola. Non dimenticare tutte le piccole amiche che ce l'hanno messa tutta per *essere* sorelle, quando *eri* davvero da sola!

Tu non senti soffiare il vento in questa giornata inclemente, in cui il *mondo* si chiude in se stesso - la tua piccola "Colombaia è foderata di calore e dolcezza", non c'è "silenzio" là - in questo tu sei diversa dalla bella "Alice".[2] Mi *manca* un volto d'angelo nel piccolo mondo delle sorelle - la cara Mary[3] - la *santa* Mary - Nella solitudine ricordati - malgrado lei non venga da noi, *noi* torneremo da *lei*! Il mio affetto a *entrambe* le tue sorelle - e voglio tanto vedere Matty.

La tua aff.ma, Emily

39

(fine 1850) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Martedì sera.

Scrivo ad Abiah stasera, perché c'è fresco, e calma, e posso dimenticare la fatica e gli affanni di una giornata febbrile, e poi sono anche egoista, perché mi sento sola; alcuni dei miei amici sono partiti, e altri stanno dormendo - dormendo il sonno del cimitero - le ore serali sono tristi - un tempo era l'ora dello studio - il mio Maestro è andato a riposare, e la pagina aperta del libro, e la scolara da sola a scuola, fanno venire le lacrime, e

---

[1] Una delle sorelle di Susan, Martha (Matty), era appena tornata dal Michigan; entrambe abitavano con Harriet, la sorella maggiore sposata con William Cutler.

[2] Alice Archer è un personaggio di *Kavanagh* di Henry Wadsworth Longfellow; la sua stanza è descritta come "quella colombaia foderata di calore, dolcezza e silenzio

[3] Mary Gilbert, un'altra sorella di Susan, era morta il 14 luglio 1850, dopo appena un anno dal suo matrimonio con Samuel J. Learned.

non riesco a scacciarle, non lo farei se potessi, perché sono il solo tributo che posso rendere allo scomparso Humphrey.[1]

Tu sei già stata vicina a una tomba; io ho passeggiato là nelle dolci sere d'estate, ho letto i nomi sulle lapidi, e mi chiedevo chi sarebbe venuto a tributarmi lo stesso ricordo; ma non avevo mai deposto là i miei amici, e avevo dimenticato che anche loro devono morire; questo è il mio primo dolore, ed è davvero difficile da sopportare - per coloro che hanno provato il lutto così spesso tanto che la loro casa non è più qui, e che sono in comunione con gli amici solo nella preghiera, ci dev'essere tanto da sperare, ma quando a un'anima irrequieta non è rimasto altro che Dio, quell'anima è davvero sola.

Non credo che ci sarà luce del sole, o uccelli canterini nella primavera che sta arrivando; cercherò una tomba prematura, quando l'erba diventerà verde; amerò invitare là gli uccelli se hanno una musica gentile, e i più dimessi tra i fiori di campo, e gli umili, malinconici insetti. Com'è preziosa la tomba Abiah, quando tutto ciò che amiamo riposa là, e l'affetto ci porterebbe a raggiungerli volentieri, se coloro che abbiamo perso si sentissero soli! Cercherò di non dire altro - i miei pensieri ribelli sono molti e l'amica che amo e in cui credo ha ora molto da perdonare - vorrei essere qualcun altro - pregherei la preghiera del "Fariseo", ma sono un povero piccolo "Pubblicano"; "Figlio di Davide" volgi il tuo sguardo a me.!

È passato tanto tempo da quando mi hai scritto, ricordo che stavano cadendo le foglie - e ora cade la neve - chi considera diverse le due cose? non sono le foglie sorelle della neve?

Perciò non può essere così tanto da allora, anche se in verità pensavo che lo fosse, non siamo più giovani quanto lo eravamo prima, e il tempo sembra allungarsi. Sogno di essere una gran dama, di pettinarmi i capelli d'argento, e sembro essere alquanto rassegnata al pensiero di invecchiare; senza dubbio tu ora cavalchi un cavallo a dondolo come nei sogni giovanili - davvero un bel contrasto - io che mi pettino i capelli grigi, e la mia amica che gioca con la sua infanzia - un paio di vecchie signore decrepite! Dove sei amica mia antica, o mia cara e giovane amica - come preferisci - può sembrare alquanto presuntuoso che io mi rivolga a te, non sapendo se abiti qui, o, se il mio "Uccello è volato via", in quale mondo ha richiuso le

---

[1] Leonard Humphrey aveva insegnato alla Amherst Academy, frequentata da ED dal 1840 al 1847, ed era morto il 13 novembre 1850, a ventisei anni.

ali. Quando penso agli amici che amo, e al poco tempo che ci è concesso risiedere qui per poi "andarcene", ho un sentimento struggente, un desiderio ardente e ansioso che nessuno mi sia sottratto, tanto da non vederlo più. Vorrei avervi qui, tutti qui, per potervi vedere, e ascoltarvi, e perché io possa dire Oh no, se mai "venisse" il "Figlio dell'Uomo".

Non è abbastanza, ogni tanto, a intervalli lunghi e incerti sapere che siete vivi e state bene; non m'importa del corpo - io amo l'anima, la timida, pudica, ritrosa anima - che si nasconde perché ha paura, e il corpo baldo e invadente - scusi signora mi ha chiamato? Siamo molto piccoli, Abiah - credo che diventeremo ancora più piccoli - che questa vita da minuscolo insetto sia la porta d'ingresso verso un'altra sembra strano - strano davvero. Temo che tutti noi si sia indegni, eppure ci "entreremo".

Non riesco a immaginare altra via per te, mia cara ragazza, che il venire qui - ci stiamo allontanando l'una dall'altra, e ormai parliamo da estranee. Per dimenticare il "meum e teum" gli amici più cari devono incontrarsi qualche volta, e allora nasce quel "legame dello spirito" che se non sbaglio è "l'unità".

Abby è venuta a trovarti, e siete state felicissime. So che avete parlato, e passeggiato, e ho visto le palpebre appesantite, che si abbassavano, languivano, cadevano. Oh state entrambe dormendo, e la tua mano è stretta a quella di Abby. Io sono accanto a quel letto giovane e tenero, e penso ai "Bimbi nel Bosco"[1] - bimbi grandi - quelli che conoscevamo erano piccoli - mi sembro un pettirosso che vi copre di foglie - i Bimbi che eravamo sono sepolti, e le loro ombre si aggirano lente. Abby ora sta meglio - ha fatto un'altra visita - una sorta di amichevole giro tra parenti e conoscenti. Sembra che stia meglio nel corpo e nella mente - insomma intendo più forte fisicamente, e di spirito più allegro. Mi stupisco che i mal di testa di Abby non la deprimano di più - resiste e sopporta come un martire.

Vedo poco Abby - non può venire a trovarmi, e io non passeggio spesso così lontano - e forse va bene così ed è meglio. Le nostre strade divergono; può capitare che si possa non essere d'accordo. Abbiamo punti di vista diversi - le nostre idee non coinciderebbero come succedeva quando eravamo giovani - quanto sembra lontano quel tempo! Lei è più donna di

---

[1] "Babes in the Wood" (anche "Children of the Wood") è un racconto per bambini nato in forma di ballata alla fine del '500 e poi riproposto in molte forme.

quanto lo sia io, perché io amo restare bambina. Abby è più santa di me - fa più del bene nella sua vita di quanto ne farò mai io - va tra i poveri, chiude gli occhi ai moribondi - sarà ricordata quando io sarò morta e dimenticata. Non pensare che noi non si sia amiche - anche se la "fune d'argento" è disfatta, la "tazza d'oro" non è "rotta".[1] Ho parlato così liberamente di Abby perché eravamo tre amiche, perché credo che noi tre siamo ancora amiche, e c'incontreremo insieme nella beatitudine - perché i legami dorati, anche se offuscati non sono meno dorati, e io amo tenerli in alto, e vederli brillare alla luce del sole; e poi, tu ed io siamo più simili di quanto talvolta siamo io e Abby - e il nome di ognuna è caro e prediletto dall'altra.

Non ti va di dirmi che cosa pensi di Abby - intendo del suo cuore e della sua mente, quando mi scriverai? penso che sia una licenza che un'amica si può prendere con un'altra amica, senza nulla togliere a chi ci piace o amiamo. E dimmi anche di un'altra - che cosa pensa e fa, e se ancora ricorda gli affetti di "tanto tempo fa", e sospira quando ricorda, perché non ce ne sono più di così veri - "tristi, dolci tempi - due bambine a scuola, ma un solo cuore"[2] - tre bambine, e il racconto sarebbe stato più vero! Stai diventando più saggia di quanto sia io, e soffochi sul nascere quello che io lascio fiorire - forse non daranno frutti, o se li cogliessi, potrei trovarli amari. La riva è più sicura, Abiah, ma io amo sfidare il mare - posso contare gli amari naufragi in queste piacevoli acque, e ascoltare il mormorio del vento, ma Oh io amo il pericolo! Tu impari il controllo e la fermezza - Cristo Gesù ti amerà di più - ho paura che a me non mi ami affatto!

Vinnie è con me adesso, e la sua dolce compagnia mi fa così felice, che mi chiedo come ho mai potuto farne a meno. Conosci Vinnie e le vuoi bene - e anche Vinnie ti vuole bene, e approfitta di questo momento favorevole per dettarmi gentili parole verso di te - dice "Manda ad Abiah il mio affetto, e dille che amo tanto pensare a lei."

Scrivimi quando vuoi, amica mia, e dimentica tutto ciò che non va in questa lettera, perché come poche e imperfette sono queste parole rispetto alla piena comunione degli spiriti, così è

---

[1] Ecclesiaste 12,6: "Oppure la fune d'argento sia spezzata, o la tazza d'oro sia rotta,..."

[2] Citazione da "Jeanie Morrison", una ballata scozzese di William Motherwell: "Sweet time-sad time! twa bairns at schule, / Twa bairns, and but ae heart!" (vv. 19-20).

questa piccola e instabile vita rispetto a quella migliore, la vita eterna, e non cesserò di pregare affinché noi si possa vivere questa vita, ed essere colmati da quella vera comunione. E.

40
(circa 1851)
Emily Fowler (Ford)

Giovedì mattina

Ho così paura che mi dimenticherai cara Emily - in queste fredde giornate d'inverno, in cui non posso venire a trovarti, che non ho potuto fare a meno di scriverti questa manciatina di parole - per costringerti a pensare a me; forse ti farà ridere - può essere che io sia una sciocca ma talvolta ti voglio così bene - non che non te ne voglia *sempre* - ma talvolta con più tenerezza - e con un tale desiderio di vederti che mi accorgo di pensare a te quasi prima di esserne consapevole. Quando avrò la tua età[1] e avrò avuto così tanti amici, forse non mi sembreranno così preziosi, e allora non scriverò più piccoli "biglietti amorosi" come questo, ma tu mi perdonerai *adesso*, perché non ne ho avuti molti cari quanto lo sei tu per me - certo, so che non potrò averti per sempre - un giorno un "ardito dragone" ti porterà via e ne avrò di strada da fare per poi magari *non* ritrovarti - allora rammenterò tutte queste dolci opportunità e mi sentirò così afflitta al pensiero di non averne approfittato. Mi piacerebbe avere qualcosa di nuovo, o di molto lieto, da dirti, tanto da riempire per tutto il giorno di luce solare quella nobile cucina, ma non c'è nulla di nuovo - né in verità *potrebbe* esserci - perché è tutto così vecchio; ma qualcosa di lieto *c'è* se il ricordo degli amici è sempre dolce e gioioso. Risolvi questo problemino, cara Emily, se ti è possibile: Tu hai "così tanti" amici - *tu* sai *quanti* - allora se tutti ti amano la *metà* di quanto ti amo io, dimmi - quanto fa?

[1] Emily Fowler era nata nel 1826 e aveva perciò quattro anni più di ED.

Fantastico di catturare il tuo *conteggio* su una bizzarra lavagnetta, con la più incorporea e piccola delle matite - non voglio interromperti -

Cara Emilie -
Addio!

41
(febbraio 1851)
Elbridge G. Bowdoin

1851

Tesso per la Lampada della *Sera* - ma colori più belli dei *miei* sono intrecciati mentre le stelle luccicano.

So di una veloce spoletta - so di un fatato dono - fatto per la "Lampada della *Vita*" - la Mogliettina ideale!![1]

42
(8 giugno 1851)
Austin Dickinson

Domenica sera

Potrebbe non essere fuori luogo caro Austin avere uno o due ragguagli sulle nostre condizioni e sui nostri sentimenti, in particolare quando ci ricordiamo che "Giacomino è andato via".[2]

Le nostre condizioni sono abbastanza soddisfacenti, e i nostri sentimenti sono *alquanto solenni* cosa che reputiamo soddisfacente ricordandoci il fatto che è "Giorno di Festa". Se

---

[1] Un Valentine con lo stesso destinatario di quello della poesia J1-F1. Franklin inserisce la seconda parte del biglietto nell'appendice della sua edizione delle poesie (F App.13-1). Sia Johnson che Franklin ritengono che il Valentine fosse accompagnato da una lampada fatta da ED ma, visto che "mat" (che ho tradotto con "fatto") significa sia "coprire con qualcosa di intrecciato" che "intrecciare insieme, avviluppare" è più plausibile che il dono fosse piuttosto un paralume.

[2] Austin era partito il giorno prima per andare a insegnare all'Endicott School di Boston.

un certo passeggero di una certa diligenza di ieri abbia un qualche cupo effetto sulla nostra felicità familiare di un tempo, o il contrario "preferisco non dirlo", ma alla fin fine, siamo una compagnia piuttosto depressa pur facendo del nostro *meglio*, e con i sospiri del vento, la pioggia che singhiozza, e i gemiti della natura *in generale*, riusciamo a malapena a trattenerci, e posso solo sperare e confidare che i dadi della tua serata siano gettati in luoghi molto più lieti di quelli che ti sei lasciato dietro.

Stasera siamo deliziati da quella che si chiama una "burrasca di nord-est" - un po' meno nord che est, nel caso tu fossi alquanto pignolo. Il Babbo la trova "di una violenza sbalorditiva", e io sono quasi disposta a credere che abbia ragione, anche se mi tengo sulle mie, e non mi *sbilancio* più di tanto! Vinnie è allo strumento, mormorando un'aria pensosa riguardante una giovane signora che credeva di essere "quasi là".[1] Vinnie sembra molto addolorata, e credo proprio che *io* dovrei mettermi a piangere; sono quasi sicura che *lo farò* se non abbassa la voce.

Il Babbo è appena tornato a casa da una riunione e da una visita ai Boltwood, ha trovato quest'ultima abbastanza soddisfacente, e la prima un po' meno.

La mamma si sta scaldando i piedi, che mi assicura sono con certezza "freddi come il ghiaccio". Le ho detto che ho paura ci sia pericolo di ghiaccificazione, o ossificazione - non so esattamente quale delle due! Il Babbo sta leggendo la Bibbia - presumo per *consolarsi*, a giudicare dalle apparenze. Lui e la mamma godono molto a soffermarsi sul tuo carattere, e a passare in rassegna le tue molte virtù, e le preghiere che il Babbo dedica a te durante le nostre devozioni mattutine sono bastanti a spezzare il cuore - è davvero molto toccante; certamente le "nostre luminose benedizioni" più sono lontane più corrono! La mamma si asciuga gli occhi con l'orlo del grembiule di lino, e si consola pensando a tutti i luoghi futuri "dove le unioni non si spezzeranno mai",[2] e gli Austin non avranno fine! Essendo questo un sentimento al quale sei affezionato, confido che troverà risposta in tutti i petti patriottici. Non c'è stato molto movimento da quando sei partito

---

[1] Si tratta probabilmente di "Are We Almost There", che ED aveva già citato in una lettera ad Abiah Root (L7).

[2] Citazione da un inno molto conosciuto: "Jerusalem! My happy home!". Johnson annota: "Nella versione di William Burkitt (1693) fu introdotta per la prima volta la parola 'congregations' alla fine della seconda strofa."

- oserei dire *prudentemente* che le cose sono arrivate a un punto fermo - a meno che non ci sia un qualche "rivolgimento" non riesco a immaginare nulla che impedisca una "stagione tranquilla. Il Babbo si occupa delle porte, la mamma delle finestre, e Vinnie ed io siamo al sicuro contro ogni attacco esterno. Se riusciamo a tenere i nostri *cuori "sottomessi"* non c'è da avere molta paura - io l'ho fatto per tutti i miei sentimenti meno *tre*, se solo potessi trattenerli!

L'assistente Howland[1] è stato qui *come al solito*, nel pomeriggio - dopo il tè sono andata a trovare Sue - è stata una visita breve e piacevole - poi sono andata a trovare Emily Fowler, e sono tornata a casa alle 9 - trovando il Babbo in grande agitazione per la mia prolungata assenza - e la mamma e Vinnie in lacrime, per paura che mi volesse ammazzare.

Sue e Martha hanno espresso il loro dispiacere per la tua partenza, e aggiungeranno un poscritto nella prossima lettera che ti manderò.

Emily Fowler parla di te con la solita abbondanza di lodi. Tutte le ragazze ti mandano il loro affetto. La mamma m'incarica di dirti che se ti piace la *Cuffia di Zia L*,[2] e riesci a trovarne una per *lei proprio come quella*, "Barkis è dispostissimo". Vinnie manda il suo affetto, e dice che sta "abbastanza bene". Penserò a te domani insieme a ventiquattro ragazzi irlandesi[3] - tutti in fila! Mi manchi moltissimo. Stasera ho messo il berretto, ho aperto disperata il cancello, e per un po' l'indecisione è stata terribile - credo di essere stata tenuta a freno da qualche presenza invisibile, perché sono tornata a casa senza aver fatto nulla di male!

Se non avessi temuto che ti saresti "preso gioco" dei miei sentimenti, avrei scritto una lettera *sincera*, ma poiché il "mondo è vuoto, e la Bambola imbottita con la segatura", penso che non sia davvero il caso di rivelare i nostri sentimenti.

---

[1] William Howland si era laureato all'Amherst College e vi era rimasto come "tutor" dal 1849 al 1851.

[2] La "zia L." è Lavinia Norcross, sorella della madre di ED e sposata con Loring Norcross; all'arrivo a Boston Austin era stato per qualche giorno a casa loro per poi trasferirsi in una pensione.

[3] L'Endicott School era frequentata da moltissimi ragazzi irlandesi le cui famiglie erano emigrate negli Stati Uniti per sfuggire alla carestia del 1847.

Scrivimi presto, tutti mandano saluti affettuosi a te e a tutti i parenti - saluta Lizzie se è là. Vinnie ha cominciato a russare.

La tua cara Sorella
Emily.

43
(15 giugno 1851)
Austin Dickinson

Domenica sera

Da quello che dici Caro Austin sono costretta a concludere che non hai mai ricevuto *la mia lettera* spedita *lunedì* per Boston, solo due giorni dopo la tua partenza - non so dove sia andata a finire, il Babbo aveva scritto sulla parte esterna, e presso lo Zio Loring, e dopo aver aspettato giorni e giorni senza ricevere risposta, mi sono ovviamente piuttosto irritata e ho deciso di riservare i miei manoscritti a giovanotti più degni di loro; questo per darti conto del fatto che non hai avuto notizie da Bowdoin. In nessuna delle tue due lettere, per le quali ti ringrazio di cuore, hai fatto cenno alla lettera scomparsa - Bowdoin *crede* di aver capito che non avevi avuto notizie da casa, e ne era abbastanza sorpreso, e rattristato dal fatto che hai creduto di essere stato dimenticato *così* presto, proverò di nuovo col servizio postale, nella speranza di avere più successo. Sono lieta che tu sia così ben messo, sono lieta che tu *non* sia allegro, non vorrei che quei luoghi *stranieri* avessero lo stesso volto ridente di casa. Siamo piuttosto preoccupate per i *ragazzi*,[1] spero che tu non voglia *ammazzarli*, o *imballarne* qualcuno, le ossa del Dr. Webster[2] sono così vicine che non è strano se hai avuto una tale tentazione! Non troverai fuori luogo il fatto che io abbia notato come ci siano state *parecchie risate* ogni volta che è arrivata una tua lettera - i tuoi rispettabili

[1] ED si riferisce ai ragazzi irlandesi allievi di Austin, citati nella lettera precedente (v. L42)
[2] Due anni prima c'era stato un delitto che aveva fatto sensazione: George Parkman era stato assassinato in un laboratorio dell'Harvard University dal suo collega John Webster, che era poi stato impiccato e sepolto nel cimitero di Mount Auburn, dove ED era stata in occasione della sua visita a Boston nel 1846 (v. L13).

genitori erano *sopraffatti* dall'allegria, e per quanto riguarda le *giovani signore* esse si concedevano una qualche risata di sfuggita nell'apprezzare le tue capacità *descrittive*. Il Babbo afferma in modo conciso di "credere che abbiano trovato il loro maestro", la mamma si morde le labbra, e ha paura che "sarai *brusco* con loro" e Vinnie ed io facciamo dir messa per le povere anime dei ragazzi irlandesi. Per quanto *mi* riguarda mi piacerebbe se tu ne ammazzassi qualcuno - ce ne sono così tanti ora, non c'è spazio per gli Americani, e non penso che una morte sarebbe per me più di *una scientifica distruzione, una scolastica dissoluzione*, c'è qualcosa di nobile in ciò, puzza di *elevarsi*! Mi dici il *nome* del ragazzo che si è trasformato nel più debole? perché voglio annotare questi *fatti* nel mio diario, e anche qualsiasi altra cosa che ti dovesse capitare di sapere - non credo che morti e delitti possano mai essere fuori luogo nel diario di una giovane donna - la nazione è *ancora* giovane, e il rigore accoppiato alla volontà ha una salutare influenza nel destare la gente - parlando di *risvegliarsi*, quanto sono mattinieri i *metropolitani* nell'alzarsi? *in particolare* gli *uomini giovani* - *più* in particolare i *maestri di scuola*? Mi manca il "mio reparto" mattutino - mi piange proprio il cuore non avere nessuno da svegliare. La tua stanza appare molto solitaria - non mi piace andarci - ogni volta che ci passo davanti mi viene da fischiettare, come fanno di solito i ragazzini al camposanto. Andrò a sistemare i *Grilli* non appena sarà il momento in cui il loro stridulo canto aiuterà a disperdere la cupezza - cresceranno se li *trapianto*?

Mi chiedi con insistenza delle *novità*, sono spiacente di dire "Vanitas vanitatis" che non c'è nulla di nuovo - è quasi il momento del colera, e *allora* le cose ricominceranno a muoversi!

Abbiamo avuto un tizio per il tè, un certo Mr Marsh - un compagno di scuola del Babbo.

Penso che sia una "persona ammodo" anche se non so nulla di lui - un'altra importante caratteristica, per quanto possa giudicare - penso che sia per "legge o ordine". Susie e Martha vengono spesso. Sue è stata qui venerdì, e ieri per tutto il pomeriggio - ho letto a Martha un estratto dell'*omicidio preterintenzionale* con suo enorme divertimento! Sentono molto la tua mancanza - ti mandano il loro "affetto congiunto". Ieri Vinnie è andata a cavalcare con Howland, e contemporaneamente anche Emily Fowler e [William Cowper]

Dickinson - è stata una bella cavalcata. Il Circolo di lettura sembra malinconico - forse piange per te.

Dwight Cowan sta molto bene - il Cavallo è davvero "insolito". Hunt sta facendo il tetto al fienile. Prenderemo altre galline - qualcuna.

Riservo la chiusura alle cattive notizie - non possiamo venire a sentire Jennie[1] - verremo, ma ora non possiamo. Il perché è dovuto a diverse ragioni - la prima è che non siamo ancora pronte - Miss Leonard[2] verrà questa settimana - la Nonna verrà a trovarci - se venissimo adesso non potremmo *restare* quasi per niente - non possiamo venire adesso e poi ritornare - faremmo tutto di fretta e in modo confuso - dovremmo tornare subito a casa e non penso sarebbe il massimo. Verremo tra un po', quando saremo preparate a puntino - "due monumenti del passato" creerebbero solo agitazione a Boston! Non devi essere deluso, né incolpare affatto i nostri genitori - sarebbero perfettamente d'accordo se ci avessimo pensato per tempo. Da' i nostri affettuosi saluti agli zii, ringraziali *tanto* per la loro gentilezza, *vogliamo* venire a trovare sia loro che te anche se ora non è il momento adatto. Saluti affettuosi a tutti gli altri.

La tua aff
Emily.

La mamma dice che se ti serve qualcos'altro, devi solo scriverci e Mrs Kimberly provvederà - se poi hai qualcosa che ti piacerebbe mandare a casa là c'è Henry Kellogg, e puoi mandarla tramite lui. Scrivi il più spesso possibile. Abbi cura di te -

Un saluto speciale a Emily, e alle cuginette.

---

[1] Nelle due lettere che Austin scrisse in questa prima settimana di assenza da casa, aveva sollecitato le sorelle a venire a Boston per sentire un concerto di Jenny Lind; tutta la famiglia, escluso Austin, andò poi a sentire la famosa cantante svedese a Springfield (v. L46).

[2] La sarta delle Dickinson.

44
(22 giugno 1851)
Austin Dickinson

Domenica sera

Ho ricevuto la tua lettera Austin, permettimi di ringraziarti, e di chiederne qualcun'altra non appena sei comodo - permettimi di essere d'accordo con la tua discreta opinione sulla Jennie svedese[1], e di lodare il cuore che ha avuto coraggio bastante per esprimerla - battersi con l'opinione di due mondi civilizzati, e di New York per giunta, dev'essere notevolmente audace - in verità non mi era mai venuto in mente che fra gli Alleluia una voce osasse restare muta - e tanto meno, te l'assicuro, che quest'unico dissenziente potesse essere il mio romantico Fratello! Perciò mi aspettavo entusiasmo e un rapimento in grande stile in un giovane come te - il Babbo ha esaminato a fondo la lettera e, dico davvero, il pover'uomo riusciva a stento a trattenersi - leggeva e rileggeva, e ogni volta sembrava gustare la storia più di prima. Paventando le conseguenze su una mente plasmata come la sua, mi sono impossessata di quella pagina eccitante, e l'ho messa via nella mia cartella per il divertimento delle nazioni future.

"Se soltanto fosse arrivata", nel linguaggio di tuo Padre, "appena un giorno prima" in un batter d'occhio "sarebbe stata riportata sul *Giornale*" per raccontare a questo stupido mondo che un suo abitante osa dire quello che *pensa* - senza badare ai cani che abbaiano. Non appena si fu calmato cominciò a magnificare la tua opinione - l'effetto è stato indescrivibile - l'encomio seguiva l'encomio - l'applauso copriva l'applauso - l'intera città annaspava e barcollava come se fosse ubriaca - le rocce si spaccarono - le tombe si aprirono - e si è saputo che i semi non germogliati spuntarono a frotte - il sole calò tra le nuvole - la luna emerse gloriosa - Alpha Delta, Salve a Tutti![2] Eravamo rimasti tutti piuttosto *urtati* dal così celebrato canto di Jennie, e il primo sussurro calunnioso ci ha fatto molto piacere. Abbiamo gioito per non essere venute - la visita è ancora davanti a noi.

---

[1] La famosa cantante svedese Jenny Lind (v. L43 e L46).
[2] "Alpha Delta Phi" era un'associazione universitaria di cui Austin era membro.

La *cuffia* è arrivata Sabato sana e salva, ed è stata solennemente dichiarata *bellissima* da *tutti noi* - la mamma ne è molto contenta, dice che è "proprio come la voleva", non avresti potuto accontentarci meglio "in nessun modo" se l'avessi fatto intenzionalmente.

La mamma mi chiede di ringraziarti per tutta la fatica e il disturbo, e dice che "sei molto gentile a fare così tanto per tua madre."

Non hai ancora mantenuto la promessa di raccontarci della tua casa - che tipo di persone ci sono - se le trovi simpatiche - se quei timidi gentiluomini hanno poi "trovato la lingua per parlare" - trovi il modo di vivere più fastidioso di quanti ti aspettassi? ti capita di incontrare qualche amico che ti aiuti a passare il tempo? hai più frustato qualche ragazzaccio? sono tutte questioni solenni, ti prego da dar loro la dovuta importanza!

Sono passate due settimane del tuo tempo, talvolta non posso fare a meno di chiedermi se ti farebbe piacere rivederci, e venire in questa casa silenziosa - ogni tanto non posso fare a meno di aver voglia di rivederti ora e le mie chiacchierate con te nel *Fienile* si ricoprono di un intristito interesse. Suppongo di essere una sciocca - hai sempre detto che lo ero, eppure provo dei sentimenti che mi sembrano sensati, e ora che te ne sei andato ho un desiderio di rivederti che mi sembra veramente intelligente. Non prenderla troppo sul serio, ma ho davvero la speranza di diventare prima del tuo ritorno una *persona responsabile*!

Perché no una "undicesima ora"[1] nella vita della *mente* come quella nella vita dell'*anima*? - i peccatori dai capelli grigi sono stati salvati - semplici fanciulle possono diventare *sagge*, chissà?

Il prato intorno a casa è stato tagliato e ha un'aria davvero bella - Dwight continua a stare molto bene, Baalis Sanford era qui la scorsa settimana; ora è andato a Bridgewater, e forse tornerà entro questa settimana.

Il nostro Circolo di Lettura c'è ancora, e sta diventando molto piacevole - ora ci viene a leggere *Stebbins*, e *Spencer* - se *tu* fossi qui non sarebbe così - L'*ultima* volta *Charles* è arrivato quando avevamo finito di leggere, e ci siamo congedati con un *ballo* - fai le tue riflessioni sul fatto che ti ho appena raccontato

[1] Probabile riferimento a Matteo 20: la parabola degli operai dell'ultima ora.

- gli Assistenti ci vengono a prendere, e ci accompagnano a casa - a noi *ci piace*! Martedì della scorsa settimana c'è stato un *Ricevimento per Anziani* dal Prof. Haven e signora - una serata proprio all'antica - Vinnie e lo schivo *Chapin* sono stati gli unici divertimenti che hanno avuto - Vinnie ha suonato piuttosto bene! Ce ne sarà un altro dal Rettore il prossimo venerdì sera - "Clarum et venerabile" Anziani! Emily Fowler chiede di te - anche M. e Susie - Da' i miei saluti affettuosi agli amici, e scrivimi più presto che puoi - tutti ti mandano saluti affettuosi. *B F N. si è sposato*.[1]

45
(29 giugno 1851)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Eccomi di nuovo al mio vecchio posto Caro Austin, e felice come una regina di sapere che mentre parlo quelli a cui voglio bene ascoltano, e sarò ancora più felice se renderò *loro* felici.

Ho appena finito di leggere la tua lettera, che è stata consegnata dopo la chiesa. *Mr* Pierce non è uscito oggi, la moglie del medesimo si è accollata i doveri di *lui*, e ha portato *lei stessa* la lettera quanto siamo rientrati dalla chiesa. Mi piace immensamente - davvero - perché è così lunga, e anche *così* divertente - abbiamo tutti riso fino a quando nella vecchia casa sono risuonate le tue descrizioni di uomini, donne, e cose. Non mi resta che ripiegare, in presenza di tale grandezza, e gettare il mio umile fato agli uccellini, e ai pesci - dici di non capirmi, vuoi uno stile semplice. Bella *gratitudine* per tutta la mia sottile filosofia! Mi sono sforzata di elevarmi pensando di poterti raggiungere e mentre ansimo, lotto e mi arrampico sulla nuvola più vicina, tu esci con tutta calma in pantofole dall'Empireo, e senza il *minimo* interesse mi chiedi di scendere! *Semplice* come vuoi, il *più semplice* genere di semplice - sarò una scioccherella - una micetta, una piccola Cappuccetto Rosso, metterò un'Ape

---

[1] Benjamin Franklin Newton si era sposato il 4 giugno a Worcester, dove si era trasferito dopo essere stato praticante dal padre di ED, con Sarah Warner Rugg, più anziana di lui di dodici anni. In quel periodo era già malato di tubercolosi e morirà due anni dopo.

nella Cuffia, e un bocciolo di Rosa nei capelli, e ciò che resta da fare si dirà più avanti.

Le tue lettere sono i più preziosi dei passatempi, mandane sempre in giornate calde come queste - valgono una ventina di ventagli, e una quantità di refrigerio - la sola "difficoltà"[1] è che sono molto *stravaganti*, e *ridere* con un tempo così caldo è *tutto* tranne che *divertente*. Un po' più di serietà, e un po' meno di frivolezza fino a quando saremo oltre agosto, e allora potrai scherzare liberamente come il Padre degli Imbroglioni in persona, e noi bandiremo gli affanni, e ogni giorno moriremo dal ridere! Fa *davvero* caldissimo qui in questo periodo, non credo che ci sia a Boston un posto più caldo di questo - non riusciamo a metterci a dormire senza risvegliarci in un bagno di sudore. L'ultima volta che l'ho fatto sono letteralmente *arrostita* nel letto, ma ora adotterò un metodo che non ho mai *sperimentato*, quello di restare alzata tutta la notte e credo che andrà tutto per il meglio! Spero che tu stia attento a lavorare, mangiare e bere quando il calore è così forte - là ci sono delle tentazioni che a casa non hai - stai attento ai succhi di frutta, alle limonate fredde, e ai liquori, e non mangiare *gelati*, sono molto *pericolosi* - mamma e papà ti pensano molto, e hanno tanta paura che tu possa ammalarti se sarai avventato o imprudente - per amor nostro Austin non vuoi provare a stare attento? So che il mio amore non è un granché, ma quello di Vinnie è considerevole - pesa quanto un buon'uomo - quando *pelle e ossa* potranno implorare, io diventerò *persuasiva*. ma tu hai *altre* amiche che sono molto più sostanziose. So di *due sorelle*[2] - Oh Giovanotto, torna, cantano - mi chiedi del "poscritto" - sta arrivando - le scrittrici stanno bene, e vengono spesso a trovare Vinnie e me - non vanno a fare *gite* salvo Martha che l'altro giorno è andata a cavallo con Barton. Root ha completamente abbandonato il campo - siamo felici di poter dire che il nostro piccolo vicino Jones è fedele. Parliamo insieme di te, e spargiamo commenti facendo a pezzetti le tue lettere.

Domandi della carrozza, sarà fatta questa settimana, quando verrai a casa potremo andarci, forse ci "faremo un giro".

---

[1] ED scrive "diffikilty" invece di "difficulty"; potrebbe essere un gioco di parole, che non ho sciolto, o un qualche riferimento comprensibile solo ad Austin.

[2] Si tratta di Martha (che viene citata subito dopo) e Susan Gilbert.

La mamma è ansiosa di sapere qualcosa circa i tuoi *vestiti*, il lavaggio, la stiratura, ecc. A tale proposito Vinnie suggerisce che talvolta potrebbe venirle in mente quando a te piacerebbe avere i colletti lavati - le ho detto che non te l'avrei raccontato - tuttavia non ho ancora deciso se farlo o no. Spesso metto cinque coltelli, e quattro bicchieri più uno dimenticando in quel momento che "non siamo tutti qui", poi me ne rendo conto, tolgo gli extra e mi asciugo una lacrima in memoria di mio fratello.

Ci manchi ora e sempre - quando Dio ne concede solo *tre* e uno di questi è negato gli *altri* rimangono soli. *Moody Cook* è stato qui sabato per il tè - è venuto a vedere il "suo pony" ed essendo ora di cena il Babbo gli ha chiesto di rimanere - il fatto che a tavola si sia messo sulla *tua* sedia ha condotto a commenti su di te, e sulla tua assenza, che il tuo orecchio può ascoltare. "In un modo o nell'altro lui e Austin sono sempre *stati* buoni amici - *lui* non faceva parte dei vostri ragazzi *mediocri* - che fanno *piccolezze*, e c'era qualcosa in lui che rende sempre *la gente attenta* - quando Austin era a casa Austin era *in città*" nonostante questo non capisco la necessità di *specificare* ciò che sembra del tutto spontaneo, e non ha bisogno di prove. Il Babbo gli ha raccontato della tua prima giovinezza, del tuo amore per gli affari e per la guida - portando come esempio più calzante *Galline* e *Api*. Comunque - ti perdono per aver *frodato* 25 *cent* e spero che Giove Onnipotente sarà misericordioso! Il Babbo pensa che Moody Cook abbia messo spirito nel sidro quando era qui in primavera e pensa che tu capirai, e che tu e Moody stiate in qualche modo prendendovi gioco di lui - ci ha pensato così tanto che ha detto che scriverà, e te lo chiederà - noi giovani ridiamo sotto i baffi, e pensiamo che sia un po' matto. Il Babbo è inquieto da quando te ne sei andato come se stessi pescando trote, per portarle nel Sahara - quando te ne sei andato per la *prima* volta tornava a casa di frequente - s'incamminava gravemente verso il fienile, e tornava con uno sguardo solenne - poi riprendeva la strada a grandi falcate come se stesse arrivando il nemico - *ora* è più rassegnato - si accontenta di immaginare che "avremo *notizie* in giornata", e poi quando *non ne abbiamo*, scrolla la testa, e pensa che senza dubbio ce ne saranno "domani". "Una volta uno è due" una volta uno *sarà* due, ah l'avrò qui! Mi auguro che tu possa avere qualche ciliegia - se ci fosse modo di farlo te ne manderei un cestino - sono molto grandi e deliziose, e stanno giusto

maturando ora - il piccolo Austin Grout viene tutti i giorni a coglierle, e la mamma trae molto conforto a chiamarlo per nome, vista la vaga associazione col suo ragazzo lontano. Austin, a dire il *vero*, c'è molto silenzio e solitudine. Vorrei che tu fossi qui malgrado i Ragazzi lasciati nell'oscurità - sono cattivi abbastanza nell'oscurità, non credo davvero di volere che siano portati alla luce con un sistema così audace. - Emeline e Sarah sono andate in gita da un po', e non sono ancora tornate - da tutto ciò che riesco a capire concludo che "dico a Eliza" è ora la sua consolazione - in altre parole Austin - lei è diventata "Miss Mills".[1]

Root è stata qui due volte - B. Harrington una, e altri nelle dovute proporzioni. W. Dickinson ti scriverà - Bowdoin è "in giro". La ferrovia è "in costruzione" - il mio affetto a tutti i parenti. Sto andando di sotto a mettere la teiera a bollire - scrivere e prendere il tè non vanno d'accordo - se ora mi dimentichi la tua mano destra *perderà* la sua destrezza.[2]

Emilie.

46
(6 luglio 1851)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Sono appena tornata dalla Chiesa molto accaldata, ed esausta, avendo assistito a un paio di Battesimi, tre ammissioni alla chiesa, una Cena del Signore, e qualche altra transazione minore che non ho tempo di descrivere. Conoscendo il Rev A.M. Colton così a fondo come lo conosci tu, avendo ricevuto molti benefici in passato dal suo incarico pastorale, e rivestendo tu il ruolo di "Agnello" del suo ovile, sarai lieto di sapere che sta bene, e predica, che ha predicato "oggi" per quanto sia

---

[1] Personaggio di *David Copperfield* di Charles Dickens.

[2] Diverse parti della lettera sono abbastanza criptiche e nella traduzione ho cercato spesso di "interpretare" passi che non mi erano chiari. Johnson annota: "In questa lettera i riferimenti alle persone sono così oscuri da rendere indecifrabile la loro identità. Un biglietto aggiunto da Lavinia fa presumere che i più probabili siano Emeline Kellog, che abitava nella casa vicina, ed Henry Nash, che in seguito diventerà suo marito."

strano - sembrerà, che proprio venendo dalla sua benedizione io mi rivolga subito a te. Non c'è dubbio che tu sia in grado di rammentare i suoi appelli eloquenti, il suo aspetto e la sua mimica appassionata, le sue chiamate al *subito oggi* - non c'è dubbio che tu sia in grado di rammentare l'impeto spirituale ricevuto dal medesimo signore e dalla sua corroborante predicazione - perciò se ti venisse il dubbio che ho adocchiato del *vino* dopo una passeggiata o una conversazione un po' veemente o focosa, tieni a mente tutte queste cose!

La nostra chiesa diventa interessante, Sionne alza la testa - colgo di sfuggita allusioni che riguardano Gerusalemme, non mi sento libera di dire nient'altro oggi! Volevo scriverti *Venerdì*, la sera di Jennie Lind, solo che oltre a essere tornata a casa dopo mezzanotte, e nella *mia stanza* ancora più tardi, abbiamo corso diversi rischi alla partenza, e lungo la strada, fra i quali un *cavallo imbizzarrito*, un cocchiere inesperto, una quantità di tuoni di Giove, e una pioggia davvero terribile, sono quelli degni di essere ricordati. Siamo andati tutti - giusto quattro - aggiungi una persona assente e farà un totale di cinque - il concerto cominciava alle otto, ma conoscendo la "fatuità" del mondo avevamo pensato di partire alle sei, e precedere tutti quelli che intendevano precedere noi - avevamo percorso un breve tratto quando una delle bestie mostrò qualche sintomo, e proprio vicino alla *bottega del maniscalco* cominciarono gli esercizi, consistenti in scalciamenti e sbandamenti da parte del cavallo, e frustate e persuasione morale da parte del *gentleman* che guidava - il cavallo si rifiutò di proseguire, e la tua rispettabile famiglia dovette smontare con molto fastidio, andare verso l'albergo, e fermarsi per la stagione - trovato un altro cavallo, fummo cortesemente invitati a riprendere posto, e a proseguire, cosa che avevamo rifiutato di fare finché l'animale non fosse stato garantito - per circa metà del viaggio si sentirono come ho detto il tuono, e una *nuvola* sospetta viaggiava su in cielo - quali parole potrebbero esprimere il nostro orrore quando iniziò a cadere la pioggia - a gocce - strati - cataratte - quale *fantasia concepirebbe* gli scrosci e gli allagamenti che incontrammo lungo la strada - come la carrozza e i suoi mesti prigionieri arrivarono al Warner's hotel - come tutti noi scendemmo, e fummo fatti entrare, come la pioggia non smise, come entrammo in silenzio nella vecchia Edwards Church e prendemmo posto, come Jennie arrivò simile a una bambina e cantò e ricantò, come cadevano a pioggia mazzi di

fiori, e il soffitto veniva giù per gli applausi - come tuonava fuori, e dentro fra il tuono di Dio e degli uomini - giudica tu quale fosse il più forte - come a tutti ci piacque Jennie Lind, ma non abituati al suo modo di cantare non ci colpì tanto *quello* quanto *lei* - senza dubbio fu molto bello - ma a parte alcune note della sua "Echo" - l'imitazione degli uccelli da "Bird Song" e qualcuno dei suoi curiosi trilli, avrei piuttosto preferito una Yankee.

Lei stessa, e non la sua musica, era ciò che ci sembrava di amare - ha un'aria di *esilio* nei miti occhi azzurri, e qualcosa di dolce e toccante in quel suo accento natio che affascina i suoi molti ammiratori - mentre cantava Datemi la mia capanna di paglia"[1] diventò così sincera che sembrava quasi perduta nel canto e per un momento passeggero fantasticai che *l'avesse* trovata e non l'avremmo vista "mai più",[2] e poi il suo accento straniero la rese di nuovo una viandante - parleremo ancora di lei quando verrai - il Babbo è stato tutta le sera a fissare *esaltato*, e *inebetito*, eppure così divertente che saresti *morto* dalle risate - quando gli esecutori s'inchinavano, diceva "Buona sera Signore" - e quando si ritirarono, disse "molto bene - basterà", non era esattamente *sarcasmo*, né era *disprezzo*, era infinitamente più divertente di entrambe queste virtù, come se Abramo fosse venuto a vedere lo spettacolo, e lo avesse trovato molto buono, a parte un piccolo eccesso di *Banconote*![3] La Lind ha preso 4000 dollari, salvo *errore* aritmetico, per i biglietti a Northampton al netto di tutte le spese. Mi fa piacere che tu abbia avuto un posto di fronte al Sindaco[4] - se ti si fosse seduto sulle ginocchia mi sarebbe piaciuto ancora di più - dev'essere grandioso sentirsi un'autorità cittadina e dare pacche sulle spalle dello Sceriffo, e strizzare l'occhio ai Poliziotti! Mi dispiace che

---

1 Nella descrizione del concerto di Jenny Lind (soprano svedese, 1820-1887), ED cita un verso di "Home, Sweet Home", dall'operetta "Clari or The Maid of Milan" (parole di John Howard Payne - 1791-1852, musica di Henry Rowley Bishop -1786-1855), rappresentata per la prima volta a Londra nel 1823; il verso completo è "Oh, give me my lowly thatched cottage again" ("Oh, ridatemi la mia umile capanna di paglia").

2 L'originale "na mair" è locuzione arcaica per "no more".

3 "Monkey" ("scimmia") potrebbe essere una storpiatura di "Money" ma anche riferirsi a un termine slang per indicare 500 sterline, attestato a Londra ai primi dell'800 e derivato da una banconota indiana da 500 rupie sulla quale era raffigurata una scimmia.

4 Le scherzose considerazioni sul posto d'onore assegnato a Austin si riferiscono al concerto di Jenny Lind a Boston, del quale ED parla nella L44.

ti sia stancato così tanto, e suggerirei rispettosamente una Rosa per ogni spina!

Noi stiamo tutti abbastanza bene, e le cose vanno bene - Bowdoin è tornato a casa per la fienagione - gli Assistenti si sono trattenuti - Francis March è qui, non si era *visto* di recente - l'Esposizione è arrivata, e se n'è *andata* per quanto ne posso sapere - avendo scelto di non "curarmene." Sanford - Valedictorian - Stebbins - Salutatorian - Carr [Karr] - Oratio Philosophico - Non so degli altri, salvo che William Washburn ha una Dissertazione dalla cui consegna è "rispettosamente esentato."

Circa la nostra venuta a Boston - pensiamo che probabilmente *verremo* - vogliamo rivedere i nostri cari - te e la famiglia di Zia L - non ce ne importa un fico secco del *museo*, del silenzio, o di Jennie Lind. Non ci tratterremo a lungo - non più di una settimana - ci dispiace che Emily sia partita, ma verrà a trovarci - quanto starà via Joel? - abbiamo parlato di giovedì o venerdì come la data più probabile per venire - ma forse non sarà fino a lunedì - puoi scrivere qualche rigo e mandarcelo domani, per dirci quanto starà via Joel? Saluta con affetto i nostri amici, e di' loro che scriveremo e li informeremo del nostro programma non appena avremo la tua risposta - Ti prego di ringraziarli per il gentile invito, e di dirgli che verremo non per vedere *panorami* ma *loro*, e perciò tutto quel silenzio non ci darà fastidio. Venerdì ho visto Martha - ha chiesto tutto di te, e ha detto che ti stava per scrivere, e così pure Susie affinché io possa spedire la prossima volta - ha sempre piovuto da allora e sta piovendo adesso, così come adesso ti sto dando una delusione - abbi pazienza Austin, e verranno la prossima volta. Il Babbo dice che le tue lettere sono senza dubbio meglio di Shakespeare, e vuole vederle pubblicate per sistemarle nella nostra biblioteca. Saluti da Emily Fowler - Affetto da tutti noi - non so cosa dico quando scrivo così in fretta.

La tua aff Sorella
Emilie.

47
(13 luglio 1851)
Austin Dickinson

Domenica sera

Non devi *preoccuparti* Caro Austin, Vinnie e io non possiamo venire - non ha importanza, spero che tu non ne sia turbato. Dapprima *eravamo* deluse, perché non stavamo bene, e pensavamo che mentre eravamo a Boston saremmo potute andare dal dottore di Zia Lavinia; non volevamo dire *a te perché* eravamo propense a venire, immaginando che ora che sei *lontano* ti saresti sentito in ansia per noi - sapevamo che la cosa poteva preoccuparti e quindi avevamo progettato di venire ora e farti visita, e non dire una parola se non alla Zia L - per seguire le prescrizioni del suo medico Omeopatico. Se avessimo rivelato in quel momento le ragioni che avevamo per venire sarebbe sembrato più ragionevole il nostro forte desiderio di venire, e sapevamo che ci avresti voluto *subito* anche se poteva non essere appropriato.

Non siamo molto malate, lavoriamo, usciamo e stiamo in compagnia, ma nessuna delle due sta bene - il Dr. Brewster si è affannato finché non ci siamo convinte che non sapeva qual era la nostra malattia, e siamo stanche e stufe di essere affidate alle sue cure. Il Babbo ripone molta fiducia nel Dr Dean di Greenfield, e pensa che in settimana si possa prendere la carrozza e andare da lui. Se non è capace di dirci di quale malattia soffriamo, né di fare qualcosa per noi, allora in autunno andremo da qualcun altro.

Non essere in ansia per noi - credo che tra breve staremo bene - qualche volta ci siamo ammalate ma mai niente di serio, e il Dr Brewster ha provato una cosa dopo l'altra finché non ci siamo scoraggiate, e talvolta pensiamo che non staremo più bene, ma immagino che non sarà così. Desidero tanto rivederti Austin, e ascoltare la tua voce allegra, ci farebbe più bene di qualsiasi altra medicina. Non sentirti in colpa per quello che hai detto o fatto, e non permettere ai nostri parenti di farsi alcun rimprovero - sapevamo che avevate le migliori ragioni e ringraziamo te e loro per aver così gentilmente pensato a farci svagare.

Allora ci rivedremo quando tornerai in autunno, e non devi pensare ad altro, o preoccuparti per quello che hai scritto. Non

so che cosa abbia detto il Babbo - non sapevo che ti avrebbe scritto - la tua lettera afflitta è stata per noi il primo accenno a cosa mai avesse scritto, e immagino ci saremmo sentite addolorate nel ricevere una simile lettera da *te*, quanto lo sei stato, o *avresti potuto esserlo* tu per le cose che hai saputo dal Babbo. Mi sento così afflitta, caro Austin, se il Babbo ha dato la colpa a *te, Viny e io* siamo le uniche ad averne se c'è una *qualsiasi* colpa - ti avevamo detto con sincerità perché desideravamo venire - ma non volevamo preoccuparti come temiamo di aver fatto. Non darti pensiero Austin - ci vedremo presto e ti diremo tutto ciò che per iscritto sembra oscuro. Di' a tutti i nostri parenti e a Joel che ci sarebbe piaciuto vederli ma pensiamo di restare a casa e venire qualche altra volta - tanti saluti affettuosi a tutti loro. Joel non deve andare a cercarci in un qualche Deposito perché non ci troverebbe, e ciò lo preoccuperebbe. Tu non devi pensare a cose simili al rivederci ora, perché abbiamo *deciso*, e pensiamo sia meglio non venire.

Vinnie ti scriverà presto - ti manda saluti affettuosi - e i miei anche. La mamma ti manda saluti affettuosi e una piccola ciocca di capelli "per tenere a mente la tua affettuosa mamma" - Sue e Martha mandano saluti affettuosi. Bowdoin sta pensando ancora al fieno - lo aspettiamo presto - prenditi cura di te Austin, noi saremo tutti felici di rivederti a casa.

È tardi - Buonanotte - Vinnie sta russando!

48

(20 luglio 1851)

Austin Dickinson

Domenica sera

Mi sembra difficile definirti *corretto*, non avendomi mandato nessuna lettera - sono stata alquanto delusa di essere trascurata in tal modo - il mio biglietto settimanale, è arrivato da te con così tanta puntualità che *avevo* desiderato ardentemente di ricevere *qualcosina* - almeno una *parola* di affetto, una *riga* non *del tutto* immemore, e ti avevo perdonato con tutto il cuore, completamente e senza riserve - ma ora sono davvero arrabbiata - non avrai la minima grazia - com'è vero che io vivo mi dice, e com'è vero che vive il mio calamaio non

avrai pace finché tutto sia compiuto.[1] Se avessi pensato che non te ne *importava* nulla avrei tenuto la mia lingua così serrata che l'Inquisizione *in persona* non mi avrebbe estorto una parola - ma non avrebbe punito soltanto *me* chi se la sarebbe cavata volentieri *im*punito, perciò *eccomi qui, non sei* felice di vedermi? Visto che non mi hai scritto ho riposto le mie pene, e spero che siano state santificate per il mio bene *futuro* - vale a dire - "saprai che cosa aspettarti" e le mie "aspettative *non* si realizzeranno", mi perdonerai la libertà che mi prendo con le tue osservazioni. Come ci hanno fatto ridere - Poveri piccoli Figli d'Irlanda - mi viene da pensare che maledicano il giorno in cui sei arrivato da loro. Oh, come mi piacerebbe vedere il tuo mondo e i suoi piccoli regni, e mi piacerebbe poterne vedere il Re - Straniero - mio *Fratello*! Fantastico di ragazzini di piccola taglia, alcuni di loro vestiti di *blu*, altri abbigliati in *grigio* - li faccio sedere in circolo nell'aula della mia mente - poi li faccio tremare - è in gioco la loro vita se si muovono o bisbigliano - poi ti rivesto dell'autorità e del potere di punirli, e per imporre le regole, ti chiamo "Mastro - Rabbino" e il quadro è completo! Sarebbe davvero divertente, dire a me e a Susie di venire in veste di Tutori - ce la spasseremmo con il terrore di 50 ragazzini e ogni tipo di *disciplina* da te proposta sarebbe un piacere raro per noi. Vorrei sapere come te la cavi - se il regime è imposto ed eseguito in modo *scientifico*, o se all'occorrenza *frusti e schiaffeggi* - se usi la pura e semplice *legge* come nel caso di *chi comanda*, o se la *rinforzi* per mezzo di bacchette e bastoni come nel caso di *sostituti* - presumo che il confine della tua autorità arrivi solo alle loro vite, e da un accenno in una delle tue prime lettere sarei portata a concludere che in certe occasioni *arrivi alla linea di confine*! Mi viene da pensare che tu sia stanco della scuola, dell'insegnamento e di un clima così caldo, vorrei davvero che tu fossi *qui* e la Endicott school dove l'hai trovata - ogni volta che viaggiamo nella nostra bella carrozza di famiglia, pensiamo che se "i desideri fossero cavalli" noi *quattro* "mendicanti cavalcheremmo."[2] Saremo

---

[1] "As I live, saith the Lord" è una formula frequente nella Bibbia; un probabile riferimento potrebbe essere quello dalla Lettera ai Romani 14,11: "poiché sta scritto: Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio."

[2] L'originale "If wishes were horses, then beggars would ride" ("Se i desideri fossero cavalli, allora i mendicanti cavalcherebbero") è un modo di dire che significa "se i desideri avessero il potere di far succedere le cose, allora anche i più poveri potrebbero avere tutto ciò che vogliono". Un equivalente italiano

felici quando le cose *ora* piene solo *a metà* saranno riempite completamente, e averti di nuovo a casa sarà come *rinascere*.

Abbiamo passato un'estate piacevole - senza uno dei cinque è però *solitaria* - Vinnie dice talvolta - Se non avessimo un fratello - a me sembra che *ce l'avevamo* - il suo nome era Austin - lo chiamiamo, ma non risponde - Eco - dov'è l'Austin - ridente - "dov'*è* Austin?" Spero che avrai cura di te così da tornare a casa in *buona salute*. Confido che non abbiano bisogno di *esibirsi* almeno per una volta nell'anno, e ti lascino andare *sabato* invece di mercoledì della prossima settimana, ma serba il tuo ardire ed esibiscilo a queste Isole di Smeraldo[1] finché Consiglieri Scolastici e Sindaci non saranno *accecati* dal bagliore! Non vorrei essere là con certi miei *amici* - *Cuscinetti*, "*Tappeti*", ecc., intendo dire! Se tutto ciò dovesse sembrare *oscuro* ti raccomando *West St* come un "Pony" appropriato insieme ad *altri* pony, del tipo di Mr e Mrs Cutler! Susie è a casa - Martha è a Burlington a trovare un'amica. Vedo Susie più di tutte le altre. L'ultima volta che l'ho vista, ha detto che non aveva fatto più una "chiacchierata da quando Austin se n'era andato" - lei e anche Martha sembrano sentire molto la tua mancanza, e parlano un sacco di quando ti rivedranno. Abby Wood è andata a far visita a Miss Peck a New Haven - il resto delle ragazze sono a casa. Il *negozio* di Sprague ha subito un incendio una notte della scorsa settimana, ed è stato quasi distrutto - il tetto è bruciato, e ha avuto altri danni - c'è un'indagine per scoprire i colpevoli. È arrivato John Emerson, e si è iscritto come studente nell'ufficio del Babbo - porta con sé la vela di un consistente vascello Britannico, dal momento in cui ha aperto bocca *credo* che nessun cane abbia abbaiato. Root ha passato il venerdì sera con noi - ha chiesto di te con interesse, e ha detto che sarebbe stata felice di rivederti.

Le mele stanno maturando in fretta - sono pienamente convinta che con la *tua* approvazione non solo si *coglieranno da sole*, ma si sistemeranno l'un l'altra nei canestri, offrendosi per essere mangiate.

Saluti affettuosi da tutti - per *Joel* - spero che stia meglio.

Emilie.

---

potrebbe essere: "se i desideri avessero le gambe, anche gli storpi camminerebbero." e così ho tradotto nella L8; qui ho preferito tradurre letteralmente visto il riferimento alla carrozza nella frase precedente.

[1] "Emerald Isle" ("L'isola di smeraldo") è uno pseudonimo per l'Irlanda, legato alla sua caratteristica di essere un'isola molto verde.

La mamma e Vinnie mandano saluti affettuosi. Siamo tutti ansiosi di rivederti. Mrs S. E. Mack, e Mrs James Parsons vogliono rivederti. John Sanford si comporta come un babbeo da quando si è laureato, è talmente felice, che non sa che cosa fare.

49
(27 luglio 1851)
Austin Dickinson

Domenica sera

"Non abbandonerò mai Micawber"[1] tuttavia *egli potrebbe* essere immemore delle "Gemelle" e di me, ho promesso al Riverito Signore di "prendermi cura" di Mr Micawber, e di lui mi *prenderò* cura, anche se Papa o Principe, mi spingessero a non farlo - le "Gemelle" gli si aggrappano *ancora* - potrebbe spezzare il suo cuore per quanto sia sciagurato, sentirle parlare di lui. La gemella *Martha* ha fatto a pezzi il suo cuore ed è andata nella Green Mountain, dalla cui rupe più alta ne scaglia intorno i *frammenti*. La gemella *Susan* è più calma, anche se *più profondamente* afflitta. Faresti meglio a non tornare a casa, io dico che la *legge* ti avrà, un *allievo* della legge, superato *dalla* legge, e condotto alla "giusta punizione" - spettacolo per angeli e uomini - o piuttosto per *Arcangeli* che stando un po' *più in alto* sembrerebbero avvantaggiati per quanto riguarda il punto di vista! "*Stai* abbastanza bene ciò nonostante"?[2] e sei sordo e muto e andato nell'asilo dove questi disgraziati imparano a tenere a freno la lingua?

La prossima volta che non mi scriverai ti pregherei di farmelo sapere - questo genere di insulti *prolungati* è ciò che nessuno può sopportare - sii uomo e battiti con me - fa' ch'io

---

[1] *David Copperfield* di Charles Dickens (fine del cap. 42, lettera di Emma Micawber a David): "Forse non ignorate, caro signor Copperfield, che tra me e il signor Micawber (che non abbandonerò mai), ha sempre regnato uno spirito di mutua fiducia." - trad. di Cesare Pavese, Einaudi, Torino, 1995, pag. 625".

[2] *David Copperfield* di Charles Dickens (Cap. 10): "Di lì a un po' tornò a rivolgersi a Peggotty e ripetendo: - State proprio bene, dunque? - tornò a piombarci addosso fin che m'ebbe quasi strizzato il fiato dal corpo." - cit., pag. 146.

abbia una buona pallottola, e sei "caput mortuum" e "cap a pie", e ciò ponga fine alla questione! Se pensi davvero che io meriti questo silenzio dimmi il perché - e il percome - io sarò un *perfetto* furfante o altrimenti non voglio essere *niente*, come preferisci!

Ieri Horace Taylor, della classe di Spencer, è andato a Boston, avevo in cuore il desiderio di mandarti una *mela* per il tuo uso personale, ma il Babbo ha saputo per caso delle mie intenzioni e ha detto che erano "piuttosto piccole" - se questa osservazione fosse da intendere come riferita alla *mela*, o alla mia nobile persona non ho creduto opportuno chiederglielo - credo piuttosto che il colpo fosse mirato a *entrambe* - comunque, può andare!

Verrai a casa mercoledì, come forse sai, e sono molto felice in vista del tuo arrivo, e spero che tu abbia desiderio di vederci quanto ne abbiamo noi di vedere te. La mamma prepara le torte più squisite per il tuo arrivo, io sistemo i miei pensieri nel modo più conveniente, Vinnie diventa giorno per giorno soltanto *più impertinente* e ancora *più* impertinente.

Il cavallo ha un aspetto eccellente, il migliore che abbia mai avuto, dal che puoi immaginare che sia *morto* a meno che io non aggiunga *prima*. La carrozza sta tutta coperta in pompa magna nella rimessa - abbiamo una *gallina trovatella* nella cui giovane mente cerco di inculcare il concetto che "il Padrone sta arrivando!" L'orto è una meraviglia - abbiamo barbabietole e fagioli, abbiamo avuto *splendide patate* per tre settimane. Il vecchio Amos diserba e zappa e ha un occhio attento per le piante più impensabili. Le mele sono belle e grandi a dispetto della mia impressione che *il Babbo* le trovi "piccole".

Ieri c'è stato un *incendio* - verso le 3 di pomeriggio ci si è accorti che il fienile di Mr Kimberly aveva preso fuoco - il vento soffiava forte da ovest, e non essendoci stata pioggia, i tetti erano secchi come la stoppia. La casa di Mr Palmer è stata sgombrata - come pure la *casetta* del Padre, e quella di Mr Kimberly. La pompa dell'acqua non funzionava e per un po' è sembrato che tutta la strada dovesse essere coinvolta. Il fienile dei Kimberly è bruciato completamente, e la casa è bruciacchiata e danneggiata anche se non del tutto distrutta. Il fienile di Mr Palmer e quello del Diacono Leland hanno preso fuoco, ma sono stati spenti con solo parte dei tetti bruciati. Ci siamo sentiti tutti grati di averla scampata per un pelo. Il Babbo dice che non c'è mai stato un pericolo così vicino, e una

salvezza così miracolosa. Il Babbo e Mr Frink hanno assunto il controllo dell'incendio, o meglio dell'*acqua*, visto che *di norma* il fuoco sa fare *da sé*. Tutti gli uomini hanno lavorato come eroi, e dopo che il fuoco era stato spento il Babbo diede ordine di farli andare a casa di Howe dove sono stati rifocillati - dopo che tutto era passato, intonarono "tre evviva per Edward Dickinson, e altri tre per la Compagnia di Assicurazione!"

Tutto sommato è davvero fantastico che non siamo bruciati tutti, e dobbiamo star zitti ed essere molto grati. Se ci *doveva essere* un incendio mi rincresce che non abbia aspettato fino a quando tu fossi tornato a casa, visto che sembri apprezzare così tanto queste cose.

Non c'è nulla di rilevante ora che possa raccontarti salvo un caso di morbillo ad Hartford. I Coleman sono stati qui la scorsa settimana, sono rimasti per una notte - sono venuti a prendere John Emerson per un viaggio con W. Flint. John è andato sabato a Monson, e parte oggi con W. Flint per le White Mountains.

C'è una piuma in più nel cappello da Laureato, immagino che adesso sia certo di averla - intendo di avere *Eliza*. Se *io* amassi una ragazza alla follia, penso che ci vorrebbero un po' di moine prima di fungere da valletto a quei pazzi dei suoi amici - benché l'amore sia *piuttosto solenne*. Non so se dare la colpa a John. L'anno prossimo diventerà Assistente. La scorsa settimana Vinnie e io abbiamo passato un giorno a fare Vino Passito, credo che lo troverai eccellente.

Ricorderai i Cani di James Kellogg - quello che aveva tenuto come cane da guardia è stato avvelenato da qualcuno ed è morto la settimana scorsa. Chauncey Russell, Frank Pierce, e George Cutler sono da qualche parte sulla costa a prendere pellicce e pesci, ma principalmente le *prime*. Forse sono venuti a trovarti durante il viaggio anche se non so esattamente che strada hanno fatto. Non potrei dare un'occhiata alla vecchia Fanueil[1] e a tutti i piccoli irlandesi, il giorno della fiera cittadina?

Addio Signore - Mi stia bene, la mia benedizione alla sua scuola.

Ti mandano tutti saluti affettuosi. I miei omaggi a Joel.

---

[1] Faneuil (non Fanueil) Hall era un mercato (ora un centro commerciale) costruito a Boston nel 1742 da Peter Faneuil, un mercante francese.

50
(19 agosto 1851)
Abiah Root

Martedì Sera

"Ancora un po' e sarò con te, e un altro po' e *non* sarò con te", perché andrai da tua madre! Non me l'ha detto ripetendo, "ancora un po' e mi vedrete e un altro po' e *non* mi vedrete, e vorrei che dove sono io, là possiate essere anche *voi*"?[1] - ma il pregio del brano consiste in *questo* mia cara - che "se *vado*, *ritorno*, e tu sarai con me dove *sono* io;",[2] vale a dire, che se tu *verrai* a *novembre* sarai mia, e io sarò tua, e così via "viceversa" fino "ad infinitum" che non è a *grande* distanza! Mentre penso a questo mia cara amica, e visto che siamo in argomento, lasciami dire che il tuo modo di fiondarti in città è il più divertente, e quello di rifiondarti *via* il più *deplorevole* di chiunque io conosca.

Diventa per me un motivo di seria riflessione, questa tua propensione che mette in agitazione le tue amicizie femminili - la "nuvola mattutina e la rugiada dell'alba"[3] non sono così evanescenti.

Credo che fosse *martedì sera* quando eravamo così divertite dalle imprese oratorie di tre o quattro giovanotti - ricordo che sedevo accanto a te e traevo grande soddisfazione da quella sedia e da quella compagnia - ricordo inoltre le nostre reciproche Buonenotti, le promesse di rivederci, per raccontarci a vicenda dei nostri sentimenti e della nostra vita, per cercarci e ritrovarci l'un l'altra dopo una separazione durata così a lungo - riesco a malapena Abiah a rendermi conto che questi sono *ricordi*, che la felicità dell'*oggi* si unisce al vasto drappello degli *ieri* e marcia verso i morti - l'Uccello è *volato via* troppo in fretta, perché potessi sentirmi appagata del fatto che ti sei seduta e hai cantato sotto la mia finestra! Sono uscita soltanto

---

[1] La citazione, con la negazione rovesciata, è dal Vangelo secondo Giovanni 16,16: "Ancora un po' e non mi vedrete e un altro po' e mi vedrete; dallo stesso passo deriva la frase che apre la lettera.

[2] Giovanni, 14,3: "E se vado e preparo un posto per voi, tornerò, e vi accoglierò in me; perché dove sono io, là sarete anche voi."

[3] Osea 13,3: "Perciò saranno come la nuvola mattutina e come la rugiada dell'alba, che svaniscono,..."

una volta dopo averti vista - la mattina di Mr Beecher,[1] ti ho cercata invano - ho trovato le tue cugine Palmer, ma se tu eri davvero *là* dev'essere stato in una forma impercettibile ai miei sensi grossolani. Sono rimasta *delusa* Abiah - avevo sperato molto in una breve visita da parte tua - quando *arriverà* l'ora in cui siederemo insieme e parleremo di ciò che eravamo, e di che cosa *siamo* e potremmo essere - con le imposte *chiuse*, cara Abiah, e una balsamica brezza che s'insinua dalla finestra? Amo queste piccole fantasie, eppure le amerei *di più* se non fossero *davvero così fantasiose* come sembrano essere - ho fantasticato così tante volte e così tante volte sono tornata a casa per scoprire che erano *solo* fantasie che ho quasi paura di *sperare* in ciò che *desidero* tanto. Mi piacerebbe cara Abiah che fra tutti i momenti che affollano questo piccolo mondo *qualcuno* potesse essere dedicato a quelli che amiamo - un'ora *separata* - un'ora più pura e vera delle *solite* ore, in cui poterci *fermare* un momento prima di proseguire il viaggio - abbiamo passato ore *liete* chiacchierando l'altra mattina - se avessi saputo che era *tutta la mia porzione*, forse ne avrei *approfittato* di più - ma in ogni caso non si può mai tornare indietro a riprovare. Non pensi talvolta che questi incontri brevi e imperfetti abbiano una storia da raccontare? - forse senza il dispiacere che *li* accompagna non ne rammenteremmo la brevità e il prezzo - e vorremmo costruire una dimora *che guarda alla terra* il cui sito è nei cieli - forse *qui* il tesoro sarebbe un tesoro *troppo caro* - non potendo "la tarma corrompere, e il ladro scassinare e rubare"[2] - e ciò mi fa pensare a come l'altro giorno *trovai* una piccola tarma nelle mie cose - una tarma molto *sottile* che in modi e maniere a me sconosciute, era riuscita a nascondersi in un cestino di lana a cui tengo molto - per quanto tempo il mio piccolo scrigno era stato un'arena per il suo lavoro di distruzione non sta *a me* dirlo - là aveva un *incarico* - credo che abbia compiuto la sua missione; mi ha insegnato cara Abiah a non avere tesori *qui*, o piuttosto ha cercato di dirmi, nei suoi limitati modi da tarma, di un altro *durevole* tesoro, che un ladro non può rubare, né il tempo

---

[1] Il 13 agosto il reverendo Henry Ward Beecher aveva tenuto un discorso sull'«immaginazione». La notizia è nel diario di Lavinia: "Heard Mr Beechers *address on 'Imagination'* in morning."

[2] Matteo 6,19-21: "Non accumulate tesori sulla terra, dove tarma e ruggine corrompono, e dove i ladri scassinano e rubano, ma accumulate tesori in cielo, dove né tarma né ruggine corrompono, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro là ci sarà anche il tuo cuore."

rovinare. Quante lezioni imparate dalle labbra di un così minuscolo insegnante - non ti fa pensare al Biblico - "non molti i potenti - né i sapienti"?[1]

Hai incontrato la cara Sarah Tracy dopo essere stata qui - la dolcezza del suo volto è la stessa degli spensierati giorni di scuola - e invano cerco le rughe provocate dai molti pensieri - tutte noi amiamo teneramente Sarah, e cercheremo di fare tutto ciò che è in nostro potere per rendere piacevole la sua visita. Non è davvero straordinario che in così tanti anni Sarah sia cambiata così poco? - non che sia rimasta immutata, ma ha fatto progressi *tranquilli* - i suoi pensieri sono *più vecchi* pur avendo tutto l'incanto della giovinezza - non hanno ancora perduto la freschezza, l'innocenza e la tranquillità - sembra così pura nell'animo - così solare e serena, dolce come un'Allodola o un Pettirosso che non smettono di levarsi in alto e di cantare - non sono stata molto con lei - voglio starci di più - lei parla spesso di *te*, con calore e affetto - spero che né i mutamenti né il tempo *inaridiscano* questi nostri affetti, vorrei portarli tutti nelle mie braccia nella gloriosa casa celeste, dove direi "ci sono io Padre mio, e quelli che tu mi hai dato."[2] Se la vita che verrà sarà migliore di quella che ha dimora *qui*, se là ci saranno gli angeli e i nostri amici saranno glorificati nel canto e nella lode che bisogno c'è di aver paura di andare - quando gli spiriti nell'aldilà ci *aspettano* - avrei voluto stare di più con te e parlarti di queste cose - sapere i tuoi punti di vista e i tuoi sentimenti sull'*eterno* - come vedi le cose che sono *oltre* - Oh c'è molto da dire quando sei con qualcuno che ami, e mi sembra sempre che avrei dovuto parlare di più, e quasi sempre penso che quello che ci *siamo* dette avrebbe potuto essere taciuto.

Sarà *sempre* così Abiah? - non ci sarà dato un giorno *più lungo* per stare in comunione con gli spiriti che amiamo? - scrivere è breve e fuggevole - l'intimità ritornerà, ma anche se *lo farà*, va in fretta e deve andare per la sua strada - la terra è breve Abiah, ma il Paradiso è *lungo* e ci devono essere molti

---

[1] Prima lettera ai Corinzi 1,26: "Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non sono molti i sapienti dopo la carne, non molti i potenti, non molti i nobili, ad essere chiamati."
[2] Giovanni 17,24: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io"

istanti in un giorno eterno - allora *talvolta noi* indugeremo, mentre il tempo e gli eventi *gireranno*, e fino a quel giorno Addio!

La tua cara
Emilie

51
(Boston, 8 settembre 1851)
Austin Dickinson

Sei molto premuroso Austin a fare così tanti piani per divertirci e allietarci, eppure fa così caldo che ci sentiamo a malapena di uscire. Abbiamo avuto una serata piacevole, e te ne racconteremo qualcosa quando verrai. Verrai dopo la mattinata a scuola? Sembra chissà da quanto che non ci vediamo. Siamo davvero molto accaldate, ma proprio contente - lo saremo molto di più se farai di tutto per venire. A Vinnie e a me piacciono molto i tuoi amici.

Non devi sentirti deluso per te o per noi, perché fa talmente caldo che non ce la sentiamo proprio di uscire - prima o poi farà più fresco. Vinnie è soddisfatta - hai riposato bene stanotte? e la colazione è stata buona stamattina?

Fai di tutto per venire!

Emily

Fanny ti manda saluti affettuosi.[1]

---

[1] Johnson annota: "Emily e Lavinia erano finalmente riuscite a fare la loro tanto preannunciata visita a Boston, e si fermarono dai Norcross dal 6 al 26 settembre. Il biglietto, scritto in quel periodo, fu consegnato a mano a scuola. Fanny Norcross aveva allora quattro anni."
Johnson scrive "... dal 6 al 26 settembre" ma deve trattarsi di un refuso, visto che la lettera successiva, da Amherst, è datata 23 settembre e reca il timbro postale del 24.

52
(23 settembre 1851)
Austin Dickinson

Martedì Sera

Siamo arrivate a casa, caro Austin - è molto solitario qui - ho cercato di decidermi su che cosa fosse meglio - casa, genitori, e campagna, o città, fumo, e polvere, condivisi con l'unico essere che posso chiamare Fratello - la bilancia non dà risposte molto chiare, ma per quanto posso giudicare, l'equilibrio è a tuo favore. Il babbo e la mamma si sentono molto più soli di quando eravamo via - dicono che avevano l'impressione che ci fossimo allontanati insieme, e insieme dovessimo tornare, e le sorelle *incustodite* a loro sembrano molto tristi. Sono stati proprio benissimo, e se la sono cavata molto bene mentre eravamo via. Quando il Babbo usciva la sera, Emeline stava con la mamma. Hanno avuto una quantità di amici da andare a trovare, e di visite da loro. La mamma non è mai stata occupata come quando eravamo via - vuoi con la frutta, le piante, i polli, le amiche che la compativano, era davvero così tanto occupata da non sapere dove mettere le mani.

Vinnie e io siamo arrivate sane e salve, e non abbiamo avuto contrattempi - il mazzolino non era appassito, né si è rotta la bottiglia. Per il carro bagagli è stata una fortuna che ci fossimo Vinnie e io, dato che il nostro bagaglio era l'unico a transitare in quella linea. La gente che ha viaggiato con noi quel giorno sembrava molto bizzarra - erano informi e sbiaditi come fossero defunti - il capotreno appariva così solenne con circa *mezza dozzina* di biglietti, distribuiti e richiesti in brevissimo tempo - ho valutato che quel giorno stesse viaggiando la *minoranza*, e mi sono trattenuta a stento dal sorridere del nostro amico dei biglietti, anche se ero dispiaciuta che qual giorno ci fosse così poca gente che circolava. Sembrava come se volesse scusarsi per non avere più passeggeri a tenergli compagnia.

Il percorso e i vagoni facevano uno strano effetto - non c'erano ragazzi con la frutta, non c'erano ragazzi con opuscoli - un piccoletto impaurito si arrischiò a entrare nel vagone con quelli che sembravano essere pubblicazioni varie e volantini - non li offrì a nessuno, nessuno li chiese, e lui sembrò estremamente sollevato che nessuno li avesse voluti.

A Sunderland, ci è venuto in mente che avremmo potuto trovare John Thompson,[1] e l'abbiamo trovato, che si era appena seduto a tavola - sembrò felicissimo di vederci - desidera tantissimo vederti - ci ha fatto molte domande su di te e la scuola, alle quali abbiamo risposto in maniera molto brillante, e John si è mostrato abbattuto - gli abbiamo chiesto se fosse contento - "be', *abbastanza* contento" - gliene avevano promessi "35" secondo quanto ci ha detto - dei quali ne erano finora comparsi solo "25" - pensa che non si fermerà più di metà del trimestre, e si chiede "come diavolo" tu sia riuscito a essere così contento, e a trovarti così tanto bene con la gente di Sunderland. Dice di non avere progetti, se non dovesse restare là - sembra piuttosto deluso del poco che riesce a fare - nel tempo libero studia legge. "L'Anziano" era andato a mangiare - c'era Mr Russel, che sembrava davvero lieto di vederci in quanto tue sorelle - ci ha chiesto di te, e ha manifestato un piacere sincero per il fatto che attualmente ti trovi bene - "avrebbe voluto averti *là*", quando Thompson non era presente! Ultimamente non si è parlato di Mr Russell, come Proprietario dell'Hygeian[2] - là c'è Frink in persona, sembra che ci si trovi bene, e probabilmente se lo terrà, a giudicare da quel che si dice. Stanno in buona compagnia, e tutto procede bene.

Volevi che ti raccontassimo del Picnic di Pelham - la gente non sapeva nemmeno che ci fosse stato, così non sono in grado di darti nessuna informazione. Sospetto che se c'è *stata* una festa, ci siano state persone che nessuno di noi conosce. Calvin Merrill si è sposato, lo *sai* - ha dato un fastoso ricevimento di nozze nella residenza della sposa, la prosperosa Mrs Benjamin - Tim Henderson e "compagnia", e Cotton Smith e compagnia erano tra gli invitati, ed erano adeguatamente onorati. Mr Merrill risiede con la fresca *Mrs* Merrill, alias Mrs Benjamin, *ancora* alias, Mrs Thompson - per amore della distinta vedova per la terza volta *sposa*. Spero che i suoi Signori siano sepolti molto in profondità, perché se in una qualche bella serata venisse loro fantasia di *alzarsi* ho paura che la loro collera

[1] Quando Austin aveva lasciato la scuola di Sunderland per andare a insegnare all'Endicott School di Boston, John Thompson, un suo amico, aveva preso il suo posto.
[2] Lo Hygeian Hotel di Amherst (American House) era di proprietà di Henry Frink, citato anche nell'episodio dell'incendio della L49.

appaiata potrebbe accompagnarli, e sobillarli contro sposi novelli che un tempo erano vedovi, e vedove che sono sposine.[1]

Bowdoin è tornato a casa a causa dell'occhio - non è stato in grado di usarlo da quando siamo partite - il babbo e la mamma temono che non potrà mai più riacquistarne l'uso - non sa quando potrà tornare - probabilmente non tornerà, finché non sarà guarito, cosa che temiamo non possa accadere tanto presto - al momento suo padre è malato - alquanto ammalato di dissenteria. Howland è qui con suo padre - immagino che resteranno per un po'. Vanno insieme a Northampton, perché ora là ci sono le sedute del tribunale e sembrano molto contenti di essere insieme in questioni di giurisprudenza. Il Babbo ha grande simpatia per Howland, e vanno d'amore e d'accordo come barche amiche in mare - o come quando strofe armoniose diventano un'unica melodia. Howland è stato qui ieri sera - è allegro e proprio contento - in questo momento non riesco davvero a immaginare qualcuno che *sia* contento come lui. Desidera vederti, e dice che ti scriverà. Sanford è in città, ma ciò nonostante non l'abbiamo incontrato. Nessuno sa che cosa sia venuto a fare.

Ricorderai John Lord, lo Storico che ha tenuto qui delle conferenze - sta rifacendo un giro da queste parti, e ora fa conferenze su "Santi ed Eroi". Le tiene nella cappella - immagino che ci andremo tutti - ma ieri sera eravamo troppo stanche. il Prof. Jewett è arrivato e abita con la moglie a est del Gen. Mack e di *sua* moglie. Tempi abbastanza duri, immagino, nell'antica magione.[2] Sono lieta che non frequentiamo più questo vecchio castello, come facevamo prima. Potrei fantasticare che scheletri di gatti vadano a caccia di spettri di topi in vecchie fessure e in angoli oscuri, e quando sento domande riguardo ai padri pellegrini - e solo l'Eco risponde imperturbabile *dove*, diventa una soddisfazione sapere che sono là, seduti rigidi e impettiti nelle poltrone cadenti del Diacono Mack. Eravamo a casa da meno di un'ora, quando Martha è venuta a trovarci - era stata qui sabato dopo l'arrivo della

---

[1] Calvin Merrill e Fanny Benjamin erano entrambi due volte vedovi e al loro terzo matrimonio.

[2] Il generale Mack (chiamato anche il "Diacono Mack" più avanti nella lettera) abitava nella Homestead, la casa natale di ED. I Dickinson avevano prima diviso la casa con il generale, che ne aveva comprata metà dal nonno di ED, e poi l'avevano venduta interamente nel 1840 per trasferirsi nella casa di North Pleasant Street. La famiglia tornò nella "ancient mansion" nel 1855, quando Edward Dickinson ricomprò la casa dopo la morte del generale.

diligenza, ed era rimasta terribilmente delusa perché non eravamo arrivate. Non è cambiata di una virgola, e io le voglio molto bene. Era così indignata per il suo dolce mazzolino - ha detto che era gentile e profumato, e ti avrebbe confortato nei primi giorni di esilio. Le ho mostrato tutti i miei tesori - ho aperto la scatoletta con le perline profumate - le ho provate al polso e lei ha esclamato che erano così belle - poi le ho messe al suo, e mentre ne lodava la lavorazione e le girava e rigirava, le ho detto che erano sue, e che gliele avevi mandate tu - allora quel volto così dolce è diventato radioso, e quegli occhi azzurri sprizzavano gioia, e Martha è sembrata così felice di sapere che tu avevi pensato a lei, che la scena avrebbe reso felice te - lo so! Ha detto che ti avrebbe scritto - se non l'ha fatto, lo farà presto - ha ricevuto una lettera da Sue - si trova molto bene, e dice alle sorelle che non vede nessuna ragione per non essere felice - sono molto gentili con lei - si è affezionata a qualcuna delle sue scolare. Non sono stata abbastanza con Martha per chiederle più di pochissime cose, ma scoprirò tutto prima di riscriverti. Ha piovuto molto per tutto il giorno, è stato "buio e tetro" e i venti "non sono mai stanchi".[1]

La mamma ti manderà tre camicie oltre a quelle che abbiamo portato noi - anche un paio di maglie di lana che il suo smemorato figlio ha dimenticato di portarsi via. Ti manderà il tutto alla prima occasione, e noi ti manderemo della frutta non appena possibile. È bellissima - *bellissima!!* La mamma e Vinnie ti salutano con affetto.

La tua malinconica
Sorella Emily

Il Babbo è appena tornato a casa, dopo essere stato via tutto il giorno. Perciò non ho ancora potuto dare un'occhiata alla tua lettera. L'indirizzo di Sue è, Presso Mr Archer - 40, Lexington St. Terrò il biglietto fino a quando vedrò Bowdoin, oppure glielo manderò. Rispondo a tutte le domande del tuo biglietto tranne *una* - a quella non posso rispondere finché non ti lasceranno venire a casa - il che sarà *presto*, caro Austin - non disperare - noi siamo "sempre con te, fino alla fine!"[2] Anche se

---

[1] Citazione dai primi due versi di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "La giornata è fredda, e buia, e tetra; / Piove, e il vento non è mai stanco".
[2] Matteo 28,20: "Ecco, io sono sempre con voi, fino alla fine del mondo".

l'assenza non è "al momento, gioiosa, ma dolorosa", ci procurerà una smisurata ed "eterna quantità" di *presenza*![1]

Saluta con affetto i nostri amici di Boston - di' loro che stiamo bene e siamo tornate felicemente a casa. Vinnie ha trovato gli scialli molto comodi e li ringrazia tanto per essi.

Parlando di "fuochi d'artificio", di' a Joe che non lo dimenticheremo mai - *dimenticarlo? - mai* - "lascia che l'albero d'aprile dimentichi di fiorire" ecc.![2]

Zia Lavinia dirà una volta o l'altra a Mrs Greely che il mazzolino è arrivato bene, e quanto l'abbiamo ammirato?

Se vuoi, ricorda le tue due sorelle alle Signorine Knight, e French, e di' anche a Mr Nurse che ci dispiace tanto per lui!

53
(1 ottobre 1851)
Austin Dickinson

Mercoledì pomeriggio

Abbiamo appena pranzato, Austin, ho così tanta voglia di scrivere che ometto la digestione, e il risultato sarà probabilmente una *dispepsia*. Ho voglia di vederti più di quanta ne avevo prima - avrei scritto di nuovo, prima di ricevere la tua lettera, ma pensavo che potesse esserci qualcosa che mi avrebbe fatto piacere dirti, o che se tu mi avessi fatto qualche domanda avrei voluto risponderti. Ho ricevuto ieri ciò che avevi scritto, più o meno alle 2 e mezza. Il babbo l'ha portata a quell'ora, e ha aspettato che gliela leggessi io - ho frettolosamente passato in rassegna il contenuto - eliminando tutte le parti sospette, e poi ho iniziato con tutta *innocenza* e semplicità. Ho avuto il "batticuore" finché non ho superato sana e salva un'osservazione che riguardava Martha, e il mio cuore gagliardo

---

[1] Le citazioni, in parte tra virgolette e in parte no, sono da due versetti del Nuovo Testamento: Ebrei 12,11 e Corinzi II 4,17: "Nessuna correzione sembra al momento gioiosa ma dolorosa" e "Perché la nostra lieve afflizione, che dura solo un istante, ci procura una smisurata ed eterna quantità di gloria"

[2] La citazione è da un sonetto di Robert Macnish (1802-1837), "Forget Me Not" (riporto gli ultimi quattro versi): "Dimenticarti? - Mai!! Lascia che l'albero d'aprile / Dimentichi di fiorire - l'autunno i frutti maturi di produrre - / Le nubi di fecondare - gli uccelli di cantare - / Ma mai finché batte, questo petto te!".

non fu tale fino alla fine della manoscritto. L'allusione all'uva di Dick Cowles, seguita dal sarcasmo sui pomodori di Mr Adams, ha molto divertito il babbo. Ne è rimasto molto *colpito*, tanto pensava fosse divertente. Anche per l'intimazione riguardante le tasse del college, il babbo ha colto l'occasione per dire che era "molto caratteristica".

Dici che non dobbiamo prenderci il disturbo di mandarti la frutta, e di non darci pensiero per il tuo vestiario. Vorrei che tu non avessi detto questo genere di cose. Mi fanno venir voglia di piangere. Se ci avessi solo *canzonato* per questo, e dichiarato che *volevi* averla, non mi sarei preoccupata così tanto se non trovavamo modo di mandartene, ma tu rinunci così di buon grado al tuo diritto di primogenitura sull'uva porporina, e non dici nemmeno una *sillaba* perfino sulle pesche che stanno per finire, che riesco a malapena ad assaggiare la prima o a bere il succo delle seconde. Sono così *belle* Austin - ne abbiamo una tale *abbondanza* "mentre *tu* muori di fame".[1]

Spero che a qualcuno venga in mente di andare prima che le nostre pesche siano del tutto andate. Il mondo è pieno di gente che viaggia *dappertutto*, finché non ti occorre di affidargli una commissione, e allora *con le buone o le cattive* non si riesce a trovare un viaggiatore, che per amore o per denaro possa essere indotto ad andare e portare l'obbrobrioso pacchetto! Siamo in un'epoca molto egoista, non c'è altro da dire! Il signor negoziante Sweetser si era "quasi persuaso" ad andare, ma credo che abbia rimandato "fino a una stagione più conveniente", così per mostrare la mia disapprovazione, non comprerò più guanti nel negozio di Mr. Sweetser! Non credi che sarà molto irritante vedermi passare davanti alle sue merci, e comprare da Mr Kellogg? Non credo che *tornerò indietro* anche se dovesse rimangiarsi la sua decisione, e decidere di partire *domani*, perché è il "*principio*" di deludere la gente, che disapprovo!

Non devi arrenderti, può *ancora* succedere che ne avrai qualcuna, *può* essere che passi dalle tue parti qualche angelo buono, al quale poter affidare un discreto fagottino - le pesche sono molto grosse - da un lato una guancia *rosata*, e dall'altro una *dorata*, e quella peculiare veste di velluto e lanugine, che rende una pesca così bella. Anche l'uva è eccellente, succosa, e

[1] Luca 15,17 (parabola del figliuol prodigo): "E quando rientrò in sé, disse: Quanti servi pagati da mio padre hanno pane abbastanza da risparmiarne, e io muoio di fame!"

così porporina - mi figuro che gli abiti dei re non abbiano una *tinta* più regale. Il vigneto sembra un regno, con grappoli maturi e rotondi a mo' di re, e bocche affamate a mo' di sudditi - il primo esempio a memoria d'uomo di sudditi che divorano i re! *Avrai* qualche grappolo caro Austin, dovessi venire a piedi a portartelo.

Le mele sono molto belle - non è ancora il momento giusto per mangiarle - il sidro è quasi fatto - penso che ne avremo un po' per sabato, al *massimo domenica pomeriggio!* Le verdure sono ancora da raccogliere, ma lo saranno tra breve. Il cavallo si comporta bene, va "come un uccello", per usare una frase prediletta dalla tua deliziata madre. Chiedi delle foglie - devo dirti che cadono? Hanno iniziato a cadere prima che Vinnie e io tornassimo a casa, e abbiamo salito i gradini in mezzo a "fruscianti foglioline brune". Martha e io parlavamo di te ieri sera, di come ci piacerebbe che tu fossi qui per vedere il tramonto autunnale, e per passeggiare e chiacchierare con noi tra le foglie appassite.

Martha non si stanca mai di parlare di te e di Susie, non sembra rassegnata al fatto che siate andati via. Viene quasi tutti i giorni - porta le lettere di Sue e le legge. Ti renderebbe allegro sentire tutto ciò che ha da raccontare - da quanto scrive il suo umore sembra eccellente, anche se Martha e io pensiamo che sia "*innaturale*", pensiamo che sia così allegra perché si sente triste e non vuole che ce ne accorgiamo. Susie chiede in ogni lettera il perché non riceve nulla da te - dice "Emily e Austin dovevano scrivermi *tanto presto*, e do per certo che, per *un bel po'*, non riceverò nulla da nessuno dei due." Le ho spedito una lettera lunedì - spero che se non le hai scritto, lo *farai* prestissimo, perché Susie è tanto lontana, e lo desidera tanto. Anche Martha desidera tanto rivederti, e ti manda saluti affettuosi. Emily Fowler è in viaggio da qualche parte con il padre. le tappe dovrebbero essere New Haven e New York. Charlie non ha ancora una scuola. Sospetto che abbia bisogno del *tuo aiuto* per sistemarsi da qualche parte. Mi sono molto divertita a raccontare a Charles della fruttuosa gita a Sunderland, e delle benedizioni e piaceri che l'hanno accompagnata. Vinnie mi dice che *lei* ha elencato nel dettaglio le *notizie* - ha riservato a me le *morti*, pensando che avessi posto libero da qualche parte nella mia lettera. In ottemperanza ai suoi desideri, ti informo del decesso del tuo attempato amico - il Diacono Kingsbury. Non aveva malattie conosciute, ma si è

spento a poco a poco. Martha Kingman è stata molto malata, e non è ancora fuori pericolo. Jane Grout sta migliorando lentamente, anche se è ancora molto debole.[1] "Elizy" è stata a Boston, è tornata a casa martedì sera. Ha chiesto ai suoi parenti, che hanno fatto il possibile per rintracciarti, senza riuscirci.

Dice che quando eri a casa ti aveva detto che sarebbe venuta a *ottobre*, e tu saresti andato a trovarla, ma siccome ha cambiato idea ed è venuta *prima*, non pensava naturalmente, che tu potessi sapere che lei fosse là. È molto dispiaciuta di non essere riuscita a rintracciarti.

Il babbo ha scritto a Monson per invitarli tutti qui a fare una visita di famiglia - credo sia difficile che verranno. Se non vengono, un giorno della prossima settimana la mamma ha intenzione di andare a Monson, per far *loro* una visitina. L'occhio di Bowdoin sta meglio, e lui è tornato in ufficio - Howland è andato a Conway - probabilmente sarà di nuovo qui entro due o tre settimane. Vinnie ti ha detto che è andata con lui a Ware, e quanto scompiglio ha creato questo fatto nella cerchia domestica?

Emeline e Henry stanno appena imparando a dire "*noi*",[2] credo che lo stiano facendo molto bene per essere dei *principianti*. C'è stata davvero molta eccitazione in paese lunedì sera. Siamo stati tutti svegliati all'improvviso da un violento scampanio, e pensando a nient'altro che a un incendio, ci siamo precipitati in strada a vedere. Il cielo era di un bellissimo rosso bordato di cremisi, e raggi di un color rosa dorato si sprigionavano in continuazione da una sorta di sole al centro. La gente era allarmata da questo bellissimo Fenomeno, supponendo che un qualche incendio chissà dove stesse *colorando il cielo*. Lo spettacolo durò per quasi quindici minuti, e le strade erano piene di gente meravigliata e ammirata. Il babbo fu per caso tra i primissimi a vederlo e *lui stesso* suonò le campane per richiamare l'attenzione. Ne avrai una descrizione completa dalla penna di Mr Trumbell, che, non avevo dubbi, è stato visto con un grosso matitone, prendere appunti su quel cielo al massimo della sua gloria.[3] Il babbo ti scriverà presto - il

---

[1] Samuel Kingsbury era morto a ottantotto anni il 27 settembre; Jane Grout morirà un mese dopo, il 27 ottobre, a diciannove anni (vedi L60).

[2] Emeline Kellogg e Henry Nash si erano appena fidanzati e si sposeranno quattro anni dopo.

[3] In effetti, sull'"Hampshire and Franklin Express" del 3 ottobre 1851, J.R. Trumbell scriverà un articolo intitolato "Aurora Borealis": "Uno degli

giorno in cui è arrivata la tua lettera con la lista delle nostre spese - sembrava molto occupato, così non gli ho letto *quella* parte, e ha avuto così tante cose per le mani che non sono riuscita a trovare il momento giusto per mostrargliela - a ogni modo lui sa tutto sulle nostre spese, e sistemerà ogni cosa al meglio la prossima volta che verrai a casa - a te non piace che si parli di queste cose, ma il babbo ha scritto per saperle, e ho pensato che potesse sembrarti strano che lui non ne avesse scritto dopo aver ricevuto la tua lettera. Sarai qui *così presto* - siamo impazienti per il tuo arrivo - vogliamo tutti rivederti, Austin, non ti so dire quanto.

La tua aff
Emily

I tuoi indumenti sono in perfetto ordine, tutti in attesa di un qualche modo per mandarteli. Ho rammendato le calze di lana, e ogni tanto ho riparato qualche imperfezione delle tue camicie - quando le *metterai*, non devi dimenticarlo. Ci hai reso felici quando eravamo là. Saluti affettuosi da tutti, con un quanta voglio ho di vederti!

54
(5 ottobre 1851)
Austin Dickinson

Domenica mattina

Non so perché, caro Austin, pur non essendoci nulla da dire che possa interessarti, mi senta in qualche modo obbligata a non lasciarmi scappare nessuno che possa per caso avere a che fare con *te*.

Traggo molta soddisfazione dalla consapevolezza che nessuno può eludere la mia sorveglianza, né con qualsiasi mezzo sottrarsi a qualsivoglia borsa o fagotto che intenda

---

spettacoli di quel genere che chiunque ne sia stato testimone ricorderà sempre si è visto lunedì notte... I raggi convergevano allo zenit e si estendevano in alto oltre l'orizzonte come panneggi di tessuto purpureo agganciati al centro con un anello." (cit. in: Jay Leyda, *The Years and Hours of Emily Dickinson*, 2 voll., Yale University Press, New Haven, CT, 1960, I, pag. 214). L'aurora boreale è descritta anche nei primi versi della poesia J290-F319.

mandarti - e poi, Austin, "quando la giornata è buia e tetra e il vento non è mai stanco",[1] un tenue ricordo può essere di qualche vantaggio per ravvivare lo spirito. È una giornata così *oggi* - nulla se non pioggia e rovesci, un rovescio dopo l'altro di pioggia fredda e battente. Sono a casa invece che alla riunione a causa del maltempo e della mia *debole costituzione*, che, ho assicurato ai genitori, oggi non mi avrebbe permesso di accompagnarli.

È la Domenica in Comunità, e ci staranno un bel po' - che piacevoli momenti avremo io e il gatto per divertirci! Giusto adesso il sole ha fatto capolino. Ti svelo che l'ho ricacciato dietro alla nuvola più alta, non ha il mio permesso di farsi rivedere fino a dopo la riunione, *allora* potrà splendere quanto vuole, per quanto ce ne importi, a me e al gatto!

Sono stata contenta di avere tue notizie Austin, e d'altra parte mi è dispiaciuto, se riesci a conciliare fatti così incoerenti. Contenta di sapere che stavi meglio - meglio *fisicamente*, ma chi si prende cura di un *corpo* il cui *inquilino* è a disagio? Dammi un *corpo* dolorante, e uno spirito contento e sereno, perché se la gemma continua a brillare, dimentica lo scrigno consumato! Penso che tu ora stia meglio - in questa giornata piovosa ti immagino *convalescente*. Sono certa che molto prima di *questo momento* quell'"ora" è passata, e la "figlia dell'alba" ha toccato una nota più gaia, con le sue sottili "dita rosate".[2] "Non c'è Rosa senza spina", ricordatelo, caro Austin, e ne ricaverai una fede più rosa di *molte* rose, che ti compenserà per qualche spina occasionale! Per me esprime *mondi*, "vedere qualcuno che s'interessa a te, e a cui tu ti interessi", e credo di aver riso alla frase "la compagnia di me stesso", che mi trasmette un significato molto chiaro. Non mi stupisco che la stanzetta sembri angusta e solitaria, e non mi stupisco che le persone là sembrino *ancora più piccole* - *So* che sono molto piccole, davvero minuscole, so che potrebbero sparirne chissà quante e nessuno ne sentirebbe la mancanza, riempiono una fessura così piccola in un mondo pieno di vita; quanto devi sentire il bisogno di compagnia là. Vorrei che la sorte benigna ti

---

[1] Citazione dai primi due versi di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "La giornata è fredda, e buia, e tetra; / Piove, e il vento non è mai stanco".

[2] Nell'originale le citazioni sono dalla traduzione di Alexander Pope dell'*Iliade* di Omero, libro VIII, 1-2: "In quel momento Aurora, pura figlia dell'alba, / Inondava di luce rosata la terra rugiadosa;"

mandasse qualcuno, ma se non parli con nessuno, stai ammassando pensieri che saranno radiosi e dorati per quelli che hai lasciato a casa - *noi* incontriamo gli amici, e uno scambio costante *sciupa pensieri* e sentimenti, e siamo allora obbligati a *riparare* e a *rinnovare* - non c'è la *pienezza* di sentimenti che si prova da *lontano*.

Guarda che quando Vinnie e io siamo tornate a casa, eravamo *ricche* di argomenti - eravamo ricche di disprezzo per Boston e i bostoniani, e con un forziere così pieno di *scherno, pietà, commiserazione*, difficile da possedere anche per un avaro.

Talvolta ho paura che ti farà male stare là. Ho paura che l'anno che passerai a insegnare diventerà così amaro che tutta questa campagna benedetta non potrà cancellarlo. Oh, spero di no - se davvero non ci sarà nessuna gioia durante questo lungo anno, prego che non vi siano infezioni che lo corrodano! Non vedo l'ora che questo anno bostoniano si tolga di torno, perisca e fugga via, e sia finito per sempre - il tuo essere là dove sei è un tormento *reciproco* - sia per te che per noi, è un periodo di privazioni - ma la tua parte è la più difficile, in quanto mentre *quattro aspettano*, nel *tuo* caso non ce n'è che uno - noi possiamo stare insieme e dire che siamo molto soli, e che saremmo così felici se fossimo tutti a casa - ma l'uno sostiene l'altro - Vinnie e io consoliamo e confortiamo il babbo e la mamma - io faccio coraggio a *Vinnie*, Vinnie a turno incoraggia me - ma tu che sei uno e da solo, hai davvero più bisogno, nelle ore pensierose, bisogno anche di contare su *te stesso*, la persona fra *tutte* meno adatta a sostenerti - se non ci fosse *speranza*, ci sia *resistenza*! Grazie a Dio c'è *un* uccello che canta *per sempre* e costruisce il nido ogni volta tra i rami del paradiso! Nel corso della settimana verranno parecchi amici a trovarti.

W. Kellogg parte domani - anche Ebenezer Burgess dell'ultima classe - Burgess è venuto a trovarci venerdì sera e si è offerto di portare qualunque cosa volessimo mandare - dice che ti vedrà spesso - credo che sia un Alpha Delta,[1] e spero che sarai lieto di vederlo, anche se non lo conosco abbastanza da sapere se lo sarai o no. Council Cutler è stato là la settimana passata, e ha detto che gli sarebbe piaciuto vederti se avesse avuto tempo - gli abbiamo detto dov'eri, ma è tornato sabato

---

[1] "Alpha Delta Phi" era un'associazione universitaria di cui Austin era membro.

sera e non abbiamo ancora saputo se ti ha incontrato o no. Come mi sembra buffo il fatto che vivi a Boston, e ricevi visite dai nostri commercianti di campagna!

Qualunque cosa dovessi dimenticarti, Austin, non smettere di ricordarti di *Smith*, che fece quella figura da te una certa sera - *tienilo* bene a mente, qualsiasi cosa accada! Userò al massimo la mia influenza per tenerlo a casa durante il resto della tua assenza, e sono certa che mi augurerai il successo per un'impresa così necessaria. Saluti affettuosi da Vinnie. La mamma ti manda saluti affettuosi e il tuo gilè, pensando che ne gradirai uno, e che molto probabilmente *avrai bisogno* dell'altro. Il resto del vestiario può partire in qualsiasi momento da martedì.

La tua aff Sorella

55
(7 ottobre 1851)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Caro Austin.

Il babbo ha appena deciso di venire a Boston. Non ho tempo per scrivere. Ti mandiamo un po' d'uva - ci auguriamo che sia più buona - avremmo anche voluto avere più pesche. Ti mando quella che è rimasta - solo una e un po' gelata. Esprime il mio umore - il che è tutto dire.

È stato così bello avere tue notizie - anche una sola parola è apprezzata.

Sapendo quanto sei occupato, non trovo strano non avere altre notizie da te. Howland è stato qui ieri. Se n'è andato oggi. Thompson è stato qui sabato - ha preso il tè con noi - non ha intenzione di insegnare a Sunderland dopo questa settimana. Ho provato la prescrizione del Dr Jackson e dopo mi sono sentita meglio. L'ho usata tutta e se puoi vorrei che me ne prendessi un altro po' nello stesso posto. Il babbo ha la Ricetta, e te la darà. Mi piacerebbe se potessi prenderne *tre o quattro* volte la quantità segnata nella ricetta, vista l'opportunità così favorevole, e credo che mi farà molto bene. Martha ti manda saluti

affettuosi - sta bene. Bowdoin sta meglio ed è tornato. Spencer è molto malato, e probabilmente non vivrà a lungo.[1]

Sarai qui presto Austin, e allora basta con la penna. Non ammalarti in questi giorni freddi in cui circolano le febbri! Saluti affettuosi da Vinnie - non che ci tenga particolarmente a *vedere* Edmund Converse, ma dopo quello che si era detto, voleva solo essere educata, tutto qui.[2] I nostri saluti a Mr McCurdy, se ti va di darglieli. Con affetto -

Emily

56
(9 ottobre 1851)
Susan Gilbert (Dickinson)

Giovedì Sera

Ho versato una lacrima qui, Susie - proprio per *te* - perché questa "dolce luna d'argento" sorride a me e a Vinnie, e poi va tanto lontana prima di arrivare a te - e poi non mi hai mai detto se *c'era* la luna a Baltimora - e come faccio *io* a saperlo Susie - che tu non vedi affatto il suo dolce volto? Stasera sembra come una fata, che naviga intorno al cielo in una piccola gondola d'argento con le stelle per gondolieri. Poco fa le ho chiesto se potevo imbarcarmi - e le ho detto che sarei *scesa* una volta arrivata a Baltimora, ma ha solo sorriso tra sé e ha continuato a navigare.

Credo che sia stata ingenerosa - ma ho imparato la lezione e non le chiederò mai più niente. Oggi qui ha piovuto - in alcuni momenti pioveva così forte che ho immaginato che tu potessi sentirne il crepitio - crepitio, crepitio, perché cadeva sulle foglie - e quel fantasticare mi piaceva così tanto, che mi sono seduta ad ascoltarlo - e lo osservavo avidamente. Lo hai *sentito* Susie - o era *solo* fantasia? Poco a poco è uscito il sole - giusto in tempo per darci la buonanotte, e come ti ho detto prima, ora splende la luna.

È una di quelle serate in cui tu e io ce ne andremmo a spasso a fare piacevoli riflessioni, se solo fossi qui - forse ci

---

[1] John Laurens Spencer morì il 12 ottobre, a trentatré anni.

[2] Durante il loro soggiorno a Boston, Emily e Lavinia non erano riuscite a incontrare Edmund Converse, una conoscenza bostoniana di Austin.

lanceremmo in una "Fantasticheria" sulla falsariga di "Ik Marvel",[1] . Non so davvero perché non dovrebbe essere affascinante come quella dello Scapolo solitario, che fuma il suo sigaro - e sarebbe molto più proficua perché "Marvel" non faceva *altro* che meravigliarsi, mentre tu ed io *cercheremmo* di trasformarla in un piccolo destino solo per noi. Lo sai che quell'incantatore sta sognando *di nuovo*, e si risveglierà molto presto - così dicono i giornali, con *un'altra* Fantasticheria - più bella della prima?

Non speri che possa vivere a lungo quanto te e me - e continui a fare sogni e a scriverli per noi? - che vecchietto affascinante sarà, e come invidio i nipoti, i piccoli "Bella" e "Paul"! Moriremo volentieri Susie - quando uno come *lui* se ne sarà andato, perché non rimarrà nessuno a interpretare le nostre vite.

Ho saputo che "La leggenda aurea" di Longfellow[2] è arrivata in città - ed è *al posto d'onore* sugli scaffali di Mr. Adams. Mi viene sempre da pensare a "Pegaso nel recinto" - quando in quel negozio così rinomato scopro un autore di pregio messo accanto a "Murray", "Wells" e "Walker"[3] - e quasi mi aspetto di sentire che come fece *lui* una bella mattina se ne "*volino via*" e facciano festa tutto il giorno nel loro etereo paese natio - ma per amor nostro cara Susie, che ci consideriamo con la fantasia i soli poeti - mentre chiunque altro è *prosa*, speriamo che abbiano ancora voglia di condividere il nostro umile mondo e nutrirsi dello stesso cibo che è concesso a *noi*!

Mi ringrazi per il dolce di riso - mi dici Susie, che lo avevi appena gustato - e come sono felice di mandarti qualcosa che ti piace - che fame deve venirti là prima che sia mezzogiorno - e allora devi sentirti sfinita dopo aver insegnato a quelle stupide allieve. Molto spesso ti immagino mentre piombi in classe con un pesante Teorema sui Binomi che ti si divincola in mano e che devi dissezionare ed esibire alle tue testone - spero che le frusti Susie - per amor *mio* - frustale *duramente* ogni volta che non si comportano come vorresti! So che sono molto pigre -

---

[1] *Reveries of a Bachelor* (*Fantasticherie di uno scapolo*) di Ik Marvel (pseudonimo di Donald Grant Mitchell) era stato pubblicato nel 1850 ed era subito diventato molto popolare.

[2] *The Golden Legend* di Longfellow era una dramma in versi pubblicato quell'anno.

[3] Lindley Murray, William Harvey Wells e John Walker erano autori di libri scolastici di grammatica.

talvolta - a quel che dice Mattie - ma presumo che tu le incoraggi e perdoni tutti i loro errori. Ti insegnerà la *pazienza* Susie - puoi esserne certa. E Mattie mi racconta anche delle tue baldorie serali - e delle buffe paure che provochi spacciandoti per il Preside - sei proprio tu Susie - esattamente come sei tu - come riderebbe Mr Payson se solo potessi dirglielo, e allora quegli occhioni scuri - come brillerebbero e manderebbero scintille! Susie - divertiti quanto più è possibile - e ridi e canta altrettanto spesso, perché ci sono più lacrime che sorrisi in questo nostro piccolo mondo - solo non essere tanto felice da lasciar sbiadire sempre di più e alla fine far sparire Mattie e me, e far sorridere fanciulle più allegre di noi nei posti che abbiamo lasciato vacanti!

Susie, *davvero* pensavi che non avrei più scritto quando fossi partita? come hai fatto a pensarlo - sono certa che conosci troppo bene la mia promessa - e se non l'avessi fatta - sarei stata *costretta* a scrivere - perché che cosa può separarci da coloro che amiamo - non "*l'altezza* né la profondità" [..]

57
(10 ottobre 1851)
Austin Dickinson

Venerdì mattina

Caro Austin

Il babbo dice che ti è piombato addosso così inaspettatamente che hai avuto a malapena il tempo di riaverti dalla sorpresa prima che se ne *riandasse* - dice che eri così stupito che non sapevi che cosa dire - crede che tu non stia molto bene, e io mi sento così ansiosa per te che non trovo pace se non ti scrivo per darti qualche consiglio. Dicono che Mr Sweetser stia per partire - forse che sì forse che no. Mi deciderò a rischiare su di lui. Mi dispiace davvero molto che gli occhi ti abbiano dato così fastidio. Spero tanto che stiano meglio e non ti diano più noia. Devi stare molto attento a *non* usarli per adesso - non m'importa se non mi scrivi *mai* una lettera, purché risparmi gli occhi finché non andranno meglio. Non sprecherei troppe energie per quegli scolaretti - ne avrai bisogno per qualcosa di meglio e più degno, quando andrai via. Mi si aprirebbe il cuore, se un qualche fausto giorno tu chiudessi a

chiave l'aula con i ragazzi irlandesi - la *Vigilatrice* e tutto, e te ne andassi verso la libertà e il sole di casa. Il babbo dice che l'intera Boston non sarebbe una tentazione per te un altro anno - io vorrei che non ti tentasse a restare per un altro giorno. Oh Austin, è sbagliato tormentarti così mentre stai sfidando *tutto* nel tentativo di compiere il tuo dovere. Il dovere è nero e scuro - casa è luminosa e brillante, "e lo spirito e la sposa dicono *vieni*, e fate che colui che" vaga lontano venga[1] - perché "ecco, tutto è pronto"![2] Stiamo avendo un tempo così bello - l'aria è dolce e silenziosa, ogni tanto una foglia gioiosa che cade - i grilli cantano tutto il giorno - in alto su un albero purpureo canta un uccello tardivo - mille piccoli pittori dipingono valli e colline. *Ora* ammetto, Austin, che l'autunno è il *più* bello, e che la primavera lo è di meno - eppure "differiscono come *stelle*" nella loro gloria particolare. Che felicità se tu fossi qui a condividere questi piaceri con noi - la frutta sarebbe più dolce, e il giorno morente più dorato - più allegre le noci cadute, se le raccogliessimo con te per celarle negli abissi di un canestro, ma tu non ti lagni - perché quindi dovremmo farlo noi? Martedì sera ho avuto una lunga lettera da Sue e Mat ne ha avuta una lo stesso giorno ed è venuta qui a leggerla - abbiamo passato bei momenti a leggere di Sue e a parlare [*parole cancellate*] i bei tempi dell'estate scorsa - e abbiamo fatto progetti - ci siamo vantate del domani [*una riga cancellata*] il futuro che avevamo creato, e tutte ci siamo messe in viaggio con una bolla d'aria per carrozza. Abbiamo fatto tutti i nostri progetti per te e per noi [*parole cancellate*] fra un anno - amiamo tutti il passato - scivoliamo giù per il presente, sveglie, eppure come in sogno, ma il *futuro* di noi *insieme* - è là che gli uccelli cantano *più forte*, e il sole brilla *sempre*.

Martha e io stiamo molto insieme - riempiamo ogni nicchia del tempo con statue di te e Sue e in cambio di ciò, esse ci mandano dei gran sorrisi dalle loro dimore. Martha si mette il braccialetto[3] quando va a far visite, e gli elogi al tuo regalo si sprecano. Nella sua lettera Sue dice che ha avuto una "breve lettera da te" - non ti va di scrivergliene una più lunga? Il babbo dice che porti una cappello bianco, sollevato ai lati - sappi che

---

[1] Apocalisse 22,17: "E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E fate che colui che ascolta dica: Vieni. E fate che colui che è assetato venga."
[2] Matteo 22,4; "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali da ingrasso sono macellati, e tutto è pronto; venite alle nozze."
[3] Il regalo di Austin portato da ED a Martha al ritorno da Boston, vedi la L52.

mi piacerà e vorrei tanto vederlo - e anche chi lo *porta*, lo vorrei tanto vedere - ma chi è il *preferito*, indovina un po'?

Il babbo dice che hai mangiato poco quando hai pranzato con lui - non ha capito se non avevi fame, o se era lo *stupore* di averlo incontrato - *spero* la seconda. Devi rimetterti in fretta - ti daremo molto da fare il giorno della Fiera del Bestiame.[1] Abbiamo fatto un po' di sidro dolce - ho bevuto alla tua salute. Ti ringrazio per il flacone.[2] Ho ricevuto una dissertazione da Eliza Coleman uno o due giorni fa - non so chi fosse l'autore - Platone, o Socrate - penso quasi che vi abbia messo mano Giove. Abby Wood non è venuta. Emerson e Dickinson sono stati colpiti da febbri, ma ora stanno meglio. Spencer è ancora vivo, ma non può tirare avanti a lungo. È malato a casa del Diacono Haskell - sua madre è qui. La mamma è tornata ieri - la visita a Monson è stata piacevole. Mandano tutti saluti affettuosi. Vinnie manda i suoi. Sarai qui presto! Giorni, fuggite via - "altrimenti con una frusta di *scorpioni* punirò il vostro indugio"![3]

Vado di fretta - questa penna è troppo lenta per me - "ha fatto quanto ha potuto."[4]

La tua aff
Emily

---

[1] La fiera annuale del bestiame, che si sarebbe tenuta il 22 ottobre, era l'avvenimento più importante dell'anno ad Amherst, un incontro al quale partecipava tutto il paese. Se scorriamo la lista delle persone scelte per preparare i festeggiamenti di quell'anno ("Express", 3 ottobre 1851), ritroviamo, oltre a nomi che ricorrono nelle lettere dickinsoniane, anche entrambi i coniugi Dickinson:
on Committee for Domestic Manufactures and Fancy Articles: Mrs Luke Sweetser, Miss Harriet Merrill
on the Braead Committee: Miss Mary French, Miss Emily Fowler
on the Butter & Cheese Committee: Luke Sweetser, (chairman), Mrs Edward Dickinson
on Sheep: Zebina C. Montague (chairman)
on Invited Guest: Hon. Edward Dickinson (chairman)

[2] Nella lettera del 7 ottobre (L55) ED aveva chiesto a Austin di procurarle altre dosi di un medicinale prescrittole dal Dr Jackson, comprato a Boston durante la visita al fratello.

[3] La fonte della citazione è, praticamente identica, in due libri biblici, Re I 12,11 e Cronache II 10,11: "... mio padre vi ha castigato con fruste, ma io vi castigherò con scorpioni."

[4] Marco 14,8: "Essa ha fatto quanto ha potuto; è venuta in anticipo a ungere il mio corpo per la sepoltura."

58

(17 ottobre 1851)

Austin Dickinson

Venerdì mattina

Siamo in attesa della colazione, Austin, la carne, le patate e un tegamino col tuo pane scuro favorito sono in caldo vicino al fuoco, mentre il babbo è andato per i trucioli.

Mentre eravamo a cena Mr Stephen Church ha suonato il campanello a più non posso e si è offerto di regalarci *tre casse di trucioli*. Siamo rimasti molto commossi da questo atto di magnanimità e il babbo è andato stamattina a reclamare quanto ci ha offerto. Aveva un cappello di fibre di palma, e i pantaloni infilati negli stivali e non ho potuto fare a meno di pensare a *te* mentre camminava a grandi passi vicino alla finestra.

Non credo che il "negligé" sia adatto a un uomo così importante. Avrei preferito una giacca sul verde e l'aspetto che avevi tu sulla porta del granaio, di tutta la finta semplicità di avvocato e uomo. La colazione è così calda, il micio è qui che fa le fusa e la teiera pure fa le fusa come se facessero a gara a chi è più rumoroso e temo proprio che il micino ne esca sconfitto - eppure un'*ombra* cala sul mio quadretto mattutino - dove sia il giovane così baldo, il più audace del nostro gruppo, un posto resta vuoto - spettri siedono sulla tua sedia e ogni tanto toccano il babbo con i loro gomiti lunghi e ossuti. Mi piacerebbe che tu fossi qui caro Austin - la polvere cade sulla scrivania nella tua camera deserta e gioiosi, frivoli ragni filano negli angoli. Quando posso evitarlo non ci vado quando fa buio, perché il crepuscolo sembra fermarsi là e mi mette un po' di paura, e se proprio debbo andarci, faccio più in fretta possibile e non mi guardo mai indietro perché so chi vedrei.

Prima di martedì - Oh, non prima dell'arrivo della diligenza darò luce e pulirò, e aprirò le persiane così a lungo chiuse, e con una scopa scattante butterò giù ogni ragno dal suo rifugio così in alto e gli dirò che potrà tornare indietro quando il padrone se ne sarà andato - e oh, gli imporrò di essere un ragno ritardatario, di indugiare per via, e penso che avrò gli occhi più gonfi di altre volte, anche se il "perché" non so dirlo, quando busserà alla finestra e tornerà ad abitarci. Sono così felice quando so che stai per arrivare che metto via il cucito ed esco in cortile a pensare. Ho cercato di ritardare il gelo, ho blandito i fiori che

appassivano, pensavo che sarei "riuscita" a trattenere qualcuna delle foglie cremisi finché tu le avessi sorriso, ma le loro compagne le chiamano e non possono restare - troverai le colline azzurre, Austin, con le ombre autunnali che dormono silenziose su di loro, e ci sarà un attardarsi della gloria intorno al giorno, così saprai che l'autunno è stato qui, e il sole "al tramonto" te lo dirà, se non arrivi a casa prima di sera. Come sono felice che tu stia bene - devi assolutamente avere cura di te e non ammalarti di nuovo. Spero che starai bene come non lo sei mai stato in vita tua quando verrai a casa *questa volta*, perché non ci è mai sembrato di non averti visto così a lungo. Ti ringrazio per la lettera così lunga, eppure se potessi scegliere *la prossima* dovrebbe essere ancora più lunga. Credo che una lettera giusto lunga "tre giorni" mi farebbe più felice di qualsiasi altra cosa - se preferisci, datata da Boston, ma grazie a nostro Padre, potrai concluderla *qui*. Tutto è cambiato dalla mia lettera precedente - le porte sono chiuse stamattina, e tutto il muro della cucina è coperto da mosche intirizzite che stanno cercando di scaldarsi - povere creature, non capiscono che non ci saranno più mattini estivi per loro e per me e hanno un'aria sconcertata che è davvero comica, non fosse che sono anche da *compatire*. Diresti che è un mattino deprimente se tu fossi qui - il gelo è stato duro e le poche foglie rimaste sembrano ansiose di andarsene e s'infagottano più strettamente nei loro sbiaditi mantelli come per ripararsi dal gelido vento di nordest. La terra sembra come una povera vecchia signora che fino ad *ora* è sempre rifiorita dai colpi della sorte, ma in momento di distrazione alcune ciocche di capelli argentei le escono furtivamente dal cappello, e lei le ricaccia indietro velocemente e pensa che nessuno abbia *visto*. Le mucche stanno andando al pascolo e ragazzini con le mani in tasca fischiettano per tenersi caldi. Non credere che il cielo sarà così corrucciato il giorno in cui verrai a casa! Sorriderà e apparirà felice, e sarà pieno di sole *allora* - e se pure *dovesse* corrucciarsi quando il suo figliolo tornerà, c'è *un altro* cielo,[1] sempre sereno e bello, e c'è *un'altra* luce del sole, sebbene sia buio là - non badare alle foreste disseccate, Austin, non badare ai campi silenziosi - *qui* è la piccola foresta la cui foglia è sempre verde - qui è un giardino *più luminoso* - dove il gelo non è mai stato, tra i suoi fiori mai

---

[1] Per la parte finale della lettera vedi la poesia J2, riportata da Franklin in appendice (App. 13-2).

appassiti odo la luminosa ape ronzare, ti prego, Fratello mio, vieni nel *mio* giardino!

La tua aff.ma
Sorella.

59
(25 ottobre 1851)
Austin Dickinson

Sabato pomeriggio

Caro Austin

Ho passato la mattina a cercare di capire quante settimane siano che sei partito - il calcolo non mi è riuscito - mi sembra così tanto che sei tornato alla scuola[1] che scambio giorni per anni, e settimane per una *ventina* di anni - non conteggiando il tempo *in minuti* non so cosa pensare di una così grande discrepanza tra le *ore* effettive e quelle che "sembrano essere". Magari sembra tanto tempo anche a *te* da quando sei tornato a Boston - per questo avrei voluto che tu potessi restare e non tornare più indietro. Tutto è così silenzioso qui, e le nuvole sono fredde e grigie - credo che presto pioverà - Oh, sono così sola!

È stata una visita bellissima, ma è stato tutto così breve per noi fratelli e sorelle, e Vinnie e io stiamo già rimuginando su quella che verrà. Il Giorno del Ringraziamento è solo fra quattro settimane, o poco più di quattro settimane eppure sembra essere così lontano, quando guardo impaziente a quel giorno. Ti immaginavo molto riservato, da quando sei andato via, e ne ho avuto conferma quando eri qui, ma ora sei lontano, lo rammento spesso, e mi meraviglio di non averti chiesto se ci fosse qualcosa che non andava. Spero che tu stia meglio ora. Stamattina mi sono svegliata, pensando che era proprio il giorno in cui i tuoi occhi sarebbero guariti, e spero davvero che l'oculista non abbia infranto la sua promessa. Non devi usarli troppo fino a che non si saranno irrobustiti - non c'è bisogno che ci scrivi se non su una strisciolina di carta, dicendoci come stai, e se sei contento - e io non ti scriverò affatto, finché non saranno perfettamente guariti.

---

[1] Austin era stato ad Amherst per la fiera del bestiame del 22 ottobre (vedi la L57), con l'amico bostoniano Edmund Converse; i due erano ripartiti il giorno successivo e, perciò, erano trascorsi appena due giorni dalla sua partenza.

Ti è capitata una serata ventosa tornando a Boston, e abbiamo pensato molte volte a te e sperato che non prendessi freddo. Il caminetto ardeva così allegramente che non ho potuto fare a meno di pensare a quanti fossero *qui* e a quanti fossero *lontani*, e così tante volte ho desiderato in quella lunga serata che si aprisse la porta e tu entrassi. Casa è un luogo santo - né dubbio né sospetto può varcare il suo sacro ingresso. La avverto sempre di più come il grande mondo che va avanti e che l'uno e l'altro abbandonano, in cui riporre la nostra fiducia - sembra davvero essere un pezzetto di Eden che *nessun* peccato può totalmente distruggere - è più piccolo infatti, e può essere meno bello, ma è più bello e *splendente* di tutto ciò che lo circonda. Spero che questo anno a Boston non intacchi la tua salute, e spero che sarai felice come lo eri prima. Non mi chiedo se ti renda sobrio lasciare quest'aria benedetta - se fosse in mio potere ti manderei tutti i giorni le più pure delle sue brezze, profumate e fresche. Come vorrei che tu potessi averne - stamattina sta spargendo per me migliaia di venticelli, profumati dalle fronde dei boschi e dalla vivaci bacche autunnali. Sarei *disposta* a darti la mia porzione odierna, e a prendermi la brezza salata del mare al posto del suo zampillante splendore. Austin - tu non hai amici laggiù - perché non vai più spesso a trovare Converse, a ridere e chiacchierare con lui? Credo che sia una nobile compagnia - ritengo che dovrebbe essere piacevole per te chiacchierare con qualcuno, e lui è tanto simile a te in molte idee e sentimenti. So che gli piacerebbe averti come compagno e amico, e starei un sacco con lui se fossi in te. La mamma è molto preoccupata per quei ragazzini - ha paura che una volta o l'altra ne ammazzerai qualcuno mentre lo stai punendo - per *amor suo* stai attento! Ieri Emily Fowler e Mat sono state qui per tutto il pomeriggio - non ho mai visto Emily F---- sembrare più sincera - andrò a trovarla presto - Mat sente molto la *tua* mancanza, e quella della sua cara sorella Susie. Henry Root è stato qui tutta le sera. Saluti affettuosi dalla mamma e da Vinnie. Salutaci Converse - abbi cura di *te* -

La tua aff
Emily

60

(30 ottobre 1851)

Austin Dickinson

Giovedì Sera

Caro Austin.

Qualcosa sembra sussurrare "stasera lui sta pensando a casa", forse perché piove - forse perché è sera e l'orchestra dei venti esegue la sua musica strana e malinconica. Non mi stupirei se casa stesse pensando a lui, e sembra così naturale che l'uno pensi all'altra - forse non è una superstizione o un presagio di questa sera - non è "affatto - affatto" un presagio come direbbe Mrs. Mack.

Il babbo è restato a casa per la serata così inclemente. Vinnie gli distrae la mente con piccoli brani di musica, e la mamma fa riparazioni a un capo per rendertelo più comodo - e *io* cosa credi che faccia in questa cerchia familiare - sto pensando a te con tutto il mio cuore e la mia forza, e mi viene in mente di annotare qualcuno dei miei pensieri per farli controllare a te. "Tenere un diario" non mi è familiare come a tua sorella Vinnie, ma il suo fulgido esempio mi incoraggia, così proverò.

Stamattina mi sono svegliata credendo che com'è vero il mondo avevo ricevuto una tua lettera - mentre ne stavo rompendo il sigillo, il babbo ha bussato alla porta. Sono rimasta molto delusa di non poter andare avanti e leggerla, ma quando i quattro cavalli neri sono arrivati al trotto in città, e il loro carico non era appesantito da notizie per me - non sono rimasta delusa - è stato peggio che se fossi rimasta delusa. Comunque ora mi sono ripresa. Per tutto il giorno avevo pensato a come avrei rotto il sigillo e con quale allegria avrei letto la lettera non appena fosse arrivata, e quando *non* è arrivata, ho scoperto che non mi ero preparata a una tale eventualità, ma non voglio sgridarti Austin. So che mi scriverai presto - forse gli occhi ti danno fastidio e non ti permettono di scrivere. Sarei scortese a importunarti così tanto. Non vorresti essere qui stasera? Oh so che *io* lo vorrei, e anche tutto il resto della famiglia. Mi accorgo che mi manchi di più "quando le lampade sono accese",[1] e quando il vento soffia forte e i rabbiosi goccioloni picchiano alla finestra. La tua stanza è piacevole e accogliente in queste

---

[1] Henry Wadsworth Longfellow, *The Seaside and the Fireside*, "Dedication", v. 42: "Al tuo caldo focolare, quando le lampade sono accese,". La raccolta era stata pubblicata nel 1850.

gelide serate - spero proprio che lo sia - e spero che la stufa stia cantando l'allegra canzone della legna, e come sono i sigari - "abbastanza piacevoli" dici, ora? Il tempo è stato sempre inclemente da quando sei partito. Lunedì mattina ci siamo svegliati nel mezzo di una furiosa tempesta di neve - la neve era alta un pollice - oh, c'era un'aria così invernale - a poco a poco è uscito il sole, ma il vento soffiava con violenza e faceva così freddo che abbiamo raccolto tutte le mele cotogne - sistemato la stufa nel soggiorno, e detto Addio al mondo. In serate sono arrivate nuvole benigne, ma il calare del termometro dava segni terribili di cosa sarebbe successo al mattino - finalmente venne il mattino carico di miti venti del sud, e i venti hanno portato la pioggia - ed eccoci qua. Spero che i tuoi occhi stiano meglio. Sono stata in apprensione da quando abbiamo avuto tue notizie per paura che possano non essere guariti e ti impediscano di scrivere. La tua lettera scritta di fretta appena arrivato ci ha rallegrati - che tu stessi "meglio - più contento - più gioviale" - cosa ti ha suggerito queste belle parole per dirci come stavi, e come eri di buon umore? Ci hanno portato un mondo di bene - poco il valore che lo scrivano attribuisce alle sue righe - tanti gli occhi avidi che scruteranno ogni loro significato - e molto più veloci saranno i battiti del "piccolo orologio mistico, mai visto da occhio umano, che ticchetta e ticchetta, da mattina a sera."[1]

Abbiamo preso *pane nero* fresco con il tè - quando è arrivato fumante e noi sedevamo intorno alla tavola, come avrei voluto che una fetta fosse riservata a te. Ho pensato subito che forse *Mrs Reed*[2] poteva avere del pane nero, e oh, ho *sperato* che l'avesse, e sperato che tu fossi in buona salute e affamato così da poterlo gustare. Avrai tante pagnotte quante *fette* ne abbiamo mangiate se solo tornerai a casa. Ciò fa venire in mente il Giorno del Ringraziamento - che sarai presto qui - allora non posso fare a meno di pensare che il prossimo Giorno del Ringraziamento, quando noi saremo felici - tanti cuori saranno spezzati. Che penserai, Austin, se ti dico che Jennie Grout e l'allegra Martha Kingman passeranno quel giorno in cielo? Loro

---

[1] Citazione quasi letterale della prima strofa di "The Life Clock" ("L'orologio della vita"), una poesia tradotta dal tedesco (probabilmente di autore anonimo) e pubblicata nell'"Hampshire Gazette" del 4 agosto 1846 e nel "Northampton Courier" del 14 luglio 1847: "C'è un piccolo orologio mistico, / Mai visto da occhio umano, / Che batte e batte / Da mattina a sera."
[2] La padrona di casa di Austin a Boston.

non sono più qui - "mentre indugiavamo a lasciarle andare, gli angeli di là le aspettavano."

Non può essere - eppure è così - Jennie Grout è stata sepolta ieri - Martha Kingman è morta stanotte alle quattro - uno dopo l'altro, e ancora un altro - come ce ne andiamo! Lo sapevi che Merrick del negozio di Mr Colton era fidanzato con Jane Grout? Il povero ragazzo ha il cuore spezzato - è andato al funerale insieme ai suoi genitori, e nelle preghiere sulla tomba lo hanno ricordato come uno di quelli più profondamente afflitti. Non so di nessun altro che sia gravemente malato ora. Lo sapevi che *Helen Humphry* si sposerà presto con Mr Stoddard della ditta "Stoddard and Lathrop" di Northampton? be', ora lo sai![1] La mamma, Vinnie e Martha ti mandano saluti affettuosi. Ci saluti Mr Converse? - dirai al tuo amico McCurdy quanto ci è dispiaciuto che non sia venuto? Ora Austin, ascoltami bene, fra quattro settimane saremo di nuovo tutti felici!

La tua aff
Emily

61
(circa 1851)
Emily Fowler (Ford)

Sabato pomeriggio

È stata una settimana lunga cara Emily, perché non ho visto il tuo volto, ma sono riuscita a pensare a te davvero tanto, cosa che mi ha quasi riconciliata con me stessa per non averti fatto visita così a lungo. Diverse volte stavo per venire, ma prima per l'inizio della neve, e poi per il sentiero scivoloso, e poi un'amica per un breve saluto e una chiacchierata, e il pomeriggio così breve era bello che andato, prima che me ne rendessi conto. Mr Dickinson[2] ti ha dato il mio messaggio? Ha promesso di essere ligio al dovere, ma non credo che i Teologi diano molta

[1] Helen Humphrey, sorella di Jane, era rimasta vedova giovanissima del primo marito, Albert H. Palmer, e si risposò con William H. Stoddard nel gennaio 1852. (vedi anche la L15 e la L20).

[2] William Cowper Dickinson, assistente all'Amherst College e lontano parente di ED; fu ordinato sacerdote nel 1854.

importanza agli affetti *mondani*. I miei fiori arrivano in *mia* vece, oggi, cara Emily. Sperò che ti farà piacere riceverli, e qualunque parola d'affetto, o cordiale benvenuto, volessi offrire a *me*, "offrila allo stesso modo a *loro*".[1] Sono piccoli, ma *così* pieni di significato, se solo potessero trasmettere la *metà* di quanto ho affidato loro.

Molto aff.te,
Emily.

62
(11 novembre 1851)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Non posso scrivere che una parola, caro Austin, perché è già mezzogiorno e Vinnie sta andando all'ufficio postale per me, eppure anche una *singola parola* può esserti di conforto mentre stai viaggiando.[2] Sarebbe una parola grande e calda e piena di dolce affetto se riuscissi a esprimerla - Oh riempirebbe quella stanza, quella cameretta solitaria con mille cose affettuose e preziose attenzioni - mi chiedo se lo *farà*, perché sappi che se non lo dovesse *fare*, è cattiva e disobbediente e assolutamente indegna della sua affezionata padrona! Ieri sera stavo per scriverti, ma la compagnia mi ha trattenuto - stamane è venuta Martha e ha passato la mattinata con noi, altrimenti avrei scritto più di quanto temo *potrò* fare ora, il tempo vola così veloce. Stamattina ho detto a Martha che stavo per scriverti e abbiamo deciso tra noi che ti avremmo reso più felice parlando di te e desiderando di averti qui, e scrivendoti di più in seguito. Mattie ti manda saluti affettuosi - ti pensa moltissimo - mi piace molto stare con lei, perché soffriamo entrambe una lontananza, e possiamo affliggerci insieme, e Martha ti vuole bene, e ambedue vogliamo bene a Susie, e le ore volano così veloci quando parliamo di te.

---

[1] Matteo 7,12: "Perciò tutto ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo allo stesso modo a loro, perché questa è la legge e i profeti."
[2] Austin era tornato a casa il 10 novembre per le elezioni, ma ripartì per Boston la sera stessa.

Ieri ho scrutato la diligenza finché non è sparita, e speravo che ti voltassi, per essere certa che mi vedessi - non m'importava della pioggia che ogni tanto mi colpiva con un gocciolone, né del tagliente vento di ponente. Pensavo soltanto che se tu ti fossi voltato per un ultimo sguardo a casa e io non fossi stata là, non avrei mai potuto perdonarmelo. Credo che almeno una volta tu mi abbia vista, il perché lo dico è *questo*. Sai che avevi un cappello nero, e dove c'era il nero, a un tratto è diventato *bianco*, e ho immaginato che *quello* fossi *tu*.

Che solitudine ieri sera mentre calava un vento gelido, e brillava una luna limpida e fredda - mi sembrava di poter preparare questo piccolo fagotto terreno, e dando l'Addio al mondo, volare via lontano,[1] e non tornare mai più indietro a sentirmi così sola qui, e poi ho pensato a come doveva essere afflitta "Hepzibah", e a quanto desiderasse dormire, perché la tomba era tranquilla, eppure in virtù del suo affetto, e per amore di "Clifford"[2] continuò ad andare avanti, e di lì a poco, angeli gentili li guidarono entrambi a casa, e mi è sembrata quasi una lezione, impartitaci per aiutarci a imparare. Non dico che tu sia *lui*, o che Hepzibas sia *io* se non in senso relativo, solo che me ne sono ricordata.

Tu non sei solo, caro Austin, cuori affettuosi battono per te, e all'accenno del tuo nome, occhi splendono più luminosi - *non devi* abbatterti - no, Austin, non posso permetterlo - non pensare al presente - il presente è crudele, ma il futuro ti vuole bene - ti vede da lontano e ti corre incontro - "mio figlio era morto, ed è tornato in vita - era perduto ed è ritrovato!"[3] Pensavo a te ieri sera - mi sono addormentata pensando a te. Ed ecco, *sognai*, e il mondo non era più *questo* mondo, ma un mondo bello e splendente - nessuna foglia appassiva, nessun amico moriva, e sentivo una voce dire che non ci sarebbero più state lacrime, né pianto, e gli altri rispondevano, *mai più*, e da mille cuori salì un grido di lode e di gioia e d'immensa gratitudine,[4] e mi svegliai,

---

[1] Parole simili a queste sono nei primi due versi della poesia J527-F404: "Deporre questo Mondo, come un Fagotto - E camminare eretti, per la via,".

[2] Hepzibah Pyncheon e suo fratello Clifford sono i protagonisti del romanzo *The House of the Seven Gables* (*La casa dei sette abbaini*) di Nathaniel Hawthorne, pubblicato nel 1851.

[3] Luca 15,32 (parabola del figliouol prodigo): "perché questo tuo fratello era morto, ed è tornato in vita, era perduto, ed è ritrovato."

[4] Apocalisse 21,3-4: "E udii una gran voce dal cielo che diceva: Ecco, il tabernacolo di Dio è con gli uomini, e dimorerà con loro, ed essi saranno il suo popolo, e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà

ma sapevo che quel luogo era il cielo, e le persone che cantavano canzoni erano quelle che in *vita* erano state divise e separate, ed erano gioiose perché non lo sarebbero più state. Addio, caro Austin, ma perché Addio, non sei sempre con me - nella veglia e nel sonno? "E anche se *tutti gli altri* lo faranno, *io* non ti abbandonerò!"

Emilie

63
(16 novembre 1851)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Caro Austin

Siamo appena arrivati a casa dall'adunanza - tira vento e fa molto freddo - le colline davanti alle finestre della cucina sono incrostate di neve, che insieme alle loro mantiglie azzurre le fa sembrare così belle. Domenica scorsa sedevi qui, dove ora sono seduta io e le nostre voci erano più sciolte di quanto possano essere le penne, per quanto ci provino a sforzarsi. Oggi dovrei essere triste, pensando a domenica scorsa se non fosse che un'altra festa mi sorride così piacevolmente, garantendomi sulla sua parola di riportarti qui quando "sei giorni di lavoro siano passati".[1]

La mamma e il babbo siedono solenni in soggiorno leggendo con attenzione solo alcuni giornali, quelli dove sono ben sicuri di non trovare nulla di carnale. Vinnie sta mangiando una mela che mi sembra d'oro, e l'accompagna con il suo beneamato Observer, che se te ne rammenti, ci priva di molta della sua fraterna compagnia. Il micio non è tornato dall'assemblea pomeridiana, così hai un quadro esatto di come siamo messi in questo momento. Siamo stati lieti di ricevere tue notizie così presto, lieti che un tu abbia trovato un allegro caminetto ad aspettarti. Mi ricordo bene di come soffiava il vento gelido di ponente, e di come ogni cosa si agitasse e sbattesse prima che andassi a dormire, e spesso ti pensavo nel vagone notturno, e

---

tutte le lacrime dai loro occhi; e non ci sarà più morte, né dolore, né pianto, né ci sarà più pena, perché ciò che era prima è passato."

[1] Il riposo del settimo giorno è in molti versetti biblici; quello più vicino alla frase di ED è probabilmente in Esodo 31,15: "Six days may work be done;".

speravo che non ti sentissi solo. Avrei voluto che là ci fosse "Jim" per tenerti in piacevole compagnia, o piuttosto che tu fossi *qui*, profondamente addormentato e nel mondo dei sogni.

Come sembra ridicolo essere seduta qui a scrivere, quando il sole domenica prossima brillerà su tutti noi in reciproca compagnia, eppure sia lodato chi ha inventato carta e penna, sono di gran lunga meglio di niente! Tramite loro in realtà, ti posso dire ben poco, ma posso dirti quanto vorrei se potessi, e in questo c'è qualcosa che consola. Stiamo pensando al Giorno del Ringraziamento più di qualsiasi altra cosa - come sarà completa la cerchia, senza la mancanza di nessuno - come fumeranno le pietanze, come scricchiolerà la tavola sotto mille vivande saporite - come una volta finita la giornata, Ecco che viene la sera, carica di allegre risate, e liete conversazioni, e poi il sonno e a ognuno un sogno di cavaliere o "Dama" - come mi piace figurarmeli, una bellissima compagnia, che viene giù dalla collina che chiamano Futuro, con i cuori colmi di gioia, e le mani di letizia. *Davvero* un Ringraziamento, per una famiglia unita, ancora una volta insieme prima di separarsi! "Due insieme" è detto, "uno preso, l'altro lasciato."[1]

L'altra figlia del col. Kingman è morta ieri[2] - il funerale sarà domani. Oh, che casa di dolore dev'essere la loro oggi - l'erba non ha fatto in tempo a crescere sulla tomba di Martha, ed ecco che la piccola Ellen le viene deposta accanto. Non so se non siano loro le più felici, e noi che restiamo più a lungo quelli da compiangere.

Questo pomeriggio Mr Tyler ha tenuto un sermone su Spencer,[3] del quale ci hai sentito parlare quando eri qui. Una bella commemorazione della sua vita e del suo carattere, e tenuta su richiesta degli amici di Spencer in paese. Martha è stata qui venerdì e abbiamo passato un'ora piacevole sedute insieme a chiacchierare. Martha mi è sempre più cara ogni

---

[1] Due possibili riferimenti, praticamente uguali: Matteo 24,40-41: "Allora due saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata." e Luca 17,35-36: "Due donne macineranno insieme: una sarà presa e l'altra sarà lasciata. Due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato."

[2] Ellen Kingman era morta il 15 novembre, la sorella Martha appena quindici giorni prima (vedi la L60).

[3] William Seymur Tyler era professore di latino all'Amherst college; John Laurens Spencer era un laureato del college morto a trentatré anni il 12 ottobre. Nella L55 e nella L57 ED ne aveva parlato ad Austin preannunciando il probabile epilogo.

giorno che passa - il suo è uno spirito bello e puro come raramente se ne incontrano in un mondo come il nostro, ancora più incantevole perché è così *raro*. Martha ha chiesto di te, come fa *sempre* quando viene, e ti manda i saluti settimanali che non manco mai di riportare, e che mi fa piacere riportare, se ti rendono più felice. Spero che la tua visita a casa ti abbia fatto coraggio - *non* sentirti solo. Susie è sola, Martha e io siamo sole, e questo è un modo solitario, nella migliore delle ipotesi. Non vivremo qui per sempre - ma dimoreremo insieme al di là del luminoso cielo azzurro, dove "vivono coloro che ci sono cari". L'inverno volerà velocemente, poi sarà primavera - non pensare a nulla se non alla speranza - non badare a nulla se non al futuro - "i dolori del presente non sono paragonabili alle gioie che avremo in futuro."[1] Fra breve verrai a casa - così Susie - così la gioia e la felicità, che sono state lontane giusto il tempo in cui lo sei stato tu. Non contare i giorni - alcuni sono lunghi ma chi si preoccupa della lunghezza quando ha in serbo la vastità, o chi della croce, se *sa* che avrà la corona? Vorrei poterti saturare con tutta la forza e il coraggio che è possibile dare a un uomo - vorrei poterti assicurare del costante ricordo di coloro che hai lasciato a casa - vorrei, ma Oh, che miraggio, essere capace di farti tornare qui, e di non farti allontanare mai più! Sei stanco *ora* Caro Austin, del mio incessante brontolio, ma non posso fare a meno di dirti queste cose.

I saluti più affettuosi da Vinnie e da tutti noi. Non vorrei *mai* smettere -

La riluttante Emily

64
(20 novembre 1851)
Austin Dickinson

Giovedì pomeriggio

Non posso scrivere che una parola, Austin, la lettera dev'essere imbucata - sono quasi le due, ma voglio ringraziarti per quello che ho letto ieri sera - voglio farti sapere che

[1] Romani 8,18: "Perché reputo che le sofferenze del presente non siano degne di essere paragonate alla gloria che ci sarà rivelata."

pensiamo a te dalla mattina alla sera, voglio dirti che il Babbo non è casa questa settimana, per questo non hai sue notizie circa i tuoi progetti. È andato a Greenfield lunedì, indeciso se tornare a casa *quel* giorno, o due giorni dopo. Ieri abbiamo ricevuto una lettera in cui diceva che tornerà a casa *oggi*, e presumo che ti scriverà immediatamente dopo il suo arrivo. Anche se sono *egoista* Austin, ti dico che *devi tornare a casa* - sembrano passati così tanti giorni dalla tua breve visita, ma *tu* sai meglio di me qual è la cosa migliore da fare. Il babbo verrà a Boston, e mi pare che sia propenso a farti aspettare lì per l'Assemblea.[1] Spero e Vinnie spera, che tu non deciderai di restare. Ti va di prendermi ancora una volta, *due o tre volte la prescrizione*,[2] e portarla quando verrai? Sono stata molto con Mattie da quando sei partito - è qui quasi tutti i giorni. Susie mi ha mandato una lettera che si è persa per strada - ho avuto un suo biglietto questa settimana. Così tante cose da dirti, ma non le scriverò ora - *piuttosto* - le *dirò* - caro Austin, sarà presto!

Saluti affettuosi da tutti, e da me di più
Emily

65
(15 dicembre 1851)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Credevi che fossi *pigra*, Austin? Per due domeniche pomeriggio, è stato così freddo e nuvoloso che non mi sentivo del mio umore più felice, e così non ho scritto fino al lunedì mattina successivo, avendo deciso in cuor mio di scriverti solo quando il morale è alto.

Anche stamattina Austin, non c'è molta allegria, perché nevica lentamente e solennemente, e difficilmente si vede qualcosa che si muova fuori - di tanto in tanto passa qualcuno,

---

[1] L'assemblea del Partito "Whig" (il Partito Liberale, poi diventato il Partito Repubblicano dopo varie scissioni, di cui faceva parte Edward Dickinson) si tenne a Boston il 25 novembre. Austin obbedì al padre e andò ad Amherst il giorno successivo, vigilia del Giorno del Ringraziamento.

[2] Qui ED ripete, sintetizzando e diminuendo un po' la quantità, la richiesta di un medicinale fatta a Austin già nella L55.

con un grande mantello stretto intorno eppure intirizzito, e di tanto in tanto un micio sperduto fuori per qualche faccenda urgente striscia tra i fiocchi di neve, e sguscia via più presto che *può* mezzo congelato. Per la salvaguardia del tuo corpo sono contenta che tu non sia qui stamattina, perché c'è un tempo che mette a dura prova le dita dei mani e dei piedi, per la salvaguardia del tuo spirito, vorrei tanto averti *qui* - sai che ci *sono* mattine d'inverno in cui il freddo *fuori* non fa che aumentare il caldo *dentro*, e più nevica e più forte soffia il vento, più luminoso arde il fuoco, e più lieto canta il "grillo del focolare";[1] è abbastanza difficile rallegrarsi per una scena del genere stamattina, eppure mi sembra che *potrebbe* essere così se solo tu fossi qui. Un futuro pieno di gite in slitta scaccerebbe dalla mente la malinconia, che diventa più profonda e più cupa ogni volta che cade un fiocco di neve.

Fanny la Nera si metterebbe "sulla linea di partenza" se tu fossi qui domani, ma da come si prospetta la cosa, presumo che gli zoccoli di Fanny la Nera non ci proveranno a correre. Avete neve a Boston? Abbastanza per un gita in slitta, spero, per onorare il "Buon Tempo Andato".[2] Forse la "Dama" dei riccioli, non rifiuterebbe un passaggio. E così hai portato Miss Mary[3] al Mercantile - Vinnie è eccitatissima per la sua venuta a Boston, e le cose si stanno mettendo "proprio come lei si aspettava". Il babbo ha rimarcato che "era molto contento di ciò - pensava che avrebbe fatto piacere ai *vecchi* vedere il maestro rendere omaggio alla loro figliola." Penso che la "pesante infreddatura" deve aver fatto progressi visto che la devota famiglia non si è ancora fatta vedere, o, cosa *più* sospetta, sentire.

Sono contenta che ti piaccia Miss Nichols, dev'essere così piacevole per te avere qualcuno a cui interessarti, in un posto così poco gradevole - non chiuderti davanti a qualcuno che ti piace, allo scopo di restare fedele a quelli che hai lasciato dietro di te! I tuoi amici sono molto più felici di immaginarti felice, piuttosto che con un voto così severo da rifiutare qualsiasi contatto amichevole. La lealtà verso quelli che lasci non

---

[1] "The Cricket on the Heart" ("Il grillo del focolare") è uno dei *Racconti di Natale* di Charles Dickens.

[2] L'originale "Auld Lang Syne" è il titolo di una canzone tradizionale scozzese di Robert Burns (1759-1796) diffusasi poi in tutto il mondo anglosassone e intonata di solito a Capodanno. Da noi è meglio conosciuta come "Il valzer delle candele". Il titolo, in scozzese, può essere tradotto con "tanto tempo fa" ma anche con "i bei vecchi tempi" (vedi anche la L13).

[3] Mary Warner, amica d'infanzia di ED.

richiede che tu rifiuti quelli che trovi, o chi renderebbero il tuo esilio meno desolato nella loro piacevole cerchia. Al contrario, Austin, sono davvero sicura che l'isolamento da tutti ti renderebbe un asceta, piuttosto che restituirti più vivo e vero a *loro*. Ci manchi sempre di più, non riusciamo ad abituarci alla separazione da te. Talvolta desidero quasi non sentire così tanto la tua mancanza, visto che il dovere ti reclama per sé per un anno intero, e poi però penso che è piacevole sentire la tua mancanza se tu devi andar via, e non vorrei altrimenti, nemmeno se potessi. In ogni piacere e pena pensiamo sempre a te con tanto desiderio, sappiamo che gioiresti della nostra gioia, e se fossi con noi Austin, potremmo sopportare meglio le piccole contrarietà - poi quando abbiamo qualche ghiottoneria, qualcuno di sicuro dice "è proprio come piacerebbe ad *Austin*". Quando vengo a sapere qualcosa di divertente, mi viene da piangere, molto di *più* che da *ridere*, perché so chi *ama di più gli scherzi*, e chi non è qui per gioirne. Non *abbiamo* tuttavia molto da scherzare *ora*, è tutto molto più sobrio, e non abbiamo molta poesia, avendo il babbo deciso che è praticamente tutto *vita reale*. La vita reale del Babbo e *la mia* talvolta entrano in collisione, ma finora, ne sono uscite indenni! Do tutti i tuoi messaggi a Mat[1] - sembra che li gusti ogni volta di più di quelli che li hanno preceduti - è stata qui per tre pomeriggi la scorsa settimana, una sera ha preso il tè qui con Abby e Abiah Root, e abbiamo passato davvero momenti piacevoli; come ho desiderato che tu fossi qui, e così tutte le ragazze - ognuna di loro ne parlava. Sapevi che la sorella di Jane Humphrey,[2] che una volta vedesti a S. Hadley è morta? Hanno mandato a chiamare Jane, non so se verrà, è così lontana da casa. Sono così contenta che tu stia bene, e tanto di buon umore - saperti felice e sano è un grande conforto per noi quando sei lontano.

Emilie.

Grazie per la musica Austin, e grazie per i libri. Li ho graditi davvero molto. Imparerò la mia parte del Duetto, e cercherò di far fare lo stesso a Vinnie per la sua. È molto gratificata dalla Beneficenza.

Vorrebbe scriverti adesso ma è occupata con la lezione.

---

[1] Martha Gilbert, sorella di Susan.
[2] Martha Humphrey era morta il 10 dicembre, a vent'anni.

La mamma sta facendo le Frittelle - te ne darò un bel piatto da mangiare calde con il tè! *Immaginarie* - quanto mi piacerebbe mandartele *vere*.

66
(24 dicembre 1851)
Austin Dickinson

Mercoledì notte, le 24

Non dirglielo, te *l'ordino* Austin; stanno tutti dormendo profondamente e io ghermisco la notte silenziosa per dirti una parola. Forse *tu* stai dormendo profondamente, e io sto solo chiacchierando con la *sembianza* di un uomo sprofondato in calde coperte e ampi, soffici cuscini. Temo di no, caro Austin, temo che quella pena tremenda ti tenga ben desto per tutta questa terribile notte, e ne soffro *talmente*, che rifuggo da sogni felici e vengo a sedermi accanto a te. Da quando è arrivata la tua lettera, ti abbiamo pensato *così* tanto, Oh, di più, *molto* di più di quanto possano dirti penna e inchiostro. stiamo pensando a te *adesso* nel mezzo di una notte così aspra e tempestosa. Austin, non ho dubbi che Vinnie e la mamma stiano sognando *anche adesso* di te, anche se Vinnie era *così* insonnolita l'ultima volta che ha aperto gli occhi, e la mamma ha avuto una giornata molto faticosa. E sai che *io* penso a te, *non è vero*? o non affronterei tanti pericoli allo scopo di vederti. Non avrai preso freddo, o ti sei esposto in qualche modo, o ti sei stancato troppo, insegnando a quegli inutili ragazzini? - Mi dispiace per te. Vorrei che fosse capitato a *me*, che tu potessi stare bene ed essere felice, perché io non ho nulla da fare, e ho una casa talmente accogliente e calda che volentieri soffrirei un po', o anche molto di più, se così facendo tu ne fossi esentato. Posso scambiarmi di posto, Austin? Non importa quanto possa essere acuta la pena, né se colpisca come una freccia, o trafigga osso su osso come una punta avvelenata, io sarei due volte, *tre volte* felice di sopportare al tuo posto. Non provare affatto a insegnare, finché non starai del tutto bene! I consiglieri ti scuseranno, *so* che lo faranno, *devono*; digli che se non lo faranno lo dirò al loro Presidente e li farò cacciare via tutti! Sono lieta di sapere che sei prudente e hai consultato un dottore;

spero che ti farà star bene; è stato qualcuno che ha avuto una nevralgia a consigliartelo? Credo che caldo e riposo, acqua fresca e attenzione, siano le medicine migliori. So che puoi procurarti tutto questo, ed essere il medico di te stesso, che è di gran lunga la cosa migliore.

In questo momento Austin, non posso venire, non ho un cavallo che mi porti, posso solo consigliarti su ciò che penso sia meglio, e chiederti di farlo. Se avessi l'arte e la capacità del più grande di tutti i dottori, e avessi in cura interi ospedali di pazienti, non mi sentirei più in ansia di quanto lo sia per questo singolo caso; ho tanto desiderio di una completa guarigione!

Ma per non nuocere al mio paziente con troppe conversazioni su pene e malattia, passo a temi più piacevoli e a ricordi più allegri. So che ti farebbe ridere vedere Vinnie che dorme come un ghiro, e soffia come un mantice, e la Cugina Emily Norcross di rincalzo in un sonno due volte più profondo e più di due volte più sonoro, e arrivano sprazzi di musica in lontananza dalla camera della mamma, che risvegliano una buffa eco nel mio animo divertito. Non riesco a pensare a nulla di più buffo di esseri intelligenti che augurano la buona notte al mondo, ed escono con le candele, e non c'è nulla che mi rallegra di più che risvegliare quegli stessi esseri e assistere alla loro frustrazione alla *sola idea* del mattino, quando sono ancora così assonnati.

Vinnie pensa che io sia proprio selvatica, e spesso sostiene l'opportunità di deportarmi in un qualche barbaro paese, dove io possa incontrare i miei simili, così da permetterle di passare i suoi giorni - ovvero quei pochi rimasti che la mia crudeltà ha risparmiato - in relativa calma e tranquillità!

Pensa che gli antichi martiri abbiano patito molto poco e *accetterebbe volentieri* il rogo al posto dell'alba, e di quello stridulo richiamo mattutino che è certa di sentire!

Non la compatisci? pensa spesso alla tua comprensione, e crede che l'avrebbe tutta per sé, se fosse più vicina a casa.

Il Babbo arriverà domani, e io mi prenderò cura di Mat. Lunedì sera ho ricevuto un "buon Natale" da Sue, insieme ad alcuni bei regali per Vinnie e per me. La visitina della Cugina Emily è intima, gradita e discreta - ne è molto contenta, vorrebbe averti qui, se fosse possibile. Mi ha fatto piacere che tu ti sia ricordato di Emily, lo ha gradito moltissimo. Perché ti sei scusato per certe tue lettere? Venendo da te, Austin, non

potevano essere che piacevoli per noi; non desideriamo mai nulla di più di quanto ci dai.

Scrivici prestissimo, dicci come stai, e prenditi cura di te, e scrivi poco, se vedi che ti fa male. Con tanto affetto.

Emily.

67
(31 dicembre 1851)
Austin Dickinson

È notte inoltrata, caro Bambino, ma non posso fare a meno di pensare a te, e mi dispiace tanto che tu sia malato - vieni a casa domani, Austin, se non sei assolutamente certo di guarire subito, perché non devi soffrire là - Vinnie ha ricevuto il suo messaggio - Noi non abbiamo ricevuto risposta da te - non devo scrivere altro, se non Austin, vieni a casa, ricorda, se non stai meglio subito. Tanto affetto per te.

Emilie.

68
(5 gennaio 1852)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Ti scriverò solo qualche parola, Austin, da mandare tramite Mr Watson. Ho trovato le tue Ghette, e come desideravi te le mando.

Mary Warner era qui giovedì, è uscita pochissimo; l'influenza si è diffusa - come sono stati fortunati quelli che l'hanno presa a Boston, sarebbe stato così volgare esserne contagiati *qui* fra stagni e pascoli! Mary ha detto che aveva finito "Kavanagh",[1] e lo avrebbe restituito immediatamente, cosa che *non* ha fatto, altrimenti lo avresti ricevuto ora. Sarei andata a prenderlo stamattina, ma è brutto tempo e si gela, perciò non oso avventurarmi fuori. Comunque lo avrai, alla

[1] Romanzo di Henry Wadsworth Longfellow.

prima occasione utile. Mr. *Goodale* è partito stamattina per la California, George Godfrey lo vedrà martedì a New York.

Emeline Kellogg è molto malata - hanno avuto paura per la febbre, ma sembra che ora stia abbastanza meglio.

Ricorderai quanto ti abbiamo detto del Cugino George Dickinson, di New York, che era venuto ad Amherst la scorsa estate, quando tu eri via. Ha passato la domenica in città, è stato qui in serata per il tè, è una persona squisita, e ha un gran desiderio di conoscerti. Abbiamo avuto un Capodanno molto tranquillo, ho ricevuto un regalo da Mattie, uno squisito *lavoro di tappezzeria*, simile a quello che ti diede Sue, qualche tempo fa!

Non so nulla della ferrovia anche se immagino che "i lavori siano in corso", e non appena "i lavori *saranno* finiti" prometto di fartelo sapere.[1] Sono veramente contenta che tu sia andato in visita dai Lyman - penso che Mary sia una bellissima persona, e andrò sicuramente a trovarla quando verrà in città. Invece non ho mai conosciuto Charlotte. Vinnie lo dirà ai Jones quando uscirà uno dei prossimi giorni di questa settimana.

Mrs Howe ha avuto notizie da Sabra, è proprio molto contenta. Mrs Howe è rimasta deliziata dalla tua visita, l'ultima volta che sei stato a casa - anche Mrs Hartly, e tutta la banda della taverna - ne hanno parlato spesso, e con un piacere molto evidente. Arrivederci, Austin, spero che tu stia bene e sia felice, e scriverei molto di più, ma i tuoi calzini mi reclamano.

La t. aff. sorella,
Emilie.

---

[1] Il 24 maggio 1851 era stata concessa l'autorizzazione per il completamento della linea Amherst-Belchertown, all'epoca ferma a Palmer, della quale Edward Dickinson era uno dei promotori; i lavori finiranno nel 1853 e il primo treno partirà da Amherst il 9 maggio di quell'anno.

69
(circa gennaio 1852) - no ms.
Abiah Root
Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Domenica sera.

Mia carissima Abiah.

Amo sedere qui da sola, scrivendoti una lettera, e sapere se la tua gioia nel leggerla sarà la stessa o di più, o magari meno della mia nel redigerla per te, diventa per me in questo momento una questione molto importante - e spenderò tutte le mie capacità per risolverla; se ti renderà felice, davvero, avrò tutte le ragioni per essere grata - più di così, mia assente amica, non posso sperare di fare per te, ma spero sinceramente che non sia di meno. Oh, so che non sarà così, se gli affetti dei giorni di scuola sono ancora vivi e i ricordi di quei giorni preziosi! Come ti dicevo, oggi è domenica, e così mi trovo ad avere pochi spunti nella scelta degli argomenti, essendo a dir poco frivola, e per natura portata a quelle cose mondane che senza dubbio ti rattristerebbero e stancherebbero; in più sarò frenata dal fatto che in queste domeniche di brutto tempo resto sempre a casa, e non ho quelle opportunità di fare incetta di grandi verità che altrimenti avrei. Considerato tutto ciò Abiah, il tuo cuore gentile sarà clemente, perdonando tutte le parole vuote e i sentimenti inadeguati ai fondamenti del giorno di festa a cui abbiamo appena accennato.

Gioisco di un argomento appropriato a ogni tempo e luogo - certamente non può invadere le ore più inopportune per qualsiasi altro pensiero e sentimento; e sono certa che oggi, per quanto possa essere santo, non devo infrangere o rimproverare parlando dei legami che ci uniscono l'una all'altra, e penserò solo a te, e al momento in cui ti ho vista per l'ultima volta, una cosa sacra per me. E io ho molti ricordi, e molti pensieri accanto, che per qualche strano avvilupparsi, girano e rigirano intorno a te; se permetti, un viticcio di fantasie, nelle quali la cara Abiah sostiene la parte della quercia, e siccome su ogni ramo gagliardo si arrampica un piccolo virgulto così pieno di fede e sicurezza e di santa certezza, lascia che lo facciano anche gli affetti, della cara "Sperduta"; allora più lontane siamo da

casa e l'una dall'altra, più vicine alla fede che "è vittoriosa su tutto"[1] e ci porta con sé.

Amherst e Filadelfia,[2] separate sì, eppure così vicine, collegate da mille certezze e "mille volte diecimila"[3] viaggiatori che passano, che tu e io non possiamo vedere, né sentire il rumore dei loro passi, eppure la fede ci dice che sono là, che passano e ripassano senza sosta. Molto probabilmente, Abiah, tu mi immagini a casa nella mia cameretta, mentre ti scrivo una lettera, ma ti sbagli di grosso. Io sono sull'azzurro Susquehanna e sto remando verso di te; non sono certo un marinaio, perciò procedo molto lentamente, e non sono certo una sirena, anche se credo che lo sarò, se la marea mi coglie nel mio lento andare. Ragazza senza cuore! Non credo che te ne importi, altrimenti saresti venuta di corsa a salvarmi da questo mare, ma se affogo, Abiah, e scendo a dimorare per sempre tra le alghe, non dimenticherò il tuo nome, né tutti i torti che mi hai fatto!

Perché te ne sei andata e non sei venuta a salutarmi? Ero così sicura che l'avresti fatto, perché me l'avevi promesso, che stavo all'erta e ti aspettavo, e ho speso una lacrima o due per l'assente. Com'è triste avere una natura fiduciosa, speranze e sentimenti sono in balia di tutti quelli che passano; e com'è desiderabile essere un individuo impassibile, le cui speranze e aspirazioni sono al sicuro nel taschino del panciotto, e quella è una tasca ben fatta, e uno non può essere derubato!

Nonostante la tua slealtà sarei venuta a trovarti, se non fosse stato per quella furiosa tormenta di neve; ho tentato comunque, ma ha vinto lei, e io mi sono tolta il cappuccio e lo scialle, e mi sono sentita depressa per il resto della giornata. Volevo un altro bacio, un dolce e triste arrivederci, prima che tu volassi via; forse, mia cara Abiah, e meglio che sia rimasta senza, avrebbe potuto aggiungere altra angoscia alla nostra lunga separazione, e rendere ancora più lunghe le miglia che tengono lontana un'amica. Per ogni delusione cerco sempre di pensare che se fossi stata appagata, sarebbe stato ancora più triste, e talvolta da una tale ipotesi traggo una notevole consolazione; consolazione alla rovescia come mi piace chiamarla. Ti ho vista molto poco - sono certa che se tu dovessi ritornare sarebbe diverso, ma mia

---

[1] Apocalisse 21,7: "Chi sarà vittorioso erediterà tutto; ed io sarò il suo Dio, ed egli sarà mio figlio."

[2] Abiah Root era in quel periodo a Filadelfia.

[3] Apocalisse 5,11: "e il loro numero era diecimila volte diecimila, e migliaia di migliaia".

cara bambina, lo sai che talvolta non so frenarmi, e quando i sentimenti arrivano, permetto loro di sovrastarmi mentre forse non dovrei - eppure in quei momenti la resa sembra quasi inevitabile. Cercherò di diventare risoluta e forte prima del tuo ritorno, e chi dice che quel giorno il passato non potrà essere perdonato? Io dico che lo sarà, e che più profondo il rossore, più puro e più candido sarà il cuore pentito, quando arriverà il pentimento.

Cara Abiah, ti ho lasciata qui e sono scesa a preparare il tè; pensavo di tornare non appena il tè fosse stato pronto, ma il babbo ha chiesto un po' di musica, e non potevo negargliela; e poi Vinnie aveva mal di testa e sarebbe stata molto meglio nella sua camera che di sotto, e sapevo che Vinnie è timorosa e avrebbe preferito non andare da sola, così ho scontentato me stessa, e non posso fare a meno di sperare di aver scontentato te; ripensaci, mia cara Abiah, e dimmi se "l'amore fraterno" era proprio così fraterno un giorno o due fa! Parlando di Vinnie, mi viene in mente la sua "propensione" per te - non sai quanto interesse hai destato in quella mente e in quel cuore così giovani; non posso fare a meno di sorridere di Vinnie per la grande stima che ha di te, e il quasi timore reverenziale che hai suscitato in lei. Mentre cuciamo in silenzio, Vinnie lascia cadere il suo lavoro, e molto perplessa dice "non so che cosa fare con Abiah." Perché Vinnie", chiedo, "non mi sembrava che Abiah fosse difficile da capire - perché la pensi così? - non trovo cambiamenti in lei." Insomma, Vinnie "non lo sa, ma in qualche modo sembra aver paura di te, e non le è mai successo prima, e del resto è così poco sensibile"; crede che tu stia diventando "un'Opera" - che diventi sempre più simile al mondo.[1] Sei tu, cara amica mia, oppure questi occhi vigili non sono stati capaci di scoprirlo? Diventare simile al mondo? Oh,

[1] Qui ho tradotto letteralmente, ma non ho capito il riferimento all'opera (che ha il solo significato di "opera lirica") e al mondo. Il senso potrebbe essere quello di credere, da parte di Vinnie, a un avvicinamento di Abiah alle cose del mondo (e in questo caso "Opera" può avere il significato di "intrattenimento mondano") e le frasi successive, dove ED sembra dire "conoscendoti, potrebbe succedere solo se il mondo fosse vicino a Dio", sono da leggere come una considerazione scettica su questa eventualità. D'altronde, questa interpretazione si scontra con il "timore reverenziale" nei confronti di Abiah attribuito a Vinnie poco prima, un timore che fa pensare di più a una persona che si eleva al di sopra del mondo; in questo caso "Opera" diventa qualcosa di elevato e poco comprensibile alla giovane e inesperta Vinnie, e "mondo" un sinonimo di "universo".

no - non così, mia dolce Abiah, a meno che non sia più vicino all'uno che non abbiamo mai visto! Ho molti saluti affettuosi da parte di Vinnie - ovvero, per quanto è possibile, considerando le sue paure.

Avrò presto una lettera? - Oh, che sia prestissimo, perché "certi giorni sono bui e tetri, e il vento non è mai stanco."[1] Emily E.

70

(21 gennaio 1852)

Susan Gilbert (Dickinson)

Mercoledì pomeriggio

Perdonami, Susie, non posso restare troppo; e non sono *solo io* - a scrivere il biglietto oggi - il *cuore* della cara Mattie è qui, anche se la sua *mano* oggi non ha abbastanza forza per impugnare le penna. Sono appena tornata a casa da *casa tua*, e ho promesso a Mattie che ti avrei scritto, e riferito di lei. Non sentirti in ansia, cara Susie, Mattie è ammalata solo un *pochino* e il Dr Smith e io, la stiamo curando in fretta, e sarà presto più forte di quanto lo fosse prima. Ha disturbi di stomaco, e un po' di tosse, che il Dr Smith dice dovuta allo stomaco - e più direttamente al freddo che ha preso; dice che starà presto bene, e ha uno sguardo così dolce e contento - che se potessi *vederla*, Susie - penseresti che sta *recitando* la malattia - giusto per starsene nel gran letto francese e avere le care boccettine poggiate sul comodino. Stamattina ho detto a Mattie - che sembrava tanto dolce e paziente, e ben disposta a essere ammalata; Mattie mi ha lanciato uno sguardo divertito, e ha detto che "*non era* ben disposta" e non avrei saputo altro da lei; così mia cara Susie, puoi capire che è sempre la stessa, e riprenderà vigore e salute in un giorno o due.

Non ha ricevuto la tua lettera, e immagina che sia a causa della forte tempesta di neve, che ha bloccato tutta la ferrovia, e non ci ha permesso di ricevere posta - e Susie - io sono così credulona - da presumere che la tempesta di neve si sia presa

[1] Citazione dai primi due versi di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "La giornata è fredda, e buia, e tetra; / Piove, e il vento non è mai stanco".

anche la *mia* lettera - e io non me la prenderò con *te*, ma con la maligna *tempesta di neve*, se *anche* la mia non arrivasse! Stamattina ho detto a Mattie, che mi sentivo defraudata, senza di lei, o Susie, e oggi ho pensato davvero a che cosa sarà di me quando un "baldo Dragone" vi porterà via entrambe, a vivere nelle sue alte cime - e mi lascerete qui da sola; e io piangerei lacrime amare al solo *pensiero* di restare sempre così sola - e allora Susie, ho pensato a come questi nostri brevi addii potessero - Oh Sue, *potessero* diventare più tristi e più lunghi, e che fra poco potrebbero non essere più pronunciati, mai più *per sempre*, perché della nostra preziosa banda, *qualcuno* potrebbe morire.

Pensieri come questi vanno e vengono - ora sei lontana - e io scruto le tue lettere Susie, per vedere se diventano più santi, e più come lo *Spirito* di Susie, della mia cara bambina terrena. Perdonami un sorriso, Susie, su un argomento che mi sta a cuore, se non fosse per gli ultimi giorni e settimane - che *sono* così evanescenti da diventare *del tutto* invisibili; cara Susie, *sii* corporea, sarebbe così consolante per me! I giorni non passano in fretta - li dovrò certamente *spingere* - se non vanno avanti; ma si *muovono* così *poco*, e inciampano l'uno sull'altro - mi figuro il gioioso luglio - e ti stringo tra le braccia - Oh Susie - *arriverai*, anche se il tempo è *sempre* così lungo, e va sempre così lento - e mi sentirei *così* stanca, se non fosse per la fede. *Anche tu* puoi avere fede Susie - non la prenderò tutta, e *per di più*, "abbastanza da risparmiarne"[1] per Vinnie e Mattie. Susie, non preoccuparti nemmeno un poco, per Mattie - non è che un pochino ammalata, e io scriverò ancora fra due o tre giorni - per dirti che sta bene; e quando ti andrà, cara Susie, starò *meglio io*, nel ricevere una lettera da te.

Emilie

Con affetto, *tanto* affetto!

---

[1] Luca 15,17 (parabola del figliuol prodigo): "E quando rientrò in sé, disse: Quanti servi pagati da mio padre hanno pane abbastanza da risparmiarne, e io muoio di fame!"

71
(28 gennaio 1852)
Austin Dickinson

Mercoledì Sera

Ho appena ricevuto la tua lettera, Austin, e in un baleno l'ho letta e mi sono seduta per rispondere, perché le cose che voglio dire sono molte, e c'è così poco tempo per dirle, che devo darmi da fare per scriverle tutte stasera.

È stato un inverno lungo e solitario, abbiamo bisogno di te a casa, e da quando sei stato malato così lontano da noi, i giorni sembrano secoli, e mi sono stancata di stare sempre a sperare di rivederti. Mi sembra che ti farebbe davvero un gran bene lasciare la scuola per qualche giorno, e tornare a casa. Siamo molto impazienti di vederti, il viaggio ti farebbe bene, e l'aria pura di qui, e rivedere i tuoi vecchi amici ti farebbe ristabilire completamente. Non puoi, Austin? mi auguro che tu possa; non ti preoccupare dei ragazzi; se non sono in grado di coprire il tuo posto per una settimana, lascia pure che resti scoperto. Non credo che la mente dei ragazzi ne soffrirebbe, o sarebbe gettata alle ortiche in un così breve spazio di tempo, e penso che la tua salute te lo imponga. Forse quando riceverai questa lettera ti sentirai così bene che penserai che non valga la pena dal punto di vista della salute - ma dal Giorno del Ringraziamento è passato tanto tempo, e vorremmo rivederti, e forse a te piacerebbe venire. Non ti va di pensarci stasera e di seguire il mio ottimo consiglio fino alla Stazione Fitchburg, dove troverai un biglietto che ti porterà a casa domani? Come saremmo tutti felici di rivederti! Mi ha fatto gioire sapere che il tuo viso è migliorato, spero che ora stia bene, visto che quando ti arriverà questa lettera, saranno quasi tre giorni dal momento in cui mi hai scritto.

Non capisco perché tu sia così tanto afflitto dalle palpitazioni, ma credo che sia dovuto a un disordine generale, e alla troppo intensa applicazione nella tua scuola, che vorrei semplicemente vedere in fondo al mare, prima di vederti ancora impelagato. Penso che tu abbia bisogno di riposo, e di cavalcate, e di piena libertà dalle preoccupazioni - quello che troverai qui, e Vinnie e io faremo tutto il possibile per farti felice, se tu farai felici noi decidendo di venire. Non è generosa l'offerta di fare te felice, se tu lo farai prima con noi? ma alla

fine immagino che saremo tutti felici. La povera Mat è stata piuttosto male, ma ora si sta riprendendo; oggi sono giusto due settimane da quando si è messa a letto.

Io sono da lei spessissimo, e passo gran parte del tempo andando a trovarla, pensando a qualcosa da portarle, o scrivendo lettere a Sue, dicendole tutto di Martha. Ho ricevuto una lunga lettera da Sue giovedì scorso, e le ho scritto il giorno in cui Mat si è ammalata, su richiesta di Mat; le ho detto che Mat non era tanto malata, aveva una passata di influenza e ne sarebbe uscita presto. La povera Sue pensava altrimenti, era convinta che Mat fosse molto malata e che io le avevo scritto di no per paura che si spaventasse; così ieri ho ricevuto il suo biglietto più allarmato - sembrava quasi sconvolta dalla paura che Mat fosse malata seriamente, e che noi glielo tenessimo nascosto; ma le ho scritto immediatamente, chiarendo come stava Mat, e le ha scritto anche Mrs Cutler, così Sue sarà presto sollevata. Tu sei lontano, e Sue; la malattia di Mat mi priva di lei, e nel complesso, Austin, mi sento piuttosto sola, ma prima o poi tornerai, e se vivrò fino ad allora, ho intenzione di essere felice abbastanza da riprendermi tutto il tempo perduto. Emiline è ancora molto debole, si alza solo per poco, non sopporta affatto la luce a causa del mal di testa, e malgrado si stia lentamente riprendendo, è ancora molto debole. Oggi sono andata a trovarla - la sua camera è tenuta così buia che per un po' non sono riuscita a vederla - alla fine ho sentito una flebile vocina uscire da un angolo, e ho visto la povera Em' seduta là - ha chiesto di te - le ho detto che eri rimasto rinchiuso a causa del tuo viso, e lei ha sorriso e ha detto "siamo tutti ammalati nello stesso momento". Sono cinque settimane che si è ammalata, una malattia lunga e noiosa, ma spero che si rimetterà presto. Le hanno tagliato tutti i capelli, e a vederla sostenuta dai cuscini a malapena la riconosceresti.

Mary Warner e Thurston[1] procedono bene, hanno passato la serata di lunedì scorso scivolando già per la collina di Boltwood - la perfetta ultima fase di una cotta. In questo momento Mary non sembra molto fiorente - hanno tutti l'impressione che sia un po' esausta, e deperita. Non pensare che si siano risvegliate le furie di qualche tempo fa, perché i rapporti tra Mary, Vinnie e me sono i più amabili che esistano al mondo. Emily Fowler è in

[1] Benjamin E. Thurston era uno studente dell'ultimo anno all'Amherst College.

visita a Liz Tyler. Abby Wood sta come al solito; Mr Bliss[1] è confinato a casa da uno dei suoi vecchi attacchi, così immagino che il lavoro a "Shanghi" non possa andare avanti! Abby lavora di meno ed è rimasta per tutta la mattinata di lunedì; ha detto di aver scritto una lettera di 16 pagine a Eliza Coleman la scorsa settimana, e ne aveva appena ricevuta una di dieci in risposta. Accipicchia, sono lieta di non avere corrispondenti così zelanti! Pensa un po', Abby Wood ed Eliza C. Dov'è Charles Dickens, è tutto ciò che ho da dire? Mary Lyman non è venuta - Mary French è in visita a sua cugina a Oxford. Ieri sera il prof. Haven ha tenuto una conferenza al Lyceum, sul modo di insegnare ai sordomuti - è stata considerata molto interessante - ne avrà una stasera a Northampton - il Rettore ne terrà una stasera a Springfield, perciò sappi che abbiamo un bel po' di conferenze qui intorno.

Immagino che il conto del dottor Wesselhoeft sia corretto. Ha spedito tre o quattro volte medicine a Vinnie, e due volte a me - e anche se non ne abbiamo tratto beneficio, è stato probabilmente il meglio che ha potuto fare per noi, e preferirei che tu lo pagassi, senza obiezioni, e Vinnie e io ti ripagheremo, quando sarai a casa. Non voglio questioni con lui. Vinnie e io lo abbiamo messo alla prova e siamo soddisfatte che le medicine non abbiano fatto effetto, ma sono lieta di aver provato; altrimenti non l'avremmo saputo. Vacci non appena puoi, Austin, non mi piacciono i conti non pagati.

La mamma sembra contentissima di quanto le hai detto circa una sua visita - non sarei del tutto sorpresa se decidesse di partire e venirti a trovare, anche se naturalmente non ha avuto il tempo di pensarci seriamente.

Credo che sia molto felice del tuo pensiero per lei, e desidera vederti. Voglio dire che intende venire. Vinnie e io siamo state là così di recente, che non è bene per noi pensarci, ma tu sei così gentile, Austin, non sai quanto ti pensiamo, quanto ci manchi qui a casa.

Ti ringrazio per la lettera, sembra come ai vecchi tempi - e mi rende pienamente felice, eccetto la parte in cui sei malato. La mamma e Vinnie ti mandano saluti affettuosi, e il babbo dice che

[1] Anche Daniel Bliss era uno studente dell'ultimo anno all'Amherst College. Johnson annota: ".. nel 1855 sposò Abby Wood e andò missionario in Siria, non in Cina." (vedi il successivo riferimento a "Shanghi", ovvero "Shanghai").

avresti fatto meglio a venire a casa per qualche giorno a meno che tu non abbia di meglio da fare.

Emilie E.

Ci hai mandato un Duetto, Austin. Vinnie non riesce a impararlo, e vedo dalla copertina, che c'è un pezzo a due mani.

Sei disposto a cambiarlo? Non metterti fretta a mandarlo, quando arriva, arriva! Scriverò, più abbondantemente, quando avrò tue notizie.

72
(6 febbraio 1852)
Austin Dickinson

Venerdì mattina

Austin.

Non ti ho mai trascurato così a lungo in precedenza, da quando sei partito per la prima volta, ma abbiamo avuto dei raffreddori tali che non eravamo in grado di usare gli occhi così a lungo da scrivere una lettera, e da parte nostra la privazione è stata più grande, mi permetto di dire, di quanto abbia potuto essere - da parte tua.

Ho ricevuto entrambe le tue lettere, e le ho gustate moltissimo entrambe; *in particolare* le note sul convegno dedicato all'agricoltura. La parte di Miss Kelly nell'evento era davvero eccellente, e ci ha molto divertiti. C'è da pensare che tu debba avere una qualche *disciplina* per scrivere in modo così chiaro in mezzo a tanta confusione. Al Babbo è particolarmente piaciuta la storia dell'agricoltore. Sono così lieta che tu stia meglio - mi sarebbe piaciuto se fossi stato lasciato libero giusto per una visitina, ma proveremo ad aspettare se non credi sia il caso di venire, e alla fine saremo solo più liete di vederti. Spero che starai molto attento e non ti ammalerai di nuovo, perché mi sembra che tu abbia avuto una salute molto malferma da quando sei a Boston; sarò molto lieta se ciò non rovinerà la tua costituzione. Mi dispiace molto di sentire della malattia degli insegnanti; ritengo che tu debba sentire la loro mancanza, sono stati con te così a lungo. Ci dirai se stanno meglio, quando scriverai di nuovo a casa.

Da quando ti abbiamo scritto, la solenne decisione sulla Ferrovia[1] è presa, e c'è un grande giubilo in città e nei dintorni; ovvero Sunderland, Montague, e Belchertown. Tutti sono in allerta, tutto è in agitazione, le strade sono piene di gente che si complimenta a vicenda, e dovresti proprio essere qui a partecipare al giubilo generale. L'evento è stato celebrato da D. Warner, e dal cannone; e la silenziosa soddisfazione nel cuore di tutti ne è l'attestazione finale.

Il Babbo si *astiene* da un'eccessiva soddisfazione, e sopporta i suoi onori con aria molto appropriata. Nessuno ci *crede* ancora, sembra come una favola, un evento davvero *miracoloso* nella vita di noi tutti. Gli operai cominceranno a lavorare la prossima settimana, solo a pensarci, Austin; perché credo davvero che ci prostreremo e adoreremo il primo "Figlio di Erin"[2] che arriverà, e la prima zolla che rivolterà sarà conservata come un emblema degli sforzi e della vittoria dei nostri eroici padri. Certi vecchi come il Col. Smith *e sua moglie*, incrociano le braccia con compiacimento, e dicono, "be', in fede mia, dopo tutto ci siamo riusciti" - *riusciti*, voi buoni a nulla! ci *siamo riusciti* noi, a dispetto dei sogghigni e dei compatimenti, e degli insulti da tutte le parti; e la *manterremo* anche, a dispetto del cielo e della terra! Come vorrei che tu fossi qui, è proprio un peccato, Austin, in giorni come questi - mi mancano i tuoi forti Evviva, e il famoso baccano che fai, in tali occasioni, ma è un conforto sapere che sei qui - che tutta la tua anima è qui, e sebbene apparentemente assente, tuttavia presente nel senso più alto e più vero. Ho tante cose da dire, e mi pare di dirle in modo piuttosto precipitoso, ma se riesci a leggerle, capirai che cosa intendo. Martha procede bene, ieri è stata in grado di vestirsi, e di andare in sala da pranzo per la prima volta. Ti manda saluti affettuosi, e ti scriverà non appena ne sarà in grado.

La mamma non ha ancora deciso, circa la sua venuta a Boston - sembra pensare che se tu stai meglio sia difficile che la cosa migliore sia venire. Ti saprò dire con più precisione quando scriverò di nuovo - le piacerebbe molto venire, ma

---

[1] Il 6 febbraio 1852 "The Hampshire and Franklin Express" pubblicò la notizia con questo titolo: "Ferrovia Amherst - Belchertown / Sottoscritte le azioni - Avviato l'appalto". Edward Dickinson fu eletto consigliere d'amministrazione e Luke Sweetser presidente.

[2] In quel periodo gli operai erano in gran parte irlandesi, emigrati negli Stati Uniti dopo la grande carestia degli anni 1845-50.

sarebbe uno sforzo considerevole andar via da casa in questo momento, e non so che cosa farà. Emiline migliora lentamente. L'assistente Howland è comparso mercoledì, ed è rimasto in città fino a oggi - mercoledì sera ha preso il tè da noi - ieri mattina è venuto a prendere Vinnie per una gita, ha passato gran parte del pomeriggio qui, e stamattina, mentre sto scrivendo, ci sta salutando per l'ultima volta prima di chiudersi il cancello alle spalle. Da quando ti ho scritto sono state due volte in gita, una con un gruppo, formato da Root e C. e ieri sera con lo *Studente Emmons*, da solo; ti racconterò tutto quando scriverò di nuovo, perché vado talmente di fretta che non ho il tempo di respirare. Prenditi cura di te, Austin, e pensa tanto a noi tutti, perché noi pensiamo tanto a te.

Emilie

Ti mando la mia prescrizione. È troppo disturbo prendermene un'altra boccetta, della stessa grandezza delle altre, vale a dire *il doppio della quantità*, e mandarmela con il primo che arriva? Sei davvero gentile, Austin, a occuparti di tutte le mie piccole necessità, e sono sicuramente in debito con te per questo.

Aprile non è lontano, e allora - e allora, andremo "a nozze"!

Vinnie ti manda saluti affettuosi, e così la mamma. Vinnie dice che le sembra che tu la trascuri un po'.

73
(circa 6 febbraio 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Venerdì mattina

Lasciami venire cara Susie - così come sto, il vestito sporco e logoro, il mio vecchio grembiulone, e i capelli - Oh, Susie, mi mancherebbe il tempo di enumerare ogni mio aspetto, eppure ti voglio bene come se fossi sempre elegante, perciò non ci farai caso, non è vero? Sono così contenta cara Susie - che i nostri cuori siano sempre puliti, sempre nitidi e amabili, così da non vergognarsi. Ho lavorato sodo stamattina, e dovrei essere ancora al lavoro - ma non posso privarmi del lusso di un minuto o due con te.

I piatti possono aspettare cara Susie - e la tavola può restare da sparecchiare, *loro* sono sempre con me, ma *tu*, non ci sei "sempre", *vedi* Susie, Cristo di santi ne ha *molti* e io ne ho *pochi*, solo te - gli angeli non ti avranno Susie - no - no no!

Vinnie si dà al cucito come una sarta *immaginaria*, e quasi mi aspetto che un qualche cavaliere arrivi alla porta, si riconosca una *nullità* in presenza della sua grazia, e offra il suo cuore e le sue braccia come vestigia degne solo di essere rifiutate.

Oggi Vinnie e io abbiamo parlato dell'invecchiare. Vinnie pensa che *venti* sia una posizione terribile da ricoprire - io le dico che non m'importa di essere o no giovane, averne trenta, e te, sarebbe meglio di qualsiasi altra cosa. Vinnie esprime simpatia per la mia "foglia secca e gialla"[1] e riprende a lavorare, cara Susie, dimmi *tu* che cosa ne pensi - non ci sono nella vita dei giorni in cui essere vecchi non sembra così triste?

Mi sento grigia e scontrosa, stamattina, e penso che sarebbe una consolazione avere una vocina stridula, e una gobba sulla schiena, e far paura ai bambini. Non scappare, Susie cara, perché non faccio del male a nessuno, e ti voglio tanto bene anche se mi sento di un umore così spaventoso.

Oh mia cara, da quanto tempo sei lontana da me, come mi sono stancata di aspettare e cercare, e chiamarti; talvolta chiudo gli occhi, e il cuore a te, e mi sforzo di dimenticarti perché mi addolori così tanto, ma tu non te ne andrai mai, Oh, non lo farai mai - dillo, Susie, promettilo ancora, e sorriderò debolmente - e riprenderò sulle spalle la mia piccola croce di triste - *triste* separazione. Come sembra vano *scrivere*, quando si sa quanto si è sensibili - quanto sarebbe più intimo sarebbe sedere accanto a te, parlare con te, ascoltare il suono della tua voce - è così duro il "rinnega te stesso, solleva la tua croce, e seguimi"[2] - dammi forza, Susie, scrivimi di speranza e amore, e di cuori che hanno *resistito*, e grande è stata la loro ricompensa dal "Padre nostro che è nei Cieli." Non so come lo sopporterò, quando verrà la dolce primavera; se dovesse venire a trovarmi e mi parlasse di te, Oh, di certo mi ucciderebbe! Finché il gelo si aggrappa alle finestre, e il Mondo è aspro e tetro, questa assenza è più accettabile; anche la *Terra* è in lutto, per tutti i suoi uccellini;

---

[1] William Shakespeare, *Macbeth*, V, iii, 22-23: "...la mia vita / ha raggiunto l'aridità, la foglia gialla;" - traduzione di Agostino Lombardo.

[2] Matteo 10,38: "E colui che non prende la sua croce, e non mi segue, non è degno di me."

ma quando loro torneranno, e lei canterà e sarà così allegra - dimmi, che ne sarà di me? Susie, perdonami, dimentica tutto ciò che dico, dai da leggere a qualche scolaretta un dolce inno, su Betlemme e Maria, e dormirai dolcemente e avrai sogni tranquilli, come se non ti avessi mai scritto tutte queste *brutte cose*. Non badare alla lettera Susie, non voglio essere in collera con te se non me ne mandi nessuna - perché so quanto sei occupata, e quanto poca di quella cara forza ti resta, quando è sera, per pensare e scrivere. Solo il *volermi* scrivere, solo talvolta sospirare perché sei lontana da me, e questo basterà, Susie! Non credi che siamo buone e pazienti, a lasciarti andare così a lungo? e non crediamo noi che tu sei una cara, vera e magnifica eroina, a sgobbare per gli altri, a insegnare loro, e ad abbandonare la tua casa diletta? Anche se ci lagniamo e ci lamentiamo, non pensare che dimentichiamo il prezioso patriota in guerra in terra straniera! Non affliggerti, Susie - sii felice e allegra, perché da quando ti ho scritto ne sono passati tanti di quei lunghi giorni - ed è quasi mezzogiorno, e presto verrà la notte, e allora sarà un giorno in meno del lungo pellegrinaggio. Mattie è molto vivace, parla *molto* di te, mia cara; adesso ti devo lasciare - "una piccola ora di Paradiso", grazie a colui che me l'ha data, e me ne conceda una più lunga e *altre ancora* quando il suo amore vorrà - vale a dire, porti a casa Susie! Con affetto perenne, continuo, vero!

Emily -

74
(circa febbraio 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Mercoledì mattina

È un mattino malinconico Susie - tira vento e piove; "in ogni vita cade un po' di pioggia",[1] e a stento distinguo quale cade più veloce, la pioggia fuori, o dentro - Oh Susie, vorrei fare il nido al caldo vicino al tuo cuore, e non sentirei mai più il soffio del vento, o il boato del temporale. C"è un po' di posto là per me, o dovrò vagare sola e senza dimora? Grazie per volermi bene, mia

[1] È il penultimo verso della poesia "The Rainy Day" di Longfellow.

cara, e mi *vorrai* "ancora più bene se mai tornerai a casa"? basta così, Susie, lo so che sarò appagata. Ma che cosa posso fare per te? - *più cara* per me *non puoi* essere, perché già ti amo talmente, che ho quasi il cuore spezzato - forse posso amarti *da capo*, ogni giorno della mia vita, ogni mattino e sera - Oh, se me lo permetti, quanto sarei felice!

Il prezioso biglietto, Susie, sto consumando la carta, leggendolo e rileggendolo, ma i cari *pensieri* non si riesce a consumarli neanche provando, Grazie a Dio, Susie! Ieri Vinnie e io abbiamo parlato di te per tutta la sera, e siamo andate a dormire pensando con malinconia a te, e subito dopo mi sono svegliata dicendo "Prezioso tesoro, sei mio", e là c'eri proprio tu, Susie mia, e a stento ho avuto il coraggio di riaddormentarmi per paura che qualcuno ti portasse via. Non preoccuparti della lettera, Susie; hai così tanto da fare; scrivimi solo *un rigo* ogni settimana, e fa che sia "Emilie, ti voglio bene", e io sarò soddisfatta!

La tua Emily

Saluti affettuosi a Hattie da tutti noi. La cara Mattie è quasi in buona salute.

Saluti affettuosi da Vinnie - e dalla mamma -

75

(circa febbraio 1852)

Austin Dickinson

Ho ricevuto una strana e bellissima lettera di Sue, venerdì. W. Washburn è ancora qui, è strano che in un mondo così grande sembra che non ci sia un angoletto per lui!

"Dream Life" è un libro che non si avvicina nemmeno alla grandezza delle "Reveries of a Bachelor",[1] ma penso comunque che sia pieno delle più dolci fantasie, e con un linguaggio così squisito che sfido chiunque a saper usare; nel complesso l'ho gradito moltissimo, anche se dall'inizio alla fine non ho potuto fare a meno di augurarmi che l'autore, dopo la sua Fantasticheria da Scapolo, fosse stato *traslato* come l'Enoch del

---

[1] *Dream Life*, un romanzo di Ik Marvel, era stato pubblicato nel dicembre 1851, dopo il grande successo di *Reveries of a Bachelor* (*Fantasticherie di uno scapolo*), uscito l'anno precedente.

tempo dei tempi, e il "carro di fuoco, e i suoi cavalli",[1] fosse tutto ciò che restasse di lui, dopo quella scrittura così squisita.

76
(18 febbraio 1852)
Austin Dickinson

Mercoledì mattina

Austin.

Abbiamo ricevuto le tue lettere ieri sera - ovvero le hanno ricevute il Babbo e Vinnie, perché non mi è sembrato che ce ne fossero per me; Vinnie oggi non può scrivere a causa di quelle metafisiche, alle quali alludi in modo così commovente. Anche il Babbo è molto occupato, così forse non avrai da nulla in contrario a un articolo da parte mia.

A casa stiamo tutti piuttosto bene - Martha ed Emeline vanno meglio, molto lentamente. Martha ti manda saluti affettuosi e dice che ti scriverà una lettera non appena sarà abbastanza in forze da mettere le parole in fila - adesso sta seduta la maggior parte della giornata, ma non è capace di fissare l'attenzione su qualcosa se non per pochissimo tempo, e non è ancora uscita. Ho avuto notizie da Susan tre volte, da quando ti ho scritto - sta bene, ed è del solito umore. Credo che Mat sarebbe felice di ricevere una tua lettera se tu trovassi un'ora disponibile, anche se non è stata lei a suggerirmi di dirlo - chiedono sempre di te a casa di Mrs W. Cutler,[2] e Mat ti avrebbe scritto da un pezzo se avesse potuto farlo.

Lunedì sera c'è stato un incendio a casa di Mr Sweetser e il fuoco è stato spento con grande difficoltà - la famiglia non ha dormito per tutta la notte, e sono scampati davvero per un pelo. Nel corso della giornata il camino si era surriscaldato, ma nessuno si era accorto del pericolo, e verso la fine della serata, a Mrs Sweetser, salendo le scale per dare la medicina ad Abby[3],

---

[1] La citazione è dal Secondo libro dei Re 2,11: "Mentre camminavano conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.", ma ED sostituisce Elia con Enoch, la cui "traslazione" è in Genesi 5,24 e poi in Ebrei 11,5.

[2] Mrs William Cutler era Harriet, la maggiore delle sorelle Gilbert, presso la quale viveva Martha.

[3] Abby Wood era rimasta orfana nel 1834, a tre anni, e da allora viveva con la famiglia dello zio, Luke Sweetser.

parve di sentire puzzo di fumo nella stanza. Abby non si era accorta di nulla. Mrs S. allora aprì una porta in un'altra direzione e il fumo parve aumentare - aprendo la porta della soffitta, vide le fiamme che uscivano dalle grosse travi vicino al camino. Mr Sweetser era in negozio - Mrs S. con grande presenza di spirito chiuse la porta, e nello stesso tempo mandò a chiamare Mr. Sweetser, e tutta la famiglia si diede da fare fino al mattino, gettando acqua, e segando grossi pezzi di travi, finché le fiamme non furono domate. La casa è un bel po' danneggiata, ma è un tale miracolo che non siano morti tutti che non stanno a preoccuparsi troppo per i danni. A chi hai affidato le lettere e la musica di Vinnie? Abbiamo saputo per caso che c'era qualcosa per noi nel negozio di W. Kellogg, e le abbiamo trovate là - non sappiamo portate da dove - o da chi, anche se abbiamo dei sospetti su Oliver Watson! La fiala e la flanella sono arrivate sane e salve, e sono proprio come le desideravamo. Ti ringrazio *sempre* per tutto quello che fai per me, e vorrei tanto mandarti qualcosa se sapessi che cosa potrebbe piacerti. Un giorno sono stata sul punto di comprare una libbra di *noccioline* e di mandartele in memoria dei giorni del college, ma Vinnie mi ha canzonato e mi ha fatto desistere - ma se a te piacessero, e me lo facessi sapere stai certo che te le farò avere.

Vinnie ti manda saluti affettuosi, e ti ringrazia tanto per la sua musica - è quella giusta. La mamma, probabilmente, non verrà a Boston questa primavera - ha tantissima voglia di vederti, e ci ha pensato parecchio a venire, quando eri così indisposto, ma ora che stai meglio, e sarai a casa così presto, pensa che non ne valga la pena.

Siamo tutti contenti di saperti sano e contento, e speriamo che non ti ammalerai per tutto il resto del tempo che resterai a Boston. Non ti abbiamo mai detto che la Micia se n'è andata - è scomparsa circa quattro settimane fa, e non ne abbiamo più saputo nulla, così presumiamo che sia morta. Ci manca moltissimo, e credo che mancherà anche a te, quando verrai a casa.

Aprile non sembra davvero così lontano come sembrava, lo scorso dicembre - ora posso quasi a contare i giorni, prima del tuo ritorno a casa, sembrano così pochi. In questo periodo ci sono molte conferenze qui, al Lyceum. Mr Mt Pleasant-Nash,[1]

[1] Il Reverendo John Adams Nash era il preside del Mount Pleasant Institute.

sta tenendo un corso di lezioni sull'Agricoltura, dodici in tutto - e oltre alle sue lezioni una o due volte a settimana, ce n'è un'altra tenuta da qualche altro signore, su qualche argomento letterario. Il Prof Fowler ne ha tenuta una su Adam Smith, ieri sera. L'assistente Edwards terrà la prossima. Emmons ha passato la serata qui, e Vinnie e io siamo rimaste a casa - la mamma è uscita col Babbo, ma ha ritenuto la conferenza troppo elevata per le sue moderate capacità. Mi piacerebbe ricevere una lettera quando avrai tempo.

Emily.

La mamma vuole che aggiunga una parola sulla sua venuta - vedrai che cosa ne pensa nel foglio più lungo - oltre alle altre ragioni dette là. Il Babbo sarà, per la maggior parte del tempo, in Tribunale per le prossime tre o quattro settimane - la mamma ritiene che *questo* sia un inconveniente, visto che se anche lei andasse via noi resteremmo sole, e la gente non lo riterrebbe prudente. Poi pensa che tu sia molto occupato, e per quanto tu possa essere felice di vederla, e desideroso di averla con te, pure la sua visita occuperebbe necessariamente molto del tuo tempo, e visto che ti vedrà presto a casa, vuole che ti chieda se non sei d'accordo con lei nel trovare inopportuna una sua visita ora. Kate Hitchcock si sposerà a marzo. Non le invidio quello Storrs.[1] Root, Harrington, Storrs, Emmons, Graves, e gli Assistenti, vengono piuttosto spesso a trovarci. Emily Fowler è stata qui lunedì pomeriggio - ha chiesto particolarmente di te - dice che Charles sta "andando bene". March è ad Harvard - e scrive in maniera incoraggiante riguardo a se stesso. Emily ha molte cose di cui affliggersi - mi chiedo come faccia a sopportare le sue innumerevoli prove. La ferrovia va avanti senza intoppi - sono tutti agitati e coinvolti. I Godfrey hanno avuto notizie da George - ha raggiunto l'Istmo, ne ha passate di tutti i colori, secondo il suo resoconto, e pensa di andare in California, proprio una cosa da nulla! Probabilmente a quest'ora avrà raggiunto le miniere. Tanto affetto da tutti noi.

[1] Catharine Hitchcock sposò Henry Storrs il 9 marzo 1852.

77
(circa febbraio 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Domenica mattina

Un grazie ai piccoli fiocchi di neve, perché cadono *oggi* piuttosto che in un inutile *giorno di lavoro*, quando il mondo e le cure del mondo ce la mettono tutta per trattenermi dagli amici lontani - e un grazie anche a te, cara Susie, perché non ti stanchi mai di me, o non me lo *dici* mai, e perché quando il mondo è freddo, e la bufera geme in modo così lamentoso, ho la certezza di un dolce rifugio, *un rifugio* al riparo dalla bufera! Stanno suonando le campane, Susie, a nord, a est, e a sud, le campane del *tuo* paese, e la gente che ama Dio, è in procinto di andare alla riunione, *tu* non andarci Susie, non alla *loro* riunione, ma stamane vieni con me nella chiesa dentro i nostri cuori, dove le campane suonano sempre, e il pastore il cui nome è Amore - intercederà per noi!

Sono andati tutti tranne me, al solito posto, ad ascoltare il solito sermone; l'inclemenza del tempo mi ha gentilmente trattenuta; e siccome sono seduta qui Susie, da sola con te e il vento - sono del vecchio *umore regale* persino più di prima, perché so che neanche un *disturbatore* invaderà *questa* solitudine, questa dolce festa solo nostra. E ti ringrazio per la lettera, che è arrivata sabato sera, quando tutto il mondo era in silenzio; grazie per l'affetto che mi ha portato, e per i pensieri dorati, e i sentimenti così simili a gemme, che mi sono accertata di aver *raccolto* in interi cesti di perle! Mi dolgo che sia mattina, Susie, perché non ho un dolce tramonto per tingere d'oro una pagina per te, né una baia così azzurra - nemmeno una cameretta che dà sul cielo, come la tua, per donarmi pensieri celesti, che *io* donerei a te. Lo sai come devo scriverti, in basso, in basso, sulla terra - nessun tramonto qui, né stelle; nemmeno un briciolo di *crepuscolo* che possa rendere poetico - e mandartelo! Eppure Susie, ci sarà avventura nel viaggio della lettera verso di te - pensa alle colline e alle valli, e ai fiumi che attraverserà, e ai cocchieri e macchinisti che la faranno correre in fretta verso di te; e vuoi che non ne esca un poema tale come mai ne fu scritto uno? Ti penso cara Susie, *ora*, non so come e perché, ma più caramente ogni giorno che passa, e quel dolce mese promesso si avvicina sempre di più, e guardo a luglio in

modo diverso da come ho sempre fatto - una volta mi sembrava arido, e secco - a stento ne ho amato *qualcosa* a causa della calura e della polvere; ma *ora* Susie, di tutti i mesi dell'anno è il migliore; disdegno le violette - e la rugiada, e la prima Rosa e i Pettirossi; li cambierei *tutti* per quel feroce e bollente mezzogiorno, quando potrò contare le ore e i *minuti* che mancano al tuo arrivo - Oh Susie, spesso penso che ci proverò a dirti quanto mi sei cara, e quanto ti sto aspettando, ma le parole non vogliono venire, ma arrivano le lacrime, e io mi siedo delusa - eppure mia diletta, tu capisci tutto - e poi perché cerco di dirtelo? Non so perché, al pensiero di coloro che amo, la ragione mi abbandona, e talvolta ho paura che dovrò andare in un ospedale per dementi senza speranza, e farmi rinchiudere là in quei momenti, per non farti del male.

Sempre quando brilla il sole, e sempre quando infuria la bufera, e *sempre sempre*, Susie, noi ci ricordiamo di te, e quanto altro ancora *ricordiamo*; non te lo *dirò*, perché lo sai!

Se non fosse per la cara Mattie, non so che cosa faremmo, ma lei ti vuole bene così teneramente, e non si stanca mai di parlare di te, e stiamo tutte insieme e ne parliamo continuamente - e questo ci consola di più, dell'affliggerci per te *da sole*. Era solo ieri, che sono andata a trovare la cara Mattie, ripromettendomi di stare solo un po', proprio un *brevissimo* momento, perché avevo un bel po' di commissioni da sbrigare, e non ci crederai, Susie, sono rimasta un'ora - e un'ora, e ancora una mezzora, e non avrei mai immaginato che fosse passato più di qualche minuto - e di che cosa credi che abbiamo parlato, per tutte quelle lunghe ore - che cosa daresti per saperlo? fammi intravedere il tuo dolce viso, cara Susie, e te lo dirò - non abbiamo parlato di statisti, e non abbiamo parlato di monarchi - ma il tempo è stato *pienamente riempito*, e una volta alzato il chiavistello e chiusa la porta di quercia, mi sono resa conto come mai mi era successo prima, di quanto una *singola casa* contenesse quelli che mi erano cari. È dolce - e come a casa, da Mattie, ma è anche *triste* - ed emergono piccoli ricordi e colori - colori - colori - e, cosa più strana di tutte, la sua tela non è mai completa, e lei la trovo dove l'ho lasciata, ogni volta che vado - e chi sta dipingendo? - Ah Susie, "preferisco non dirlo" - ma non è Mr Cutler,[1] e non è Daniel Boon, e non ti *dirò* di più -

[1] William Cutler era il marito di Harriet Gilbert, la sorella maggiore di Martha e Susan. Martha viveva con loro ad Amherst.

Susie, che dirai se ti informo che Henry Root verrà a trovarmi, una qualche sera di questa settimana, e io ho promesso di leggergli qualche brano di tutte le tue lettere? ma adesso non preoccuparti, cara Susie, perché lui ha tanta voglia di sentirle, e io non gli leggerò nulla che tu non vorresti - solo qualche breve frammento, che gli farà piacere - ultimamente l'ho visto diverse volte, e lo ammiro, Susie, perché parla di *te* spesso e con belle parole; e so che dice cose sincere su di te, da quando sei lontana - Parliamo più di te, cara Susie, che di qualsiasi altra cosa - mi dice come sei meravigliosa, e io gli dico come sei sincera, e i suoi grandi occhi brillano, e sembra così deliziato - so che non t'importerebbe, Susie, se sapessi quanta gioia ci dà - Non appena l'altra sera gli ho detto di tutte le tue lettere, ha spalancato gli occhi con *molta* cupidigia, e ho capito quel che avrebbe detto, se fosse stato più in confidenza - così ho risposto alla domanda che aveva nel cuore, e quando in una piacevole serata, prima che sia passata questa settimana, tu ricorderai casa e Amherst, allora sappi, Carissima - che *essi* stanno pensando a *te*, e che "due o tre" che ti amano sono riuniti in nome tuo, e parlano di te - e non vorresti essere là in mezzo a loro? E poi ho scoperto un eccellente, nuovo, amico,[1] e gli ho parlato della cara Susie, e gli ho promesso di presentarti a lui non appena verrai. Cara Susie, in tutte le tue lettere ci sono cose dolci e molto altro di cui vorrei parlare, ma il tempo dice di no - ma non pensare che io le dimentichi - Oh no - sono al sicuro nel cestino che non rivela i segreti - né la tarma, né la ruggine possono arrivarci - ma quando il tempo che sogniamo - verrà, *allora* Susie, le porterò, e passeremo ore a parlare e riparlare di loro - di questi preziosi pensieri tra amiche - di come li ho amati, e di come li amo ora - nulla se non Susie *stessa* mi è cara la *metà* di loro. Susie, non ti ho chiesto se eri felice e in buona saluta - e non so perché, salvo che c'è qualcosa di *perenne* in quelli che amiamo teneramente, vita immortale e vigore, perché sembra come se qualsiasi malattia, o morbo, s'involerebbe, non oserebbe far loro del male, e Susie, finché sei con me, ti metto fra gli *angeli*, e sai che la Bibbia ci dice - "non c'è malattia là".[2] Ma, cara Susie, *stai* bene, e *tranquilla*? perché non voglio farti

[1] Secondo Johnson il nuovo amico potrebbe essere Henry Vaughan Emmons, del quale ED aveva parlato a Austin nella L53.
[2] Non ho rintracciato il versetto al quale si riferisce la frase; probabile che si tratti di una citazione "a senso" riferita a una generica assenza del male dell'aldilà.

piangere dicendo che sei *felice*. Non far caso alla *macchia*, Susie. È perché non ho *rispettato il dì di festa*!

Susie, come faccio - non c'è spazio abbastanza; nemmeno la *metà* basterebbe, a contenere quello che volevo dire. Non dirlo a chi fabbrica i fogli di carta, ma non ho il *minimo rispetto* per loro!

E se dovrò avere una tua lettera - che sia quando ti è comodo, Susie, non quando sei stanca ed esausta - *mai*!

Emeline si sta riprendendo molto lentamente, povero Henry; immagino stia pensando che il corso del vero amore non fila sempre troppo liscio -[1]

Tanto affetto dalla Mamma e da Vinnie, e poi ce ne sono *degli altri* che non osano mandarli -[2]

Chi ti ama più di tutti, e ti ama ancor di più, e pensa a te quando gli altri riposano?

È Emilie -[3]

78

(circa 1852)

Emily Fowler (Ford)

Giovedì mattina

Cara Emily

Non posso venire stamattina, perché sono raffreddata, ma verrai a sapere che sono qui - che suono al grosso campanello dell'ingresso principale, e lascio un biglietto per te.

Oh, *vorrei* entrare, e fuggo dall'ingresso veloce quanto me lo consentono le mie gambe, per paura che una volta entrata, sarei così felice, *felice*, che resterei *per sempre*, e non tornerei *più* a casa! Avrai letto completamente questo biglietto, nel tempo che ci metterò a raggiungere l'ufficio postale, e non puoi immaginare quanto corro!

Con aff
Emily.

---

[1] Henry Nash ed Emeline Kellogg si sposeranno tre anni dopo (vedi la L53).

[2] Con "degli altri" ED si riferisce evidentemente ad Austin, il cui fidanzamento con Susan sarà ufficializzato l'anno successivo.

[3] Per la parte finale vedi l'appendice 13 dell'edizione Franklin, poesia n. 3.

P.S. Sono appena sfrecciata oltre l'angolo, ora sto costeggiando le case lungo la via, e il cancelletto si apre al volo vedendomi tornare a casa!

79
(2 marzo 1852)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Solo una parola, Austin, per dirti come stiamo. Presumo che tu sia rimasto veramente sorpreso di ricevere un pacchetto anonimo, che devi aver avuto oggi, se Mr Graves ha fatto il suo dovere. Non intendevo mandarlo senza aggiungervi una lettera, di considerevole lunghezza. Ieri volevo scriverti più di quanto abbia voluto in tutta la vita, e ora ti dirò, perché non l'ho fatto. Ma prima, scriverò come *stiamo*, visto che te l'avevo promesso.

Da sabato il babbo è bloccato dai reumatismi - oggi sta abbastanza meglio, e spera di uscire domani - il resto della famiglia sta bene per quanto è possibile! Il nostro *morale* non è dei migliori, il *mio* in particolare, ha una considerevole quantità di sintomi - e ne pavento il *risultato*!

Nel complesso, tuttavia, resistiamo con una buona dose di forza d'animo.

Avrei dato chissà che cosa per averti qui, ieri sera - la scena è stata davvero troppo bella, per essere descritta dalla penna, e rimpiangerò sempre che il *mondo* abbia perduto una simile occasione di spasso. fammi aggiungere mentre vado avanti, che lo stato d'animo del babbo è *come al solito eccellente*, e si manifesta in costanti atti di riguardo, ed *epiteti di tenerezza*!

Subito dopo il tè, ieri sera, una violenta scampanellata - Vinnie obbedisce al richiamo - Mr Harrington, Brainerd,[1] vorrebbe vedermi alla porta. Io esco dalla cucina, mezza morta dallo spavento, e sento l'ordine del babbo, "non stare sulla porta" - atterrita oltre misura, mi avvio verso la porta d'ingresso - Mr. H. ha un messaggio - non vuole entrare, a causa della malattia del babbo - dopo averlo congedato in fretta, ripiego in cucina - dove trovo la mamma e Vinnie, che fanno sforzi

[1] Brainerd T. Harrington era un laureato di Amherst amico di Austin.

disperati per controllarsi, ma con poco successo - riprendo fiato, e concludo che i polmoni mi sono stati dati con i migliori propositi. Un'altra scampanellata alla porta - entra W. Dickinson - subito seguito da Mr Thurston![1] Sono di nuovo sgusciata in salotto, più morta che viva, e mi sono sforzata di *fare conversazione*. Il babbo si guardava intorno trionfante. Io osservai che "la giornata era stata piuttosto fredda", al che tutti assentirono - non avevo davvero *mai visto* una tale *meravigliosa unanimità*. Mi spremetti di nuovo le meningi, e cercai di trovare qualcosa che avesse la stessa amabilità dalla mia *ultima felice osservazione*. Mi sovvenne della domenica, del Rev. Mr Bliss - e della sua predica - osservai con potente enfasi, che consideravo il signor Reverendo un predicatore molto notevole, e, nel corso delle mie considerazioni, scoprii una forte somiglianza tra lui e Whitfield[2] - confesso che *fu piuttosto* ridicolo, non avendo mai visto nemmeno le *ceneri* di quel signore - ma che occhiata mi diede il mio reumatico genitore. Avresti dovuto vederla - non riuscirò mai a trovare parole abbastanza vivide per descrivertela - comunque, in quel mentre, un altro preme il campanello - entra la *Riconoscente Smith*, in pellicce e vesti dei suoi avi, mentre *James* è in retroguardia.

Austin, la mia coppa era piena - cercai di rimpiccolirmi fino al nulla primordiale - ma, a dispetto di tutti gli sforzi, rimasi seduta là a grandezza naturale. Finalmente il Babbo, accompagnato dai cugini, si trasferì in cucina accanto al fuoco - e Vinnie e io, e i nostri amici ci godemmo il resto della serata.

Quanto ne ho dette di cose da nulla, eppure se tu fossi *qui*, mi consolerei tanto a raccontarti tutte queste cose, che cerco di dimenticare che sei lontano, e di chiacchierare come se *fosse* così; e come mi piacerebbe che lo *fosse*, e questo desiderio mi riporta ai passi del sorridente aprile; oh aprile, aprile, non ti va di venire subito qui?

Caro Austin, stai bene, e sei di umore allegro? Quanto vorrei vederti - Oh sì - lo vorrei *davvero*, e così noi tutti! La mamma non ti ha mandato *tutti* i vestiti perché non è la settimana del bucato, ma ha pensato che ora ti potesse servire questo, e il resto sarà pronto lunedì prossimo, per mandarlo con il primo

[1] William Cowper Dickinson, lontano parente di ED e assistente all'Amherst College, e Benjamin Earston Thurston, un altro laureato dell'Amherst College.
[2] George Whitefield, un famoso predicatore evangelico, era stato a Northampton nel 1740, in visita a un altro noto predicatore: Jonathan Edwards.

che parte. Da Mrs. Warner sono rimasti deliziati dal Passamano. Mrs Warner dice: "Austin ha un gusto talmente *perfetto*" - Non dirlo a Emily Norcross - Vinnie e io, l'abbiamo tenuta all'oscuro! Nulla di più ora da

Emilie

Tanto affetto da tutti noi - abbi cura di te. Saluti affettuosi a E. Norcross - e a tutti.

80
(7 marzo 1852)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Scriverò mentre sono tutti andati alla riunione, per paura che mi interrompano, quando torneranno a casa. Stamattina sono stata alla Comunione, e per questo, ho ottenuto il privilegio di non andare nel pomeriggio, e avere nel frattempo una conversazione con te.

È un pomeriggio glorioso - il cielo è azzurro e caldo - il vento soffia giusto quel tanto che basta per tenere le nuvole in movimento, e la luce del sole, Oh *che* luce del sole, non come l'oro, perché l'oro è una pallida eco al confronto; non è come nulla di ciò che tu e io abbiamo mai visto! Mi sa che "Ik Marvel"[1] è nato in un giorno come questo; il mio solo desiderio è che tu fossi qui. Giorni così sono stati creati apposta per Susie, te e me, e allora che cosa sei andato a fare per il mondo, Oh caro, non lo so, ma una cosa la *so*, che se il *desiderio* potesse portarti a casa, oggi tu saresti qui. Si sta bene a Boston? *Naturalmente* no, sebbene, lo dovrei sapere piuttosto che fare una domanda simile. Senza dubbio le strade sono piene di fango, e il cielo di un colore sporco, e posso immaginare che tutto sbatta e sferragli, e vada rimbombando su pietre e tavole e argilla! Mi sembra come se non fosse possibile per me immaginarti là per un altro giorno. Ho paura che ti trasformi in

[1] "Ik Marvel" era lo pseudonimo di Donald Grant Mitchell, autore del romanzo *Reveries of a Bachelor*, molto famoso e citato più volte da ED.

una banca, o in un ufficio contabile di Pearl Street, se non hai già assunto l'aspetto mostruoso di chi vive in un posto simile.

Vediamo - aprile - tre settimane ad aprile - il *primissimo* di aprile, forse ce la farà, solo accertati della settimana, l'*intera* settimana, e nient'altro che una settimana; se s'inventano nuove disposizioni, porgi loro i miei rispetti, e digli che le *vecchie* disposizioni sono pienamente sufficienti per te, e li avrai in pugno, se poi alzano un polverone, lascia che soffi - non c'è nulla meglio di una brezza di tanto in tanto!

Che momenti avremo il giorno del Digiuno,[1] dopo che saremo tornati a casa dalla riunione - perché mi viene voglia di ballare? e Austin, se ballo così tanti giorni prima che ne sarà di me quando arriverà davvero l'ora? non lo so, ne sono certa, e non m'importa, molto, per questo, o per qualsiasi altra cosa, ma torna a casa! Inviteremo [*mezza pagina tagliata*][2]

Ho perlustrato tutta la casa, da quando gli altri sono andati alla riunione, per trovare un barattolino, e mandare i suoi fiori [*riga mancante*] molto spesso e [*riga cancellata*]. Abby sta migliorando, questa settimana riesce a scendere di sotto. Anche Emiline si sta riprendendo - saranno guarite prima del tuo ritorno. Sono così lieta che stai bene e sei contento, mi riconcilia a metà dall'averti lontano - la metà *più piccola*! Kate Hitchcock e Storrs, partono domani sera. Non so se si sposeranno, o no, presumo che la *facoltà* presenzierà in toga.[3] Sono sempre più convinta. che questo è un grande paese! Emily Fowler è stata qui ieri pomeriggio - ha chiesto di, e manda [*mezza pagina tagliata*]

fuori di casa. Non so dove andranno - immagino che si sistemeranno nella College Tower, visto che gli alloggi sono pieni [*cinque righe mancanti*]. C'è una grande richiesta di Alloggi, e il Babbo ha un aspetto molto solenne, e mette le mani in tasca nel caso dovesse incontrare *uno di Northampton*. I Tyler andranno ad abitare a Pawtucket, questa primavera.

Henry ha i baffi. Wells Newport è sparito, e il nostro cavallo adesso è affidato a Jeremiah Holden, che sembra molto

---

[1] Il "Fast Day" era una festa introdotta nel New England dai primi coloni, la cui data, in marzo o aprile, era stabilita di volta in volta ogni anno; nel 1852 cadeva l'8 aprile.

[2] In questa lettera, come in altre indirizzate a Austin, ci sono molte parti tagliate o cancellate; si tratta probabilmente di brani che facevano riferimento a Susan.

[3] Il matrimonio tra Catharine Hitchcock e Henry Storrs sarà celebrato due giorni dopo, il 9 marzo 1852

scrupoloso. Ci sono molte cose da dire, ma la riunione è finita, e la famiglia sta arrivando.

Domenica sera -
Tanto affetto dalla Mamma e da Vinnie - noi stiamo abbastanza bene, e i nostri cuori guardano ad Aprile, il *primissimo* di aprile!

Emilie

Saluti affettuosi a Miss Nichols - a E. Norcross, se è ancora là, e a tutti i parenti. Mi dispiace che non sia andato a trovare Susie.

Ho gradito moltissimo la tua lettera, e spero di riceverne presto un'altra.

Mercoledì Vinnie è andata a South Hadley con Henry Root, a trovare Jane.

Il Babbo ora sta bene. Martedì John Emerson terrà una conferenza.

81

(23 marzo 1852)

Jane Humphrey

Grazie per l'Annuario, cara Jennie - perché sei scappata dal N. England e da Vinnie e da me?[1]

Jennie non ha risposto alla lettera che le ho mandato tanto tempo fa, ma non sono arrabbiata con lei. La neve ha coperto Abby nel suo dolce riposo al cimitero.[2] Volevo cogliere una foglia dall'albero più vicino alla sua tomba e mandartela con questa lettera, Jennie, ma ho pensato che avrei potuto turbarti - e poi le foglie sono appassite e ti farebbero piangere. Tua sorella Helen resterà molto vicina a noi Jennie. Spero di vedere il suo volto così dolce quando andrò a Northampton con il babbo.

Ora Jennie, non dimenticarmi e io ti ricorderò e ti rivedrò in un qualche giorno d'estate - se non sulla terra, Jennie, *sarà* in qualche altro posto - tu sai dove!

---

[1] Jane Humphrey era andata a insegnare a Willoughby, nell'Ohio.
[2] Abby Ann Haskell era morta il 19 aprile 1851.

La gente dell'Ovest dev'essere gentile con te, Jennie, digli di esserlo per amor *mio* - non me lo *rifiuteranno*.

Ti mando un assaggio Jennie, del dolce di nozze di E. Kellogg[1] - te la ricordi, non è vero? Mangialo con le lacrime agli occhi, Jennie, perché viene interamente da me!

La tua aff
Emilie

82
(24 marzo 1852)
Austin Dickinson

Mercoledì mattina

Non penseresti che è primavera, Austin, se fossi a casa stamattina, perché ieri abbiamo avuto una forte bufera di neve, ed è tutto bianco, stamattina. È abbastanza buffo sentire il canto degli uccelli e, nello stesso tempo, le campanelle delle slitte. Ma non durerà, perciò non devi pensare che sarà inverno quando verrai a casa.

Ho aspettato un giorno o due, pensando di poter avere tue notizie, ma tu mi starai cercando, e ti starai chiedendo dove sono finita, perciò non aspetterò oltre. Siamo contentissimi che tu venga a casa - la prima cosa che abbiamo fatto, non appena il babbo è sceso dalla diligenza, è stato chiedergli se saresti venuto. Ne sono stata del tutto certa nel momento in cui il babbo ha detto "naturalmente verrà", non intende "acconsentire a nessun altro tipo di accordo", e come dici tu, Austin, quello che il babbo *dice*, "lo dice sul serio". Ora manca davvero poco - e quando ci penso, com'è vicino, e che felicità, il mio cuore diventa leggero così in fretta, che potrei montare su una cavalletta, e galoppare intorno al *mondo*, senza nessuna fatica! È il tempo degli aceri,[2] e credo si manterrà fino a quando verrai.

Domenica scorsa Mat è venuta a casa con noi dalla riunione, era qui sabato pomeriggio quando è arrivato il babbo, e dietro

[1] Eliza Kellogg si era sposata con Hanson Read qualche mese prima, il 25 novembre 1851.
[2] "The sugar weather" è il momento dell'anno, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, in cui si estrae dagli aceri la linfa che diventerà sciroppo.

sua richiesta, l'ho nascosta all'*ingresso*, finché lui non l'ha oltrepassato, e allora è scappata, *illesa*.

Ha chiesto tutto di te, ed è molto contenta, che tu stia arrivando. Credo che Mat si sia fatta l'idea che a te non importa molto di casa o dei vecchi amici, perché hai trovato sostituti migliori di loro a Boston, anche se faccio del mio meglio per dissuaderla. Ma tu sarai presto qui, e saprai convincerla meglio di chiunque altro. La settimana scorsa ho ricevuto una lettera da Sue, da Washington - ne aspetto un'altra oggi. Dwight Gilbert[1] ha scritto a Mat, che "il Presidente ha dato un Ricevimento, non appena ha saputo del loro arrivo". Gli "M C"[2] hanno fatto subito venire in mente a Susan i ragazzini a scuola, vocianti e litigiosi - un'immagine perfetta! Abbiamo avuto una visita dello Zio Bullard, mentre il babbo era via - è comparso venerdì sera, all'ora del tè, e ci ha lasciati sabato mattina, è stata una visita molto piacevole. Abby Wood è guarita. Emiline è in grado di andare a cavallo, cosa che ha fatto la settimana scorsa, con Henry, che ne è rimasto entusiasta. Mat sta bene come sempre; Jane Greely sta male con le tonsille - molto male. Il marito di Jane Gridley è malato. "Mrs Skeeter" è molto debole, "non sopporta le medicine Allopatiche, non può prendere le Omeopatiche" - non vuole le Idropatiche - Oh, non pensare che si degni di vivere - è una cosa decisamente volgare! Non hanno ancora deciso dove trasferirsi - *Mrs W.* forse otterrà di imbarcarsi nella "città celeste", ma sono certa di non riuscire a immaginare che cosa ne sarà degli altri. Sta arrivando Mattie!

È appena andata via, dopo essere stata con me due ore. Siamo state benissimo - Mat aspetta con ansia di rivederti. Fa' volare i giorni, ti va? Qui troverai il suo affetto!

Quasi tutti sono in procinto di trasferirsi. Jane Gridley ha comprato la vecchia tenuta di Simeon Strong - e presto si trasferirà là. Frank Pierce, la tenuta Montague, su nel nord - Foster Cook, la casa di Mr. Harrington - Mr Harrington si trasferirà nella tenuta Colburn, finché non sarà pronta la sua nuova casa, ecc. Praticamente ho detto tutto. Non avrei mai

---

[1] Dwight era il fratello maggiore di Susan e Martha e faceva il commerciante di legname a Grand Rapids, nel Michigan; dopo la morte del padre (1841) si occupò finanziariamente delle sorelle minori. I figli di Thomas e Harriet Arms Gilbert erano Thomas Dwight (1815-1894), Francis Backus (1818-1885), Harriet Murray (Cutler) (1820-1865), Mary Arms (Learned) (1822-1850), Martha Isabella (Smith) (1829-1895) e Susan Huntington (Dickinson) (1830-1913).

[2] I Membri del Congresso.

pensato di arrivare fin qui! Mantieniti in salute, e di buon umore, Austin - 13 - giorni, e arriverai!

Tanto affetto da tutti noi.

Emilie.

83

(30 marzo 1852)

Austin Dickinson

Austin - hai abbastanza tempo prima di tornare a casa, per cercare e trovare un calicò uguale a questo pezzo, e prendermene 10 metri? È solo un calicò da 12 cent. e mezzo, ma davvero molto grazioso, e siccome Vinnie ne ha uno, penso che mi piacerebbe averne uno anch'io.

Mi ricordo che il suo ti piaceva. Non farlo, a meno che tu non abbia tempo - e non prenderne nessuno a meno che non ne trovi uno uguale. Tutti ti mandano saluti affettuosi, e siamo tutti impazienti di rivederti. Mary Warner ti manda saluti affettuosi - l'ho vista ieri.

Non preoccuparti del calicò, Austin, se dovesse darti disturbo.

Aff.mente.
Emilie.[1]

84

(31 marzo 1852)

Austin Dickinson

Mercoledì

Caro Austin

Parli di non venire a casa, e non posso fare a meno di scriverti una parola, sebbene non abbia un attimo di tempo.

Sono così sorpresa e attonita,[2] al solo immaginare che tu non stia arrivando, che a malapena so quel che dico. Sono sicura che non parli seriamente, non puoi voler dire questo. Se pensassi

---

[1] La nota era aggiunta alla fine di una lettera di Lavinia.

[2] Le preoccupazioni di ED risultarono poi infondate, visto che Austin tornò a casa per cinque giorni il 7 aprile.

che è proprio questo che intendi, vorrei piuttosto parlare, che scrivere, e più ancora gridare. Non abbiamo pensato a nient'altro e parlato di nient'altro, per tutto l'inverno e la primavera, e ora che il momento è così vicino, non posso credere che ci deluderai. L'inverno è stato lungo e solitario, e senza Susan e te, lo è la *primavera*, ma ogni volta che il tempo sembrava interminabile, guardavo all'aprile, e allora ero certa della felicità. Non mi meraviglio che tu non riesca a immaginare il nostro aspetto - io so esattamente qual è il tuo.

Porti un Cappello Kossuth?[1] Non so perché ma credo di sì. Austin, sai che la mamma non usa scrivere - parla in continuazione di te, e lo stesso fa Vinnie. Ti andrebbe di procurarti di nuovo una bottiglia piena della mia medicina?

Ti mandiamo tutti il nostro affetto, e non ascolteremo una parola sul tuo non venire ad aprile.

Aff.te
Emily.

Mr Ford era in città ieri. È venuto qui con Emily e ha chiesto tanto di te.[2]

85
(5 aprile 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Lunedì mattina

Sarai buona con me, Susie? Io sono cattiva e scontrosa, stamattina, e nessuno mi vuole bene qui, né me ne vorresti *tu*, se mi vedessi accigliata, e sentissi come sbattono le porte dovunque io passi; eppure non è rabbia - non credo che lo sia, perché quando nessuno vede, mi asciugo i lacrimoni con la cocca del grembiule, e poi riprendo il lavoro - lacrime amare, Susie - così ardenti che mi accendono le guance, e quasi mi

[1] Riferimento al patriota ungherese Louis [Lajos] Kossuth, che durante il suo esilio visitò gli Stati Uniti dalla fine del 1851 alla primavera dell'anno successivo. Johnson ci informa che "... fu ricevuto con grande entusiasmo. Nei suoi ritratti si vedeva un cappello con una copertura piatta, falde larghe, e una piuma applicata su un lato."
[2] Gordon Ford ed Emily Fowler, che si sarebbero sposati alla fine del 1853.

bruciano gli occhi, ma *tu* hai pianto così, e sai che sono più di *dolore* che di rabbia.

E vorrei correre via - e nascondermi da tutti loro; qui nel caro petto di Susie, so che c'è affetto e riposo, e non vorrei mai andarmene, non fosse che tutto il mondo mi chiama, e mi batte se non lavoro.

La piccola *Mack di Smeraldo*[1] sta lavando, e posso sentire gli spruzzi della saponata calda. Le ho appena dato il mio fazzoletto - così non posso più piangere. E Vinnie spazza - spazza, sulle scale; e la Mamma si affanna tutt'intorno con i capelli in un fazzoletto di seta, per la polvere. Oh Susie, è abbastanza deprimente, triste e noioso - e il sole non brilla, e le nuvole hanno un aspetto freddo e grigio, e il vento non soffia, ma *fischietta* una stridula canzoncina, e gli uccelli non cantano, ma pigolano - e non c'è nessuno che sorrida! La dipingo al *naturale* - Susie, e allora che cosa te ne pare? Però non preoccuparti - perché non continuerà sempre così, e noi ti vogliamo bene lo stesso - e ti pensiamo, teneramente come se non fosse così. La tua preziosa lettera, Susie, è qui accanto a me, mi sorride amabilmente, e mi trasmette dolci pensieri sulla cara autrice. Quando tornerai a casa, mia cara, non avrò più tue lettere, è vero, ma avrò *te*, che è molto di più - Oh di più, e meglio, di quanto possa mai immaginare! Sono qui seduta col mio frustino, sferzando il tempo per scacciarlo, finché di esso non rimanga più un'ora - allora sarai qui! E la *Gioia* sarà qui - gioia ora e per sempre!

C'è solo qualche giorno, Susie, passerà presto, eppure gli dico, vattene ora, in questo preciso istante, perché ho bisogno di lei - devo averla, Oh dammela!

Mattie è cara e sincera, le voglio bene con tanta tenerezza - ed Emily Fowler, pure, mi è molto cara - e Tempe - e Abby, ed Eme', ne sono certa - voglio bene a tutte - e spero che loro ne vogliano a me, ma, Susie, c'è un grande spazio silenzioso; io lo riempio con chi è lontano, gironzolo qua e là, e gli do i nomi a me cari, e gli dico di parlarmi, e gli chiedo se è Susie, e mi risponde, No, Signora, Susie si è dileguata!

Mi lamento, è tutto un mormorio, oppure sono triste e sola, e non posso, non posso farne a meno? Talvolta quando mi sento

---

[1] Mrs. Mack era una lavandaia irlandese che veniva chiamata "Emerald" (con riferimento all'Irlanda, "Emerald Isle") per distinguerla dalle componenti della famiglia del Diacono David Mack, che abitava in quegli anni nella Homestead.

così, penso sia sbagliato, e che Dio mi punirà portandoti via; perché è molto buono a lasciare che ti scriva, e a donarmi le tue dolci lettere, ma il mio cuore vuole *di più*.

Ci hai mai pensato Susie, eppure so che lo hai fatto, a quanto siano esigenti questi cuori? perché non credo che in tutto il vasto mondo ci siano piccoli creditori così tenaci - degli autentici piccoli *avari*, come quelli che io e te portiamo con noi, ogni giorno nel petto. Talvolta non posso fare a meno di pensare, quando sento parlare di ingenerosità, Cuore, stai zitto - o qualcuno ti scoprirà!

Ora vado sull'uscio, a prenderti qualcosa di fresco - erba - la coglierò nell'angolo, dove tu e io ci sedevamo, e ci abbandonavamo alla fantasia. E forse nel frattempo la cara erbetta cresceva - e forse ascoltava ciò che dicevamo, ma non può *dirlo*! Ora sono rientrata, cara Susie, e qui c'è quello che ho trovato - non gioiosa e verde come quando sedevamo là, ma un'erbetta triste e pensosa - che rimpiange le sue illusioni. Senza dubbio qualche azzimata, giovane *foglia di Piantaggine* ha conquistato il suo giovane cuore, e poi si è dimostrata falsa - e non vorresti che *nessuno* si dimostrasse così, se non le piccole Piantaggini?

Penso che sia fantastico, Susie, che i nostri cuori non si spezzino, *ogni giorno*, quando penso a tutte le basette, e a tutti quei galanti giovanotti, ma credo di essere fatta con nient'altro che un duro cuore di pietra, perché non si spezza mai, e cara Susie, se il mio è di pietra, il tuo è di pietra su pietra, perché tu non cedi *mai*, quando *io* sono completamente *disfatta*. Ci staremo *ossificando* per sempre, di', Susie - come andrà a finire? Quando vedo i Pope e i Pollock e i John-Milton Brown,[1] mi viene da pensare che abbiamo quella *tendenza*, ma non so! Sono lieta che ci sia un grande *futuro* ad aspettare te e me. Vorresti sapere che cosa leggo - non so dirti molto, il mio catalogo è così ristretto.

Ho appena letto tre libricini, non grandi, non avvincenti - ma dolci e sinceri. "The Light in the Valley", "Only", e "A House

[1] Citando i nomi di celebri scrittori e studiosi ED si riferisce evidentemente ai giovani laureati che frequentava. Quelli certamente riconoscibili sono Alexandre Pope, Robert Pollock (poeta scozzese all'epoca molto famoso) e John Milton; per "John Brown" (ED unisce i due nomi scrivendo "John-Milton Brown) Johnson annota: "Dei diversi John Brown conosciuti a quei tempi, il più famoso era il teologo scozzese (1784-1858), che scrisse a profusione su soggetti religiosi."

upon a Rock"[1] - so che ti piacerebbero tutti e tre - eppure non mi hanno *presa* per niente. Non ci sono passeggiate nel bosco - né ardenti bisbigli, niente chiaro di luna, ne amori rubati, ma esistenze piccole e pure, che amano Dio, e i genitori, e obbediscono alle leggi; eppure leggili, se ti capita, Susie, perché rendono buoni.

Mi hanno promesso "Alton Lock" - un certo libro, intitolato "Olive", e "Head of a Family", che era quello di cui ti aveva parlato Mattie. L'altro giorno Vinnie e io ci siamo fatte mandare "Bleak House"[2] - è degno di chi l'ha scritto - è tutto quello che posso dire. Cara Susie, eri così contenta l'ultima volta che mi hai scritto - ne sono così lieta, e *ora* sarai contenta con *tutta* la mia tristezza, *non è vero*? Non potrò mai perdonarmi, se ti ho resa triste, o se i tuoi occhi si sono offuscati per me. Scrivo dalla Terra delle Violette, e dalla Terra della Primavera, e farei male a trasmetterti null'altro che pene. Ti penso, Susie, *sempre* - ti tengo sempre con me, e quando te ne andrai, allora andrò via anch'io - e staremo sotto un unico salice. Posso solo ringraziare "il Padre" per avermi donato te, posso solo pregare ininterrottamente, che egli benedica la mia Amata, e la riporti a me, per "non andare più via per sempre". "Qui è Amore".[3] Ma *quello* era il Cielo - *questa* è solo la *Terra*, ma una Terra così *simile* al cielo, che esiterei, se il cielo stesso dovessi chiamarmi.

Cara Susie - adieu!

Emilie -

La sorella del Babbo è morta,[4] e la Mamma ha messo il lutto al cappello, e porta un colletto di crespo.

Molti saluti affettuosi da Vinnie, e vuole quella *letterina*.

Austin arriva mercoledì, ma resterà soltanto due giorni, così immagino che non andremo a fare sciroppi, come "abbiamo

---

[1] *The Light in the Valley*, di Mary Elizabeth Stirling; *Only* e *A House upon a Rock*, di Matilda Anne Mackarness.
[2] *Alton Locke* di Charles Kingsley; *OIive* e *Head of a Family*, di Dinah Maria Craik; *Bleak House* (*Casa desolata*), di Charles Dickens.
[3] Prima lettera di Giovanni 4,10: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." Anche la frase precedente, fra virgolette, è probabilmente una citazione biblica: potrebbe essere Apocalisse 3,12, ma non ne sono sicuro.
[4] Il 30 marzo 1852 era morta Mary, sorella di Edward Dickinson e moglie di Mark Newman.

fatto l'anno scorso". *L'anno scorso* è *passato*, Susie - non ci hai mai pensato?

Joseph [Lyman] è via da qualche parte al sud, assai lontano, eppure abbiamo sue notizie.

86
(circa aprile 1852)
Jane Humphrey

Domenica Pomeriggio

E che dirà la cara Jennie, se le dico che quel medesimo pastore ha predicato di nuovo su di lei *oggi*, testo e sermone, e tutto;[1] mattina e pomeriggio: beh, il pastore dev'essere impazzito, oppure a me ha dato di volta il cervello, non sono sicura di quale delle due - un po' di tutte e due, può darsi! Ma non è *solo* la Domenica, sono tutti i giorni della settimana, per *tutti e sette*, mi manca Jennie e rammento i lunghi e dolci giorni in cui lei era qui con me. Credo di volerti *più* bene quando arriva la primavera - sai che avevamo l'abitudine di sederci davanti alla porta, il pomeriggio dopo la scuola, e i timidi uccellini cinguettavano, e cinguettavano, sui ciliegi così alti, e se ci frusciavano le vesti, saltellavano via impauriti; e di solito c'era qualche contadino che tagliava un albero nei boschi, e tu e io, mentre eravamo sedute, potevamo sentire il suono della sua ascia affilata. Non devi dimenticarlo, Oh no, sono certa che non lo dimenticherai, perché quando sarai vecchia e grigia, sarà dolce pensarci, nei lunghi giorni d'inverno! E io *so* che lo ricorderò, perché per me è una cosa talmente preziosa che dubito che *riuscirei* a dimenticarlo, anche se ci provassi.

Grazie per la lettera, Jennie; è stato molto dolce e confortante ascoltare ancora una volta la tua voce, ed è stato *anche triste*, perché in quel momento ho avuto la certezza, che

[1] L'inizio della lettera riecheggia un brano del cap. 26 di *David Copperfield*, quando David, innamorato di Dora Spenlow, va in chiesa con lei e Miss Murdstone e immagina che nel sermone si parli della sua amata: "Poco dopo ci recammo in chiesa. Tra me e Dora nel banco c'era la signorina Murdstone, ma io l'udii cantare e tutta la congregazione svanì. Venne pronunciata una predica - si trattava di Dora, si capisce - e di quella funzione temo di non saper altro." (Charles Dickens, *David Copperfield*, trad. di Cesare Pavese, Einaudi, Torino, 1995, pag. 401).

tu fossi davvero a Willoughby, nel lontano Ohio. Lo avevo già saputo prima, ma non da *te*, e non ci volevo credere, così mi ero fermamente convinta che non fosse del tutto vero - ma Jennie, di *te* non dubito, perché non mi hai mai ingannata. Perché così *lontano*, Jennie, non c'era abbastanza spazio per la tua giovane ambizione, tra le colline del New England, che hai dovuto aprire le ali, e volare via, via, fino a fermarti nell'Ohio? *A volte* penso che la mia cara Jennie si sentisse *un pochino a disagio* a casa sua e nel suo paese, altrimenti non si sarebbe mai spinta tanto lontano, ma non voglio certo rimproverarla, perché è triste essere un forestiero, e lei ora lo è. Beh, non riesco a pensare a che cosa potrebbe indurmi a dire Addio ai miei cari. Ho paura di stare diventando *egoista* nella mia casa tanto cara, ma l'amo talmente, e quando una qualche simpatica amica mi invita a passare una settimana con lei, guardo a mio padre e a mia madre e a Vinnie, e a tutti i miei cari, e dico di no - no, non li posso lasciare, che succederebbe se morissero mentre sono via? Gentile Amica - "ti prego, considerami giustificata!"[1] La tua casa è infranta, Jennie;[2] la mia è intera; questo fa una triste, triste differenza, e quando ci ripenso, non mi sembra strano, come mi sembrava prima, che tu l'abbia potuta lasciare.

Se Dio volesse, Jennie, potrebbe prendersi anche *mio* padre, e la mia cara Vinnie, e portarli nel suo cielo, a vivere con lui per sempre, ma ogni giorno della mia vita lo pregherò di non prenderseli.

Non mi sembra possibile che i *miei* amici possano morire, perché li amo talmente, che se mai la morte li venisse a prendere, mi sembrerebbe come se non se ne andassero; eppure c'è Abby, e Mr. Humphrey,[3] e molte altre persone care, alle quali volevo bene allo stesso modo, e *loro* non sono più su questa Terra, in questa bella serata festiva. Di qui a poco ce ne andremo tutti, Jennie, ti *sembra mai* possibile? L'altro giorno tentavo di immaginare a come potrei sembrare con gli occhi chiusi, con indosso una piccola veste bianca, e un bucaneve sul petto; e fantasticavo di sentire i vicini entrare senza far rumore

---

[1] Luca 14,18-19 (Parabola degli invitati sostituiti dai poveri):"Ma tutti all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato."

[2] Qui ED si riferisce alla morte del padre di Jane, avvenuta due anni prima.

[3] Abby Ann Haskell, morta il 19 aprile 1851 (v. L81), e Leonard Humphrey, morto il 13 novembre 1850 (v. L39).

per chinarsi a guardare il mio volto - così profondamente addormentato - così immobile - Oh Jennie, davvero tu ed io diventeremo così? Non badare a quello che dico, mia cara, sono una ragazza cattiva e capricciosa a dire cose tanto tristi, e a farti piangere, ma penso molto spesso alla tomba, e a quanto si è presa di mio, e se potrò mai impedirle di portar via ciò che amo; per questo talvolta ne parlo senza volerlo.

Da quando ti ho scritto l'ultima volta, è arrivata la primavera - la neve è quasi sparita, e la grande Terra bruna è affaccendata a rivestirsi di verde - prima si mette i mutandoni, poi le gonnelle, poi un corpetto di tutti i colori, e calze e scarpe davvero deliziose - no, non sono scarpe, sono delle minuscole ghette, allacciate con erba e boccioli. Poi i suoi *capelli*, Jennie, *coronati* alla perfezione con dei fiori - Oh sarà un'avvenente fanciulla, al Calendimaggio, e sarà *regina*, se le riesce! Vorrei poterti dire come cantano i Pettirossi - ma ora non cantano, perché per loro è ora di andare a letto, e sono tutti profondamente addormentati, ma *cantavano*, stamattina, perché quando siamo andate in chiesa, riempivano l'aria di una tale melodia, e cantavano in modo così delizioso, che ho davvero pensato, Jennie, che non ce l'avremmo fatta ad arrivare all'adunanza. Avrei voluto volare via, ed essere anch'io un Pettirosso. La primavera potrà essere più precoce, lì da te, ma non potrà mai essere più dolce, ne sono sicura, e non te la prenderai se dico che là gli uccellini, non potranno mai cantare *nemmeno lontanamente* così bene, perché non credo che ci riescano! Non è passato *nemmeno* un anno da quando abbiamo deposto Abbie nel suo eterno riposo, dolce bambina, raccoglie fiori nella primavera *immortale*, e non appassiscono, anche se li coglie per tutta la mattina, e li tiene in mano fino a mezzogiorno; Tu ed io non ameremmo violette così, e Rose che non appassiscono mai? - Ah Jennie!

La carta sta finendo, e i minuti finiscono con lei, carta insolente - e insolenti minuti - che ne farò di voi, come vi punirò? Dovrete lavorare ancora per me, quando Jennie avrà risposto alla mia lettera, e non vi piacerà, *lo so*! Più presto mi scriverai, perciò, più presto li punirò, e sai che dovrebbero essere frustati - lo sai quanto lo so *io*!

Sento che potrei scrivere per tutta la notte, Jennie, eppure non direi la metà, né la *metà della metà* di tutto quello che vorrei dirti, ma è meglio così - perché ti stancherei. Jennie, sta'

bene, e sii felice, e talvolta pensa a me, e a quanto ti volevo bene, e ancora te ne voglio!

Aff. -
Emilie -

87
(21 aprile 1852)
Austin Dickinson

Mercoledì mattina

Austin -

Volevo scriverti domenica - mi è dispiaciuto di non averlo fatto, ma abbiamo avuto una lunga e inaspettata visita da certi cugini di Syracuse, e io ho avuto così tanto da fare che non ho potuto scriverti prima, ma ti ho pensato molto spesso nel mezzo di questo tempo deprimente - e ho sperato che tu stessi bene, e non fossi infelice. Ora piove a dirotto - e pioggia e grandine battente si danno il cambio alle finestre. Il sole non brilla da sabato, e per tutto il tempo il vento ha soffiato forte e continuamente, ed è stato abbastanza lugubre. Stamattina Vinnie mi diceva, che "le cose non sembrano naturali da quando Austin è andato via" - e io non credo che lo siano, ma spero che tu sia felice, e che non senta troppo la nostra mancanza. Non credo che mi preoccuperei del tempo se Susie, e tu foste qui, ma in questo momento mi sento così sola, quando piove - e soffia il vento. Ti racconterò dei cugini. Hai sentito il babbo parlare di suo cugino, Pliny Dickinson, di Syracuse. Due sue figlie stavano ad Hanover, alla scuola di Mrs Austin Dickinson - là ora è vacanza, e lui è andato ad Hanover a prendere le ragazze. La Cugina Harriet ha saputo che sarebbe venuto, e lei e Zebina gli hanno scritto[1] - esortando lui e le figlie ad andarli a trovare. Sono arrivati sabato pomeriggio, hanno passato la notte dalla Cugina Harriet, e poi ci hanno proposto di venire da noi. Naturalmente, gli abbiamo detto di sì - e avendo avuto il nostro permesso, sono venuti a casa con noi dopo l'adunanza - e sono rimasti fino a ieri pomeriggio, quando sono tornati dalla Cugina Harriet.

---

[1] Harriet e Zebina Montague erano sorella e fratello, cugini del nonno di ED, Samuel Fowler Dickinson.

Il Cugino Pliny dice che "potrebbe restare anche un mese, per andare a trovare le vecchie conoscenze - se non fosse per il suo lavoro".

Proprio una fortuna per noi, che il suo lavoro abbia bisogno di lui, altrimenti penso che non se ne sarebbe *mai* andato.[1] È una sorta di miscuglio fra il Diacono Haskell, Calvin Merrill, e Morton Dickinson, così potrai facilmente immaginare quanto ci sia gradita la sua compagnia. Le ragazze sono graziose, molto semplici e allegre - e sarebbero anche interessanti, se avessero qualcuno a istruirle. La più grande, Lizzie, ha diciannove anni - è tale e quale Sarah Pynchon, ed è molto vivace e brillante, Sarah, la più piccola - quindici anni, è una piccolina assennata - e ha un'aria pensierosa, e la tosse.

Resteranno più o meno fino a maggio, dalla Nonna ad Hatfield - e poi torneranno ad Hanover.

Mattie sta molto bene, era con noi ieri mattina - ha chiesto in modo particolare di te, e ti manda saluti affettuosi. Non ho avuto notizie di Sue, da quando sei andato via, ma penso di averne oggi. Mrs Bishop Tyler ha passato la giornata con noi, venerdì scorso - ne siamo state molto contente. Adesso è a Pawtucket, e Lizzie ci andrà oggi. Mary Lyman è arrivata sabato - e la andrò a trovare non appena ci sarà una schiarita, perché da quando è arrivata fa brutto tempo. È stata ad Hanover - alla stessa scuola delle cugine di cui ti dicevo - occupandosi di francese e musica, e loro ci hanno detto di quanto parlava di te. Lizzie dice "Miss Lyman pensa che non *c'è* mai stata una persona così", e le ragazze la ammirano così tanto, che ti credono il massimo della perfezione - tanto da aver conquistato la loro stima.

La Casa dei Fowler è chiusa, ed E- e Willie sono da Mrs Ferry; credo che il Professore sia partito.[2]

Ti mando un programma di ieri - si dice che l'Esposizione sia stata molto bella, anche se Mat e io *non* ci siamo andate! Stiamo pensando un sacco a maggio, e al tuo arrivo a casa per venirci a trovare. Spero che saremo vive e in salute. Non permetterò a *Mrs Aiken* di farci visita in quel periodo. Penso che lei e David, possano venire in qualche altro momento.

---

[1] Il 21 aprile Lavinia scrive nel suo diario: "Il cugino Pliny e le ragazze sono partiti."

[2] Su "The Springfield Republican" del 30 aprile si legge: "Il Prof. Fowler di Amherst è partito giovedì da New York per l'Europa, per proseguire le sue ricerche sulla lingua inglese in Gran Bretagna e nel continente...".

Accludo la mia prescrizione, Austin, e se puoi procurartene una fiala piena, e mandarmela tramite Mr Watson, sarei molto lieta di averla, ma non farlo, se ti crea problemi. W. Dickinson sta facendo le valigie - non si sa se partirà domani, o venerdì. Ti pensiamo un sacco, e ti mandiamo tutti tanti saluti affettuosi. Devi scrivere quando trovi il tempo.

La tua aff.ma
Emilie -

88
(fine aprile 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Domenica pomeriggio

Tanta dolcezza e calma, e Te, Oh Susie, cosa posso volere di più, per rendere completo il mio cielo?

Dolce l'Ora, benedetta l'Ora, che mi conduce a te, e ti riporta a me, quanto basta per strappare un bacio, e sussurrare di nuovo un Arrivederci.

Ho pensato a questo per tutto il giorno, Susie, e credo proprio a poco d'altro, e quando sono andata all'adunanza ne avevo la mente così piena, che non sono riuscita a trovare nemmeno una *fessura* in cui mettere il rispettabile pastore, quando ha detto "Il Nostro Padre Celeste", io ho detto, "Oh Carissima Sue", mentre leggeva il Salmo 100, continuavo a ripetere la tua preziosa lettera dentro di me, e Susie, mentre cantavano - ti avrebbe fatto ridere ascoltare la mia vocina, zufolare all'assente. Ho inventato le parole e ho continuato a cantare quanto ti voglio bene, e che te ne sei andata, mentre il resto del coro cantava l'Alleluja. Presumo che nessuno mi abbia sentito, perché cantavo *così piano*, ma provavo una specie di consolazione a pensare che potevo annullarli, cantando di te. Ma questo pomeriggio non sono là, perché sono qui, a scrivere una letterina alla mia cara Sue, e sono tanto felice. Penso alle dieci settimane - Mia Cara, e penso all'affetto, e a te, e il cuore si riempie e si scalda, e il respiro si ferma. Il sole non brilla per niente, ma posso sentirne un raggio che mi s'insinua nell'anima e rende tutto estate, e ogni spina, una *rosa*. E prego che lo

stesso sole d'estate brilli sulla mia Assente, e spinga il suo uccello a cantare!

Sei stata felice, Susie, e ora sei triste - e il mondo intero sembra desolato; ma non sarà sempre così, "alcuni giorni *devono* essere bui e tetri"![1] Non devi piangere più, non farlo, Susie, perché mio padre sarà tuo padre, e la mia casa sarà la tua casa, e quando te ne andrai, me ne andrò anch'io, e giaceremo fianco a fianco nel cimitero.[2]

I miei genitori sono sulla terra, cara Susie, ma i tuoi sono nei cieli, e io ho un focolare terreno, ma tu ne hai uno lassù, e hai un "Padre in Cielo", dove io non ho *nessuno* - e una *sorella* in cielo, e so che ti amano teneramente, e pensano a te ogni giorno.

Oh, vorrei aver avuto la metà dei tanti amici che tu hai in cielo - non potrei privarmene ora - se non con la certezza che fossero là al sicuro, e non dovessero soffrire mai più - Cara Susie!

So che non è bello scrivere queste cose di cattivo gusto, e so che avrei potuto trattenermi, se mi fossi sforzata di più, ma pensavo che il cuore mi si sarebbe spezzato, e sapevo che qui non sarebbe importato a nessuno - così mi sono detta, "Parliamone a Susie". Non puoi sapere che consolazione è stata, e non potrai saperlo, finché la grande coppa dell'amarezza non sarà colma, e diranno, "Susie, bevila!" Allora Mia Cara, permettimi di essere là, e fammene bere la metà, e te ne renderai conto pienamente!

Mi fa piacere che tu ti stia riposando, Susie. Avrei voluto che la settimana fosse durata *di più*, almeno una *ventina* di giorni e gioia per te, eppure, se fosse stata più lunga, allora non saresti venuta così presto e io sarei stata più sola, è giusto che sia stata così! Dieci settimane, ti sembreranno corte - per le cose che le riempiranno, ma per Mattie e me, lunghe. Ci stiamo stancando, di aspettare, e i nostri occhi soffriranno a cercarti, con una lacrima ogni tanto. Ma ci è rimasta la *speranza*, e la terremo occupata, mentre incitiamo il tempo a passare. Pensa

---

[1] Citazione dal primo verso di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "La giornata è fredda, e buia, e tetra;".

[2] Rut 1,16-17: "Ma Rut rispose: - non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta. Il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te -".

soltanto Susie, che ora è un intervallo - che non sarà più un intervallo quando saranno passate dieci settimane, e non ci sarà più neve; e a quanto manca poco prima che io e te saremo seduto fuori sul lungo scalino di pietra, a mescolare insieme le nostre vite! Ma non posso parlarne ora, perché il desiderio diventa così ardente, che stanotte non riuscirei a dormire, pensando a queste cose, e a te.

Si, ci siamo messe a fare sciroppi, e abbiamo rammentato chi era assente - e colei che era là l'anno scorso, e affetto e ricordi hanno portato con loro Piccoli Rimpianti, mettendola in mezzo a noi.

Cara Susie, Caro Joseph;[1] perché prendere il migliore e la più cara, e lasciare indietro i nostri cuori? Mentre gli Amanti sospiravano; e attorcigliavano le foglie di quercia, e gli *anti* innamorati mangiavano sciroppo d'acero, e biscotti, in casa, io sono andata a vedere che cosa avrei potuto trovare. Pensaci, Susie, non avevo né appetito, né chi mi voleva bene, così ho preso in mano la situazione, e ho messo insieme vecchie pietre, e il tuo fiorellino di muschio ha aperto le labbra e mi ha parlato, così non mi sentivo sola, e di lì a poco Mattie e io ci siamo sedute insieme su un'alta roccia grigia, e avrebbero potuto sentirci chiacchierare, se ci fosse stato qualcuno lì vicino! E ci abbiamo pensato a quella cara Susie che veniva con noi sulla roccia, e sedeva tra di noi? Cara mia, lo sai bene![2]

Ho raccolto qualcosa per te, perché non eri là, una ghianda, e qualche fiore di muschio, e un piccolo guscio di lumaca, così sbiancato dalla neve che avresti potuto pensare che un abile artista l'avesse scolpito nell'alabastro - poi li ho messi in una foglia con un po' di erba della scorsa estate che avevo trovato sul bordo di un ruscello, e ho tenuto tutto per te.

Oggi ho incontrato Mattie in chiesa, anche se non sono riuscita a parlarle. L'ho vista venerdì sera, e ho anche chiacchierato con lei. Oh, le voglio bene - e quando verrai se saremo vive fino ad allora, sarà *perfetto*, Susie. Mi parli di dolore, di che cosa hai "amato e perduto", di' piuttosto, di che cosa hai amato e *ottenuto*, perché è *molto*, cara Susie; posso

---

[1] Joseph Lyman, anche lui lontano perché partito per il sud in cerca di fortuna.

[2] Accanto a queste parole, sulla stessa riga e capovolta, ED ha scritto: "Hattie!", probabile riferimento ad Harriet Hinsdale, presso cui Susan stava passando alcuni giorni delle sue vacanze dalla scuola.

contare i cuori grandi e sinceri a *mazzi*, colmi di fiori, e fiori di colore amaranto, perché *eterni*!

Emilie -

Ho saputo tutto circa il giornale. Oh Susie, che tu dovessi arrivare a questo! Voglio procurartelo - a spese mie - Susie - così quando lui ti porterà via da me, per vivere nella sua nuova casa, io possa avere *qualcosa* di te. Sono sincera.

La mamma di manda i suoi saluti più affettuosi. È così contenta quando le do tue notizie. Mandane sempre, Susie, e manda i tuoi rispetti al babbo! E tanti da Vinnie. È stata così contenta della tua nota. Dopo aver finito di leggerla, ha detto, "So che è sbagliato, ma voglio più bene a Sue che a Jane, e voglio bene a lei e a Mattie più di tutte le amiche che ho mai avuto nella mia vita." Vinnie spera di diventare e di comportarsi come te.

89

(10 maggio 1852)

Austin Dickinson

Lunedì mattina

Caro Austin.

Ho sistemato i fuochi, e fatto colazione, e gli altri non accennano ad alzarsi, ma non me ne importa perché così posso scriverti. Non ho scritto ieri, perché la mamma era malata, e pensavo che ti saresti preoccupato. Si è sentita male venerdì, con un disturbo al viso, simile a quelli che hai tu e che ti fanno soffrire così tanto una o due volte l'anno. Ieri le hanno fatto un salasso al viso, e in serata stava molto meglio, così credo che presto sarà guarita

Vista la sua malattia Vinnie e io abbiamo lavorato sodo, così temo che stavolta non potrò scriverti nulla di molto gradevole. Vinnie ti racconterà tutte le novità, e io prenderò poco spazio per descrivere il temporale che c'è stato ieri pomeriggio - il primo della stagione. Il babbo e Vinnie erano alla riunione, la mamma addormentata nella sua stanza, e io al lavoro vicino alla finestra sulla "Conferenza del Lyceum". L'aria era veramente riarsa, il sole rosso e bollente, e sai come cantano gli uccelli prima di un temporale, una sorta di canto affannato, e agitato -

subito dopo è cominciato a tuonare, e le grosse "teste color crema" sbirciavano dalle loro finestre - poi sono arrivati vento e pioggia e io sono corsa per casa a chiudere porte e finestre. Mi piacerebbe che tu l'avessi visto arrivare, così fresco e ristoratore - e tutto che brillava dopo come una rugiada dorata - ho pensato a te per tutto il tempo, e pensavo anche, a Susie; vi avrei voluti entrambi qui durante quell'acquazzone benedetto.

Il mattino è bello e delizioso - tu ti sveglierai nella polvere, e nell'incessante baccano della città mai stanca, non vorresti scambiare la tua dimora col mio palazzo nella rugiada? Li sento arrivare, Austin. Arrivederci per ora. A presto.

E.

90

(13 maggio 1852)

Austin Dickinson

Giovedì sera

Caro Austin.

Per tutta la settimana ho avuto voglia di scriverti una lunga lettera, ma sai che la Mamma era malata, e io ho avuto molto da fare; ma ti ho pensato per tutto il tempo, e ho pensato anche a come sarebbe stato bello se tu fossi a casa.

È molto dura così, ma cerco di essere spensierata e di buon umore per quanto posso per tenere lontana dal babbo e dalla mamma la sensazione di profonda malinconia che provano in questa situazione.

Mattie è stata con me per quasi tutto il pomeriggio - abbiamo fatto una lunga, mesta chiacchierata su Sue, il Michigan, la Vita, il nostro futuro, e Mattie piangeva e io piangevo, abbiamo passato un momento solenne, e Mat ha detto che aveva avuto una bellissima lettera da te ieri sera. Voleva mandare una confezione di fiori, l'altro giorno, ma tu non hai risposto alla sua lettera, e Mat è molto timida, così sai perché non li hai ricevuti. John Thompson ci ha portato i libri - è arrivato lunedì - no, era martedì sera - ho letto "Ellen Middleton"[1] e ora ce l'ha Mat.

[1] Romanzo di Lady Georgiana Fullerton (1812-1885) pubblicato in Inghilterra nel 1844 e negli Stati Uniti nel 1849.

Non c'è bisogno di dirti che mi piace, né ho bisogno di dirti di più, perché lo sai già.

Ti ringrazio davvero tanto per le gioie che mi dai - io non posso darti nulla Austin, se non un cuore caldo e riconoscente, che è tuo ora e sempre. Saluti affettuosi da tutti, a da Mat.

Emilie

Solo al pensiero, che verrai sabato! Non so perché sembra subito *domenica* non appena arrivi a casa - vedrò di sistemare la cosa in modo diverso. Se non fosse mezzanotte starei più a lungo.

91

(circa maggio 1852) - no ms.

Abiah Root

Vedi, R. W. Franklin, *Ten Reconstructed Letters*, in "The Emily Dickinson Journal", vol V, I, 1996

Giorno di Festa.

Amo collegarvi, Abiah ed Eliza, amo mettervi insieme e guardarvi l'una al fianco dell'altra - il quadro mi è gradito, e mi piacerebbe rimirarlo fino al tramonto del sole, se non mi rivenisse in mente una lettera molto preziosa che finora non ho ripagato nemmeno con un soldo, così lascia che ti ringrazi perché in mezzo ai tuoi molti amici e cose da fare, e influenze, hai trovato tempo per me, e per volermi bene. Hai notato, scrivendo, che ti avevo scritto in modo più affettuoso del solito - ho pensato che le parole una accanto all'altra, e Abiah, mi rendono perplessa ora, sia se i nostri ultimi anni siano stati più freddi dei primi, o se io scriva con noncuranza visto che so che in verità non è così, la questione mi preoccupa. Credo sinceramente, che l'amicizia nata a scuola non fosse più viva di adesso, e nemmeno, che sia più viva adesso - per me sono diverse come il mattino dal meriggio - uno può essere più fresco, più gioioso, ma l'altro non ha nulla da invidiargli.

Tu e io siamo invecchiate dai giorni di scuola, e gli anni ci hanno rese più tranquille - almeno per quanto mi riguarda, visto che tu sei sempre stata seria, anche quando eri una ragazzina, e io ogni tanto abbozzavo una timida capriola. Mi viene da pensare alla prima volta che ti ho vista, e non riuscivo a

reprimere un sorriso, per non dire una sonora risata, a spese di quella ragazzina. Ho risvegliato la tua curiosità, così ti dirò anche che un mercoledì pomeriggio, ai tempi del caro vecchio Liceo, ero entrata ed ero attirata dalla retorica dei giovanotti e dalle figure più delicate delle ragazze - mi ero a malapena ripresa dallo sconcerto che accompagna l'ingresso in tali auguste assemblee, quando con la massima calma tu salisti le scale, ornata da dei Dente di Leone, sistemati, sembrava, a mo' di riccioli. Non dimenticherò mai quella scena, vivessi fino ad avere i capelli grigi, né la straordinaria simpatia che mi ispirò verso di te, che torna ora insieme alle più bizzarre comicità del passato, e ne rido felice. Oh Abiah, tu e quel primo fiore siete legati a me per sempre; non appena compare la prima erba nei prati, il fiorellino, il prezioso "Dente di Leone", sbircia da una fessura della pietra, e il mio cuore si rivolge a te con la calda pienezza dell'infanzia! E ora non sto ridendo; al contrario, benedico piuttosto quel fiore che con accorta dolcezza mi fa sentire più vicina a te.

Ma mia cara, non posso donare al Dente di Leone il privilegio dovuto e te, così addio, piccolino!

Mi piacerebbe vederti, Abiah, piuttosto che scriverti, se potessi farlo con la stessa facilità, perché il tempo è molto caldo, e mi duole un po' la testa, e un po' di più il cuore, così nel complesso, devo sembrare davvero miserevole, ma a te porgerò il mio lato esposto al sole, e tu non devi guardare all'ombra. Quando mi hai scritto eri contenta, spero che tu lo sia anche adesso, anche se vorrei che tu fossi in campagna, e potessi godere di campi e colline. Io posso goderne, portarle in casa, lo faccio tutti i giorni tra le mie braccia, e quando cadono o svaniscono, non ho che da raccoglierne di più fresche. La tua gioia sarebbe davvero completa, se potessi sederti come me, alla finestra, e sentire gli infiniti uccelli, e ogni piccola cosa che avverte il respiro di qualche nuovo fiore! Oh, ami la primavera? e non è lei fratello e sorella, e spirito benedetto che celebra per te e per me, e per tutti noi?

Abby, spesso lo avverto, più di qualche volta, quando l'amicizia si è un po' affievolita. Non lo sai che un fiore una volta appassito e ravvivato, diventa un fiore immortale? - proprio così, che risorge? Credo che le resurrezioni qui siano più dolci, forse, di quella più lunga e durevole - perché la prima te l'aspetti, e per l'altra nutri sola una speranza. La salute di Abby non subisca mutamenti - ho paura che l'ampio mondo non

abbia che forze esigue per lei - vorrei che fosse altrimenti. Abby è dolce e paziente, non sembra sempre come se la sua amabile pazienza la assolvesse in nome di Dio? Non possiamo dirlo, ma confido che il suo dolce volto non possa ancora essere celato. Cara Abiah, scrivimi tutte le volte che ti va, nonostante sempre più spesso mi venga il dubbio che non saprò più nulla, dovessi concludere l'accordo.

Emilie

Vinnie ha così caldo che si è messa a letto, e da sotto quelle "altezze del privilegio" di tanto in tanto lancia commenti, quando qualcosa mi colpisce. Fra l'altro, mi incarica di "rammentare il suo affetto" Indovina a chi? La scorsa settimana sono andata a trovare tua zia. Stavano tutti bene, e sembravano felici.

Ti mostrerò il tramonto se siederai accanto a me, ma non posso portarlo là, perché così tanto oro è pesante. Riesci a vederlo a Filadelfia?[1]

92
(circa maggio 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Mercoledì -

La preziosa Sue - La preziosa Mattie!

Tutto ciò che desidero in *questa* vita - tutto ciò che imploro, o spero in quella lunga vita futura!

La cara Mattie se n'è appena andata, e io sto proprio dove stavamo ridendo e chiacchierando insieme un momento fa. Le nostre ultime parole sono state per te, e quando abbiamo detto Cara Susie, il sole è diventato più caldo, le foglie imprigionate hanno sbirciato di fuori, i Pettirossi hanno risposto Susie, le grandi colline hanno abbandonato il lavoro, e hanno ripetuto Susie, dai campi ridenti, e dai prati fragranti sono giunte truppe di *fatate* Susie, e hanno chiesto " "sono io?" No, Piccolina,

[1] Abiah Root era a Filadelfia da gennaio (vedi L69) e rimase là fino a giugno.

"Occhio non vide, né orecchio udì, né può il cuore concepire" la *mia* Susie, che amo.[1]

Questi giorni celestiali ti portano sempre più vicina, e ogni uccello che canta, ogni gemma che sboccia, non fa che rammentarmi di più quel giardino *invisibile*, che attende la mano che lo lavori. Cara Susie, quando verrai, quanti incontenibili fiori in questi letti silenti! Come conto i giorni - come bramo il momento in cui potrò contare le *ore* senza incorrere nell'accusa di Femina insania! Il latino l'ho inventato - Susie, perché non so come dovrebbe essere, secondo Stoddard e Andrew![2]

Voglio mandarti *gioia*, ho quasi voglia di impacchettare uno di quei cari piccoli Pettirossi e mandarlo a cantare per te. So che lo farei, Susie, se pensassi che potesse vivere fin là e cantare la sua canzoncina.

Comunque, terrò in serbo qualsiasi cosa canti, fino a che la Cara Fanciulla tornerà a casa - né lascerò *sbocciare* nulla fino ad allora.

Ora devo andare in giardino, e frustare una Corona Imperiale che si è permessa di alzare la testa, prima del tuo ritorno, e ora addio, Susie - ti penserò al tramonto, e di nuovo all'alba; a mezzogiorno, al mattino, nel pomeriggio, senza sosta, e per sempre, finché questo piccolo cuore non smetterà di battere e si fermerà.

Emilie

93
(inizio giugno 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Venerdì mattina -

Oggi stanno pulendo casa, Susie, e ho fatto una rapida ritirata nella mia cameretta, dove con l'affetto, e te, passerò quest'ora preziosa, più preziosa di tutte le ore che punteggiano

---

[1] Corinzi I 2,9: "Sta scritto infatti, Occhio non vide, né orecchio udì, ne mai entrarono in cuore di uomo, le cose che Dio ha preparato per coloro che lo amano."

[2] Solomon Stoddard ed Ethan Allen Andrews erano gli autori di *A Grammar of the Latin Language for Schools and Colleges*.

le mie svelte giornate, un'ora così cara, che per essa baratterei qualsiasi cosa, e non appena è passata, sospiro perché torni.

Non riesco a credere, cara Susie, di essere stata senza di te per un intero anno; qualche volta il tempo sembra breve, e il pensiero di te è vivo come se se tu fossi partita ieri, e ancora che se anni e anni avessero seguito il loro silenzioso percorso, il tempo sarebbe sembrato meno lungo.

E ora quanto è vicino il momento in cui ti avrò, ti stringerò tra le braccia; mi perdonerai le lacrime, Susie, sono così felici di sgorgare che non me la sento di rimproverarle e rimandarle a casa. Non so perché è così - ma c'è qualcosa nel tuo nome, ora che sei lontana da me, che mi fa traboccare il cuore, e gli occhi pure. Non è il nominarlo che mi *addolora*, no, Susie, ma il ricordo di tutti gli *angoli assolati* dove sedevamo insieme, e immagino che sia la paura che non ce siano più, a farmi sgorgare le lacrime. Mattie è stata qui ieri sera, ci siamo sedute sulla soglia, e abbiamo parlato della vita e dell'amore, e sussurrato le nostre fantasie infantili su queste cose deliziose - la serata se n'è andata in fretta, e ho accompagnato Mattie a casa sotto la luna silenziosa, e desideravo te, e il Paradiso. Tu non eri venuta, Carissima, ma lo ha fatto un pezzo di Paradiso, o almeno così ci è *sembrato*, mentre camminavamo fianco a fianco e ci chiedevamo se quella beatitudine che forse un giorno sarà nostra, sia concessa ora, a qualcuno. Quell'unione, mia cara Susie, che fa di due vite una, quella dolce e strana adozione che possiamo soltanto guardare, e alla quale non siamo ancora ammesse, come ci riempirà il cuore, facendolo battere furiosamente, come ci sorprenderà un giorno, e si impadronirà di noi, e non fuggiremo, ma resteremo tranquille e saremo felici!

Tu e io siamo state stranamente silenziose su questo argomento, Susie, l'abbiamo spesso sfiorato, e siamo scappate in fretta, come chiudono gli occhi i bambini quando il sole brilla troppo per loro. Ho sempre sperato di sapere se tu hai mai avuto una dolce fantasia, a illuminarti tutta la vita, mai uno del quale mormorare al fedele orecchio della notte - e al cui fianco fantasticare di camminare tutti i giorni; e quando tornerai a casa, Susie, dobbiamo parlare di queste cose.

Come devono sembrare insipide le nostre alle vite alla giovane sposa, alla fidanzata, i cui giorni sono nutriti con oro, e che raccolgono perle ogni sera; ma alla *moglie*, Susie, talvolta la *moglie dimenticata*, le nostre vite forse sembrano più

preziose di qualsiasi altra al mondo; avrai notato i fiori al mattino, *appagati* dalla rugiada, e quegli stessi dolci fiori a mezzogiorno con il capo piegato in agonia davanti alla potenza del sole; pensi che queste corolle assetate non agogneranno *ora* se non - *rugiada*? No, invocheranno il sole, e si struggeranno per il rovente mezzogiorno, anche se le brucia, le ferisce; hanno consumato la pace - sanno che l'uomo del mezzogiorno, è *più possente* di quello del mattino e che la loro vita è da quel momento votata a lui. Oh, Susie, è pericoloso, ed è tutto troppo prezioso, queste semplici spiriti fiduciosi, e gli spiriti più possenti, a cui non possiamo resistere! Mi scuote talmente, Susie, quando ci penso, che tremo per paura che qualche volta anch'io possa arrendermi.

Susie, mi perdonerai la tirata amatoria - è stata molto lunga, e se questa pagina insolente non mi limitasse e incatenasse qui, potrebbe non avere fine. Ho ricevuto la lettera, Susie, il caro bocciolo, - e tutto - e le lacrime sgorgano ancora, perché pur da sola in questo vasto mondo, non sono *del tutto* sola. Lacrime come queste sono acquazzoni amici, e quando in mezzo a loro appare un sorriso, gli angeli lo chiamano arcobaleno, e lo imitano in Cielo.

E ora fra quattro settimane - sarai mia, *tutta* mia, salvo qualche occasionale *prestito* ad Hattie e Mattie, se promettono di non perderti, e di riportarti indietro molto in fretta. Non conterò i giorni. Non riempirò le mie coppe con questa preannunciata felicità, perché forse se lo facessi, gli angeli assetati, le berrebbero in un sorso - dovrò solo *sperarlo*, mia Susie, e *farlo* fremendo, perché non sono i brigantini più carichi, ad arenarsi sulle rive?

Dio è buono, Susie, confido che ti salverà, prego che la sua bontà ci faccia incontrare ancora una volta, ma se questa vita non ci riserverà un altro incontro, ricorda anche, Susie, che non ci sarà nemmeno un'altra *separazione*, dovunque ci troverà quell'ora, poiché abbiamo sperato così a lungo, non saremo separate, né la morte, né la tomba potrà separarci, così ci *ameremo* soltanto!

La tua Emilie -

Austin è venuto e ripartito; la vita è di nuovo così silenziosa; perché il temporale deve avere momenti di calma? Non ho visto

Root[1] questo trimestre, immagino che Mattie e io, non gli bastiamo! Quanto tornerai, fra *una settimana*?[2] Fa che sia una settimana *veloce*!

Vinnie ti manda tanti saluti affettuosi, e anche la Mamma, e posso avere l'ardire di includere un *ricordo*?

94
(11 giugno 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Venerdì pomeriggio

Non ho che un pensiero, Susie, in questo pomeriggio di giugno, *quel pensiero* riguarda te, e ho una preghiera, soltanto; cara Susie, *quella preghiera* è *per* te. Che tu e io *mano nella mano* proprio come *facciamo* con il cuore, si possa vagabondare lontano come bambini, fra boschi e campi, e dimenticare le tante paure, e gli affanni che angosciano, ed entrambe ridiventare bambine - vorrei che fosse così, Susie, e quando mi guardo intorno e mi ritrovo da sola, sospiro di nuovo per te; sospiri brevi, e sospiri vani, che non ti porteranno a casa.

Ho bisogno di te sempre di più, e il vasto mondo diventa più grande, e quelli a me cari sempre di meno, ogni giorno che sei lontana - mi manca l'affetto più grande; il mio cuore vaga qua e là, e chiede di Susie - gli amici sono troppo cari per separarsene, Oh sono davvero troppo pochi, e come se ne andranno presto lontano dove tu e io non potremo trovarli, *non* dobbiamo dimenticarci queste cose, perché ricordarli *ora* ci risparmierà molte angosce quando sarà *troppo tardi* per amarli! Susie, perdonami mia cara, per tutto quello che dico - ho il cuore pieno di te, nessun altro che te nei miei pensieri, eppure quando cerco di dirti qualcosa che va al di là del mondo, le parole mi sfuggono; Se tu fossi qui, e Oh se solo fossi qui, mia Susie, non avremmo affatto bisogno di parlare, gli occhi sussurrerebbero per noi, e la tua mano salda nella mia, non dovremmo ricorrere alle parole - cerco di portarti più vicina, caccio via le settimane fino a quando non sono completamente

[1] Si trattava probabilmente di Henry Dwight Root, un laureato dell'Amherst College amico di Austin.
[2] Susan tornò ad Amherst i primi di luglio.

dissolte, e immagino che tu sei arrivata, e io attraverso il sentiero nel verde per incontrarti, e il mio cuore corre talmente veloce, che fatico a riportarlo indietro, e a insegnargli a essere paziente, fino a quando la cara Susie arriverà. Tre settimane - non possono durare per sempre, perché certamente dovranno andarsene con i loro fratellini e sorelline nella loro infinita casa nell'ovest!

Diventerò sempre più impaziente finché non arriverà quel dolce giorno, perché fino ad ora, non ho avuto che *rimpianto* per te; ora inizio ad avere *speranza* di te.

Cara Susie, ho fatto di tutto per immaginare che cosa ti avrebbe fatto piacere, a qualcosa da mandarti - alla fine ho visto le mie piccole Violette, mi hanno implorato di lasciarle andare, e allora eccole qui - e con loro come Educatore, un pugno di erba fidata, che pure ha implorato il favore di accompagnarle - sono solo piccolezze, Susie, e temo non più profumate, ma ti parleranno degli affetti di casa, e di quella fedeltà, che "mai si assopirà né dormirà".[1] Tienile sotto il cuscino, Susie, ti faranno sognare di cieli azzurri, e di casa, e di "campagne benedette"! Tu e io passeremo un'ora con "Edward" ed "Ellen Middleton",[2] una volta che sarai tornata a casa - dobbiamo scoprire se sono vere certe cose scritte là, e se lo sono, che cosa stiamo combinando tu e io!

Ora addio, Susie, Vinnie ti manda saluti affettuosi, e la mamma i suoi, e io aggiungo un bacio, timidamente, per paura che là ci sia qualcuno!! Non lo lascerai guardare, *vero* Susie?

Emilie -

Perché *io* non posso essere un Delegato alla grande Convenzione Whig?[3] - non so forse tutto di Daniel Webster,[4] delle Tariffe, e della Legge? Così, Susie, potrei vederti, durante una pausa delle sessioni - ma questo paese non mi piace affatto, e non ci resterò oltre! "Delenda est" America, il Massachusetts e tutto il resto!!

aprimi con attenzione

---

[1] Salmi 121,4: "Stai certo, colui che è custode di Israele, non si assopirà né dormirà."

[2] Edward ed Ellen sono personaggi del romanzo *Ellen Middleton* di Lady Georgiana Fullerton.

[3] La convenzione si tenne Baltimora il 6 giugno 1852, e il padre di ED, Edward Dickinson, era uno dei delegati.

[4] Daniel Webster (1782-1852) era uno statista e uno dei leader del Partito Whig. Morì pochi mesi dopo la data di questa lettera, il 24 ottobre 1852.

95

(20 giugno 1852)

Austin Dickinson

Domenica mattina

La tua l'ultima lettera, Austin, era veramente breve e insoddisfacente - questa settimana ci sembra di non aver avuto alcuna notizia da te da molto tempo, e l'assenza del babbo, inoltre, fa sentire tutte noi molto sole.

Da quello che hai detto immagino, che la mia ultima lettera non ti abbia soddisfatto, e hai cercato di scrivere nel modo peggiore possibile, per ripagarmi con la stessa moneta; ma prima che iniziassi a scrivere, Vinnie ha detto che lo stava già facendo *lei*, e che io non dovevo scrivere nessuna novità, visto che lo scopo della sua lettera era appunto questo, così ho chiacchierato un po' a vanvera come se fossimo insieme, lasciando tutti i fatti importanti alla nostra pratica sorella Vinnie - beh, siamo arrivate a domenica sera, quando era troppo tardi per scrivere, e Vinnie dormiva della grossa quando al mattino è partita la posta. Ero determinata a mandarti la *mia* lettera, proprio quel giorno, così il resoconto delle novità di Vinnie, per il quale avevo sacrificato il mio, è rimasto non scritto. Ogni giorno aspettavamo una lunga lettera da te, e ci siamo sentite davvero molto tristi quando è arrivato sabato ma non la lettera. Ti avrei scritto prima, ma questa settimana è venuta Miss Bangs per la prova dei vestiti, e siamo state molto occupate, così non ho avuto la possibilità di scrivere, ma abbiamo tutte *pensato* a te, e *questo* è meglio di scrivere. Il babbo non è tornato a casa, e non sappiamo quando aspettarlo. Abbiamo avuto una sua lettera ieri, ma non diceva quando arriverà. Scrive che "gli viene da pensare che là ci fosse il mondo intero, e anche qualcuno da altri mondi" - dice di aver incontrato moltissimi vecchi amici e conoscenze, e di essersene fatti moltissimi di nuovi - scrive di ottimo umore, e dice la cosa gi è piaciuta molto. Penso che ciò lo farà star bene come nessun'altra cosa al mondo, e mi sento felice che il babbo sia finalmente, fra persone che lo apprezzano, e sanno chi è realmente. Mi sarebbe piaciuto che tu fossi potuto andare con lui, ti sarebbe piaciuto di certo, ma non penso che quella vecchia scuola egoista te l'avrebbe permesso. Il babbo scrive che è andato due volte a trovare Sue, e l'ha

trovata molto lieta di vederlo. Sarà a casa fra un paio di settimane - solo a pensarci!

Mattie se la cava bene - ti manda saluti affettuosi - è qui quasi tutti i giorni. Abby Wood ha dato una piccola festa, l'altra settimana - molto simpatica. La settimana scorsa, c'è stata la Festa dei Laureandi dal Rettore. Vinnie è andata alla festa, e io sono andata a passeggio con Emmons. Vinnie è stata molto bene - ha detto che si è svolto tutto piacevolmente, com'è d'abitudine. Credo che il Prof. Haven ne darà presto un'altra - e ci sarà un Ricevimento dal Prof. Tyler, il prossimo martedì sera, al quale parteciperò. Come vedi Amherst sta diventando vivace, e per quando tornerai, sarà tutto un mormorio.

La famiglia dello zio Samuel è qui, alloggiata da Mr Palmer. Anche lo zio Samuel è stato qui, per circa una settimana, e ora è a New York. Arthur, il maggiore, questa estate lavora in una fattoria, così diventerà grasso e robusto, prima di andare al college. Porter Cowles è in procinto di andarlo a prendere. Mr Bowdoin è ancora qui - va in giro tutto il giorno con il giornale - ha preso molto in simpatia Mattie, da quando Mary è diventata così fiacca - è andato a trovarla due o tre volte, è stato a passeggio con lei una volta, e l'ha accompagnata a casa di ritorno dal Rettore. Mat sorride e ha uno sguardo molto particolare quando nominiamo Mr Bowdoin. Non ho visto Mary Warner da quando sei partito - l'ultima volta che ho *saputo* qualcosa di lei, era con Thurston e Benjamin, *a sistemare il suo giardino floreale. Che cosa* romantica, non è vero? dovrebbe sistemare i suoi affari di cuore, prima di sistemare il giardino!

Visto che il babbo non è tornato, la Mamma non può dire con certezza quando potrai vederla a Boston; comunque, non appena tornerà il babbo, verrà, e te lo faremo sapere. Si è appena messa i denti nuovi, e penso che siano molto belli. Ti mandiamo tutti il nostro affetto.

Emilie.

Spero che mi scriverai una lettera non appena ti sarà possibile.

96
(27 giugno 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Domenica pomeriggio -

L'ultima richiesta della mia Susie; sì, tesoro, sia esaudita, sono comunque pochi, e veloci i giorni che ora ci separano - ma ancora sei giorni noiosi, ma ancora sei crepuscoli serali, e il mio solitario piccolo focolare, il mio *silenzioso* focolare sarà di nuovo completo.

"Siamo sette, e una in cielo",[1] saremo *tre* sabato prossimo, se *io* avrò la *mia* e il cielo nessuna.

Non sbagliare, Susie mia, e piuttosto che in carrozza, viaggia su ali dorate da dove non potrai tornare indietro - non dimenticare il sentiero, e la casetta lì vicino, quando qualcuno ti chiamerà dalle nuvole, sorridendoti, per averti con sé - Oh Susie, piccola mia, siedo alla finestra, e ogni momento guardo verso l'ingresso dorato sotto gli alberi a ponente, e immagino di vederti arrivare, ti muovi sull'erba, e sento le foglie scricchiolare sotto le tue scarpette; mi nascondo dietro la sedia, mi figuro di prenderti di sorpresa, divento troppo avida di vederti. Mi affretto alla porta, e inizio a rendermi conto che non ci sei. E molto, molto spesso quando mi sveglio dal sonno, *non completamente* sveglia, sono sicura di averti visto, e i tuoi occhi bruni dardeggiano *su di me* con un sguardo così tenero che posso soltanto piangere, e rendere merito a Dio per te.

Susie, tornerai davvero a casa sabato prossimo, e sarai di nuovo mia, e mi bacerai come fai di solito?

Potrò davvero rimirarti, non "confusamente, ma faccia a faccia"[2] oppure sto solo *fantasticando*, e facendo sogni beati dai

---

[1] La citazione è dalla poesia "We are seven" di William Wordsworth, dove però in cielo ci sono due bambini e non uno (vv. 29-32): "Then did the little Maid reply, / 'Seven boys and girls are we; / Two of us in the church-yard lie, / Beneath the church-yard tree.'" ("Allora la Bimbetta replicò: 'Siamo sette fratelli e sorelle, / Due di noi giacciono al cimitero, / Là sotto il tasso.'"). Nella poesia la bambina si ostina a dire "we are seven" mentre l'interlocutore prova invano a spiegarle che se due sono morti in realtà sono solo in cinque (vv. 35-36): "If two are in the church-yard laid, / Then ye are only five." (Se due giacciono al cimitero / Allora siete solo cinque."). Le "tre" citate subito dopo dovrebbero essere ED, Susan e Lavinia.

[2] Prima lettera ai Corinzi 13,12; "Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo

quali il giorno mi risveglierà? Vagheggio così tanto di te, e ti desidero talmente, sento che *non posso* aspettare, sento che devo averti *ora* - che l'attesa di rivedere il tuo volto, mi rende eccitata e febbrile, e il cuore batte all'impazzata - la sera vado a dormire, e la prima cosa di cui sono consapevole, è di essere seduta completamente sveglia, con le mani intrecciate con forza, pensando al prossimo sabato, e *nemmeno un briciolo* di te.

Talvolta ho frenesia che sia sabato prima che arrivi domani, e mi chiedo se per Dio farebbe differenza, il darmelo *oggi*, e gli lascio il lunedì, perché ne faccia un sabato; e allora mi sento così strana, e mi viene voglia che quel giorno prezioso non arrivi tanto presto, fino a quando possa sapere come affrontarlo, tenendo pronti i miei pensieri per esso.

Perché, Susie, mi sembra come se il mio Amante assente fosse in procinto di tornare a casa - e il cuore dovesse darsi da fare, per essere pronto per lui.

Mentre il pastore stamattina ci stava spiegando la struttura del Cattolicesimo Romano, e ci diceva delle cose che di solito sarebbero state sorprendenti, io cercavo di decidere quale cosa delle due sarebbe stata meglio per darti il benvenuto, il vestito marrone chiaro, o quello azzurro. Proprio quando avevo deciso al di là di ogni dubbio di mettere l'azzurro, il pugno del pastore si abbatté con un colpo terribile sul leggio, e Susie, mi spaventò talmente, che non mi sono ancora ripresa, anche se sono contenta di essere arrivata a una conclusione! Sono tornata a casa con Mattie, e *del tutto incidentalmente*, fu pronunciata qualche parola su di te - e mi pare che una di noi fece notare che saresti arrivata domenica; be' - Susie - non posso dire di aver capito a che cosa attribuirlo, ma sentii come se gli stivaletti scivolassero via, e mi sembrò di muovermi su delle ali - e ancora mi muovo su delle ali, Susie, su ali bianche come la neve, e radiose come il sole d'estate - perché sono con te, e in così pochi giorni, tu sarai con me a casa. Sii paziente allora, Sorella mia, perché le ore si dilegueranno, e Oh *quanto* in fretta!

Susie, scrivo in modo assai grossolano, e anche senza molta cura, perché è ora di cena, mia madre è partita[1] e inoltre, tesoro

---

imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto."

[1] La madre di ED era finalmente riuscita ad andare a Boston a trovare Austin, che, terminato l'anno scolastico, tornò a casa il 26 luglio.

mio, mi sento così vicina a te, che *disdegno* questa penna, e aspetto un linguaggio *più caldo*. Con l'affetto di Vinnie, e il mio, sono una volta di più

La tua Emilie -

97
(inizio dicembre 1852)
Susan Gilbert (Dickinson)

Venerdì pomeriggio.

Cara Amica.

Sono spiacente di informarti che ieri alle 3, la mia mente si è bloccata, e da allora è rimasta stazionaria.

Prima che questa informazione ti raggiunga, sarò probabilmente una lumaca. A causa di questa incresciosa provvidenza un'esistenza intellettuale e morale è stata crudelmente spazzata via dalla sua sfera. Tuttavia non dovremmo lagnarci - "Dio si muove in modo misterioso, per realizzare le sue meraviglie, ha il piede ben saldo in mare, e cavalca la bufera",[1] e se sarà la sua volontà che io diventi un *orso* e morda i miei simili, sarà per il bene più alto di questo mondo in rovina e decadimento.

Se quel gentiluomo nell'aria, si degnerà di smettere di tirare palle di neve, potrò incontrarti di nuovo, altrimenti la cosa è incerta. I miei genitori stanno abbastanza bene - il Gen. Wolf è qui - stiamo aspettando il Maggiore Pitcairn per la rappresentazione pomeridiana.[2]

Ieri eravamo molto abbattuti, a causa del presunto trasferimento della *nostra Gatta* dal tempo all'Eternità.

Ieri sera, invece, è tornata, era stata trattenuta dalla bufera, al di là delle sue previsioni.

---

[1] William Cowper, "Light Shining out of Darkness", vv. 1-4. La citazione è letterale, a parte una piccola modifica nel terzo verso, che in Cowper è: "He plants his footsteps in the sea" ("ha il passo ben saldo in mare") anziché "he plants his foot in sea".

[2] I due personaggi della storia americana citati da ED, il generale Wolfe (morto il 31 dicembre 1775 nella battaglia di Quebec) e il maggiore Pitcairn (anche lui morto in battaglia, a Bunker Hill il 17 dicembre 1775) si riferiscono certamente a due politici in visita al padre, che era candidato al Congresso dal Partito Whig e sarà eletto pochi giorni dopo questa lettera, nello stesso mese di dicembre.

Leggo sui giornali di Boston che *Giddings*[1] è di nuovo sulla cresta dell'onda - spero che ti accorderai con Corwin,[2] così da mettere in riga il Nord.

Tempo eccellente per andare in slitta - ho prenotato 188 metri cubi di noce nero.[3] Abbiamo bisogno di qualcuno che batta la strada, non verresti con la tua pariglia?

Tua fino alla morte - *Giuda*

98

(circa 13 gennaio 1853)

Emily Fowler (Ford)

Giovedì sera

Cara Emily -

Ho paura che sarai sola in questa giornata buia e tempestosa, e ti mando questo piccolo messaggero per dirti che non devi esserlo.

La giornata è lunga per me, perché non c'è Vinnie, e penso ai giorni in cui non avrò più Vinnie, e ho paura che saranno solitari. Volevo venire a trovarti - ho provato seriamente a venire, ma sono sempre stata trattenuta da faccende meschine, e ora questa neve che cade, solenne, e silenziosa, alza la sua mano tra di noi.

Come sono contenta che l'affetto possa sempre andare e venire - Che i cumuli di neve si fermino alla porta, e non vadano oltre, e dentro sia caldo come se non fosse inverno! Cara Emily, non essere triste, in questa giornata tempestosa - "in ogni vita cade qualche 'fiocco', qualche giornata deve essere buia e tetra."[4] Lasciateci pensare all'amabile estate i cui giardini sono lontani, e i cui Pettirossi cantano sempre!

Se non fosse per i fiori che di certo vedremo, e per quel sole radioso lassù - al di là - lontano - queste giornate sarebbero

---

[1] Joshua Reed Giddings aveva rotto con il Partito Whig nel 1848.

[2] Thomas Corwin, Segretario al Tesoro della presidenza Fillmore, si era opposto alla "Fugitive Slave Law" appoggiata dal Partito Whig.

[3] L'originale "Cord" è una unità di misura per cataste di legna, equivalente a otto piedi di lunghezza e quattro di altezza e larghezza, ovvero poco più di 3,6 metri cubi.

[4] Citazione dagli ultimi due versi di "The Rainy Day" di Henry Wadsworth Longfellow: "In ogni vita cade un po' di pioggia, / qualche giornata deve essere buia e tetra."

davvero buie, ma io cerco di tenere bene in mente che siamo lontane da casa - e abbiamo tanti fratelli e sorelle che ci stanno aspettando. Cara Emilie - non piangere, saremo entrambe tanto felici, là dove "il dolore non può arrivare".

Vinnie ha lasciato il suo Testamento su un tavolinetto in camera nostra, e questo mi fa pensare a lei, così ho pensato di aprirlo, e le prime parole che ho letto erano questi dolcissimi versetti - "Beati sono i poveri - Beati gli afflitti - Beati coloro che piangono, perché saranno consolati."[1] Cara Emily, ho pensato a te, e mi sono affrettata a mandarti questo messaggio.

Emilie -

99
(inizio 1853?)
Emily Fowler (Ford)

Cara Emily,

Avevo detto che quando sarebbe venuto il Barbiere, ti avrei messo da parte una piccola ciocca, e adempiendo alla promessa, oggi te la mando.[2] Non ti donerò mai più nulla che sia pieno solo a metà di luce solare come questa ciocca di capelli, ma mi auguro che nessun colore più cupo ti possa mai toccare.

I miei doni sarebbero arcobaleni, se possedessi solo *metà* dei cieli, e soltanto un pizzico di mare per fornirmi gocce di pioggia. Cara Emily - è tutto - Servirà a farti ricordare di me quando i riccioli saranno increspati e grigi, e una sobria cuffietta, e un paio di occhiali, e "John Anderson my Joe"[3] sarà tutto ciò che resterà di me.

---

[1] Matteo 5,3-4: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati."

[2] Johnson annota: "In quel periodo ED portava i capelli corti. Nell'estate del 1852 Lavinia scriveva a Austin: «Emilie si è tagliata i capelli e sta molto bene.» [in *Emily Dickinson's Home*, a cura di Millicent Todd Bingham, New York, Harper & Brothers, 1955, pag. 248]. La collezione di Mrs. Ford dei capelli dei suoi amici è conservata nella New York Public Library, ma la ciocca di ED non c'è."

[3] John Anderson my Joe" è una ballata scozzese di Robert Burns.

Devo averne una delle tue - Ti prego di serbare una piccola ciocca per me quando userai le forbici, e ce ne sarà una disponibile.

La tua aff.ma
Emilie -

100
(circa febbraio 1853)
John L. Graves

Venerdì pomeriggio

Cugino John.

Avevo pensato che forse a te e al tuo amico avrebbe fatto piacere venire a bere del *vino* stasera, come vi avevo chiesto di fare, dopo che Vinnie fosse tornata a casa, ma vorrei dirti una cosa.

Per stasera Vinnie e io siamo state invitate, e Vinnie deve per forza andare. Non sarebbe piacevole allo stesso modo se lei non è in casa, e vorrei sapere ora se hai da fare la *prossima* settimana, e se no, non ti andrebbe di riservare una serata, o anche un'ora soltanto, per venirci a trovare, e gustare del vino dolce?

Ti prego di dirlo al tuo amico - Mr Emmons, e di invitarlo a venire con te un'altra sera.

Vinnie e io siamo spiacenti, ma il destino è scortese.

Tua Cugina Emily.

101
(circa febbraio 1853)
John L. Graves

Posso chiedere se il cugino John ha qualche lezione da studiare stasera?[1]

Emilie -

---

[1] John Long Graves era imparentato con i Dickinson attraverso la famiglia Gunn. In quel periodo stava studiando medicina all'Amherst College.

102
(24 febbraio 1853)
Susan Gilbert (Dickinson)

Giovedì pomeriggio -

Il sole risplende caldo, cara Susie, ma il sole *più dolce* se n'è andato, e in quella remota Manchester, e tutto il mio cielo azzurro si dilegua in questo pomeriggio d'inverno. Vinnie e io siamo qua - proprio dove ci trovavi sempre quando venivi nel pomeriggio a sederti un po' con noi - Oggi ci manca il tuo viso, e una lacrima è caduta un momento fa sul mio lavoro, così metto via il cucito, e provo a scriverti. Avrei preferito aver *parlato*, cara Susie - mi sembra tanto tempo da quando ti vedevo spesso - è passato tanto tempo Susie, da quando siamo state insieme - così tanto da quando abbiamo consumato un crepuscolo, e parlato di ciò che amavamo, ma tu tornerai, è c'è tutto un futuro, che è ancora inesplorato! È la stella più brillante del firmamento di Dio, e io guardo sovente il suo volto.

Sono corsa alla porta, cara Susie - sono corsa fuori nella pioggia, con null'altro che le ciabatte, ho chiamato "Susie, Susie", ma tu non mi hai vista; allora sono corsa alla finestra del soggiorno e ho picchiato con tutta la forza sul vetro, ma te ne sei andata senza mai badare a me.

Mi sono sentita così sola, che non ho potuto trattenere le lacrime, quando sono tornata alla tavola, pensando che stavo facendo colazione, e tu eri andata via - ma di lì a poco ho pensato che la stessa odiosa carrozza che ti aveva portata via, ti avrebbe riportata *di nuovo indietro* in un momento, e la ripicca mi è talmente piaciuta che non ho pianto più finché non è spuntata la lacrima di cui ti ho parlato. E ora, mia assente, confido nei giorni a venire, fino a quando ti vedrò a casa - cucio nel modo più rapido possibile, addestro i gambi dei miei fiori, lavoro a tutta forza, per potermi fermare e amarti, non appena tornerai a casa.

Che fretta avremo di parlare allora - ci sarà quell'allegria del congedo - e tutti i giorni precedenti, dei quali non ho avuto contezza, e ci sarà la tua assenza, e la tua *presenza*, mia cara Susie, la più dolce, e la più radiosa, migliore di ogni altro argomento. *È dolce* chiacchierare, cara Susie, con coloro che Dio ci ha donato, per non farci stare da soli - e tu e io l'abbiamo

provato, e trovato *molto dolce*; come fiori fragranti, sui quali l'ape ronza e si attarda, e ronza *ancora di più* nell'attardarsi.

Lo trovo molto malinconico, separarsi da *chi è mia*, e *sottolineo* mia, e i giorni avranno più *ore* mentre tu sei lontana.

Ieri mi hanno ingannata - oggi mi imbrogliano ancora.

Dodici ore ne fanno *uno* - *in realtà* - Chiamalo *due volte* dodici, tre volte dodici, e aggiungi, aggiungi, aggiungi, poi moltiplica ancora, e ne potremo parlare.

"A Dover dimora George Brown Eternamente - Gemendo Carlos Finch attende David Fryer"[1] - Oh Susie! Quanto mi sfugge, di mio: sei arrivata là sana e salva, sei un'estranea - o sei appena *tornata a casa*? - Hai trovato gli amici come li avevi immaginati, o più cari di quanto ti aspettassi?

Tutto questo, e ancora di più, Susie, sono ansiosa di sapere, e lo *saprò* presto, non è vero? Mi piace *immaginare* che sarà così.

Oh Susie, Susie, devo chiamarti alla vecchia, vecchia maniera - devo dire cosa provo a sentire l'orologio battere silenziosamente tutte le ore che passano, senza che arrivi il mio regalo - il mio, il mio!

Forse non riuscirai a coglierlo, Carissima, è incoerente e nascosto; ma il ricordo che lo provoca, è molto distinto e chiaro, e si coglie facilmente. Susie, ti mandano tutti il loro affetto - mia madre e mia sorella - *tua* madre e tua sorella, e il Giovane, il Solitario Giovane, Susie, il resto lo sai!

Emilie -

Susie, dimmi quando scrivi, se devo mandare i miei saluti affettuosi alla Signora presso cui stai![2]

---

[1] ED cita un distico da *Kavanagh* di Henry Wadsworth Longfellow:"At Dover dwells George Brown, Esquire, / Good Christopher Finch and Daniel Friar". Si tratta di una frase per memorizzare il giorno in cui cade in ciascun anno il primo giorno di ogni mese conoscendo quello relativo al 1° gennaio (per questo ho tradotto liberamente, rispettando le iniziali delle parole). Le dodici parole rappresentano i mesi, la sequenza "ABCDEFG" i giorni della settimana, dove "A" è quello corrispondente al 1° gennaio. Per esempio, nel 2007 il 1° gennaio cadeva di lunedì e perciò la "A" di At è appunto lunedì, la "D" di Dover corrisponde a giovedì 1° febbraio, la "d" di "dwells" a giovedì 1° marzo, la "G" di George a domenica 1° aprile, e così via; per gli anni bisestili occorre posporre di un giorno per i mesi da marzo a dicembre.

[2] Susan era a Manchester in visita a Mary Learned, moglie di Samuel Colcord Bartlett e sorella di Samuel Julius Learned, che era il vedovo della sorella di Susan, Mary, morta il 14 luglio 1850 (vedi L38).

103
(5 marzo 1853)
Susan Gilbert (Dickinson)

Sabato mattina -

So che la cara Susie è indaffarata, altrimenti non avrebbe dimenticato la sua piccola Emilie solitaria, che le ha scritto non appena lei è partita per Manchester, e ha aspettato con tanta pazienza fino a non poter aspettare più, e il suo piccolo cuore ingenuo, amorevole anche se abbandonato, prenderà il suo grosso calamaio nero, e le dirà ancora una volta quanto le vuole bene.

Cara Susie, ho cercato in tutti i modi di essere paziente, di non farmi venire pensieri sgradevoli, o nutrire sgradevoli dubbi su qualcuna che non è qui, ho spiato l'arrivo della diligenza, ho cercato di sembrare indifferente, e canticchiato un motivetto quando ho sentito arrivare il Babbo e Austin, sapendo che presto mi avrebbe dato una tua preziosa lettera, oppure avrei guardato nel cappello, trovandolo vuoto - ed eccoci a sabato, e domani il mondo si ferma, e io non avrò nessun messaggio dalla mia cara Susie!

Perché non mi scrivi, Carissima? Forse in quella breve lettera ho detto qualcosa che ti ha addolorato, o ti ha reso difficile prendere la tua solita penna e tracciare il tuo affetto per la cattiva e triste Emilie?

Allora Susie, devi perdonarmi prima di andare a letto stasera, perché non chiuderò gli occhi fino a quando non mi avrai dato un bacio sulla guancia, e non mi avrai detto che mi vuoi bene.

Oh c'è tanto silenzio, da quando dei andata via, nulla se non il battito dei due instancabili orologi - veloce il "Piccolo orologio mistico, mai udito da orecchio umano",[1] ma lento e solenne quello alto sopra la mensola - ti ricorderai *quell'*orologio, Susie. Ha un modo stranissimo di suonare le dodici di mattina, e le sei del pomeriggio, proprio quando arrivi

[1] Citazione quasi letterale dei primi due versi di "The Life Clock" ("L'orologio della vita"), una poesia tradotta dal tedesco (probabilmente di autore anonimo) e pubblicata nell'"Hampshire Gazette" del 4 agosto 1846 e nel "Northampton Courier" del 14 luglio 1847: There is a little mystic clock, / No human eye hath seen," ("C'è un piccolo orologio mistico, / Mai visto da occhio umano,"), vedi anche la L60.

tu. Sto cercando di insegnargli un po' di buone maniere, ora che te ne sei andata, e il poverino sembra davvero obbediente, e va abbastanza lentamente, ma non appena tornerai, Susie, riacquisterà la sua solita sguaiatezza, e galopperà a velocità accelerata, per rifarsi del riposo di adesso.

Cara Susie, è difficile vivere in una solitudine maggiore di quando eri a Baltimora, e i giorni scorrevano lenti, *allora* - passano persino più lenti di quanto lo facessero quando eri a scuola - o forse sono io che divento impaziente, e non riesco a sopportare con la stessa facilità l'assenza di coloro che amo. Non so che cosa sia - so soltanto che quando tornerai, la terra sembrerà più bella, e più grande di quanto sia adesso, e il cielo azzurro dalla finestra sarà tutto punteggiato d'oro - anche se non sarà sera, o l'ora in cui spuntano le stelle.

È piacevole parlare di te con Austin - e con Vinnie e scoprire quanto sei presente in ciascuno di quei cuori, e quanto li rendi caldi e radiosi - come se fosse un cielo, e una dolce pomeriggio d'estate. Austin è partito stamattina[1] - l'ultima piccola cosa che ho fatto per lui, mentre erano tutti a colazione, è stata scrivergli quattro buste per mandarle a te.

Mi faceva sorridere, Susie, pensare a come dopo tutto il Piccolo Argo sia stato imbrogliato - e ho riso ancora, al pensiero di qualcosa di più sacro, a qualcosa che proviene dai cieli, diretto sulla Terra.[2]

Cara Susie, non ti dimentico un solo istante, e quando ho finito il mio lavoro, e ho preso il tè, scivolo attraverso l'ingresso piccolo, ed esco dalla porta principale, e me ne sto a spiare a Ovest, e a ricordare tutto ciò che è mio - sì, Susie - l'Ovest dorato, e la grande, silenziosa Eternità, avvolta là per sempre, e che via via aprirà le sue braccia perenni, e raccoglierà tutti noi - tutti - Addio, cara Susie - ti mandano tutti il loro affetto -

Emilie -

Susie - saluta da parte mia Mrs Bartlett,[3] e dille che le due settimane scadranno mercoledì prossimo, e che ho pensato le facesse piacere saperlo!

---

[1] Austin lasciò Amherst il 5 marzo diretto a Cambridge per frequentare la Harvard Law School.

[2] Qui ED si riferisce certamente al fidanzamento, ancora segreto, tra Susan e Austin, che verrà ufficializzato alla fine di marzo.

[3] Mary Learned (vedi la lettera precedente).

104
(8 marzo 1853)
Austin Dickinson

Martedì mattina

Caro Austin.

Non sentirti triste, perché ti pensiamo sempre, e ti vorremo bene e ti ricorderemo per tutto il tempo in cui starai via. La tua lettera ci ha resi malinconici, e abbiamo passato una pensosa serata immaginandoti a Cambridge, mentre noi siamo tutti a casa.

Spero che adesso tu stia meglio, e apprezzi di più le cose che ti circondano rispetto a quanto ti era sembrato all'inizio. Eri davvero spossato quando sei partito e ho pensato che ti saresti sentito piuttosto triste finché non avessi potuto riposarti un po' e allora le cose sarebbero apparse di nuovo in una luce migliore. Mi fa piacere che pensi a noi, e pensi che vorresti rivederci, perché parecchie volte ho creduto che ci avresti presto dimenticato, andandotene da casa. Non credo che tu senta la nostra mancanza più di quanto noi sentiamo la tua, Austin, e non pensare che ti abbiamo dimenticato, perché sei lontano.

Mi fa piacere che tu abbia trovato ad aspettarti una lettera di Sue perché credo che abbia permesso di vedere le cose un po' più come a casa.

Non ho ancora avuto sue notizie. Non me le aspetto a breve - anche se le ho scritto di nuovo sabato. Ieri sera mi hanno affidato una lettera per Sue - la busta era di mano di Mr Learned[1] e conteneva una lettera di Martha. L'ho spedita oggi a Sue.

Stamattina il babbo è andato a New York - pensa di tornare a casa giovedì, anche se non lo sa con certezza.

Stamattina ti abbiamo mandato un *copritavola* da Mr Green - anche due piccoli pulisci abiti, che crediamo e pensiamo tu possa gradire. La mamma vuole che ti dica che se c'è qualche altra cosa che tu possa gradire, devi farcelo sapere e noi te la manderemo non appena sarà possibile - manda pure le tue cose da lavare ogni volta che ne hai l'opportunità, e i tuoi indumenti saranno trattati con cura. Soprattutto, abbi cura di te, e non ammalarti, perché sarebbe molto triste essere malato tra gente estranea, e tu sei abituato a chi si prende cura di te a casa. Che

[1] Samuel Julius Learned, vedovo della sorella di Susan, Mary.

tempo devi aver avuto visto che sei partito con una bufera di neve! Ci sentivamo molto in ansia per te - la mamma, soprattutto, e ci chiedevamo come saresti riuscito ad attraversarla, eppure sapevo che tu non hai mai avuto paura di nulla, e non credevo che con te a bordo della carrozza, potesse succedere qualcosa. Ma Austin, tu sei là - il tempo passerà presto, e noi saremo di nuovo tutti insieme come eravamo prima - tu sai come *può* volare veloce il tempo, se solo lo lasciamo andare - e poi ricordati caro Austin, che nessuno di noi è andato dove non è più possibile tornare a casa, e la separazione *qui* non è che per breve tempo. Scriveremo ancora molto presto.

Emilie.

La mamma e Vinnie ti mandano tanti saluti affettuosi, e dicono che non devi essere triste. Ho fatto quello che mi avevi chiesto.

105

(circa marzo 1853)

Susan Gilbert (Dickinson)

Scrivi! Amica mia, scrivi![1]

Su questo mare meraviglioso
Navigando in silenzio,
Ohé! Pilota, ohé!
Conosci tu la riva
Dove non urlano i marosi -
Dove la tempesta è oltre?

Nel tranquillo ponente
Molte le vele a riposo -
Le ancore salde -
Laggiù *ti* conduco -
Terra Ohé! Eternità!
A riva finalmente![2]

Emilie

[1] Johnson annota: "Il messaggio può voler dire di più di 'Scrivimi una lettera'. ED aveva iniziato a scrivere poesie e stava probabilmente incoraggiando Susan a fare altrettanto."
[2] Vedi la poesia J4-F3.

106
(12 marzo 1853)
Austin Dickinson

Sabato mattina

Caro Austin.

Ho paura che pensi che ti abbiamo tutti dimenticato, non avendo scritto per così tanti giorni, ma non è così, e ti dirò perché siamo rimasti in silenzio così a lungo. La tua prima lettera ci aveva fatto pensare che probabilmente ci avresti scritto dopo un giorno o due, e ci poteva essere qualcosa che avresti voluto sapere, così abbiamo aspettato di avere tue notizie - be', è risultato che non hai scritto così presto come avevamo previsto, e mercoledì mattina avevo intenzione di non aspettare più, ma non sappiamo mai che cosa ci aspetta.

Poco dopo colazione Vinnie si recò da Mr Kellog per una commissione - doveva metterci solo qualche minuto - be', erano passate due ore e Vinnie non si era ancora vista, e io cominciavo a chiedermi che cosa ne fosse stato di lei, quando Emmeline entrò insieme a lei, aiutandola a mettersi sulla Poltrona. Aveva la mano destra tutta fasciata, e sembrava così debole che ho pensato che qualcuno l'avesse ammazzata. A quanto pare era arrivata alla porta e là aveva trovato il Cane accucciato, e aveva pensato di carezzarlo un po' così da non farlo ringhiare, ma invece iniziò a ringhiare da far paura, poi le azzannò la mano, e le diede un morso al pollice della mano destra, quasi da parte a parte. La mano le doleva così tanto da farla continuamente svenire, e non appena si fu ripresa Emmeline la accompagnò a casa. I Kellogg ci rimasero malissimo, e fecero tutto quello che potevano - Em andò a chiamare il Dr Woodman, e abbiamo passato un gran brutto momento - tutto questo avvenne mentre il babbo era via, e naturalmente lo spavento fu maggiore, ma non devi impressionarti oltre Austin, perché ormai si è ristabilita. Non può pettinarsi né vestirsi, né far nulla da sé, così capisci che ho le mani occupate, perché oltre a fare tutto questo, devo fare il lavoro che di solito fa lei. *È questo* il motivo per cui non ti ho scritto molto prima, Austin. Non avevo tempo per farlo, ma ti ho pensato allo stesso modo, e di più, che se avessi potuto scriverti, e ogni giorno sentiamo tutti la tua mancanza, e abbiamo voglia di rivederti più di quanto sia in grado di dirti. Sono tanto contenta di sapere che sei più felice, e che

Cambridge ti appaia in una luce migliore. Abbiamo gustato molto la tua lettera e ne abbiamo riso di cuore - *il babbo* in particolare, l'ha trovata *singolarmente* bella. È tornato a casa giovedì sera, verso mezzanotte.

La famiglia Newman verrà qui verso la metà di aprile[1] - un altro fatto che ti farà piacere. Lo Zio Sweetser e sua moglie andranno in Europa a maggio, ed Elizabeth con i loro figli verrà ad Amherst a unirsi agli Newman per l'estate![2] Notizie simili non hanno bisogno di commenti. Ho telegrafato a Sue. Non dire nulla su questo nella tua lettera di risposta, perché il babbo legge tutte le tue lettere prima di portarle a casa, e potrebbe restarci male.

Spero che a tutti noi sarà risparmiata una *riunione in cucina*, per esprimere i nostri svariati pareri su questo ignobile comportamento, ma non voglio tediarti oltre. Mi chiedevi del Giornale. Daniel Webster di Deerfield non può venire a causa dello stipendio limitato - Mr Nash, a causa dei suoi occhi, e siccome Mr Trumbull se n'è andato, hanno preso Mr Sydney Adams, con *l'assistenza di altri* per far uscire il numero di questa settimana.[3] Bowdoin "va avanti" a passo di lumaca. Ho avuto notizie da Sue solo una volta, non di più. Ripareremo il disastro, e te lo manderemo alla prima occasione utile. La mamma vuole che ti procuri una Trapunta economica per metterla sul materasso di foglie di palma - dice che per te sarà più confortevole.

Ti mandiamo tutti i nostri saluti affettuosi. Vinnie dice che scriverà non appena potrà usare la mano. Scrivici presto.

Aff
Emilie

---

[1] La sorella di Edward Dickinson, Mary, e il marito, Mark Haskell Newman, morirono entrambi nel 1852, lasciando un figlio e quattro figlie. Edward Dickinson fu nominato tutore delle quattro figlie, che arrivarono ad Amherst e si stabilirono in una casa di proprietà dello zio, affidate alle cure della sorella del padre, Hannah (Mrs. Samuel A. Fay). Il padre aveva un patrimonio consistente, ma lo lasciò quasi per intero a una società missionaria, pensando probabilmente che il destino migliore per le figlie sarebbe stato lasciarle nelle mani di Dio senza le tentazioni del denaro.

[2] Lo zio Sweetser era il marito di un'altra sorella di Edward Dickinson, Catharine. Elizabeth era la più giovane delle sorelle Dickinson; si sposò nel 1866, a quarantatré anni, e in quel periodo divideva il suo tempo tra i vari membri della famiglia che avevano bisogno di lei.

[3] Si trattava dello "Hampshire and Franklin Express", di proprietà della famiglia Adams.

107
(12 marzo 1853)
Susan Gilbert (Dickinson)

Sabato pomeriggio -

Cara Susie -

Sono così divertita dalla mia ubiquità che a malapena so come dire, o come riportare la storia della prodigiosa corrispondente. Dapprima, arrivo da Amherst, poi giunge un tomo poderoso dalle Dotte Aule di Cambridge, e ancora per una strana metamorfosi eccomi dal Michigan, e sono Mattie e Minnie e Lizzie tutto d'un fiato - Perciò, cara Susie, non devi spaventarti se appaio dall'Indostan, o rotolo dagli Appennini, o ti scruto all'improvviso dalla cavità di un albero, proclamandomi Re Carlo, Sancho Panza, o Erode, Re dei Giudei - suppongo che siano tutti la stessa persona.[1]

"Miss Mills", ovvero, Miss Julia,[2] non si è mai *sognata* la profondità della *mia clandestinità*, e se mi soffermassi a pensare alla figura che potrei fare, per me sarebbe la fine, e tu non sentiresti più parlare del tuo povero Jeremy Bentham -[3]

Ma io dico alla mente, "zitta, zitta", "Fai la nanna" coscienza, e così le tengo a bada!

E per quanto riguarda la polvere negli occhi a Manchester, confido nella cortesia dell'Angelo che tutto sa, per non dire nulla di *ciò*. Una cosa è certa, Carissima, il mondo non ne saprà di più, dall'onnipresenza di Emily, e due grandi cuori batteranno più forte, quando giungeranno notizie da *me*. Amo l'opportunità di essere utile a coloro che sono miei, e mitigare le minime asperità in un sentiero che non sempre "scorre liscio",[4] è un

---

[1] La scherzosa descrizione della "prodigiosa corrispondente" è riferita al fatto che ED riceveva molta corrispondenza indirizzata a Susan per poi imbustarla e mandarla all'amica. Prima è lei stessa da Amherst, poi il fratello da Cambridge e via via parenti e amici di Susan.

[2] Julia Mills è uno dei personaggi di *David Copperfield* di Charles Dickens; è l'amica del cuore di Dora Spenlow ed è descritta così (cap. 33): "...s'era ritirata dal mondo, ma tuttavia prendeva ancora un pacato interesse alle verdi speranze e passioni dei giovani." (trad. di Cesare Pavese, Einaudi, Torino, 1995, pag. 485).

[3] Jeremy Bentham (1738-1832) era un famoso giurista inglese; l'allusione è ovviamente a Austin, che stava studiando legge all'Harvard University di Cambridge.

[4] Le virgolette fanno presumere una citazione e il candidato più probabile è sempre Dickens, il titolo del cap. 12 di *Nicholas Nickleby*: "Dove il lettore

piacere per me. Così Susie, metto la trappola e catturo il topolino, e mi piace acchiapparlo con tenerezza, perché penso a te e a Austin - e so che gradite ricevere i miei piccoli servigi. Cara Susie, sei partita - Si direbbe a malapena che ti ho perduta a sentire questa vitalità, e invece la tua assenza mi fa uscir di testa - non mi sento tranquilla, quando sei lontana da me -

La vita intera mi sembra diversa, e le facce dei miei simili non sono le stesse di quando sei con me. Credo che il motivo sia questo, cara Susie: tu tratteggi dei dipinti per me, ed è ai loro dolci colori, piuttosto che a quelli opachi della realtà che sono avvezza, così, vedi, quando sei lontana, il mondo sembra guardarmi fisso, e mi accorgo di aver bisogno ancora di più di un velo - Frank Peirce crede che io intenda un velo *ornamentale*,[1] fa piani ingegnosi per importare un tale "articolo", ma la cara Susie sa che cosa intendo. Hai mai guardato verso casa, Susie, e contato le ore solitarie che stiamo passando io e Vinnie, perché tu sei lontana?

Sì, Susie, molto solitarie, eppure è anche molto dolce sapere che tu sei felice, e pensarti al mattino, e al calar della sera, e a mezzogiorno, e sempre sorridente e aperta alla gioia - Non potrei fare a meno di te in *altre condizioni*, cara Sorella, ma l'essere certa che la tua vita è scaldata da un tale sole, mi aiuta a scacciare le ombre che si addensano su di me - *sapevo* che saresti stata felice, e tu sei consapevole ora di qualcosa che ti avevo predetto.

La vita vera *esiste*, talvolta, Susie - Dio sia ringraziato perché ci fa cogliere deboli barlumi del suo splendente Paradiso per mezzo di *occasionali* Cieli *quaggiù*!

Resta, Susie; ma no, *non* restare! Non posso privarmi del tuo dolce volto un'ora di più, eppure voglio che tu possa mietere più spighe di gioia - perché spogli, desolati, e aridi, sono quasi tutti i campi che esistono qui, e io voglio che tu *riempia* il *granaio*. *Allora* potrai venire, cara Susie, e dalla nostra casa silenziosa, Vinnie e io ti verremo incontro. Ci sarebbe molto da dire, Susie, ma non posso portare i fatti di un mondo rozzo e sgraziato in quel dolce recinto; ci sono portatori *più amorevoli, qui* - ma Susie, io ti porto il l'amore più affettuoso di una Sorella - e la

---

avrà la possibilità di seguire il corso ulteriore dell'amore di Miss Fanny Squeer, e di rendersi conto se scorre liscio o meno."

[1] L'originale "berage" è contrazione di "beverage", che ho inteso nel senso di "garnish" ("ornamento").

più dolce tenerezza; piccola in verità, ma "unica",[1] e so che non la ricuserai. Ti prego di rammentarmi alla tua amica, e scrivi presto alla tua malinconica -

Emilie -

Vinnie ti manda i suoi saluti affettuosi - Voleva scriverti, ma si è ferita a una mano - Saluti affettuosi anche dalla mamma - Oh Susie!

108
(18 marzo 1853)
Austin Dickinson

Venerdì mattina

Caro Austin.

Presumo che ti ricordi di una storia che racconta Vinnie su un Caso di Rottura di fidanzamento in cui la corrispondenza tra le parti consisteva in una risposta della ragazza a qualcosa che non aveva mai ricevuto, ma che aspettava ogni giorno - be' *io* sto rispondendo alla lettera che non ho mai avuto, così capirai la forza dell'aneddoto accompagnatorio. Ti sto aspettando da quando ho spedito l'ultima mia, ma questo è un mondo incostante, ed è una fonte di enorme soddisfazione sapere che tra non molto andrà a fuoco. Gradirei una riga quando avrai pubblicato il tuo lavoro per il babbo, se ti viene comodo. Le tue lettere sono davvero divertenti - più o meno l'unico svago che abbiamo, ora che tu e Sue siete lontani, e spero che ce ne manderai una non appena potrai. Il babbo gode dei tuoi commenti su di lui - si mette gli occhiali e li legge e rilegge come se fosse una benedizione avere un unico figlio maschio.

Legge tutte le lettere che scrivi non appena le ha ritirate, all'ufficio postale, non importa a chi siano dirette. Presumo che quando Sue tornerà, e saranno dirette a lei, lui le prenderà e le leggerà per primo. Allora, stavo dicendo, le legge una volta in ufficio, poi me le fa rileggere ad alta voce quando siamo a tavola, e quando torna a casa la sera, schiaccia qualche noce, si mette gli occhiali, e con l'ultima tua in mano, si accomoda per godersi la serata. Stamattina mi ha detto in modo confidenziale,

[1] Ho tradotto così l'originale «but "a',"», che non ho decifrato.

che "immaginava che là tu vedessi attraverso le cose" - naturalmente ho risposto "sissignore", ma su che cosa volesse dire sono rimasta nella più beata ignoranza. Se intendeva dire che vedi attraverso *i Giudici*, palandrane e tutto, non posso determinarlo con certezza, ma sono sicura che si proponeva di farti un grandissimo complimento.

Mi pare così buffo - tu e il babbo non fate altro che "fare a cazzotti" per tutto il tempo che siete a casa, e nel momento in cui siete separati, diventate amici così devoti; d'altronde la vita è così variegata.

Credo che in questo momento, Austin, non ci sia nessuno del quale il babbo abbia il rispetto che ha per te, eppure il vostro comportamento quando siete insieme è davvero molto singolare. Ma la carta sta per finire, e devo dirti in fretta che siamo molto contenti di avere buone notizie da te - che speriamo tu abbia piacevoli giornate, e che impari molte cose mentre sei lontano, e che la vita vissuta a Cambridge ti faccia tornare da noi più grande e più contento. Ci manchi sempre di più. Vorrei poter vedere te, ma mi accontento delle lettere - scrivile spesso, e raccontaci tutto!

Aff
Emilie.

Caro Austin, ho appena deciso che il filo non è abbastanza teso, perciò lo avvolgo un altro po'.

La mano di Vinnie sta andando bene, anche se non può ancora usarla per cucire o scrivere. Ti manda saluti affettuosi, e dice che scriverà un biglietto, non appena la mano glielo consentirà.

Anna Warner sta un pochino meglio, anche se la *facoltà di medicina* sembra concedere poche speranze sul suo ritorno tra noi.[1] Al momento Mary è segregata, e l'opinione di tutti è che stia diventando sempre di più una martire. La Tonsillite ha sfiorato Miss Goudy, ma è stata scansata con destrezza dalle occhiate omeopatiche di un certo Dr. Gregg, del quale avrai sentito parlare a Boston. Il professor Warner, la consorte, e il figlio superstite, stanno come al solito. L'amico del babbo, Cummington, arrivato da poco dalla prigione di Stato a

[1] Anna Charlotte Warner, sorella di Mary, una delle più intime amiche di ED, morì il 19 aprile (vedi la L118).

Brookyn, ha preso il tè da noi in settimana. Ha fatto una notevole *carriera* da quando l'abbiamo conosciuto da bambini.

Jerry e Mrs Mack[1] chiedono di "Mr Austin". Quasi tutte le persone che avevamo invitato hanno compiuto la loro "visita di cortesia", e abbiamo avuto un gran da fare per intrattenerle. Devi raccontarci della festa da Miss. C. a cui hai partecipato. Non ho ancora avuto notizie da Sue, sebbene le abbia scritto tre volte. Suppongo che arrivi sabato, e la prossima volta che ti scrivo ti racconterò qualcosa di divertente.

Ti mandiamo tutti tanti saluti affettuosi, e vorremmo che tu fossi qui oggi, così potremmo chiacchierare con te.

Di nuovo Emilie.

109

(24 marzo 1853)

Austin Dickinson

Giovedì mattina

Caro Austin.

Quanto sento la tua mancanza, com'è triste questa mattinata - come vorrei che tu fossi qui, e quanto devo ringraziarti per avermi mandato quella lettera così lunga, che ho ricevuto lunedì sera, e ho letto tantissime volte, e presumo lo farò ancora, a meno che non ne riceva presto un'altra.

Trovo che la vita non sia così radiosa senza Sue e te, o Martha, e per un po' di tempo l'ho quasi tenuta da parte. Come sono stata contenta di sapere che non ci hai dimenticato, e che desideri tanto casa, e il rustico sedile, e l'estate, con così tanta gioia. Ti chiedi se pensiamo a te tanto quanto pensi tu a noi - credo proprio di sì, Austin - e comunque è tantissimo, e guardare al gancio vuoto, e alla sedia vuota in cucina mi vela quasi lo sguardo, se fossi facile alle lacrime. Ma *anch'io* penso al rustico sedile, e penso alle sere di luglio non appena finisce il giorno, e leggo di quella che torna, preziosa quanto tutte le "novantanove" che non se n'erano andate,[2] e queste cose mi rendono più forte per i molti giorni a venire.

---

[1] Jeremiah Holden era un lavorante dei Dickinson (vedi L80) e Mrs. Mack era la lavandaia.

[2] Matteo 18,12-13: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca

Sono così contenta che a Cambridge tu sia di buon umore, perché uno dev'essere certamente di buon umore per scrivere di faccende comiche come quelle dell'ultima lettera che mi hai mandato. Credo che il messaggio a Bowdoin, avrebbe stecchito sul colpo il babbo se non fosse stato rinvigorito dalle due o tre tazze di tè che aveva appena bevuto. Io stessa sono riuscita a malapena a contenermi nel leggere una cosa così grottesca, ma mi ha proprio resa di buon umore, e quando ho finito di leggerla, ho detto con un amabile sorriso, "allora c'è rimasto qualcosa!" Ero rimasta indignata, sin da quando sei partito, e avevo concluso diverse volte che non valeva la pena di occuparsene, visto che è solo una bolla di sapone. Ma la tua lettera mi ha così sollevato, che mi guardo di nuovo intorno, e bado ai miei simili.

Penso che tu superi di gran lunga Punch[1] - molto più divertente - molto più divertente, non può competere affatto con te!

Presumo che la giovane signora tornerà a casa oggi[2] - quanto ti ho pensato ieri pomeriggio e sera. Ieri ho fatto molte "visitine al Revere".[3] Spero che la cosa ti abbia fatto felice. Se è così sono soddisfatta. Lo saprò quando torni a casa.

Sono stata diverse volte a trovare Mrs Cutler[4] da quando Sue è partita. *Mr Cutler* ne sente terribilmente la mancanza, cosa che mi ha molto gratificato. Quello che stavo per dirti era che i Cutler la settimana scorsa avevano scritto a Sue di incontrarsi con *Mr Sweetser* a Boston, e di venire ad Amherst con lui. Sapevo che lei non lo avrebbe fatto, e non potevo trattenermi dal ridere pensando a lui che tornava in città da solo - tutto qui! Sue l'ha fatta in barba a tutti - ah ah! immaginami mentre lancio tre urrà per l'Indipendenza Americana!

---

di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite." Una versione leggermente diversa è in Luca 15,3-7.

[1] "Punch" è una maschera del teatro inglese dei burattini (il nome deriva dal Pulcinella italiano) caratterizzata dalla capacità di farsi beffe di tutto e di tutti; ED potrebbe anche riferirsi all'omonima rivista satirica inglese attiva nel Sette-Ottocento, che prendeva il nome appunto dalla maschera.

[2] In effetti Susan arrivò ad Amherst il giorno un cui è datata questa lettera.

[3] Austin e Susan si erano incontrati il giorno prima all'Hotel Revere di Boston, dove si erano fidanzati (*Open Me Carefully*, pag. XXXII).

[4] Si tratta di Harriet Gilbert, sorella maggiore di Susan, sposata a William Cutler. I fratelli Cutler, William e George, erano soci d'affari di Luke Sweetser, citato subito dopo.

Mi sono procurata quella scatoletta, e ne ho fatto quello che mi avevi detto. Te l'ho già scritto, ma devi essertene dimenticato. Riscrivi presto, Austin, perché questa è una casa malinconica, quando non ci siamo tutti.

Emilie.

La mamma dice "di' a Austin che forse gli scriverò io stessa una lettera."

La mamma manda saluti affettuosi, e ti è molto grata per il messaggio che le hai mandato, e anche per il pettine, che ci hai detto era in arrivo. Vuole che mandi i vestiti a casa non appena puoi, perché crede che ne avrai sicuramente bisogno in questo periodo. Non abbiamo ancora molto sciroppo d'acero, ma te ne manderò un po' quanto tornerà Mr Green. Abbiamo preso un po' di melassa d'acero. So che te ne piacerebbe un po', se fossi qui - tanto quanto io vorrei che tu fossi qui! Ho letto il proclama, e mi è piaciuto moltissimo. Ho ricevuto una lettera da Mat, ieri sera - parla moltissimo di Sue e di te, e *così* affettuosamente. Se Sue pensa che Mat sia d'accordo, ti manderò la lettera, la prossima volta che scrivo.

110

(27 marzo 1853)

Austin Dickinson

Domenica sera

Oh mio caro "Oliver",[1] quanto sei più vispo rispetto a quando qualcuno di noi ti ha visto? Quanto dovremmo essere

[1] Il fatto di rivolgersi a Austin chiamandolo "Oliver", uno dei protagonisti di *Come vi piace* di Shakespeare, è probabilmente riferito a una battuta del personaggio, che commenta il suo amore per Celia e richiama il recente fidanzamento di Austin con Susan (V,ii,5-7): "Non badare alla rapidità con cui si sono svolte le cose: la povertà di lei, il pochissimo tempo per conoscerci, la mia corte improvvisa e il suo improvviso consenso." - trad. di Antonio Calenda e Antonio Nediani, in; *Teatro completo di William Shakespeare*, a cura di Giorgio Melchiori, vol II: *Le commedie romantiche*, Mondadori, Milano, 1982.)

riconoscenti che tu sia stato condotto a Greenville,[1] e a un appropriato stato d'animo! Veramente avevo dei dubbi sulle possibilità che avevi di raggiungere Canaan, ma tu mi sollevi e mi tranquillizzi completamente. Da quanto tempo sei in questo stato di gradimento verso Dio e i tuoi simili? Credo che deve essere stato all'improvviso, spero che non ti sia ingannato, e ti raccomanderei "Pilgrim's Progress", e "Baxter upon the will".[2] Spero che tu abbia goduto il Dì di festa, e i privilegi del santuario - non è che *tutti* i giovanotti possano sentire predicare la parola.

Confido che apprezzerai il tuo ritiro, e mediterai profondamente sul Cibo Quotidiano! Ti manderò i "Village Hymns", alla prima occasione. Stavo giusto pensando in questo istante a una delle tue strofe favorite "dove le comunità non si sciolgono mai, e le domeniche non hanno fine."[3]

Dev'essere certamente una situazione piacevole, per la quale vale la pena di fare ogni sforzo!

Con tutta probabilità avrai *biglietti* per gli amici intimi - spero di esserne inclusa, in memoria delle "vecchie cose".

E Austin è un Poeta, Austin scrive un salmo. Togliti di mezzo, Pegaso, l'Olimpo è sufficiente "per lui", e dite a quelle "nove muse" che abbiamo chiuso con loro!

Abbiamo allevato noi un musa vivente, degna di tutte loro nove. Su, via, march!

Ora Fratello Pegaso, ascoltami bene - *io stessa* avevo l'abitudine di scrivere qualche piccola cosa, e mi sembra proprio che tu mi stia rubando il mestiere, perciò faresti meglio a stare attento, o chiamerò la polizia! Be', Austin, se ti sei barcamenato fra queste due pagine di follia, senza perdere il cappello o smarrirti nella fanghiglia, cercherò di essere sensata, più in fretta possibile, prima di disgustarti del tutto. *Mademoiselle* è arrivata, alquanto a sorpresa per tutti noi. Avevo concluso che avevate concluso di far vela per l'Australia. Sue è ancora molto riservato, pensa che sia molto squallido senza il vecchio Mr Brown.

---

[1] Alla fine ED parla della lettera come di "Variations of Greenville", e "Greenville" era probabilmente il titolo dei versi che Austin aveva allegato alla lettera a cui questa risponde.

[2] *The Pilgrim's Progress*, di John Bunyan, è un classico della letteratura "morale" inglese; *Baxter upon the will* è probabilmente il titolo di un libro dello stesso tipo, del quale non ho trovato notizie.

[3] Due versetti presenti in molti inni, per esempio in "The Heavenly Jerulasem" di Isaac Watts.

Sembra assente, a volte, a causa del "vecchio che non c'è", e credo che tu sia un furfante matricolato a irretire i "sentimenti"[1] di una giovane in un modo così orribile.

Ti meriti, vediamo; ti meriti i ferri arroventati, e le Torture Cinesi, e se fossi Mary Jane, ti darei una tale "benservito" Signore come non ne hai mai avuti prima! Rendo noto, che ho quasi in animo di *tirare un sasso* come si deve, e ammazzare cinque polli, ma non lo farò, mi darò una calmata! Miss Susie è stata qui venerdì, è stata qui sabato, e Miss Emilie, là, giovedì. Presumo che questa sera, come al solito, andrai all'"*Hygeum*". Pensa a che pessima cosa è per un giovane con dei legami frequentare un ritrovo, la sera! Sono contenta che i Padri Pellegrini si siano messi in salvo, prima di tempi così scandalosi! Procedi bene con il "lavoro", e hai impegnato gli Harper?[2] All'atto della pubblicazione, ti presenterò il conto per le mie Matite, 17, di numero, sborsate ogni tanto per te. E ancora, due buste al giorno, per la *spedizione delle bozze*, e ancora Johnnie Beston, e ancora David Smith, e i loro servizi![3]

Caro Austin, io sono perspicace, ma tu sei molto più perspicace, io sono *un po'* volpe, ma tu sei più di un segugio! Ritengo tuttavia che siamo ottimi amici, e ritengo che entrambi vogliamo a Sue tutto il bene che ci è possibile.

Non c'è bisogno che ridi della mia lettera - sono delle *Variazioni* su *Greenville*[4] che ho deciso di mandarti.

Aff.te
Emilie.

Saluti affettuosi da tutti noi. Lunedì pomeriggio. Oh Austin, Newton è morto. Il primo dei miei amici. Pace.[5]

---

[1] L'originale "phelinks" ha un suono simile a "feelings" ("sentimenti"); probabilmente c'è un gioco di parole con "links": "legàmi, vincoli, ma anche maglie di una catena".
[2] La casa editrice Harper & Brothers.
[3] Johnnie Beston e David Smith erano due lavoranti dei Dickinson.
[4] Vedi la nota precedente su "Greenville".
[5] Benjamin Franklin Newton morì a Worcester il 24 marzo 1853. Era stato pratican-te nello studio di Edward Dickinson e aveva fatto conoscere a ED le opere delle sorelle Brontë e le poesie di Emerson, facendo nascere in lei l'amore per la letteratura. È citato, o si allude a lui, in tre lettere inviate a Higginson: L261, L265 e L457. È inoltre molto probabilmente dedicata alla sua memoria la poesia J299-F418.

111

(primavera 1853)

Emily Fowler (Ford)

Martedì pomeriggio

Cara Emily,

Vengo a trovarti molte volte ogni giorno, anche se non porto il corpo con me, così forse tu non sai che io sono lì. Ma mi piace venire in questo modo, perché così nessuno mi vede, e mi siedo e chiacchiero, e guardo il tuo volto, e nulla che disturbi, se il suo "Re mio Signore",[1] non m'interrompe. Diciamo, cara Emily, che *tutte e due* dovremmo arrivare nello stesso momento, così sarai sicurissima che io sia seduta al tuo fianco, e non dovrai affidarti alla fantasia.

Vorrei tanto stare a lungo con te una volta, per parlare come facevamo, "ai vecchi tempi",[2] e nel corso di questa lunga primavera sono sicurissima che verrò a trovarti, e rimedierò alle rinunce dell'inverno.

Spero che oggi tu stia meglio, cara Emilie -

Aff

E -

112

(primavera 1853)

Emily Fowler (Ford)

Volentieri, cara Emily -

Però vediamoci non appena esce il sole.[3]

Emilie -

---

[1] L'originale "my Lord the King" è una formula usata per 51 volte nella King James Version, in Samuele 1 (3) e 2 (30), Re 1 (11) e 2 (1), Cronache (2), Geremia (2) e Daniele (2).

[2] Nell'originale: "Lang Syne", che deriva da "Auld Lang Syne", una canzone tradizionale scozzese di Robert Burns (1759-1796) diffusasi poi in tutto il mondo anglosassone e intonata di solito a Capodanno. Da noi è meglio conosciuta come "Il valzer delle candele". Il titolo, in scozzese, può essere tradotto con "tanto tempo fa" ma anche con "i bei vecchi tempi".

[3] Johnson annota: "Emily Fowler potrebbe aver risposto al messaggio precedente suggerendo di uscire per una passeggiata."

113
(2 aprile 1853)
Austin Dickinson

Sabato pomeriggio

Caro Austin.

Dalla lettera che mi hai mandato mi è proprio sembrato che i miei saggi, insieme con le Conferenze a Cambridge, fossero davvero troppo per te, così avevo pensato di concederti una breve vacanza; ma ora devi esserti riposato, così riprendo la serie. Il babbo è stato molto severo con me; ha pensato che mi stessi prendendo gioco di te, così mi ha dato una bella strigliata a proposito dello "Zio Tom" e "Charles Dickens" e quei "Letterati moderni" che lui ritiene non valgano *nulla*, in confronto alle generazioni precedenti, che prosperavano quando *lui era un ragazzo*. Poi ha detto che c'erano "le *fan-ta-sti-che-rie* di qualcuno", non sapeva di chi,[1] che giudicava molto ridicole, così al momento sono praticamente in disgrazia, ma penso a quel "pinnacolo" sul quale tu monti sempre, quando qualcuno ti insulta, e per me è una consolazione.

A casa stiamo tutti abbastanza bene, e sembra tanto tempo, Austin, che non abbiamo tue notizie. La corrispondenza da "Oliver"[2] non sembra dire moltissimo su come te la stai passando, o su di te, a Cambridge, e io aspetto paziente una di quelle gran belle letterone che eri solito mandarci nei primi tempi dopo la tua partenza.

Ho un bel dolce allo Sciroppo d'acero, da mandarti tramite Mr Green, e metterò delle grosse e belle Mele, se ci sarà spazio. Vinnie avrebbe voluto scriverti questa settimana, ma ha avuto un bel raffreddore, che le si è installato negli occhi, e non li ha usati molto. Ti scriverà all'inizio della prossima settimana. Ieri Vinnie e Sue hanno fatto una passeggiata al mulino. Sue viene quasi tutti i giorni [*una riga cancellata*]. Emily Fowler è stata qui ieri pomeriggio. Ha *chiesto di te*. Le ragazze "Musicali" si sono riunite qui martedì sera,[3] e abbiamo passato una piacevole serata com'era prevedibile, viste le persone che formavano la

---

[1] Qui ED si riferisce a *Reveries of a Bachelor* (*Fantasticherie di uno scapolo*), un romanzo di Ik Marvel molto famoso a quei tempi e citato in diverse altre lettere e in una poesia (J422-F415).

[2] Personaggio di *Come vi piace* di Shakespeare; vedi la nota alla L110.

[3] Johnson annota: "ED e le sue amiche si riunivano ogni tanto per una serata musicale."

compagnia. Ieri il Dr Brewster era in città, e ha preso il tè da noi. Ha chiesto moltissimo di te, e ha detto che ti avrebbe scritto di andare a fargli una visita. Gli ho detto che "immaginavo ci saresti andato". Mary Aiken è in città con i bambini, e resterà un paio di settimane. Mi stupisco che non abbia rimandato, per incontrarti a maggio. Thurston e Benjamin sono in visita in città.

Rufus Cowles è venuto a trovarci ieri sera. È proprio un giovanotto! La famiglia di Mr Godfrey è partita, e Mr e Mrs Pierce si sono trasferiti nella casa. La seconda generazione passa la maggior parte del tempo nel nostro cortile.

Queste sono tutte le novità che mi vengono in mente, ma ce una *vecchia storia*, Austin, che potrà farti piacere sentire - è che pensiamo a te per tutta la durata della giornata, e parliamo di te quando siamo insieme, e [*alcune parole cancellate*] del vincolo dorato che ci tiene uniti tutti insieme.

E ricordati quando sei occupato con gli studi, che noi a casa non avendo il da fare che hai tu, abbiamo molto tempo per essere con te. Ti mandiamo tutti saluti affettuosi, e speriamo che starai attento, e ti prenderai cura di te stesso.

Emilie.

Questa *era* una "gran bella letterona", Austin, e risponderò presto, ma oggi non posso, perché mi sento più propensa a scrivere uno dei miei piccoli messaggi, e a parlare con te.

Oh quanto è piaciuta al Babbo, e quanto ci ha fatto ridere, anche se io non ho riso quanto gli altri, a causa del *mio messaggio*. C'è un bel versetto nella Bibbia - "Non sia turbato il tuo cuore" - abbi fede in [Sue?], abbi fede in me![1]

Emilie -

[1] Giovanni 14,1: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me."

114
(8 aprile 1853)
Austin Dickinson

Venerdì pomeriggio

Caro Austin.

Questa settimana ho aspettato tutti i giorni una tua lettera, ma sono rimasta delusa - e ieri sera credevo che ne avrei avuta una quant'è vero che sono viva, ma non è successo. Sono certa che sei molto occupato, altrimenti riceverei un messaggio, ma "chi vivrà vedrà". Mi sembra come se te ne fossi andato da qualche centinaio d'anni, e come se fossero passati secoli da quando abbiamo avuto tue notizie, e vorrei sapere quando verrai a casa, perché se è improbabile che tu venga *una buona volta*, penso che prenderò la diligenza, o scapperò da sola. Ti avevo chiesto la stessa cosa nella mia ultima lettera di sabato, ma non mi hai dato nessuna risposta. Talvolta non posso fare a meno di chiedermi se pensi a noi tanto spesso quanto noi pensiamo a te, e se ti va di rivederci almeno la *metà*. Ci penso moltissimo, e anche se di queste cose non ne parlo con Vinnie o Sue, nondimeno spesso mi turbano. Credo che ci manchiamo l'un l'altro ogni giorno che passa, perché tutti noi siamo diversi dalla maggior parte della gente, e dipendiamo perciò l'uno dall'altro per la nostra felicità.

Ieri sera Sue e io abbiamo fatto una passeggiata alle Vecchie Querce, e ci siamo sedute a lungo a chiacchierare, e tutte e due desideravamo che tu fossi là. Sabato scorso ho passato la serata con Sue in camera sua - lei mi ha letto alcune cose divertenti che gli avevi appena scritto, riguardanti i suoi afflitti corteggiatori, e il tuo *eccellente suggerimento* per evitare incidenti futuri! Penso che tu sia piuttosto severo con quegli sfortunati signori - immagino che gli piacerebbe spararti, se sapessero che hai conquistato l'uccellino.

Sue è stata a cena da noi ieri sera, e non ho potuto fare altro che pensare a tantissime cose, delle quali parleremo una volta o l'altra, se mai ti deciderai a venire.

Oggi Mrs Scott sta stirando - avremo tutti i tuoi indumenti ben sistemati per mandarteli tramite Mr Green. Quando partirà il buon uomo? Ho proprio perso la pazienza, aspettando di mandarti lo sciroppo d'acero. Spero che qualche villico te ne abbia da tempo dato un assaggio, perché devono mancarti questi piccole golosità, che a casa avevi sempre.

Hai mangiato un po' di melassa d'acero, o Pane di Graham,[1] da quando te ne sei andato? Ogni volta che una nuova pagnotta fumante arriva sulla tavola, ci chiediamo se ne hai una dove sei andato a stare.

Vorrei tanto mandarti una pagnotta, se potessi. Vinnie ti manda saluti affettuosi, e ti ringrazia molto per la Pietra pomice. Ha detto che l'ha trovata "superba", e ti scriverà una lettera, quando la valigia tornerà indietro. La mamma ti manda saluti affettuosi, e dice che pensa molto spesso che ti scriverà di certo, ma sa che noi scriviamo di frequente e pensa che ti diciamo tutto quello che c'è da dire, e così ti rammenta, ma non ne parla. Ti ho riparato i guanti, Austin, e Vinnie, tutti gli indumenti che ne avevano bisogno. Ti ho scritto di fretta. Non ti scriverò più lettere importanti, ma solo di *piccole* cose, e di cose considerate *inezie*, e i grilli del focolare,[2] sarai certo di ascoltare.

Emilie.

Non ti va di scrivermi al più presto? Mando quella lettera di Mat, che avevo detto ti avrei mandato. Tanti saluti affettuosi da tutti. Qui il tempo è incantevole. So che saresti così felice, se fossi a casa - ma devi venire presto e noi saremo contenti di rivederti.

Jerry chiede di te.

115
(12 aprile 1853)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Caro Austin.

Nella tua lettera di sabato mattina mi avevi chiesto di scriverti così da avere mie notizie ieri, ma la tua lettera non è arrivata fino a ieri sera, così puoi vedere che non ho potuto; ma

---

[1] Un tipo di pane integrale inventato nel 1829 da Sylvester Graham (1794-1851). Graham era stato studente all'Amherst College e poi pastore della Chiesa Presbiteriana; fu un fautore della dieta vegetariana, che considerava utile contro l'alcolismo e i peccaminosi stimoli sessuali.

[2] Riferimento a *The Cricket on the Heart* (*Il grillo del focolare*), uno dei "Racconti di Natale" di Charles Dickens.

devo scrivere un rigo questo pomeriggio, per dirti che sono arrivate entrambe, anche se si sono attardate per strada.

Ti ho ringraziato della lunga lettera nella mia di sabato, ma voglio ringraziarti ancora, era di una tale bellezza, e anche per quella di ieri che non mi aspettavo. Sue era qui quando è arrivata, e l'abbiamo letta insieme. Sono stata con lei sabato sera, e abbiamo passato parte del tempo a leggere la tua lunga lettera a me, e a parlare di quello che ci ha fatto pensare a entrambe, e di te. Sue riteneva che fosse la più bella lettera che avesse mai letto.

Ho preso il *tuo posto* il sabato sera, da quando sei lontano, ma te lo ridarò non appena tornerai a casa. *Torna a casa* caro Austin - com'è vicino ora il tuo ritorno, e come siamo felici al pensiero di rivederti! Non riesco a rendermi conto che verrai - è così silenzioso e malinconico, che non sembra possibile che possa essere altrimenti, ma staremo a vedere, quando gli attaccapanni saranno di nuovo pieni, e le sedie piene di cappelli, e non riuscirò a contare le pantofole sotto le sedie della cucina. Oh Austin, quanto ci mancano queste cose, e più di loro, qualcuno che aveva l'abitudine di appoggiarle là, e riceveva ruvidi suggerimenti, di metterle via. Quei tempi ora sembrano lontani, lontanissimi, come le cose che facevamo da bambini. Vorrei che fossimo ancora bambini. Mi piacerebbe che fossimo *sempre* bambini, io non sono capace di diventare adulta.

Ieri sera abbiamo avuto ospiti per il tè, Mr e Mrs Jewett, e il piccolo Henry, poi Mr Haven, e Sue - sembra di più che sia *casa* ad averla con noi *sempre*, piuttosto che averla lontana. Abbiamo passato una serata deliziosa. Quanto abbiamo pensato a te, e desiderato che tu non fossi lontano!

Il babbo ha accompagnato a casa Sue. Credo che lui e la mamma abbiano per lei una grande considerazione, e nessuno mi farà credere che non pensino a lei come se fosse una figlia, proprio come Vinnie, o te, o me. Forse sbaglio, ma quasi sempre riesco a distinguere le cose che voglio. Ieri sera Emmons mi ha portato un bellissimo mazzo di Corbezzoli - è il primo che ho visto quest'anno. Il Cugino John ci ha fatto un'Arpa Eolica,[1] che suona magnificamente, da sola, tutte le volte che c'è un venticello.

Austin, non devi preoccuparti se le tue lettere non arrivano quando pensi che dovrebbero - per noi sono sempre nuove, e

[1] ED ricambiò con una paio di scaldapolsi fatti a mano (vedi la L137).

sempre deliziose, e più ce ne mandi, più saremo felici. Ti salutiamo tutti con affetto, e pensiamo molto e parliamo molto, di quando ti rivedremo - stai bene fino a quando non verrai, e se il sapere che tutti ti vogliamo bene, ti fa più felice, allora Austin, puoi cantare per tutto il giorno!

Aff
Emilie.

Prevediamo di mandarti la valigia fra un giorno o due, tramite Mr W. Cutler.

116
(16 aprile 1853)
Austin Dickinson

Sabato pomeriggio

Caro Austin.

Mi fai felice, quando scrivi in modo così affettuoso, più felice di quanto immagini, e ho sempre voglia di scriverti non appena arriva una tua lettera, ma molto spesso non è detto che ci riesca. Ma *lo farò* il mattino dopo, come succede oggi. Sono da sola, Austin. Il babbo è andato a New York, Vinnie a Northampton, e la mamma sta affettando le mele in cucina. Dimenticavo *Pussy*, però; se ne sta seduta sullo zerbino, guardandomi in faccia come se si chiedesse a chi sto scrivendo - se sapesse che si tratta di "Padron Austin" immagino che vorrebbe mandarti qualche parola, perché so che Pussy si ricorda di te, e si chiede dove sei. A volte quando ha l'aria più intelligente, mi viene quasi voglia di dirle che sei andato a Cambridge, e stai studiando legge, ma non credo che capirebbe.

Non puoi immaginare come è rimasto deliziato il babbo, dalla descrizione che hai dato di nordisti e sudisti, e della propaganda elettorale - sembrava così felice di sapere che sei al corrente di quello che succede a Cambridge - ha detto che lui "sapeva tutto di queste cose - ci era già passato, ed erano solo un piccolo assaggio di quello che avresti sperimentato nella vita, se fossi vissuto abbastanza per saperne di più." Non riuscivo quasi a trattenermi dal dirgli che consideravo la sua idea della vita piuttosto violenta, ma sono rimasta in perfetto silenzio.

Non mi piace leggere le tue lettere ad alta voce al babbo - sarebbe come aprire la porta della cucina quando torniamo a casa dall'adunanza domenicale, sedersi accanto alla stufa dicendo quello che ci passa per la mente, e scoprire che il babbo è là che ascolta. Non so perché, ma è una sensazione terribile, e ho saltato la descrizione dei fiori di campo, e una o due cosette che mi piacevano di più, perché non avrei potuto leggerle ad alta voce a nessuno [*alcune parole cancellate*]. Stamattina non la vedrò, perché il sabato deve *infornare*, ma verrà nel pomeriggio, e leggeremo insieme la tua lettera, e parleremo di com'è vicino il tuo ritorno [*sette righe cancellate*].

Stasera penserò a te che prendi il tè da Zia Lavinia, e noi prenderemo il tè da sole, come sarebbe bello averti con noi mentre il babbo è via, ma non è ancora *maggio*. Ti ringrazio per esserti ricordato di me quando hai trovato i fiori di campo, e per volermi con te per una settimana. Sono pensieri molto gentili, e non li dimenticherò. Gli uccelli cantano a meraviglia, Pussy sta cercando di acchiapparli. Non lavorare troppo Austin, non stancarti troppo, altrimenti non riuscirai a dormire, noi ti pensiamo sempre. Saluti affettuosi da tutti.

Emilie.

John Thompson[1] è nell'ufficio di Mr Vose, a Springfield.

117
(primavera 1853)
John L. Graves

Giovedì mattina

Una poesiola scriveremo al Cugino John, per dirgli che se non arriva e non ci viene a trovare al più presto, noi immediatamente scorderemo che esista un siffatto individuo, e quando verrà a trovarci - di certo non saremo "a casa"![2]

Emilie - Vinnie -

---

[1] John Thompson era stato compagno di studi di Austin e più tardi andò a fare l'avvocato a Chicago.

[2] Nell'edizione Franklin delle poesie (App.13-4) la trascrizione è in otto versi, l'ultima parola è "hame" anziché "home" e nell'ultimo verso "will not be" è "will be not".

118

(21 aprile 1853)

Austin Dickinson

Giovedì pomeriggio

Caro Austin.

Siamo riusciti a malapena a cenare ieri sera, stavamo così male al pensiero che non hai ricevuto la valigia, e ne abbiamo parlato per tutto il tempo che siamo rimasti a tavola, e abbiamo evocato il nome di Mr Cutler - Il babbo dice che "gli piacerebbe averlo a portata di mano per dargli una bella tirata di orecchie." Stiamo così male al pensiero, e non sappiamo cosa fare.

C'erano tutti i tuoi vestiti in perfetto ordine, e un dolce con lo sciroppo d'acero appena arrivato, e la mamma aveva scelto e lucidato le mele con le sue mani, pensava che le avresti gradite molto. È davvero un peccato - un vero peccato. Stiamo davvero male a pensarci. La mamma crede che ormai sia persa - dice che non la rivedrai più. Il babbo pensa che non avrebbe dovuto *permettersi* di perderla, ma è troppo egoista per prendersi il disturbo di mandarti un rigo. La mamma è così dispiaciuta del fatto che ti mancheranno i vestiti, e non saprai come fare senza, e Vinnie e io manteniamo viva la speranza, e cerchiamo di persuaderla che li hai già ricevuti.

Pensavamo tutti a come ti sarebbe piaciuto il dolce, e a come sarebbero state buone le mele dopo aver studiato per tutto il giorno, e "vivendo con molta parsimonia",[1] ma questo è un mondo confuso, e le cose "spesso deviano dalla retta via".[2] Non voglio dire altro su questo argomento, perché so che tu sei frustrato quanto noi, e vuoi sentire qualcosa di più gioioso - e qualcosa di più gioioso c'è. Ieri sono stata con la cara Susie, e mi ha detto che lunedì è andata a passeggiare nei campi, portando la tua lettera con sé, e l'ha letta e riletta, "seduta sul

---

[1] Viste le virgolette, potrebbe essere una citazione da *Robinson Crusoe* di Daniel Defoe, l'inizio del terzo capitolo: "Dopo quella fermata, continuammo verso sud per dieci o dodici giorni, vivendo con molta parsimonia delle nostre provviste,...").

[2] La frase è tratta da un proverbio attribuito a Robert Burns: "The Best Laid Plans O' Mice and Men Aft Gang Aglay", che letteralmente significa "I migliori progetti di topi e uomini spesso deviano dalla retta via." Il gaelico scozzese "aft gang aglay" corrisponde all'inglese "often go astray" o anche "often go wrong".

muretto",[1] facendo delle pause mentre leggeva, per guardare le colline, gli alberi e l'azzurra, azzurra casa al di là.

Susie ha parlato molto di te, e della sua vita solitaria quando tu sei lontano, e ci siamo dette che presto sarai qui, e poi abbiamo parlato di *quanto* presto sarà, e delle tante albe e delle tante ombre che scivoleranno su di noi prima di allora. Come vorrei che tu fossi qui, caro Austin, quanto desiderio ho di te così tante volte durante il giorno, e mi mancano soprattutto le lunghe chiacchierate, sul *sedile del caminetto in cucina*, quando i giusti dormono profondamente. Mi chiedo molte volte se torneranno, e se resteranno, ma non lo sappiamo.

Il babbo non andrà a Boston questa settimana, come aveva intenzione di fare, perché ha molto da fare per la sistemazione della famiglia Newman.[2] Credo che andrà *la prossima settimana*, anche se non so il giorno preciso. Le Newman alloggiano da Mrs Merrill in attesa di stabilirsi a casa loro, il che avverrà certamente entro sabato. La loro domestica irlandese alloggia da noi, perché Mrs Merrill temeva che non sarebbe andata d'accordo con la *sua* domestica. Le Newman sembrano molto simpatiche, ma non sono *come noi*. Che cosa rende alcuni di noi così diversi dagli altri? È una domanda che mi sono posta spesso. I tedeschi hanno dato un concerto, la sera del giorno del Festival.[3] Vinnie e io ci siamo andate con John. Non ho mai sentito dei *suoni* così prima. Sembravano come dei *bronzei Pettirossi*, tutti vestiti di ampie ali di lana, e credo che lo fossero, visto che sono tutti volati via non appena è finito il concerto. Ho provato così tanto a convincere Susie a venire con noi, ma non ha voluto. Non riesco a capacitarmi che se lo sia perso.

---

[1] Dal primo verso di una ballata irlandese, "The Irish Emigrant": "Siedo sul muretto, Mary / Dove sedevamo l'uno accanto all'altra / In un luminoso mattino di maggio tanto tempo fa, / Quando per la prima volta fosti mia promessa sposa."

[2] Si tratta delle figlie della sorella di Edward Dickinson, Mary, e del marito, Mark Haskell Newman, morti entrambi nel 1852. Le quattro ragazze, che erano state affidate allo zio, arrivarono ad Amherst a metà aprile e furono sistemate in una casa di proprietà di Edward Dickinson (vedi la L106).

[3] Johnson ci informa che "L'orchestra tedesca, diretta da Carl Bergmann, arrivò negli Stati Uniti da Berlino nel 1848. Durante i sei anni di permanenza, l'orchestra diede novecento concerti in tutto il paese, spesso in collaborazione con le società musicali locali. Il festival di primavera all'Amherst College ebbe luogo il 19 aprile, e si concluse con un concerto dell'Orchestra di Fiati Tedesca. [Germania Serenade Band]".

Scrivimi non appena riceverai questa lettera, e dimmi se hai ricevuto la valigia.[1]

Emilie.

Anna Warner è morta martedì sera, e credo che sarà seppellita domani.[2] I suoi sono molto affranti. Era malata da molto tempo. Non sarai sorpreso dalla notizia. La mamma vuole che ti dica *da parte sua* di prendere tutto il vestiario che ti serve in qualche buon negozio di Boston, se non dovessi ritrovare la valigia. Spero che tu l'abbia già avuta. Non credo che *volesse perderla*, dopo tutto quello che hai fatto per lui. La mamma dice che non lo guarderà più in faccia.

119
(primavera 1853)
Henry V. Emmons

Mr Emmons -

Da quando ho ricevuto il suo eccellente scritto[3] ho spesso avuto il desiderio di ringraziarla con alcuni dei miei fiori, e qualche giorno fa avevo sistemato per lei i più belli, ma ho saputo che lei era partito -

In questo momento ne ho pochissimi, e non possono essere confrontati se non alla lontana con i fiori immortali che lei ha gentilmente raccolto per me, ma li accetti comunque - il "Giglio di campo" per i fiori del Paradiso, e se mai potrò cogliere quelli che non appassiscono, dal giardino che non abbiamo mai visto, lei ne avrà uno più splendente di quelli che sono riuscita a trovare oggi.

Emilie E. Dickinson

[1] Nelle lettere successive inviate a Austin la valigia perduta non è più citata, probabile perciò che sia stata ritrovata.
[2] Anna Charlotte Warner, figlia del professor Aaron Warner e sorella di Mary, una delle più intime amiche di ED, morì il 19 aprile a undici anni.
[3] Johnson ipotizza che possa essere il testo di una conferenza tenuta da Emmons il 19 aprile per il Festival di primavera all'Amherst College.

120
(primavera 1853)
Henry V. Emmons

Scontrosa "Atropo"![1] Eppure non oso rimproverarla, per paura che quelle dita sfrontate possano maneggiare ancora le forbici.

Forse diffida del *vino*! La prego di dirle che è soltanto Vino *Passito*, e potrebbe essere così cortese da prestarmi per un po' le sue forbici, affinché io possa tagliare un filo?

Vinnie e io aspettiamo pazientemente l'arrivo dei nostri amici, e confidiamo che una brillante serata possa presto ripagarci tutti della lunga attesa.[2]

La sue amiche,
Emilie e Vinnie Dickinson -

121
(primavera 1853)
Henry V. Emmons

Grazie, davvero, Mr Emmons, per il suo bellissimo ringraziamento, molto più brillante dei miei fiori, e mentre le *presto* con piacere il piccolo manoscritto,[3] le chiederò il permesso di reclamarlo, quando lei ritornerà. Confido che proverà molta gioia in un colloquio con la sua amica,[4] e sarò molto felice di rivederla, al suo ritorno.

---

[1] Atropo è una delle tre Mòire ("Parche" a Roma), dee greche figlie della Notte da cui dipendeva il destino degli uomini: Cloto reggeva la conocchia, Lachesi filava e Atropo tagliava il filo della vita.

[2] Johnson afferma che l'altro amico invitato, evidentemente recalcitrante, fosse John Graves; se è così, l'uso del pronome femminile dev'essere conseguente al paragone iniziale con Atropo.

[3] Non si ha nessun indizio per capire di che manoscritto si tratti; l'ipotesi più ovvia è fossero alcune poesie e la frase successiva chiarisce che ED le rivoleva indietro.

[4] Ho usato il femminile per tradurre "friend" perché nella L136, di qualche mese dopo, si parla chiaramente di un'amica. Johnson, nella nota a quella lettera, ipotizza che possa essere Eliza Judkins, un'ex insegnante dell'Amherst Academy.

122
(7 maggio 1853)
Austin Dickinson

Sabato pomeriggio

Caro Austin.

Una settimana fa, eravamo tutti qui[1] - oggi non siamo tutti qui - eppure l'ape ronza felice come sempre, e tutte le creature sono affaccendate come se nulla fosse. A loro non manchi, Bimbo, ma c'è un'ape ronzante le cui note non sono allegre, e ci sono creature affaccendate che si fermano per asciugare una lacrima. Facci ringraziare Dio, oggi, Austin, perché amiamo i nostri amici, i fratelli e le sorelle, e piangiamo quando non ci sono, e sorridiamo al loro ritorno. È davvero una gioia che siamo felici di avere. Oggi è molto bello - luminoso, azzurro, verde e bianco, e cremisi, come i ciliegi in pieno fiore, e i fiori di pesco sbocciati a mezzo, e l'erba ondeggiante, e il cielo, le colline, le nuvole, possono farcela, se ci provano. Come vorrei che tu fossi qui, Austin - ti sembrava bello sabato scorso - eppure in confronto a questo giorno dorato, non era che una singola gemma, rispetto a intere manciate di gioielli. Oggi andrai a cavallo, spero, o farai una lunga passeggiata da qualche parte, e rammenterai tutti noi, Vinnie e io, e Susie e il Babbo e la mamma e casa. Sì, Austin, ciascuno di noi, perché pensiamo tutti a te, e ci vieni in mente tante volte ogni giorno - non *ci vieni* in mente, perché non ti dimentichiamo mai, ma resti nella nostra mente. Eri molto stanco quando sei tornato a Cambridge? Ho pensato che lo saresti stato, hai avuto così tanto da fare, la mattina che sei partito. Spero che al mattino tu non tossisca, come facevi quando eri a casa. Se ti succede, vai da quel Farmacista che ti ha già dato qualcosa, e fai qualcosa per curarti. E Austin, non angustiarti per qualsiasi cosa ti preoccupi - Non è nulla - È troppo insignificante, troppo meschina, per turbarti così - non pensarci più. Noi tutti ti vogliamo tanto bene - ricordati di *questo* quando qualsiasi cosa ti turba, e allora non te ne preoccuperai.

Non mi sembra nemmeno che tu sia stato qui - il tempo è stato così breve - come vorrei che oggi fosse sabato scorso, e sabato scorso fosse oggi. così potrei vederti. Ci scriverai prestissimo? Ci aspettavamo già un messaggio. Susie e io

[1] Austin era stato a casa dal 29 aprile al 2 maggio.

abbiamo passeggiato insieme per tutta la serata di martedì, parlando di te e della tua visita, desiderando che tu fossi qui, e che non te ne andassi di nuovo. Le voglio bene sempre di più. Sta molto bene con i colori, ora non porta il lutto.

Devi pensare a noi stasera, mentre Mr Dwight è qui per il tè, e noi penseremo a te lontano, laggiù a Cambridge. Non badare alla giurisprudenza, Austin, se è così arida, non badare alla strada di ogni giorno, se è così grigia, ma ricordati dei ruscelli e delle colline, e ricordati che se tu sei *solo uno*, noi siamo *solo quattro* a casa!

Emilie.

Devi venire a casa durante la vacanza.

123
(16 maggio 1853)
Austin Dickinson

Lunedì pomeriggio

"Mi urta" talmente, caro Austin, ma per un motivo o per l'altro sono costretta a lavorare molto di più di quanto ero solita fare, più duramente, e mi sento così stanca quando siamo a sera, che ho paura che se ti scrivo, sarebbero cose più nere di quanto tu abbia voglia di leggere - così cucio a più non posso, e spero quando il lavoro sarà finito di potermi dedicare a te più spesso di quanto abbia fatto ultimamente.

In un modo o nell'altro negli ultimi tempi mi sono sentita sola - mi sento ogni giorno più vecchia, e quando spunta il mattino e gli uccelli cantano, mi pare che non mi facciano felice come erano soliti fare. Immagino che sia perché tu sei lontano, e non ci sono tutti quelli che Dio aveva fatto l'uno per l'altro. Vorrei che tu fossi a casa. Negli ultimi tempi mi sembra di essere certa che gli anni passati insieme siano di più di quelli che ci restano - mi immagino che le nostre strade divergeranno, o che qualcuno di noi arriverà alla fine del percorso - ma non lo sappiamo. Noi tutti ti vogliamo tanto bene. Non credo tu possa immaginare quanto si pensi e si dica in casa sul solo figlio assente - si, Austin, la casa è fedele, nessun altro è così sincero [*tre righe cancellate*].

Non darti pensiero di quello che dico sul mio sentirmi sola negli ultimi tempi. Non ha nessuna importanza, ma ho ritenuto di dirtelo, così saprai perché non scrivo di più. Vinnie e io ti ringraziamo tantissimo per le tue lettere - ti ringraziamo sempre, e le tue lettere ci sono più care di tutte le altre che riceviamo. Vinnie ha fatto la commissione che le avevi affidato, ma la diligenza di mezzogiorno da Northampton non è arrivata, e non ha potuto spedire fino a oggi. Ti manda saluti affettuosi, e ti scriverà prestissimo. Susie dice che la lettera è arrivata sana e salva, e sembrava molto gratificata - non ha ancora ricevuto la tua lettera di due settimane fa - crede che ce l'abbia qualcuno di noi. Ieri sera Susie e io siamo andate all'adunanza e il Babbo ha accompagnato prima a casa Susan e poi me. Ho pensato alle occhiate della gente. Credo che il Babbo si sia accorto che lei lo apprezza, più di chiunque altro - Fa piacere, non è vero?

Per tutti noi è una cara bambina, e la vediamo tutti i giorni.

Abbiamo avuto una piacevole visita dai parenti di Monson[1] - sono venuti un pomeriggio e sono rimasti fino a quello seguente. Si sono intesi a meraviglia con il Babbo sulla "generazione attuale". Hanno concluso che speravano di vedere andare a fuoco tutti i giovanotti che fumavano. Ho rispettosamente suggerito che a mio avviso il risultato sarebbe un incendio di proporzioni vastissime, ma sono stata istantaneamente zittita.

Siamo molto contenti che Joel stia meglio, e saremo lieti di vederlo. Abbi cura di te, Austin - le giornate ora diventano fredde, e non studiare troppo. Voglio sentirti dire che verrai a casa presto. Non devi pensare ad altro che a venire!

Emilie.

Mentre scrivo, si sente il fischio, e i vagoni che stanno giusto arrivando.[2] Ogni volta quel suono, infonde a tutti una nuova vita. Quanto ti piacerà sentirlo, quando tornerai a casa! Fra quanto le vacanze? Siamo impazienti di saperlo, e tu devi tornare a casa, *naturalmente*. Devi scriverci prestissimo, e dirci quando verrai - così potremo gustare in anticipo quel momento. Mr Dwight ha terminato i suoi sermoni e ora resta da vedere se

---

[1] Monson, una cittadina a circa cinquanta chilometri a sud di Amherst, era il paese di origine della madre di ED.

[2] La linea ferroviaria Amherst-Belchertown era stata aperta qualche giorno prima, il 9 maggio 1853. Il padre di ED ne era stato uno dei più attivi sostenitori (vedi la L72).

la gente gli chiederà di restare.[1] Siamo rimasti tutti incantati da lui, e sono certa che avrà l'incarico. Non ho mai sentito un pastore che mi piacesse la metà di lui, Susie lo ammira allo stesso modo, e così tutti noi - vorrei vederti all'adunanza ogni volta che pronuncia i suoi sermoni.

Il trimestre è cominciato, e ieri c'erano moltissimo studenti ad ascoltarlo. Ti mandiamo tutti saluti affettuosi. La mamma dice che ti manderà le calze alla prima occasione. Hai ricevuto il pacco che abbiamo mandato tramite W. Kellogg? Ho scritto molto in fretta, ma spero che riuscirai a leggere quello che ho scritto.

124

(circa giugno 1853)

Emily Fowler (Ford)

I Boccioli sono piccoli, cara Emily, ma vuoi accettarne uno per tua Cugina[2] e uno per te? Avevo completamente dimenticato gli *Afidi delle rose* quando ho parlato dei boccioli, ieri sera, e ne ho trovata una famiglia che di primo mattino faceva colazione sul bocciolo più prezioso, con un vivace vermetto che faceva da Locandiera, così i più belli sono andati, ma accogli il mio affetto con i più piccoli, e sono

Affettuosamente,

Emilie.

125

(5 giugno 1853)

Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Caro Austin.

È domenica, e sono qui da sola. Gli altri sono andati all'adunanza a sentire il Rev. Martin Leland. Io l'ho sentito

[1] I membri della First Church votarono il 24 maggio per invitare il Reverendo Edward S. Dwight ad assumere il ruolo di loro pastore; in agosto Dwight accettò l'incarico.

[2] Julia Jones, di Bridgeport, nel Connecticut.

stamattina in uno stato d'animo molto vicino alla frenesia, e avevo troppa paura dell'effetto per andarci nel pomeriggio. Gli esercizi del mattino erano assolutamente ridicoli, e abbiamo passato l'intervallo a scimmiottare il Predicatore, e a recitare estratti dal suo sermone più memorabile. Il babbo non è mai stato così buffo. Come avrei voluto che tu fossi qui. So che saresti morto dalle risate. Il babbo ha detto che non osava guardare Sue - che vedeva la sua cuffia girarsi verso di noi, e guardava "dritto davanti a sé" - ha detto che è corso fuori dall'adunanza per paura che qualcuno gli chiedesse che cosa ne pensava della predica. Dice che se qualcuno glielo chiede, si metterà la mano davanti alla bocca, e la bocca nella polvere, e griderà, Immondo - Immondo!! Ma non ho tempo di dire altro su Martin Leland, vorrei solo che oggi tu fossi qui, Austin, e potessi ascoltare i discorsi del babbo, e rideresti così forte che ti sentirebbero fino a Cambridge. Vinnie e io abbiamo ricevuto le tue lettere ieri sera quasi all'ora di andare a letto. Io ero stata con Sue tutta la sera e le avevo detto che non erano arrivate. Lei si era sentita per tutto il tempo, assolutamente sicura che[1]

[manca il resto della lettera; sulla prima pagina un poscritto]:

Ti mandano tutti saluti affettuosi Austin - scrivici ancora prestissimo - sono contenta per "Il Caprifoglio".

126
(9 giugno 1853)
Austin Dickinson

Giovedì mattina

Caro Austin.

Ho ricevuto la tua lettera - ho consegnato l'altra a Sue. Jerry era pronto ad agire senza preavviso, e tutto era come desideravi, ma Sue ha pensato che non fosse il caso, così immagino che riceverai un dispaccio telegrafico, e Susie e io stasera non ti vedremo.

[1] La lettera è tagliata a metà in questo punto e si vedono molti tentativi di cancellare o alterare il nome "Sue", come in altre lettera a Austin.

Per un momento la tua lettera mi ha turbato molto, ho pensato che fosse successo qualcosa di terribile; che tu fossi stato colpito a morte e stessi arrivando per dirci Addio, o qualcosa del genere, ma ora so tutto.

Se ti serve aiuto, Austin, rivolgiti a Jerry e a me, e ci prenderemo cura di te, e forse saremo *un po' d'aiuto*. Spero che tu non voglia darti pensiero per qualunque osservazione che è stata fatta - non sono degne di attenzione - e di certo non bisogna preoccuparsene. Non pensarci. Nessuno oserà nuocere alla cara Susie, nessuno oserà nuocere a te. Sei troppo distante da loro; non averne paura. Spero che i capelli siano stati tagliati - devi aggiornarmi su questo non appena scriverai di nuovo, e scrivici presto. In questo momento stiamo tutti bene. Ieri pomeriggio sono andata a cavallo con Emmons, ed è stata una bella cavalcata. New London arriverà in giornata,[1] ma non me ne importa nulla, non credo che saranno in molti. Vorrei che tu fossi qui. Caro Austin, ora ricordati di non prendertela per queste sciocchezze, perché non possono toccare Sue.

Saluti affettuosi da noi tutti.

Emilie

127
(13 giugno 1853)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Mio caro Austin.

Non so da dove cominciare. Ci sono state considerevoli novità da quando ti ho scritto a lungo, ma di un genere che non credo possa interessarti. Per prima cosa ti dirò di come sono contenta che tu stia meglio, e che non stai per ammalarti, come temevo quando mi hai scritto. Stai attento, molto attento, Austin, perché sei lontano da tutti noi, e se ti succede qualcosa, noi non possiamo accorgercene e prenderci cura di te come quando sei a casa. Penso che farai meglio a lasciar perdere lo studio per un giorno o due, finché non ti sentirai perfettamente ristabilito. Non voglio dire nulla di più su questo, se non me lo

[1] Per festeggiare l'apertura della linea ferroviaria Amherst-Belchertown (vedi la L123) era stato organizzato un treno speciale per portare ad Amherst i cittadini di New London.

permetti, così non ti farò ammalare con le mie chiacchiere, come hai detto che accadrebbe se ne parlassi con qualcuno, e il babbo e la mamma ti scrivessero; ma torna subito a casa se ti dovessi ammalare, o credere di stare per ammalarti, e troverai Vinnie e me e Qualcuna più intima di noi che si prenderà cura di te, e ti farà ristabilire. Ho mandato il Cappello Bianco che volevi, e l'avrai probabilmente ricevuto prima di questa mia. L'ho mandato sabato, con speciali istruzioni per il Portatore, e presumo sia arrivato sano e salvo.

Ti manderò subito *l'altro*, se me lo permetterai.

La Giornata di New London si è svolta alla grande[1] - così dicono tutti - è stata caldissima e polverosa, ma nessuno ci ha fatto caso. Il babbo era, come al solito, Gran Cerimoniere della giornata, e marciava per la città con New London alle calcagna come un antico Generale Romano, il Giorno del Trionfo. Mrs Howe ha dato un pranzo ufficiale, e ha ricevuto molte lodi. Le carrozze svolazzavano come faville, qua e là, e su e giù, e tutti dicevano quant'era bello. Suppongo che lo fosse - io stavo nel parco del Prof. Tyler e ho visto il treno mettersi in marcia, e allora sono corsa a casa per paura che qualcuno mi vedesse, o mi chiedesse che cosa stessi facendo. Il Dr. Holland era qui ed è venuto a trovarci - è sembrato davvero molto simpatico, ha chiesto di te, e ha chiesto alla mamma se Vinnie e io potevamo andarli a trovare a Springfield.

La scorsa settimana è stato molto bello, anche se molto caldo e secco. Sono stata molto felice la scorsa settimana, perché siamo state a casa di Susie, o Susie a casa nostra per la maggior parte del tempo, e lei ci rende sempre felici. Vinnie adesso è là.

Le chiacchiere sono finite, Austin. Adesso non se ne sentono più, e Susie dice che non gliene importa assolutamente nulla. Non devono preoccuparti - sono talmente meschine - cose mondane - che non riuscirebbero a raggiungere il nostro cielo se mai dovessero arrampicarsi così in alto. Mi occuperò di Bowdoin.

Mr Ford sedeva vicino a noi ieri in chiesa, e ha preso il tè a casa nostra ieri sera. Mi sembra un bellimbusto.

Abbiamo avuto una visita da Joel. Ego, mitie, me. Andiamo spesso nel boschetto. Il babbo e la mamma ci hanno passeggiato

[1] Vedi la lettera precedente.

insieme ieri mattina. Credo che sopravviveranno. Il babbo la pensa così. Ti mandiamo tutti saluti affettuosi.

Emilie.

Ho ricevuto una lettera di Mat, ti manda saluti affettuosi, e ti scriverà prestissimo.

Mi informerò con precisione di quant'è "la spesa", e te lo farò sapere la prossima volta. Facciamo del nostro meglio, e tutto con prudenza.

Ho dato il tuo messaggio a Jerry, che ha accresciuto la dentatura, e allargato i lineamenti - e per un po' ha continuato a ridere, come se si godesse lo scherzo un po' per volta senza sprecarne nulla.

Austin - non c'è nulla al mondo che Jerry non farebbe per te. Credo che ti consideri al di sopra di chiunque altro, e di conseguenza si sente in dovere di essere al tuo servizio. Qualche volta mandagli un rigo, gli farebbe tanto piacere. Anche Mrs Mack chiede di te con immutato interesse. È piacevole essere graditi a persone così, e mi piace sentirli parlare di te con interesse. Mr Dwight non ha ancora dato una risposta.[1] Mi sento molto inquieta, ma cerco di sperare per il meglio. Per noi sarebbe terribile se non accettasse. Non ci hai detto dei capelli - fallo la prossima volta, Austin, perché la tua tranquillità è la nostra.[2] Scrivici spesso, e lo faremo anche noi, e pensa che se saremo tutti vivi staremo insieme durante l'estate. Sarò lieta di leggere le Poesie.[3]

---

[1] Vedi la L123.

[2] Evidentemente la decisione di Austin di tagliarsi i capelli era stata fonte di discussioni in famiglia, visto che ED ne parla anche nella lettera precedente. Sembra probabile che l'inizio della L132 si riferisca di nuovo a questo sofferto taglio, stavolta finalmente avvenuto.

[3] Si trattava di una raccolta del poeta scozzese Alexander Smith (1830-1867): *A Life Drama and Other Poems*, pubblicata nel 1853. ED ne farà cenno anche nella L128 e nella L130. Il volume fa parte della raccolta dei libri della biblioteca dei Dickinson, custodita nell'Harvard College Library.

128
(19 giugno 1853)
Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Ti va ti sentire le notizie che ho da darti, Austin? Ti sto scrivendo anche se non sembra che te ne importi molto di averne da me. Non so esattamente il perché, ma le cose mi sembrano nere oggi, e non so che fare, tutto mi appare così strano, ma se ti va di leggermi, mi darà molta gioia scriverti - Oggi c'è stato il sermone del Prof. Tyler, e mi è sembrata una giornata intera - Susie è venuta a casa con noi dall'adunanza, ed era così delusa per non aver ricevuto nessuna lettera da te - Sembra proprio molto rischioso dipendere dal Giudice Conkey, a anche quel Mr Eaton, non credo sia molto affidabile - Non aspettare loro la prossima volta. Grazie per i messaggi e le poesie, che abbiamo ricevuto la scorsa settimana - Il babbo è sembrato molto compiaciuto dalla lettera indirizzata a lui, e ci siamo tutti fatti qualche risata - L'osservazione riguardante Mr Ford ha colpito molto il babbo - Non ho capito che cosa avrei detto io, se non il fatto che tu non eri d'accordo con me - Il babbo mi ha detto che "mi avevi descritto egregiamente". Mi fai pensare a Dickens, quando scrivi lettere come quella - Andrò a leggerla a Sue - L'avrei fatto prima, ma era pomeriggio inoltrato, c'era stato un tremendo temporale, e ha piovuto per tutta la serata, e ieri pomeriggio il Babbo ci ha riunito tutti per una cavalcata, così non ne ho avuto l'opportunità - Ho passeggiato con lei ieri sera - Oggi portava tutte cose nuove, che la facevano apparire magnifica - un cappello di paglia bianco, decorato con Rouches - una mantiglia di seta marroncina, rifinita splendidamente, e un Vestito bianco. Andrà a cercare Miss Bartlett domattina alle 5 - e inizierà domani i suoi lavori di Sartoria.

Dice che avrà finito quando tornerai a casa -

Così faremo Vinnie e io - niente cucito da quel momento - Stiamo tutti abbastanza bene, e il tempo è bello - Se tu fossi qui credo che saresti molto felice, e credo che lo saremmo anche noi, ma il tempo vola, e sarai presto con noi. Ci siamo liberati dalle folle della "Ferrovia di Amherst e Belchertown" visto che Joel è tornato a casa, anche se viviamo nel timore costante di qualche altra ispezione -

"Oh se qualche potere concedesse il dono" alla gente, di vedersi come li vediamo noi. Burns.[1] Ho letto le poesie, Austin, e le rileggerò, e le darò a Susie - Mi piacciono molto, ma devo rileggerle prima di sapere che cosa ne penso di "Alexander Smith"[2] - Non sono molto coerenti, ma c'è abbondanza di squisita frenesia, e alcune stupende immagini, come mai ne ho incontrate nella mia vita - Ne dovremo riparlare - Il boschetto sembra procedere bene, e pensiamo che si svilupperà senz'altro - Ci piace andare là - è un posto incantevole. È tutto un cantare ora, e tutto è bello quanto *può* esserlo nel suo esistere.

E così la gita di Joel quassù non è stata un granché - mi chiedo che cosa lo ha divertito di più - la pestilenza, o le vittime - Non riferirgli quello ho detto - E credo inoltre che Zia Lavinia debba essere molto indaffarata - Immagino che "il Babbo sarà stanco" in occasione della loro prossima visita.

Jerry procede benissimo, si prende cura del cavallo in modo eccellente, e sembra insolitamente solenne dopo aver ricevuto il tuo messaggio. Ha avuto lo stesso effetto di un bel boccale di sidro, e *pare* che sia di gran lunga migliore. Sono contenta che i tuoi occhi siano guariti. Devi usarli con attenzione, per un po' - spero che tu abbia ricevuto il cappello - non ho avuto tempo di metterci un messaggio, perché ieri sera ho fatto tardi, dopo aver avuto gente per tutta la serata, e spero che la cosa non ti sembri strana.

Il giorno della gita a New London non è stato ancora stabilito -[3]

Mi piacerebbe molto che si potesse aspettare il tuo ritorno da Cambridge, se a te facesse piacere andare.

I vagoni continuano a succedersi - un gran numero di passeggeri sembra arrivare da qualche parte, anche se nessuno sa da dove - il Babbo adesso aspetta ogni giorno l'arrivo del treno col suo nuovo Calessino, e questa è una piccola consolazione - io mi aspetto che tutti i nostri Antenati e i loro cugini di campagna arrivino qui per la Cerimonia delle lauree, e non dubito che in quella settimana la scorta crescerà in percentuale significativa. Se noi figlie e Sue potessimo ottenere

---

[1] Libera citazione dei primi due versi dell'ultima strofa di "To a Louse" di Robert Burns: "O se qualche Potere ci concedesse il dono / Di vederci come ci vedono gli altri!"

[2] Vedi la lettera precedente.

[3] Dopo la gita dei cittadini di New London ad Amherst (vedi la L123 e la L126) si era deciso di ricambiare con un'escursione analoga.

di alloggiare una settimana in qualche "regione selvaggia", penso che sarebbe uno spasso. Casa nostra è affollata tutti i giorni dai membri di questo mondo, l'alto e il basso, lo scapolo e l'ammogliato, il "povero delle cose di questo mondo", e il "dollaro onnipotente" e "di che cosa sono in cerca nel mondo" continua a essere sconosciuto - Ma spero che scompariranno, come gli insetti sulle piante, e ci lasceranno mietere insieme nel tempo dorato del raccolto - perché tu, Susie, io e la nostra cara sorella Vinnie abbiamo il diritto di avere il tempo per stare insieme indisturbati, quando sarai libero dalla scuola. Non devi restare con Howland quando finiranno gli studi - Noi avremo bisogno di te, e tu devi tornare a casa dalla scuola, non fermarti per strada a giocare! La mamma si è divertita per la fiacchezza delle tue speranze di ricevere notizie da lei - Ci ha provato una volta la settimana scorsa, a prendere carta e penna e a portarsele in cucina, ma le sue meditazioni sono state interrotte dall'arrivo inaspettato del *Col. Smith* e sua moglie, così dovrà provare di nuovo - Sono certa che avrai presto sue notizie. Ti mandiamo tutti saluti affettuosi, e ci manchi tantissimo, e pensiamo moltissimo a quando di rivedremo, e vogliamo sempre bene alla cara Sue. Riscrivimi presto. Ho scritto un sacco oggi.

Emilie.

129

(26 giugno 1853)

Austin Dickinson

Domenica pomeriggio

Ti scriverò qualche rigo, Austin, per mandarlo domani con il Babbo, anche se non hai risposto alla lunga lettera che ti ho mandato lunedì scorso, e io sono stata ad aspettare qualcosa da te per un bel po' di giorni. La valigia ci è arrivata dopo molto tempo che l'avevi spedita, e così è passato un bel po' Austin, prima che tu avessi notizie da noi, ma ora sai tutto su com'è andata, e spero che tu non te la prenda. Ma siamo così dispiaciuti di averti deluso non mandandoti le cose che ci avevi chiesto. Sue non ha avuto notizie ieri, così siamo tutti in agitazione per sapere che vuol dire questo silenzio.

Se mai tornerai dove siamo noi, ti diremo quante lettere si sono perse per strada, e non ti sono arrivate, e anche tu ci dirai quante erano quelle indirizzate a noi, che non abbiamo ricevuto.

Oggi fa freddo qui, Austin, e soffia il vento di ponente - a casa le finestre sono chiuse, e c'è il fuoco acceso in cucina. Come ci piacerebbe rivederti, quanto sarebbe piacevole passeggiare insieme nel boschetto. Passeggeremo là, quanto verrai a casa. Stamattina ci siamo andati tutti, e gli alberi sono magnifici. Sono tutti cresciuti, e quando soffia il vento di ponente, i pini alzano le loro foglie leggere e producono una musica dolce. Ci va anche la micia, e sembra spassarsela molto con le sue osservazioni. Mr Dwight non ha ancora risposto[1] - probabilmente lo farà la prossima settimana. Penso che verrà Austin, e se lo farà ne sarò molto contenta.

Susie ti ha scritto che Vinnie è andata a South Hadley con Bowdoin, e che lei è venuta a stare con me? E che abbiamo cucito insieme, e parlato del nostro futuro? Abbiamo cucito e parlato insieme, e lei ha detto che ti avrebbe raccontato che belle ore abbiamo passato. Emmons mi aveva invitata per una cavalcata ieri pomeriggio, ma io avevo promesso di andare in un altro posto, così mi ha chiesto di andare in settimana, e gli ho detto di sì. Il babbo ti ha scritto che Edwin Pierce, il nostro vicino, è stato arrestato la settimana scorsa, perché aveva picchiato una domestica, processato, e multato di due dollari più le spese? Vinnie e io avevamo sentito le frustate e avremmo potuto testimoniare, se la Corte ci avesse convocato. Anche il figlio del Diacono Cowan, George, è stato arrestato mentre s'introduceva nel negozio di Bonnet, l'altra notte, e sarà processato mercoledì prossimo. Mr Frank Conkey è assente,[2] e visto che l'accusato desidera essere assistito da lui, le parti hanno acconsentito ad aspettare.

Che ne dici di Amherst? Non ti sembra che il tuo luogo natio mostri tracce evidenti di progresso? Austin - casa è bellissima - tutti noi ti vogliamo sempre qui, ma spero che ti sembrerà ancora più cara dopo questa lunga lontananza. Stai bene e sii felice, Austin, e ricordaci tutti più che puoi, e tanti saluti affettuosi da casa

e da Emilie.

[1] Vedi la L123 e la L127.
[2] Ithamar Francis Conkey, un avvocato di Amherst.

Austin - ti va di procurarmi un'altra boccetta di medicina, se non è troppo disturbo, e mandarmela dal babbo? Accludo la ricetta. Puoi prenderla da Mr Burnett, ma non farlo, Austin, se non ti è comodo.

Mr e Mrs Godfrey si sono trasferiti in casa Baker, dall'altra parte della strada, e siamo così contenti che siano ritornati.[1]

130
(1 luglio 1853)
Austin Dickinson

Venerdì pomeriggio

Caro Austin -

Sono più dispiaciuta di te, quando non posso scriverti - ho cercato con tutte le mie forze di trovare un momento per te, ma il tempo è stato così scarso, e le mani così occupate che finora non ho potuto. Forse non sai che la Nonna[2] ci è venuta a trovare questa settimana, ed è andata via proprio questo pomeriggio - Si è stancata, e così noi, e la giornata è molto calda, ma voglio scriverti, prima che succeda *qualcosa di più*.

Alcune delle lettere che ci avevi mandato le abbiamo ricevute, e ti ringraziamo per l'affetto - Altre, non le abbiamo ricevute, ma ti ringraziamo per il pensiero, il cui simbolo è andato distrutto. Dove siano andate a finire tutte queste lettere - nostre e tue, e di Susie, qualcuno lo saprà certamente, ma non noi.

Il messaggio per Susie arrivato nella lettera di ieri sera, le è stato consegnato - Non ha avuto la lettera che dici di averle mandato, e lei te ne ha mandate altre che tu non hai ricevuto. Austin, se noi quattro ci rivedremo capiremo il significato di tutto ciò. Dico a Susie che tu le scrivi, e lei risponde che "lo *sa*" nonostante spesso non arrivino - Adesso c'è un nuovo Direttore all'ufficio postale, ma non sappiamo a chi dare la colpa.[3] Non mi hai mai scritto una lettera, Austin, che ho gradito la metà di quella che mi ha portato il Babbo, e non devi aver paura per il nostro affetto, perché non smettiamo mai di provarne per te -

[1] Mrs Godfrey era una sarta che gestiva anche una pensione.
[2] Sarah Vaill Norcross, matrigna della madre di ED.
[3] L'ex direttore dell'ufficio postale di Amherst era Seth Nimes, citato nella L16.

Pensiamo al tuo ritorno a casa con tantissima felicità, e siamo contenti che tu voglia venire -

Il babbo ha detto che non ti aveva mai visto in così buona salute, o di umore migliore. Non ha detto una parola circa l'Ippodromo o il museo, ed era così austero quando è arrivato a casa che nessuna di noi ha osato interrogarlo, e poi c'era la Nonna, e non penserai di certo che avrei potuto alludere all'*Ippodromo* in presenza di una tale signora! Sarebbe stato come parlare di petardi scoppiettanti in presenza di Pietro il Grande! Ma ce ne parlerai quando tornerai a casa - non vedo l'ora - non vedo l'ora! [*alcune parole cancellate.*]

Siamo contenti che tu stia bene, Austin. Siamo contenti anche che tu sia felice, e spesso Vinnie e io ci interroghiamo sulle cose di cui non parli mai. Stiamo abbastanza bene, ma affaticate, anche per il tempo talmente caldo che porta via le forze. Mi fa piacere che tu sia contento della mia gita a cavallo con Emmons. Ci sono riandata con lui una sera mentre il babbo era via, e abbiamo fatto una bella gita.

Ti ringrazio per quello che mi hai mandato,[1] e della tua gentilezza nel dirmi quanto avevi fatto. Ti ho mandato lo spazzolino. Ammiro molto le Poesie.[2] Ti mandiamo tutti saluti affettuosi - ti scriveremo di nuovo, domenica.

Emilie -

131
(8 luglio 1853)
Austin Dickinson

Venerdì pomeriggio

Caro Austin -

Devo scriverti qualche rigo prima che i vagoni partano questo pomeriggio - giusto per dirti che ieri sera abbiamo ricevuto la tua lettera, e siamo state felici di avere tue notizie dopo un periodo così lungo, e che desideriamo rivederti, e averti a lungo con noi, molto di più di quanto possa dirti -

Non sappiamo cosa fare di fronte al fatto che non riceviamo le tue lettere, se non che lo dobbiamo al tragitto postale, e non a

---

[1] Si trattava probabilmente della medicina che ED aveva chiesto al fratello nella lettera precedente.
[2] Le poesie di Alexander Smith già citate in lettere precedenti (L127 e L128).

te, ma ora sappiamo che per te è la stessa cosa, e perciò sei un po' più scusabile -

Ieri sera è venuta Susie, e ci ha detto che aveva ricevuto una lettera, e che ne avremmo avuta una prima di andare a letto, cosa che è avvenuta circa alle 10, quando il babbo è tornato a casa dall'ufficio. Sappilo Austin - non ti abbiamo scritto più spesso, perché abbiamo avuto molte visite, e così tante cose da fare. Vogliamo che tutto quello che abbiamo da fare sia finito prima del tuo ritorno a casa, così da non essere occupate con il cucito quando ti rivedremo; ecco perché non scriviamo più spesso. Non immagini quanto ti pensiamo, o quanto parliamo di te, o quanto vorremmo che tu fossi qui ogni ora del giorno, ma abbiamo molto da fare, e non possiamo scrivere nemmeno la metà di quanto vorremmo. Crediamo che tu non ci scrivi affatto, e dobbiamo tutti essere pazienti fino al tuo ritorno, e allora credo proprio che rimuoveremo le vecchie ruggini con tante e belle chiacchierate. Dici che è caldissimo e secco. È molto secco anche qui, anche se in questi ultimi due o tre giorni l'aria è piacevole e fresca - È tutto così bello, qui è un vero Eden; saremo così felici di vagabondare insieme! Gli alberi si stanno riprendendo dagli effetti dei parassiti, e speriamo ancora di poter cogliere delle mele, anche se non è ancora detto - ma siamo molto sollevati dal fatto che le foglie non siano cadute, e ci sia un po' di verde che non è stato cancellato - La mamma si prepara ad andare a Monson domani pomeriggio, per passarci la domenica - Volevano tanto che ci andasse, e crediamo che abbia fatto bene a farlo - Tornerà a casa lunedì pomeriggio -

Vinnie ti scriverà che cosa pensa dell'arrivo di Mary Nichols[1] nella sua prossima lettera. Che cosa ti piacerebbe sentire a tale proposito? Voglio che tu faccia solo ciò che ti rende più contento - dopodiché il resto non m'importa.

Sono lieta che tu abbia gradito la visita di Gould - Circa qualcosa per la Mamma - credo che le farebbe molto piacere se le portassi qualcosa, anche se non vuole che prendi nulla di molto costoso.

---

[1] Un'amica di Boston di Austin.

Vinnie e io abbiamo pensato una cosa e ti scriveremo *che cosa* la prossima volta - Spero di mandarti il Dagherrotipo del babbo[1] prima della tua partenza, e lo farò se mi si presenterà l'occasione.

La tua aff sorella
Emilie -

132
(10 luglio 1853)
Austin Dickinson

[manca la prima pagina]
[...] siamo così contente che siano stati tagliati,[2] e finalmente tu sia tu. Non lo dirò al babbo alla mamma, se non vuoi che lo faccia. Il Dr. Holland e la moglie,[3] hanno passato lo scorso venerdì con noi - giunti inaspettati - è stata una visita incantevole, e abbiamo promesso di andare da loro dopo l'Apertura dell'anno scolastico. Hanno chiesto molto di te, e la moglie del Dr. Holland ha espresso il forte desiderio di conoscerti - Lui ha detto che diventerai un Giudice - non c'è scampo - diventerai certamente un Giudice! Abbiamo avuto Champagne per cena, e abbiamo passato una bella serata - Siamo così rammaricati che tu non sia qui, e il dottore e Mrs Holland hanno espresso molte volte il loro dispiacere - La mamma tornerà a casa lunedì - Sembra davvero strano che non sia con noi di domenica, ma tiriamo avanti molto bene. Sabato ha piovuto in modo delizioso.

In questo periodo Susie è qui e noi siamo là, per la maggior parte del tempo - Siamo tornate insieme dalla chiesa, e ha detto che oggi ti scriverà - Mrs Cutler andrà a Hardwick la prossima settimana per una visita, e Sue custodirà la casa - Forse ti piacerebbe andare a trovarla, nel caso tu fossi in città! Non riesco a capacitarmi che verrai così presto, ma ne sono felice, e

---

[1] Johnson afferma che "non si conosce l'esistenza del dagherrotipo di Edward Dickinson". Esiste però una foto che risale proprio al 1853 e potrebbe perciò essere quella citata da ED. Non so se la foto sia stata rintracciata dopo la pubblicazione dell'edizione critica delle lettere.

[2] La frase è monca ma si capisce, anche dal finale della lettera, che ED sta parlando del sofferto taglio di capelli di Austin (vedi la L126 e la L127).

[3] La visita dei coniugi Holland (lui è citato anche nella L127) diede inizio all'amicizia con Mrs Holland, che durerà fino alla morte di ED.

lo siamo tutti - Non preoccuparti dei capelli, Austin, noi siamo contente, e questo è tutto quello che ci importa, ed è tutto quello che importa a Susie, che tu non *sospetti* che a lei importa - Saluti affettuosi fino al tuo arrivo -[1]

Emilie -

Visto che torni a casa Austin, e c'è una buona occasione, penso che sarebbe meglio per me avere un'altra boccetta della medicina, anche se ancora non ho usato l'altra - Ma non la prendere se hai molto da fare, o hai altre commissioni che ti ruberanno tempo. Puoi anche non fare nulla per me, e io ti ringrazierò comunque.

133
(autunno 1853) - no ms.
Dr. e Mrs. J. G. Holland

Martedì Sera

Cari Dr. e Mrs Holland - cara Minnie[2] - fa freddo stasera, ma il pensare a voi è così caldo, che mi ci siedo vicino come a un caminetto, e non ho più freddo. Mi piace tanto scrivervi - fa sentire il cuore in vacanza e le campane suonare. Se chi prega avesse risposta, voi sareste qui stasera, ma cerco e non trovo, e busso e non mi viene aperto. Mi chiedo se Dio è giusto - presumo che lo sia, tuttavia, e che è stato solo uno svarione di Matteo.[3]

Credo che faccia al caso mio, dove quando chiedono un uovo, ottengono uno scorpione,[4] perché ho tanto desiderio di

---

[1] Austin tornò a casa il 14 luglio e restò per le sei settimane di vacanza dalle lezioni.
[2] Amelia (Minnie) Chapin era la sorella di Elizabeth Chapin Holland e visse con gli Holland fino al suo matrimonio, nel 1856.
[3] Matteo 7,7-8: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto."
[4] Luca 11,12: "O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?" La citazione precedente, che la stessa ED attribuisce al vangelo di Matteo, è in realtà molto simile in Luca 11,9-11, ovvero i versetti immediatamente precedenti a questo. In Matteo (7,9-10) il seguito, diverso nelle immagini ma simile nella sostanza, è "Chi tra voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede

voi, tengo gli occhi chiusi e guardo verso il cielo, chiedo di voi con tutte le mie forze, eppure non arrivate. Vi ho scritto la settimana scorsa, ma ho pensato che avreste riso di me, e mi avreste definita sentimentale, così ho tenuto la mia nobile lettera per ""Adolphus Hawkins, Esq."[1]

Se non fosse per l'avanzare del giorno, e i fornelli, e i galletti, temo che avreste spesso occasione di sorridere alle mie lettere, ma con la stessa certezza di "questo corpo mortale" che si cimenta nell'immortalità,[2] una cornacchia da una fattoria vicina dissolve l'illusione, e io sono di nuovo qui.

E quello che voglio dire è questo - che ho pensato a voi per tutta la scorsa settimana, fino a che il mondo è diventato più rotondo di quanto è di solito, e ho rotto qualche piatto.

Lunedì, ho deciso solennemente che sarei stata *assennata*, così mi sono messa le scarpe pesanti, e ho riflettuto sul Dr Humphrey, e la Legge morale.[3] Un'occhiata al *Republican*[4] mi ha fatto rompere altre cose - lo leggo tutte le sere.

Chi scrive di questi bizzarri incidenti, dove strade ferrate s'incontrano inaspettatamente, e compìti signori nelle fabbriche hanno la testa mozzata senza tante formalità? L'autore, per di più, le riferisce in modo così brioso, che diventano oltremodo attraenti. Stasera Vinnie è rimasta delusa, che non ci fossero altri incidenti - Ho letto le notizie a voce alta, mentre Vinnie cuciva. Il *Republican* ci sembra come una vostra lettera, e rompiamo il sigillo e lo leggiamo avidamente...

Nel pomeriggio, Vinnie e io abbiamo parlato di voi mentre cucivamo. Io ho detto - "come sembrano lontani da noi", ma Vinnie ha risposto "solo un pochino"... Mi piacerebbe essere un uccello o un'ape, che se ronza o canta, può arrivare a voi senza muoversi.

Il cielo è grande- non è vero? La vita è breve, non è vero? Perciò quando è finita, non ce n'è un'altra? e - e - allora se Dio vuole, saremo vicini. Vinnie e la mamma mandano saluti affettuosi. Ci sono anche i miei. La mia lettera vola a pieno

---

un pesce, darà una serpe?" È probabile quindi che ED abbia citato a memoria unendo due passi simili nella sostanza.

[1] In *Kavanagh*, di Longfellow, Adolphus Hawkins è un personaggio che si prende gioco delle effusioni sentimentali del poeta del villaggio.

[2] Corinzi I 15,53: "Perché questo corpo corruttibile deve vestirsi d'incorruttibilità, e questo corpo mortale deve vestirsi d'immortalità."

[3] Heman Humphrey, insegnante di filosofia morale, era stato rettore dell'Amherst College dal 1823 al 1845.

[4] Josiah Holland scriveva spesso sullo "Springfield Republican".

carico, come un'ape. Vogliateci bene e rammentatevi di noi. Scriveteci prestissimo, e diteci come state...

Aff.te,
Emilie.

134
(ottobre 1853)
Susan Gilbert (Dickinson)

Cara Susie -

Ti mando una piccola aria - La "Musica delle Sfere." Sono rappresentate in alto mentre attraversano il cielo.[1]

135
(circa ottobre 1853)
Susan Gilbert (Dickinson)

Le 6

È arduo aspettare, cara Susie, anche se il mio cuore è là, e lo è dal tramonto, e sapevo che saresti arrivata - sarei venuta direttamente, ma la Mamma ha avuto molto da fare, visto che era sabato, e Austin le aveva promesso di portarla da Mrs Cobb, non appena fosse tornato da Palmer - poi lei ci tiene ad andare, e a far visita a due o tre vicini, e *io volevo* venire da te, ma ho pensato che sarebbe stato scortese - così niente fino a domani, Carissima - e tutto quello che ho da raccontarti a lunedì - salvo qualcosa quando ci vedremo domani sera. *Ho* cose da raccontarti - molto insolite per me - sono successe tante belle cose - Saluti affettuosi per te Carissima - Come potrò dormire stanotte?

Sempre Emilie -

È così prezioso, Sorella mia, riaverti qui.[1] *Qualcuno ti ama* di più - altrimenti sarei là stasera -

---

[1] Nel manoscritto è disegnato un pentagramma con alcune note e, in alto, l'abbozzo di un cielo con tre cerchi che via via si rimpiccoliscono.

La Mamma ti manda saluti affettuosi - Ne parlava stamattina, di che giornata avrebbe avuto Susie -

136
(autunno 1853)
Henry V. Emmons

Sabato mattina

Le mando con piacere il libro, perché mi ha dato felicità, e mi piace saperlo occupato, a trasmettere gioia agli altri.

Grazie per il bel messaggio - È troppo pieno di poesia per una risposta del sabato mattina, ma non lo dimenticherò, né lo farò appassire come le foglie, anche se come loro è di porpora e d'oro -

Mando un messaggio per la sua amica[2] - La prego di salutarmela, con sincero affetto -

Sono felice che sia con lei - non ho letto il libro di cui parla - ne sarò felice in qualsiasi momento le faccia piacere - e la prego di darmi l'opportunità di vederla "briccone" molto presto.

La sua amica
Emilie E. Dickinson

---

[1] Probabilmente il messaggio era un benvenuto a Susan al suo ritorno da New York.

[2] Johnson ci informa che "l'amica qui menzionata non è Susan Phelps, con la quale Emmons si fidanzerà l'anno successivo (vedi le lettere n. 168 e 169). ED non l'aveva ancora conosciuta. La persona a cui si riferisce è probabilmente Eliza Judkins, una ex insegnante dell'Amherst Academy (vedi lettera n. 163 [in realtà è la 162])."

137
(fine 1853)
John L. Graves

In memoria di Eolo.[1]

Cugino John -,

ho fatto questi piccoli Scaldapolsi. Ti prego di metterli per me. Forse ti terranno caldo.

Emilie.

138
(fine 1853)
Henry V. Emmons

Martedì pomeriggio

Amico mio -

Chi di noi è in errore?[2]

E.E.D.

139
(8 novembre 1853)
Austin Dickinson

Martedì mattina

Caro Austin -

Sembra tutto molto triste senza di te. Mentre scrivo sta nevicando, e ci sarà bufera. Mi fa pensare al Giorno del Ringraziamento, quando saremo di nuovo tutti qui. Ieri

[1] Nel manoscritto, sopra la frase al centro, è disegnata una tomba. "Eolo" si riferisce a un regalo del cugino: un'arpa eolica citata nella lettera n. 115, che ED ricambio mandando degli scaldapolsi con questo biglietto. Johnson ci informa che "Gli scaldapolsi erano fatti a strisce colorate in modo vivace e sopravvissero a lungo, «mostrati per molto tempo ai figli, come fatti a mano da Emily» (lettera del 12 agosto 1951 di Miss Louise B. Graves al curatore [lo stesso Johnson, curatore dell'edizione critica delle lettere])."

[2] Johnson suggerisce che il biglietto possa avere a che fare con la lettura, visto che l'amicizia con Emmons era nata dal comune interesse per I libri.

pomeriggio Sue è stata da noi, e come al solito è andata da Miss Baker con Vinnie -

Ieri ho messo dentro le mie piante, e stanotte ha fatto così freddo che abbiamo dovuto spostare tutte le zucche.

Oggi sposteremo il tavolo nel soggiorno, e con un bel fuoco, e manca solo una cosa, e puoi immaginare i nostri sguardi. Credo che le cose in casa vadano avanti abbastanza bene, anche se stamattina il babbo ha detto che si era quasi augurato di riuscire a convincerti a restare fino a dopo il Giorno del Ringraziamento.[1] Il babbo è partito ieri mattina, dandoci un affettuoso arrivederci, per degli affari a Springfield che lo avrebbero trattenuto tutto il giorno, e forse fino al giorno dopo, ed è tornato per l'ora di cena, proprio mentre la famiglia era *piuttosto occupata* - Naturalmente, eravamo felici di essere di nuovo insieme! Dopo la lunga separazione! Ieri sera ho ricevuto una lettera di Mat, che avrei voluto accludere, ma l'ho appena mandata a Susie. Parlava di te con molto affetto, ti ha mandato i suoi saluti, e vuole che tu le scriva. C'era anche una lettera privata per Sue. Spero che tu sia arrivato sano e salvo, e abbia trovato una piacevole compagnia. Queste mattinate sembrano così squallide che se tu fossi me, in tutto e per tutto, saresti incline alla nostalgia; visto che non lo sei, spero che tu non lo sia.

Non devo scrivere di più, perché non c'è un momento da perdere prima che parta la posta.

Ho paura che non riuscirai a leggere questa lettera, ho scritto talmente in fretta - Ti mandiamo tutti i nostri saluti affettuosi, e speriamo che tu sia felice, e abbia tanta voglia di rivederci.

Aff.te,
Emily.

PS. La micia sta bene -

---

[1] Austin era stato a casa fino al 26 ottobre ed era poi tornato al college qualche giorno dopo l'apertura del trimestre autunnale. Il Giorno del Ringraziamento (quarto giovedì di novembre) nel 1853 cadeva il 24 novembre: difficile che Austin potesse restare per un altro mese.

140
(10 novembre 1853)
Austin Dickinson

Giovedì mattina

Caro Austin -

Sono stata così felice di ricevere la tua lettera, e ti ringrazio per aver scritto così presto. Sembra così strano senza di te, ma cerchiamo di fare del nostro meglio, e tiriamo avanti abbastanza bene.

Qui fa molto freddo. L'altro ieri, c'è stata una bufera di neve - ieri una pioggia terribile, e oggi il vento soffia da ovest, e fa un freddo cane. Sono così felice che ti trovi bene, e pensi così tanto a casa. Domenica il sermone di Mr Dwight è stato molto bello, e sapevo che ti sarebbe mancato.

Mrs Fay[1] partirà oggi, e il Babbo ha un'aria così solenne -

Mi piacerebbe che si "mostrasse più contento" - penso che l'Artista avesse ragione -

L'altro ieri Sue è stata qui, ma ieri il tempo è stato talmente brutto, che nessuno è potuto uscire, e perciò non l'abbiamo vista.

Il Babbo ieri osservava che gli sarebbe piaciuto moltissimo se tu fossi venuto per votare. Per quanto tu possa non essere d'accordo, Austin - non può stare senza di te, e da quando te ne sei andato è tetro come un giorno di novembre. Mi hai chiesto della ferrovia - Tutti sembrano soddisfatti della modifica degli orari. È così piacevole sentirli arrivare due volte. Spero che presto ci sia una campanella. Ne abbiamo parlato stamattina. Scrivi spesso, Austin. Verrai sabato della prossima settimana, lo sai, e i Polli stanno ingrassando!

La festa di famiglia sarà da "Miss Willim"!

A presto.
Emilie.

---

[1] Mrs. Fay era una zia delle ragazze Newman e si era occupata di loro quando erano venute a stare ad Amherst (vedi la L106 e la L118).

141
(14 novembre 1853)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Caro Austin.

Non sei venuto, e siamo rimasti tutti delusi, anche se nessuno così tanto come il babbo, perché nessuno se non il babbo credeva che saresti venuto, eppure talvolta mamma e papà restano delusi, anche quando non si aspettano nulla. Ieri la mamma aveva preparato un pranzo sontuoso, immaginando nel suo cuore gentile che saresti stato affamato dopo il *lungo viaggio*, e la tavola era apparecchiata per te, e nessuno spostava la tua sedia, ma è rimasta là, fino alla fine del pranzo, un malinconico emblema delle speranze inaridite del mondo. E avevamo pure una torta ripiena appena fatta, che è una rarità nei giorni in cui le galline non depongono, ma la mamma sapeva che ti piace, e quando è arrivato mezzogiorno, e tu non eri arrivato sul serio, ne è stato messo da parte un bel pezzo nel caso tu fossi arrivato in serata. Il babbo è rimasto perfettamente imperturbabile, quando è arrivato il treno del pomeriggio, e non c'era nessuna traccia di te, ma "verrà un tempo migliore"![1] Suppongo che il Babbo ieri ti abbia scritto che Frank Conkey è stato eletto Deputato. Non so se te ne importa, ma credo che se tu fossi stato qui, non sarebbe successo.

Mi chiedevo se avresti votato a Cambridge, e non credevo che saresti venuto. Ho detto così per tutto il tempo, e anche se sono rimasta delusa, non ho potuto trattenere un sorrisetto, pensando di aver visto giusto. Avevo detto al babbo che *sapevo* che in qualche modo avresti votato a Cambridge, perché tu fai sempre quello che vuoi, sia o no contro la legge, ma non voleva credermi, e così quando fu chiaro il suo errore, ne *sono stata* moderatamente gratificata. Ieri Sue "ha passato il pomeriggio, e ha preso il tè" a casa del Diacono Leland. Sono stata con lei ieri sera, e mi ha accompagnata per un pezzo di strada. Non pensava che saresti venuto. Ieri George Allen diceva mentre era a tavola con loro, che da parte sua, sperava che Frank Conkey fosse eletto deputato, perché era una persona molto brillante, e il migliore Avvocato di Amherst - e anche che si dice sia capace

---

[1] Titolo di una canzone ("There's a good time coming") musicata da Henry Russell (1812-1900) su versi di Charles Mackay (1814-1889).

di esporre i casi in tribunale meglio di chiunque altro, e se *lui medesimo* George Allen, dovesse avere qualche difficoltà negli affari, si affiderebbe certamente a lui!

Se questo non è l'apice della sfacciataggine umana, non so che cosa sia. Sue osservava nel suo più tranquillo, più impareggiabile modo di fare, che avrebbe voluto aprire la porta, e cacciarlo via con l'attizzatoio!

Gran cosa per la gioventù di Amherst! Io raccomanderei un intimo esame di coscienza, accompagnato da pane e acqua, a quell'individuo, fino a quando riesca a ottenere un pallido barlume di qualcosa di simile al comune buon senso. Se Joseph Addison[1] fosse vivo, glielo presenterei, come il più alto grado di assurdità, che abbia mai conosciuto, come che sia, lo lascerò da solo a godersi l'indisturbato possesso della sua non comune follia.

Il fratello di Mr James Kellog, di New York, con la sua famiglia di nove persone, è qui per un po', e alloggia all'Amherst House. Un discreto affare per la città, e per il borsellino del Locandiere. Ti sto raccontando tutte le novità, Austin, perché penso che ti faccia piacere sentirle. Sai che per *me* è un vero un sacrificio raccontare quello che succede.

Tutti noi vogliamo rivederti - saremo felicissimi quando verrai. Spero che sabato tornerai a casa. Il Prof. Park[2] predicherà ad Amherst domenica prossima. So che ti andrà di ascoltarlo.

Ti mando la mia ricetta, Austin, e sarei lieta se te ne potessi occupare, se hai tempo, ma se t'incomoda, allora non importa. La mamma ti manda saluti affettuosi - il babbo è andato via. Vinnie ti ha scritto, e io sono oggi, e sempre,

la tua aff
Sorella Emily.

---

[1] Scrittore e politico inglese (1672-1719) fondatore del giornale "The Spectator".
[2] Il Rev. Edwards Amasa Park era professore di teologia e uno dei più famosi predicatori dell'epoca.

142
(21 novembre 1853)
Austin Dickinson

Lunedì mattina

Caro Austin.

Ti avrei scritto molto prima, ma pensavo che saresti certamente venuto sabato, e che se ti avessi mandato una lettera, non ti sarebbe arrivata. Sono stata così felice di ricevere la tua lettera. Ero stata a far visite per tutto il pomeriggio di sabato, ed ero tornata a casa molto stanca, e un po' depressa, così la tua lettera è stata più che benvenuta.

Mi è dispiaciuto così tanto di non averti scritto di nuovo, quando ho saputo che non saresti tornato a casa, e che ti aspettavi qualche rigo per venerdì, ma non devi sentirti deluso, il Giorno del Ringraziamento arriverà così presto.

Oh Austin, non sai quanto ti abbiamo tutti desiderato ieri. Abbiamo avuto un sermone talmente splendido dal Prof Park - non ho mai sentito nulla di simile, e non mi aspetto di risentirlo, fino a quando non saremo al cospetto del grande trono bianco, e "lui leggerà dal libro, dal libro dell'Agnello."[1] Sono venuti gli studenti e tutti quelli della cappella, nella nostra chiesa, ed era pienissima, e silenziosa - così silenziosa, che il ronzio di una mosca avrebbe rimbombato come una cannonata. E quando fu tutto finito, e quell'uomo straordinario si mise a sedere, la gente si fissava l'un l'altro, e sembravano trasognati e smarriti, come se avessero visto uno spirito, e si meravigliassero di non essere morti. Come avrei voluto che tu l'avessi sentito. Ci ho pensato per tutto il tempo, e lo stesso hanno fatto Sue e Vinnie, e il babbo e la mamma ne hanno parlato non appena siamo arrivati a casa. Ma - ormai è finita. Sawyer è stato qui ieri sera, ma io ero all'adunanza, e ho avuto solo l'opportunità di augurargli la buona notte quando sono rientrata.

Suppongo che la festa del Ringraziamento avrà luogo con la stessa certezza di ogni Digiuno comandato, e per me queste occasioni sono sempre una gioia. Ci sarà anche quest'anno, ma *noi* non ci andremo. So che è spiacevole, ma faremo buon viso

---

[1] Apocalisse 20,11: "Vidi poi un grande trono bianco e Colui che sedeva su di esso" ("And I saw a great white throne, and him that sat on it") e Apocalisse 21,27: "Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello."

a cattivo gioco, e d'ora in poi, non avremo più nulla a che spartire con essa.

No Austin - sei molto gentile, ma non c'è nulla di più che tu possa fare per noi se non quello di cui abbiamo parlato. Vorrei che tu potessi venire prima, ma vieni non appena puoi -

Susie si è consumata a cucire. Sembra molto triste senza di te, e mi sembra più depressa del solito. Sono così felice del tuo arrivo. Penso che molte cose abbiano bisogno di te. Non scriverò più - Ti vedremo presto, e potremo parlare quanto vorremo - Salutaci cordialmente Mr Clark - Prenditi cura di te, e vieni mercoledì presto.

Aff.te
Emilie.

143
(23 novembre 1853?)
Emily Fowler (Ford)

Mercoledì pomeriggio

Cara Emily -

Ho pensato moltissimo a te, anche se non sono venuta a trovarti, e il mio cuore corre ogni giorno a vedere se può consolarti.

Stavo venendo sabato sera, ma ho saputo che avevi compagnia. Spero che dopo il Giorno del Ringraziamento potrò venire a trovarti molte volte e restare a lungo, e spero che tu farai lo stesso con me. Ho solo un piccolo spazio libero per augurarti un dolce Giorno del Ringraziamento.

Aff
Emilie

144
(13 dicembre 1853)
Austin Dickinson

Martedì mattina

È davvero una consolazione, Austin, sapere che sei *vivo*, dopo essere stati per parecchio giorni all'oscuro sulla questione - e quando di dico in tutta onestà che ieri Vinnie e George Howland sarebbero andati ieri a Northampton per mandarti un *telegramma*, se non avessimo avuto notizie per mezzogiorno, potrai giudicare quanto eravamo allarmati.

Pensavamo che fossi stato *ucciso*, sulla strada da Cambridge a Boston, a causa dell'orologio, oppure che eri molto malato e al momento *in delirio* e perciò non eri in grado di scrivere, sabato sera al tramonto, la mamma e Vinnie, Sue e io, eravamo sconsolate, quasi come sei spesso abituato a vederci. Sue ha passato qui il pomeriggio e io l'ho accompagnata a casa, ciascuna delle due perfettamente convinta che tu non fossi più a questo mondo, né in quello da venire, e ci rodevamo dalla smania di sapere dove fossi, e perché non avevi scritto qualcosa a una delle due. Oh come avresti riso a vederci svolazzare qua e là - per infilarci poi nell'ufficio postale insistendo che doveva esserci una lettera, nonostante che il povero Mr Nimes affermasse che non c'era nulla - per poi rincorrendoci a vicenda fino al nostro ufficio da Bowdoin, a dirgli che sapevamo tutto - che aveva la lettera e la teneva nascosta, e dopo che aveva giurato che no, non l'aveva, via a rituffarci in strada, e poi indietro a casa a comunicare il risultato delle nostre imprese disperate - e la mamma - oh era convinta che gli orsi della foresta ti avessero divorato, oppure se tu non fossi stato sbranato, che mostro di egoismo e trascuratezza saresti stato! ma ora è tutto passato, e Grazie a Dio sei salvo! Siamo tutti qui, caro Austin - tirando ancora avanti in allegria - sentendo ancora la tua mancanza, e con tanta voglia di te, pur sapendo che non puoi venire - Oh quegli anni piacevoli quando eravamo giovani insieme, e questa era *casa* - *casa*!

La povera Susie non ha avuto tue notizie - Però sa che hai scritto. Domenica pomeriggio Sue e io siamo andate a piedi a Plainville per l'adunanza, e siamo tornate sempre a piedi - c'era

Mr Dwight[1] - presumo che la cosa ti faccia ridere. La mamma non riusciva a trovare il Modello del Colletto, ma tu avevi lasciato un Colletto nella credenza in cucina, e avevi detto che era della misura giusta, e io l'ho scucito, e ne ho ricavato un modello, e se la prossima volta che mi scrivi mi dirai che va bene, Vinnie lo porterà a Miss Baker. Riceviamo spesso notizie del Babbo[2] - ora di un umore migliore - Quando tornerai a casa? Vogliamo rivederti - Un mondo di affetto - Scrivi presto -

La tua aff Sorella,
Emily.

145
(20 dicembre 1853
Austin Dickinson

Martedì Sera

Be' Austin - caro Austin - sei rientrato, Merluzzo, Maiale e tutto - *tutto* tranne le *pantofole*, incartate a puntino per portarle via, ma ritrovate quando te n'eri andato, sotto la sedia della cucina. Spero che non ne avrai bisogno - Forse là ne avrai altre - te le manderò alla prima occasione - se dovesse capitare. Vinnie ha proposto di mandarle *in franchigia*, ma ho paura che siano un po' grandi! Che ne pensi? Non capita *tutti* i giorni l'occasione di mungere il Congresso[3] - vorrei che Vinnie potesse farne parte - Saprebbe rimediare qualcosa di bello per tutti noi, oltre che arricchirsi lei, ma Cesare è talmente "un uomo d'onore"[4] che potremmo andare tutti all'Ospizio dei Poveri, prima che l'intero Congresso Americano alzi un dito per aiutarci -

Oggi Sue è andata in giro a raccogliere fondi per associazioni di beneficenza, e trovandosi da *Miss Kingsbury* nell'esercizio delle sue funzioni, la gentile signorina ha dichiarato che "non avrebbe dato un centesimo, nessuno dava

[1] Il Rev. Edward S. Dwight era da agosto il pastore della First Church.
[2] Edward Dickinson era a Washington dal primo dicembre per i lavori del Congresso, che iniziarono il 5.
[3] Edward Dickinson, come membro del Congresso, aveva diritto all'affrancatura gratuita.
[4] ED cita, dal *Giulio Cesare* shakespeariano (III, ii, 75-109), la famosa orazione sul corpo di Cesare, nella quale Marc'Antonio cita più volte Bruto come "an honourable man".

nulla a *lei*, e non avrebbe dato nulla ad alcuno", cioè a nessuno - "doveva fare tutto il lavoro", oltre a prendersi cura di "*lei*" riferendosi, come ha immaginato Sue, alla proprietaria di un berretto da notte enorme e sgualcito, che sporgeva da un letto della loro camerona. Sue ha detto che la porta ha sbattuto più volte quando è uscita.

La solita ressa di visitatori, e la famiglia assediata e sempre a corto di tempo - spero che l'immortalità durerà un po', ma se gli Adams dovessero arrivarci prima, ne saremo stremati. Oggi Vinnie ha mal di testa. Vuole aumentare i massaggi, e vedere che effetto farà! Non crede alle parole senza l'azione - pensa che sia una delle tue burle - Ieri Vinnie è andata a vedere il Cavallo, e ha trovato tutto a posto.

Abbiamo avuto notizie dal Babbo ieri sera e di nuovo stasera. Verrà a casa giovedì. Allude a te molto spesso.

Siamo state davvero contente di ricevere il tuo biglietto, e di sapere che tutto andava bene. Sue avrà il suo domattina presto - Sarà abbastanza di buon'ora? Questo pomeriggio è stata qui. Spedirà immediatamente le lettere di cui hai parlato. Be' Austin - sei partito, e la ruota gira lentamente - nessuno con cui ridere - con cui parlare, nessuno scende il mattino a farmi divertire! Abbi cura dei tuoi polmoni, Austin - prendi quello che ti ho detto, e molto presto starai bene.

Emilie -

Spero che tu riesca a leggermi. Oggi ho scritto a Clark, lo stesso farà Vinnie - Scrivimi più presto che puoi. Tanto affetto dalla mamma, e da Vinnie.

Le 6 Mercoledì mattina

Caro Austin - aggiungo qualche parola per dirti che ho acceso il fuoco e svegliato gli individui, e gli Americani stanno sconfiggendo i Britannici sulla teiera. Spero che stamattina tu sia di buon umore - spero che tu stia bene - Hai già preso la medicina? Scrivimi l'effetto. Ora procederò a preparare la colazione che consiste di un pasticcio di carne e pane nero - Dessert - *Salsa Americana*. Dovrò assumere un Cronista. Ti auguro buona colazione - vorrei che fossi qui con me. Il bagno procede bene -

146

(21 dicembre 1853) - no ms.

Emily Fowler Ford

Mercoledì Sera.

Cara Emily,

Sei là, e resterai là? e non ci sarà più la cara Emily, ma Mrs. Ford del Connecticut?[1] e dovremo restare soli? e tu non tornerai con gli uccelli e le farfalle, quando i giorni diventeranno lunghi e caldi?

Cara Emily, qui siamo tristi. So che è rimasto il Col. Smith, e Mrs Kellogg, ma la micia è scappata, e tu non tornerai, e il mondo è diventato così noioso! Sapevo che te ne saresti andata, perché sapevo che le rose vengono colte, ma non immaginavo così presto, finché non ci siamo rassegnati all'attesa. Cara Emily, quando è arrivato il momento, e celata dal velo stavi davanti a tutti noi e hai fatto quella promessa, e quando ti abbiamo baciata, tutti, e siamo tornati nelle nostre case, mi sembrava una fantasia, niente di terreno, e se un momento dopo tu fossi volata nel vento, non sarei rimasta sorpresa.

E ora sono passati cinque giorni, Emily, lunghi e silenziosi, e comincio a rendermi conto che non tornerai. C'è un versetto nella Bibbia, Emily, non so dove, né riesco a rammentare come fa, ma è più o meno così - "Posso andare da lei, ma lei non può tornare da me."[2] Immagino che non sia la cosa giusta, ma ho gli occhi colmi di lacrime, e sono certa che non m'importa se sia o no sbagliato. Sei felice là, cara Emily, e il caminetto è caldo, e hai un piccolo grillo che frinisce sul focolare?[3]

Quanto ti pensiamo - con quanto tenero affetto - quante volte ci auguriamo per te ogni felicità.

Domenica sera è venuto tuo padre - è stato per un po'. Ho pensato che sembrava così solo. Ho pensato che era diventato vecchio. Come dev'essere triste - mi spiace per lui.

La mamma e Vinnie ti mandano saluti affettuosi, e sperano che tu sia felice. Austin è andato via, Il babbo tornerà a casa

---

[1] Emily Fowler si era sposata il 16 dicembre 1853 con Gordon L. Ford.

[2] Probabile che la citazione derivi da Geremia 15,19: "Ha risposto allora il Signore: «Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi torneranno a te, mentre tu non dovrai tornare a loro,"

[3] Qui ED si riferisce con tutta probabilità a uno dei "Racconti di Natale" di Charles Dickens: *The Cricket on the Hearth* (*Il grillo del focolare*).

domani. So che il babbo sentirà la tua mancanza. Gli piaceva trovarti qui.

"Così sbiadisce una nuvola estiva,
Così sorride la brezza quando finisce la bufera
Così lieve si chiude l'occhio del giorno,
Così muore un'onda lungo la riva."[1]

Dammi un bacio, cara Emily, e se vuoi ricordati di me, con i miei rispetti a tuo marito. Mi scriverai qualche volta?

Con affetto,
Emily.

147
(27 dicembre 1853)
Austin Dickinson

Martedì pomeriggio

Ti scrivo Austin, anche se tutto è in piena attività, e voliamo di qua e di là come se fossimo in confusione. Ti mandiamo una scatoletta, che contiene delle cose buone che potranno esserti utili, e che speriamo ti piaceranno.

Abbi cura di te, Austin, fino a quando non tornerai a casa, e allora ci prenderemo noi cura di te - Vedi di spassartela con il babbo - A casa sembra molto contento, e immagino sia contento a Washington - Ieri [Sue è stata con me?] - Ho scoperto un - ma non voglio dirtelo finché non sarai a casa, immagino - perché è una cosa particolare - Ti pensiamo sempre, e speriamo che tu sia sempre sereno. Il babbo parte adesso.[2] Hanno appena finito le ostriche - mi auguro che riuscirai a trovarne qualcuna.

Con affetto -
Emilie.

La mamma vuole che conservi la scatola - ho scritto a Emily Ford. Se Clark è arrivato, dagli i nostri saluti affettuosi -

---

[1] È la seconda strofa di un inno di Anna Laetitia Barbauld: "How blest the righteous when he dies!". Nei versi originali la seconda parola del secondo verso è "sinks" ("cala") e non "smiles" ("sorride").

[2] Edward Dickinson era tornato a casa il 22 dicembre per le feste di Natale; stava andando a Boston a trovare Austin e portò con sé la lettera di ED.

148
(27 dicembre 1853
Austin Dickinson

Austin.
Se non è troppo disturbo, ti va di prendermi un'altra boccetta della mia medicina, nel negozio di Mr Joseph Burnett's, 33 - Tremont Row? Non mi andava di chiederlo al Babbo, perché va sempre così di fretta - Spero che non sia un disturbo -[1]

149
(2 gennaio 1854) - no ms.
Dr. e Mrs. J. G. Holland

2 gennaio

Può arrivare *oggi?*[2]
Allora il più dolce Anno Nuovo, e la più felice esistenza, e il più nobile dei Cieli - proprio qui!

Emilie.

150
(inizio gennaio 1854)
Henry V. Emmons

Sarò felice di fare una passeggiata a cavallo domani, come lei mi ha gentilmente proposto, anche se sono sinceramente dispiaciuta di non averla vista stasera -

---

[1] Probabile che si tratti della medicina che ED aveva richiesto al fratello in diverse altre lettere precedenti; acclusa al biglietto c'era una prescrizione per glicerina e acqua: una parte ogni tre in once, sulla quale ED scrisse: "Mr Burnett, 33. Tremont row. Please send *twice* the amount prescribed." ("*Mr Burnett, 33. Tremont row. La prego di mandarmene* il doppio *della quantità prescritta.*"). Oltre alla nota riportata sopra, Johnson ci informa che "La 'medicina' di ED è una semplice lozione per la pelle, prescritta anche oggi per le mani spaccate o screpolate."

[2] Il biglietto si riferisce all'uscita, sullo "Springfield Republican" del 2 gennaio 1854, del primo capitolo della *History of Western Massachusetts* di Josiah Gilbert Holland (il "Dr Holland"). I capitoli successivi furono pubblicati con cadenza settimanale e il libro uscì poi in volume l'anno successivo.

Grazie per aver chiesto notizie del Babbo. Stamattina sembra che stia molto meglio, e confido che si rimetterà presto.[1] Cavalcherò con molto piacere domani, a qualsiasi ora del pomeriggio le sia più comoda - Se vuole la prego di ricordarsi di due volumetti dei miei che credo Emily le abbia prestato -

La sua amica
E.E.D -

151
(inizio gennaio 1854)
Henry V. Emmons

Mercoledì mattina

Il Cugino John e Mr Emmons non devono essere dispiaciuti per il piccolo contrattempo di ieri pomeriggio, perché Vinnie e io avevamo completamente dimenticato Mr Saxe, nella piacevole passeggiata, e la nostra sola frustrazione era che voi *pensaste* che fossimo deluse.[2]

Vi prego di accettare questi fiori - avrei voluto fare *due ghirlande* per certi amici miei, se fosse stata estate, e fino a quando non arriverà, forse un mazzetto esprimerà il desiderio di entrambe. Vi prego di condividerlo insieme, e di venire per un serata non appena i doveri del college ve lo permetteranno.

Le vostre amiche, Emilie
e Vinnie -

---

[1] Edward Dickinson, al suo ritorno da Boston, era rimasto bloccato per venti ore in treno a causa di una forte bufera di neve.

[2] John Godfrey Saxe, un poeta molto popolare in quel periodo, aveva tenuto una conferenza a Esthampton il 2 gennaio. Johnson ci informa che "non ci sono resoconti di una conferenza ad Amherst in quel periodo, ma Saxe potrebbe aver parlato in qualche posto facilmente raggiungibile."

152
(5 gennaio 1854)
Austin Dickinson

Giovedì Sera

Austin -

George Howland se n'è appena andato dalla sua ultima visita serale, e io raccolgo le mie residue energie per scriverti qualche rigo - "Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché avranno la loro ricompensa"![1] Caro Austin - Non mi sento un granché, e spero che non riderai a qualunque cosa mi venga da dire. Penso a te e a Vinnie, a che belle giornate state passando, seduti a chiacchierare insieme,[2] mentre io sono qui da sola, e *avrei voluto* sedermi e pensare a voi, e fantasticare su ciò che vi stavate dicendo, per tutta le serata, ma ---- era scritto altrimenti. Spero che abbiate splendide giornate, e non dimentichiate la *singola* senza di voi, a casa.

Ho avuto delle cose da te, delle quali non ho colto il significato. O era troppo vasto, o non significavano nulla, non so con certezza quale ipotesi sia giusta. Che cosa volevi intendere con il biglietto che mi hai mandato l'altro ieri? Il Babbo mi ha chiesto che cosa avevi scritto e io gliel'ho dato da leggere - Sembrava molto perplesso e alla fine ha messo gli occhiali, che non è sembrato l'aiutassero molto - credo che nemmeno un *telescopio* gli sarebbe stato utile.

Spero che mi scriverai - mi piace avere tue notizie, e ora che Vinnie è via, mi sentirò molto sola. Oggi Sue è stata con me - per me è una cara sorella - Ti scriverà un biglietto da unire al mio.

Domani il Babbo e la Mamma andranno a South Hadley, per starci tutto il giorno, e immagino che Sue passerà la giornata con me. Il Prof. Haven terrà una Conferenza al Lyceum il prossimo Lunedì Sera - Soggetto - L'influenza Ottomana in Europa. Domani sera ci sarà una Conferenza sulla Temperanza nella sala delle adunanze. Questo pomeriggio il Liceo e le Scuole cittadine sono state "En Masse" in gita, e sono tornati

---

[1] Matteo 5,10 e12: "Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" ... "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli."

[2] Lavinia era andata a da Austin a Boston insieme al padre ed era poi rimasta per qualche giorno.

stasera, cantando mentre arrivavano. Be' - siano stati tutti ragazzi un tempo, come dice Mrs. Partington.[1]

Oggi Jerry è andato a fare una gita - È partito da casa stamattina alle Otto - Destinazione - le cascate di South Hadley -

Suppongo che tornerà in serata -

Ha tenuto molto bene il cavallo - Quando tornerai a casa Austin? Vogliamo rivederti - Devi venire non appena tu e Vinnie lo crediate opportuno, visto che lei ti vorrà per un po' - Non badare alla calligrafia, Austin - perché sono così stanca stasera, che a malapena riesco a tenere in mano la matita. Saluti affettuosi a tutti, se ci sono quelli che mi amano e mi pensano, e di più e la maggior parte a te, da

Emily.

Se puoi farlo senza problemi, quando torni, mi farebbe piacere avere piena la boccetta che hai portato via con te -[2]

153

(13 gennaio 1854)

Edward Everett Hale

Amherst. 13 gennaio

Rev Mr Hale -

La prego di scusare, Signore, la libertà che si prende una sconosciuta nel rivolgersi a lei, ma credo che lei possa essere a conoscenza delle ultime ore di un Amico, e perciò trasgredisco alle regole, che in altre circostanze non avrei mancato di osservare. Credo, Signore, che lei sia stato il Pastore di Mr B.F. Newton,[3] morto qualche tempo fa a Worcester, e spesso ho sperato di sapere se le sue ultime ore furono serene, e se era consapevole di morire. Se conoscessi sua moglie, non l'avrei

[1] Mrs Partington era un personaggio creato da Benjamin Penhallow Shillaber (vedi la L29).

[2] Era la "medicina" che ED aveva più volte chiesto al fratello (vedi p.es. la L148); evidentemente ED ne faceva un uso intensivo.

[3] Benjamin Franklin Newton era stato praticante nello studio del padre di ED e si era poi trasferito a Worcester nell'agosto 1849. È ricordato in diverse lettere (L30-L110-L261-L265-L457) ed è probabilmente dedicata alla sua memoria la poesia J299-F418. Morì a Worcester il 24 marzo 1853, a trentadue anni.

disturbata, Signore, ma non l'ho mai incontrata, e non conosco il suo indirizzo, né ho amici a Worcester in grado di soddisfare le mie domande. Potrebbe considerare strano il mio desiderio, Signore, ma quel morto mi era caro, e mi piacerebbe sapere che riposa in pace.

Mr Newton stette due anni con mio Padre, prima di andare a Worcester - perfezionava i suoi studi, e frequentava molto la nostra famiglia.

Io non ero che una bambina, eppure ero abbastanza grande per ammirare la forza e la grazia di un intelletto molto superiore al mio, che m'insegno molte cose, per le quali lo ringrazio con umiltà, ora che se n'è andato. Mr Newton era diventato per me un affettuoso, eppure autorevole, Precettore, insegnandomi che cosa leggere, quali autori ammirare, che cos'è più grande e bello in natura, oltre alla lezione più sublime, quella della fede nelle cose invisibili e in un'altra vita, più nobile, e molto più benedetta -

Di tutte le cose di cui parlava - mi insegnò tutto, seriamente, teneramente, e quando ci lasciò, era un fratello maggiore, amato davvero molto, e rimpianto, e rammentato. Durante la sua vita a Worcester, mi scriveva spesso, e io rispondevo alle sue lettere - chiedevo sempre della sua salute, e lui rispondeva con tale serenità, che pur sapendo della sua malattia, la sua morte mi ha davvero sorpresa. Spesso parlava di Dio, ma non so con certezza se fosse il Padre suo in Cielo - La prego Signore, di dirmi se fu consapevole di morire, e se lei crede che sia a Casa, vorrei tanto sapere con certezza, che è ora in Cielo. Ancora una volta, Signore, la prego di perdonare l'audacia di una Sconosciuta, e poche righe, Signore, da lei, quando avrà tempo, saranno ricevute con gratitudine, felicissima di contraccambiare, se dovessi averne l'opportunità.

Rispettosamente sua,
Emily E. Dickinson

P.S. La prego di indirizzare la sua risposta a E. Dickinson - Amherst - Mass -

154
(15 gennaio 1854)
Susan Gilbert (Dickinson)

Dì di festa

Sono appena tornata dall'adunanza, Susie, e poiché ero tanto impaurita, la mia "vita" era diventata una "preda". Camminavo - correvo - volavo - aggiravo angoli precari - Per un istante non c'ero - poi mi libravo in alto come la Fenice, non appena l'avversario era vicino - e poi anticipando un nuovo nemico, il mio piumaggio sudicio e afflosciato appariva al di là di un recinto, nel vano tentativo di fuggire di nuovo da lì. Ho raggiunto gli scalini, cara Susie - ho sorriso pensando a me, e alla mia geometria, durante il tragitto - Avrebbe sconcertato Euclide, e il suo incerto risultato, ha reso solenne la Giornata. Quanto sembrava grande e vasta la navata, prima colma a dismisura, mentre mi riprendevo lentamente - e raggiungevo il mio solito posto!

Ho cercato invano di celare le tue penne - Susie - penne e *Uccello* erano fuggiti, e io sedevo là, e sospiravo, e mi meravigliavo di essere così spaventata, perché di certo nel mondo intero non c'era nulla di cui dovessi aver paura - Eppure là c'era un Fantasma, e anche se avevo deciso di essere coraggiosa come un Turco, e audace come un Orso Polare, la cosa non mi ha aiutata. Dopo la preghiera iniziale mi ero azzardata a girarmi intorno. Mr Carter mi ha immediatamente guardata - Mr Sweetser si è sforzato di farlo, ma io non ho scoperto *nulla*, da qualche parte lassù in cielo, e ho tenuto lo sguardo fisso, almeno per mezz'ora. Durante le preghiere mi sono calmata, e sono uscita dalla chiesa piuttosto tranquilla. Qualcuno ruggiva là intorno, e, cercava di divorarmi, ma sono diventata facile preda di Miss Lovina Dickinson,[1] essendo troppo esausta per fare ulteriore resistenza.

Mi ha intrattenuta con commenti molto brillanti, finché non abbiamo raggiunto il cancello, e non c'è bisogno che te lo dica Susie, come ho afferrato il chiavistello, e girato festosamente la chiave, e letteralmente ballato dalla gioia, di trovarmi *a casa*! Quanto avevo voglia di te - quanto, della mia cara Vinnie -

---

[1] Nel West Cemetery di Amherst, lo stesso dove è sepolta ED, c'è una tomba con il nome di Lovina Dickinson, nata il 26 aprile 1804 e morta il 15 aprile 1884. Potrebbe essere la stessa persona, citata solo in questa lettera.

quanto di Golia, o Sansone - per radere al suolo la chiesa intera, il che avrebbe costretto Mr Dwight ad andare in quella di Miss Kingsbury, fino a quando non fosse calato il polverone![1]

Il Prof Aaron Warner, ex insegnante di Retorica alla gioventù dell'Amherst College, ha tenuto il sermone mattutino. Ora Susie, tu e io, ammiriamo Mr Warner, così non ho bisogno di dirti la mia gioia quando si è alzato per andare al pulpito.[2] Osservo soltanto che resterò alquanto delusa se il Rev Horace Walpole non dovesse tenere quello serale.[3]

Vedi come vanno le cose, cara Susie, quando non ci sei. Se starai lì un'altra domenica, non ho dubbi che il "Ministro della Guerra" si assumerà la responsabilità della Scuola Domenicale - anche se non vorrei metterti in allarme!

Il canto mi ha ricordato la Leggenda di "Jack e Gill",[4] con la Viola interpretata da *Gill*, che ruzzolava dietro nel vero senso della parola, mentre Jack - cioè il coro, galoppava all'impazzata, senza "né badare, né preoccuparsi" di lui.

Cara sorella, è passata, e tu e io possiamo chiacchierare delle cose che ci stanno a cuore, e delle piccole cose - qualcuna delle nostre *inezie* Susie - C'è Austin - *lui è* un'inezia - e inezie come quella che verrà lunedì, mi fanno battere forte il cuore - anche Vinnie è un'inezia - Oh quanto amo queste inezie. Susie, sotto quel punto nero, tecnicamente chiamato *macchia*, si trova la parola *battito* - La penna mi è caduta dalle mani - provocando la medesima, ma la vita è troppo corta per riscrivere o scusarsi - Non ho dubbi che Daniel Webster[5] abbia fatto molte macchie, e

---

[1] Il fantasioso racconto della funzione domenicale, con il corollario di immaginarie paure, era probabilmente un divertito richiamo al suo essere da sola con la madre, visto che sia il padre che la sorella erano via e Susan era a Manchester, in visita a Mrs. Samuel C. Bartlett.

[2] Il Prof. Aaron Warner aveva abbandonato il suo incarico di insegnante il 21 novembre 1853, poiché i consiglieri del college avevano duramente criticato i suoi metodi senza averlo prima ascoltato.

[3] Horace Walpole (1717-1797) era famoso come iniziatore del "romanzo gotico" (*Il castello di Otranto*), ma anche per il suo nutrito epistolario, ancora oggi considerato un autentico monumento letterario del secolo XVIII per la sua vivace ed erudita descrizione della vita intellettuale dell'epoca.

[4] Filastrocca inglese della fine del Settecento: "Jack and Gill / Went up the hill, / To fetch a pail of water; / Jack fell down / And broke his crown, / And Gill came tumbling after." ("Jack e Gill / salirono sulla collina, / a prendere un secchio d'acqua; / Jack precipitò / e si ruppe la testa, / e Gill gli ruzzolò dietro.").

[5] Daniel Webster (1782-1852) era uno statista e uno dei leader del Partito Whig.

credo che tu abbia detto, di averne fatta una, in circostanze piuttosto peggiori! Ma di Austin e Vinnie - Uno sarà con me domani pomeriggio, e sarò così felice -

Quello che torna, Susie, è più caro dei "novantanove" che non se n'erano andati.[1] Avervi tutti ancora una volta mi sembra vago e incerto, perché sarebbe troppo bello. Avevi mai pensato, Susie, che qui non ci sono mai state tombe? Ora da me ce ne sono tre. La più lunga è quella di Austin - devo piantarci degli alberi forti, perché Austin era così forte - e Susie, per te e Vinnie pianterò una rosa ciascuna, che faranno sì che arrivino gli uccelli.

Sorella, non ti ho chiesto se sei arrivata sana e salva a Manchester, se sei soddisfatta, e se va tutto bene, eppure sono certa che è così - se non lo fosse, me l'avresti detto. Susie, le giornate e le ore sono molto lunghe, ma non devi tornare finché non ti farà piacere farlo.

Ti prego di salutarmi i tuoi amici, con rispetto e affetto, lasciando solo l'affetto per te - dalla tua

Emily -

Ricorda il consiglio, Susie!
La mamma mi chiede se ti ho mandato i suoi saluti affettuosi.

155
(17 febbraio 1854)
Henry V. Emmons

17 febbraio

Ti prego, mio Signore, di lasciarmi
essere un *Valentine* per Te![2]

---

[1] Matteo 18,12-13: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite." Una versione leggermente diversa è in Luca 15,3-7.
[2] Vedi, nell'edizione Franklin, la poesia n. 5 dell'Appendice 13.

156
(14 marzo 1854)
Austin Dickinson

Martedì Sera

Caro Austin.

Si sta facendo tardi, ma immagino che "avrai l'opportunità", così ti scrivo un rigo da casa -

Ieri, dopo che te ne sei andato, ho lavato i piatti, e provato lo Scolapiatti - Funziona a dovere, e mi rammenta molto te. La mamma ha detto che devo dirtelo. Poi ho lavorato fino al tramonto, poi sono andata da Mr Sweetser a trovare Abiah Root, poi ho fatto un giretto fino da Jerry e sono andata a trovarlo - poi di corsa a casa per la cena, e la Mamma è andata al Lyceum, mentre John Graves ha passato la serata con me e Vinnie fino a dopo le 10 - Poi ho scritto una lunga lettera al Babbo, in risposta a una sua di ieri - poi mi sono infilata silenziosamente nel letto, per non svegliare il resto della famiglia, che dormiva da un bel po' - Mi sono alzata alla solita ora, ho acceso i "roghi di Smithfield",[1] e ho sentito molto la tua mancanza nella parte bassa della casa - essendo tu la mia principale compagnia, a quell'ora del giorno. Il resto della famiglia è sceso dopo il bagno, e abbiamo fatto una *frugale* colazione. La mamma e Vinnie sono rimaste in silenzio, e non c'era nessuno a canzonarmi a tavola.

La giornata è trascorsa come al solito - Sue è venuta nel pomeriggio, e le abbiamo dato tutte le cose per lei. Il biglietto era completamente inaspettato. Nel pomeriggio ho ricevuto una lettera di Garrick Mallery. Sue e io siamo andate da Mr Sweetser a trovare Abiah - poi sono tornata a casa con lei, e abbiamo passato il tempo gradevolmente - Lei ha detto che avrebbe voluto ricevere prima la lettera, ma le ho consigliato di non mettersi a fare questioni per una cosa così futile - il Babbo ha scritto una lettera molto amabile - dice che spera che tu stia bene. Il Prof Fowler, è stato molto interessante - così ha detto la mamma, a ha avuto una buona affluenza di pubblico - Non hai

[1] Nel 1555, durante il regno di Maria la Sanguinaria, furono mandati al rogo circa trecento appartenenti alla chiesta riformata inglese in una piazza del mercato chiamata Smithfield, che aveva già visto nel 1305 l'esecuzione di William Wallace, il famoso "Bravehearth". Nel New England puritano l'avvenimento era ricordato come un martirio.

trovato molto triste, tornare da Mrs Ware? Noi ne parliamo molto spesso.

Non andrei a letto tardi, se fossi in te, né studierei troppo la sera. Vinnie è stata a trovare Mrs Mack per sapere della casa - Mrs Mack dice che John White è un brav'uomo da tenere in casa - preciso, ordinato, pulito, e lo stesso è la moglie - dice che non beve, e "ha giurato di non farlo più". Mrs Mack dice che l'unica cosa è se potrà pagare l'affitto, e che lui *crede* di poterlo pagare. A Mrs Mack piacerebbe avere te là - "molto meglio di Morrison". Tu devi fare quello che ritieni meglio.

La figlia di Mr Field è morta.[1]

Non credo che tu abbia dimenticato niente - Se dovessi trovare qualcosa, la indirizzerò all'"Egregio Edward Dickinson" e le la inoltrerò!

Spero che tu non ti senta triste a Cambridge - se così fosse devi pensare a tutti noi.

E se ti dà fastidio la tosse segui la mia prescrizione, e presto starai bene. Devi scrivere ogni volta che puoi.

Sai che puoi *telegrafare* al Babbo se vuoi - non sei confinato alla penna! Qui c'è una noia mortale, Austin, ma non te ne parlerò, perché la cosa potrebbe renderti triste - Saluti affettuosi dalla Mamma. Salutaci Clark. Buonanotte -

Emilie -

157

(16 marzo 1854)

Austin Dickinson

Giovedì Sera

Caro Austin.

Il Cugino John ha passato qui parte della serata, e da quando ha preso il cappello, ho scritto una lettera al Babbo, e ora scriverò a te. La tua lettera è arrivata nel pomeriggio - Vinnie era andata a cercarla prima che ci sedessimo per la cena. Sei stato molto gentile a scrivere così presto. Non penserai che non ci manchi - eh? Forse non te ne rendi conto. Siamo davvero molto tristi, ma così tanto indaffarate che non abbiamo molto

[1] Sarah E. Field morì il 14 marzo, a diciassette anni.

tempo per pensare, mentre tu lo hai. Spero che la tua stanza ti sembrerà più allegra quando ci starai per un po'.

Non devi immaginarti nulla circa Mrs Ware. Da quando sei tornato a Cambridge, il tempo è stato bellissimo, tutti i pomeriggi il termometro è sui 16-21 gradi, e il cielo è pieno di uccelli.

Oggi non è sembrata una giornata normale. È stata quasi soprannaturale - così dolce, così luminosa, così calma, le finestre della cucina aperte, e il fuoco dava fastidio.

Dopo cena lampeggia di frequente - A Sud si può vedere il bagliore, a Nord l'Aurora Boreale. Ora soffia un vento furioso, proprio da nord-ovest, e ritorna l'inverno.

Sue è stata qui ieri e oggi - ha passato parte dei due pomeriggi con noi. Sembra proprio come ai vecchi tempi. Le abbiamo dato la sua lettera. Il pacchetto di Vinnie è arrivato oggi, dopo averle procurato grande ansia. Mr Potter l'ha portato a casa di persona, ed è sembrato davvero molto affabile. Gli ho aperto io - mi è piaciuto. In tarda mattinata, Mary Warner e la sua amica Abbie Adams sono venute a farci una visita per circa un'ora. Erano state a *fare una passeggiata*. Credo che qualsiasi opinione debba essere consacrata da una chiacchierata nel fango. Ci sarebbe di certo, un accordo in *profondità*.

Domani sera ci sarà una festa dal Prof Haven, solo per gente sposata. Il celibato esclude me e mia sorella. Il babbo e la mamma sono invitati. La mamma ci andrà.

Emiline e Jennie Hitchcock sono state qui nel pomeriggio.

Mrs Noyes sta cucendo di sopra. Jerry è andato a prenderla con il cavallo. Mr Cabot ha detto che non c'era pericolo e che Jerry guida con molta prudenza. Ieri Jerry ci ha domandato quando avremmo scritto a Mr Austin, per dirgli che Fanny era molto migliorata dopo gli ultimi esercizi, e sembrava più bella che mai. Jerry è così garbato e simpatico che non riesco a sopportare il pensiero che se ne vada.

Parla di te con grande ammirazione. Domani manderemo al Babbo due dolcetti allo zucchero d'acero. Pensiamo che gli faranno piacere.

Miller è venuto ieri a vedere se il Babbo l'avrebbe assunto questa estate - ha detto che aveva avuto un'offerta vantaggiosa, e prima di accettarla, voleva sapere se avremmo avuto bisogno di lui.

Avrei altre cose da dire, ma sono troppo stanca per farlo adesso. La mamma e Vinnie ti mandano saluti affettuosi - Si

stanno preparando entrambe per Washington.[1] Abbi cura di te Austin, e non cadere nella malinconia, Saluta Clark.

Emilie -

158
(19, 21 marzo 1854)
Austin Dickinson

Domenica Sera

Sono appena tornata dall'adunanza, Austin - Mr Luke Sweetser l'ha presieduta, e il giovane Mr Hallock ha pronunciato una preghiera che non ho dubbi avrai sentito a Cambridge - È stato davvero molto chiaro - Mr Dwight non c'era - Sue non è venuta. Temple Linnell si è seduta vicino a me - le ho chiesto se era fidanzata con Sam Fiske, e ha detto di *no*, così puoi dire a Mrs Jones che si è leggermente sbagliata. Hai avuto una piacevole giornata, Austin? Sei stato all'adunanza oggi? Noi abbiamo passato una domenica incantevole, e abbiamo pensato moltissimo a te. Mr Dwight ha pronunciato sermoni per tutto il giorno. Mr Williston e Clark erano nella nostra chiesta stamattina - C'era una lettera da leggere della chiesa Congregazionale di Washington - DC, che chiedeva la partecipazione del Pastore e di un Delegato, per l'ordinazione di quel Rev Mr Duncan, che il Babbo diceva di aver tanto ammirato quando è stato a casa - Il Babbo è stato scelto come Delegato, ma se Mr Dwight andrà o no, non lo so -

Martedì mattina -

Austin - domenica sera non ho avuto tempo di finire il biglietto - così lo faccio ora - Ieri sera ho ricevuto il tuo biglietto, e ho riso tutta la notte fino adesso - Non devi essere così faceto - Non deve succedere più. Quando è arrivato il

[1] Edward Dickinson era a Washington per i lavori del Congresso, e Vinnie, la madre e il fratello andarono a trovarlo in aprile. ED, per ragioni che non conosciamo, preferì non andare; ci andrà, insieme alla sorella, alla fine di gennaio dell'anno successivo. In una lettera al figlio del 13 marzo, Edward Dickinson scrive: "Ho scritto a casa, per far venire Lavinia con tua madre e te - e anche Emily, se vuole - ma non insisterò a farla venire."

biglietto Susie era qui, e non appena ci siamo sedute abbiamo cominciato a sbellicarci dalle risate. Terrò la lettere per sempre. Stamattina Marcia è qui - il lavoro procede alacremente.

Siamo quasi fuori di noi dal da fare, e dalle visite - "Lisandro" non è stato ancora chiamato - Emmons ha passato qui la serata di venerdì. Ieri sera sono andata con il Cugino John a trovare Sue - siamo rimasti fino alle 11 - e abbiamo passato una splendida serata - Sue era al suo massimo - Ti manda un bigliettino.

Ieri sono stata dai Dwight - hanno un sacco di cose da dire su te e Susie e su come dobbiamo essere felici io e Vinnie di avere una sorella così.

Ieri sera abbiamo ricevuto due lettere dal Babbo - una per la mamma e una per me - gli telegraferò subito! Charlie canta tutti i giorni - Lo ammirano tutti - Devi dirlo a Zia Lavinia -

Come farà Mr Bourne a sopportare l'annuncio che entrambi gli occhi neri sono stati sistemati? Dev'essere stata davvero una brutta sorpresa per lui. Mrs Noyes è andata a casa - Ci ha dato un bell'aiuto - Cenith è appena arrivata, così fra lei, "Judah", Marcia e Miss Cooly, immagino che la parentela potrà andare -[1] Il Cugino John verrà a stare qui la notte quando saranno via, e vuole sapere alquanto avidamente "quando finirà". Sono contenta che ti sei sistemato e non hai paura dei fantasmi. La compagnia di Clark dev'essere piacevole.

Ti mandiamo tutti saluti affettuosi - Scrivi presto a proposito di John White - È ansioso di sapere, e a Mrs Mack piacerebbe molto averlo là. Addio Austin - Un grande urrà - Salutaci sempre Clark -

Emily -

[1] Johnson ci informa che: "Le donne qui nominate erano evidentemente sarte e altre aiutanti chiamate ad assistere Mrs. Dickinson e Lavinia per il viaggio imminente." (vedi la nota alla lettera precedente).

159
(26 marzo 1854)
Austin Dickinson

Domenica Sera

Allora Austin - è domenica sera - Vinnie sta male con la nevralgia - la Mamma sta facendo un giro al secondo piano com'è solita fare la domenica sera - c'è un forte vento, fa molto freddo, e io mi sento alquanto giù, di fronte a tutte queste circostanze. La faccia ha cominciato a far male a Vinnie venerdì - quella notte, ieri, e la notte scorsa, ha sofferto molto, e nulla sembrava darle sollievo. Oggi sta meglio - è stata per la maggior parte del tempo sulla grande sedia a dondolo, e stasera sembra piuttosto vivace. Presumo che domani starà bene. Ti manda i suoi saluti affettuosi e dice che tu la comprenderai. Sono andata all'adunanza da sola tutte le volte. Ti assicuro che avevo un aspetto molto solenne. Sono andata all'adunanza cinque minuti prima che suonasse la campana, mattina e pomeriggio, per non arrivare dopo che tutta la gente era entrata. Sono tornata a casa dall'adunanza con Susan. Le sarebbe piaciuto che tu avessi potuto ascoltare il sermone di oggi di Mr Dwight. È stato fantastico, e per tutto il pomeriggio ho pensato a come avrei voluto che ci fossi stato anche tu.

Il cucito procede - immagino che il parentado sarà pronto per martedì della prossima settimana. Per ora il giorno fissato è quello.[1] Ho molto da fare. Ora non ti scrivo molto spesso, e non lo potrò fare finché tutto questo non sarà finito. Mi piacerebbe vederti questa sera. Qualche minuto fa ho detto a Vinnie che sembrava strano non vederti indossare il soprabito, e chiederci se ci andava di andare a far visita a Mrs Jones! Ho ricevuto dei biglietti, o trafiletti, da te nel corso della settimana, per i quali ti sono molto obbligata. C'è stato vento di bufera per tutta la settimana, ad Amherst.

Sue e io siamo andate al Deposito a prendere "l'Espresso di Vinnie", e abbiamo dovuto tenerci strette i berretti e anche aggrapparci l'un l'altra, per evitare di volare via. La scorsa settimana c"è stata una bufera di neve, e ora il terreno è coperto di neve.

---

[1] ED si riferisce alla partenza della madre e della sorella per Washington (vedi le due lettere precedenti).

La famiglia di Mr Sweetser è venuta all'adunanza con la slitta, così puoi capire che ce n'è un po'. Stasera è venuto a trovarci Sam Fiske. Ti racconterò una cosa divertente. Sai che Vinnie ha mandato al Babbo una scatola di zucchero d'acero - aveva preso all'emporio una scatola dove fuori c'era scritto, "1 Dozzina di Genuine Saponette Quacchere". Non avevamo saputo niente del pacco, ed erano passati così tanti giorni, che cominciavamo a preoccuparci che non fosse arrivato, e la Mamma scrisse subito, alludendo nella lettera allo "zucchero spedito dalle ragazze", e in riposta è arrivata una lettera divertentissima del Babbo. Sembra che il pacco sia arrivato regolarmente, ma il babbo senza riconoscere la scrittura, ha tolto la carta che l'avvolgeva, e leggendo l'Etichetta "Saponette Quacchere", non ha fatto altro che mettere la scatola nel cassetto dove tiene le sue *cose da barba*, sentendosi soddisfatto per essere così ben provvisto di un eccellente sapone Quacchero, finché non è arrivata la precisazione della mamma, che l'ha condotto alla scoperta. Ha detto che aveva pensato sul serio a un piano per divulgare le saponette, finché non ha ricevuto la lettera della mamma. Ti mandiamo tutti saluti affettuosi, e vogliamo che tu ci scriva spesso.

Buona notte - da
Emilie -

Ho scritto male una parola in questa lettera, ma lo so bene, così non pensare di avermi beccata.[1]

160
(primavera 1854?)
John L. Graves

Caro John

Sii felice -
Emily -
Lunedì di primo mattino -

[1] Non ho individuato la parola scritta in modo sbagliato.

161

(primavera 1854) - no ms.

Emily Fowler Ford

Domenica Pomeriggio

Sono appena tornata a casa dall'adunanza, dove sono stata tutta la giornata, e il pensiero di scriverti mi rende così felice che dimentico il sermone, il pastore e tutto, e non penso a nulla se non a te. ... Mi manchi sempre, cara Emily, e credo ora e sempre che non posso stare senza di te, e mi viene quasi voglia di fare un piccolo fagotto di tutte le mie cose terrene, di dare l'addio ai miei fiori e a casa, e mettermi in cammino per ritrovarti. Ma qui ci sono tante di quello cose pratiche da fare che non oso partire, così vado avanti con i sospiri, e col desiderio di averti qui.[1]

So che saresti più felice in questa incantevole primavera che in qualsiasi bella città, e che ti sentiresti meglio più in fretta se potessi bere la nostra rugiada mattutina - e il mondo qui è talmente bello, e le cose così dolci e serene, che il tuo cuore ne sarebbe placato e consolato.

Ti racconterei della primavera se pensassi che potrebbe convincerti subito a tornare, ma ogni bocciolo e ogni uccello non farebbe altro che affliggerti e renderti triste nel posto dove stai, così non una parola sui pettirossi, e non una parola sui fiori, per paura di rendere la città più buia, e la tua vera casa più cara.

Ma nulla ti dimentica, Emily, non un fiore, non un'ape; perché nel fiore più allegro c'è un'aria pensierosa, e nell'ape più attiva una pena - sanno che tu sei partita, sanno quanto amore avevi per loro, e nelle loro faccine c'è la tristezza, e nei loro occhi miti, le lacrime. Ma in un'altra primavera, cara amica, tu dovrai essere e sarai qui, e nessuno potrà portarti via, perché io ti nasconderò e ti proteggerò - e chi potrà mai pensare di prenderti se ti terrò stretta tra le mie braccia?

La tua casa è molto silenziosa - provo a pensare a cose divertenti, e a prendere un'altra strada quando ci passo vicina, perché sono certa che guardarla mi renderebbe il cuore troppo pesante, e mi annebbierebbe gli occhi. Quanto vorrei una volta

[1] Emily Fowler si era sposata il 16 dicembre 1853 con Gordon Lester Ford; la coppia si era stabilita temporaneamente a New London, nel Connecticut, in attesa di trasferirsi a New York.

ancora ascoltare la voce familiare, e vederti al crepuscolo sedere alla porta - e succederà quando cadranno le foglie, e i grilli inizieranno a cantare, non è vero?

Non devi avere pensieri tristi, cara Emily. Ho paura che sia così, dal tuo dolce biglietto, e quasi mi si spezza il cuore a pensarti così lontana, dove non posso consolarti.

Andrà tutto bene, lo so, e so che sarai felice, e lo desidero talmente che ho quasi convinto la mia cara amica. Vorrei tanto sapere come sta ora Mr. Ford. Spero che me lo dirai, perché sono molte settimane che non so nulla di lui. Tu e lui dovete venire ogni estate, e spero che lui lo voglia - e pregherò per lui, e per te, e per la tua casa terrena, che sarà vicina all'altra in cielo.

La tua affezionatissima,
Emilie.

Ti ringrazio per avermi scritto, un prezioso piccolo "non-ti-scordar-di-me" da farmi sbocciare accanto. Ma uno da solo sarebbe malinconico - mandamene un paio con gli occhi azzurri, e allora non saranno soli. Saluti affettuosi dalla mamma, dal babbo, da Vinnie e da me [...]

162
(circa 1854)
Henry V. Emmons

Martedì mattina

Amico mio.

Guardo nel mio cofanetto e manca una perla - temo che tu intenda defraudarmi.[1]

Ti prego di non dimenticare la promessa di pagare "il mio, con gli interessi".[2]

Ti ringrazio per Hypatia,[3] e posso chiederti che cosa significa?

[1] ED si riferisce probabilmente ai libri citati nella L150.

[2] Matteo 25,27 (parabola dei talenti): "avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse."

[3] *Hypatia* era un romanzo di Charles Kingsley, pubblicato nel 1853.

Hai avuto notizie dalla tua amica, Miss Judkins,[1] recentemente? Desidero scriverle, ma non ho il suo indirizzo, ti andrebbe di dire a Johnny se un bigliettino per lei renderebbe troppo pesante la tua prossima lettera?

La tua Amica,
Emilie -

163
(maggio 1854?)
Henry V. Emmons

Amico mio -

Avevo detto che in settimana avrei mandato qualche fiore. Preferisco di no fino alla prossima - Il mio Giglio mi ha chiesto di aspettarlo. Gli ho detto se tu fossi stato d'accordo - Ti prego di chiedere al piccolo Johnnie se la prossima settimana è accettabile -

La tua amica,
Emilie -

164
(maggio 1854?)
Henry V. Emmons

Accoglici -[2]

[1] Eliza Maria Judkins aveva insegnato disegno, pittura e calligrafia all'Amherst Academy nel 1841-1842 e probabilmente era stata una delle insegnanti di ED.
[2] Un biglietto che probabilmente accompagnava dei fiori, magari quelli preannunciati nella lettera precedente.

165

(inizio giugno 1854)

Austin Dickinson

Domenica Sera

Allora Austin -

Siamo di nuovo a domenica, e mi sembra davvero che te ne sei andato da un bel po'.

Spero che tornerai a casa prima di tante altre domeniche - Qui è così triste, e quando penso che Sue è in partenza,[1] confesso che tutto mi sembra troppo solitario, ma così va la vita -

Ho accompagnato Sue a casa dopo l'adunanza, e sono rimasta un po' nella sua stanza - Si è meravigliata di non aver avuto tue notizie da sabato - lo stesso noi - Sue ha paura che tu sia malato - io ho detto che stai lavorando sodo, e che è per questo che non abbiamo tue notizie. Sue sta bene - la vediamo tutti i giorni - Come ci mancherà!

Stasera sono uscita prima del tè, e ho sistemato il Caprifoglio - cresce magnificamente e molto in fretta.

Sono entrambi pieni di germogli. Ho molta cura dell'albero - gli do un secchio d'acqua al giorno, e ha un aspetto sicuramente più robusto, e tutti noi pensiamo che sopravviverà.

Anche il tuo boschetto ha un bellissimo aspetto - ci sono andata stasera.

John Emerson se n'è appena andato - ha passato qui il pomeriggio, e ora sono così stanca, che scrivo così come viene, perciò non aspettarti chissà quale stile.

Sto davvero scrivendo all'impronta, Austin - non ho appunti in tasca.

Vinnie è andata a letto - la Mamma sta dando gli ultimi ritocchi a una lettera al Babbo, fuori sul parapetto della cucina - così io sono tutta sola.

Siamo state a trovare Mary Lyman - una visita molto piacevole - ha parlato di te con molta ammirazione.

Emily Fowler è ancora qui - partirà fra un giorno o due. Siamo state a trovarla, e lei è venuta a trovarci - È molto sincera e affettuosa. Mr Ford ha passato qui la domenica - Il piccolo Pat resiste ancora, anche se ogni giorno mi aspetto che possa

[1] Susan doveva raggiungere la sorella Martha a Geneva, ma poi partì soltanto in agosto.

impegnarsi con qualcun altro, e saremo di nuovo nei pasticci.[1] Stasera mi ha chiesto se avevo un giornale - Perché, gli ho detto, "Pat, tu sai leggere?" "Si siniora" ha risposto - gli ho chiesto che genere di giornale pensava che potesse piacergli - "Oh" ha detto con estrema serietà "voglio leggere le *notizzie*."[2] Gli ho dato due *Lawrence Couriers*, davanti ai quali è sembrato completamente sopraffatto - presumo che fosse una munificenza troppo grande per lui - Horace lavora in modo eccellente,[3] e sembra lo faccia con molto interesse, come se la terra fosse la sua - Abbiamo avuto notizie del Babbo quasi ogni giorno - si sta velocemente rimettendo, e scrive di buon umore -

Abbiamo pulito casa per tutta la scorsa settimana - vale a dire - l'hanno fatto la Mamma e Vinnie, e io sbraitavo, perché spostavano le mie cose - non riesco a trovarne molte lasciate dappertutto, di quelle che ero solita indossare, o che sapevo ci fossero. Puoi facilmente concludere che sono circondata da dure prove.

Austin - a Mrs Fay piacerebbe moltissimo che tu le comprassi qualche oggetto per il salotto, prima del tuo ritorno, se ne hai voglia. Ha detto di aver consultato il Babbo a tale proposito, e lui le ha detto che tutte le cose del genere che abbiamo le hai procurate tu, e che se ne avrai il tempo, avrai piacere di procurarne qualcuna per lei - Vuole una grande Sedia a Dondolo - una Étagère - Una o due Ottomane - e uno di quei piccoli Amorini tanto in voga. Lascia la scelta al tuo gusto, e ti ringrazia tantissimo se farai questo per lei.

Spero che non sia una seccatura per te - Sue dice che immagina non lo sia - Sue dice che puoi entrare in un negozio di mobili - ordinare quello che vuoi, e averlo impacchettato e

---

[1] A proposito del "piccolo Pat", Johnson scrive in appendice (pag. 960): "Jeremiah Holden, che si era occupato del cavallo dei Dickinson durante l'assenza di Austin, sembra sia stato sostituito nella primavera del 1854 dal "piccolo Pat", che è menzionato nelle lettere n. 165 e 172. Il suo cognome non è stato identificato con certezza, ma allusioni più tarde a Pat indicano che il suo legame con i Dickinson continuò attraverso gli anni (vedi le lettere n. 412 e 414). Sembra probabile, tuttavia, che possa essere identificato con il Pat Ward che fu uno di coloro che portarono la bara di ED."

[2] "Little Pat" dice "marms" per "madam" e "newses" per "news": ho perciò tradotto cercando di riprodurre errori simili in italiano.

[3] Horace Church era stato recentemente assunto per lavorare il terreno dei Dickinson.

spedito, senza ulteriori seccature per te. Non c'è più spazio stasera, Austin - Tanti saluti affettuosi - Scrivi.

Emilie -

166
(circa 25 luglio 1854)
Abiah Root

Martedì Sera

Mia cara Bambina.

Grazie per il dolce biglietto, arrivato così tanto tempo fa, e grazie per avermi chiesto di farti visita, e grazie per volermi bene, da tanto tempo, e oggi, e anche per tutta la dolcezza, e tutta la gentilezza, e tutta la tenerezza con cui ti ricordi di me - la tua bizzarra, antiquata amica.

Avrei tanto voluto scriverti prima, e ho tentato spesso, ma finora invano, e se stasera ti scrivo, è di fretta, e col timore che ci sia ancora qualcosa che mi trattenga. Lo sai mia cara Abiah, che l'estate è stata calda, che non abbiamo una ragazza, che nella bella stagione, abbiamo molte visite - che questo corpo irresoluto si rifiuta talvolta di ubbidire, e l'indignata affittuaria può soltanto mantenere la pace - tutto questo lo sai, perché te ne ho parlato spesso, eppure te lo ripeto, perché forse ti convincerà che ti voglio davvero bene, e non l'ho fatto apposta. E poi Susie, la nostra cara amica, è stata molto malata per diverse settimane, e in ogni momento libero sono andata da lei, cosa che ha reso ancora più breve il mio "pollice o due, di tempo."[1] Susie ora sta meglio, ma ha patito molto nelle ultime settimane, per una Febbre Nervosa, che le ha tolto molto in fretta le forze. Ha avuto un'Infermiera eccellente, un fido Dottore, e sua sorella è stata instancabile nell'accudirla, e infine, *Dio* è stato amorevole e gentile, tanto da ricompensarli tutti, la povera Susie ha appena cominciato a fare con fatica qualche passo - avventurandosi nel suo giardino, sabato, e cogliendo qualche fiore, così quando sono andata a trovarla, Ecco! un radioso mazzolino, poggiato sulla mensola del camino, e Susie nella poltroncina, quasi del tutto esausta per lo sforzo di metterlo insieme - l'ho fatta lunga,

[1] La citazione corrisponde al sesto verso di un inno di Isaac Watts ispirato al Salmo 39, "Una spanna è tutto ciò che possiamo vantare, / Un pollice o due di tempo;".

ma conosco il tuo affetto per Susie - Abiah, e ho pensato che le sue disavventure, così come la sua buona sorte, ti avrebbero interessata.

Penso che fosse in giugno, quando è arrivato il tuo biglietto, e sono riuscita a trovare un momento libero per andare a trovare la tua amica. Eppure era l'imbrunire, ed era sabato sera, così, Abiah, potrai renderti conto di quante cose avevo da fare - in quello che mi ha detto ho trovato molto affetto, e la stessa cosa l'ho vista nel suo volto, anche se un gentile crepuscolo stava chiudendo il sipario, e non la vedevo con chiarezza. Abbiamo chiacchierato in gran parte di te - un argomento che ci era sicuramente caro, altrimenti non l'avremmo preferito a tutti gli altri. Mi piacerebbe incontrarla ancora - e stare con lei più a lungo.

Ti prego di darle i miei saluti affettuosi, per amor tuo. Mi hai chiesto di venire a trovarti - devo parlarti di questo. Ti ringrazio Abiah, ma non esco di casa, a meno che non sia spinta da un'emergenza, e anche allora lo faccio forzatamente, tirandomi indietro se posso. Se mai dovessi uscire da casa, cosa improbabile, con molto piacere, accetterei il tuo invito; fino ad allora, mia cara Abiah, per te ci cono i miei più vivi ringraziamenti, ma non aspettarmi. Io sono così antiquata, Carissima, che tutti i tuoi amici mi squadrerebbero. Dovrei portare il mio cestino da lavoro, e i miei grandi occhiali, e stavo per scordare i nipoti, il puntaspilli, e il micio - Perché pensarci seriamente, Abiah? *puoi* pensare che io possa tralasciare i miei *doveri*? Mi scriverai ancora? La mamma e Vinnie ti mandano saluti affettuosi, e qui c'è un bacio da me -[1]

Buona Notte, da Emily -

[1] Johnson annota: "Questa è l'ultima lettera conosciuta indirizzata ad Abiah, che sposò il Reverendo Samuel W. Strong qualche mese dopo. Nell'ultimo paragrafo c'è un senso di conclusione che suggerisce che con questa lettera terminò la corrispondenza tra di loro."

167
(estate 1854)
Austin Dickinson

Martedì sera

Caro Austin

La tua lettera è arrivata - sono appena tornata da casa di Sue - suppongo che oggi tu non aspettassi mie notizie, visto che ieri hai incontrato Sue. Stasera sono stata con lei per un po'. Sta meglio e sta recuperando - stasera sembrava quella di sempre - parlava molto; e rideva.

Nel pomeriggio aveva avuto diverse visite - Mr Dwight - Abbie Wood ed Emeline - immagino che Mr Dwight sappia che sei partito - ieri aveva chiesto sue notizie, e oggi è andato a trovarla - Faresti meglio a venire al *mormorio*[1] e spararagli. Certe libertà nei confronti di "un uomo", quando quell'uomo è partito, non possono essere tollerate! Ho dato il tuo biglietto a Mrs Cutler - Mi ha detto di dirti da parte sua, che Sue aveva mangiato un brodo di pollo *due volte*, e una coscia di pollo - Per domani ha programmato di mangiare un'ala - e Mrs Cutler ha voluto che ti dicessi che pensava che presto ne sarà fuori. Te lo dico come me l'ha detto lei - non so che la cosa è da intendere in senso letterale o figurato - non sono in grado di dirlo - devi decidere secondo il tuo giudizio più oculato. Credo che sia una cosa piuttosto seria essere un fidanzato - non voglio spaventarti - anche se, quando ci rifletto, non sembra un argomento di poco conto. Tutti alludono a te come a un Santo di cui si sente la mancanza, la cui serena presenza è stata rimossa all'improvviso, e siccome nessuno di loro parla di te, o delle tue nobili azioni, senza copiose lacrime, devo sforzarmi di adeguare le mie emozioni. Anche Mrs. Cutler ti manda una parola, per dirti che il pacco è arrivato oggi, sano e salvo. Visto che non ha fatto cenno al contenuto - ho concluso ovviamente che contenesse un Orso - contemplare la mia astuzia mi dà molta soddisfazione - Spero che "Marito e moglie" siano sempre così "uniformi" - spero di non averti offeso - Ieri ho ricevuto una lettera del

[1] Nel poscritto ED scrive: "For *home* read *hum*"; probabile che si tratti di un gioco tra due parole che hanno una pronuncia simile. L'altra indicazione del poscritto: "For Mrs C - Miss Williams -" è più criptica; ED cita più volte "Mrs Cutler" (la sorella di Susan, Harriet, sposata a William Cutler) ma non so che relazione possa esserci con "Miss Williams", citata solo in questa lettera e che potrebbe essere anche un riferimento letterario.

babbo - sano e di umore eccellente. Oggi è stato molto bello. Il piccolo Pat è in movimento rotatorio. Mi occuperò io del Cavallo - passerò la mattinata di domani con Sue - Non devi scrivere più - Torna non appena avrai concluso le tue faccende - mi fa piacere che tu abbia pensato ai Newman - Non scordarti il guano - Che te ne è parso della moglie di Joe Howard?

Vinnie ti scriverà un biglietto, se finisce gli esercizi in mattinata. Saluti affettuosi da tutti.

Buona notte - Emily.

P.S. - Al posto di *casa* si legge *mormorio*. Al posto di Mrs C - Miss Williams -

168
(8 agosto 1854)
Henry V. Emmons

Martedì mattina

Amico mio -

La tua amica *sarà* in città questa sera?[1]

Se sì, non potresti sottrarla per un po' ai suoi Esercizi, e portarla da me?

I nostri ospiti saranno fuori, e mi piacerebbe così tanto vederla che lo chiedo, per iscritto -

La tua amica,
Emily -

[1] Si trattava di Susan Phelps, di Hadley, che si era fidanzata con Emmons.

169
(agosto 1854)
Henry V. Emmons

Ho il cuore colmo di gioia, Amico mio - Se il mio salotto non fosse pieno, ti inviterei a venire stamattina, ma il momento per parlare di *lei* dev'essere *più tranquillo*.[1] Ma devo vederti, mi farebbe molto piacere, se per te va bene, passeggiare un po' nel pomeriggio - Se non puoi non venire, e ti prego di dire al piccolo Pat quando potrai farlo, se ancora lo ritieni possibile - Di lei non so che scrivere, se non ringraziare il Padre che te l'ha data, e aspettare con impazienza di parlarne con te - Non ti preoccupare della passeggiata, se non è il momento adatto -

Mi trema la mano -

Con calore e sincerità,
Emily

170
(15 agosto 1854)
John L. Graves

Martedì Sera

Caro John -

Sei contento davvero? Perché non me l'hai detto prima di andartene? E perché poi, non te l'ho chiesto in quella lunga e bella serata, quando eravamo seduti insieme a chiacchierare?

Avrei voluto chiedertelo molte volte, e pensavo che me l'avresti detto, ma c'era sempre qualcuno che entrava, e succedeva qualcosa che mi metteva il bastone tra le ruote - ma stasera, John, è così tranquillo, e la luna così dolce, che sono sicura che me l'avresti detto, se fossi stato seduto qui con me. Lo sai che cosa intendo, non è vero? e se tu sei davvero così contento, m'inginocchio e ringrazio Dio per questo, prima di andare a letto.

Allora tu e il tuo vecchio amico del College vi siete riconciliati - me ne ha parlato lui, e lacrime di felicità mi hanno illuminato gli occhi. Perdonatevi l'un l'altro come Gesù - con noi.[2]

---

[1] Johnson annota: "ED aveva incontrato Susan Phelps [vedi la lettera precedente] poco prima che Emmons lasciasse Amherst nella settimana dopo l'inizio delle lezioni all'Amherst College. Il biglietto potrebbe essere stato scritto la mattina dopo l'incontro."

[2] L'amico di cui parla ED dovrebbe essere Henry Emmons.

L'ho sperato tanto, John, quando eri profondamente addormentato, e i miei occhi si chiuderanno più volentieri, ora che tutto è pace. Mi piaceva avervi entrambi come amici, e amici l'uno con l'altro, e mi addolorava molto che voi foste nemici - ora è tutto a posto. È triste senza di te John - ci manchi moltissimo, e sto pensando che ci mancherai ancora di più quando sarà passato un anno, e i grilli canteranno di nuovo.

È proprio triste quando gli amici se ne vanno, e triste quando tutti sono andati via, sedere pensosi alla finestra, e rammentarli, ma io non voglio dimenticarli - Ti prego di non dimenticarci John, nella tua lunga vacanza - Noi penseremo spesso a te, e ci auguriamo di poterti rivedere. Mary è ancora con noi.[1] Eliza è partita ieri mattina. Mi mancano i suoi occhi pensierosi, e se non avessi quelli vivaci di Mary che restano ancora con noi, il giorno sarebbe troppo lungo; ma Mary accarezza la luce del sole e la persuade a rimanere a lungo, e manda a casa le ombre - sembra quasi come "un'ape sul miele", fra insetti più antiquati! Vuole che ti porga i suoi omaggi, e in aggiunta, ti ringrazia sinceramente per la tua "socievolezza", cosa che, fra le tante, si era dimenticata di fare. Buona notte e sogni d'oro, John - la penna si è stancata. Non scrivo più. Vinnie ti manda saluti affettuosi.

I miei se ti va a Hattie,[2] e anche a tua madre. Se fossi qui stasera, John, avrei chiacchierato con te - Non ci sei, e ti scrivo - Ti "auguro un buon Natale", e una vacanza tanto bella quanto sono lunghi i giorni d'estate -

Aff.te,
Emilie -

[1] Non si sa con esattezza chi possa essere "Mary". Johnson ci informa che in alcune lettere tra Lavinia e Austin si era parlato di invitare Mary Nichols, ma ED potrebbe anche riferirsi a Mary Lyman, una ragazza di Boston.
[2] Hattie era la sorella minore di Graves.

171
(18 agosto 1854)
Henry V. Emmons

Venerdì Sera

L'ho trovato Amico mio - l'ho letto - smetterò di ringraziarti, quando il mondo si fermerà - ti ringrazio per tutti loro - la perla, e poi l'onice, e poi la pietra di smeraldo.[1]

La mia corona, in verità! Non temo il re, abbigliato nella sua magnificenza.

Mandami ancora gemme - ho un fiore. Somiglia a loro, e per la sua lucente somiglianza, accoglilo.

Per te una piacevole giornata, sia sul sentiero di casa, che sulla via più lunga - *Allora* "le dischiuse correnti dorate dell'estate, *costringeranno* gli alberi a mormoranti inchini, in ritmico cantico di sacri poemi" -[2]

Ti ho convinto, Amico mio?

Amabilmente,
Emily.

172
(fine agosto 1854)
Susan Gilbert (Dickinson)

Domenica Sera

Susie -

Sono stata molto indaffarata da quando sei andata via, ma non è questo il motivo per cui non ti ho scritto, e abbiamo anche

---

[1] Prima di partire da Amherst, Emmons aveva dato a ED un regalo d'addio, probabilmente un libro di poesie. Johnson riporta un'ipotesi di Aurelia G. Scott ("The New England Quarterly", XVI, December 1943, pagg. 627-628), che evidenzia come le tre lettere iniziali di "pearl", "onyx" e "emerald" formino il nome di "Poe"

[2] I versi provengono dalla conclusione di un saggio di Emmons pubblicato sull'*Amherst Collegiate Magazine* del luglio 1854, intitolato "Le Parole di Rock Rimmon": "Mi alzai e guardai verso la vasta pianura con una strana e ardente eccitazione nel cuore. / Le dischiuse correnti dorate dell'estate, / Costringevano gli alberi a mormoranti inchini, / In ritmico cantico di sacri poemi" La Rock Rimmon Forest è nel sud del New Hampshire, non lontana dal confine con il Massachusetts.

avuto moltissime visite, ma non è *questo* il motivo - sono stato abbastanza sciocca a prendermela per una piccola cosa, e spero che Dio mi perdonerà, come dovrà fare tante altre volte, se vivrà abbastanza a lungo.

Tramite Austin, ho saputo di te, e nessuno al mondo tranne Vinnie e Austin, sa che in tutto questo tempo, non ho avuto notizie da te. Molti mi hanno chiesto di te, e io ho subito risposto che eri arrivata sana e salva,[1] e stavi benissimo ogni giorno di più, e Susie, pensa un po', H. Hinsdale è venuta a casa nostra qualche giorno fa; è venuta apposta per chiedere di te, e se n'è andata convinta che avessi avuto spesso tue notizie. Non che le abbia detto questo, ma ho parlato di te con tanta naturalezza, in modo talmente disinvolto, che non avrebbe mai immaginato che io non ti avevo scritto, né tu avevi scritto a me.

Non pensarci, Susie - non parlarne - per queste cose mi fido della tua lealtà, ma quando ci rivedremo - cercheremo di perdonarci a vicenda. Non c'è stato un giorno, Bambina mia, che io non abbia pensato a te, né ho mai chiuso gli occhi in una notte d'estate, senza il tuo dolce ricordo, e anche se il tuo nome mi provocava fitte di dolore, perché fra noi non dovrebbe esserci altro che armonia, continuavo a ricordare, fino allo spuntare del giorno. Non sento la tua mancanza Susie - certo che non la sento - solo che mi siedo e fisso il vuoto dalla finestra, e so che tutto è finito. Non la *sento* - no - non più di quanto senta una pietra, che è così fredda, o un ceppo, che è silente, quanto un tempo era caldo e verde, e gli uccelli danzavano tra i suoi rami.

Mi alzo, perché brilla il sole, e il sonno se n'è andato, e mi spazzolo i capelli, mi vesto, e mi chiedo che cosa sono e chi mi ha fatto diventare così, e poi lavo i piatti, e subito, li lavo di nuovo, e poi è pomeriggio, e vengono delle Signore in visita, e sera, e qualche membro dell'altro sesso viene a passare un'ora, e poi la giornata è finita. E, ti prego, che cos'è la vita? Ci sono state cose piacevole nella settimana delle Lauree - anche molte che erano polverose, ma la mia ape ha raccolto molte gocce del miele più dolce e più puro - Ho fatto molte lunghe chiacchierate con Emmons, che non dimenticherò, e un'incantevole passeggiata di addio, prima che partisse - è rimasto per più di una settimana dopo la Cerimonia delle Lauree, ed è venuto

[1] Susan era stata a trovare dei parenti a Geneva e ad Aurora, New York, e andò poi dai fratelli a Grand Haven, nel Michigan, dove restò per alcuni mesi.

spesso a trovarmi - Ha portato la sua amica di Hadley da me per un'intera giornata, e l'abbiamo passata molto piacevolmente - Anche *lei* si chiama Susie, e questo me la rende cara.[1]

Emmons mi mancherà moltissimo. La settimana scorsa il babbo e la mamma sono andati a fare un viaggetto - e noi ci siamo alquanto riposate, come la maggior parte dei figli scellerati - John è venuto due volte da Sunderland, per passare la giornata con noi. Susie, ti desideravo - Di' alla tua Sorellina, che avrei accolto anche lei - Conosce bene queste orge! Quando Mr Pan Prankin prenderà congedo, spero di avere notizie da lei - *Fino* a quel momento, "Mr Bugby comprende perfettamente". Scriverti non è di nessun aiuto - Come portare rugiada nel mio ditale per estinguere il fuoco eterno - Il mio affetto a quelli a cui voglio bene - non molti - non moltissimi, ma se non amo loro chi se no? - e saluti affettuosi da Vinnie e dalla Mamma per Martha e per te. Scrivi se vuoi, a

Emilie -

Pat "è ancora vivo".[2] Ora vado all'adunanza - Vediamoci all'Accademia, e ci siederemo vicine - Mrs Timothy Smith e Mrs Noble Goodale si danno il turno per sedere accanto a me - L'ultima volta mi è toccata Mrs Goodale.

173
(circa 1854)
Susan Gilbert (Dickinson)

Martedì mattina

Sue - puoi andartene o restare - C'è una sola alternativa - Ultima-mente siamo spesso state in disaccordo, e questa dev'essere l'ultima.

Non devi aver paura che io mi senta sola se mi lasci, perché spesso mi separo da cose che immaginavo di aver amato, - a volte per la tomba, e a volte per un oblio molto più amaro della morte - perciò il mio cuore sanguina così spesso che non farò caso all'emorragia, e aggiungerò solo un'altra agonia alle tante

---

[1] Susan Phelps, che si era da poco fidanzata con Emmons (vedi la L168).

[2] Si tratta del "piccolo Pat" citato nella L165; evidentemente era rimasto con i Dickinson.

che l'hanno preceduta, e alla fine della giornata commenterò - è scoppiata una bolla di sapone!

Questi episodi mi avrebbero addolorata quando ero solo una bambina, e forse posso aver pianto quando dei rigidi piedini vicino ai miei, stavano immobili nella bara, ma ogni volta gli occhi si sono asciugati, e gli affetti si sono accartocciati e ridotti in cenere, come foglie bruciate.

Sue - di questo sono vissuta.

È il duraturo emblema del Cielo che un tempo sognavo, a anche se mi sarà tolto, io resterò sola, e anche nell'ultimo giorno, il Gesù Cristo che ami, dicesse che non mi conosce - c'è uno spirito più oscuro che non ripudierà sua figlia.

Pochi mi sono stati dati, e se li amo così tanto, è per *idolatria*, che mi vengono tolti - io mi limito a mormorare *andato*, e l'onda si estingue nell'azzurro sconfinato, e nessuno sa tranne me, che qualcuno oggi se n'è andato. Abbiamo camminato molto piacevolmente - Forse questo è il punto nel quale le nostre strade divergono - allora vai avanti cantando Sue, e sulla collina lontana io continuerò il viaggio.

Ho un Uccello in primavera
Che per me sola canta -
La primavera ammalia.
E quando l'estate s'avvicina -
E quando la Rosa appare,
Il pettirosso se n'è andato.

Ma non me ne rattristo
Sapendo che l'Uccello mio
Pur se volato via -
Impara al di là del mare
Nuove melodie per me
E tornerà.

Sicuri in una più salda mano
Custoditi in una più fidata Terra
Sono i miei -
Ed anche se adesso vanno via,
Dico al mio cuore in ansia
Essi sono tuoi.

In più sereno Splendore,
In più dorata luce
Vedo
Ogni piccolo dubbio e paura,
Ogni piccola discordia di quaggiù
Sparita.

Dunque non mi rattristerò,
Sapendo che l'Uccello mio
Pur se volato via
Da un albero lontano
Splendenti melodie per me
Invierà.[1]

E -

174
(15 settembre 1854) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Venerdì Sera

Grazie, cara Mrs. Holland - Vinnie e io verremo, se a lei fa piacere vederci. Avremmo scritto prima, ma la mamma non è stata bene, e ci era impossibile sapere se avremmo potuto lasciarla, ma ora sta meglio, e le scrivo alquanto tardi questa sera, perché se lei ancora lo desidera, Vinnie e io verremo. Allora, Mrs. Holland, se per lei va bene, prenderemo il treno ad Amherst martedì mattina, per Springfield, e saremo da lei a mezzogiorno.

Il treno parte da qui alle nove, e credo che saremo a Springfield alle dodici. Penso a quando abbiamo pranzato con voi giusto un anno fa, e il cuore batte più forte al pensiero che forse vi rivedremo fra così poco tempo.

Vivessi mille anni non dimenticherei mai il giorno e la notte passati là, e mentre scrivo questa lettera, non riesco a credere che io stia per venire, tanto mi sembra bello. Sperò che non le daremo disturbo; con tutte le cose che ha da fare, ci sembra

[1] Vedi la poesia J5-F4.

quasi di non dover venire, ma lei *farà* in modo di non preoccuparsi di noi, non è vero, Mrs. Holland?

Il babbo e la mamma mi chiedono di salutare con molto calore lei e il Dr. Holland.

Siamo state contente che l'uva e i fichi vi siano piaciuti, e avremmo voluto che ce ne fossero di più. Mi dispiace molto sentire che "Kate" abbia polmoni così formidabili.[1] Con tutto il da fare che ha, dev'essere una bella prova per lei.

È una fonte di gioia anche il fatto che Annie dorma, questo "interregnum" non sarà facile per lei.

Tre giorni e saremo là - felici - molto felici! Domani avrò da cucire, ma penserò a lei, e domenica canto e preghiere - ma non mi dimenticherò di lei, e poi subito lunedì, ed eccomi a martedì! Buona notte, cara Mrs. Holland - non sto più nella pelle - lei mi perdonerà tutto, e non mi *dimenticherà* del tutto, ciò nonostante? Vinnie dorme profondamente, altrimenti ci sarebbero i suoi saluti affettuosi - comunque c'è, ci sono. Ancora una volta, se va bene e a lei fa piacere vederci, verremo martedì, ma se non è così, la prego di dircelo senza problemi.[2]

Con affetto,
Emilie.

175
(circa 26 novembre 1854) - no ms.
Dr. e Mrs. J. G. Holland

Domenica Pomeriggio

Cari Amici,

Non ho fatto altro che pensare di riscrivervi. Vi ho scritto molte lettere con penne invisibili. Le avete ricevute?

Ho pensato a voi per tutto il giorno, e vi ho sognati la scorsa notte.

Quando il babbo ha bussato alla porta stamane, stavo passeggiando con voi nel più meraviglioso dei giardini, a vi

---

[1] Kate era la secondogenita degli Holland e all'epoca aveva un anno; la primogenita, Annie, citata subito dopo, era nata due anni prima.

[2] Johnson ci informa che "l'occasione della visita potrebbe essere stata la mostra floreale che si tenne a Springfield martedì 19 settembre 1854. Lo *Springfield Republican* del giorno successivo riferiva che per l'occasione c'era stato un numero inusuale di visitatori."

aiutavo a cogliere - rose, e anche se le raccoglievamo con tutto il nostro impegno, il canestro non era mai pieno. E così è tutto il giorno che prego di poter passeggiare con voi, e raccogliere di nuovo rose, e la notte che avanza, mi piace, e conto con impazienza le ore tra me e il buio, e il sogno di voi e le rose, e il canestro mai pieno.

Dio faccia sì che il canestro non sia mai pieno, finché, con mani più pure e più bianche, coglieremo fiori d'oro in canestri fatti di perla; più in alto - più in alto! Sembra chissà quanto tempo è che non abbiamo vostre notizie - tanto, di come sta Annie, o tutti voi - così tanto dalla Fiera del Bestiame, quando il Dr. Holland era con noi. Oh, sembra sempre molto tempo da quando ci siamo visti, e anche quando eravamo da voi, le notti sembravano molto più lunghe di quanto siano di solito, perché ci separavano da voi. Voglio tanto sapere se gli amici stanno tutti bene in quella cara casetta di Springfield - e se stanno bene se sono felici - e se felici - *quanto* felici, e perché, e che cosa ha dato loro gioia? E poi quelle altre domande, fatte e rifatte, le cui risposte sono così dolci, ci vogliono bene - si ricordano di noi - vorrebbero qualche volta che noi fossimo là? Ah, amici - cara amici - forse le mie domande vi annoiano, ma ho così tanta voglia di sapere.

Oggi il pastore, non il nostro, ha predicato sulla morte e sul giudizio, e su che cosa accadrà a coloro, intendendo Austin e me, che si comportano male - e in qualche modo il sermone mi ha impaurita, e il babbo e Vinnie avevano un'aria molto solenne cose se fosse tutto vero, e non avrei voluto per tutto l'oro del mondo far loro capire che ero turbata, ma desideravo tanto venire da voi, e raccontarvi tutto, e imparare come essere migliore. Ha pronunciato un sermone talmente terrificante, tuttavia, che non pensavo vi avrei rivisto fino al Giorno del Giudizio, e allora, secondo quanto aveva detto, voi non mi avreste rivolto la parola. Il tema della perdizione sembrava in un certo senso piacergli. A me sembra molto solenne. Ve ne parlerò, quando ci rivedremo.

Mi chiedo che cosa state facendo oggi - siete stati all'adunanza? Oggi è stata una bella giornata, molto calma e azzurra. Stasera i bimbi purpurei stanno giocando a ovest, e domani farà più freddo.[1] Come sarebbe dolce se potessi vedervi, e parlarvi di tutte queste cose! Per favore scriveteci al più

[1] Le stesse due frasi sono nella lettera successiva.

presto. I giorni con voi lo scorso settembre appaiono talmente lontani, e incontrarvi di nuovo incantevole. Sono sicura che non passerà molto tempo prima di ritrovarci insieme.

Dunque non mi rattristerò, sapendo che l'uccello mio, pur se volato via - impara al di là del mare, nuove melodie per me, e tornerà.[1]

176
(27 novembre-3 dicembre 1854)
Susan Gilbert (Dickinson)

Lunedì Sera

Susie - ci vuole poco a dire quanto si è soli - chiunque può farlo, ma portare la solitudine accanto al cuore per settimane, quando dormi, e quando sei sveglia, con sempre qualcosa che ti manca, *questo*, non tutti riescono a dirlo, e mi sconcerta. Ne dipingerei un ritratto che indurrebbe alle lacrime, se avessi la tela per farlo, e la scena sarebbe la *solitudine*, e le figure - solitudine - e le luci e le ombre, ciascuna una solitudine.

Potrei riempire una stanza con paesaggi così solitari, la gente si fermerebbe là a piangere; poi andrebbe di fretta a casa, per ritrovare una persona amata. Oggi è stata una bella giornata, molto calma e azzurra. Stasera, i bimbi purpurei stanno giocando a Ovest, e domani farà più freddo.[2]

In tutto io includo te. Voglio pensare a te in ogni ora del giorno. Che cosa stai dicendo - facendo - voglio passeggiare con te, vedendoti non vista. Dici che passeggi e cuci da sola. *Io* passeggio e cucio da sola. Non vedo molto Vinnie - è quasi sempre a spolverare le scale!

Usciamo pochissimo - una volta o due al mese, tutte e due alziamo vele di seta - tocchiamo i punti principali, e poi rientriamo in porto - Vinnie naviga anche per transazioni commerciali, ma ancorarmi, è il massimo che io possa fare. Mr e Mrs Dwight sono un sole per me, che nessuna notte riesce a

---

[1] L'ultimo paragrafo corrisponde alla seconda strofa della poesia contenuta nella L173 (vedi la poesia J5-F4), con il primo verso modificato (era: "Yet do I not repine" - "Ma non me ne rattristo") che diventa uguale a quello che era il primo dell'ultima strofa.
[2] Le stesse due frasi sono nella lettera precedente.

offuscare, e là faccio sempre viaggi settimanali, con grande sdegno di Austin, e rabbia di mia sorella.

Ho sentito dire che "la persecuzione eccita" - immagina se eccitasse me! Sono dolci e affettuosi, e una cosa, cara Susie, chiedono sempre di te. Domenica Pomeriggio - ti ho abbandonata per un bel po' Susie, vale a dire, con la penna e l'inchiostro - il mio cuore è rimasto. Mi hanno chiamata giù per intrattenere alcuni ospiti - ci sono andata per forza, temo, e credo di aver agito di conseguenza. C'è un'alta - pallida tempesta di neve che avanza solenne attraverso i campi, e si inchina qui, alla mia finestra - non la lascerò entrare!

Sono andata in chiesa mattina e sera, con vestito e stivali di tutti i giorni. Abbiamo sentito dei sermoni così belli da Mr Dwight. Uno sulla mancanza della fede, e un altro su Esaù. I sermoni sulla mancanza della fede mi hanno sempre attratta. La scorsa settimana il Giorno del Ringraziamento è stato osservato in tutto lo stato! Figurati che abbiamo avuto un Tacchino, e due tipi di Torta. A parte ciò, nessun cambiamento. Il babbo è partito la sera dei Ringraziamento. Austin se ne andrà domani, a meno che non sia trattenuto dalla bufera. Ti vedrà, Carissima![1] Cosa che io non posso fare. Oh se *potessi*! Non siamo andate alla "Soirée" del Giorno dei Ringraziamento - perché eravamo tristi per la separazione dal babbo - Tua sorella ti darà i particolari.

Abby sta molto meglio - è andata tutti i giorni a cavallo fino all'arrivo della neve, e ora esce come tutte le altre ragazze - Abby sembra più gentile, più affettuosa, di prima.

Eme Kellogg si meraviglia di non ricevere tue notizie. Le ho dato il tuo messaggio, e ora ti do il suo. Eme sta sempre con Henry, anche se non c'è ancora nessun legame ufficiale tra di loro.[2] Edward Hitchcock col bimbo - e Mary, hanno passato qui il Giorno del Ringraziamento. Sono andata a trovare Mary - ha un aspetto molto dolce, e il bimbo le somiglia molto. Lo adorano tutti. Mary ha chiesto di te con molto calore, e mi ha detto di mandarti i suoi saluti affettuosi quando ti avrei scritto.

---

[1] Edward Dickinson era partito per Washington il 30 novembre, per partecipare alla seconda sessione del Congresso; Austin partì il 4 dicembre per Chicago e New Haven, per andare a trovare i futuri cognati, presso i quali era Susan, e probabilmente anche per verificare la possibilità di stabilirsi là una volta sposato. Austin tornò ai primi di gennaio del nuovo anno e Susan alla fine di febbraio.

[2] Emeline Kellogg e Henry Nash si sposeranno nell'autunno del 1855.

Susie - se fossi stata tu - allora sì - allora sì! Devo smettere, *Sorella*. Le acque *si sono* agitate, care Susie, e si agitano ancora. "Bambini, amatevi l'un l'altro". Non tutto della vita, è vivere, non tutto della morte morire.[1]

Susie - tutti ti vogliamo bene - La mamma - Vinnie - io. *Teneramente*!

Tua sorella Harriet è la nostra amica più intima.

L'ultima sera del trimestre, John ha mandato i suoi saluti affettuosi per te.

Non ho notizie di Mat da mesi. "Dicono che l'assenza conquista." Mi ha sconfitto.

La mamma e Vinnie ti mandano saluti affettuosi. Austin dovrà portarli da sé.

177
(fine gennaio 1855)
Susan Gilbert (Dickinson)

Domenica

Oggi sto male, cara Susie, e non sono stata in chiesa. C'è stata una piacevole quiete, in cui pensare a te, e non stavo così male da non poterti scrivere. Ti voglio bene, Susie con la stessa tenerezza di quanto te ne volli la prima volta, sullo scalino della porta d'ingresso, e sotto i Sempreverdi, a talvolta ho il cuore spezzato, perché non ho tue notizie. Ti ho scritto molti giorni fa - non mi va di dire molte *settimane*, perché sarebbe troppo triste, e allora non riuscirei a scrivere - ma Susie, è una cosa che mi angustia.

Mi manchi, ti rimpiango, e cammino da sola per le Strade - e poi, spesso di sera mi addormento in lacrime, per il tuo caro volto, eppure non una parola in risposta da quel silenzioso Occidente. Se è finita, dimmelo, e alzerò il coperchio della mia scatola di Fantasmi, e riporrò un altro affetto; ma se l'affetto *vive* e *palpita* per *me*, allora dimmelo, e smuoverò le corde per un'altra musica felice prima di morire. Ebbene Susie - pensaci -

[1] L'ultima frase deriva dalla seconda strofa di in inno di James Montgomery, "O where shall rest be found": "Il mondo non potrà mai darci / La gioia per la quale sospiriamo; / Non è l'interezza della vita vivere, / Né tutto della morte morire."

tu sei la mia preziosa Sorella, e lo sarai finché morrai, e lo sarai ancora, quando Austin e Vinnie e Mat, e tu e io saremo marmo - e la vita si sarà dimenticata di noi!

Vinnie e io partiremo presto - questa settimana o la prossima - il babbo non ha ancora deciso. Sono certa di non poter partire, quando penso che stai arrivando, e darei il mondo intero per poter invece restare.[1]

Non riesco a credere al tuo ritorno - ma quando ci penso, e mi dico che è vero, mi invade una gioia meravigliosa, e la mia vita ormai antiquata fa capriole come in un sogno. Sue - rubo le parole a quella Dolce Kate Scott, che non ho mai visto - e dico che "è una gioia troppo grande". Non sarò più "tanto affaccendata" come prima, quando tornerai da me. Avrò "finito di tessere", perché Susie, ogni tanto mi si insinua nella mente, che mentre le dita volano e io sono così affaccendata, una Spoletta più fantastica smuove un filo più sottile, e quando *quella* rete sarà tessuta, *solo allora il mio* lavoro sarà finito. Credo che con te, cara Susie, e Mat di nuovo vicine, sarò bloccata dalla gioia. Non mi lagnerò, non brontolerò - non m'importerà del vento che soffia, non baderò alla bufera - "Tali, e così preziose" siete.[2]

Austin mi ha raccontato di voi quando è tornato dall'Ovest - sebbene a molte piccole cose che volevo tanto sapere, lui "non ci ha fatto caso". Gli ho chiesto che aspetto avevi, che cosa indossavi, come eri pettinata, che cosa avevi detto di me - le sue risposte sono state molto limitate - "avevi il tuo solito aspetto - non sapeva che cosa indossavi - non sa mai che cosa indossa la gente - avevi detto che doveva raccontarmi *tutto*", cosa che in pratica cara Bambina, a tutt'oggi non ha fatto, mentre ne assaporerei con gioia ogni minima porzione, se solo potessi ottenerla. Vinnie ha chiesto in modo puntuale "se portavi un Basco" - "gli era sembrato", ha detto, "che tu *avessi* indosso *qualcosa di nero*."

---

[1] ED e Vinnie partirono alla fine di gennaio, o ai primi di febbraio, per andare a Washington a trovare il padre, che era là dall'11 gennaio per i lavori del Congresso. Si fermarono per circa tre settimane al Willard's Hotel, lo stesso albergo del padre, e poi ne passarono altre due a Filadelfia, ospiti dei genitori di Eliza Coleman.

[2] Le virgolette ("Such, and so precious") fanno pensare a una citazione; ho trovato queste parole in un libro di Martin Farquhar Tupper del 1839, *Proverbial Philosophy* (pag. 17 e segg.): "Such, e so precious, are the words which the lips of Wisdom utter." ("Tali, e così preziose, sono le parole pronunciate dalle labbra della Saggezza.")

Ah Susie - devi istruirlo - serviranno un bel po' di lezioni di moda, prima che impari a rispettare, e a parlare con la dovuta deferenza di questo maestoso indumento. Ho qualche vestito nuovo, Susie - penso che farò la figura di un Pavone impacciato, non ancora avvezzo alle sue piume. Cara Susie - mi scriverai quando sarò partita da casa -

Con aff., Emilie -

Ho chiesto a Austin se aveva qualche messaggio - ha risposto che - non ne aveva! Che buono a nulla! Presumo che ti scriverà un biglietto pieno di proclami di innocenza, non appena uscirò dalla stanza! I Pipistrelli credono che le Volpi non abbiano orecchie - Ha Ha!! La mamma e Vinnie ti mandano tanti saluti affettuosi - saranno felici di rivederti. I miei saluti più cari a Mat.

178
(Washington, 28 febbraio 1855)
Susan Gilbert (Dickinson)

Mercoledì mattina

Dolci e tenere come l'estate, Carissime,[1] gli aceri in fiore e l'erba negli spazi soleggiati - sembra a malapena possibile che sia ancora inverno; e ciò fa sì che nel mio cuore si risvegli la primavera e ogni fanello canti, al pensiero che voi siate di ritorno.

Care Bambine - Mattie - Sue - per uno sguardo, per la vostra voce gentile, darei tutto. Fasto - corte - etichetta - sono cose terrene - non entreranno in Paradiso.

Scrivetemi - perché non l'avete fatto prima? Sono così stanza di aspettarvi, e ancora non arrivate. E se mi volete bene, venite presto - *non* è per sempre, lo sapete, questa nostra vita mortale. Che avreste preferito che vi scrivessi - cosa sto facendo qui, oppure a chi voglio bene *lì*?

[1] La lettera era indirizzata a Susan, ma il plurale usato in tutto il testo fa capire che ED si rivolge anche alla sorella Martha.

Forse vi dirò entrambe le cose, ma "l'ultima sarà la prima, e la prima l'ultima."[1] Voglio bene a voi di casa - vengo ogni ora alla porta della vostra stanza. Ci penso non appena mi sveglio, a come sarebbe dolce se voi foste con me, e chiacchierare con voi mentre mi addormento, sarebbe ancora più dolce.

Mi sembra di non poter aspettare, quando vi rammento, e succede *sempre*, Bambine. Vi vorrò ancora più bene dopo questo sacrificio.

Ieri sera ho avuto notizie da Austin - e credo che lui s'immagini che stiamo perdendo di vista le cose di casa - Ditegli che "non è così", Bambine - Austin si sbaglia. Dice che dimentichiamo "il Cavallo, i Gatti, e i gerani" - non si è ricordato di Pat - che intende vendere la fattoria e trasferirsi a ovest con la mamma - che farà mazzolini con le mie piante, e li manderà ai suoi amici - che verrà a Washington in Veste da camera e umilierà me e Vinnie.

Sarebbe una delizia vederlo, anche in "déshabillé", e mi riprometto di *accorgermi* di lui in qualsiasi momento dovesse venire. I *gatti*, lo confesso, non hanno assorbito la mia attenzione visto che sono propensi a stare in casa, eppure li ricordo sempre con tenera emozione; e dei miei cari fiori, riconoscerò ogni foglia e ogni germoglio sbocciato, mentre ero via da casa. Dite a Austin, niente paura! I miei pensieri sono tutt'altro che oziosi, persino per le *inezie* del mondo di casa, ma qui è tutto trambusto - affanno e confusione, e talvolta nello scrivere a casa non riesco a fermarmi sui dettagli, e sì che mi piacerebbe farlo. L'altra sera Vinnie ha incontrato, nel salotto dell'albergo un certo Mr Saxton, che le ha chiesto notizie delle sue cugine di Amherst. Vinnie gli ha raccontato con gioia, tutto quello che sapeva di voi, e un'altra sera, mi ha portato a conoscerlo.

Abbiamo camminato a lungo nel salone, parlando di voi, Bambine mie, facendo a gara a chi faceva più complimenti a quelle che amiamo così tanto. Gli ho raccontato di tutte e due, è sembrato molto contento di sapere così tante cose di voi. Ha lasciato Washington ieri mattina. Non sono stata bene da quando sono arrivata, e questo mi ha esentata da alcuni divertimenti, ma in fin dei conti, sono più contenta così. Vinnie stamattina sta dormendo - è stata a fare una passeggiata con

[1] Matteo 20,16: "Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi, poiché molti saranno chiamati ma pochi scelti."

alcune signore di qui ed è molto stanca. Parla molto di voi - ha tanta voglia di rivedervi. Un affettuoso saluto a vostra sorella - Un bacio a Dwightie[1] da parte mia - saluti affettuosi a Abbie e Eme, quando le vedrete, e per i cari Mr e Mrs Dwight.

Dite alla mamma e a Austin che non devono sperare che ci dimentichiamo di loro - scopriranno quanto prima quanto si erano sbagliati. Pensiamo di andare a Filadelfia la prossima settimana, anche se il babbo non ha ancora deciso. Eliza scrive quasi ogni giorno, e sembra impaziente di vederci, non so quanto ci fermeremo là, né quanto a New York. Il Babbo non ha deciso. Non vi va di scrivermi, quando riceverete questa lettera?

Con aff. - E -

179
(Filadelfia, 18 marzo 1855) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Filadelfia[2]

Care Mrs. Holland e Minnie,[3] e caro Dr. Holland - me la sono svignata dalla compagnia per scrivervi una lettera, e dirvi che vi voglio ancora bene.

Non sono a casa - proprio oggi sono cinque settimane che sono partita, e devo ancora tornare nel Massachusetts. Vinnie è con me, e abbiamo percorso insieme molte nuove vie.

Siamo state tre settimane a Washington, mentre il babbo era là, e abbiamo visto molte cose belle, e sentito molte cose fantastiche - tante graziose gentildonne e distinti gentiluomini ci hanno preso per mano e ci hanno sorriso amabilmente - e finora il sole più splendente ha illuminato il nostro cammino.

---

[1] Il figlio più piccolo di Harriet Cutler, sorella di Susan e Martha, che erano sue ospiti

[2] Il Congresso sospese i lavori domenica 4 marzo e probabilmente ED e la sorella andarono a Filadelfia con il padre, che poi tornò da solo ad Amherst, dove arrivò il mercoledì successivo. Le due sorelle furono ospiti dei genitori della loro amica Eliza Coleman, che erano membri della Presbiteryan Church di Arch Street; durante questo soggiorno ED conobbe il reverendo Charles Wadsworth, che era pastore in quella chiesa.

[3] Amalia Chapin, la sorella minore di Elizabeth Holland, che visse con lei fino al matrimonio.

Non vi dirò che cosa ho visto - l'eleganza, la grandiosità; a voi non importerà di sapere il valore dei diamanti che portavano le Signore e i Signori, ma se non siete stati al dolce Mount Vernon, allora vi *dirò* come in una tiepida giornata primaverile abbiamo disceso il Potomac in un battello colorato, e siamo saltata a riva - come mano nella mano siamo salite furtivamente per un intricato sentiero finché abbiamo raggiunto la tomba del Generale George Washington, come ci siamo fermate lì accanto, e nessuno diceva una parola, poi mano nella mano, abbiamo camminato ancora, più sagge o più tristi per quella storia di marmo; come abbiamo varcato la soglia - sollevato il saliscendi alzato da lui l'ultima volta che tornò a casa - siano grazie a Coloro nella Luce perché egli da allora è passato attraverso un cancello più splendente! Oh, potrei passare una giornata intera, se non avessi paura di stancarvi, raccontandovi di Mount Vernon - e lo farò una volta o l'altra se vivrò e ci rivedremo, e se Dio vorrà!

Mi chiedo se tutti voi ci avete dimenticato, siamo state via così a lungo. Spero di no - ho cercato così tanto di scrivervi prima di partire, ma erano momenti così pieni di cose da fare, e poi sono talmente *volati*. Ero decisa a chiedervi di perdonarmi, quando fossero arrivati giorni meno indaffarati, e non ho mai pensato che non l'avreste fatto. Ora è troppo tardi? Anche se siete in collera, continuerò a pregarvi, finché per stanchezza non vi deciderete ad accogliermi. Mi sembrano passati chissà quanti giorni da quando eravamo a Springfield, e Minnie e le *piccole silenziose*[1] sembrano così indistinte - così indistinte; e talvolta mi chiedo se ho sognato - poi se sto ancora sognando, poi se ho *sempre* sognato, e non ci sia nessun mondo, e nemmeno gli amici più cari, per i quali la vita non mi sembrerebbe un sacrificio troppo grande. Grazie a Dio un mondo c'è, e gli amici che amiamo dimorano in eterno in una casa lassù. Temo di essere incoerente, ma pensare ai miei amici mi dà una tale delizia che dimentico il tempo e il senso comune e così via.

[1] L'originale è "dumb-bells", che nei dizionari moderni è definito anche come "persona sciocca" (slang americano), ma è un significato datato in epoca più tarda. Nel Webster, e nell'OED, la definizione è "piccoli pesi che si tengono in mano" (quelli che noi chiamiamo "manubri"). Qui credo che ED si riferisca alle due figlie di Elizabeth Holland, Annie, di quattro anni, e Katie, di due, giocando con il significato letterale dell'espressione: "campane mute"; le due bambine, in realtà, non dovevano essere affatto "mute", come si legge nella L174. Margherita Guidacci traduce con "sciocchine".

Ora, miei preziosi amici, se non mi dimenticherete fino a quando tornerò a casa, e diventerò più sensata, vi scriverò ancora, e in modo più appropriato. Perché non ve l'ho domandato prima, se stavate bene ed eravate felici?

La smemorata
Emilie.

180
(16 ottobre 1855)
Jane Humphrey

Mercoledì Pomeriggio

Rientro ora dal gelo, Jennie, e ho le guance arrossate e fredde - ci sono molti Bambini che non possono badare a se stessi, così devo occuparmene io, in una serata come questa, e ho avvolto piccole figure e imbacuccato faccine, fino a sentirmi quasi materna, e ad avere l'aspetto ansioso che hanno i genitori amorevoli - ma li ho abbandonati per te, Carissima, più cara delle foglie o dei fiori, o di tutti i miei muti compagni, che alla fine avvizziranno -

Jennie - mia Jennie Humphrey - ti voglio tanto bene stasera, e per un raggio dei tuoi occhi scuri, darei una perla.

Come li comprerei, se fossero in vendita, ma Jennie, io sono povera. Ho solo l'assenza degli amici e il desiderio di loro - questo è tutto, stasera Jennie, e continuo a pensare e a desiderare, e poi penso e desidero, finché a causa vostra, che vi allontanate da me, *le lacrime* picchiettano come pioggia.

Come vorrei che tu fossi mia, com'era un tempo, quando ti avevo al mattino, e quando il sole tramontava, ed ero certa che non sarei mai andata a letto senza un momento con te. Cerco di farne tesoro, Jennie, quando quelli che amo sono qui, cerco di amarli *di più*, con *più forza*, e *più tenerezza*, ma quando tutti se ne sono andati, mi sembra che se mi fossi sforzata con *più tenacia*, loro sarebbero rimasti con me. Amiamoci tutti con più forza, Jennie, perché chi lo sa dove andranno i nostri cuori, quando questo mondo sono concluso?

Ti piace stare a Groton,[1] stai bene, sei contenta, e Mr Hammond[2] è gentile con te? Sono certa di sì, perché Mr Hammond mi piace.

Insegnerai sempre, Jennie, o un giorno dirigerai un Istituto *più piccolo*?

Non mi hai parlato di *te* quando sei stata ad Amherst, e così sono all'oscuro di quanti cavalieri siano rimasti uccisi o feriti, e quanti ne rimangano adesso. Tieni un elenco delle conquiste, Jennie, questa è una Terra *nemica*!

Domani ci sarà l'*Incoronazione* di Mr Bliss, nella chiesa del College.[3] Lotta ai Pagani, da parte del Pastore! I primi posti riservati ai Paesi Stranieri! Jennie - non fare sì che il dovere ti porti "lontana". *Qui* le distanze sembrano molto lunghe, ma confesso che, quando si arriva ad attraversare il Mediterraneo, diventano *molto più lunghe*, né un vagone, né una carrozza potranno portarmici. Vinnie ti manda saluti affettuosi, e dice "di' a Jennie Humphrey che ho voglia di vederla".

Non passa giorno, piccola mia, senza un pensiero per te, e il desiderio di rivederti. Quando tornerai? Noi saremo presto nella nostra nuova casa;[4] ora stanno mettendo la tappezzeria, e - Jennie, abbiamo *un'altra* casa - "una casa non fatta da mani".[5] Quale occuperemo per prima? Jennie - un brillante sorriso a Mr Hammond da parte mia, e digli che è autunno - e digli che ho noci e scoiattoli, e alberi dorati e scarlatti - e digli che qui c'è il *re*! Tanto affetto, Bambina mia, e mi scriverai all'istante?

La tua Emilie Dickinson -

---

[1] Jane Humphrey era tornata dall'Ohio e, dopo un breve soggiorno ad Amherst, era andata a insegnare alla Groton Academy.

[2] Il reverendo Charles Hammond era il direttore della Groton Academy. In precedenza era stato sia allievo che insegnante alla Monson Academy, e probabilmente ED lo conosceva tramite i parenti di Monson, il paese natale della madre.

[3] Daniel Bliss fu ordinato pastore il 17 ottobre, e un mese dopo sposò Abby Wood, amica d'infanzia di ED.

[4] La "nuova casa" non è altri che la casa natale di ED; i Dickinson abitavano infatti dal 1840 in una casa di North Pleasant Street, dopo che Edward Dickinson aveva venduto la sua metà della Homestead a David Mack. Dopo la morte di Mack, nel settembre 1854, il padre di ED ricomprò l'intera casa nell'aprile successivo, e i Dickinson si trasferirono a novembre. Il trasloco è descritto nella L182.

[5] Corinzi II 5,1: "Perché sappiamo che, se la casa mortale di questo tabernacolo sarà dissolta, avremo un edificio di Dio, e casa non fatta da mani, eterna nei cieli."

181
(3? novembre 1855) - no ms.
Dr. J. G. Holland

Sabato Sera

Vengo tra i fiocchi, caro Dr. Holland, perché nevica davvero, e come cigni che si abbassano, qua una penna là un'altra, e poi una piuma, giungono i luminosi abitanti della bianca dimora.

So che cadono a Springfield; forse ora li state vedendo - e perciò guardo di nuovo fuori, per vedere se state guardando.

Com'è stato piacevole sentire la sua voce - così abbiamo detto Vinnie e io, prima singolarmente, e poi in modo collettivo, leggendo la sua breve nota. Perché non ci ha parlato prima? Credevamo che ci avesse dimenticate - avevamo concluso che una delle cose belle fosse sparita per sempre. È un sentimento serio, e non deve apparire troppo spesso in un mondo come questo. Il giorno dopo è spuntata una violetta, e il giardino è rifiorito, e se non fosse per i fiocchi di cui parlavo, andrei a coglierla nel buio, per mandargliela. Grazie a Colui che è nei Cieli, Katie Holland è viva![1] Le dia un bacio su tutte le guance da parte mia - non riesco davvero a rammentare quante ne abbia la bimba - e porga i mie saluti più calorosi a Mrs Holland e a Minnie, per le quali il mio affetto, in questo sabato sera, non è piccola cosa, sono molto felice che siate felici - e che abbiate defraudato gli angeli di un'altra creatura.

Vorrei che ci fossero riuscite le tante case vestite di nero. Dovete essere tutti felici, forti e sani. Mi piace sapere che la luce brilla sulle vostra tavola serale. Mi piace sapere che il sole brilla sulle vostre passeggiate quotidiane.

La "casa nuova"![2] Dio la benedica! Lascerete alle vostre spalle la "vita da ragazza e da sposa di Mary Powell".[3]

Amate e ricordate
Emilie.

---

[1] Katie era la figlia minore degli Holland ed era guarita da una grave malattia.
[2] Gli Holland avevano da poco cambiato casa.
[3] *The Maiden and Married Life of Mary Powell*, di Anne Manning, era una biografia poetica della prima moglie di Milton, pubblicata nel 1852.

182

(circa 20 gennaio 1856) - no ms.

Mrs. J. G. Holland

Domenica

La sua voce è dolce, cara Mrs. Holland - vorrei udirla più spesso.

Una delle musiche mortali che Giove nega, e lo dico davvero, quando le sue gentili cadenze arrivano al mio orecchio, faccio tacere gli uccelli per ascoltare. Forse lei crede che non *ci siano* uccelli, e che questa sia retorica - e allora, Mr. Whately,[1] che cos'è *quello* sul ciliegio? La funzione è terminata, il vento soffia, e Vinnie è nella pallida terra che i semplici chiamano "sonno". Presto saranno più saggi, tutti saremo più saggi! Mentre siedo nelle nevi, il giorno d'estate in cui veniste voi e le api e il vento del sud, sembra favoloso come il *Paradiso* a un mondo peccatore - e io continuo a ricordarlo finché non assume un'aria *spettrale*, e s'inchina guardandomi di soppiatto, e allora tutti voi diventate fantasmi e svanite lentamente. Non possiamo più parlare e ridere, nel salotto dove eravamo insieme, ma là abbiamo imparato ad amarvi per sempre, e questo è altrettanto importante.

Siederemo in un salotto "non fatto da mani"[2] se non staremo molto attenti!

Non posso descrivere il trasloco.[3] Preferisco piuttosto non ricordare. Credo che i miei "effetti" siano stati trasportati in uno scatolone, e il mio "io immortale", a piedi, non molto tempo dopo. Al momento avevo fatto un inventario dei miei svariati sensi, e anche del cappello e del soprabito, e delle mie scarpe

[1] Visto il tono della frase è probabile che ED si riferisca a Richard Whately (1787-1863), un filosofo e teologo inglese la cui opera più famosa era la *Logica*, pubblicata nel 1826. Il trattato di logica di Whately sarà citato da T. W. Higginson in un articolo su "The Atlantic Monthly" dell'aprile 1862: "Letter to a young contributor", la cui lettura da parte di ED diede l'avvio alla corrispondenza tra i due (vedi la L260).

[2] Corinzi II 5,1: "Perché sappiamo che, se la casa mortale di questo tabernacolo sarà dissolta, avremo un edificio di Dio, e casa non fatta da mani, eterna nei cieli."

[3] Nel novembre precedente i Dickinson si erano trasferiti di nuovo nella Homestead, dopo aver abitato per quindici anni nella casa di North Pleasant Street.

migliori - ma è andato perduto nella *mischia*, e ora esco con la lanterna, a cercare me stessa.

Le poche facoltà mentali che ho conservato, sono talmente a pezzi che ripararle è inutile - e tuttavia non posso fare a meno di ridere della mia catastrofe. Credevo che avremmo fatto un "transito", come i corpi celesti - invece siamo arrivati fagotto dopo fagotto, come i nostri simili, fino a compiere per intero la pantomima che c'è nella parola "trasferiti". Mi ha dato l'impressione di *partire per il Far West*, e se fossi stata seduta in un lungo carro, con la famiglia dietro, avrei senza dubbio immaginato di essere in un gruppo di emigranti!

Dicono che "casa è dove è il cuore". Io credo che sia dove è il *fabbricato*, e gli edifici adiacenti.

Ma, mia cara Mrs. Holland, ho un'altra storia da raccontare, e lascio da parte le risate, per poter sospirare. La mamma non sta bene da quando siamo a *casa*, e Vinnie e io abbiamo "diretto", e Vinnie e io abbiamo "sistemato", e ancora mandiamo avanti la casa paterna, e la mamma giace sul divano, o siede nella sua poltroncina. Non so che malattia abbia, perché sono soltanto una bambina ignorante, e mi spavento di me stessa. Spesso mi piacerebbe essere un filo d'erba, o una incerta pratolina, che non è atterrita da tutti questi problemi mondani - e se i miei ingranaggi dovessero andare un po' fuori posto, *vi prego*, gentili signore e signori, qualcuno fermi la ruota, - perché so che con cinghie e fasce d'oro, sibilerei trionfante nella nuova corrente! Saluti affettuosi a lei - saluti affettuosi al Dr Holland -grazie per il suo squisito inno[1] - lacrime per sua sorella in lutto,[2] e baci per Minnie e le bimbe.

Dalla sua pazza
Emilie.

---

[1] Probabile che ED alluda a una poesia del Dr. Holland: "Things New and Old", pubblicata nello "Springfield Republican" del 1° gennaio 1856.

[2]Otis Knight, marito di una sorella di Mrs. Holland, Sarah, era morto il 12 gennaio.

183
(circa 20 aprile 1856)
Mary Warner (Crowell)

"Non posso credere che sia morto!
La sua testa bionda come il sole
Spunta sempre intorno alla mia scrivania -
Eppure, quando i miei occhi, ora oscurati
Dalle lacrime, si volgono a lui -
La visione svanisce - lui non è là!

Vado su e già nel salotto
E, attraverso la porta aperta,
Sento un rumore di passi per le scale -
Faccio un passo verso il corridoio
Per chiamare il ragazzo -
E allora mi sovviene
Che - lui non è là -

Mi faccio largo nella strada affollata -
Vedo un giovanotto con la cartella,
Con la stessa luce negli occhi, e colore nei capelli -
E, quando corre via, -
Lo seguo con lo sguardo -
Riuscendo a stento a credere che - lui non è là!

So che il suo volto è nascosto
Sotto il coperchio della bara,
I suoi occhi sono chiusi; fredda ha la fronte;
La mia mano ha sentito quel marmo -
M'inginocchio in preghiera,
Eppure il mio cuore sussurra che, lui non è là!

Non posso *credere* che sia morto! -
Quando passo accanto al letto
Così a lungo vegliato con amore paterno -
Il mio spirito e il mio sguardo
Cercano e s'interrogano,
Prima che giunga la consapevolezza che, lui non è là!

Quando, al freddo, grigio spuntare
Del giorno, dal sonno mi desto

Col mio primo respiro nell'aria mattutina
La mia anima si rivolge, con gioia,
A colui che mi ha dato il mio ragazzo, -
Poi giunge la triste consapevolezza, che lui non è là!

Quando al calmo calare del giorno,
Prima di cercare il riposo -
Sono con sua madre, a offrire una preghiera -
Qualunque cosa io possa dire,
Sto, in spirito, pregando
Per lo spirito del nostro ragazzo, anche se, lui non è là!

Non là? - Dov'è, allora?
La forma che ero solito vedere
Non era che la *veste* che era solito indossare;
La tomba - che ora preme
Sull'abito dismesso -
Non è che un guardaroba chiuso a chiave, *lui* non è là!

Lui vive! - In tutto il passato
Lui vive; né fino alla fine,
Dispererò di rivederlo;
Ora lo vedo nei sogni -
E, sulla sua fronte angelica,
Vedo scritto - "mi rivedrai *là*!"

Sì, noi tutti vivremo in Dio! -
Padre, il tuo castigo
Aiuti, le tue afflitte creature a sopportare,
Perché, nella terra dello spirito -
Incontrandoci alla tua destra -
Sarà il nostro paradiso scoprire che - lui è *là*!"[1]

---

[1] È una poesia, di John Pierpont, all'epoca molto popolare, tanto da essere pubblicata, in diverse versioni, in antologie e giornali; quella usata da ED è molto simile a quella pubblicata in una antologia del 1844, *The Sacred Rosary*, curata da N. P. Willis. La nota di Johnson ci informa inoltre che "il manoscritto è datato aprile 1853 da una mano ignota alla fine dell'ultima pagina. Il 19 aprile 1853 morì la sorella più piccola di Mary Warner, Anna Charlotte Warner (vedi la L118), ma la calligrafia della lettera è quella del 1856, e non del 1853, e il messaggio fu presumibilmente spedito in occasione del terzo anniversario."

Cara Mary -

Ti mando i versi dei quali ti parlai un giorno - penso che siano molto dolci - sono certa che li amerai - Mi fanno pensare da vicino, a una ragazzina a casa *tua*, che un mattino si è dileguata, e anche se non sono capace di trovarla, sono certa che lei "è là". I miei saluti affettuosi a tua madre e a Jennie - Tanto affetto anche a te

da Emilie -

184
(fine aprile 1856)
John L. Graves

È domenica - ora - John - e sono andati tutti in chiesa - i vagoni sono passati, e io sono uscita nell'erba nuova ad ascoltare gli inni.

Tre o quattro Galline mi sono venute dietro, e ci siamo sedute fianco a fianco - e mentre chiocciano e bisbigliano, ti dirò che cosa vedo oggi, e che cosa vorrei che vedessi tu -

Ricorderai il muro decrepito che ci divide da Mr Sweetser - e gli olmi decrepiti e i sempreverdi - e le *altre* cose decrepite - che spuntano, e appassiscono, e consumano la loro fioritura nello corso naturale dell'anno - be' - sono *qui*, e cieli di gran lunga più belli che in Italia, con occhi azzurri guardano in basso - lassù - eccoli! - lontani - una lega da qui, sulla strada del Paradiso! E qui ci sono Pettirossi - appena tornati a casa - e frivole Cornacchie - e Ghiandaie - e devi credermi - com'è vero che sono viva, qui c'è un *bombo* - non di quelli che porta *l'estate* - John - seri, virili, ma una sorta di Galletto, vestito con abiti sgargianti. Tante cose gaie - avrei da mostrarti, se tu fossi con me, John, sull'erba di aprile - poi ci sono aspetti *più tristi* - qua e là, quasi ridotte in polvere, *ali* che l'anno scorso battevano - una piuma marcita, una casa vuota, dove abitava un uccello. Chissà dove sono le mosche dell'anno scorso, a missione compiuta, e dove i *grilli caduti* dell'anno scorso! Anche noi stiamo volando via - stiamo appassendo, John - e il canto "qui giace" sarà presto mormorato e concluso - da labbra che ora ci amano.

Vivere, e morire, e risalire in un corpo trionfante, e la volta *dopo*, sperimentare il cielo più in alto - non è argomento da scolari.

È un pensiero che mette allegria credere che possiamo esseri Eterni - quando il cielo e la terra sono *pieni* di vite passate - e concluse - e davvero una concetto audace, questa promessa Resurrezione! *Congratulati* con me - John - Ragazzo mio - e "ora un brindisi per *te*"[1] - perché ognuno di noi ha un *paio* di vite, e non bisogna essere avari, con quella "che c'è *ora*" -

Ha - ha - se potessimo permettercelo - saremmo *noi* un rondò!

Grazie per la lettera, John - Sono stata contenta, di riceverla - e sarei stata più contenta se le avessi ricevute *entrambe*, e contenta di sapere - che se nel tuo cuore, c'è *un'altra*, sarà un giorno legata a me[2] - Mi fa piacere sapere che tra i tuoi impegni importanti c'è spazio per "i bei tempi"[3] - che ogni angolino ancora accoglie i suoi ospiti consueti. E quando impegni più pressanti, e giorni più polverosi, e meno infrequenti ragnatele - scacceranno via quello che *fu*, ricorda ancora, come una ballata accennata e dimenticata, i vecchi amici, e versa una lacrima, se un *trovatore* dovesse per caso mettersi a cantarla.

Sono contenta che tu abbia una scuola dove insegnare - e felice che sia piacevole - mi diverte la *Cortesia Clericale* - dei tuoi nuovi amici - e proverò - lo so, piacere e orgoglio, sempre, ai tuoi successi. Io suono le vecchie, curiose melodie, che ti ronzavano intorno per ore e ore - e svegliavano la cara Sue, e facevano ammattire me, con il loro miscuglio di tristezza e allegria - Quanto ci sembra lontana, quella primavera - e quei giorni trionfali - Il nostro aprile raggiunse *per primo* il Paradiso - Ci sia concesso di poterlo ritrovare là - alla "destra del Padre".[4] Ricorda, anche se sei un girovago - John - e quelli che *non* vanno in giro ricorderanno te. Omaggi da Susie, Mattie, e Vinnie che è proprio qui, e scrivi ancora se ti va -

---

[1] È il primo verso di "Bonnie Kellswater", una ballata popolare irlandese: "Here's a health to you, bonnie Kellswater".

[2] John Graves si era da poco fidanzato con Fanny Britton, figlia di uno dei fondatori dell'Orford Academy, nel New Hampshire, dove era andato a insegnare dopo essersi laureato ad Amherst.

[3] L'originale "Lang Syne" deriva da "Auld Lang Syne", una canzone tradizionale scozzese di Robert Burns (1759-1796) diffusasi poi in tutto il mondo anglosassone e intonata di solito a Capodanno. Da noi è meglio conosciuta come "Il valzer delle candele". Il titolo, in scozzese, può essere tradotto con "tanto tempo fa" ma anche con "i bei vecchi tempi".

[4] Qui ED si riferisce probabilmente al periodo in cui il cugino stette con lei e Susan durante il viaggio del resto della famiglia a Washington nella primavera del 1854 (vedi la L157).

185

(inizio agosto 1856?) - no ms.

Mrs. J. G. Holland

Domenica Sera

Non lo dica, cara Mrs. Holland, ma cattiva come sono, leggo talvolta la Bibbia,[1] e in essa mentre la leggevo oggi, ho trovato un versetto come questo, dove gli amici non "usciranno mai più"; e non ci saranno "più lacrime", e stanotte mentre ero seduta avrei desiderato che fossimo *là* - non *qui* - e che fosse cominciato quel mondo meraviglioso, che fa simili promesse, e piuttosto che scriverle, io fossi accanto a lei, e i "centoquarantaquattromila" conversassero piacevolmente, pur senza disturbarci. E sono quasi tentata di prendere posto in quel Paradiso di cui scrive il sant'uomo e cominciare *subito* nei secoli dei secoli, tanto sembra meraviglioso. Il mio solo schizzo, il profilo, del Paradiso è un esteso, azzurro cielo, più azzurro e più esteso del *più grande* che ho visto in giugno, e in esso sono i miei amici - tutti loro - ciascuno di loro - quelli che sono con me ora, e quelli che sono "partiti" mentre camminavamo, e "rapiti in Cielo."

Se le rose non avvizzissero, e il gelo non venisse mai, e qui non cadesse nessuno che io non possa risvegliare, non ci sarebbe bisogno di altro Cielo se non quello di quaggiù - e se Dio fosse stato qui questa estate, e avesse visto le cose che ho visto io - immagino che considererebbe superfluo il Suo Paradiso. Non glielo dica, però, per nulla al mondo, perché dopo tutto quello che Lui ha detto al riguardo, voglio proprio vedere che cosa *ha* costruito per noi, senza martello, né pietre, né operai. Cara Mrs. Holland, voglio bene, stasera - voglio bene a lei e al Dr. Holland, e "al tempo e al senso" - e alle cose che appassiscono, e alle cose che *non* appassiscono.

Sono così contenta che lei non sia un fiore, perché quelli nel mio giardino appassiscono, e poi un "mietitore il cui nome è

---

[1] Le citazioni del paragrafo iniziale provengono dall'Apocalisse: 3,12: "Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio, e non ne uscirà mai più"; 21,4: "E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi"; 14,3: "E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra.") e da Luca 24,51: "E avvenne, che mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.").

Morte"[1] è venuto a prenderne alcuni per potersi fare un bouquet, così sono contenta che lei non sia una rosa - e sono contenta che lei non sia un'ape, perché dove vanno quando l'estate finisce, lo sa soltanto il timo, e anche se lei fosse un pettirosso, una volta arrivato il vento dell'ovest, mi darebbe una fredda occhiata, e via, una mattina!

Come la "piccola Mrs. Holland," allora, penso di volerle più bene, e spero che questa minuscola signora sarà quaggiù finché ci siamo noi, e quando con tanta meraviglia cercheremo la nuova Terra, il *suo* volto pensoso, *insieme* al nostro, sarà l'ultimo a guardare le colline, e il primo - di sicuro, *Casa!*

Perdoni la mia ragionevolezza, Mrs. Holland, in un mondo *ir*ragionevole, e mi voglia bene se le va, perché vorrei piuttosto *essere* amata che essere re in terra o signore nei Cieli.

Grazie per il suo dolce biglietto - il clero sta bene. Prenderò da loro quei frammenti che mi sembreranno buoni. Do un bacio al foglio qui per lei e per il Dr. Holland - anche se vorrei fosse invece sulle guance.

Caramente,
Emilie.

P.S. I bobolink se ne sono andati.

---

[1] Citazione del primo verso ("There is a Reaper whose name is Death") di "The Reaper and the Flowers", una poesia di Henry Wadsworth Longfellow (1807-1882).

186
(circa 1856)
John L. Graves

Ah John - *Partito?*

Allora alzo il coperchio della mia scatola di Fantasmi, e ne ripongo un altro,[1] fino alla Resurrezione - Allora coglierò in *Paradiso*, i fiori caduti qui, e sulle rive del mare della Luce, cercherò i granelli di sabbia che mi mancano.

Tua Cugina -
Emilie.

187
(circa 1858 - Franklin: circa 1858)
Master [sconosciuto]

Caro Maestro[2]

Sono ammalata - ma visto che mi addolora di più che sia ammalato lei, faccio lavorare la mia mano più valida abbastanza per dirglielo - ho pensato che forse lei fosse in Paradiso, e quando lei ha parlato di nuovo, mi è sembrato dolce, e meraviglioso, e mi ha tanto sorpresa - vorrei che lei stesse bene. Vorrei che tutto ciò che amo, non si indebolisse mai. Le Violette sono accanto a me - il Pettirosso molto vicino - e la "Primavera" - dicono, è Colei che - passa vicino alla porta -

È davvero la casa di Dio - e queste sono le porte del Paradiso, e avanti e indietro, vanno gli angeli, con i loro dolci postiglioni - vorrei essere grande, come Mr - Michelangelo, e riuscire a dipingerle per lei.

---

[1] Riguardo alla datazione della lettera, Johnson annota: "La data è ipotizzata dalla calligrafia. Questa lettera, consegnata a mano, fu spedita presumibilmente durante le vacanze estive, quando Graves venne in visita ad Amherst in agosto durante il periodo dell'inaugurazione dell'anno. La frase all'inizio, quasi identica, è nella lettera n. 177, scritta nel gennaio 1855. Forse questa lettera fu scritta prima, ma se è così non se ne conoscono le circostanze."

[2] Questa è la prima delle tre lettere al "Master", lo sconosciuto destinatario per il quale si è pensato a Charles Wadsworth, a Samuel Bowles, ma anche ad altri. Le tre lettere (bozze con diverse correzioni) furono ritrovate tra le carte di ED e non si sa se sia mai esistita una bella copia inviata al misterioso destinatario. Le altre due lettere sono la L233 e la L248.

Mi chiede che cosa dicevano i miei fiori - allora sono stati disobbedienti - avevo dato loro dei messaggi.

Dicevano quello che dicono le labbra a Occidente, quando il sole tramonta, la stessa cosa che dice l'Alba.

Mi ascolti ancora, Maestro.

Non le ho detto che oggi era domenica.

Ogni domenica sul Mare, mi fa contare le domeniche, finché c'incontreremo a riva - e chissà se le colline sembreranno azzurre come dicono i marinai -

Non posso [parlare] restare [di più] oltre stasera [ora], perché questa pena me lo vieta -

Com'è forte il ricordo quando siamo deboli, e quant'è facile, amare. Me lo dica, la prego di dirmelo, non appena starà bene -

188

(circa 1858 - Franklin: circa 1861)

Elizabeth Dickinson (Currier)?

Mando una Violetta, per Libby.[1] Avrei mandato il *gambo*, ma è stato sopraffatto dai turbini di neve. Mi rincresce profondamente, di non aver aggiunto una Farfalla, ma ho perso il *Cappello*, il che mi impedisce di acchiapparle. Manderò "Little Jennie" non appena saprò dov'è il Proprietario. Sono molto imbarazzata per averla trattenuta così a lungo.

Emily.

[1] Nella nota Johnson precisa che "Sebbene non vi sia la certezza che Elizabeth Dickinson (zia di ED e di soli otto anni più anziana di lei) fosse la destinataria di questa lettera, è lei la sola persona conosciuta che ED chiamava Libbie (vedi le lettere n. 897 e 1041)."

189

(circa giugno 1858 - Franklin: circa luglio 1859)

Mr. e Mrs. Samuel Bowles

Cari Amici.

Mi dispiace che siate venuti, perché ve ne siete andati.

Da oggi in poi, non coglierò più Rose, per paura che appassiscano o mi pungano.

Mi piacerebbe avervi qui per un po'. Anche se sono quasi le nove, i cieli sono allegri e gialli, e c'è una nave purpurea o giù di lì, in cui un amico potrebbe navigare. Stasera sembra come "Gerusalemme". Penso che Gerusalemme sia come il Salotto di Sue, quando siamo là a chiacchierare e a ridere, e lei e Mrs Bowles sono con noi. Spero che ci si possa comportare tutti in modo da arrivare a Gerusalemme. Come va il vostro Umore oggi? Il nostro va abbastanza bene. Spero che il vostro giro sia stato brillante, e abbia rallegrato Mrs Bowles. Forse il Ricordo vi riporterà qui un qualche mattino.

Ci troverete tutti all'ingresso, se verrete entro un centinaio d'anni, proprio come stavamo quel giorno.

Se diventasse di "Diaspro",[1] anticipatamente, non dovete obiettare, perché noi ci sporgeremo ancora, seguendovi con lo sguardo.

Stamattina sono andata in giro con Austin.

Mi ha mostrato montagne che toccano il cielo, e ruscelli che cantano come Bobolink. Non è stato tanto gentile? Ve li regalerò, perché sono miei e "tutto è mio" salvo "Cefa e Apollo", che non mi attirano.[2]

I saluti affettuosi di Vinnie completano i miei.

Per voi Emilie.

---

[1] Apocalisse 21,18: "Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo."

[2] Corinzi I 3,21-22: "Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro; Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro!"

190
(inizio estate 1858)
Joseph A. Sweetser

Venerdì sera

Sono successe molte cose, caro Zio, da quando ti ho scritto - così tante - che vacillo mentre scrivo, al pungente ricordo. Estati di fioriture - e mesi di gelo, e giorni di campanelle tintinnanti, ma per tutto il tempo questa mano sul focolare.[1] Oggi è stata una giornata così piacevole fuori, ma così triste dentro - così vivace, ha brillato il sole - e ora si sta insinuando la luna, eppure nessuno è contento. Non riesco sempre a vedere la luce - dimmelo tu se brilla.

Spero che tu sia stato bene, in tutti questi giorni, e in allegria.

Qui c'è un'estate ridente, che fa cantare gli uccelli, e mette in moto le api.

Strani germogli crescono su molti steli, e gli alberi accolgono i loro inquilini.

Vorrei che tu vedessi quello che vedo io, e t'imbevessi di questa musica. Il giorno è tramontato, tanto tempo fa, e un ingenuo coro continua ancora il canto.

Non so chi sia, a cantare, e se lo *sapessi*, non lo direi!

Dio ci dà molti calici. Forse verrai ad Amherst, prima che sia finito il brindisi. Il nostro lavorante oggi ha falciato, e mentre maneggiava la falce, pensavo ad *atre* falciature, e a granai lontani da qui.

Mi chiedo per quanto tempo chiederemo, fra quanto *sapremo*.

Stamattina tuo fratello[2] mi ha gentilmente portato una Pianta di Tulipano. Un fiore dalla sua pianta.

Li considero amici molto premurosi, e sono molto affezionata a loro. È molto piacevole pensare che altri saranno presto così vicini.

---

[1] Con questa espressione, e con quella quasi alla fine della lettera "Dio ci dà molti calici", ED si riferisce probabilmente al precario stato di salute della madre in quel periodo.

[2] Joseph Sweetser era il marito di Catharine (Kate) Dickinson, zia paterna di ED, e il fratello, Luke Sweetser, era un vicino di casa dei Dickinson. Joseph Sweetser uscì dalla sua casa di New York il 21 gennaio 1874, per andare in una chiesa dall'altra parte della strada, e sparì senza lasciare alcuna traccia (vedi la L408 e la poesia J1296-F1315).

Abbiamo consolidato la conoscenza di Zia Kate, per la prima volta - la scorsa estate, e abbiamo trascorso dolcemente alcune ore, come fanno *fanciulle* che si ritrovano.

Vedo qualche ottuagenario - più di rado uomini e donne, e a intervalli *più lunghi* "bambini", dei quali è il "Regno dei Cieli".[1] Come dovranno diventare minuscoli alcuni, per esservi ammessi! Quasi non so che cosa ho detto - le parole hanno messo le ali - e hanno svolazzato qua e là. Da' i miei saluti più affettuosi alle zie e ai cugini - e scrivimi, se ti va, una qualche sera d'estate.

Con affetto,
Emilie.

191
(inizio estate 1858)
Mrs. Joseph Haven

Cara Mrs Haven -

Ha per caso - o ha Mr Haven - nella sua Biblioteca, "Klosterheim", o "Confessioni di un mangiatore d'oppio", di De Quincey? Ho mandato a chiedere a Northampton, ma non sono riuscita a procurarmeli, e in questo momento non ci sono nella Biblioteca del College. Le sarei molto grata, nel caso li avesse, se volesse prestarmeli - perché anche se le mie giornate sono molto piene, credo che potrei rubare un momento qua e là, se avessi i libri.

Spero che lei sia felice in questa giornata d'estate, anche se so che è sola.[2] Mi piacerebbe passare un'ora con lei, e con le bambine, se potessi lasciare casa, o la mamma. Non esco mai, per paura che il babbo torni e non mi trovi, o gli manchi qualcosa, che potrei dimenticare, se dovessi uscire di corsa - La mamma sta come sempre. Non so che cosa augurarmi per lei.

---

[1] Matteo 19,14: "Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli»."

[2] Il marito di Mary Emerson Haven, il professor Joseph Haven, era insegnante di filosofia all'Amherst College dal 1851 e il 12 agosto 1858 si trasferì con la famiglia a Chicago, dove insegnò teologia (vedi la lettera successiva). La sua assenza era probabilmente dovuta a un viaggio a Chicago per preparare il suo trasferimento.

La prego di ricordarsi di Vinnie e di me, perché siamo spesso confuse -

Con affetto -
Emilie -

192
(fine agosto 1858)
Mrs. Joseph Haven

Buona notte, cara Mrs Haven! Sono lieta di non averla conosciuta meglio, dato che in questo caso la sua partenza mi avrebbe rattristato di più.

Un qualche pomeriggio d'estate, pensavo - avremmo potuto conoscerci meglio, ma i miei pomeriggi d'estate hanno messo le ali, e d'un tratto, lei è volata via! La ringrazio per ricordarsi di me nel dolce muschio - che in ricordo di lei, ho messo in una scatoletta, fino alla Resurrezione. Speravo di rivedere il suo volto - speravo di rivedere Mr Haven, e le bambine.

Anche se ci siamo visti poco, mi mancherete tutti - La vostra partenza renderà rossi gli aceri - e farà sbocciare prima le Genziane, nei soffici campi.

Permetteteci di custodirvi nei nostri cuori, anche se a un occhio esterno sembra che vi siate allontanati da noi! È questa la prerogativa di lasciarsi qualcuno alle spalle.

So che tornerete - se non oggi - *domani* - se non domani come ci auguriamo - dopo il piccolo intervallo che passeremo in questa vita mortale. Allora non diremo "Addio", visto che l'immortalità - rende l'espressione del tutto obsoleta. Buona notte è lunga abbastanza,

gliela offro con un sorriso!

Emilie -

193
(fino agosto 1858? - Franklin: fine agosto 1859)
Samuel Bowles

Amherst

Caro Mr Bowles.

Ho ricevuto il libretto. Credo che me l'abbia mandato lei, anche se non avendo familiarità con la sua scrittura - potrei sbagliarmi.

Grazie se ho ragione. Grazie, se è il contrario, perché così ho un brillante pretesto per chiederle come sta questa sera, e per domandare con tenerezza della salute di altri quattro, le "Mary", Maggiore e Minore, Sallie e Sam.[1] Spero che i vostri calici siano colmi. Spero che la vendemmia sia integra. In una tale vita di porcellana, fa piacere essere *certi* che tutto vada bene, per paura di inciampare nelle proprie speranze in un ammasso di vasellame rotto.

I miei amici sono il mio "patrimonio". Mi perdoni quindi l'avidità con cui ne faccio incetta! Si dice che quelli che un giorno erano poveri, guardano all'oro con un punto di vista diverso. Non so come succede. Dio non è diffidente come noi, altrimenti non ci darebbe amici, per paura che ci si dimentichi di lui! Temo che gli incanti del Paradiso di là da venire, di quando in quando, siano rimpiazzati dal Paradiso a portata di mano.[2] L'estate si è fermata da quando siete stati qui. Nessuno l'ha notato - voglio dire, né uomini né donne. Senza dubbio, i campi sono lacerati da una sottile angoscia, e "i dolenti si aggirano" per i Boschi.[3] Ma questo non ci riguarda. Impegno sufficiente invero, la nostra solenne Resurrezione! Una Cortesia particolare, a giudicare da quel che dice il Clero! per "l'uomo semplice", i Bombi, e un pizzico di Uccelli, sembrerebbero una miglioria, ma lungi da me, contestare gusti così regali. Il nostro Pastore dice che siamo un "Verme". Come si spiega? Il "vano - peccaminoso Verme" è forse di un'altra specie.

Lei pensa che "vedremo Dio"? Pensi ad "Abramo" che gironzola con lui durante una gioviale passeggiata!

---

[1] Si tratta dei tre figli di Bowles: Sarah Augusta (Sallie), nata nel 1850; Samuel, 1851 e Mary (Mamie), 1854; la Mary "maggiore" è la moglie.

[2] Parafrasi del proverbio "A bird in the hand is worth two in the bush", che equivale al nostro "Meglio l'uovo oggi che la gallina domani".

[3] Ecclesiaste 12,5: "... perché gli uomini vanno alla loro dimora eterna, e i dolenti si aggirano per le vie."

Gli uomini stanno falciando il secondo fieno. I covoni sono più piccoli del primo, e più saporiti.

Vorrei stillare una coppa - e offrirla a tutti i miei amici, brindando a colei non più in corsa, per ruscello, o sorgente, o brughiera![1]

Buona notte, Mr Bowles! È questo che dicono coloro che tornano al mattino, e anche il paragrafo finale su labbra revocate. La fiducia nell'Alba modifica l'Imbrunire.

Auguri a Mrs Bowles, e baci per le labbra dei bambini. Abbiamo voglia di vederla, Mr Bowles, ma risparmiandole la recita delle "verità familiari".

Buona Notte,
Emily.

194
(26 settembre 1858)
Susan Gilbert Dickinson

Domenica.

Non ho nessuna notizia, cara, ma la fede è salda[2] - Presumo che se incontrassi i miei "deserti", non ne ricaverei nulla. Oggi sono stata informata di ciò da un "caro pastore". Che privilegio essere così insignificante! Avere la consapevolezza che la "Penitenza" non è necessaria per simili atomi! Immagino che tornerai venerdì. Alcuni momenti sono più lunghi degli altri, e alcuni molto corti. Smettiamola di distinguere il venerdì - il sabato - la domenica! Le serate si allungano in autunno - non è una novità! Gli Aster stanno abbastanza bene. "Come stanno gli altri fiori?" "Abbastanza bene, grazie."

Vinnie e io stiamo abbastanza bene. Carlo[3] - in modo soddisfacente - uomo e bestia terribile, con riacquistata vivacità - uno scappellotto di tanto in tanto - di frequente si slancia dal portico, quando le "mosche" di Miss Lavinia hanno bisogno del suo intervento da qualche altra parte.

---

[1] Vedi, nell'edizione Franklin, la poesia n. 8 dell'Appendice 13.

[2] Susan era a Geneve, New York, in visita alla sorella Martha, che si era sposata con John Williams Smith il 20 ottobre 1857.

[3] Carlo era il cane di ED, probabilmente un terranova, citato per la prima volta otto anni prima nella L34.

Da tempo credo che abbia "l'esclusiva"!

Sono andata in chiesa presto quest'oggi. Sermone del Prof. Warner. Soggetto - "piccole gocce di rugiada".

Esty ha tenuto banco nel pomeriggio. L'abbigliamento di Zia Sweetser ha impressionato Sheba. Zia Bullard non è uscita - presumo sia rimasta a casa per un "esame di coscienza".[1] Dopo la funzione, sono andate al cimitero, accompagnate dal babbo. Queste sì che sono scene eccitanti! Austin ha cenato con noi. "Sembra in salute". Ah - Dobbin - Dobbin[2] - non sai che tintinnio provochi il tuo dolce volto.

Non faremmo caso al sole, cara, se non *tramontasse* - Quale che sia il tuo prezzo - quale che sia quello di Mat - non vi venderei per una moneta d'argento.[3] Vi ricomprerò con gocce di rosso, quando ve ne andrete. Vi terrò in uno scrigno - vi seppellirò in giardino - e metterò un uccello a guardia del luogo - forse il mio cuscino è più sicuro - Per ultimo proverò col mio cuore - È il più vicino di tutti, e se dovessi sentire un passo, lo sentirei più velocemente - Il pensiero delle piccole *piume brune* mi fa strabuzzare gli occhi. Le immagini nell'aria hanno pochi visitatori.

Le vedi arrivare per conto loro e loro stesse non si salutano. "Potere e onore" sono qui oggi, e "dominio e gloria"! Non lo dirò mai più!

Tu potrai dirlo, quando "il sigillo" sarà aperto: *Mat* potrà dirlo quando "chineranno i loro volti"[4] - ma in quel momento io starò accendendo le lampade nella mia nuova casa - e non potrò venire.

Se Dio vuole, ti benedica! Benedica Mr John e Mrs Mat - Ne benedica altri due o tre!

---

[1] Le zie Sweetser e Bullard erano due sorelle di Edward Dickinson, Catharine e Lucretia, sposate rispettivamente con Joseph Sweetser e Asa Bullard. Nessuna delle due viveva ad Amherst ed è perciò presumibile che in quei giorni dovesse esserci una riunione di famiglia.

[2] Il capitano William Dobbin è il fedele innamorato di Amelia Sedley in *Vanity Fair* (*La fiera delle vanità*) di Thackeray.

[3] Matteo 26,14-15: "Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegni?» E quelli gli fissarono trenta monete d'argento."

[4] Apocalisse 7,11-12: "Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»."

Vorrei essere là - Posso venire? Se faccio un salto, mi dovete afferrare. Non ho un'esatta cognizione del saltare! Vinnie sta dormendo - e deve sognare il suo messaggio. Buona notte, bambine!

Visto che ce ne sono due tipi, lo diremo sommessamente - Visto che ci sono letti più nivei, chiacchiereremo un po' tutte le notti, prima di addormentarci in quelli!

Con affetto Emilie -

195

(circa 6 novembre 1858) - no ms.

Dr. e Mrs. J. G. Holland

Sabato Sera

Cari Holland,

Buonanotte! Non posso restare più a lungo in un mondo di morte. Austin ha la febbre. La settimana scorsa ho seppellito il mio giardino - il nostro lavorante, Dick, ha perso una bambina per la scarlattina.[1] Ho pensato che forse anche *voi* foste morti, e non conoscendo l'indirizzo del becchino, interrogo le margherite. Ah! raffinata - raffinata Morte! Ah! democratica Morte! Che ghermisce la zinnia più altera dal mio giardino purpureo, - poi nelle profondità del suo seno reclama la figlia del servo!

Ditemi, è dappertutto? Dove nasconderò le mie cose? Chi è vivo? I boschi sono morti. È viva Mrs. H.? Annie e Katie - sono quaggiù, o accolte nel nulla?

Non dirò com'è breve il tempo, perché me lo hanno detto labbra che subito dopo si sono sigillate, e quelle aperte venerano quelle chiuse. Non eravate qui in estate. *Estate*? La mia memoria vacilla - ho avuto - c'è stata un'estate? Avreste dovuto vedere i campi che se ne andavano - gaia, piccola entomologia! Ballerina, palco, e ritmo dispersi, ed io, un fantasma, che a voi fantasmi, recita la storia! Un oratore di piuma a un pubblico di lanugine, - e applausi da pantomima. "Proprio come a teatro", in verità!

---

[1] Il 1° novembre era morta a otto anni Harriet, figlia di Richard Matthews, stalliere dei Dickinson.

Dica a Mrs. Holland che è mia. Può chiederle se vale *l'inverso*? La mia non è che la preghiera del ladrone - "Ricordati di me oggi".[1] Questi sono i brillanti manoscritti del "Libro dell'Agnello". Buonanotte! Le mie navi sono in porto! - La mia finestra guarda sul molo! Uno yacht, una nave da guerra, due brigantini e una goletta![2] "Serrate la gabbia! Vira! Stringete, stringete!"[3]

Emilie.

196

(circa dicembre 1858 - Franklin: circa dicembre 1859)

Mrs. Samuel Bowles

Cara Mrs Bowles

Visto che non ho un tenero fiore da mandarle, accludo il mio cuore; piccolo, bruciato dal sole, talvolta quasi spezzato, eppure vicino come lo spaniel, ai suoi amici. I suoi fiori sono venuti dal Paradiso,[4] nel quale se dovessi mai andarci, coglierò allori per lei.

Le parole mi sfuggono quando provo a ringraziarla, al loro posto prendo una lacrima d'argento, dai miei occhi colmi. Lei si è spesso ricordata di me.

Io ho un esiguo dominio - Non ce ne sono di più sapienti di me, che con insoliti tesori, possano ricambiare il suo regalo. Gli angeli riempiano la mano che ha colmato quella

di Emily!

---

[1] Luca 23,42: "E disse a Gesù: «Signore, ricordati di me quando arriverai nel tuo regno.»" La stessa frase che precede la citazione tra virgolette è nella L282, a T. W. Higginson.

[2] "Il catalogo di navi riprende la seconda frase del messaggio di Oliver Hazard Perry dopo la battaglia del lago Erie: «Caro Generale: ci siamo scontrati con il nemico e sono nostre: due navi, due brigantini, una goletta e uno sloop. Col massimo rispetto e stima, il Vostro O. H. Perry.»". Vedi: Jonathan Morse, "Conduct Book and Serf: Emily Dickinson Writes a Word", in *The Emily Dickinson Journal*, Vol. XVI, n. 1, 2007, pag. 66.

[3] William Shakespeare, *La tempesta*, I, i, 35: "Down with the topmast!" ("Serrate la gabbia!") e I, i, 50: "Lay her a-hold, a-hold!" ("Vira! Stringete, stringete!"), trad. di Salvatore Quasimodo.

[4] Johnson annota: "Il regalo citato in questa lettera potrebbe essere stato inviato a ED per il suo compleanno. [10 dicembre]"

197
(circa 19 dicembre 1858)
Susan Gilbert Dickinson

Una sorella ho in casa nostra -
E una, a una siepe di distanza.
Ce n'è soltanto una registrata,
Ma entrambe mi appartengono.

Una fece la strada che feci io -
E portava i miei abiti dell'anno prima -
L'altra, come un uccello il suo nido,
Costruì fra i nostri cuori.

Non cantava come noi -
Era un'armonia diversa -
Di per sé una musica
Come un Bombo di giugno.

L'oggi è lontano dall'Infanzia -
Ma su e giù per le colline
Tengo più stretta la sua mano -
Che accorcia tutte le distanze -

E tuttora il suo ronzio
Anno dopo anno,
Inganna la Farfalla;
Tuttora nei suoi Occhi
Restano Violette
Polverizzate da molte Primavere.

Versai la rugiada -
Ma serbai il mattino;
Scelsi quest'unica stella
Dagli immensi spazi della notte -
Sue - per sempre![1]

Emilie -

[1] Vedi la poesia J14-F5.

198
(circa 1858)
Susan Gilbert Dickinson

A mio Padre -
ai cui instancabili sforzi per il mio bene, sono debitrice delle mie *ore mattutine* - ovvero - dalle 3 del mattino a mezzogiorno, questi grati versi sono dedicati dalla sua aff

Figlia.

Il sonno è ritenuto
Dalle anime di buonsenso -
Il chiudere gli occhi.

Il sonno è il solenne stato
Sotto il quale da entrambi i lati -
Stanno le Schiere di Testimoni!

Il mattino è ritenuto
Da persone di vaglia -
Lo spartiacque del Giorno!

Il mattino non si è visto!

Quella sarà l'Aurora
Oriente dell'Eternità!
Una col gaio vessillo,
Una di rosso adornata -
Quello è l'inizio del Giorno![1]

[1] Vedi la poesia J13-F35.

199

(circa 4 gennaio 1859) - no ms.

Louise Norcross[1]

Visto che stamattina nevica, cara Loo, troppo forte perché smetta, metti i tuoi riccioli bruni in un cesto, e vieni a sederti con me.

Sto cucendo per Vinnie, e Vinnie sta svolazzando tra i fiocchi per andarsi a comprare un cappuccio. È davvero una bella giornata, e spesso metto giù l'ago, e "faccio castelli in aria" che intralciano seriamente il progetto di cucito. Che sarà mai se mi prendo una piccola pausa, e ti scrivo un messaggio! Chi sarà il più saggio? Ho saputo poco di voi, da quel mattino di ottobre quando la tua famiglia era in procinto di partire, e tu e io in sala da pranzo decidemmo di distinguerci. È una gran cosa essere "grandi", Loo, e tu e io possiamo sforzarci per una vita, e non riuscirci mai, ma nessuno può impedirci di provare, e lo sai che qualcuno non può cantare, ma il frutteto è pieno di uccelli, e noi tutti possiamo sentirli. E se imparassimo, un giorno o l'altro? Chi lo sa? [...] ha detto che hai avuto molte piccole cose da fare; spero che non ti abbiano affaticata. Non vorrei pensare a una Loo stanca, di tanto in tanto. Talvolta *io* mi sento stanca, e preferirei di gran lunga che nessuno di quelli che amo facesse conoscenza con questa parola. [...]

Vai ancora a sentire Fanny Kemble?[2] "Aaron Burr"[3] e il babbo pensano che sia un "animale da palcoscenico", ma ho paura che la zoologia in questo caso c'entri poco. Ho sentito molti lettori particolarmente *cattivi*, e uno buono sarebbe quasi una fantastica sorpresa. Quando tornerai, Loo? Ricordati, cara, che sei una di quelle persone da cui non fuggo! Serbo un'ottomana nel mio cuore esclusivamente per te. Saluti affettuosi a tuo padre e a Fanny.

---

[1] Le lettere alle cugine Francis (Fanny) e Louise (Loo) Norcross furono distrutte nel 1919, alla morte di Louise (Frances era morta nel 1896). I testi, o meglio degli estratti dei testi, furono trascritti dalle due sorelle e inviati a Mabel Loomis Todd per la sua edizione delle lettere.

[2] Frances Anne Kemble (1809-1893), un'attrice inglese che visse a lungo negli Stati Uniti, dava in quel periodo letture pubbliche delle opere di Shakespeare, dopo essersi ritirata dalle scene nel 1849.

[3] Aaron Burr (1756-1836) era stato un uomo politico, vice presidente di Thomas Jefferson dal 1801 al 1805. Probabilmente, viste anche le virgolette, ED si riferisce a qualcuno che lei e la cugina, allora sedicenne, chiamavano così.

Emily.

200
(13 febbraio 1859)
Mrs. Joseph Haven

Domenica Sera

Cara Mrs Haven.

Il suo ricordo mi ha sorpresa. A stento me ne sento degna. Una sorpresa davvero grande, cosa che difficilmente può dirsi di tutte le nostre sorprese. Mi addolora il fatto che io non possa rivendicarla in misura più ampia. Ma forse, dolce com'è - *immeritato* ricordo - "Grazia" - la chiamerebbero i santi. Una ragazza sbadata come me, non può attestarlo. Grazie per questo, e per il suo caloroso messaggio.

Difficilmente ritroveremo risate come quelle gioiose di Mr Haven. Torno a quel giorno, quello in cui ho patito ferite interiori. Potrebbe Mr H. essere responsabile di una morte prematura? Il Soprabito è ancora al buio, ma la gioia a cui ha dato luogo, brillerà quando soprabiti e bricconi saranno passati alla storia.

Le lettere del gentiluomo sospettato formano un'aggiunta alquanto considerevole alla nostra biblioteca di famiglia, e il babbo prosegue la ricerca con un misto di divertimento e perseveranza, cosa che è davvero diabolica! La informerò prontamente dell'arresto del nostro amico, che per la gioia che ha procurato, merita di certo un *trionfo*, più che la deportazione.

Il babbo in questo momento è a New York, e Vinnie a Boston - mentre la Mamma e io per dare maggiore risonanza, siamo rimaste a casa.

L'unica sorella di mia madre ha avuto un inverno difficile, e Vinnie è andata ad animare la casa, e a rendere più brevi le giornate della zia ammalata. Vorrei avere più sorelle, così la partenza di una non lascerebbe un silenzio come questo. Vinnie è stata tutto, così a lungo, che mi spaventa oltre misura separarmi da lei anche per un'ora, per paura che arrivi una bufera, e io sia senza protezione.

Ha parlato di lei prima di partire - diceva spesso che lei le manca, e aggiungerei due righe sue, se solo fosse a casa. Spero che stiate bene mentre scrivo, e che la città così lontana vi sembri come a casa. Non conosco i vostri successori. Il babbo

ha annunciato Mr S[1] ma sto aspettando Vinnie per darmi una mano a fare la visita di cortesia. Domenica scorsa Mr S ha tenuto un sermone sulla "predestinazione", ma io non rispetto la "dottrina", e non sono andata a sentirlo, così non posso né lodarlo, né biasimarlo. La vostra casa provoca molta emozione, a quelli che vi volevano bene e passano di là.

Mi manca il geranio alla finestra, e la mano che curava il geranio.

Mi mancherà il grappolo di grembiuli alla porta, quando tra poco arriverà l'estate, a meno che io stesso in un *nuovo* grembiule, sia troppo lontana per vedere.

Com'è breve, cara Mrs Haven!

Un anno fulmineo - uno sfarzo - una lacrima -
lo svegliarsi un mattino
per scoprire che ciò per cui ci si sveglia,
inala un'alba diversa.[2]

I saluti più affettuosi da
Emilie -

201
(circa 1859)
Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue -

Mi piacerebbe tanto passare la Serata con le ragazze, ma nel pomeriggio ho fatto visite, e ho casualmente lasciato la mente dal Prof Warner.

Ti prego di riservare un'Ottomana per il mio Spirito, che è dietro quello di Vinnie.

---

[1] Il 20 agosto 1858 la cattedra di filosofia lasciata vacante da Joseph Haven, che si era trasferito a Chicago, era stata affidata al reverendo Julius H. Seelye.

[2] Vedi, nell'edizione Franklin, la poesia n. 6 dell'Appendice 13. Nelle due edizioni critiche di Johnson (sia le poesie che le lettere) al primo verso si legge "fear" ("paura") anziché "year".

Saluti affettuosi alle Tedesche -[1]

Emily -

202

(circa 20 febbraio 1859) - no ms.

Mrs. J. G. Holland

Il mio compito non è soltanto di ringraziarla per il suo dolce messaggio, cara Mrs. Holland, anche se la ringrazio davvero, ma vuole per favore aiutarmi?

Credo di aver fatto un errore - non ne sono certa, ma Austin mi dice così, e lui è più vecchio di me, e conosce meglio le regole.

Quando Vinnie è qui - chiedo a lei; se dice che ho peccato, io dico, "Padre, ho peccato"[2] - Se lei mi approva, non ho timori, ma Vinnie adesso è via,[3] ed è verso la mia dolce sorella maggiore, in assenza della minore, che qualcosa guida i miei passi.

Questi sono i fatti. Il vostro amico e vicino, Mr. Chapman, la scorsa settimana era in città, con Mr. Hyde di Ware, suo socio d'affari.

Il mercoledì sera sono venuti a trovarci, e la sera successiva sono stati nostri ospiti. Dopo una conversazione molto piacevole, ci separammo per la notte - i due signori si riproponevano di tornare il giorno dopo. Gli affari non erano conclusi, e la sera successiva mentre ero seduta accanto a Susie, come faccio spesso, qualcuno suonò il campanello e io fuggii, com'è mio costume.

Quale fu la mia sorpresa e il mio imbarazzo, nel sentire Mr. Chapman chiedere di "Mrs D"! Kate Scott,[4] un'ospite di Sue,

---

[1] Martha Dickinson Bianchi scrive, in *Emily Dickinson Face to Face* (1932), che il biglietto era stato scritto dopo un invito di Susan a una serata musicale in casa sua. ED chiama "tedesche" le amiche musicofile riferendosi a una famosa orchestra tedesca che aveva dato centinaia di concerti in tutti gli Stati Uniti (vedi la L118).

[2] Luca 15,18 (parabola del figliuol prodigo): "Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te;"

[3] Lavinia era a Boston per aiutare la zia Lavinia Norcross, che non stava bene (vedi la L200).

[4] Catherine Scott era un'amica di Susan, che l'aveva conosciuta nel 1848 quando frequentava l'Utica Female Seminary. Nel 1855 aveva sposato

era mia complice, e strette l'una all'altra come due topolini colti sul fatto, aprimmo le consultazioni. Poiché anche i morti ci avrebbero sentito darcela a gambe, non potevamo affermare di non essere corse via, e inoltre, *non* era la verità, cosa che per gente impaurita come noi, era un fattore trascurabile, ma che avrebbe avuto il suo peso per quelli più grandi di noi. Io proposi di chiedere scusa.

K. era impenitente e prendeva tempo. Mentre stavamo ancora deliberando, Sue aprì la porta, annunciando che eravamo state scoperte, e ci invitò a entrare.

Sopraffatta dalla vergogna, balbettai poche parole di scusa, ma quei signori si limitarono a guardarci con austera sorpresa.

Dopo che si furono ritirati, Austin disse che eravamo state molte maleducate, e io mi avviai mogia mogia nella mia stanzetta, piena di vergogna e sentendomi spregevole. Ora lei crede che Mr. Chapman mi perdonerà? Non m'importa di Mr. Hyde di Ware, perché non è che mi piaccia granché, ma Mr. Chapman è mio amico, parla con me dei miei libri, e non vorrei averlo ferito.

Gli ho scritto un bigliettino, dicendo che mi dispiace, e se vuole perdonarmi, e non pensarci più. Ora voglio chiederle il grosso favore di leggerlo, di giudicare se ho scritto quello che avrebbe scritto lei, se fosse stata maleducata al posto mio - e se l'approva, la prima volta che uscirà, potrebbe portarlo nell'ufficio di Mr. Chapman - parlargli per conto mio, e intercedere come farebbe una sorella? Se poi lui mi perdonerà, gli scriverò subito, ma se non lo fa, la prossima volta che ci incontreremo a Newgate,[1] sappia che sono stata un'affettuosa delinquente, condannata per una scampanellata.

Emilie.

Campbell Ladd Turner, che morì due anni dopo, e nel 1866 si risposò con John Anthon. ED l'aveva cita nella L177 (del 1855) e la conobbe nel periodo in cui fu scritta questa lettera (vedi la lettera successiva).

[1] Newgate era una famosa prigione londinese.

203

(circa marzo 1859) - no ms.

Catherine Scott Turner (Anthon)

Amherst

Prima non avevo mai sentito la mancanza di una Kate, - Due Sue - Eliza e una Martha,[1] erano le mie ragazze.

Dolce alla mia porta in questa sera di marzo un'altra Candidata - Tornatene a Casa! Non vogliamo le Kate qui! - Aspetta! Il mio cuore vota per te, e chi sono io per discutere il suo voto? - Quali sono i tuoi titoli? Hai il coraggio di vivere a *Oriente* dove viviamo noi? Hai paura del Sole? - Quando sentirai la prima violetta aprirsi la strada tra le zolle, sarai *risoluta*? Tutti *noi* siamo *stranieri* - cara - Il mondo non ci conosce, perché noi non conosciamo lui. E Pellegrini! - Esiti? e spesso *Soldati* - qualcuno vittorioso, ma quelli stasera non li *vedo* a causa del fumo. - Siamo affamati, e assetati, talvolta - Siamo scalzi - e infreddoliti -

Vuoi ancora venire? *Allora* ti iscrivo con lettere lucenti! *Kate* raccolta a Marzo!

È un esiguo mazzolino, mia cara - ma ciò che gli difetta in grandezza, guadagna in resistenza, - Molti possono vantare un malvone, ma pochi possono produrre una *rosa*! E se il fiore nuovo dovesse sorridere della limitatezza dei compagni, si ricordi che, se fossero molti, non potrebbero essere accolti in seno - ma sarebbero coltivati nei pascoli! Così mi alzo, portandolo - così mi addormento, tenendolo, - Finalmente dormo tenendolo ben saldo nella mano e mi sveglio col mio fiore. -

Emilie

---

[1] Si tratta probabilmente di Susan Gilbert, Susan Phelps, Eliza Coleman e Martha Gilbert.

204

(2 marzo 1859)

Mrs. J. G. Holland

Mercoledì

"Sorella."

Lei ha fatto ciò che volevo. La ringrazio per questo. Mi faccia lavorare per lei! Quale trattativa può essere più piacevole di quella da amica ad amica? Non ho sospettato compiacimento in "Mr Brown di Sheffield"![1] È evidente che Vinnie è via - li esamina per me.

Compiacimento! Padre mio! in un mondo come questo, quando tutti dobbiamo stare scalzi davanti alle tue porte di diaspro![2]

La ringrazio per avermi indicato il cammino. Farò come la volpe, col tempo, a meno che non muoia prematuramente.

Ho appreso dal "Republican" che lei sta dismettendo le gramaglie per un Abito da Sposa.[3] Lunga vita al focolare! Mi hanno detto che il digiuno dà al cibo un Profumo meraviglioso, ma era uno Scapolo impenitente, disavvezzo alla Cucina.

L'incontro è fonte di preziosa separazione. Com'è naturale in alcuni morire, aggiungendo *impazienza* al rapimento della nostra idea di Cielo!

Come presso i morti amiamo sedere -
Divenuti così incredibilmente cari -
Come ai perduti ci aggrappiamo
Nonostante tutti gli altri siano qui -
In spezzata matematica
Valutiamo il nostro tesoro
Vasto, nella misura in cui *svanisce*
Ai nostri occhi impoveriti.[4]

---

[1] Nel *David Copperfield* di Dickens, "Brooks of Sheffield" (non "Brown") è un personaggio immaginario che rappresenta chi vuole restare anonimo. ED lo citerà, con il nome giusto, in altre due lettere: L549 e L820.

[2] Apocalisse 21,18: "Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo."

[3] ED si riferisce a una notizia letta sul giornale: il 28 febbraio il dr. Holland era tornato a casa da un giro di conferenze.

[4] Vedi la poesia J88-F78.

Avrei preferito averla più vicina - vorrei poterla toccare. Le mirate attenzioni degli Angeli, ai due o tre che amo, mi rendono tristemente gelosa.

La gente che può scegliere le *Ali*, guarda dall'alto in basso mani e piedi, il che induce alla cautela! Com'è gioioso amare i propri amici! Com'è gioiosamente *passeggero* immaginare che si possa condividere con loro un capriccio, anche se separati da Mari, o celati al nostro sguardo da una singola Margherita! Non lo scambierei con tutti i soldi del Babbo. Vinnie è ancora a Boston. Grazie per averla rammentata. Di notte ho un po' di paura, ma i Fantasmi sono stati molto educati, e non ho motivo di lagnarmi. Naturalmente ci si aspetta che i mobili se ne stiano tranquilli tutta la notte, e se le Seggiole saltellano - e il Divano si permette una piccola polka, e il badile dà il braccio alle pinze, non ci si deve preoccupare per queste cose! Dall'aver paura di loro, sono arrivata ad apprezzarle, e ora ci capiamo a vicenda, è molto elettrizzante! Siamo vicine, eppure tanto lontane! I nuovi venti di marzo potrebbero condurmi, eppure "intere legioni di Angeli"[1] possono restare tra le nostre labbra!

Emilie.

205

(inizio aprile 1859)

Samuel Bowles

Amico,

Signore,

Non ci siamo visti. Sono molto dispiaciuta. Devo serbare il Vino fino al suo ritorno, o mandarlo tramite "Dick"?[2] Ora è dietro la porta in Biblioteca, in aggiunta a un fiore non reclamato. Non sapevo che sarebbe andato via così presto - Oh, i miei passi tardivi!

---

[1] Matteo 26,53: "Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?"

[2] A proposito del vino, Johnson cita una lettera di Samuel Bowles a Charles Allen dell'8 aprile 1859: "Questa settimana ho avuto in regalo una bottiglia di vino, da una donna, con un affettuoso biglietto. (George S. Merriam, *Life and Times of Samuel Bowles*, pag. 296)."

Non vuole tornare? Gli amici sono gemme - infrequenti. Potosi[1] è un piacere, Signore. La custodisco con rispetto, perché ora non potrei affrontare la povertà, dopo l'abbondanza. Spero che i cuori di Springfield non siano così pesanti com'erano prima - Dio benedica i cuori di Springfield!

Sono felice che lei abbia un "Cavallo". Spero che si faccia ardito, e venga a trovarci per molti anni a venire.

Ho due sole conoscenze, i "Vivi e i Morti"[2] - e ne vorrei di più.

Le scrivo di frequente, e sono molto imbarazzata.

La mia voce non è certo così forte da attraversare spazi così ampi, perciò la prego, se le va, di scusare la mia matita. La prego di porgere i miei affettuosi saluti a Mrs Bowles, che rammento ogni giorno.

Emilie.

Vinnie saluta dal mondo dei berretti da notte, "non dimentichi il suo affetto!"

206

(fine aprile 1859) - no ms.

Louise Norcross

Cara Loo,

Non mi hai detto niente della verdura; forse non ti è familiare. Sono cresciuta nell'orto, lo sai. Andava mangiata con la mostarda! Un cespuglio alto 25 metri,[3] proprio sotto la finestra della camera - molto usato in questa stagione dal momento che le altre verdure sono sparite. Dovresti annusare il fieno se oggi fossi qui, ancora piccolo, senza pretese, come tendono a essere i cuccioli, ma che fa intravedere robuste promesse di covoni di qui a poco. "Mi sembra di vederti", come dicono le ragazzine a scuola, appollaiata su un covone con "l'ultimo lavoro", e confuse visioni di bombi che puntano al tuo cappello. Non così remote, come un tempo, quelle visioni e quel

---

[1] Potosí è una città della Bolivia famosa per le sue miniere.

[2] Pietro I 4,5: "Ma renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti;"

[3] L'originale "Eighty feet" ("ottanta piedi") corrisponde a poco più di 24 metri; probabile che ED abbia un po' esagerato.

cappello. Mi mettono talmente fretta, che corro a spazzolarmi i capelli per essere subito pronta.

Mi sto divertendo molto con una mosca preziosa, durante l'assenza della sorella, non uno dei tuoi mostri azzurri, ma una creatura timida, che saltella da un vetro all'altro della sua casa bianca, con una tale allegria, e ronza e strimpella, una sorta piano in un granello. Di' a Vinnie che l'ammazzerò il giorno in cui torna, perché non ne avrò più bisogno, e a lei non importa nulla delle mosche!

Di' a Fanny e a papà di venire con i garofani montani.

Di' a Vinnie che ho contato tre nasi di peonie, rossi come quello di Sammie Matthews,[1] appena spuntati dal terreno, e fatti fare da lei la faccia che gli ho associato.

"Ciao."

Emily.

207

(settembre 1859) - no ms.

Dr. e Mrs. J. G. Holland

Cari Holland,

Siate miei! Non abbiamo ancora il riscaldamento, e le sere diventano fredde. Domani, sistemiamo le stufe. Quanti tremano scalzi spero che lo sappia il Padre loro che non li ritenne adatti ad avere scarpe.

Stasera Vinnie sta male, il che dà una sfumatura di ruggine al mondo, di solito così rosso. È solo un mal di testa, ma quando la testa che duole è vicina alla tua, diventa importante. Quando lei sta bene, il tempo corre. Quando sta male, rallenta, o si ferma del tutto.

Le sorelle sono creature fragili. Dio è stato avaro con me, e questo mi rende accorta con Lui.

Uno è un ammontare delicato! Un uccello, una gabbia, un volo; un canto in quei boschi lontani, finora intuito soltanto con la fede!

È settembre, e voi siete venuti a settembre. Venite! La nostra separazione è troppo lunga. C'è stato abbastanza gelo. Ora c'è bisogno d'estate, e di "intere legioni"[1] di margherite.

---

[1] Il figlio di Richard Matthews, stalliere dei Dickinson.

La genziana è un fiore avido, e ci prende tutti di sorpresa.[2] Questo mondo è davvero breve, e voglio, fino a fremerne, toccare con mano quelli che amo prima che le colline siano rosse - siano grigie - siano bianche - siano "rinate"![3] Se sapessimo a quale profondità poggia il croco, non lo lasceremmo mai andare. Eppure, i fiori di croco spuntano in molti tumuli in cui i giardinieri coltivano a fatica certi minuscoli bulbi evanescenti.

Vi abbiamo visti quel sabato pomeriggio,[4] ma sbadatamente ci siamo dimenticate di chiedervi dove stavate andando, così non l'abbiamo saputo, e non abbiamo potuto scrivervi. Vinnie ha visto Minnie[5] di sfuggita, un pomeriggio a Palmer. Ha immaginato che foste tutti lì di ritorno dal mare, e ha dato via libera alla sua fantasia! È superfluo dire che la sua fantasia l'aveva ingannata.

Parliamo insieme di voi, poi ci dividiamo sulla vita, poi ripariamo di nuovo in voi, come in un porto sicuro. Non abbandonateci troppo a lungo, cari amici! Lo sapete che siamo ancora bambine, e le bambine hanno paura del buio.

A casa tutto bene? Lavorate adesso? È cambiato molto da quando ero lì? Le bambine sono donne? e le donne stanno pensando che arriverà il pomeriggio? Ci aiuteremo a vicenda a portare il nostro singolare fardello.

Minnie è con voi? Se è là, datele i nostri saluti affettuosi. Gli occhi la fanno ancora soffrire? Ditele che può avere metà dei nostri.

La sorella preferita della mamma è ammalata, e la mamma dovrà darle la buona notte. È qualcosa che ci avvolge in un velo di tristezza; - la zia che Vinnie va a trovare, con la quale ha passato, temo, il suo ultimo Natale sulla terra.[6] Dio si prende

---

1 ED ha usato un'espressione simile nella L204.

2 Nel New England la genziana fiorisce ad agosto, ed è perciò messaggera della fine dell'estate.

3 Probabile che il riferimento sia a Giovanni 3,3 (l'incontro con Nicodemo, citato anche nella L35 e nelle poesie J140-F90 e J1274-F1218): "Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce, non può vedere il regno di Dio.»"

4 Sabato 6 agosto gli Holland avevano partecipato a un'escursione ad Amherst organizzata dall'American Association for the Advancement of Science.

5 La sorella di Elizabeth Holland.

6 La zia, Lavinia Norcross, morirà qualche mese dopo, nell'aprile del 1860 (vedi la L217).

cura di quelli che sono in mare? Mia zia è una donna così timorosa!

Ci scriverete? Vi porto gli affettuosi saluti di tutti - *tanti*.

Mi stancano.

Emilie.

208

(1859?) - no ms.[1]

Catherine Scott Turner (Anthon)

Quando Katie cammina, questa semplice coppia sia al suo fianco,

Quando Katie corre instancabile la seguano sulla via,

Quando Katie s'inginocchia, le loro mani devote stringano ferme il pio ginocchio -

Ah! Katie! Sorridi alla Fortuna, con *due* così *intrecciate a te*![2]

Emilie.

209

(fine 1859?) - no ms.

Catherine Scott Turner (Anthon)

Katie -

L'anno scorso di questi tempi non mi mancavi, ma i punti di vista sono cambiati, fino al punto che serbo un sacro e intenso ricordo del tuo nero,[3] e spero che per te i miei colori siano

---

[1] Il manoscritto è perduto e il testo deriva da una trascrizione della destinataria, Catherine (Katie) Scott, consegnata a Susan dopo la morte di ED con questa annotazione: "Emilie fece ai ferri un paio di *giarrettiere* per me e *le mandò* con questi versi." (vedi la poesia J222-F49). La trascrizione è in prosa e la suddivisione in versi è di Johnson (ripresa poi anche da Franklin nella sua edizione critica delle poesie).

[2] "Knit" significa sia "unire, far combaciare" che "lavorare a maglia"; nell'originale i due significati convivono in un gioco di parole che ho cercato di suggerire traducendo con "intrecciate".

[3] Probabile che qui ED si riferisca al lutto di Catherine Scott, rimasta vedova di Campbell Ladd Turner nel 1857, a ventisei anni, dopo due anni di matrimonio.

tinteggiati di un pochino di affetto. Hai smesso di parlare, il che è costume diffuso tra cose separate e lacerate, ma se io ti considerassi, mia cara, tra le elette eccezioni, e ti raccomandassi come si fa di solito al dolce Signore? - Noi nobilitiamo la nostra Fede, quando insieme ad essa riusciamo ad attraversare l'oceano, anche se i più preferiscono le navi.

Come vanno le cose quest'anno? Mi rammento di te quando si comincia ad accendere il camino, e si apre la stagione delle serate da Austin, senza la Ragazza in nero, Katie, senza la Ragazza in nero. Erano serate innaturali quelle. - *La Felicità* è innaturale - Quanti anni, mi chiedo, spargeranno muschio su di loro, prima che si possa stare di nuovo insieme, un po' cambiate forse, un po' più vecchie *certo*, eppure sempre come il sole, che brilla, tra le nostre vite e la perdita, o le violette, diverse dall'anno precedente, ma sempre con occhi di Madre. -

Avete abbastanza da mangiare a casa? La carestia è spiacevole. -

È troppo tardi per le "Rane", o, cosa che mi piace di più, cara - non abbastanza presto? Gli stagni sono stati pieni di te per un breve periodo, ma quel breve periodo si è dileguato, lasciandomi con molti steli, e pochissime foglie! La gente di qui ha un modo di strappare le punte degli alberi, e di mettere ogni anno i campi in cantina, che rivela un gusto esecrabile, e se mi facessero il favore di smetterla, avrei piante e foglie eccellenti per tutto l'anno, e mai un mese d'inverno. La follia sembra così inutile ai sani mente - ma io sono solo una, e loro sono "quarantaquattro",[1] piccola questione di numeri che mi riduce all'impotenza. A parte questo cara Katie, gli stimoli a visitare Amherst sono sempre gli stessi. - Io sono comodamente sistemata nel mare profondo, ma l'affetto remerà per te se le sue mani saranno robuste, e non aspettare che sia io a sbarcare, perché sto andando verso l'altra riva -

Emilie.

[1] Cronache I 5,18: "I figli di Ruben, i Giaiditi e metà della tribù di Manasse, gente valorosa, armata di scudo e di spada, tiratori di arco ed esperti della guerra, potevano uscire in campo in quarantaquattromila-settecentosessanta."

210
(dicembre 1859) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Dio la benedica, cara Mrs. Holland! L'ho letto sul giornale.[1]

Sono così contenta che sia un maschietto, così le sorelline avranno qualcuno che le porta sulla slitta - e se lei dovesse vivere fino a diventare una solenne vecchia signora, c'è qualcosa di dolce, si dice, nel braccio di un figlio.

Prego per l'inquilino di quella sacra stanza, per il lottatore, e per chi ha lottato. Prego per il cuore del padre lontano,[2] un cuore gonfio e felice!

Il Salvatore li protegga tutti!

Emily.

211
(dicembre 1859?) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Qualcuno può posare questo fiorellino sul cuscino di Mrs. Holland's?

Emilie.[3]

212
(10 dicembre 1859)
Mrs. Samuel Bowles

Lunedì Sera

Cara Mrs Bowles

Lei mi manda dolci messaggi. Il ricordo è più dolce dei Pettirossi nei frutteti di maggio.

---

[1] Il 7 dicembre era nato Theodore Holland, e la nascita fu annunciata nello "Springfield Republican" del giorno successivo. Le sorelline, Annie e Kate, avevano otto e sei anni.
[2] Il dr. Holland era occupato in un giro di conferenze.
[3] Un biglietto scritto probabilmente subito dopo la lettera precedente.

Mi piace sapere che dei rotondi fuochi splendenti, alcuni, più arditi di me, portano il mio nome da pellegrina.[1] Come stanno papà, mamma, e i piccoli?

Gli occhi di "Meme",[2] le virtù della piccola Sallie, e il bel viso di Sam, sono ormai parte della tradizione.

Sono cinque giorni che ad Amherst fa brutto tempo - nevica, poi piove, poi una nebbia soffice come un velo si attacca a tutte le case, e poi le giornate diventano di topazio, come la spilla di una dama.

Grazie per lo splendente mazzolino, e anche per la Verbena. Ho piantato un rametto dell'Eliotropo giallo che mi ha portato il mazzolino, e l'ho chiamato "Mary Bowles". Sono passati molti giorni da quel giorno d'estate in cui lei venne con Mr Bowles, e prima che ci sia un altro giorno d'estate passeranno molti giorni. Il mio giardino è un piccolo poggio con sotto dei volti, e solo i pini cantano melodie, ora che gli uccelli sono assenti. Non posso camminare fino agli amici lontani in serate pungenti come queste, così appoggio le mani al vetro della finestra, e cerco di capire come volano gli uccelli, li imito, e fallisco, come Mr "Rasselas".[3] Potrei fare una mongolfiera di Soffioni, ma i campi sono vuoti, e soltanto il "Prof Lowe"[4] resta a piangere con me. Se dovessi farmi una casa mia mi piacerebbe invitarvi. Parlo di tutte queste cose con Carlo,[5] e i suoi occhi diventano pensosi, e le sue zampe villose rallentano l'andatura. State bene stasera? Spero che siate felici. Prego Dio in ginocchio di mandarvi tanta prosperità, pochi giorni d'inverno, e tanti di sole. Ho la speranza infantile di riunire insieme tutti quelli che amo - sedermi accanto a loro, e sorridere.

Sabato Austin e Sue sono andati a Boston, il che rende il Villaggio molto spazioso.

Mi rendo conto che sono loro la mia folla. Verrete ad Amherst? Adesso le strade sono molto fredde, ma noi vi

---

[1] Evidentemente Mary Bowles aveva detto a ED di aver dato il suo nome a dei fiori; più sotto ED ricambia la cortesia.

[2] Mary Bowles era la figlia più piccola dei Bowles e veniva chiamata "Mamie"; ED scrive invece, come nella L213 e nella L235, "Meme". Sallie e Sam erano gli altri due figli della coppia (vedi la L193).

[3] *The History of Rasselas, Prince of Abissinia* è un "romanzo filosofico" di Samuel Johnson.

[4] Pochi giorni prima i giornali avevano annunciato che T. S. C. Lowe aveva rinunciato, dopo tre mesi di preparazione, al progetto di attraversare l'Atlantico in pallone.

[5] Il cane di ED.

terremo al caldo. Ma se non doveste venire, forse potrete scrivere una lettera, dicendo quanto vi piacerebbe, se fosse "la volontà di Dio". Do la Buonanotte, e il mio affetto quotidiano a lei e a Mr Bowles.

Emilie.

213

(dopo Natale 1859 - Franklin: circa 1 gennaio 1860)

Mrs. Samuel Bowles

Amherst

Vorrei ringraziare la cara Mrs Bowles per il piccolo Libro, ma arrossisco di vergogna perché scrivo così spesso.

Anche i "Gigli di campo" hanno la loro dignità.

Perché non li ha legati in verde e oro?

I colori *immortali*.

Lo prendo come un emblema. Non ho mai letto ciò che ha scritto Mr Parker.[1] Ho sentito che era "veleno". Allora il veleno mi piace moltissimo. Ieri pomeriggio Austin era tornato dalla funzione, e io, che ero andata a trovarlo, l'ho trovato che leggeva il mio regalo di Natale. Questa cosa - insieme al fatto che Sue l'altro giorno mi aveva chiesto come pronunciare "Puseyite",[2] appare molto sospetto.

Con l'auspicio che la "fede dei padri" non metta scarponi, e porti ombrelli azzurri, auguro a tutti voi "Buon Anno!" Da quanto mi hanno detto degli amici, credo che abbiate avuto un allegro Natale, e posso solo sospirare con qualcuno che non conosce "John Gilpin", "e quando poi lui cavalca e corre", ecc.[3]

---

[1] Johnson annota: "ED sembra riferirsi a un regalo di Natale: *The Two Christmas Celebrations* (1859) di Theodore Parker."

[2] Puseyite" è un termine che deriva da Edward Bouverie Pusey (1800-1882) un ecclesiastico inglese professore di ebreo al Christ Church College di Oxford, esponente del cosiddetto "Oxford Movement". Il collegamento tra Austin che legge il libro regalato a ED e la domanda di Susan deriva probabilmente dal fatto che anche Parker era un ecclesiastico, pastore della Unitarian Church, e la curiosità di Susan faceva presumere letture su questo tema.

[3] Qui ED si riferisce a una ballata di William Cowper, "The Diverting History of John Gilpin" (1782).

Lei ha colto quattro bacche dal mio Agrifoglio - Avida Mrs. Bowles!

Oggi fa molto freddo, eppure ho molti mazzolini di muschio e felce sul davanzale della finestra. Li chiamo fiori dei *Santi*, perché non sgambettano come gli altri fiori, ma se ne stanno tranquilli e candidi. La neve è molto alta fra casa nostra e quella di Austin, il che rende gli alberi talmente bassi che mi scompigliano i capelli, quando attraverso il passaggio.

Credo che quest'anno non ci sarà primavera, i fiori se ne sono andati così lontani. Contentiamoci di avere la primavera nel cuore, e pazienza per le Orchidee! Sue sembra come "Madame Roland"[1] nella sua mantellina scarlatta. Le dico così, e lei gioca alla Rivoluzione, il che fa molto fine! La prego di accettare i miei affettuosi saluti, quelli della Mamma, e di Vinnie - Carlo manda un bacio bruno, e Pussy, uno grigio e uno bianco,[2] per ciascuno dei Bambini.

La prego, ora che scrivo così spesso, di usarmi come stoppino, allora non sarò vissuta invano.

Cara Mrs Bowles, caro Mr Bowles, cari Sally, Sam e Meme, ora chiudete tutti gli occhi, mentre vi benedico!

Con affetto,
Emily.

---

[1] Marie-Jeanne Roland de la Platiere (1754-1793) fece parte del gruppo dei Girondini durante la rivoluzione francese. Morì ghigliottinata nel periodo del Terrore.

[2] Evidentemente il cane di ED, Carlo, aveva gli occhi scuri, e la gatta uno grigio e uno bianco.

214
(circa 1859)
Susan Gilbert Dickinson

La mia "situazione"!
Cole.[1]

P.S. Affinché tu non fraintenda, lo sfortunato insetto in alto a sinistra sono Io, mentre il Rettile in alto a destra rappresenta i miei amici più intimi, e affini.[2]

Come sempre,
Cole.

215
(marzo 1860) - no ms.
Louise Norcross

La piccola "pupilla dei miei occhi" non mi è più cara di Loo; lei lo sa che la ricordo, - perché sprecare un istante in difesa di un'assurdità? I miei uccelli volano lontano, nessuno sa dove vadano, ma tu comprendi che io so che torneranno, e gli altri non lo sanno, è questo che fa la differenza.

C'è stato un inverno curioso, molto rapido, talvolta austero, perché non mi sono sentita bene, spesso, e marzo mi stupisce! Non ci pensavo, ecco tutto! Il tuo "fieno" non mi sembra così scuro come una volta. Ho preso un po' di fieno per il cavallo due domeniche fa, e la mamma ha creduto che fosse estate, e ha messo fuori una pianta che ha riportato dentro per il diluvio, ma da allora ha nevicato, e ora si può andare in slitta, su *un* lato della strada, e su ruote nell'altro, una sorta di variegata barriera molto pittoresca da vedere!

---

[1] Thomas Cole (1801-1848), uno dei più famosi pittori americani dell'Ottocento.

[2] Sul biglietto era incollata un'immagine, tratta dal *Sillabario del New England*, che rappresentava la lettera "T": "Il giovane Timothy / Impara a fuggire il peccato". Martha Dickinson Bianchi aggiunse un biglietto con scritto: "Mandato il mattino dopo una festa - quando mio Nonno spuntò improvvisamente con la lanterna per portare a casa Emily in un orario indecentemente vicino alla mezzanotte."

Sembra che avrete Vinnie,[1] e io dovrò strapparmi i capelli, o imbarcarmi in qualche altra occupazione che sembri adeguata. Be', la terra è rotonda, così se Vinnie ruzzola talvolta dalla vostra parte, non c'è nulla di strano; vorrei essere anch'io là, ma i gerani erano così turbati che non potevo pensare di abbandonarli, e un minuscolo garofano rosa si è messo a piangere, finché non l'ho rinchiuso - vedi scatola!

E adesso, il mio affetto, pettirossi, a tutte e due, e quando voi e Vinnie canterete all'alba sui rami del melo, buttate uno sguardo sulla mia fronda.

Il povero Piviere.

216
(1860?)
Mrs. Samuel Bowles

Non piangere, cara Mary. Lascia farlo a noi per te, perché ora sei troppo stanca. Non sappiamo quanto sia buio, ma se sei in mare, forse quando diciamo che siamo là, non avrai così paura.

Le onde sono altissime, ma ognuna di quelle che copre te, copre anche noi.

Cara Mary, tu non puoi vederci, ma siamo lì accanto a te. Può esserti di conforto?[2]

Con affetto,
Emily.

---

[1] Vinnie andò nel marzo 1860 a Boston, a casa della zia Lavinia Norcross, che morirà di lì a poco (vedi la L217). Nelle prime edizioni (1894 e 1931) la lettera era datata marzo 1859, ma Johnson annota: "La lettera non può essere stata scritta nel marzo 1859, visto che in quell'anno Vinnie andò dalla zia in febbraio (vedi la lettera n. 200)."

[2] Johnson annota: "Tre figli dei Bowles nacquero morti. Questo biglietto fu scritto probabilmente subito dopo la terza volta, prima della nascita di Charles, nel dicembre 1861."

217

(fine aprile 1860) - no ms.

Lavinia N. Dickinson

Vinnie -

Non riesco a crederci, quando arrivano le tue lettere, dicendo ciò che Zia Lavinia ha detto "poco prima di morire".[1] Beata la Zia Lavinia ora; tutto il mondo si spegne, e io non vedo altro che la sua stanza, e angeli che la portano in quelle grandi regioni nel cielo azzurro di cui non sappiamo nulla.

Poi singhiozzo e piango fino a non vederci quasi più nel mio vagabondare per casa; e poi siedo silenziosa e mi chiedo se ora lei può vederci, se vede *me*, lei che diceva di "amare Emily". Oh! Vinnie, è oscuro e strano pensare che ci sarà di nuovo l'estate! Come amava l'estate! Gli uccelli continuano a cantare allo stesso modo. Oh! Uccelli spensierati!

Povera piccola Loo! Povera piccola Fanny! Devi confortarle.

Se tu fossi con me, Vinnie, potremmo parlare insieme di lei.

E io che credevo che sarebbe vissuta perché desideravo, credevo che non potesse morire! Pensare a come giaceva immobile mentre preparavo il pane, e sistemavo i suoi fiori! Hai ricevuto la mia lettera in tempo per dirle come sarei stata felice di fare quello che avrebbe chiesto? Mr. Brady verrà domani a portare i corbezzoli per lei. Povera zietta! Guarderà giù in basso? Devi dirmi tutto quello che ti viene in mente di lei. Si è portata il mio mazzolino? Quante persone sentiranno cantare gli uccelli, e vedranno crescere i fiorellini, proprio come se il sole non avesse smesso di splendere per sempre! [...] Come vorrei potervi consolare! Come vorrei che voi poteste consolare me, che piango per quello che non ho mai visto e non potrò mai credere. Proverò a fare a meno di te per un altro po', ma quant'è lungo il tempo, Vinnie.

Non pensavamo, il mattino in cui io piangevo per la tua partenza, e tu, per altre cose, che avremmo pianto più amaramente prima di rivederci.

Comunque, lei ora è più al sicuro di quanto possiamo "sapere o anche solo immaginare". Indaffarata zietta, che non ha mai dormito così in pace! Melodiosa zietta, che canta, come speriamo, inni più dolci di quelli dei pettirossi.

---

[1] Lavinia Norcross, sorella della madre di ED e madre delle due cugine predilette: Frances (Fanny) e Louise (Loo), morì il 17 aprile 1860.

Buona notte, cuori spezzati, Loo, e Fanny, e lo Zio Loring. Vinnie, ricordati della

Sorella

218

(circa 1860)

Mrs. Horace Ward

Cara Mrs Ward

Spero che non sia troppo ammalata da non poter gustare il mio Punch e la Gelatina.

La prego di accettare i miei saluti affettuosi, con quelli della Mamma e di Vinnie, e di dirci come sta oggi, per mezzo del Ragazzo.

La sua amica,
E. Dickinson.

219

(circa 1860 - Franklin: primavera 1861)

Samuel Bowles

Non sono capace di spiegarlo, Mr Bowles -

Due naufraghi lottarono su un pennone
Fino al sole mattutino -
Finché Uno si diresse, sorridente, verso terra -
Oh Dio! L'Altro!
Navi vaganti - passando, avvistarono un volto
Trasportato dalle acque,
Con occhi, nella morte, ancora aperti - a supplicare,
E mani - imploranti - protese![1]

[1] Vedi la poesia J201-F227.

220
(circa 1860 - Franklin: inizio 1861)
Samuel Bowles

Caro Mr Bowles.
Grazie.

La "Fede" è una bella invenzione
Quando gli Uomini possono *vedere* -
Ma i *Microscopi* sono preferibili
In un'Emergenza.[1]

Lei mi ha parlato dell'"Est". Ci ho pensato quest'inverno.

Non crede che lei ed io saremmo più perspicaci, a prendere la *Strada della Montagna*?[2]

Questa *vita a Capo scoperto* - sotto l'erba - infastidisce come una Vespa.

La Rosa è per Mary.

Emily.

221
(maggio 1860)
Susan Davis Phelps

"Quando attraverserai le Acque, verrò con te."[3]

Emilie

[1] Vedi la poesia J185-F202.

[2] Esodo 19,20: "Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì."

[3] L'8 maggio 1860 Susan Phelps e Henry V. Emmons avevano rotto il loro fidanzamento. La citazione è da Isaia 43,2: "Quando attraverserai le acque, sarò con te."

222
(estate 1860?) - no ms.
Catherine Scott Turner (Anthon)

Una scusa molto ben congegnata, cara, ma con una Lince come me completamente inefficace, - Trovare è lento, occasioni per perdere così frequenti in un mondo come questo, perciò io trattengo con estrema attenzione, una prudenza così astuta può sembrare non necessaria, ma è l'abbondanza, mia cara, a motivare coloro che hanno conosciuto la povertà, e il Salvatore ci dice. Kate, che "i poveri sono sempre con noi"[1] - Tu sei mai stata povera? Io *sono* stata una Mendicante, ma ricca stasera, e visto che Dio mi permette di crederlo, volti di "Lazzaroni" mi tormentano, mi perseguitano ancora! Tu non sei ancora "cancellata", Kate, il tuo volto così dolce si distingue nettamente nella sua nicchia spettrale - ti tocco la mano - la mia guancia è sulla tua - accarezzo i tuoi capelli incorporei, Perché sei entrata, sorella, se poi dovevi partire? Quel cuore non era spezzato abbastanza senza doverci aggiungere i frammenti di te? Oh! il nostro Condor Kate! Torna dai tuoi dirupi! Oh: la Rugiada si posa ancora una volta sul fiore una notte d'estate. Così sono stati gli amici che hanno sconfitto i volti - riempito pianta su pianta i cimiteri e prodotto angeli. - C'è un argomento mia cara - che non tocchiamo mai, Ignorare i suoi sfarzi non mi dissuade - Anch'io sono uscita presto un mattino a incontrare la "Polvere", anch'io possiedo tesori nascosti nei tumuli di Margherite - per questo ti custodisco di più - Non mi avevi detto che un tempo eri stata "Milionaria".[2] La sorella credeva che l'opulenza potesse essere fraintesa? - Rimarrà un qualche gingillo - un brusio di argenti o gioielli! Ti scrivo dall'estate. Il mormorio delle foglie riempie le fessure attraverso le quali brillava il rosso dell'inverno, quando Kate era qui, e Frank era qui[3] - e le "Rane" più sincere dei nostri spruzzi negli stagni del loro Creatore - È passato così poco - mia cara - eppure da qui come sembra lontano - volato via con la neve! Allo stesso modo

[1] Matteo 26,11: "I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete."
[2] Johnson, riferendosi probabilmente a questa parte della lettera, scrive: "Dopo la morte di Campbell Turner [primo marito di Catherine Scott] nel 1857 la vedova aveva ripreso il suo nome da ragazza, e sembra che ED fosse in precedenza all'oscuro che Kate Scott fosse stata sposata."
[3] Frank Backus Gilbert, fratello di Susan.

oltre la neve vanno molti passi amati divisi da "Alpi" ma vicini ai Vigneti e al Sole! - I genitori e Vinnie chiedono che siano mandati saluti affettuosi alla Ragazza -

Emilie -

223
(inizio agosto 1860)
Samuel Bowles

Domenica sera

Caro Mr Bowles.

Mi vergogno tanto. Stasera mi sono comportata male. Vorrei sedermi nella polvere.[1] Temo di non essere più la sua piccola amica, ma la Signora Bingobongo.[2]

Mi dispiace di aver riso delle donne.

In realtà, io rispetto quelle pie, come Mrs. Fry e Miss Nightingale.[3] Non sarò mai più frivola. Ora la prego di perdonarmi. Onori di nuovo il piccolo Bobolink![4]

I miei amici sono pochissimi. Li posso contare sulle dita - e per di più, le dita mi avanzano pure.

Sono allegra quando la vedo - perché lei viene così raramente, altrimenti sarei stata più seria.

Buona notte, Dio mi perdoni - Lei ci *proverà*?

Emily.

---

[1] Isaia 47,1: "Scendi e siedi nella polvere, vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più chiamata delicata e voluttuosa."

[2] "Jim Crow" era all'epoca sinonimo, più o meno, di negro selvaggio; il nome deriva da una canzone del 1828 intrisa di razzismo. Le leggi sulla segregazione razziale che si susseguirono negli Stati Uniti fino alla metà del Novecento venivano anche chiamate "Jim Crow Laws". Ho tradotto con un termine che è stato usato in Italia, anche di recente, con un significato più o meno simile.

[3] Si tratta probabilmente di Elizabeth Fry (1780-1845) e Florence Nightingale (1820-1910).

[4] Il bobolink è un uccello tipico degli Stati Uniti, il cui nome deriva dall'imitazione fonetica del suo richiamo: "Bob-o-Lincoln".

224
(agosto 1860)
Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue,

Dio ti benedica per il Pane! E adesso - ne hai di scorta? Lo devo mandare indietro? Vuoi una Pagnotta delle mie - che è lavorata? Sarebbe abbastanza stupido tagliarne sei, e averne tre d'avanzo. Dimmi come stanno le cose, e ti rimanderò la tua, o una Pagnotta delle mie, *lavorata*, sai cosa intendo -

Grandi momenti -

Saluti a Fanny.

Vorrei il Papa a Roma - tutto qui -

Emily.

Onorevole in salotto -[1]

225
(metà settembre 1860) - no ms.
Louise e Frances Norcross

Brava, Loo, la mantellina è una bellezza, e come ripagherò Fanny, per tutti i suoi servigi? Prenderò i miei libri e andrò in un angolo a rendere grazie! Credi che mi stia preparando ad andare "in scena" visto che voglio vestirmi così bene? Comunque, sono questi i miei progetti. Ti prego di non rivelarli! Non potrei contare su Loo per il dramma, e su Fanny per la commedia? Siete una coppia impagabile, e mi renderebbe felice vedervi entrambe, in qualsiasi ruolo. [...] Terrò tutto da conto finché non ci rivedremo. Non abbiate paura che mi dimentichi! Nell'eventualità che dovessi morire, esclamerò "Dr.

[1] Johnson annota: "La data è ipotizzata in base alla calligrafia e confermata dai dettagli del biglietto, mandato alla casa accanto. La concitazione è dovuta al tentativo di ED di organizzare il tè o la cena per gli ospiti del padre. Lo *Springfield Republican* di giovedì' 9 agosto, riportava che il Governatore e la moglie erano stati ospiti di Edward Dickinson durante i festeggiamenti per le lauree, e i gli appellativi di *papa* e *onorevole* sono evidentemente riferiti al governatore."

Thompson", e lui risponderà, "Miss Montague".[1] La mia piccola Loo smaniava per il fieno nella suo ultimo messaggio. Per non essere sfacciati, mie care, non ne avremo per niente fino ai primi di marzo, visto che Dick lo ha nascosto tutto nel fienile in modo estremamente subdolo; ma non ci ha messo il tramonto, così c'è ancora uno stimolo per le mie ragazzine. Abbiamo un cielo o due, riflessioni di valore, e alberi così alla moda che ci fanno sentire tutti *sorpassati*.

Mi ricordo spesso di voi due insieme, la settimana scorsa.[2] Ho pensato che la mamma volata via non ha potuto, come faceva di solito, difendervi dalla folla, e dagli estranei, e sono stata contenta che ci fosse Eliza.[3] Sapevo che avrebbe protetto le mie bambine in quella calca, come ha spesso protetto me, e si sarebbe prodigata per riempire la profonda falla che non potrà mai essere colmata. Care cugine, vi conosco meglio di quanto vi conoscessi prima, e vi amo di più; e avrò sempre un posto per voi nel salotto più piccolo del mondo, ovvero, il mio cuore.

Questo mondo è un posto davvero piccolo, appena il rosso nel cielo, prima che il sole sorga, perciò teniamoci strette in un abbraccio, affinché nel momento in cui gli uccelli inizieranno, nessuna di noi si sia smarrita.

"Burnham" penserà che Fanny sia una studentessa. Vorrei essere al suo posto! Se non si sente a suo agio, può dirgli che i libri sono per un'amica nelle Indie orientali.[4]

A Fanny andrebbe di porgere i miei rispetti al "partito Bell ed Everett" se le capita di passare di là sulla strada di scuola? Ho sentore che vorrebbero farmi diventare figlia del Vice-Governatore.[5] Se fossero gatti gli tirerei la coda, ma visto che sono solo dei patrioti, devo rinunciare a una tale gioia. [...]

---

[1] Joseph P. Thompson era stato l'oratore d'apertura della festa delle lauree, e le parole di ED fanno pensare che l'avesse scambiata per una delle cugine Montague.

[2] Le due cugine erano in realtà state ad Amherst più di un mese prima, per la festa delle lauree.

[3] Eliza Coleman era stata ad Amherst nello stesso periodo con il fidanzato, John Dudley, e aveva evidentemente fatto da accompagnatrice a Louise e Frances, che allora avevano rispettivamente diciotto e tredici anni.

[4] "Burnham" era una libreria antiquaria di Boston, dove evidentemente Frances andava a comprare i libri che le chiedeva ED (vedi anche l'accenno ai libri all'inizio della lettera).

[5] John Bell ed Edward Everett erano candidati alla presidenza e alla vicepresidenza per il Partito dell'Unione Costituzionale nelle elezioni presidenziali. Il padre di ED, che aveva declinato l'invito a presentarsi per lo

Saluti affettuosi a papà.

Emily.

226
(ottobre 1860)
Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue -

Non puoi immaginare quanto ti ringrazio per la Scatola - Ti va di mettere le cose in *questa*? - non è bella nemmeno la metà, lo sai, ma è una tale seccatura sparpagliare i propri abiti smessi -

Grazie Sue, *proprio* tanto.

Emily.[1]

227
(1860) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Come sta il tuo piccolo Byron?[2] Spero che acquisti il suo piede senza perdere il suo genio. Ho sentito dire come cosa risaputa che il genio del poeta è situato nel piede - così come sono concomitanti il pungiglione e il canto dell'ape. Sei più forte di quelli? Attaccare una creatura così minuscola mi sembra una malignità, indegna della natura - ma il gelo non guarda in faccia nessuno.

---

stesso partito come vice governatore del Massachusetts, era in quel periodo a Boston per le riunioni della campagna elettorale, ed era ospite dei Norcross.

[1] Johnson annota: "La data è ipotizzata dalla calligrafia e confermata dal fatto che Emily e Lavinia andarono a trovare Eliza Coleman a Middletown, nel Connecticut, il 19 ottobre. Lyman Coleman visse là per breve tempo dopo aver lasciato Filadelfia nel 1858, prima di stabilirsi a Easton, in Pennsylvania, nel 1861, dove insegnò al Lafayette College. Eudocia Flynt, cognata di Mrs. Coleman, incontrò le due sorelle sulla strada di Middletown, come scrisse nel suo diario."

[2] Il figlio degli Holland, Theodore, fu operato nel 1860, un anno dopo la nascita, per correggere un problema congenito ai tendini di un piede. ED lo chiama il "piccolo Byron" perché il poeta inglese era affetto da piede equino e zoppicava visibilmente.

Mi piacerebbe essere con te, o aprire una tua lettera. I fiori appartengono all'ape, se c'è bisogno stiano accanto all'*habeas corpus*.

Emily.

228

(dicembre 1860?) - no ms.

Louise Norcross

Caro Pavone,

Ho ricevuto la tua penna con profonda emozione. Ha già sopravanzato un lavoro, e attraversato il Delaware. Senza dubbio ti stai spennando *à la* canarino - spero che tu non soffra per la riduzione del piumaggio in questi giorni di dicembre. Da qualche notte l'aria è molto rigida, e i signori e le signore che vanno scalzi nelle nostre grandi città devono trovare sgradevole il clima. Una terra di geli e di zeri non è precisamente la terra per me; spero che tu la trovi congeniale. Credo che sia passato qualche secolo da quando ho visto te e Fanny, eppure, mi fa piacere dirlo, non vi state affievolendo; anzi penso che diventiate più brillanti man mano che volano le ore. Vorrei vedervi tutti i giorni, ragazze; forse potrò, prima dei venti del sud, ma oggi mi sento piuttosto confusa, e il futuro mi appare "incasinato".

Sembri prendere alla leggera il mio senso dell'eleganza. Se sapessi quant'era solenne per me, potresti essere indotta a tagliar corto con le tue prese in giro. Il mio campo d'azione è senza dubbio la cotonina, nonostante pensassi che fosse adatta a giocherellare con un po' di lana. L'ilarità che ha provocato mi scoraggerà da ulteriori esibizioni! Non dire "alla gente" che al momento indosso un vestito scuro con una mantellina[1] se possibile ancora più scura, e porto un parasole dello stesso colore! Al momento abbiamo un gatto, e ventiquattro galline, che non fanno nulla di così volgare come deporre un uovo, il che frena l'inclinazione a fare gelati.

Mi mancano molto le cavallette, ma suppongo che vada bene così. Diventerei troppo attaccata a un mondo che va al galoppo.

---

[1] Probabile che qui ED si riferisca alla mantellina citata nella L225.

Il giardino è tutto coperto di neve; martedì ho colto un garofano, ora che i garofani sono in letargo. Le colline hanno dismesso i loro abiti purpurei, e indossano lunghe camicie da notte bianche.

C'è qualcosa di bello e insieme di triste nella toilette dell'anno. [...]

Spesso parliamo di voi e di vostro padre in questi primi giorni d'inverno. Scrivi, cara, se ti fa piacere.

Con affetto,
Emily.

229
(circa febbraio 1861 - Franklin: circa febbraio 1862)
Samuel Bowles

Caro amico.

Si ricorda la piccola "Riunione" - che tenemmo per lei - la scorsa primavera? Ci siamo riunite di nuovo - sabato - Era maggio - quando ci "aggiornammo" - d'altra parte gli Aggiornamenti - sono tutto - le riunioni sono rimaste le stesse - Mr Bowles - L'Argomento - non ci stancava - così non ne abbiamo scelti di nuovi - Abbiamo votato per rammentarla - finché entrambi vivremo - inclusa l'Immortalità. Tenere a lei come teniamo a noi stesse - salvo talvolta con più tenerezza - come ora - che lei è malato - e noi - le più robuste dei due - e così le porto il Patto - che abbiamo sottoscritto così tante volte - perché lei lo legga, quando verrà il Caos - o il Tradimento - o il Declino - a perenne testimonianza del Mattino.

Speriamo - è una Speranza triplice - composta da quella di Vinnie - di Sue - e dalla mia - che lei non debba più patire dolore - correndo in slitta.

Speriamo che la nostra gioia di vederla - sia dello stesso grado - per lei - Preghiamo per la sua rinnovata salute - una preghiera che non si affievolisce - quando chiudono la chiesa - Le offriamo i nostri calici - illimitati - come all'Ape - il Giglio, il suo nuovo Liquore -

Gradireste l'Estate? Assaggiate la nostra -
Spezie? Compratele - qui!
Malati! Abbiamo Bacche, per chi scotta!

Stanchi! Licenza di Riposo!
Perplessi! Tenute di Violette - Mai toccate da dubbio!
Prigionieri! Portiamo Amnistie di Rose!
Languenti! Fiaschi d'Aria!
Persino per la Morte - Una Fatata medicina -
Ma, qual è - Signore?[1]

Emily.

230

(inizio marzo 1861?) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Care Amiche,

Il biglietto di Loo per Miss Whitney si è fermato solo per il pranzo.[2] È partito con la posta del pomeriggio con un bellissimo nome in indirizzo. "C'è nient'altro", come dice il commesso? È così piacevole giocherellare un po' con le mie piccole sorelle. Voi siete piccole sorelle, come dice la cara Fanny nel sacro biglietto. Se mamma potesse leggerlo, sarebbe confusa pur nella luce del Paradiso.

È stato un gesto grazioso mandarci le lettere dei nuovi amici. Ce li ha fatti conoscere. Le terremo con cura [...] Mi rammarico di non essere una scolara della classe del venerdì. Credo che l'amore di Dio possa essere insegnato senza sembrare orsi. Felici i reprobi sotto quell'amorevole influenza.

Ho un uccello nuovo e diversi dei vecchi alberi. La neve che scivola dal tetto, ha disperso la "rosa canina" della mamma. Sarete certamente dispiaciute per lei, visto che le aveva dato il vostro nome! Di strade finora non ce ne sono, anche se il sole è maturo, e quelle campanelle hanno corso così a lungo che credo sia sempre "l'ora del tè".

---

[1] Vedi la poesia J691-F272.

[2] Louise aveva evidentemente accluso un biglietto da inviare a Maria Whitney.

231
(circa aprile 1861)
Susan Gilbert Dickinson

Voglia Susan per favore prestare a Emily "Life in the Iron Mills"[1] - e accettare Fiori

da Emily -

232
(circa 19 giugno 1861)
Susan Gilbert Dickinson

È vero, cara Sue?
Siete in *due*?
Non vorrei venire
Per paura di farlo trasalire!
Se lo si potesse chiudere
In un Tazza da Caffè,
O fissarlo a uno spillo
Finché fossi lì -
O metterlo al sicuro
Nelle mani di "Toby" -
Zitta zitta! Verrei![2]

Emily -

[1] "Life in the Iron Mills" era un racconto di Rebecca Harding Davis (1831-1910) apparso nel numero di aprile 1861 dell'"Atlantic Monthly", ambientato a Wheeling, una città industriale del West Virginia. L'autrice, scrittrice e giornalista, è considerata uno dei precursori del realismo letterario americano.
[2] Inviata a Susan per la nascita di Edward, il 19 giugno 1861. Nelle edizioni Johnson, sia delle poesie che delle lettere, al verso 5 il pronome "you" è trascritto "I". Vedi la poesia J218-F189.

233
(circa 1861 - Franklin: estate 1861)
Master [unknown]

Maestro.[1]

Se lei vedesse una pallottola colpire un Uccello - e lui le dicesse che non è stato colpito - lei magari sarebbe commosso dalla sua gentilezza, ma certo dubiterebbe della sua parola -

Un'altra goccia dallo squarcio che macchia il petto della sua Margherita - allora ci *crederebbe*? La fede di Tommaso nell'Anatomia - era più forte della sua fede nella fede. Mi ha fatta Dio - [Signore] Maestro - non mi sono fatta - da me - [Lui] Non so come sia avvenuto - È Lui che ha fabbricato il cuore dentro di me - Via via è diventato più grande di me - e come una madre piccola - con un figlio grosso - mi sono stancata di tenerlo - Ho sentito parlare di una cosa chiamata "Redenzione" - che ha dato pace a uomini e donne - Si ricorderà che gliel'ho chiesta - lei mi diede qualcosa d'altro - Dimenticai la Redenzione [nei Redenti - a lungo non glielo dissi - ma sapevo che lei mi aveva cambiata - io] e non fui più stanca -[2]

Non Rosa, eppure mi sentivo in fiore,
Non Uccello - eppure fluttuavo nell'Etere -[3]

[- così caro era diventato questo straniero, che se esso, o il mio respiro - fossero stati l'alternativa - avrei gettato via quest'ultimo con un sorriso.]

Sono più vecchia - stasera, Maestro - ma l'amore è lo stesso - come sono la luna e la mezzaluna - Se fosse stata la volontà di Dio che io potessi respirare dove lei respirava - e trovare il luogo - da sola - di notte - se non posso dimenticare che non sono con lei - e che il dolore e il gelo sono più vicini di me - se desidero con una forza che non riesco a reprimere - che mio

---

[1] Nell'edizione Johnson questa è la seconda lettera al "Master"; Franklin, sulla base di alcuni aspetti della calligrafia, la considera la terza. Le datazioni delle tre lettere, comunque molto simili, sono le seguenti:
L187: Johnson, about 1858 - Franklin, spring 1858;
L233: Johnson, about 1861 - Franklin, summer 1861;
L248: Johnson, early 1862? - Franklin, early 1861.

[2] In questo punto del manoscritto c'è un segno "+" che rimanda a due versi scritti in fondo all'ultimo foglio; li ho perciò inseriti in questo punto.

[3] I versi non sono nell'edizione Johnson delle poesie, mentre sono compresi in quella di Franklin (F190).

fosse il posto della Regina - l'amore del - Plantageneto è la mia sola scusa - Essere più vicina dei Presbiteri - e più vicina della nuova veste - fatta dal Sarto - l'allegria di un Cuore che gioca con un Cuore - nella sacra Festa - mi è vietata -

Lei me lo fa ripetere -

Ho paura di farla ridere - quando non vedo - [ma] "Chillon"[1] non è un gioco. Anche lei ha il Cuore nel petto - Signore - è messo come il mio - un po' a sinistra - ha dei timori - se si sveglia la notte - forse - è un intimo - tamburellare - un'intima melodia?

Queste cose sono [da rispettare] sacre, Signore, io le considero con [rispetto] sante, ma le persone che pregano - osano contestare [nostro] il "Padre"! Lei dice che io non lo racconto tutto - la Margherita "confessò - e non negò."[2]

Il Vesuvio non parla - l'Etna - nemmeno - [Essi] uno di loro - pronunciò una sillaba - mille anni fa, e Pompei lo udì, e si nascose per sempre - Non poteva più guardare il mondo in faccia, dopo - immagino - Timida Pompei! "Le racconto del bisogno" - lei sa cos'è una sanguisuga, non è vero? - e [ricorda che] il braccio della Margherita è piccolo - e lei lo ha percepito l'Orizzonte - non è così? - e il mare non è mai arrivato così vicino da farla danzare?

Non so che cosa lei possa fare - grazie - Maestro - ma se io avessi la barba - come lei - e lei - avessi i petali di una Margherita - e le importasse di me - che ne sarebbe di lei? Potrebbe dimenticarsi di me nella lotta, o nella fuga - o in terra straniera?

Non potremmo Carlo,[3] lei e io passeggiare un'ora nei campi - e nessuno farci caso se non un Bobolink - e il suo - uno scrupolo argenteo? Ero solita pensare che quando fossi morta - avrei potuto vederla - così mi affrettavo il più possibile a morire - ma verrà anche la "Corporazione" - così [l'Eternità] il Cielo non sarà appartato - [del tutto] adesso -

Mi dica che posso aspettare -

Mi dica che non ho bisogno di andarci con un estraneo in quello che per me è - un [paese] recesso inesplorato - ho aspettato a lungo - Maestro - ma posso aspettare ancora -

---

[1] "Chillon" è usato qui come sinonimo di prigione; il riferimento è a *The Prisoner of Chillon* di Byron.

[2] Giovanni 1,20 "Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo»."

[3] Il cane di ED.

aspettare finché i miei capelli castani saranno brizzolati - e lei porterà il bastone - allora potrò guardare l'orologio - e se il Giorno sarà troppo avanzato - potremmo azzardarci sulla strada [del] per il Cielo -

Che ne farebbe di me se venissi "in bianco"?

Ha una cassetta - per metterci una che è viva?

Voglio rivederla - Signore - è tutto quello che desidero al mondo - e questo desiderio - appena un po' modificato - sarà l'unico - nei cieli -

Potrebbe venire nel New England - [questa estate - potrebbe] Verrebbe ad Amherst - Le andrebbe di venire - Maestro?

[Sarebbe male - eppure entrambi temiamo Dio -] La Margherita la deluderebbe? - no - non lo farebbe - Signore - sarebbe un eterno sollievo - guardarla in volto, mentre lei guarda il mio - allora potrei giocare nei boschi - fino al Buio - finché lei non mi porterà dove il tramonto non potrà scoprirci - dove vanni i giusti - fino a riempire la città. [Mi dirà se lo farà?]

Non pensavo di dirglielo, lei non è venuto da me "in bianco" - né mi ha mai detto perché -

234

(1861?) - no ms.[1]

Louise e Frances Norcross

[...] Manda un tramonto a Loo, per favore, e un croco a Fanny. L'ombra non ha gambo, perciò non hanno potuto coglierla.

[...] D ---- si è nutrito avidamente con l'*Harpers Magazine* mentre era qui. Suppongo che a casa sia confinato alle opere di Martin Lutero. È un delitto essere un ragazzo in un villaggio devoto, ma forse sarà perdonato.

[...] Le pene che si conoscono e che non possono essere alleviate ci fanno diventare demoni. Se gli angeli hanno un cuore sotto le loro giacche argentee, credo che queste cose

[1] Le lettere alle cugine Norcross, i cui originali furono distrutti alla morte di Louise, furono pubblicate da Mabel Loomis Todd sulla base di trascrizioni, perlopiù parziali, fornite dalle due sorelle. In questo caso Johnson afferma che "questi sette estratti sono stati riuniti e datati 'primavera 1861', ma non possono far parte di un'unica lettera in quanto il quarto è certamente indirizzato a un destinatario singolo."

possano farli piangere, ma il Cielo è così freddo! Non mi sembrerà mai benevolo un Dio, causa di tutto, che nega questi piccoli desideri. Non intaccherebbe la Sua gloria, a meno che non sia di un genere malinconico. Devo concludere che sia così.

[...] Grazie per la margherita. Con la natura nei miei nastri non sentirò la mancanza della primavera. Che ne sarebbe di noi, cara, se l'amore non alleviasse i nostri errori?

[...] Ho paura che casa sia quasi finita, ma non dite che temo di no. Forse Dio sarà migliore. Sono così felici, lo sapete. Ciò rende la cosa incerta. Il Cielo va a caccia di quelli che la cercano quaggiù, e allora se li porta via.

[...] Credo che Emily abbia perso le sue facoltà mentali - ma le ha ritrovate, probabilmente. Non ci si separa a lungo dalle proprie facoltà mentali da queste parti.

[...] Le vostre lettere sono sempre genuine, solo bambini che avevano smarrito la strada camminavano davanti a voi, alcuni fino alla fine, e altri per un breve tratto, magari fino a un bivio della strada. Che Mrs Browning si sentisse mancare, quando viveva con la zia inglese, non abbiamo bisogno di leggere *Aurora Leigh* per saperlo;[1] e George Sand "non doveva far rumore nella camera da letto della nonna."[2] Povere bambine! Donne, ora, regine, ora! E una nel Paradiso di Dio.[3] Immagino che ora se ne siano entrambe dimenticate, così chi lo sa se non noi, piccole stelle della stessa notte, che alla fine smetteranno di brillare? Fatti coraggio, sorellina, il crepuscolo non è che un breve passaggio, e alla fine c'è la luna (il mattino).[4] Se solo potessimo raggiungerla![5] Comunque, se dovesse vederci svanire, lei allungherà le sue mani lucenti. Quando è cominciata davvero la guerra?

---

[1] *Aurora Leigh* è un romanzo in versi di Elizabeth Barrett Browning.

[2] Il riferimento è all'Autobiografia di George Sand (*Histoire de ma vie*, 1855), in merito alla quale ED aveva letto un articolo di Julia Ward Howe nell'"Atlantic Monthly" di novembre 1861, dove venivano citate anche delle frasi della Sand riguardanti la nonna: "Quando la nonna mi diceva: 'divertiti in silenzio', mi sembrava come se mi chiudesse in una grossa scatola con lei."

[3] Elizabeth Barrett Browning morì nel 1861 e questo frammento deve perciò essere stato scritto poco dopo; George Sand aveva all'epoca 57 anni e morì nel 1876.

[4] La trascrizione è di Frances Norcross, che non aveva evidentemente decifrato con certezza la scrittura di ED e qui scrisse "moon" e, fra parentesi, "morn".

[5] Qui ED si riferisce alla zia Lavinia, madre delle cugine, morta nel 1860.

235
(circa agosto 1861)
Mrs. Samuel Bowles

Mary.

Non ho tue notizie, da tanto tempo - ti ricordo - tante volte - mi piacerebbe aver saputo che tenevi a me? La Polvere come una Zanzara, ronza intorno alla mia fede.

Siamo tutti umani - Mary - finché non diventiamo divini - e per alcuni di noi - ciò è remoto, e per altri - vicino come la signora, che suona alla porta - forse è questo che spaventa - mi dico che andrò da me - attraverserò il fiume - e scavalcherò lo steccato - ora sono al cancello - Mary - ora sono all'ingresso - ora ti guardo il cuore negli Occhi!

Mi aspettavano? Se ne sono andati in Compagnia? Crudele Compagnia - che ha provviste - e terre - e certezze - e *loro* hanno solo il loro cuore![1] Spero che tu sia felice - Mary - nessun sassolino nel Ruscello - oggi - nessun velo al mezzogiorno -

Posso immaginare il tuo aspetto - Tu non puoi immaginare il mio - ho più lentiggini - da quando mi hai visto - mentre giocavo con gli scolari - poi affetto le "Golden"[2] per fare una torta - e le dita mi diventano "marroni".

L'estate se n'è andata molto in fretta - è lontana come la donna della Collina - che porta i mirtilli - una distanza remota - quest'anno non avrò inverno - a causa del soldati - Visto che non sono capace di fare Coperte, o Stivali - ho pensato che sia meglio omettere la stagione - Presenterò un "Memoriale" a Dio - quando gli Aceri faranno la muta -

Posso contare sulla tua "firma"?

Come va il tuo giardino? - Mary? I Garofani rosa sono sinceri - e quelli dei Poeti sono fedeli? Io ho un Geranio che sembra un Sultano - e quando scendono i Colibrì - il Geranio e io chiudiamo gli occhi - e ce ne andiamo lontano -

Chiedi a "Meme"[3] - se devo acchiappare per lei una Farfalla vestita alla Turca? Lo farò - se lei le costruirà una Casa nel suo "Convolvolo". Vinnie manderebbe i suoi saluti affettuosi - ma si

---

[1] In queste due righe ED usa il pronome impersonale "it", riferito secondo me alla parola che conclude il periodo precedente: "Eye", che ho tradotto al plurale ("Occhi").

[2] "Juneating" è una varietà di mele.

[3] Mary, la figlia più piccola dei Bowles, che allora aveva sette anni.

è messa la una veste bianca, ed è andata incontro al domani - pochi minuti fa. La mamma manderebbe i suoi saluti affettuosi - ma sta allo "Scarico della grondaia", a raccogliere una foglia, che ci si è infilata dentro, lo scorso novembre. Austin manderebbe i suoi - ma non vive qui - ora - Si è sposato - ed è andato a Est.[1]

Porto tutta - me stessa, a te e a Mr Bowles - Vi prego di rammentarmi, perché io vi rammento - Sempre.

Il mio Fiume corre a Te -
Azzurro Mare! Mi accoglierai?
Il mio Fiume aspetta risposta -
Oh Mare - sii benigno.
Ti porterò Ruscelli
Da umbratili nascondigli -
Dai - Mare -
Prendimi![2]

236
(circa agosto 1861)[3]
Mary Warner Crowell

Cara Mary -

Potresti ignorare che ti ricordo, se non te lo dicessi -

Emily -

237
(settembre 1861)
Edward S. Dwight

Vuole il piccolo Ned posarli sul cuscino della Mamma?[4]

---

[1] La casa di Austin e Susan Dickinson era in effetti a una ventina di metri a est rispetto a quella di ED.

[2] Vedi la poesia J162-F219.

[3] In merito alla datazione della lettera, Johnson ci informa che "la calligrafia è del 1861; Mary Warner sposò Edward C. Crowell il 13 agosto 1861."

[4] Edward S. Dwight era pastore ad Amherst e si era dimesso nell'agosto 1860 a causa della malattia della moglie, che morirà poi a Gorham, nel Maine, l'11 settembre 1861. Il biglietto accompagnava certamente dei fiori inviati da ED

Dolcemente - per non svegliarla!

Emily.

238

(estate 1861 - Franklin: fine 1859-circa 1861)[1]

Susan Gilbert Dickinson

(A)

Sicuri nelle loro Camere di Alabastro -
Non toccati dal Mattino
E non toccati dal Meriggio -
Dormono i miti membri della Resurrezione -
Trave di raso,
E Tetto di pietra.

Lieve ride la brezza
Nel suo Castello sopra di loro -
Borbotta l'Ape a uno stolido Orecchio,
Zufolano i Dolci Uccelli ignare cadenze -
Ah, quanta sagacia si spense qui!

(B)

Sicuri nelle loro Camere di Alabastro -
Non toccati dal Mattino
E non toccati dal Meriggio -

---

per il funerale, e il "piccolo Ned" era Edward (Ned) Huntington Dwight, che aveva cinque anni.

[1] Riporto la ricostruzione cronologica di Franklin:
- (A) Versi inviati a Susan presumibilmente alla fine del 1859; il manoscritto è perduto e il testo è quello trascritto da ED nei fascicoli più o meno nello stesso periodo. Questa versione fu anche pubblicata, con qualche variante nella punteggiatura, nello "Springfield Daily Repubblican" del 1° marzo 1862, con il titolo "The Sleeping" ("I dormienti").
- (B) La seconda strofa della prima versione doveva essere stata oggetto di qualche critica da parte di Susan, ed ED le inviò, nel 1861, un'altra stesura, con la prima strofa praticamente identica e la seconda del tutto diversa.
- (C) Risposta di Sue all'invio della seconda versione.
- (D) Ulteriore versione della seconda strofa che, insieme a una quarta stesura, venne poi trascritta nei fascicoli. Vedi la poesia J216-F124.

Giacciono i miti membri della Resurrezione -
Trave di Raso - e Tetto di Pietra!

Grandiosi vanno gli Anni - nel Crescente - sopra di loro -
Mondi modellano le loro Arcate -
E Firmamenti - remano -
Diademi - cadono - e Dogi - si arrendono -
Silenziosi come briciole - su un Piatto di Neve -

Forse questa strofa potrebbe piacerti di più - Sue -

Emily -

(C)

(Susan Dickinson a ED)

Non sono soddisfatta cara Emily della seconda strofa - È bella come la collana luminosa che nasconde le calde notti del cielo del Sud ma non va d'accordo con lo spettrale luccichio della prima strofa allo stesso modo dell'altra, e non ci sta bene insieme - Le cose insolite stanno sempre da sole - come c'è soltanto un Gabriele e un Sole - Non hai mai prodotto una strofa come quella, e *penso* che il tuo regno non ne contenga un'altra uguale - Vado sempre a scaldarmi al caminetto dopo averci pensato, ma non *riesco* mai a farlo una seconda volta - I fiori sono dolci e luminosi e sembra come se volessero baciare qualcuno - ah, aspettano un colibrì - Grazie per averli mandati naturalmente - e non solo grazie per riconoscerli entrambi - Se ti venisse in mente che in fin dei conti è tutto ciò che abbiamo qui - "Signore che io riabbia la vista" -[1]

Susan si è stancata di fare "bavaglini" per il suo uccellino[2] - il suo colombaccio - lui mi colorerà le guance quando sarò vecchia per farlo da me -

Sue -
Pony Express

[1] Luca 18,41: "«Che vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io riabbia la vista.»"
[2] Edward (Ned), il primo figlio di Austin e Susan, era nato il 19 giugno 1861.

(D)

È *più gelida questa*?

Primavere - scuotono le Soglie -
Ma - gli Echi - resistono -
Canuta - è la Finestra - e torpida - la Porta -
Tribù di Eclissi - in Tende di Marmo -
Ganci di Secoli - sono fissati - là -

Cara Sue -

La tua lode è valida - per - me - perché *so* che *sa* - e *immagino* che cosa *significhi* -

Se potessi rendere te e Austin - orgogliosi - un giorno - molto lontano - mi sentirei sollevata da terra -

Ecco una briciola - per il "Colombaccio" - e un rametto, per il *suo Nido*, un po' di tempo fa - *solo* - di *"Sue"* -

Emily.

239
(circa 1861)
Susan Gilbert Dickinson

Potrei *io* - allora - chiudere la porta -
Per paura che il *mio* volto implorante - alla fine -
Respinto - sia - da *Lei*?[1]

240
(circa 1861 - Franklin: autunno 1862)
Austin Dickinson

Austin -

Papà ha detto che Frank Conkey[2] - ti ha contagiato -[1]

---

[1] Vedi la poesia J220-F188.

[2] Ithamar Francis Conkey era avvocato ad Amherst e rivale politico di Edward Dickinson. C'erano stati evidentemente contatti fra Conkey e Austin, e il padre non vedeva certo di buon occhio questa frequentazione del figlio.

Una Lappola - ha lacerato la mia Veste -
Non della *Lappola* - la colpa -
Ma *mia* -
Che andai troppo vicina
Alla *Tana* della Lappola -

Un *Pantano* - oltraggia la mia scarpa -
Che *altro* hanno i Pantani - *da fare* -
La sola occupazione che *conoscono* -
È *inzaccherare gli Uomini*!
Ah, *compatiamoli* - *allora*!

Solo i *Pesciolini possono sdegnarsi*!
Dell'*Elefante* - i placidi occhi
Guardano *ben oltre*![2]

Emily -

241
(ottobre 1861)
Samuel Bowles

Forse lei ha pensato che non m'importasse - perché non c'ero, ieri, Me ne *importava*, Mr Bowles. Prego per la sua dolce salute - "Allah" - ogni mattina - ma qualcosa mi preoccupava - e sapevo che lei aveva bisogno di luce - e di aria - così non sono venuta. Non ho la presunzione che lei lo abbia *notato* - ma non potevo sopportare che lei, o Mary, così gentile con me - mi credesse smemorata - È poco, anche il massimo - che riusciamo a fare per i nostri cari, e dobbiamo farlo - al volo - o le nostre cose *volano via*! Caro amico, vorrei che lei stesse bene -[3]

Non so dire quanto mi rammarichi, che lei sia sofferente. Non tornerà? Posso portarle qualcosa? Il mio piccolo Balsamo può essere *sfuggito* a occhi più saggi - lei lo sa - Ha provato la

---

[1] Ho tradotto "touched" con uno dei significati del verbo nel Webster: "Contagiare; come qualcuno contagiato dalla peste."
[2] Vedi la poesia J229-F289.
[3] Bowles era ammalato di sciatica e, mentre si curava a Northampton, faceva spesso visita ai Dickinson.

Brezza che smuove l'Insegna - o lo Zoccolo del Dente di leone? *Io* ce l'ho - Aspetti il *mio*!

È tutto quello che avevo da dire - Gli affini non hanno bisogno di dire nulla - ma "Swiveller" può stare sicuro della

"Marchesa"[1]

Un saluto affettuoso a Mary.

242

(inizio dicembre 1861)

Samuel Bowles

Caro Mr Bowles.

Ci addolora - che nella vicina Northampton - non abbiamo ora - nessun amico[2] - e un aspetto da vecchio estraneo contamina le Colline - *quel* lato - Più degne saranno le notizie - quando il nostro amico starà bene - anche se gli "Affari" lasciano poco spazio per cose più dolci.

La sacralità - della pena - fa temere la convalescenza - perché esse differiscono - ampiamente - come *Macchinari* - e *Madonne*. Confidiamo che nessuna Città dia al nostro amico - l'emozione di "Elena".[3]

Le Gabbie - non sono adatte agli *Svizzeri* - quanto l'Aria di montagna.

Credo che gli Uccelli del Padre non cantino tutti nello stesso momento - per dimostrare il *valore* della *Musica* - anche se non c'è dubbio che ogni Scricciolo porterà la sua "Palma".

Prendere la perla - costa la Vita - d'altra parte una perla non conosce ostacoli - colpisca pure l'Oriente!

Caro Mr Bowles - Le abbiamo detto che non impariamo a pregare - d'altra parte il nostro petto lentigginoso sostiene gli

---

[1] Dick Swiveller e "La marchesa" sono due personaggi di *The Old Curiosity Shop* (La bottega dell'antiquario) di Charles Dickens.

[2] Bowles, non ancora completamente guarito dalla sua sciatica, aveva lasciato Northampton per accompagnare la moglie a partorire a New York; il figlio Charles nascerà il 19 dicembre.

[3] Il riferimento non mi è chiaro; visto che nei versi che concludono la lettera viene citata la crocifissione, "Helena" potrebbe essere Sant'Elena, la madre di Costantino, che, secondo la tradizione, avrebbe trovato a Gerusalemme le reliquie della croce di Cristo.

amici - nel suo percorso - verso un cielo più modesto - e molte volte noi affidiamo la loro pena alla "Vergine Maria".

Gesù! La tua Croce
Ti concede di percepire
Le dimensioni più esigue -

Gesù! il tuo *secondo* volto
Ti rammenti - in Paradiso
Del nostro.[1]

Emily

243
(dicembre 1861)
Edward S. Dwight

Caro Amico.

Abbiamo pensato che per il dolore - forse lei avrebbe preferito che nessuno parlasse[2] - ma noi preferiremmo allontanarci - quando il nostro amico è *felice* - Non ci è mai piaciuto abbandonare uno sguardo pieno di lacrime - e se anche fosse - è uno sguardo che ha sempre guardato a noi con tanta cordialità - e renderebbe la cosa più difficile - immagino che il suo amico - lo Straniero - possa confortarla meglio di tutti noi - ma è Oscuro - per me - e così stasera busso - alla porta di quello studio lontano - che era solito aprirsi cortesemente - ma se lei preferisse non vedere nessuno - non c'è bisogno che dica "Avanti".

In queste notti d'inverno - ho molti ricordi di serate passate con lei - e con sua moglie - alla "canonica" - e il fuoco scoppietta - ancora - e le guance di lei si arrossano delicate - mentre parliamo - e ridiamo - e poi aguzzo gli occhi verso qual sonno profondo - che l'ha presa - e sento un nodo alla gola. Immagino che sia un posto migliore - lì dov'è - e più santo - e più sicuro - ma poi vorrei la mia piccola amica dove possa vederla in volto, e *quel posto* è così remoto -

[1] Vedi la poesia J225-F197.
[2] La moglie di Dwight, Lucy Waterman Dwight, era morta l'11 settembre 1861 (vedi la L237).

Ho preso le sue lettere - oggi - ne avevo uno smilzo pacchetto - provocate da gentile gratitudine per favori da nulla - le ho portate alle labbra - le ho appoggiate sul petto - per vedere se potevo scaldarle - e poi le lacrime cadevano copiose - avevo paura che le avrebbero cancellate - perché erano scritte a matita - e così le ho riposte di nuovo. Quelle - e il piccolo Tennyson[1] - nel quale lei scrisse il mio nome - sono tutto ciò che ho di lei - ma di una vita così dolce tutto - è memoria - e io - al suo ricordo - come a un timido ritratto - la *signora* - trasfigurata - ora - mi rivolgo ogni giorno - credo che sia triste avere amici - è certo che il Cuore si spezzerà - eppure - se non ne avessi nessuno - il Cuore dovrebbe cercarsi un altro mestiere.

Spero che Annie e Ned - stiano bene - Dite loro - che la signora che amava la Mamma - non può dimenticarli -

Il Babbo e la Mamma parlano di lei - con affetto immutato - e quando vorrà - saranno sempre felici di vederla.

Anche Mr e Mrs Sweetser si ricordano sempre di lei - e molti altri - certamente, che non incontro. Spero che Mrs Waterman[2] stia bene - la prego di salutarla con affetto, e di dirle che ricorderò sua figlia.

Con affetto,
Emily.

244
(circa 20 dicembre 1861)
Mrs. Samuel Bowles

Cara Mary -

Puoi lasciare il *tuo* fiore quanto basta[3] - per dare un'occhiata al *mio*?

Qual è il più bello? Lo dirò da me - un giorno a l'altro - Ero *solita* venire - per *consolarti*[4] - ma *ora* per dirti quanto sono felice - e quanto siamo felici tutti noi - mi sarebbe piaciuto che

[1] Si trattava evidentemente di un libro di Alfred Tennyson, che non è stato rintracciato nella biblioteca dei Dickinson.
[2] La suocera di Dwight.
[3] Il figlio dei Bowles, Charles, era nato il 19 dicembre 1861 a New York. La notizia apparve sullo "Springfield Republican" del giorno successivo.
[4] ED allude ai tre figli nati morti dei Bowles, che ne avevano altrettanti vivi: Sarah, Samuel e Mary.

fosse stata una signora - perché allora - avrebbe avuto proprio l'età giusta - per ballare il valzer - con il Bambino di Austin[1] - ma potranno giocare a Palla - insieme - e andrà bene lo stesso! Non devi restare a New York - un minuto di più - devi tornare - ora - e portare le Coltri nel Massachusetts - dove tutti potremo guardare. Che responsabilità per il pastore - Quattro agnellini - nel suo gregge! Sarai felice di vederci - o sembreremo antiquati - di fronte al volto nella culla?

Digli - che ho una micia - per lui - con un Mantello chiazzato - e un Cane - coi Riccioli -

Abbiamo avuto giornate molto fredde - da quando siete partiti - e credo che sentiate il vento soffiare, fino al Brevoort House[2] - viene da tanto lontano - e s'insinua dappertutto - Stai attenta che non si porti via il Bimbo - perché non lo chiamate Robert - per me? È il migliore degli uomini - al mondo - ma il *suo* Ragazzo - non ha la mamma - *il che* ci fa piangere tutti - non è vero?[3]

245
(31 dicembre 1861) - no ms.
Louise Norcross

[...] La tua lettera non mi ha sorpresa, Loo; ho rimosso il nevischio da occhi che ci sono abituati - ho guardato di nuovo per essere certa di aver letto bene - e poi ho ripreso in mano i fili da orlare per un vestito della mamma. Penso di averli orlati più in fretta perché sapendo che non sareste venute, le mie dita non avevano altro da fare [...] Strano, che io, che dico così tanti "no", non possa sopportalo dagli altri. Strano, che io, che scappo da tanti, non possa tollerare che qualcuno si allontani da me. Vieni quando vuoi, Loo, i cuori qui non sono mai chiusi. Non mi ricordo di "maggio". È quello che sta vicino ad aprile? Ed è quello il mese dei garofani?

---

[1] Edward (Ned) Dickinson, nato il 19 giugno dello stesso anno.
[2] L'albergo di New York dove era avvenuto il parto.
[3] Qui ED si riferisce a Robert ed Elizabeth Browning, e alla morte di quest'ultima, avvenuta a Firenze il 29 giugno 1861.

Mrs. Adams ha saputo oggi della morte del suo ragazzo, per una ferita ad Annapolis.[1] Il telegramma era firmato da Frazar Stearns.[2] Ti ricorderai di lui. Un altro era morto a ottobre - per una febbre che l'aveva colpito sul campo. Mrs. Adams non si era alzata dal letto da allora. Il "Buon anno" cammina piano davanti a porte come queste! "Morti! Entrambi i suoi ragazzi! Uno colpito nei pressi del mare a Oriente, e l'altro colpito a Occidente nei pressi del mare."[3] [...] Cristo abbia pietà di loro! Frazer Stearns sta per partire da Annapolis. Oggi suo padre è andato a trovarlo. Spero che quel viso rubicondo non sia portato a casa ghiacciato. Povero figlio della piccola vedova, riportato stanotte a casa nel vento furioso, in quel cimitero dove non aveva mai immaginato di doversi addormentare! Ah! il sonno senza sogni!

Hai ricevuto la lettera che ho spedito lunedì della settimana scorsa? Non ne parli, e ciò mi preoccupa, e ho spedito un biglietto sabato scorso, anche quello? Loo, volevo tanto vederti, e rinuncio a te con lacrime più intense che per chiunque altro. Non mi dici niente di quei brividi? che dice il dottore? Non devo perderti, cara. Dimmi se posso mandare un ciuffo per tenere caldo alla cugina, una coltre di cardo, dimmi, o qualcos'altro!

Tanti saluti affettuosi per il Natale, e per un dolce nuovo anno, a te, a Fanny e al papà.

Emilie.

Ho ricevuto il biglietto della cara piccola Fanny, e le scriverò presto.

Nel frattempo, l'avvolgiamo nel nostro cuore per tenerla stretta e calda.

---

[1] Sylvester H. Adams morì ad Annapolis di febbre tifoidea; non ho trovato notizie sull'altro figlio degli Adams, citato subito dopo, morto a ottobre.

[2] Frazar Stearns era figlio del rettore dell'Amherst College; morì anche lui nel corso della guerra civile, a Newbern, il 14 marzo dell'anno successivo (vedi la L255).

[3] La citazione è dai primi tre versi di "Mother and Poet", una poesia del 1861 di Elizabeth Barrett Browning dedicata a Olimpia Rossi Savio (1815-1889), scrittrice e patriota torinese, i cui figli (Alfredo, 1838-1860, ed Emilio, 1837-1861), erano stati uccisi ad Ancona e a Gaeta durante le guerre del Risorgimento: "Morti! Uno colpito nei pressi del mare a oriente, / E l'altro colpito a occidente nei pressi del mare. / Morti! entrambi i miei ragazzi!"

246
(2 gennaio 1862)
Edward S. Dwight

Amherst

Caro amico.

Ho fatto uno sbaglio - e stavo giusto per chiedere indietro il biglietto - *indirizzato per errore* a lei - e *il suo* - all'altro amico - essendomene resa conto - quando il volto di mia "Sorella"[1] - mi ha cancellato il mondo dalla mente - né avrei fatto menzione dell'accaduto - se non avessi pensato che il piglio familiare - doveva averla sorpresa - ho un amico che mi vuole bene - e mi crede più grande di quanto io non sia - e per ridurre un Interesse, causato innocentemente - avevo mandato a *Lui* la piccola Strofa. Della sua gentile risposta - immeritata, le sono ancora più grata.

Il volto della mia piccola Sorella - così caro - così inaspettato - mi ha riempito gli occhi dell'antica pioggia - e ho nascosto il volto nel grembiule - il mio solo rifugio - ora lei dorme - e mi sono chiesta perché mi era stato donato un affetto - solo per strapparmelo - Le ho voluto bene - a lungo - mi ha resa incapace di affetti più grossolani - e le altre donne - mi sembrano volgari - e chiassose.

Si ricorda di avermi detto che io "avrei presto dimenticato tutti e due"? Lei non intendeva ingannarmi - ma fece uno *sbaglio*! Se permette - io ricordo *di più* - e *non* "di meno" - come aveva detto lei. Ha pensato che il ritratto "potesse rammentarmi la mia vecchia amica."

Confido che lei sia mia amica ancora di più - oggi - quando non posso vederla - e imparo dalle sue stesse labbra così dolci.

Il Mondo non ha *l'aspetto* che aveva - quando venivo a Casa vostra - un po' ebbra - forse - per avere un'amica - così vicina - per chi ne trovava a insolite distanze - come *Tesori* - e *pietre preziose* - ma non rievocherò un tempo - che ferisce - a ogni passo. Lei è stato molto premuroso - a mandarmi quel volto - Il valore che ha per lei - le dirà - quanto tenero sia il mio grazie. È di una squisita somiglianza - così sembra a tutti noi - e a casa di

[1] ED aveva sbagliato ad accoppiare due lettere alle relative buste ("l'altro amico" potrebbe essere Wadsworth ma anche qualcun altro) e Dwight doveva aver risposto allegando alla lettera un ritratto della moglie, morta da qualche mese (vedi la L237) e alcuni versi, come si capisce dall'ultimo capoverso ("Caro amico - ho letto la poesia -").

Austin - dove lo abbiamo portato in un cestino - durante un temporale - ieri sera.

Non le chiedo se sta "meglio" - perché le vite spezzate - non "guariscono" mai - ma l'affetto degli amici - talvolta aiuta chi Vacilla - quando il Cuore ha su di sé un grande peso.

Caro amico - ho letto la strofa - Lei non deve ripudiare la sua piccola Chiesa - che non ha "chiamato" nessun pastore - ancora - Di nuovo - la ringrazio per il volto - la memoria di lei non ne aveva bisogno -

> Sufficiente la promessa - che risorgerà -
> Rimossa - alla fine - la Tomba -
> A quel *nuovo* affetto -
> Sorretto - da Calvari di amore -[1]

Emily.

247

(circa 11 gennaio 1862)

Samuel Bowles

Caro amico.

Vuole? Sono così lontana dalla Riva - Potrebbe venire il *mio* turno una qualche domenica - di offrire a *lei* il calice - Pieno - di un vino così solenne!

Ha ricevuto i Dobloni? ha votato su "Robert"?[2] Aveva detto che sarebbe venuto a "febbraio". Ancora solo tre settimane di attesa al Cancello!

Mentre lei è malato - noi - soffriamo di nostalgia - Guarderà fuori stasera? La Luna scorre come una Fanciulla - attraverso una Città di Topazio - Non credo che saremo mai di nuovo felici - lei sta male da così tanto tempo-

Quando è arrivato il Buio?

Ho saltato una pagina - stasera - perché vengo così spesso - ora - che potrei averla stancata.

Quella pagina è la più piena - tuttavia. Vinnie manda saluti affettuosi. Credo che il Babbo e la Mamma pensino moltissimo

---

[1] Vedi la poesia J322-F325.

[2] Qui ED si riferisce alla sua proposta di chiamare Robert (in onore di Robert Browning) il figlio di Bowles, nato il 19 dicembre dell'anno appena trascorso; il bambino in realtà fu chiamato Charles (vedi la L244).

a lei - e sperano che lei possa guarire. Quando è stanco dal dolore - sapere che degli occhi si velerebbero, ad Amherst - può consolarla - *un po'*?

Emily.

Non dimentichiamo mai Mary -

248

(inizio 1862? - Franklin: primavera 1861)

Master [unknown]

[ ] cancellature - ( ) aggiunte/varianti

Oh - l'avessi offeso - [Non voleva che dicessi la verità] La Margherita - la Margherita - l'ha offeso - colei che piega la vita più piccola di lei a quella di lui (di esso) più mite (più umile) ogni giorno - che chiede soltanto - un compito - [che] qualcosa da fare per amor suo - un'umile maniera che non riesce a immaginare per far felice quel maestro -

La spaventa un amore così grande, che si getta nel suo piccolo cuore - che spinge via il sangue e la lascia (del tutto) esanime e pallida nelle braccia del piacere -

La Margherita - che non si è mai sottratta in quel tremendo distacco - ma ha sostenuto la propria vita così saldamente affinché lui non vedesse la ferita - che lo avrebbe protetto nel suo petto infantile (Cuore) - solo che non era abbastanza grande per un Ospite così vasto -

Questa Margherita - affligge il suo Signore - eppure essa (lei) spesso brancolava - forse ha afflitto (scalfito) la sua sensibilità - forse i suoi modi [vita] stravaganti - Campagnoli - [turbavano] infastidivano la sua percezione (natura) più raffinata - la Margherita sa tutto ciò - ma non dev'essere perdonata? insegnale la grazia - (precettore) insegnale la maestà - Lenta (Ottusa) a nobili cose - Persino lo scricciolo nel suo nido impara (sa) più di quanto osi la Margherita -

China di fronte a chi un giorno la condusse a un [regale] silente riposo, [ora - lei] la Margherita [s'inchina] s'inginocchia, condannata - spiegale la sua [offesa] colpa - Maestro - se è [non così] piccola abbastanza da essere cancellata con la *sua vita*, [la Margherita] lei sarà soddisfatta - ma puniscila non bandirla - Chiudila in prigione - Signore - unica promessa che sia

perdonata - un giorno - prima della tomba, e la Margherita non ci baderà - si risveglierà nelle [sue] tue sembianze.

Il Prodigio mi punge più dell'Ape - che non mi ha mai punto - ma ha prodotto musica festosa con la sua energia ovunque andassi - Il Prodigio devasta il mio recinto, sei stato tu a dire che spazio non me ne avanzava -

Tu fai traboccare l'acqua oltre la Diga nei mie occhi castani -

Ho una tosse grande come un ditale - ma non me ne importa - ho un Tomahawk nel fianco me non mi fa molto male, [Se tu] Il suo Maestro la trafigge di più -

Non verrà da lei - o lascerà che lo cerchi, senza mai preoccuparsi [quale che sia] di un così lungo errare [fuori] e alla fine sarà da lui.

Oh come si sfianca il marinaio, quando la sua barca si riempie - Oh come lottano i morenti, finché l'angelo arriva. Maestro - spalanca la tua vita, e prendimi per sempre, non sarò mai stanca - non farò mai rumore quando vorrai il silenzio - sarò [felice come la] la tua buona bambina - nessun altro mi vedrà, all'infuori di te - ma è abbastanza - non vorrò nulla di più - e tutto quel Paradiso mi [dimostrerà] deluderà (soltanto)- (perché) il suo non sarà così caro[1]

248a
(?)
[*Charles Wadsworth a ED*]

Mia Cara Miss Dickenson

Sono angosciato oltre misura dal suo biglietto, ricevuto in questo momento, - posso solo immaginare il dolore per ciò che è accaduto, o sta accadendo ora.

Mi creda, per quanto possa valere, lei ha tutta la mia comprensione, e le mie costanti, sincere preghiere.

Sono molto, molto ansioso di sapere di più della prova che sta sopportando - e anche se non ho alcun diritto di

[1] Nell'edizione Johnson questa è la terza lettera al "Master"; Franklin, sulla base di alcuni aspetti della calligrafia, la considera la seconda. Per le datazioni delle due edizioni vedi la nota 1 alla L233.

intromettermi del suo dolore la prego comunque di scrivermi, anche solo qualche rigo.

Con grande sollecitudine
Sinceramente e molto
Affettuosamente *Suo* -----[1]

249
(inizio 1862)[2]
Samuel Bowles

Caro amico.

Se ho stupito la sua cortesia - Il mio Affetto è la mia sola scusa. Per la gente di "Chillon"[3] - questo - basta che io abbia incontrato - non altri. Vorrebbe - chiedere di meno per la sua *Regina* - Mr Bowles?

Allora - sbaglio - la scala - [?] è *quotidiano* - essere accettata e non essere una "Somma Domenicale Acclusa" - è la mia difesa -

Perdoni le Branchie che chiedono Aria - se è male - respirare!

"*Ringraziarla"* - fa vergognare la mia mente!

Se lei dovesse non farcela in - Mare -
Sotto i miei occhi -
O condannato fosse -
Al nuovo Sole - a morire -
O bussasse - in Paradiso - inascoltato -
Io *tormenterei Dio* -
Finché non la lasciasse entrare![4]

Emily

[1] Johnson annota: "Questa premurosa lettera pastorale è sistemata qui perché in questo modo segue l'ultima delle lettere al 'Master', e perché attualmente si ritiene che ED pensasse a Wadsworth come 'Master'. In realtà la lettera potrebbe essere stata scritta in un periodo completamente diverso."

[2] Al manoscritto è stata strappata una striscia di lato, e nella trascrizione di Johnson le lettere mancanti e ricostruite sono tra parentesi quadre.

[3] "Chillon" è usato qui come sinonimo di prigione; il riferimento è a *The Prisoner of Chillon* di Byron.

[4] Vedi la poesia J226-F275. I primi due versi si riferiscono al fatto che in quel periodo Bowles era in viaggio in Europa.

250
(inizio 1862 - Franklin: primavera 1861)
Samuel Bowles

Titolo divino - è il mio!
La Moglie - senza il Segno!
Acuto Grado - conferito a me -
Imperatrice del Calvario!
Regale - tutta eccetto la Corona!
Promessa - senza il venir meno
Che Dio trasmette a noi Donne -
Quando voi - trattenete - Granato al Granato -
Oro - all'Oro -
Nata - Sposata - Sepolta -
In un Giorno -
"Mio Marito" - dicono le donne -
Carezzando la Melodia -
È *questa* - la via?[1]

Ecco - cosa dovevo 'dirle' - Non lo dirà a nessuno? L'Onore - è pegno di se stesso -[2]

251
(inizio 1862 - Franklin: giugno 1861)
Samuel Bowles

Caro amico

Se ha dubitato della mia Neve - per un momento - non lo farà - un'altra volta - lo so -

---

[1] Vedi la poesia J1072-F194.

[2] ED conclude la lettera con la frase "Honor is it's own pawn" e Páraic Finnerty, nel suo *Emily Dickinson's Shakespeare* (Universtiy of Massachusetts Press, Amherst, 2006, pag. 23) segnala una possibile citazione indiretta, visto che nel Webster a una delle definizioni di "pawn" è accostata una citazione da Shakespeare simile alle parole di ED: "Sweet wife, my honor is at pawn" (vedi anche la L260). La frase, pronunciata dal Conte di Northumberland, è nell'*Enrico IV, parte II*, II, iii, 7 ("Alas, sweet wife, my honour is at pawn" - "Ahimè, cara moglie, ho dato in pegno il mio onore", traduzione di Giuliano e Giorgio Melchiori).

Poiché non riuscirei a dirlo - l'ho fissato in Versi - perché lei li legga - quando il suo pensiero vacilla, per un piede come il mio-

Attraverso lo stretto passaggio della sofferenza -
I Martiri - pacati - s'incamminarono.
I loro piedi - verso la Tentazione -
I loro volti - verso Dio -

Una solenne - assolta - Compagnia -
L'agitazione - che aveva luogo intorno -
Innocua - come strisce di meteora -
Sull'Orbita di un Pianeta -

La loro fede - la perenne verità -
La loro aspettativa - limpida -
L'Ago - verso il Punto a Settentrione -
Si fa strada - così - attraverso l'Aria polare![1]

252
(inizio 1862 - Franklin: circa 1861)
Samuel Bowles

Caro Mr Bowles.

Non sono più capace di ringraziarla - Lei è premuroso in così tante occasioni, che mi addolora *sempre* - *ora*. Le vecchie parole sono *intorpidite* - e *non* ce ne sono di *nuove* - I Torrenti - sono inutilizzabili - in *Tempo di piena* -

Quando verrà ad Amherst, voglia Dio che fosse *Oggi* - le dirò del quadro[2] - se *potrò*, vorrò -

Discorso - è una burla del *Parlamento* -
Lacrime - un trucco dei *nervi* -
Ma un Cuore con un carico troppo pesante -
Non riesce - sempre - a muoversi -[3]

Emily.

---

[1] Vedi la poesia J792-F187.
[2] Ho tradotto "picture" con "quadro", ma il termine potrebbe anche essere riferito a una foto di Bowles.
[3] Vedi la poesia J688-F193.

253
(inizio marzo 1862)
Mrs. Samuel Bowles

Domenica sera

Cara Mary -

Puoi lasciare "Charlie"[1] - abbastanza a lungo? Hai tempo per *me*? Ho mandato a Mr Bowles - un biglietto - lo scorso sabato mattina - chiedendogli - di fare una commissione per me -

Avevo dimenticato che stava per andare a Washington - altrimenti non l'avrei disturbato - così tardi - Ora - Mary - ho paura che non l'abbia ricevuto - e che *tu* abbia cercato di fare la commissione per me - e che la cosa ti abbia recato disturbo - *È* così? Me lo dirai? Scrivi a matita giusto - "non mi ha affaticata - Emily" - e allora - ne sarò certa - perché con tutte le cose che hai da fare - non vorrei averti infastidito - per tutto l'oro del mondo -

Non mi hai mai detto di no - Mary - sei sempre stata cara - tante volte - ma ho pensato che dev'essere sembrato così egoista - chiedere un favore a Mr Bowles - proprio mentre stava andando via - solo che me n'ero *dimenticata* -

Dimmi - *stasera* - solo una parola - Mary - di tua mano - così saprò di non aver dato noia a nessuno - e sarò *tanto* contenta -

Austin ci ha detto di Charlie. Mando una Rosa - per le sue manine.

Mettigliela in mano - quando va a dormire - e allora sognerà di Emily - e quando lo porterai ad Amherst - saremo "vecchi amici".

Non volergli talmente bene - sai - da dimenticarti di noi - Temo - che ci verrebbe voglia che non fosse *là* - se lo fai - non credi?

Penserò a te - se ti fa piacere - mentre Mr. Bowles è via - e questo fermerà - *un po'* - la solitudine - ma non posso accettare di *fermarmi* - quando tornerà a casa da Washington.

Buona notte - Mary -

[1] L'ultimo arrivato in casa Bowles, nato il 19 dicembre dell'anno precedente.

Non devi dimenticarti del biglietto per me - con la posta - *domani* - Sarà il *primo* - che tu mi abbia mai scritto - in vita tua - eppure - non sono stata la tua piccola amica - per *tanto tempo*? Lo *sono stata* - Mary?

Emily.

254

(marzo 1862?) - no ms.

Frances Norcross

Cara Fanny,

Ho paura che tu stia prendendo l'andazzo di Vinnie. Noi riteniamo che il suo standard di sforzo sovrumano sia applicato in modo sbagliato. La cara Loo rammenta il cestino di Vinnie "mai arrivato". Ma la colpa va trattata con indulgenza. La povera Vinnie è stata molto malata, e così lo siamo stati tutti, e un giorno ho avuto paura che le nostre sorelline non ci avrebbero più rivisti, ma Dio non è stato così severo. Ora la salute è così buona, che il più trito "Come stai" ha riacquistato significato. Non ho dubbi che tu abbia "sentito un uccello", ma che strada ha preso? Qui non è ancora arrivato. Sei certa che non fosse il "cigolio di una porta"? Le orecchie migliori possono sempre prendere una abbaglio! A meno che non arrivi per il primo di aprile, non l'avrò proprio visto. Abbiamo avuto un tempo letale - il termometro a venti sotto zero per tutto il giorno, senza una parola di scuse. L'estate mi è stata sempre cara, ma un bacio come quello che avrà da me se mai dovessi rivederla, la farebbe piangere, lo so [...]

255

(fine marzo 1862) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Care Bambine,

Voi avete fatto di più per me - è il meno che possa fare, dirvi del coraggioso Frazer - "ucciso a Newbern",[1] carissime. Il suo grande cuore spazzato via da una "piccola pallottola".

Avevo letto di quelle pallottole - non pensavo che Frazar ne avrebbe portata una con sé in Paradiso. Proprio com'è caduto, col suo berretto da soldato, con la spada al fianco, Frazar ha attraversato Amherst. Compagni di studi alla sua destra, e alla sua sinistra, a guardia del suo volto affilato! È caduto a fianco del professor Clark, il suo ufficiale superiore - è vissuto dieci minuti nelle braccia di un soldato, chiedendo due volte da bere - ha mormorato soltanto, "Mio Dio!" ed è morto! Sanderson, un suo compagno di scuola, fece una cassa di legno durante la notte, ci mise il coraggioso ragazzo, avvolto in una coperta, e remò sei miglia per raggiungere il battello, - così è arrivato il povero Frazar. Dicono che il colonnello Clark abbia pianto come un bambino per la perdita del suo prediletto, ed è riuscito a stento a riprendere il suo posto. Si volevano molto bene. Nessuno qui ha potuto vedere Frazar - nemmeno suo padre. I dottori non l'hanno permesso.

Il giaciglio sul quale è arrivato è stato messo in una grande bara completamente chiusa, e coperta da cima a fondo con i fiori più delicati. È andato a dormire dalla chiesa del villaggio. È venuta una folla per dargli la buonanotte, hanno cantato in coro per lui, i pastori hanno raccontato di quanto era stato coraggioso - col suo cuore di giovane soldato. E i suoi familiari erano a capo chino, come canne quando soffia il vento.

Così il nostro pezzo con Frazer è terminato, ma voi dovete venire l'estate prossima, e rammenteremo insieme questo giovane crociato - troppo coraggioso per aver paura di morire. Suoneremo le sue melodie - forse potrà ascoltarle; cercheremo di consolare il cuore spezzato della sua Ella, che, come ha detto il prete, "gli aveva dato particolare confidenza". [...] Austin è

[1] Il tenente Frazar A. Stearns, figlio del rettore dell'Amherst College, fu ucciso a Newbern, nel North Carolina, il 14 marzo 1862, durante la guerra civile.

completamente stordito. Amiamoci di più, bambine, è la cosa migliore che possiamo fare.

Saluti affettuosi da
Emily.

256
(fine marzo 1862)
Samuel Bowles

Caro amico.

Vuol essere cortese - di nuovo - con *Austin*? E vuol essere più cortese di altre volte - e metterci anche il nome? Mi ha detto lui di dirglielo - Non poteva ringraziarla - Austin è deluso - Si aspettava di vederla - oggi -

È certo che lei non intende imbarcarsi[1] - senza prima aver parlato con Lui. Presumo che se Emily e Vinnie sapessero che lui le scrive - lo implorerebbero di chiederle - di no - Austin è agghiacciato - dall'assassinio di Frazer[2] - Dice che il suo Cervello va ripetendo "Frazer è stato ucciso" - "Frazer è stato ucciso", proprio come il babbo lo disse - a Lui. Due o tre parole di piombo - stillate nel profondo, che continuano a pesare -

Dica a Austin - come superarle!

Gli dispiace tanto che lei non stia meglio - si preoccupa per lei - quando è in Ufficio - e anche dopo - a Casa - e a volte - si sveglia la notte, preoccupato per lei - non gli basta - quasi - il Giorno - non gli farebbe piacere - che io lo tradissi - perciò non glielo dica. E devo tradire anche Sue -

Non pensi che sia scorretto -

Ho scoperto - casualmente - che *Sue* - stava cercando di sapere - se lei aveva una piccola *Borraccia* - da portare con sé - vorrei rendere un servizio - a Sue - e se lei mi dirà con la posta di lunedì - se ne ha una - e mi promette - per *amor suo - di non procurarsene una* - se non ce l'ha - potrò occuparmi io di *farglielo sapere* -

Mary ha mandato dei bellissimi fiori. Glielo ha detto?

---

[1] Bowles partirà per l'Europa il 9 aprile, dopo essere stato ad Amherst il 5 dello stesso mese.

[2] Frazar A. Stearns, figlio del rettore dell'Amherst College, fu ucciso a Newbern, nel North Carolina, il 14 marzo 1862, durante la guerra civile (vedi la L255 e la poesia J426-F384).

Austin spera che la sua commissione non le rechi disturbo.

257

(fine marzo 1862? - Franklin: dicembre 1861)

Samuel Bowles

Caro Mr Bowles.

La vittoria arriva tardi,
Ed è calata su labbra ghiacciate
Troppo assorte dal gelo
Per accorgersene!
Come sarebbe stato dolce gustarla!
Giusto una goccia!
Fu Dio così parsimonioso?
La Sua tavola è apparecchiata troppo in alto
Salvo che non si pranzi sulle punte!
Le *briciole* sono adatte a piccole bocche -
Le *ciliegie* - vanno bene per i *Pettirossi* -
La dorata colazione dell'Aquila - *li spaventa*!
Dio mantiene la Sua promessa ai *"Passeri"*
Che di un po' d'amore -
Sanno come languire![1]

Emily.

[1] Nell'edizione Johnson delle poesie i versi sono datati 1861; nelle Lettere la data è marzo 1862 in quanto Johnson ritiene probabile che i versi siano associati alla morte di Frazar Stearns, amico di Austin e figlio del rettore dell'Amherst College, caduto a Newbern il 14 marzo 1862. Nell'edizione Franklin delle poesie i versi sono datati 1861 e, perciò, non sono associati alla morte di Stearns. Per la versione trascritta nei fascicoli vedi la poesia J690-F195.

258

(inizio 1862)

Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue,

Le tue - Ricchezze - mi insegnarono - la povertà!
Io stessa, una "Milionaria"
Con beni - minuscoli - come vanterie di Bambine -
Finché ampi come "Buenos Aires" -

Tu accumulasti i tuoi Domini -
Un Perù - Diverso -
Ed io stimai - tutto - povertà -
Di fronte al Patrimonio della Vita - con te!

Di "*Miniere*" - ne so poco - io -
Se non i *nomi* - delle *Gemme* -
I *Colori* - delle *più Comuni* -
E molto poco di Diademi -

Quanto basta - se incontrassi *la Regina* -
A riconoscere - la sua gloria -
Ma *questa* - dev'essere una *ricchezza diversa* -
Perderla - fa - mendicanti -

Sono sicura che è "*India*" - tutto il giorno -
Per quelli che ti guardano -
Senza limiti - senza vergogna -
Potessi io - solo essere l'Ebreo!

So che è "Golconda" -
Al di là delle mie capacità di sognare -
Avere un sorriso - per me - ogni giorno,
Quanto *meglio* - di una *Gemma*!

Almeno - è conforto - sapere
Che là *esiste* - un *Oro* -
Sebbene io lo apprenda, giusto in tempo -
Per scorgerne - la distanza!

È lontano - un Tesoro - lontano - per immaginare -

E valutare - la Perla -
Che scivolò - tra le mie dita ingenue -
Mentre ero ancora - una Bambina - a scuola![1]

Cara Sue -
Sappi che ricordo -

Emily.

259
(inizio aprile 1862)
Samuel Bowles

Caro amico.

I Cuori ad Amherst - dolgono - stasera - Lei non può sapere quanto - Pensavano di non riuscire ad aspettare - ieri sera - fino a che la Locomotiva - fischiasse - in quel momento - una piacevole melodia - perché lei stava arrivando - I fiori aspettavano - nel Vaso - e l'affetto era diventato stizzoso, nell'attesa - Una persona delle Ferrovie, suonò, per portare un giornale della sera - Vinnie inciampò su Pussy - nella fretta di farla entrare - e io, per Gioia - e Dignità - tenevo duro sulla seggiola - La mia Speranza distrusse un petalo -

Lei potrebbe venire - oggi - ma Sue e Vinnie, e io, passiamo il tempo, in lacrime - Non ci *crediamo* - *ora* - "Mr Bowles - non verrà!" *Non vuole* - *domani* - e questo sarà stato solo un *brutto Sogno* - *passare* - *al mattino*?

Per favore non ci tolga la *primavera* - visto che si porterà via l'Estate! Non riusciamo a *contare* - le lacrime - per questo - perché cadono troppo velocemente - e gli occhi Neri - e gli occhi Azzurri - e quelli Castani - lo so - ne hanno le ciglia piene - Parte - verranno a trovarla - non so dire quante - ora - È ancora - troppo difficile - da prevedere - e la "Borraccia" di Susan[2] - *povera* Susan - che non vedeva l'ora di dargliela -

Caro amico - volevamo renderla - coraggioso - ma ci siamo afflitte - prima di quanto pensassimo. Se avessimo fatto finta che fosse *Austin* - forse non gli avremmo permesso di venire - a darle la Buonanotte - Se starà al sicuro e in salute - cercheremo

---

[1] Vedi la poesia J299-F418.
[2] Nella L256 ED aveva scritto a Bowles che Susan avrebbe voluto procurargliene una per portarla con sé nel viaggio in Europa.

di sopportarlo - Se avessimo potuto solo fare qualcosa - il minimo - sarebbe stato molto più facile - La sua lettera, mi ha dato fastidio alla gola. Ha provocato quel piccolo bruciore, che non ci sappiamo spiegare, finché non diventiamo più adulti.

Devo darle la Buonanotte, a *colori* - *volevo dire* - in Rosso. Saluti affettuosi a Mary.

260
(15 aprile 1862)
T. W. Higginson

Mr Higginson,[1]

È troppo profondamente occupato per dirmi se la mia Poesia è viva?

La Mente è così vicina a se stessa - che non può vedere, distintamente - e non ho nessuno a cui chiedere -

Se dovesse pensare che respira - e trovasse il tempo per dirmelo, proverei una pronta gratitudine -

Se sto sbagliando - il fatto che lei abbia il coraggio di dirmelo - renderebbe ancora più sincero il rispetto - verso di lei -

Accludo il mio nome - posso chiederle, per favore - Signore - di dirmi la verità?

Che lei non mi inganni - è superfluo chiedere - poiché l'Onore è pegno di se stesso -[2]

---

[1] ED scrisse questa lettera dopo aver letto, sull'"Atlantic Monthly" dell'aprile 1862, un articolo di Higginson: "Letter to a Young Contributor". Alla lettera furono accluse quattro poesie: J216-F124 (vers. 1861), J319-F304, J320-F282 e J318-F204. A questa prima lettera seguì, fino alla morte di ED, una copiosa corrispondenza con Higginson.

[2] Come nella L250, la lettera si conclude con la frase "Honor is it's own pawn" e Páraic Finnerty, nel suo *Emily Dickinson's Shakespeare* (Universtiy of Massachusetts Press, Amherst, 2006, pag. 23) segnala una possibile citazione indiretta, visto che nel Webster a una delle definizioni di "pawn" è accostata una citazione da Shakespeare simile alle parole di ED: "Sweet wife, my honor is at pawn". La frase, pronunciata dal Conte di Northumberland, è nell'*Enrico IV, parte II*, II, iii, 7 ("Alas, sweet wife, my honour is at pawn" - "Ahimè, cara moglie, ho dato in pegno il mio onore", traduzione di Giuliano e Giorgio Melchiori).

261
(25 aprile 1862)
T. W. Higginson

Mr Higginson,

La sua gentilezza reclamava una più pronta gratitudine - ma ero malata - e scrivo oggi, dal mio cuscino.

Grazie per la chirurgia - non era così dolorosa come potevo supporre. Gliene porto altre - come lei ha chiesto - sebbene possano non essere diverse -[1]

Quando il mio pensiero è svestito - posso distinguerle, ma quando le vesto - mi sembrano uguali, e mute.

Mi ha chiesto quanti anni ho? Non ho scritto poesie - se non una o due - fino a questo inverno - Signore-

Ho avuto un terrore - a settembre - che non ho detto a nessuno - e così canto, come fa il Ragazzo nei pressi del Cimitero - perché ho paura - Mi chiede dei miei Libri - Di Poeti - ho Keats - e Mr e Mrs Browning. Per la Prosa - Mr Ruskin - Sir Thomas Browne - e l'Apocalisse. Sono andata a scuola - ma per come la intende lei - non ho avuto educazione. Quando ero una bambina, avevo un amico, che mi insegnò l'immortalità[2] - ma essendosi arrischiato ad andarle troppo vicino - non è mai tornato - Subito dopo, il mio Tutore, morì - e per diversi anni, il Dizionario - fu il mio solo compagno - Poi ne trovai un altro - ma non era contento che io fossi la sua scolara - così lasciò il Paese.

Mi chiede dei miei Compagni, le Colline - Signore - e il Tramonto - e un Cane - grande come me, che mio padre mi ha comprato - Sono migliori degli Umani - perché sanno - ma non parlano - e il rumore dello Stagno, a Mezzogiorno - è meglio del mio Piano. Ho un Fratello e una Sorella - Mia Madre non dà importanza al pensiero - e il Babbo, troppo occupato con le sue Carte - per accorgersi di quello che faccio - Mi ha comprato tanti Libri - ma mi raccomanda di non leggerli - perché ha paura che mi confondano la Mente. Sono tutti religiosi - eccetto me - e si rivolgono a un'Eclissi, ogni mattina - che chiamano "Padre". Ma temo che la mia storia la stanchi - Mi piacerebbe imparare - Potrebbe dirmi come crescere - o è indicibile - come la Melodia - o la Magia?

---

[1] Alla lettera erano accluse tre poesie: J86-F98, J321-F334 e J322-F325.

[2] "L'amico che m'insegnò l'immortalità" è generalmente identificato con Benjamin Franklin Newton.

Mi parla di Mr Whitman - non ho mai letto i suoi Libri - ma mi hanno detto che è sconveniente -

Ho letto "Circumstances",[1] di Miss Prescott, ma m'inseguiva, al Buio - così l'ho evitata -

Due Direttori di Giornali sono venuti a Casa di mio Padre, questo inverno- e mi hanno chiesto dei miei Pensieri - e quando ho chiesto loro "Perché", hanno detto che ero avara - e che li avrebbero usati per il Mondo -

Non sono capace di pesarmi - Da sola -

La mia statura mi sembrava piccola - Ho letto i suoi Pezzi nell'Atlantic - e ho sentito stima per lei - ero sicura che lei non avrebbe respinto una domanda fiduciosa -

È questo - Signore - che mi ha chiesto di dirle?

La sua amica,
E - Dickinson.

262
(primavera 1862)
Mrs. Samuel Bowles

Cara Mary -

Quando il Meglio è via[2] - so che tutte le altre cose sono senza importanza - Il Cuore vuole ciò che vuole - il resto non gli importa -

Ti chiederai perché scrivo - così - Perché non posso farne a meno - voglio farti sapere che qualcuno ti pensa - così quando la tua vita languisce per l'altra sua vita - puoi appoggiarti a noi - Non ci spezzeremo, Mary. Sembriamo tanto piccoli - ma la Canna regge il peso.

Non vedere ciò che amiamo, è terribile - e parlarne - non dà sollievo - e nulla lo dà - se non lui stesso.

Gli Occhi e i Capelli, che abbiamo scelto - sono tutto ciò che esiste - per noi - Non è così - Mary?

Spesso mi chiedo come sarà, l'amore di Cristo - se quello - quaggiù - è così - tenace -

[1] "Circumstances", di Harriet Prescott Spofford (1835-1921), era uscito sul numero di maggio 1860 dell'"Atlantic Monthly".
[2] Samuel Bowles era partito per l'Europa il 9 aprile.

Spero che i teneri vagiti del piccolo "Robert"[1] allontanino la pena - Forse i tuoi fiori, aiutano - un po' -

Vinnie e Sue, preparano Giacigli per i fiori - ma i Pettirossi le infastidiscono talmente che non riescono a concludere molto -

Le Rane cantano dolcemente - oggi - Passano ore così piacevoli - pigre - che bello, essere una Rana! Sue - porta il suo bambino - nelle belle giornate - in Carrozzina - e Carlo[2] - le va dietro, accompagnato da una Gatto - di ciascuna delle case.[3]

È buffo vedere un ometto, uscire dalla Casa di Austin[4] - La mamma ti manda saluti affettuosi - Ha una storta a un piede - e può girare, ma poco, per Casa, ma non fuori. Non demoralizzarti - Mary - Noi continueremo a pensare a te - Baci a tutti.

Emily.

263

(inizio maggio 1862) - no ms.

Louise Norcross

Quando potrai lasciare i tuoi piccoli bambini, Loo, devi dirci tutto quello che sai sulla scomparsa della cara Myra,[5] così improvvisa, e sciocante per tutti noi, che siamo solo sconcertati e non riusciamo a credere al telegramma. Vorrei tanto vederti, e chiederti che cosa significa, e perché il sacrificio di questa giovane vita è avvenuto così presto, e non in un tempo lontano. Mi sveglio la mattina dicendo "Myra, non più Myra in questo mondo", e il pensiero di quel giovane volto nel buio, rende tutto così triste, che mi copro il volto con la coperta, così il canto dei pettirossi non riesce a passare - preferisco non

---

[1] ED continua a fingere che il figlio dei Bowles, che aveva pochi mesi, si chiami "Robert", come aveva suggerito lei (vedi la L244); il realtà il bambino si chiamava Charles.

[2] Il cane di ED.

[3] Austin e Susan abitavano in una casa a pochi metri da quella in cui viveva ED con i genitori e la sorella.

[4] Edward (Ned) Dickinson, il primo figlio di Austin e Susan, era nato il 19 giugno dell'anno precedente.

[5] Il 3 maggio era morta Lamira, moglie di Joel Warren Norcross, il fratello più piccolo della madre di ED. Louise era in quei giorni a casa dello zio e si prendeva cura dei piccoli.

sentirlo. Myra era disposta a lasciarci? Voglio tanto sapere se è stato difficile, lasciare marito e bimbi e una vita piena e la dolce casa vicino al mare. Credo che avrebbe preferito restare. [...] Ci era venuta a trovare per la prima volta in maggio. Ricordo il suo vestito, come si sistemava bene i capelli, e lei e Vinnie che facevano lunghe passeggiate, e tornavano a casa al tramonto per il tè; e ora il ricordo è tutto quello che è rimasto, e Myra non c'è più. Vorrei che fosse più semplice, l'angoscia in questo mondo. Vorrei che si potesse essere certi che nella sofferenza c'è una parte d'amore. Il pensare di guardare giù un giorno, e vedere i tortuosi gradini da cui siamo venuti, da un posto al sicuro, dev'essere una cosa preziosa. [...]

Loo, sei stata una cara bambina ad andare dallo Zio Joel, e tutti coloro che lo amano, te ne saranno grati. Ci ricorderemo ogni giorno di te, e dei piccoli bambini, e ci faremo fare un ritratto, della mammina. [...] Il babbo e Vinnie sarebbero partiti immediatamente per Lynn, ma il telegramma è arrivato troppo tardi. Di' allo Zio che volevano venire. Ma cosa può dire Emily? Il Padre nei Cieli di ricordi di loro e di lei.

264

(fine maggio 1862) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Le mie bambine mi hanno così spaventata che nonostante la consolazione dell'assicurazione di Austin che "verranno", sono ancora disperata e spaurita, e guardo alla Festa delle Lauree[1] come a un grande orso antropomorfo, destinato a divorarmi. Che cosa le ha fatte spaventare così? Non sanno che la Cugina Pioppo non può stare da sola? Ricordo un albero in McLaren Street, quando voi e noi eravamo bambine, le cui foglie si mettevano a rovescio ogni volta che tirava vento, e mostravano il lato grigiastro - quella è la paura, quella è Emily. Loo e Fanny erano quel vento, e chi, la povera foglia? Non vogliono smetterla di soffiare? [...] La Festa delle Lauree sarebbe una desolazione senza il mio duplice fiore, che si semina da solo e spunta proprio quando Emily lo cerca di più. Austin ha fornito

[1] La Festa delle Lauree si tenne il 10 luglio e Louise arrivò ad Amherst un mese prima, il 10 giugno.

un eccellente resoconto, spero non esagerato. "Salute e aspetto ammirabili, e alloggio molto raffinato". Dice che le stanze erano di marmo, persino per le mosche. Abitano a Carrara? Hanno trovato un giardino nella veste? Avrei mandato una fattoria, ma temevo per le nostre asole. Spero di avere buone nuove nella risposta. Per favore fateci sapere la data di arrivo, così potremo preparare il cuore.

Emily.

265

(7 giugno 1862)

T. W. Higginson

Caro amico.

La sua lettera non mi ha dato Ebbrezza, perché avevo gustato il Rum prima - Domingo viene solo una volta - eppure ho avuto pochi piaceri così profondi come la sua opinione, e se provassi a ringraziarla, le lacrime mi bloccherebbero la lingua -

Il mio Tutore morendo mi disse che gli sarebbe piaciuto vivere finché non fossi stata un poeta, ma la Morte era troppo Veemente da dominare per me - allora - E quando dopo molto tempo - un'improv-visa luce nel Frutteto, o una nuova foggia del vento turbavano la mia attenzione - sentivo come una paralisi, qui - che solo i Versi mitigavano -

La sua seconda lettera mi ha sorpreso, e per un momento, ho vacillato - non me l'aspettavo. La sua prima - non mi aveva turbato, perché le Verità - non fanno vergognare - l'ho ringraziata per la sua onestà - ma non potevo lasciar cadere le Campane il cui tintinnio rinfrescava il mio Vagabondare - Forse il balsamo, sembrò migliore, perché avevo sanguinato, prima.

Sorrido quando lei mi suggerisce di aspettare a "pubblicare" - essendo ciò estraneo ai miei pensieri, come il Firmamento a una Pinna -

Se la fama mi appartenesse, non potrei sfuggirla - se non fosse così, il giorno più lungo sarebbe quello del mio inseguimento - e l'approvazione del mio Cane, mi abbandonerebbe - allora - Meglio la mia Condizione Scalza -

Lei giudica la mia andatura "spasmodica" - sono in pericolo - Signore -

Lei mi giudica "incontrollata" - non ho Tribunale.

Vuole trovare il tempo di essere "l'amico" di cui pensa che abbia bisogno? Ho una figura minuscola - non stiperebbe la sua Scrivania - né farebbe più Chiasso di un Topo, che rosicchia le sue Gallerie -

Se potessi portarle quello che faccio - non così spesso da infastidirla - e chiederle se mi sono espressa con chiarezza - sarebbe un controllo, per me -

Il Marinaio non può vedere il Nord - ma sa che l'Ago può -

Nella "mano che mi tende nel Buio", metto la mia, e mi giro indietro - non ho Parole, ora -

Come se chiedessi una comune Elemosina,
E nella mia mano stupita
Uno Sconosciuto comprimesse un Regno,
Ed io, sconcertata, restassi -
Come se chiedessi all'Oriente
Se avesse un Mattino per me -
E lui sollevasse le sue Dighe purpuree,
E Mi ubriacasse d'Aurora![1]

Ma, vuol essere il mio Precettore, Mr Higginson?

La sua amica
E Dickinson -

266
(inizio estate 1862)
Samuel Bowles

Caro amico -

Lei se ne va - e dove va lei, noi non possiamo venire[2] - d'altra parte i Mesi hanno molti nomi - e ciascuno viene una sola volta l'anno - e sebbene sembri che non possano farlo, a volte - passano.

Ci auguriamo che lei stia meglio, di quando stava in America - e che quella gente Forestiera sia gentile, e sincera, con lei. Ci auguriamo che lei rammenti ogni vita che si è lasciata alle spalle, persino le nostre, le più insignificanti -

---

[1] Vedi la poesia J323-F14.
[2] Giovanni 13,33: "...dove vado io voi non potete venire."

Vorremmo sapere come appare Amherst, nella sua memoria. Più piccola di come era, forse - eppure le cose si ingigantiscono, quando si parte - se già grandi di per sé - Ci auguriamo che lei non cambi, ma resti la stessa persona per la quale ci siamo rattristate, quando il "China"[1] è salpato. Se le fa piacere sapere le novità, non siamo morti - qui - Non siamo cambiati. Abbiamo gli Ospiti che avevamo, eccetto lei - e le Rose pendono dagli stessi steli - come prima che lei partisse. Vinnie lega il Caprifoglio - e i Pettirossi le rubano i fili per i Nidi - uguale, uguale a come hanno sempre fatto - Ho una commissione da parte del mio cuore - potrei dimenticarmi di dirla. Vuole farmi la cortesia di tornare a Casa? Gli anni di una lunga vita sono scarsi, e si dileguano, dice la Bibbia, come una storia mentre è raccontata[2] - e risparmiarli è, in qualche modo, una cosa solenne, mi pare - e cerco a tastoni, con le dita, tutto ciò che mi appartiene ed è lontano dagli occhi - per avvicinarlo -

Ho ricevuto una lettera da Mary - credo che cerchi di essere paziente - ma lei non vorrebbe che ci riuscisse, non è vero, Mr. Bowles?

È una notizia odorosa, sapere che si struggono, quando siamo lontani dagli occhi. Siamo quasi alla festa delle Lauree. La Cuginetta da Boston, è arrivata,[3] e i Cuori di Pelham, hanno un'aggiunta di eccitazione. Ci mancherà, molto, amico caro, chi ogni anno sorrideva con noi, delle Solennità.[4] Mi chiedo, se anche il Dr Vaill,[5] avrà il consueto applauso.

Se qualcuno, dove sta andando, dovesse parlare di Mrs. Brow-ning, lei deve ascoltare per noi - e se toccherà la sua Tomba, le posi una mano sul Capo, da parte mia - la sconosciuta che la piange -[6]

---

[1] Il "China" era la nave con la quale Bowles era partito per l'Europa il 9 aprile.

[2] Il riferimento potrebbe essere a Salmi 90,10: "Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo."

[3] Louise Norcross era arrivata ad Amherst il 10 giugno; la Festa delle Lauree era fissata per il 10 luglio (vedi la L264).

[4] Bowles partecipava ogni anno alle "Solennità" della chiusura dell'anno scolastico dell'Amherst College, che duravano diversi giorni e si chiudevano con il "Commencement", e ne scriveva sullo "Springfield Republican", giornale da lui diretto.

[5] Il reverendo Joseph Vaill faceva parte del Consiglio dell'Amherst College.

[6] Elizabeth Barrett Browning era morta a Firenze, dove è sepolta, il 29 giugno 1861.

Il Babbo e la Mamma, e Vinnie, e Carlo,[1] le mandano saluti affettuosi, e calorosi auguri per la sua salute - e io sto prendendo lezioni di preghiera, per persuadere Dio a tenerla al sicuro - Buona notte - caro amico. Lei dorme così lontano, come faccio a sapere se mi sente?

Emily.

267

(metà luglio 1862) - no ms.

Louise e Frances Norcross

[...] Solo un rigo per le mie bambine. prima che chiuda l'ufficio postale. Loo ha lasciato un barattolo di piselli sul comò del soggiorno. Li lascerò là finché non faranno i baccelli e si spargeranno nel cassetto di sopra, e poi immagino che fioriranno intorno al periodo del Giorno del Ringraziamento. Sabato qui c'è stato un acquazzone all'ora della partenza del treno, ed Emily è stata contenta che le sue piccoline fossero partite prima di grandine e pioggia, perché temeva che potesse spaventarle. [...] Vorremmo che la visita fosse appena iniziata invece di essere finita; la prossima volta lasceremo perdere "le montagne", e diremo al buon Dr. Gregg di raccomandare gli orti. Ho privato Loo di 1 rocchetto di filo; ma lo "ripagheremo" - e il colletto di Fanny è in evidenza nella mia agenda. Loro devono essere brave bambine e rammentarsi, come hanno promesso, di crescere forti e in salute perché Emily non vuole riconoscerle quando si faranno rivedere. [...] Un mattino così purpureo - anche per il convolvolo che si arrampica sul ciliegio. I gatti chiedono di salutare con affetto Fanny.

Emily.

---

[1] Il cane di ED.

268

(luglio 1862)

T. W. Higginson

Può credermi - senza? Non ho ritratti, ora, ma sono piccola, come lo Scricciolo, e ho i Capelli ribelli, come il Riccio della Castagna - e gli occhi, come lo Sherry che l'Ospite lascia nel Bicchiere - Può andar bene così?

Spesso ciò spaventa il Babbo - dice che potrebbe arrivare la Morte, e lui ha Immagini di tutti - ma nessuna Immagine mia, ma ho notato la Velocità con cui queste cose si consumano, in pochi giorni, e prevengo il disonore - non pensi che sia un capriccio -

Lei ha detto "Oscure". Conosco la Farfalla - e la Lucertola - e l'Orchidea -

Non sono queste le *sue* Compatriote?

Sono felice di essere la sua scolara, e voglio meritare la gentilezza, che non posso ripagare.

Se me lo consente, ora recito la lezione -[1]

Mi dirà i miei difetti, francamente come a se stesso? perché preferisco più trasalire, che morire. Non si chiama il chirurgo, per lodare - l'Osso, ma per metterlo a posto, Signore, e la frattura interna, è più critica. E per questo, mio Precettore, le porterò - Obbedienza - il Fiore del mio Giardino, e tutta la gratitudine che conosco. Forse lei ride di me. Non smetterò per questo - La mia Occupazione è la Circonferenza - Un'ignoranza, non di Consuetudi-ni, ma quando sono sorpresa dall'Alba - o il Tramonto mi vede - Io, il solo Canguro in mezzo alla Bellezza, Signore, se permette, ne soffro, e ho pensato che l'istruzione mi avrebbe liberata.

Poiché lei ha molto da fare, oltre a pensare a farmi crescere - stabilirà, lei stesso, quante volte devo venire - senza darle disturbo. E se in qualsiasi momento - lei si pentisse di avermi ricevuta, o io darò prova di avere una stoffa diversa da quella da lei immaginata - deve cacciarmi -

Quando dichiaro me stessa, come Soggetto della Poesia - non intendo - me - ma un personaggio immaginario. Lei ha ragione, circa la "perfezione".

Oggi, rende Ieri meschino.

---

[1] Alla lettera erano accluse le poesie J324-F236, J325-F328, J299-F418 e J67-F112

Lei ha parlato di Pippa Passes[1] - non ho mai sentito parlare di Pippa Passes - prima.

Vede come sono all'oscuro?

Non so come ringraziarla. Ha tutto ciò che desidera? Se avessi una gioia che lei non ha, sarei felice di portargliela.

La sua Scolara

269

(estate 1862?) - no ms.

Dr. e Mrs. J. G. Holland

Cari Amici,

Vi scrivo. Non ricevo lettere.

Dico "essi nobilitano la mia fede". Non smetto di credere. Vado avanti. I *Cardinali* non lo farebbero. I Londinesi non lo farebbero,[2] ma non posso *fermarmi* a fare la ruota, in un mondo dove rintoccano le campane.[3] Apprendo da una persona in visita in città, che "Mrs. Holland non sta bene". Il piccolo pavone che è in me, mi dice di non chiedere altro. Poi ripenso alla mia minuscola amica - a com'è esile - a com'è cara, e il pavone subito svanisce. Ora, non c'è bisogno che diciate nulla, perché forse siete stanchi, ed "Erode"[4] richiede tutti i vostri pensieri, ma se state *bene* - fate disegnare ad Annie[5] per me un piccolo fiore eretto, se siete *malati*, può far pendere un po' il fiore da una parte!

Allora, capirò, e non dovrete stare a scrivermi una lettera. Forse ridete di me! Forse anche gli interi Stati Uniti stanno ridendo di me! Non smetterò per questo! La *Mia* occupazione è amare.[6] Ho trovato un uccello, stamattina, giù - giù - su un

---

[1] *Pippa Passes* è un poemetto di Robert Browning; fu pubblicato nel 1841

[2] L'accenno ai "cardinali" potrebbe riferirsi a *Richelieu*, popolare dramma di Edward Bulwer Lytton del 1839, mentre i "Londinesi" a *English Traits*, saggio di Ralph Waldo Emerson del 1856.

[3] Secondo Johnson queste parole, che sono probabilmente un'allusione al periodo della guerra civile, sono un indizio che aiuta a datare la lettera (della quale non è stato conservato il manoscritto).

[4] Johnson annota: "In questo contesto, 'Erode' sembra personificare la persecuzione della malattia."

[5] Una delle figlie degli Holland, che in quel periodo aveva dieci anni.

[6] Un altro indizio per la datazione della lettera. Johnson mette infatti in relazione queste parole (e il successivo "La mia occupazione è cantare") con

piccolo cespuglio in fondo al giardino, e gli ho chiesto perché cantasse, visto che nessuno *ascoltava*.

Un singhiozzo in gola, un palpito del petto - "La *Mia* occupazione è *cantare*" - ed è volato via! Chissà se i cherubini, un giorno, anch'essi, ugualmente pazienti, hanno ascoltato, e applaudito il suo inno passato inosservato?

Emily.

270
(circa 20 luglio 1862)
Eudocia C. Flynt

Cara Mrs Flint

Lei ed io, non abbiamo concluso la chiacchierata. Ha spazio per il seguito, nel suo Vaso?[1]

Tutte le lettere che potrei scrivere,
Non sarebbero belle come questo -
Sillabe di Velluto -
Frasi di Felpa -
Abissi di Rubino, inesausti -
Celàti, Labbro, a Te,
Fa' come fosse un Colibrì
Che ha sorseggiato proprio Me -[2]

Emily.

---

quelle della L269 a Higginson: "Forse lei ride di me. Non smetterò per questo - La mia Occupazione è la Circonferenza -".

[1] La lettera fu inviata con un fiore. La destinataria, in visita ad Amherst, scrisse nel suo diario, il 21 luglio: "Ricevuta una lettera da Emily Dickinson!!!!"

[2] Vedi la poesia J334-F380.

271
(agosto 1862)
T. W. Higginson

Caro amico -

Queste sono più ordinate?[1] La ringrazio per la sincerità -

Non ho avuto nessun Monarca in vita mia, e non riesco a darmi delle regole, e quando cerco di organizzarmi - la mia piccola Forza esplode - e mi lascia nuda e riarsa -

Credo che lei mi abbia chiamato "Caparbia". Vuole aiutarmi a migliorare?

Immagino che l'orgoglio che mozza il Respiro, nel Cuore dei Boschi, non provenga da Noi stessi -

Lei dice che ammetto lo sbaglio piccolo, e tralascio quello grande - È perché l'Ortografia la posso vedere - ma l'Ignoranza è fuori dalla mia vista - è compito del mio Precettore -

Sullo "sfuggire Uomini e Donne" - loro parlano di cose Sacre, a voce alta - e sconcertano il mio Cane - Lui e io non abbiamo nulla contro di loro, se se ne stanno per conto loro. Penso che Carlo[2] le starebbe simpatico - È muto, e coraggioso - penso che le piacerebbe il Castagno, che ho incontrato passeggiando. Ha catturato subito la mia attenzione - e mi è sembrato che i Cieli fossero in Fiore -

Poi c'è un rumore silenzioso nell'Orto - che faccio sentire a qualcuno - Lei mi ha detto in una lettera, che non sarebbe potuto venire a trovarmi, "ora", e non ho dato risposta, non perché non ne avessi nessuna, ma perché non avevo pensato a quanto le sarebbe costato venire così lontano -

Non chiedo un piacere così grande, per paura che lei me lo neghi -

Lei dice "Oltre la sua comprensione". Lei non si prenderebbe gioco di me, perché credo in lei - ma Precettore - vuol dire proprio questo? Tutti mi dicono "Che cosa", ma pensavo fosse un modo di dire -

Quando da Ragazzina stavo molto nei Boschi, mi dicevano che il Serpente mi avrebbe morso, che avrei potuto cogliere un fiore velenoso, o che i Folletti mi avrebbero rapita, ma io andavo avanti e non incontravo nessuno tranne Angeli, che

---

[1] Alla lettera erano accluse le poesie J326-F381 e J327-F336. Secondo Franklin ED potrebbe aver accluso altre due poesie: J328-F359 e J365-F401.

[2] Il cane di ED.

erano molto più timidi con me, di quanto io fossi con loro, così non ho quella confidenza con l'inganno che hanno tanti.

Osserverò i suoi precetti - anche se non sempre li capisco.

Ho segnato un verso in Una Strofa - perché l'ho incontrato dopo averlo fatto - e non tocco mai consapevolmente una tinta, preparata da un'altra persona -[1]

Non lo tolgo, perché è mio.

Ha un ritratto di Mrs Browning?[2] Me ne hanno mandati tre - Se non ne ha nessuno, vuole uno dei miei?

La sua Scolara -

272

(circa agosto 1862)

Samuel Bowles

Caro Mr Bowles.

Vinnie sta trafficando con un Pentolaio ambulante - per comprarmi degli Annaffiatoi per spruzzare i Gerani - quando lei sarà tornato a Casa, l'inverno prossimo, e Vinnie e Sue, saranno andate in Guerra.

L'estate non è più così lunga com'era, quando guardavamo ad essa, prima che lei partisse, e quando finirò l'agosto, salteremo l'autunno, molto in fretta - e allora ci sarà Lei. Non so in quanti saranno felici di vederla, perché non ho mai conosciuto tutti i suoi amici, ma ho sentito, che nelle grandi Città - persone importanti hanno molta considerazione per lei. Ma quanto saranno felici quelli che conosco - è più facile dirlo.

Le dirò, Mr Bowles, è Triste, avere un mare - non importa quanto Azzurro - tra la sua Anima, e lei. Le Colline che lei amava quando era a Northampton, sentirebbero la mancanza del loro vecchio amico, se potessero parlare - e lo sguardo perplesso - si acuisce nella fronte di Carlo,[3] via via che i Giorni passano, e lei non torna.

Ho imparato a leggere gli annunci delle Navi - adesso - nei Giornali. È quasi come stringerle la mano - o meglio come la

[1] Non ho trovato indicazioni circa questo verso, che evidentemente ED, dopo averlo scritto, aveva letto in una poesia di un altro autore.
[2] Elizabeth Barrett Browning, morta a Firenze il 29 giugno 1861.
[3] Il cane di ED.

sua scampanellata alla porta, quando Sue dice che lei verrà a trovarci.

Calcoliamo - la sua venuta in base alla Frutta.

Quando l'Uva sarà passata - e le Renette, e le Castagne - quando i Giorni saranno più corti per l'orologio - e più lunghi per il desiderio - quando il cielo avrà nuove Vesti Rosse - e un Berretto Purpureo - allora potremo dire, che lei tornerà - sono contenta che questo lasso di tempo, passi.

È più facile guardare a una pena passata, che vederla arrivare. È venuto un Soldato - ieri Mattina, e ci ha chiesto un Mazzolino, da portare in Battaglia. Forse pensava che tenessimo un Acquario.

Come dev'essere dolce tornare a Casa - per chi ha Casa in così tante case - e considera ogni Cuore un "Luogo Eletto". Parlo di lei, Mr Bowles.

Sue mi ha dato la carta, per scrivere[1] - così quando la mia scrittura la stanca - faccia finta che sia la Sua, e di "Jackey"[2] - e questo le riposerà gli occhi - forse che i Trifogli non hanno, *nomi*, per le Api?

Emily.

273

(1862?) - no ms.

Louise e Frances Norcross

[...] Lo Zio ci ha detto che eravate troppo occupate. Intrecciate le vostre manine - il cuore è il solo lavoratore che non possiamo scusare.

[...] La gratitudine non è la menzione di una tenerezza, ma il suo silenzioso apprezzamento, più profondo del raggiungibile[3] - tutto ciò che chiede nostro Signore, che conosce meglio di noi la misura delle cose. Disposti alla morte, se solo percepiamo che muore.

---

[1] La lettera è scritta su un tipo di carta molto leggera, usata per la corrispondenza d'oltremare.

[2] "Jackei" era il nomignolo usato dai genitori per Edward (Ned), che allora aveva poco più di un anno.

[3] Vedi la poesia J989-F1120.

274
(6 ottobre 1862)
T. W. Higginson

L'ho contrariata, Mr Higginson?
Non le va di dirmi in che modo?[1]

La sua amica,
E. Dickinson -

275
(metà novembre 1862)
Samuel Bowles

Caro amico.

Se avessimo l'Arte che ha Lei - di soddisfare così tanti, solo riacquistando la Salute, ci sentiremmo teneramente orgogliosi - né potremmo nascondere la notizia - ma l'annunceremmo a lei - che ci sembra possederne di più.

Così pochi viventi - hanno vita - sembra di vitale importanza - che nessuno di questi - ci sfugga a causa della Morte. E visto che lei ci ha fatto Paura - Si congratuli con noi - perché a Noi stessi - lei ha dato una più solida - Pace.

Com'è straordinario che la vasta Popolazione della Vita abbia così poca influenza su di noi - e su coloro - una vivida specie - che non lasciano traccia - come una Tinta Purpurea.[2]

Rammentare queste Minoranze - ci permette di esserle grati - Le chiediamo di stare attento - per molte ragioni - che sovrastano le Nostre. Riassumere le Stelle - sarebbe inutile in assoluto. Lei è proprietà di Se stesso - caro amico - ma cedere . non sarebbe - sia qui che là una Vita minore? Non defraudi Costoro - perché l'Oro - può essere comprato - e il Porpora - può essere comprato - ma la vendita dello Spirito - non è mai avvenuta.

---

[1] La lettera fu pubblicata sull'"Atlantic Monthly" dell'ottobre 1891 con questo commento di Higginson: "Talvolta c'erano della lunghe pause, da parte mia, dopo le quali arrivava una lettera addolorata, sempre essenziale, come questa."
[2] L'originale "Tyrian" è un aggettivo riferito a Tiro, una città fenicia dell'odierno Libano. "Tyrian purple" è definito nel Webster moderno come un colore cremisi o porpora, correlato con l'indaco.

Non si metta ancora a lavorare - Nessun Pubblico è tanto esorbitante rispetto ad Altri - come un Amico - e noi possiamo aspettare che lei stia Bene.
D'altronde - c'è un ozio - più Stimolante della Fatica -

Ciò che si è perso, per la Malattia - fu una perdita?
O quell'Etereo Guadagno -
Che lei ha ottenuto misurando la Tomba -
Poi - misurando il Sole -[1]

Stia tranquillo, caro amico, per la Povertà - lei ha Possedimenti di Vite.

Emily.

276
(fine novembre 1862)
Samuel Bowles

Caro amico
Non posso vederla.[2] Non crederà di meno in me. Che lei ritorni a noi vivo, è meglio di un'estate. E ascoltare la sua voce dabbasso, più di Nuove di qualsiasi Uccello.

Emily.

277
(fine novembre 1862)
Samuel Bowles

Caro amico.
Non ho avuto bisogno del Bastoncino - per rinforzare la sua memoria - perché può tenersi da sola, come il Broccato migliore[3] - ma è stato molto - che lontano e malato, lei si sia

---

[1] Vedi l'ultima strofa della poesia J574-F288.
[2] Bowles era tornato da poco dall'Europa, il 17 novembre, ed era andato in visita ad Amherst. La prima frase si riferisce evidentemente al fatto che ED si era rifiutata di vederlo.
[3] Probabile allusione a un brano di *The Mill on the Floss* (*Il mulino sulla Floss*) di George Eliot (Libro primo, cap. XII): "Anche Mrs. Glegg portava il

rammentato di me - Mi perdoni se stimo la Grazia - superiore al Segno. Poiché non sono venuta a incontrarla, Vinnie e Austin mi hanno sgridata - Non sapevano che stavo dando loro la mia parte affinché ne avessero di più - d'altronde nessuno è Profeta in Patria - Il mio Cuore guida tutto il resto - penso che *sappiamo* - di poter tollerare che gli altri dubitino, fino a quando la loro fede non sia matura. E così, caro amico, che mi conosceva, non discuto - con lei -

Non volevo vederla? La Rondine non vuole forse arrivare? Oh Uomini di poca fede! Ho detto che ero lieta che lei fosse vivo - A che gioverebbe una ripetizione? Certe frasi sono troppo belle per sbiadire - e la Luce non può che confermarle - Poche assenze potrebbero sembrare così vaste come la sua, per noi - Se era il volto troppo grande - o noi una Tela troppo piccola - non c'è bisogno di saperlo - ora che lei è tornato -

Speriamo di vederla spesso - La nostra povertà - ci autorizza - e gli amici sono nazioni in se stessi - superiori a quelle Terrene -

Saremmo lieti, che lei stesse bene - e se la sua salute potesse essere ottenuta col sacrificio della nostra - ci sarebbe una disputa per il posto - Eravamo soliti dirci l'un l'altro, quando lei era via dall'America - che avremmo preferito una sconfitta in Battaglia - e lei qui - non le dico altro -

Forse lei è stanco - ora - Un piccolo peso - è intollerabile - per una Fune affaticata - Ma se lei avesse Esilio - O Eclissi - o un Pericolo talmente enorme, da dissolvere tutti gli altri amici - sarei felice di restare -

Che altri - esibiscano la Grazia di Surry -[1]
Io - assisto alla sua Croce -[2]

Emily -

---

suo osso, ereditato dalla nonna insieme con una veste di broccato che stava in piedi da sola, come una armatura, nonché un bastone dal pomo d'argento;". Trad. di Giacomo Debenedetti, Mondadori, Milano, 1999, pag. 156. Vedi anche la L368.

[1] Henry Howard, conte di Surrey (1517-1547), introdusse nella poesia inglese il famoso "blank verse". Fu accusato di alto tradimento e decapitato durante il regno di Enrico VIII.

[2] Vedi la poesia F290.

278

(fine gennaio 1863) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Che cosa dirò alle carissime se non che mio padre e mia madre sono per metà loro padre e madre, e la mia casa è per metà loro, ogni volta, e per quanto tempo, vogliano.[1] E a volte un pensiero più caro di quello mi s'insinua nella testa, ma non è per stasera. Il caro papà non era sempre tanto stanco dopo che la mamma se n'era andata, e non è quasi dolce pensare loro due insieme in queste nuovi notti d'inverno? Il dolore è dalla nostra parte, carissime, e la gioia è dalla loro. Vinnie e io siamo sedute stasera, mentre la mamma dice cose che ci fanno piangere, anche se sappiamo che lo zio e papà sta bene e in pace, e solo noi stiamo male. La mamma ci dice con quanta gentilezza egli guardava tutti coloro che guardavano a lui - come teneva il suo dolce mazzolino, come se fosse un ospite in un salotto di amici e dovesse rendere omaggio. Il mite, dolce signore che non pensava nulla di male, ma solo pace per tutti.

Vinnie aveva intenzione di venire, ma la giornata era fredda, e voleva serbare per sempre lo Zio Loring come quando parlava con lui, invece che in questa nuova veste. Ha anche pensato che, per la folla, non avrebbe potuto vedervi, bambine, e che sarebbe stata una in più di cui preoccuparsi. La mamma ha detto che Mr. Vaill,[2] si care, persino Mr Vaill, del quale a volte sorridiamo, parlava di "Lorin' e Laviny" e della sua amicizia per loro, agli ospiti di vostro padre. Non rideremo mai più di lui, non è vero? Forse vivrà abbastanza per raccontare qualche nostra gentilezza, che lo rendeva allegro.

Ma ora non pensiamo a questo. Quando ne avrete la forza, diteci come va, e che cosa possiamo fare per voi, per consolarvi o esservi utili. Siate certe che venite prima di tutti gli altri, preziose cuginette. Buona notte. Lasciate che Emily canti per voi visto che non è capace di pregare,

Non è il morire a farci così male -
È il vivere che ci fa più male.
Ma il morire è un modo diverso,
Una specie, dietro la porta -

---

[1] Loring Norcross, vedovo di Lavinia, zia materna di ED, e padre delle Norcross morì il 17 gennaio 1863.
[2] Il Reverendo Joseph Vaill aveva officiato il rito funebre.

L'abitudine al Sud dell'uccello
Che non appena arrivato il gelo -
Adotta una latitudine migliore.
Noi - siamo gli uccelli che restano
Tremanti intorno alle porte dei contadini.
Per la cui riluttante briciola -
Mercanteggiamo - finché la pietosa neve
Persuade le nostre piume verso Casa.[1]

Emily.

279

(inizio febbraio 1863) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Così tanti chiedono delle bambine che devo fare una lettera separata per raccontare loro che cosa dicono, e lascio i miei baci alla prossima volta.

Eliza ha scritto la settimana scorsa, uno sbiadito biglietto a matita - vestita di coperte, e aiutata, visto che è così malata - e ancora troppo debole per parlare a lungo, persino con la sua lavagna. Ha detto questo di voi, ve lo porgo con le sue stesse parole, "Fagli sapere che gli voglio bene", e ha aggiunto, che avrebbe scritto immediatamente di persona, se non fosse stato per la debolezza.

Mr. Dwight chiede di voi nella frase "Delle vostre dolci cugine". Non sa ancora che papà si è addormentato - solo che è molto stanco.

La modista in fondo alla strada si strofina gli occhi per Fanny e Loo, e una lacrima le scompiglia i nastri. Mr. e Mrs. Sweetser partecipano - Mrs. Sweetser più dolcemente. [...] Persino la moglie di Dick,[2] donna semplice, che ha la cucina piena, e la tomba pure, di piccoli cenciosi, vuole saperne "di più" di voi, e accompagna alla porta la mamma, che è andata da lei con un pacco.

[1] Vedi la poesia J335-F528.

[2] Ann, moglie di Richard (Dick) Matthews, lo stalliere dei Dickinson; ebbero sedici figli, nove dei quali morirono in tenera età.

Dick dice, col suo fare da saggio, che "si interesserà sempre delle signorine". Una piccola signorina sua, lo sapete, è in Paradiso.[1] Ciò lo rende incline alla tenerezza.

State certe che non dovete dubitare nemmeno del passero.

I poveri Harriett e Zebina,[2] hanno espresso la loro partecipazione nel loro stile antiquato, mescolando ammirevoli aneddoti della giovinezza di vostro padre e vostra madre, quando, Dio li abbia in gloria, non erano così disseccati. Oltre a tutti questi, bambini, dovremmo parlare anche di coloro vi amano, tutti i giorni allo stesso modo, quelli radiosi e anche quelli bui - Potrebbe essere Emily?

Potrebbe interessare le bambine sapere che i crochi stanno spuntando, nel giardino fuori della sala da pranzo? e una fucsia, che la micia si è mangiata, scambiandola per una fragola? E che abbiamo primule - come il piccolo esemplare spedito con l'ultimo biglietto invernale - ed eliotropi con i grembiuli colmi, una montagna colorata - e un bocciolo di gelsomino, ne conoscete l'odore discreto come Lubin,[3] e violaciocche, magenta, e qualche miglionetto e dolci e munifici alyssum, e boccioli di garofano?

Farà loro piacere sapere che la ghiacciaia è stata riempita, per fare bibite fredde la prossima estate - e di quando in quando un gelato?

E che il babbo ha costruito una strada nuova intorno al mucchio di alberi fra casa nostra e quella di Mr. Sweetser, dove potranno portare le camicie dei soldati da riparare, o una dolce poesia, e nessuno le scoprirà, se non le mosche e qualcuno tale e quale a un ometto.[4]

Tanto affetto care, da tutti noi, e non vorreste dirci come state? Ci sembra di sentirvi così poco.

Emily -

---

[1] Harriett, figlia di Dick Matthews, era morta di scarlattina nel 1858 (vedi la L195).

[2] Zebina Montague (1810-1881), cugino del nonno paterno di ED, era invalido e viveva ad Amherst con la sorella Harriet.

[3] Non ho trovato significati per "Lubin"; il fatto che sia l'unica parola in maiuscolo potrebbe far pensare a un nome proprio.

[4] Probabile che qui ED si riferisca al nipote Edward (Ned) Dickinson, figlio di Austin e Susan, che nel giugno di quell'anno avrebbe compiuto due anni.

280
(febbraio 1863)
T. W. Higginson

Amherst

Caro amico

Non ho creduto che le forze Planetarie si fossero annullate - ma che avessero subito uno Scambio di Territorio, di Mondo -[1]

Mi sarebbe piaciuto vederla, prima che lei diventasse improbabile.[2] A me la guerra sembra un luogo obliquo - Se ci saranno altre estati, forse verrà?

Ho scoperto che lei era partito, per caso, come scopro la partenza dei Sistemi, o delle Stagioni dell'anno, e non ne capisco la causa - ma immagino che sia un tradimento del Progresso - che si dissolve mentre passa. Carlo[3] - è rimasto silenzioso - e io gli ho detto -

I migliori Guadagni - devono sostenere la prova delle Perdite -
Per nominarsi - Guadagni -[4]

Il mio Peloso Alleato ha approvato -

Forse la Morte - mi ha procurato sgomento per gli amici - colpendo in modo acuto e precoce, perciò da allora li tengo avvinti - in un fragile affetto - fatto più di ansia, che di pace. Confido che lei possa oltrepassare i confini della Guerra, e benché non avvezza alla preghiera - quando in Chiesa c'è la funzione, per il Nostro Esercito, io includo lei - anch'io, ho un'"Isola" - in cui "Rosa e Magnolia" sono in Embrione, e le "More" solo una stuzzicante prospettiva, ma come dice lei, "l'incanto" è indipendente dal Luogo. Stavo pensando, quest'oggi - di essermi accorta che il "Soprannaturale", è soltanto il Naturale, svelato -

Non la "Rivelazione" - è - che attende,
Ma i nostri occhi sguarniti -[5]

---

[1] Vedi la seconda strofa della poesia J560-F568.
[2] Higginson era in South Carolina al comando di un reggimento di Negri.
[3] Il cane di ED.
[4] Vedi la poesia J684-F499.
[5] Vedi la poesia J685-F500.

Ma temo di farle perdere tempo -

Se lei dovesse, prima che questa mia la raggiunga, sperimentare l'immortalità, chi mi informerà dello Scambio? Faccia il possibile, con onore, per evitare la Morte, la prego - Signore - Lascerebbe desolato

Il suo Gnomo -

Spero che la "Processione dei Fiori" non sia stata una premonizione -[1]

281

(fine maggio 1863) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Avevo detto che sarei venuta "di lì a un giorno". Emily non manca mai la parola se non per una causa, che tu conosci, cara Loo.

Le notti sono diventate molto calde, da quando Vinnie è partita, e non devo tenere le finestre aperte per paura del "bocio" in cerca di prede, e devo chiudere la porta per paura che il portone d'ingresso si spalanchi verso di me nel "cuore della notte", e devo tenere il "gas" acceso per far luce sul pericolo, così da poterlo distinguere - tutto ciò mi ha provocato un groviglio nel cervello che non riesco ancora a districare, e quel vecchio chiodo che ho nel petto mi tormenta; queste cose, care, sono state la mia causa. La verità è la cosa che più di tutte volevo farvi sapere. Vinnie vi racconterà della sua visita. [...]

Quanto alla Festa delle Lauree, bambine, non ho il minimo dubbio, se doveste mancare in quell'occasione, anche la mia piccola vita si sentirebbe mancare. Se poteste solo stare nel vostro lettino e sorridermi, ecco quello che mi farebbe sentire sollevata. Dite al dottore che sono inesorabile, e pure che vi farò guarire più in fretta di lui. Voi avete bisogno di una parola balsamica. E chi taglierà la torta, chiedo a Fanny, e chi cinguetterà con quei consiglieri? Ditemi, care, a giro di posta, che non mi mancherete. [...]

---

[1] "The Procession of Flowers" era un saggio di Higginson apparso nel numero di dicembre 1862 dell'"Atlantic Monthly".

La madre di Jennie Hitchcock è stata seppellita ieri,[1] così c'è un'orfana in più, e per di più suo padre è molto malato. Mio padre e mia madre sono andati al funerale, e la mamma ha detto che mentre il ministro pregava, è saltata fuori una gallina con i suoi pulcini, cercando di volare fin dentro la finestra. Suppongo che la defunta gli desse abitualmente da mangiare, e loro volessero offrirle l'ultimo saluto.

La vita è morte a cui siamo a lungo diretti, la morte il cardine della vita.[2]

Saluti affettuosi da tutti,
Emily.

282
(circa 1863 - Franklin: fine 1862)
T. W. Higginson

Amherst

Caro amico -

Lei è stato così generoso con me, che se per caso l'avessi offesa, non potrei mai scusarmi troppo.

Dubitare della Correttezza del mio Comportamento, è una nuova pena - non potrò più sentirmi rispettabile - fino a quando non le avrò chiesto di sapere. Non so che cosa pensare di me stessa - Ieri "Sua Scolara" - ma se potessi essere stasera quella da lei, perdonata, sarebbe il Massimo Onore - La mia non è che la Preghiera del Ladrone -[3]

La prego, Signore, Ascolti

"Barabba" -

La possibilità di passare
Senza il Rintocco di un Attimo -
Alla presenza della Congettura -
È come un volto d'acciaio -
Che d'un tratto si fissi sul nostro
Con un Ghigno Metallico -

---

[1] Orra White, moglie del professor Hitchcock, morì il 26 maggio 1863.
[2] Vedi la poesia F502.
[3] La stessa frase, che insieme alla firma della lettera è riferita al racconto evangelico della crocefissione di Cristo, è nella L195.

La Cordialità della Morte
Che Incide il suo benvenuto -[1]

283
(circa 1863 - Franklin: 1862)
Samuel Bowles

Gli Zeri - ci insegnarono - il Fosforo -
Imparammo ad amare il Fuoco
Giocando con il Ghiaccio - da Ragazzi -
E lo Stoppino - indovinammo - per il potere
Degli Opposti - di bilanciare la Disparità -
Se c'è un Bianco - un Rosso - ci dev'essere!
La Paralisi - il nostro Abbecedario - muto -
Verso la Vitalità![2]

Non potevo lasciar partire il biglietto di Austin - senza una parola -

Emily -[3]

284
(autunno 1863)
Samuel Bowles

Sabato

La mamma non ha mai chiesto prima un favore a Mr Bowles - che Egli accetti da Lei il piccolo Barile di Mele -

"Mele Dolci" - mi ammonisce - con sporadiche Baldwin[4] - per Mary, e gli scoiattoli.

Emily.

[1] Vedi l'ultima strofa della poesia J286-F243.
[2] Per la versione trascritta nei fascicoli vedi la poesia J689-F284.
[3] La parte che segue i versi è scritta nel verso del foglio.
[4] "Baldwin" è una qualità di mela tipica del nordest degli Stati Uniti.

285
(7 ottobre 1863) - no ms.
Louise e Frances Nonrcross

Mercoledì

Care Bambine,

Non è capitato nulla se non la solitudine, forse troppo quotidiana per riferirne. Carlo è costante, non ha chiesto nulla da mangiare o da bere, da quando siete partite. La mamma è convinta che sia un cane modello, e fa delle ipotesi su ciò che sarebbe potuto diventare, se Vinnie non l'avesse "corrotto". Margaret[1] ha da ridire sul calore della caldaia a causa delle ossa decrepite, così mi sistemo nella mia cuffia e soffro comodamente. [...]

Miss Kingman è venuta ieri sera a ispezionare il vostro giardino; le ho dato una lanterna, ed è uscita, e vi ringrazia molto. Finora non era venuto nessuno, se non una vecchia signora a vedere la casa. L'ho indirizzata al cimitero per farle risparmiare le spese del trasloco.

Stamattina sono scesa prima del babbo, e ho passato proficuamente un po' di tempo con la rosa dei Mari del Sud.[2] Il babbo mi ha scoperta, ha consigliato occupazioni più sagge, e ha letto a edificazione il capitolo del signore con un talento.[3] Credo abbia pensato che la mia coscienza fosse adatta al genere.

Oggi Margaret ha fatto il bucato, e ha incolpato Vinnie per i calicò. Io ci ho messo le sue scarpe e la sua cuffia per far sì che fossero a posto per quando tornerà a casa. Ho trovato una cappelliera nel guardaroba di Miss Norcross, e ho aperto il negozio. Ho tolto una foglia di geranio dal vaso di Vinnie, e l'ho sostituita con un giglio. I piselli non sono cambiati. La fiera del bestiame è per domani. Le guardie e i consiglieri stanno passando proprio ora. [...] Stanno cogliendo le mele Baldwin. Siate brave bambine, e ricordatevi del vicario. Ditemi con esattezza com'è Wakefield,[4] visto che non ci vado.

Emily.

---

[1] Margaret O'Brien fu a servizio dai Dickinson dal loro ritorno nella Homestead, nel 1855, fino al 1865, quando si sposò con Stephen Lawler.

[2] Johnson ipotizza che ED stesse leggendo *Typee* di Herman Melville, pubblicato nel 1846, che si svolge in Polinesia.

[3] Matteo 25,14-30 (la parabola dei talenti).

[4] *Il vicario di Wakefield*, di Oliver Goldsmith.

286

(metà ottobre 1863?) - no ms.

Louise e Frances Norcross

[...] Sarei pazza di gioia se potessi vedere le mie piccole amate. Scrivere non è così dolce come vedere i loro due volti che da lontano sembrano così piccoli, eppure sono passate due settimane da quando erano con me - due settimane errabonde, piene di desiderio. Ora, inizio a dubitare se mai verranno.

Auguro una formale "buonanotte" e uno squadrato "buongiorno" all'ospite che indugia, finisco il sacco della mamma, tutto tranne la copertura - rammentate, quel fatale sacco. Colgo ciuffi di miglionetti, e dolci alyssum per l'inverno, tenui come l'inverno sembrano questi giorni a strisce rosso e oro.

Sono certa di sentirmi come si sentiva Noè, docile, ma piuttosto scettica, sotto il satin.

A casa niente gelo per ora. Il gelo del termometro, voglio dire. Sabato la mamma ha messo un dente nuovo. Sapevate che il Dr. Stratton gliene aveva promesso uno da tanto. "Il dente" non l'ha gradita, e domenica si è alzata dal letto con una faccia che avrebbe vinto un premio in qualsiasi fiera del bestiame dei dintorni. Il mattino dopo è andata in città con un gonfiore leggermente ridotto, ma praticamente senza l'occhio sinistro. Senza dubbio siamo "fatti in modo terribile e prodigioso",[1] e di tanto in tanto grottesco.

Mercoledì L[ibbie][2] andrà a Sunderland, per un minuto o due; partirà alle 6 e mezza; - un'ora perfetta - e farà colazione la notte prima; che atmosfera stuzzicante! Gli alberi si mettono immediatamente sull'attenti quando sentono i suoi passi, e temo che faranno vasi di coccio anziché frutti. Non ha ancora inamidato i gerani, ma di tempo ne ha tanto, a meno che non parta prima di aprile. Emily è molto meschina, e le sue bambine all'oscuro non devono rammentare quello che ha detto della damigella. Vi ringrazio per i bigliettini, e ne chiederò di più

---

[1] Salmi 139,14: "Ti lodo, perché sono fatto in modo terribile e prodigioso; sono stupende le tue opere, e tu mi conosci fino in fondo."

[2] Nella trascrizione di Frances Norcross c'è solo l'abbreviazione "L" e Johnson annota: "La descrizione della persona identificata come «L» è particolarmente adatta alla sorella più giovane di Edward Dickinson, Elizabeth (Libbie), che fu sempre una figura in un certo senso formidabile, descritta da ED nella lettera n. 473 come «il solo parente maschio del lato femminile». Quando fu scritta questa lettera era ancora nubile (vedi la lettera n. 331)."

lunghi quando i miei uccellini saranno sistemati. Magari fosse qui.[1] Tre sorelle sono meglio di una. [...] Tabby[2] è uno scrigno continuo, e le sue strisce così vivaci mi fanno pensare a nastri in mare aperto. L'ammonimento di Fanny mi ha fatto ridere e piangere insieme. Nella massima fretta, e con la caldaia che aspetta.

Emily.

287

(circa 1864)

Susan Gilbert Dickinson

Non potevo berla, Sue,
Finché tu non l'avessi gustata per prima -
Sebbene più fresca dell'Acqua - fosse
L'Ansia di Bere -[3]

Emily.

288

(Cambridge, circa 1864 - Franklin: circa 1865)[4]

Susan Gilbert Dickinson

Dolce Sue,

Non c'è prima volta, o ultima, nel Per Sempre -

È Centro, là, per tutto il tempo -

Credere - è quanto basta, e il diritto alla supposizione -

Riprenditi quell'"Ape" e quel "Ranuncolo" - non ho Campi per loro, anche se per la Donna che preferisco, Qui è Festa - Quando le mie Mani saranno tagliate, dentro troveranno le Sue dita -

---

[1] Le due sorelle, rimaste orfane di entrambi in genitori dopo la morte del padre in gennaio, avevano intenzione di cambiare casa.

[2] "Tabby" significa "fatto a strisce" e si usa per indicare un gatto tigrato; era evidentemente il nome del gatto di casa.

[3] Vedi la poesia J818-F816.

[4] Nel febbraio 1864 ED andò a Boston per consultare un oculista, dove tornò ad aprile per essere sottoposta a delle cure che si protrassero fino a novembre; in quei mesi soggiornò a Cambridge presso le cugine Louise e Frances Norcross. Per la datazione di Franklin vedi la nota successiva.

Il nostro eccellente Vicino "si è trasferito" a maggio - La cosa è Ininfluente.[1]

Porta la Chiave al Giglio, ora, e io sprangherò la Rosa -[2]

289

(Cambridge, circa maggio 1864)

Lavinia N. Dickinson

Cara Vinnie,

Mi manchi tantissimo, e ho voglia di tornare a Casa e prendermi cura di te e farti felice tutti i giorni.

Il Dottore ancora non vuole, e non vuole che io scriva. Ha scritto al Babbo, di persona, perché pensava che per me fosse meglio non farlo.

Non penserai più che la cosa sia strana, non è vero?

Loo e Fanny si prendono cura di me con molta dolcezza, e non mi fanno mancare nulla, ma io non mi sento a Casa, e le visite del Dottore sono spiacevoli, e mia cara Vinnie, non ho ancora dato un'occhiata alla Primavera.

Mi aiuterai a essere paziente?

---

[1] Secondo Johnson "l'amico che si 'è trasferito' a maggio non è stato identificato." In *Open Me Carefully* (pag. 131) Ellen Louise Hart e Martha Nell Smith affermano invece che il riferimento è a Nathaniel Hawthorne, che morì il 19 maggio 1864, e aggiungono: "Emily suggerisce che il suo 'trasferimento' è ininfluente perché il suo spirito continua a vivere nella sua produzione letteraria." Il fatto di individuare Hawthorne nel "vicino" è probabilmente da mettere in relazione con la citazione dello stesso scrittore nella L290, a Higginson, e nella L292, a Susan (ma quest'ultima lettera non è compresa in *Open Me Carefully*), anche se Franklin, sulla base della calligrafia, sposta la datazione della lettera all'anno successivo, in occasione del secondo soggiorno di ED a Cambridge, sempre per curarsi gli occhi: se Franklin avesse ragione cadrebbe ovviamente il riferimento suggerito da Hart e Smith.

[2] In *Open Me Carefully* (pag. 131) Ellen Louise Hart e Martha Nell Smith scrivono: "Il 'Giglio' e la 'Rosa' hanno un significato speciale nello scambio spirituale, ed erotico, tra Emily e Susan. Questi, e non la margherita, sono ora i fiori simbolici della loro corrispondenza, e misurano uno spostamento dinamico, una maturazione del vincolo tra le due donne. Emily identifica regolarmente, o altrimenti associa, il giglio (la fede) e la rosa (il sangue, la bellezza, e l'amore) con Susan."

Non posso scrivere altro, e ti mando un fiorellino, e spero che non ti dimenticherai di me, perché la mia voglia di tornare è così forte che non riesco a esprimerla.

Emily.

290
(Cambridge, inizio giugno 1864)
T. W. Higginson

Caro amico,

È in pericolo?

Non sapevo che fosse stato ferito.[1] Vuole dirmi di più? Mr Hawthorne è morto.[2]

Sono ammalata da settembre, e da aprile, sono a Boston, in cura da un Medico - Non mi lascia andare, ma nella mia Prigione lavoro, e mi creo degli Ospiti da sola -

Carlo[3] non è venuto, perché morirebbe, in Carcere, e le Montagne, ora non potrei tenerle, così ho portato solo gli Dei -

Desidero vederla più di prima che mi ammalassi - Mi dirà della sua salute?

Sono sorpresa e in ansia, da quando ho ricevuto il suo biglietto -

Le sole Nuove che conosco
Sono i Bollettini di ogni giorno
Dall'Immortalità.[4]

Riesce a decifrare la mia Matita?

Il Medico mi ha portato via la Penna.

Accludo l'indirizzo da una lettera, per paura che i miei caratteri falliscano - Sapere della sua guarigione - sarebbe meglio che sapere della mia -

E- Dickinson

---

[1] Higginson era stato ferito nel luglio 1863 e aveva lasciato l'esercito a maggio 1864.

[2] Nathaniel Hawthorne era morto il 19 maggio 1864.

[3] Il cane di ED.

[4] Vedi la prima strofa della poesia J827-F820.

291
(Cambridge, 19 giugno 1864)
Edward (Ned) Dickinson

Il mio Zietto deve rammentarmi fino a quando tornerò a Casa da un Centinaio di miglia per vedere la sua Veste Intrecciata -

Emily conosce un Uomo che guida una Carrozza uguale a un Ditale, e gira la Ruota tutto il giorno con il Calcagno - Il suo nome è Bombo. Il piccolo Ned lo vedrà prima di

Sua Nipote.[1]

292
(Cambridge, giugno 1864)
Susan Gilbert Dickinson

Grazie Susan per lo sforzo, non farò caso ai Guanti - sapevo che era stata la Campana, e non il Mezzogiorno, a mancare - A tutela del mio Cappello, dice Lui, il Dottore mi strofina le guance, così il Vecchio Ditale andrà bene -[2]

Sapevo che era "novembre", ma poi c'è un giugno quando il Grano è tagliato,[3] la cui opzione è interiore. È per questo che preferisco la Potenza - perché la Potenza è Gloria, quando vuole, e Dominio, pure -

Includere, è essere intoccati, perché Noi non possiamo finire - l'interruzione di Hawthorne[4] non sembra come sembrava - il Mezzogiorno è la Memoria del Mattino, e mi accorgo [...]

---

[1] Inviata al nipote per il suo terzo compleanno.

[2] Una possibile spiegazione delle frasi, un po' criptiche, che descrivono la cura somministratale dall'oculista è in un libro di Elizabeth Phillips: *Emily Dickinson: Personae and Performance* (Penn State Press, 2004), dove le frasi sulla tutela del cappello e sullo strofinare le guance "suggeriscono che, con il cappello in grembo, alla Dickinson venissero somministrate delle gocce di atropina." (pag. 66). In pratica il medico asciugava le gocce che colavano sulle guance per non sporcare il cappello tenuto in grembo dalla sua paziente.

[3] Vedi il primo verso della poesia J930-F811.

[4] Qui ED si riferisce alla morte di Hawthorne, avvenuta il 19 maggio 1864.

293
(Cambridge, luglio 1864)
Lavinia N. Dickinson

Cara Vinnie

Molti scrivono che non scrivono perché hanno troppo da dire - io, che ne ho quanto basta. Ti ricordi il Caprimulgo che cantava una sera sul recinto dell'Orto, e che poi si è diretto verso Sud, e del quale non abbiamo più saputo nulla?

Voleva tornare a Casa e io tornerò a Casa, forse con lo stesso Treno.

È una cosa molto seria non avere nessuna Vinnie, e passare l'estate in una Città estranea, non l'avrei mai detto - ma ho trovato degli amici nel Deserto.

Lo sai che è capitato anche a "Elia", e vedere i "Corvi"[1] che rammendano le mie calze, spezzerebbe il Cuore più duro - Fanny e Loo sono Oro massiccio, Mrs Bang[2] e sua Figlia molto gentili, e il Dottore entusiasta di come mi sto riprendendo bene - eppure non mi sento allegra. Immagino di essere stata troppo a lungo demoralizzata.

Ricorderai che il Prigioniero di Chillon[3] quando giunse la Libertà non la riconobbe, e chiese di tornare in Carcere.

Clara e Anna vengono[4] a trovarmi e mi portano bellissimi fiori. Lo sai che cosa mi hanno fatto ricordare? Sono rimasta molto sorpresa. Esprimi loro il mio affetto e la mia gratitudine. Mi hanno raccontato della Giornata a Pelham, di Te - vestita di Margherite, e di Mr McDonald. Non ho potuto vederti Vinnie. Sono contenta di tutte le Rose che hai trovato, mentre la tua Primula se n'è andata. Com'è diventato gentile Mr Copeland.[5]

Mr Dudley è stato affettuoso?[6]

---

[1] Re I 17,6: "I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli [Elia] beveva al torrente."

[2] Mrs. Bang era la proprietaria della pensione di Cambridge, al n. 86 di Austin Street, dove vivevano le cugine Francis e Louise Norcross e dove fu ospite ED durante il periodo di cura per i suoi disturbi agli occhi.

[3] *The Prisoner of Chillon* di Byron.

[4] Clara e Anna Newman, cugine di ED e orfane dei genitori, che in quel periodo vivevano da Austin e Susan.

[5] Melvin B. Copeland, un uomo d'affari di Middletown, era un amico di Vinnie.

[6] John L. Dudley, marito di Eliza Coleman e pastore a Middleton, nel Connecticut; Lavinia andava spesso a trovarli.

Emily vuole stare bene e con Vinnie. Se ci fosse qualcuno al mondo che avesse più voglia di guarire, gli darei la precedenza.

Sono contenta che sia capitato a me, non a Vinnie. Il tempo per Lei scorrerebbe più lento. I miei saluti affettuosi al Babbo e alla Mamma, e a Austin. Sono così contenta che il Suo Tabacco sia buono - avevo chiesto lumi al Babbo.

Cara Vinnie, Questa è la lettera più lunga che io abbia scritto da quando sono malata, ma chi ne aveva più bisogno, se non la mia Sorellina? Spero che non sia troppo stanca, stasera. Come vorrei far riposare tutti coloro che sono stanchi per me - Un Bacione a Fanny.[1]

Emily.

294

(Cambridge, settembre 1864)

Susan Gilbert Dickinson

Al Centro del Mare -[2]

Sono contenta che Mrs. Gertrude sia viva[3] - ero sicura che ce l'avrebbe fatta - Chi è degno della Vita lo è del Miracolo, perché la Vita è Miracolo, e la Morte, innocua come un'Ape, salvo per quelli che scappano -

La cosa migliore sarebbe vederti - sarebbe bello vedere l'Erba, e ascoltare il Vento che si apre la strada nell'Orto - Le Mele sono mature? Le Anatre Selvatiche sono passate? Hai serbato il seme della Ninfea?

Saluti affettuosi a Mat, a John, e alla Forestiera[4] - e un bacio al piccolo Ned nell'incavo del collo, solamente per Me -

Il Dottore è molto gentile -

Non ho Nemici -

Finché le Quattro non batteranno le Cinque, Loo durerà, così dice.

---

[1] Frances Norcross era ad Amherst per la Festa delle Lauree.

[2] Vedi il quarto verso della poesia J739-F737.

[3] Gertrude Vanderbilt, un'amica di Susan, era stata ferita accidentalmente, il 20 marzo 1864, da un colpo di pistola sparato dallo spasimante di una sua domestica (vedi anche le poesie J830-F815 e J831-F946.

[4] L'8 settembre era nata una bambina a Martha Gilbert, sorella di Susan, e al marito John Williams Smith; la piccola, chiamata Susan come la zia, morirà il 3 novembre dell'anno successivo (vedi la L311).

Non venir meno, Sorella. Se dovessi rigirarmi nella mia lunga notte, non mormorerei "Sue"?

Emily.

295
(Cambridge, circa 1864)
Lavinia N. Dickinson

[...] camminare fino alla fine, e di notte dormire nei Cespugli, ma il Dottore afferma che devo dirti che "non posso ancora camminare da sola" - Grazie a tutti per le premure verso di me mentre sono una buona a nulla. Lavorerò con tutte le mie forze, non appena starò bene -

Di' alla Mamma di non prendere più freddo, e di abbandonare la sua tosse, così non la troverò, quando tornerò a Casa - Di' a Margaret[1] che la penso, e spero che il suo dito vada meglio - Non deve mancarti la Micia Grigia, cercherò di prendere il suo posto -

296
(Cambridge, novembre 1864)
Lavinia N. Dickinson

Vinnie *pensa* alla Sorella? Dolci nuove. Grazie Vinnie.

Emily può non essere capace come lo era, ma tutto quello che può, lo farà.

Il Babbo mi ha detto che eri in partenza.[2] Ho pianto per le Pianticelle, ma ho gioito per te.

Se le avessi amate come un tempo, ti avrei pregato di restare con loro, ma sono Estranee, ora, e tutto, è Estraneo.

Sono stata ammalata così a lungo che non riconosco il Sole.

Spero che siano vive, perché Casa sarebbe strana senza di loro, ora che il Mondo è morto.

---

[1] Margaret O'Brien, domestica dei Dickinson dal 1855 al 1865.

[2] Lavinia era andata a trovare Eliza Coleman e il marito, John Dudley, a Middleton, nel Connecticut.

Anna Norcross abita qui, da sabato, e due persone nuove, marito e moglie, così non faccio nulla se non volare, ma trovo sempre un nido.

Verrò a Casa fra due settimane. Mi verrai a prendere a Palmer, tu stessa. Non far venire nessun altro.

Saluti affettuosi per Eliza, e Mr Dudley.

Sorella.

297

(Cambridge, 13 novembre 1864)

Lavinia N. Dickinson

[...] a Lei, quando torno a Casa. Il Dottore mi lascerà andare lunedì della settimana del Ringraziamento. Mi vuole vedere domenica, perciò prima non posso. È sicuro che Vinnie verrà a Palmer?[1]

Ho preso il Corsetto per metterlo a passeggio, sotto il Mantello, per tenere più a distanza il freddo. Non ho pensato a dirtelo prima.

Vinnie mi perdonerà?

Saluti affettuosi alle Perle di Middletown.[2] Scriverò a Eliza martedì, quando andrò dal Dottore. Ringraziala per il dolce biglietto.

I Tamburi per il Duraturo continuano,[3] ma Emily deve smettere.

Saluti affettuosi da Fanny e Loo.

Sorella.

---

[1] ED aveva chiesto alla sorella di andarla a prendere a Palmer (vedi la lettera precedente).

[2] Lavinia era ancora a Middleton, in visita a Eliza Coleman e al marito John Dudley.

[3] Johnson presume che lo "still Man" sia Lincoln, che era stato rieletto l'8 novembre, e riporta una notizia del "Boston Post" dove sono descritti i festeggiamenti avvenuti a Cambridge il 13 novembre a cura dei Lincoln Clubs, sintetizzati da ED nei "Tamburi".

298
(1864?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

[...] Il dolore sembra più generale di prima, e non patrimonio di qualcuno, da quando è iniziata la guerra; e se l'angoscia degli altri giovasse alla propria, ora ci sarebbero molte medicine.

È pericoloso apprezzare, perché solo ciò che è prezioso può mettere in allarme. Ho visto che Robert Browning ha composto un altro poema,[1] e sono rimasta stupita - fino a quando mi sono ricordata che anch'io, nel mio piccolo, ho scacciato col canto i passi del carnaio. Ogni giorno la vita sembra più potente, e quello che abbiamo la forza di essere, più stupendo.

299
(circa 1864 - Franklin: inizio 1861)
Samuel Bowles

Mr Bowles.

Serbi le Ragazze dello Yorkshire,[2] se le va, con la fede dei loro amici, e dei suoi.

300
(circa 1864 - Franklin: dicembre 1861)
Samuel Bowles

Com'è difficile ringraziarla - ma un Cuore grande si ripaga da sé. La prego di ricorrere a me - volevo chiederle di accettare *Mr* Browning - da parte mia - ma lei ha rifiutato le mie Bronte[3] - perciò non ho osato - È troppo tardi - ora? Mi piacerebbe tanto, rammentarle - quanto è stato gentile con *me*.

---

[1] Probabile che ED si riferisca a *Dramatis Personae*, pubblicato nel 1864. Il libro fu il primo pubblicato dopo la morte della moglie, Elizabeth Barrett, nel 1861.

[2] Probabile riferimento a una raccolta di poesie delle sorelle Brontë mandate da ED a Bowles. Vedi la lettera successiva.

[3] Johnson suggerisce che il libro di Robert Browning possa essere *Dramatis Personae*, pubblicato nel 1864: se è giusta la datazione di Franklin il libro era qualche altro. Per le Brontë vedi la lettera precedente.

Potrebbe decidere - come ha fatto in precedenza - se non sia sgradevole - ma invece di "misurare con il *suo* cuore", dovrebbe misurare - *questa* volta - con il *mio*. Mi chiedo quale sia il più grande!

Austin ha detto - sabato mattina - che lei non stava tanto bene. C'è stato Tramonto - tutto il giorno - sabato - e domenica - un Ponte così lungo - nessuna notizia da lei - poteva passare! Ci insegni a sentire *di meno* la sua mancanza - perché il timore che lei ci manchi *di più* - ci tormenta - sempre. Non ci *preoccupavamo* così tanto - una volta - vorrei che fosse *allora* - *ora* - ma lei si mantenga forte - così - non ci sarà *agitazione* - *oggi* - Lei non *voleva dire* stare peggio - non è vero? Non potrebbe essere stato uno *sbaglio*? Non le va di risolversi subito - a essere l'uomo vigoroso che conoscevamo prima? Renderebbe le cose *luminose* - così tanto - eppure se *quell'*uomo - non fosse stato così caro - immagino che lei *non* sarebbe migliorato.

Noi preghiamo per lei - tutte le sere - un tabernacolo casalingo - le nostre ginocchia - ma la Madonna guarda al Cuore - in primo luogo. Caro amico - non si abbatta!

Con affetto, Emily.

301

(inizio 1865?) - no ms.

Louise Norcross

Cara Loo,

Questa è la mia lettera - una cosa noiosa e petulante, ma quando gli occhi staranno bene ti manderò pensieri come margherite, e frasi capaci di trattenere le api [...]

302

(inizio 1865) - no ms.

Louise Norcross

Tutto ciò che i miei occhi mi permetteranno di dire sarà detto per Loo, piccola cara d'oro massiccio. Sono contenta nel

profondo del cuore che tu vada a Middletown.[1] Ti rianimerà. I contatti "di casa", dillo a Gungl, sono meglio dei "suoni".[2]

Mi induci a parlare dei miei occhi, cosa che volevo evitare di fare, perché volevo lasciarti tranquilla. Non potevo sopportare che un singolo sospiro offuscasse le tue vacanze, ma, per paura che a causa mia un uccello ritardi un cambio di latitudine, te ne parlerò, cara.

Gli occhi vanno come quando ero con te, a volte bene, a volte male. Penso che non stiano peggio, né credo siano migliorati da quando sono tornata a casa.

Il chiarore della neve li irrita, e la casa è luminosa; ciononostante, c'è qualche speranza. Nelle prime settimane non ho fatto nulla se non rinvigorire le mie piante, finora le loro piccole guance verdi sono piene di sorrisi. Quando abbiamo pollo arrosto ne taglio il petto, adesso capita di frequente, perché le galline litigano e il Caino viene ucciso [...] Poi preparo il tuorlo d'uovo per le torte, e batto le spezie per il dolce, e lavoro a maglia le solette per le calze che avevo preparato lo scorso giugno. Dicono che sono "d'aiuto". In parte, presumo, è vero, per il resto è incoraggiamento. La mamma e Margaret[3] sono tanto gentili, il babbo di una cortesia tutta sua, e Vinnie è buona con me, ma "non riesce a capire perché non guarisco". Questo mi fa pensare che è tanto che sono malata, e il dolore agli occhi ritorna. Cercherò di restare con loro qualche altra settimana prima di andare a Boston,[4] anche se che cosa significhi rivederti e riprendere le cure dal dottore - non riesco a dirlo. Non aspettarmi. Ora vai a Middletown. Vorrei essere là, in persona, a smuovere i tuoi piedini "per paura che non le facciano". Ho così tanto da dire che non riesco a dire nulla, salvo che un mare di affetto. Quando ne avrò il coraggio ti chiederò se posso venire, ma non sarà adesso.

Saluta affettuosamente la mia lampada e il mio cucchiaio, e la piccola Lantana. Un cordiale ricordo a tutti di casa, e la prossima volta scrivi da Middletown. Vai, bambina, a

---

[1] A Middletown, nel Connecticut, Louise andava a trovare Eliza Coleman e il marito, John Dudley.

[2] Joseph Gungl (1810-1889) era un compositore ungherese; i suoi *Sounds from Home* (*Suoni di Casa*), una raccolta di valzer, erano nella biblioteca musicale di ED.

[3] Margaret O'Brien, domestica dei Dickinson dal 1855 al 1865.

[4] ED andrà nuovamente a Boston per un secondo ciclo di cure agli occhi da aprile a ottobre 1865.

Middletown. La vita è così veloce che fugge via, nonostante i nostri più teneri *ferma là*.

Loro ti vogliono già bene. Sii semplicemente la ragazza che sei con me, e te ne vorranno ancora di più.

Porta il tuo cuore e i tuoi riccioli, e nulla di più delle tue dita. Mr. Dudley le cercherà a ogni lume di candela. Quanto mi mancano dieci[1] pettirossi che non sono mai volati via dal loro nido di rose!

303
(inizio 1865?)
Susan Gilbert Dickinson

Grazie Sue, ma non stasera.
Altre Sere.

Emily.

304
(marzo 1865) - no ms.
Louise Norcross

[...] Sono contenta che la mia bambina sia tranquilla. La tranquillità è un luogo profondo. Alcuni, troppo deboli per spingersi avanti, sono aiutati dagli angeli.

Ho più cose da raccontare a tutti voi di quelle che marzo ha per gli aceri, ma non posso scrivere a letto. Ho letto poche righe da quando sono tornata a casa - la separazione di John Talbot dal figlio, e quella di Margaret da Suffolk.[2] Le ho lette in soffitta, e le travi piangevano.

---

[1] I "dieci pettirossi" potrebbero riferirsi a qualcosa che non so (magari una filastrocca), ma l'originale "ten" potrebbe anche essere una errata trascrizione di "the".

[2] Le scene tra Lord Talbot e il figlio (è quest'ultimo a chiamarsi John e non il padre), che si concludono con la morte di entrambi, sono nell'*Enrico VI, Parte I* di Shakespeare, IV, vi-vii; la separazione tra Margherita d'Angiò, poi regina d'Inghilterra, e Suffolk può riferirsi sia alla partenza di Suffolk dalla Francia (Parte I, V, iii), sia alla scena della partenza per l'esilio, sempre di Suffolk, nella Parte II, III, ii.

Ricordami alla tua compagnia, la loro ospite Beduina.[1]

Ogni giorno nel deserto, Ismaele conta le sue tende.[2] Un cuore nuovo dà nuova salute, cara.

Felicità è vivacità. Ieri notte sognavo di sentire api che si disputavano stami di ninfea, e mi sono svegliata con una mosca nella stanza.

Sarai forte abbastanza da sollevarmi il primo aprile? Non peserò nemmeno la metà di quanto pesavo prima. Mi comporterò bene e starò dietro ai miei rocchetti.

Penserò alla mia piccola Eva che se ne va dall'Eden. Portami un giacinto per ogni dito, e una scarpa di onice.

Emily.

305
(marzo 1865)
Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue -[3]

Incapaci sono gli Amati - di morire -
Perché l'Amore è immortalità -
Anzi - è Deità -[4]

Emily.

---

[1] Louise era in visita ai Dudley a Middletown.

[2] Su Ismaele, figlio di Abramo e di Agar, ci sono molti versetti biblici, ma non ne ho trovato nessuno in cui conti le sue tende nel deserto. Probabile perciò che la frase sia da intendersi in senso figurato, ovvero, dato che Ismaele è destinato da Dio a essere il capostipite degli Ismaeliti, popolazione araba che vive nel deserto, "contare le sue tende" può riferirsi alla consapevolezza della sua numerosa discendenza (vedi Genesi 25,12-18 e Cronache I 1,29-31). Se l'interpretazione è giusta può essere letto un riferimento al deserto nella frase precedente (l'ospite "beduina") e uno alla discendenza in quella successiva ("un cuore nuovo"). Ringrazio Serena Menichelli per i suggerimenti sulla possibile interpretazione di questo brano.

[3] Un biglietto inviato in occasione della morte della sorella di Susan, Harriet Cutler. La data della morte varia nelle diverse fonti: nell'edizione Johnson delle lettere è 18 marzo 1865, la stessa data riportata da Leyda in *The Years and Hours of Emily Dickinson* (pag. 97); nell'edizione Franklin delle poesie è 8 marzo e in *Open Me Carefully* è 16 marzo.

[4] Vedi la poesia J809-F951.

306

(circa marzo 1865)

Susan Gilbert Dickinson

Dovevi lasciarmi andare per prima, Sue, perché io vivo da sempre nel Mare e conosco la Strada.

Sarei voluta annegare due volte per impedirti di andare a fondo, cara, Se solo avessi potuto coprirti gli occhi così da non farti vedere l'Acqua -

307

(marzo 1865) - no ms.

Louise Norcross

Cara Sorella,

Il Fratello ha fatto visita, e sta scendendo la notte, così devo chiudere con un piccolo inno.

Avevo sperato di esprimere di più. Più affetto non posso, per i dolci Dennie[1] o per te.

Questo fu nel bianco dell'anno
Quello fu nel verde
Le raffiche erano difficili allora da concepire
Come le margherite ora da vedere -
Guardare indietro è il meglio che è rimasto
O se è - avanti
La retrospezione è metà della prospettiva
Talvolta quasi di più -[2]

Emily.

---

[1] Nella trascrizione di Louisa Norcross si legge "Dennie" (così come riportato da Franklin), nell'edizione delle lettere del 1894 curata da Mabel Loomis Todd c'è invece "D----", che Johnson scioglie in "Dudleys" in quanto Louise era ancora a Middletown dai Dudley (Eliza Coleman e il marito John). "Dennie" potrebbe essere un nomignolo per i Dudley e perciò ho tradotto con "i dolci Dennie".

[2] Vedi la poesia J995-F1014.

308
(Cambridge, metà maggio 1865)
Lavinia N. Dickinson

Cara Vinnie

Il Cappuccio è sulla buona strada e le Ragazze pensano che sia una Bellezza. Sono così contenta di farlo per te, che hai fatto tanto per me.

Spero che i Comignoli siano finiti e l'Abete sistemato, e le Due Sporgenze riempite, nel Cortile davanti - Come sarà sorprendente per me.

Spero che la Mamma stia meglio, e che starà attenta agli Occhi.

Il dottore dice che devo curarmi mentre dura il Caldo, o sarà più fastidioso.

Come va il fastidio alle gambe di Margaret?[1] Dille che qui la Ragazza si chiama Margaret, cosa che mi fa sentire come a Casa.

Il Giglio Rosa che hai dato a Loo, ha fatto cinque fiori da quando sono arrivata, e ha ancora Germogli. Le Ragazze pensano che dipenda da me.

Sue sta ancora migliorando? Dille dei saluti affettuosi da parte di tutti noi, e di quanto parliamo di lei.

Loo vorrebbe sapere il punto di vista del Babbo sulla cattura di Jeff Davis[2] - pensa che nessuno tranne lui, può farlo con imparzialità.

Vuole mandare una Fotografia dell'Arresto a Austin, comprese Sottana e Speroni,[3] ma ha paura che lui pensi che lo stia prendendo in giro. Le ho consigliato di non essere precipitosa. Quanto sarei contenta di vedervi tutti, ma non sarà tra molto, Vinnie - Dovrai aspettare - non vuoi? - ancora per un pochino.

Ha piovuto, e ha fatto molto caldo, e Zanzare come in agosto. Spero che i fiori stiano bene. La Rosa Tea che avevo dato alla zia Lavinia, ora ha un fiore.

---

[1] Margaret O'Brien, domestica dei Dickinson dal 1855 al 1865.

[2] Jefferson Davis, presidente degli Stati Confederati del Sud, era stato catturato il 10 maggio 1865, dopo la resa del generale Lee il 9 aprile 1865.

[3] Jefferson tentò di sfuggire alla cattura gettandosi sulle spalle il cappotto della moglie: da questo fatto nacque la voce che avesse tentato di fuggire travestito da donna.

Tanto affetto a entrambe le Case, dalle Ragazze e da me. È tempo di Lattuga.

Andrai a Springfield? La gente qui non usa Cuffie. Fanny ha uno Stelo di Paglia, con la Tesa di Nastro.

Con aff, Emily.

309
(Cambridge, maggio 1865)
Lavinia N. Dickinson

[...] Assemblea Cittadina -[1]

Non devi affaticarti Vinnie, o preoccuparti per le cose da fare - tutto quello che posso fare io, lascialo per il mio ritorno -

Avrei da dire molto di più di quanto posso, ma Loo sta andando ora all'Ufficio Postale - Sono felice delle notizie sugli Abeti - Saluti affettuosi a Tutti e non lavorare troppo, a raccogliere intorno ai Comignoli - L'Erba ricoprirà tutto, e potrò spazzare io, il prossimo autunno - Le Ragazze non sono mai state più care e gentili e parlano molto di te e della Mamma, e chiedono sempre di Sue - scriverò di nuovo dopo aver visto il Dottore -

Con aff, Emily -

310
(circa 1865 - Franklin: circa 1866)
Susan Gilbert Dickinson

Sei sicura che lo stiamo facendo al meglio?

Emily -

[1] Johnson ci informa che "c'era stata un'assemblea cittadina speciale, convocata il 15 maggio 1865, per discutere il progetto di fondare ad Amherst un college dedicato alle discipline agrarie."

311
(inizio novembre 1865) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Cara Sorella,

Il Babbo è venuto a dirci che la nostra stadera è fraudolenta, visto che supera di un'oncia il valore della gente perbene. Era andato a vendere avena. Non riesco a smettere di sorridere, anche se sono passate ore, perché persino la stadera non dice la verità.

Oltre ad asciugare i piatti per Margaret, ora li lavo, mentre lei diventa Mrs. Lawler, madre vicaria di quattro bimbi preesistenti. Non sarà una sposa adeguata?[1]

Sono rimasta colpita dalla sua perdita, perché ero abituata a lei, e persino un mattarello nuovo ha qualcosa di imbarazzante, ma la mente si adatta presto a tutto, meno che al dolore.

Ed è anche novembre. I pomeriggi sono più laconici e i tramonti più austeri, e le luci di Gibilterra rendono il paese forestiero. Novembre mi è sempre sembrato la Norvegia dell'anno. Susan è ancora con la sorella che lunedì mattina ha deposto la sua bambina in un nido di ghiaccio.[2] Che Dio terribile! Ho notato che la Morte fa frequenti visite, dove si è già presentata, rendendo desiderabile prevenire i suoi approcci.[3]

È antipatico aver appreso dai giornali che un amico è in viaggio per mare, senza nemmeno sapere in quali acque si trova. E solo casualmente, che è sbarcato.[4] Non c'è voce per queste cose? Dov'è l'Affetto al giorno d'oggi?

Di' al caro Dottore che usiamo un accento straniero per riferirci a lui, ormai parte di transazioni vaste e incalcolabili.[5] Né abbiamo mancato di trattenere il respiro per la nostra

---

[1] Margaret O'Brian, domestica dei Dickinson dal 1855, si era sposata il 18 ottobre con Stephen Lawler, vedovo con quattro figli. Sarà sostituita in modo stabile solo nel 1869 con Margaret (Maggie) Maher, che rimarrà fino alla morte di Lavinia nel 1899.

[2] La figlia di Martha Gilbert Smith era morta il 3 novembre a due anni.

[3] Probabilmente ED qui si riferisce al fatto che la sorella di Susan aveva già perduto nel 1861 un bambino appena nato.

[4] Samuel Bowles era partito da San Francisco il 28 ottobre e "The Republican" aveva annunciato il suo ritorno senza precisare il porto di sbarco. In una lettera del 1885 ED citerà una foto di Bowles fatta durante questo soggiorno a San Francisco (vedi la L962).

[5] La *Vita di Abramo Lincoln* del dottor Holland era stata tradotta in tedesco e il volume era stato pubblicato a Springfield dallo stesso editore dell'edizione inglese.

sorellina. Più straziante del morire è la morte per amore di chi sta per morire.[1]

Loro notizie sarebbero di conforto, se opportuno o possibile.

Emily.

312

(inizio dicembre 1865)

Susan Gilbert Dickinson

Sorella,

Siamo entrambe Donne, e c'è una Volontà di Dio - Se i morenti potessero aver fiducia della Morte, non ci sarebbero Morti - Il vincolo coniugale è più schivo della Morte. Grazie per la tua Tenerezza -[2]

Trovo che sia l'unico cibo che la Volontà accetti, e nemmeno dalle dita di tutti. Sono contenta che tu vada - È qualcosa che non ti rende assente. Ti cerco prima ad Amherst, poi dirigo altrove i miei pensieri senza bisogno della Frusta - tanto facilmente ti vengono dietro -[3]

Un'Ora è un Mare
Fra alcuni, e me -
Con Loro sarebbe Porto -[4]

313

(fine 1865?) - no ms.

Mrs. J. G. Holland

Cara Sorella,

È stato incredibilmente dolce che Austin sia venuto a trovarti, e sia stato in quella cara casa che aveva perduto un

---

[1] Elizabeth Holland aveva evidentemente scritto a ED della morte di qualcuno che conosceva (vedi anche la L313).

[2] ED potrebbe riferirsi alla morte, il 2 dicembre, di Susan Phelps, che era stata fidanzata con Henry Emmons (vedi la L168 e la L221).

[3] Susan era ancora a Geneva dalla sorella Martha (vedi la lettera precedente).

[4] Vedi la poesia J825-F898.

amico.[1] Vedere qualcuno che ti ha vista è stata un'insolita rassicurazione. Ha contribuito a far dileguare la paura che anche tu fossi scomparsa, perché nonostante il biglietto affettuoso e l'incantevole regalo, era in agguato il terrore che te ne fossi andata o stessi per farlo. "Dov'è il tesoro", là c'è la possibilità.[2]

Austin ha parlato con molto calore e vivacità di voi, e noi tutti ci siamo sentiti più tranquilli, e su richiesta di Vinnie abbiamo disegnato un ritratto vocale di Kate[3], così vivido che potevamo vederla. [...]

314
(fine gennaio 1866)
T. W. Higginson

Carlo è morto -[4]
E. Dickinson
Le va di istruirmi lei ora?[5]

315
(inizio marzo 1866)
Mrs. J. G. Holland

[...] quello Appassito.

Febbraio è passato come un Pattino e riconosco marzo. Ecco la "luce" che, disse lo Straniero, "non era né sul mare né sulla terra".[6] Potrei fermarla ma non Gli daremo questo dispiacere. Ned è stato malato per una Settimana, e ha fatto invecchiare

---

[1] Qui ED si riferisce certamente alla stessa persona che aveva citato alla fine della L311.
[2] Matteo 6,21: "Perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore."
[3] Una delle figlie degli Holland.
[4] Carlo era il cane di ED, un Terranova regalatole dal padre, menzionato per la prima volta nel 1850 (vedi la L34).
[5] Alla lettera era acclusa la poesia J1068-F895.
[6] William Wordsworth, "Elegiac Stanzas (v. 15): "The light that never was, on sea or land," ("La luce che non fu mai, su mare o terra"). Nel manoscritto la citazione è "was not on land or sea." ma poi ED mise un "1" su "sea" e un "2" su "land".

tutti i nostri volti. Ora è in groppa al suo Cavallo a dondolo, anche se con un'aria spettrale.

La sua Mamma è stata qui poco fa, lasciando un'impronta di Cachemire.

Il Cugino Peter mi ha detto che il Dottore terrà un discorso per la Festa delle Lauree. Confidando che ciò assicuri la presenza di entrambi per la Festa di Papà, ho sovvenzionato Peter.[1]

Non sempre sappiamo la fonte del sorriso che scorre verso di noi. Ned dice che l'Orologio fa le fusa e il Micio tic-tac. Ha ereditato l'entusiasmo di sua zia Emily per queste bugie.

I miei fiori sono vicini e forestieri, e devo solo attraversare il pavimento per essere nelle Isole delle Spezie.

Oggi il vento soffia allegramente e le Ghiandaie abbaiano come Terrier Azzurri. Ti racconto quello che vedo. Il Paesaggio dello Spirito ha bisogno di polmoni, ma non della Lingua. Mi tengo stretta i pochi che amo, fino a quando il mio cuore diventa rosso come febbraio e purpureo come marzo.

Una stretta di mano al Dottore.

Emily.

316

(17 marzo 1866)

T. W. Higginson

Amherst

Caro amico.

Quella il cui Cane capì che non poteva eludere gli altri.[2]

Sarei lieta di incontrarla, ma lo vedo come un piacere fantasma - che non sarà soddisfatto. Sono incerta per Boston.

Avevo promesso di andare dal Medico per qualche giorno a maggio, ma il Babbo è contrario perché è troppo abituato a me.

È più lontano venire ad Amherst?

---

[1] Il "Cugino Peter" è Perez Cowan, che era studente all'Amherst College; il "Dottore" è Josiah Holland; non so a che cosa si riferisca ED quando dice la "Festa di Papà", visto che Edward Dickinson era nato il 1° gennaio e la Festa delle Lauree si teneva nel mese di luglio.

[2] Nella nota di Johnson si legge: "Questa lettera è in risposta a una in cui Higginson aveva espresso il desiderio di incontrarla, e l'aveva evidentemente chiamata 'elusiva'. Nella frase iniziale 'Quella' è riferita a se stessa."

Troverebbe un'Ospite minuta ma un vasto Benvenuto -

Se dovesse imbattersi nel mio Serpente.[1] e immaginasse che io abbia mentito sappia che mi fu rubato - per di più defraudato del terzo verso a causa della punteggiatura. Il terzo e il quarto erano uno - le avevo detto che non avrei mai pubblicato - temo che lei possa credermi un'esibizionista. Se la prego ancora di insegnarmi, le dispiace molto?

Sarò paziente - costante, non ricuserò il suo bisturi e se la mia lentezza dovesse irritarla, lei lo sapeva prima di me che

Eccetto le taglie più piccole
Nessuna vita è rotonda -
Queste - son subito sfera
E si mostrano e finiscono -
Le più grandi - crescono lente
E più a lungo restano appese -
Le Estati delle Esperidi
Sono lunghe.[2]

Dickinson

317
(primavera 1866?) - no ms.
Catherine Scott Turner (Anthon)

Grazie Kate, è *stato* un sollievo, non parlavi da così tanto tempo, che mi erano venuti cattivi pensieri -

Ti prego di non abbandonare più Emily, il suo carattere ne risente! Dici che l'inverno è stato lungo. Anche noi la pensiamo così, ma è passato - Non chiamare lungo, Katie, ciò che ha termine! Ho letto del vostro incendio, nel "Grido di Mezzanotte" - il giornale preferito di Vinnie - "Katie è senza

---

[1] ED si riferisce alla poesia J986-F1096, che era stata pubblicata, anonima, il 14 febbraio 1866 sullo "Springfield Daily Republican", con il titolo "The Snake" ("Il Serpente"); l'errore di punteggiatura è al terzo verso, che era stato pubblicato con un punto interrogativo alla fine, cosa che faceva perdere il collegamento con il quarto. Dal tenore delle frasi di ED sembrerebbe che la poesia fosse conosciuta da Higginson, ma non è tra quelle di cui si sa con certezza che gli furono inviate; ED allegò alla lettera un ritaglio della copia del giornale del 17 febbraio con il testo della poesia, ma questa circostanza non esclude che Higginson già la conoscesse.

[2] Vedi le prime due strofe della poesia J1067-F606.

dubbio *cenere*", ho pensato, sono molto obbligata con Dio per non averti fatto bruciare. Il bambino di Sue cavalca con un lungo ramoscello in mano, picchiando bestie immaginarie. - Ha una passione per le Galline e altri Uccelli canori, e viene due volte al giorno nella stalla a far visita al puledro. Il decesso di un gatto facente parte della proprietà ha solennizzato il venerdì. - "Tabby"[1] è ancora sul "terreno di gioco" e va a caccia di ranuncoli scambiandoli per sorci di *Topazio*, - La gente *troverà* riposo, Katie? - Parlavi di "Cielo", te lo ricorderai. "Io" prenderò *tanti letti*. Ci sei tu e io e Vinnie e "l'altra casa".[2] E gli *Israeliti* e quegli *Ittiti*, mi fanno confondere! - Vieni ancora a prendere il tè da noi Katie! *Come* pioveva quella sera! Dobbiamo prendere molti tè insieme durante una bufera di Nordest nelle sere di sabato, prima della Cena di Da Vinci!

Che stanchezza Katie, perciò buona notte Parole, siano di più a

Emily ----

318
(inizio maggio 1866) - no ms.
Mrs. J. G. Holland

Cara Sorella,

Dopo che sei partita, un vento leggero gorgheggiava per casa come un uccello che spaziava, facendola sembrare su una cima, ma solitaria. Quando te ne sei andata è arrivato l'affetto. L'avevo previsto. La cena del cuore è quando l'ospite se n'è andato.

Il ritegno è così intrinseco a un forte affetto che dobbiamo tutti sperimentare la reticenza di Adamo. Immagino che la strada che percorre da quel momento il viaggiatore che ama sia divina, priva di barriere.

Il fatto che sarai con me annulla il timore e aspetto la Festa delle Lauree con allegra rassegnazione. Più piccola di Davide come sono tu mi vesti da immenso Golia.

---

[1] "Tabby" significa "fatto a strisce" e si usa per indicare un gatto tigrato; era evidentemente il nome del gatto di casa.

[2] "L'altra casa" è quella dove abitavano Austin e Susan, a pochi passi dalla Homestead.

Venerdì ho assaporato la vita. È stato un grande boccone. Un circo è passato davanti a casa - ancora sento il rosso nella mente anche se i tamburi non si sentono più.

Il libro di cui parli, non l'ho incontrato. Grazie per la tenerezza.

Il prato è pieno di sud e gli odori si confondono, e oggi sento per la prima volta il fiume nell'albero.

Hai parlato di ritardo nella primavera - io l'accuserei del contrario. Vorrei nutrirmi lentamente dell'evanescenza.

Vinnie è profondamente afflitta per la morte del suo gatto screziato, anche se i miei tentativi di convincerla che è immortale la aiutano un po'. La mamma ricomincia con la lattuga, provocando la mia ribellione - che è però provocata da te, cosa che addolcisce il disonore.

"In Casa" ci sono le "pulizie". Preferisco la peste. È più classica e meno mortale.

Il tuo è stato il mio primo corbezzolo. Un vanto rosato.

Ti manderò la prima amamelide.

Una donna è morta la scorsa settimana, giovane e piena di speranza, anche se per poco - aldilà del nostro giardino.[1] Da allora penso al potere della morte, non sugli affetti, ma come segnale mortale. È il Nilo per noi.

Ti riferisci alla gioia vietata di stare con coloro che amiamo. Immagino che sia una licenza non concessa da Dio.

> Non calcolare lontano ciò che si può avere
> Sebbene il tramonto si stenda nel mezzo
> Né adiacente ciò che vicino
> È più lontano del sole.[2]

Ti voglio bene per avergli dato corpo.

Emily.

---

[1] Laura Hills Dickey, figlia di L. M. Hills, morta il 1° maggio a casa dei genitori, vicini dei Dickinson.

[2] Vedi la poesia J1074-F1124.

319

(9 giugno 1866)

T. W. Higginson

Amherst

Caro amico

La prego di ringraziare la Signora. È molto gentile a interessarsi.

Devo tralasciare Boston. Il babbo preferisce così. Gli fa piacere che io viaggi con lui ma è contrario che io faccia visite.

Posso confidare in lei, come mio ospite all'Amherst Inn?[1] Quando l'avrò incontrata, migliorare sarà un piacere più intenso perché saprò quali sono gli errori.

La sua opinione mi ha fatto molto pensare. Vorrei essere ciò che lei mi crede.

Grazie, desidero tanto Carlo.[2]

Il Tempo è un test per il dolore
Ma non un rimedio -
Se tale si dimostra - dimostra anche
Che non c'era malattia -[3]

Ho ancora la Collina, l'avanzo della mia Gibilterra.

La natura, mi sembra, gioca senza un amico.

Lei menziona l'Immortalità.

È un argomento Fiume, quello. Mi è stato detto che la Riva era il posto più sicuro per una mente senza Pinne. Esploro molto poco da quando il mio Confederato è muto, pure "l'infinita Bellezza" - di cui lei parla giunge troppo vicina per cercarla.

Per sfuggire l'incantesimo, si deve sempre fuggire.

Il Paradiso fa parte dell'Opzione -

Chiunque lo voglia Appartiene all'Eden nonostante Adamo, e la Cacciata -[4]

Dickinson.[5]

---

[1] L'invito a Higginson si concretizzerà solo nel 1870.

[2] Carlo (citato anche qualche riga dopo come il "confederato muto") era il cane di ED, morto nel gennaio 1866 (vedi la L314).

[3] Vedi la seconda strofa della poesia J686-F861.

[4] Vedi la poesia J1069-F1125.

[5] Alla lettera erano accluse le poesie J228-F321, J829-F804, J1070-F991 e J1540-F935.

320

(circa agosto 1866)

Susan Gilbert Dickinson

Sorella

Ned è al sicuro - Ha appena "fatto una serenata" a Hannah, ed è scappato via con una "Coda" di Foglia di Granturco, girandosi per salutare, la Nonna "sperava" come al solito "che sarebbe stato un gran bravo ragazzo".

"Non troppo stupido"[1] ha risposto lui, dolce e spavaldo Bambino! Ottusa ambizione delle Nonne! Ho mandato un bacio con la mano al corteo mattutino ma ho dimenticato di aprire la Tenda, cosa che spiega in parte la vostra negligenza.[2]

Nessuna notizia da Worchester sebbene il Babbo avesse chiesto un telegramma, e i Dudley tardano a causa del tempo, così Susan vedrà Hugh.[3]

In Cucina ci piove, e Vinnie sta trattando per delle More con una Ragazza con i capelli rossi - Avrai capito che non mi va di uscire. La mia Giungla guarda su Wall Street - Il Mare è stato cordiale? Bacialo da parte di Thoreau -[4]

Non temere per la Casa -

Sii un'ardita Susan.

Clara ha venduto il tabacco, ed è brava con Ned -[5]

Ho sognato del tuo incontro con Tennyson da Ticknor and Fields -[6]

Dove c'è il tesoro, c'è anche la Mente -[7]

---

[1] Il termine originale,"dood", significa "stupido, sempliciotto"; qui va letto come una storpiatura infantile di "good" o anche come un impertinente gioco di parole dello "spavaldo bambino" nei confronti delle speranze di bontà della nonna. Edward (Ned) Dickinson aveva allora cinque anni.

[2] Evidentemente Austin e Susan, che erano probabilmente partiti per una vacanza al mare lasciando Ned dalla nonna, si erano dimenticati di salutare ED.

[3] Johnson ci informa che: "a Worcester viveva William, fratello di Edward Dickinson; John ed Eliza Dudley erano attesi per una visita; "Hugh" non è stato identificato.

[4] Il riferimento a Henry Thoreau potrebbe essere un generico richiamo ai suoi interessi naturalistici, ma anche un rammentare letture comuni (l'anno precedente era stato pubblicato *Cape Cod*).

[5] Clara Newman viveva in quel periodo con Austin e Susan; probabilmente aveva coltivato in giardino delle piante di tabacco.

[6] Ticknor and Fields era una casa editrice di Boston che aveva pubblicato opere di Tennyson. Vedi anche il frammento in prosa PF7.

[7] Matteo 6,21: "Perché dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.". Lo stesso versetto è in Luca 12,34. La frase è anche nel frammento in prosa citato

Saluti affettuosi da parte del Ragazzo -

Emily

321

(fine novembre 1866?) - no ms.

Mrs. J. G. Holland

Una prugna in comune non è una prugna. Ero troppo educata per prendere la polpa e il nocciolo non mi piace.

Non mandare lettere collettive. L'anima deve avvicinarsi da sola alla Morte, così, deve fare con la vita, se è un'anima.

Se è un comitato - non vale.

Ho visto l'alba sulle Alpi da quando ci siamo viste. Perché viaggiare in cerca della Natura, se abita con noi? Chi si toglierà il cappello la vedrà, come i devoti con Dio.

Spero che tu sia allegra e in buona salute. Il caso è sempre avverso alle persone care, quando non siamo con loro, mentre gli artigli più potenti non possono oltraggiarli se noi siamo vicini.

Lunedì il Dr. Vaill[1] è stato qui di passaggio mentre veniva da voi per convincere il Dottore a scrivere un sermone per lui. Ne cercherò un riassunto nel *Republican*. Oggi è una giornata goffa e insignificante come insignificanti sono quelli che non hanno bellezza interiore.

Il cielo è basso, le nuvole sono misere,
Un vagabondo fiocco di neve
In un fienile o sul solco di una ruota
Si chiede se andrà a finire.

Un vento gretto lamenta tutto il giorno
Come qualcuno l'ha trattato;
La natura, come noi, è talvolta sorpresa
Senza diadema -[2]

---

nella nota precedente, in una forma più vicina al versetto: "Where the treasure is the heart is also." ("Dove c'è il tesoro c'è anche il cuore.").

[1] Il reverendo Joseph Vaill era pastore in una chiesa di Palmer.

[2] Vedi la poesia J1075-F1121.

322
(1866?) - no ms.
Louise Norcross

[...] Oh, Loo, perché sono state mandate quelle bambine troppo fiacche per stare da sole?
[...] Adesso ogni ora è piena di ansia, e il cielo protegga l'agnello che ha condiviso il suo vello con una più timida, posata Emily.

323
(16 luglio 1867)
T. W. Higginson

Amherst

Offrendo anche il mio "appello per la Cultura",[1]
Mi potrà insegnare ora?

324
(circa aprile 1868)
Susan Gilbert Dickinson

Andare avanti è il meno, Sorella, da tanto separate da te, pur portando tutto con noi, non ci lasciamo molto alle spalle - Occupata a sentire la tua mancanza - non ho gustato la Primavera - Dovesse esserci un altro aprile, forse ceneremo -

Emily -

[1] A Plea for Culture" era il titolo di un saggio di Higginson pubblicato nel gennaio 1867 dall'"Atlantic Monthly". Al biglietto era acclusa la poesia J815-F819.

325
(circa 1868)
Susan Gilbert Dickinson

L'Adoratrice di Susan serba un Reliquiario per Susan.

326
(circa 1868)
Mrs. Luke Sweetser

Dear Mrs Sweetser

La mia Colazione era meglio di quella di Elia, sebbene servita da Pettirossi anziché Corvi.[1]

Con affetto
Emily.

327
(circa 1868)
Susan Gilbert Dickinson

Cara Sue -
Di' solo una parola,
"Emily non mi ha addolorata"
Firma qui e io aspetterò il resto.[2]

---

[1] Re I 17,6: "I corvi gli portavano [a Elia] pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera, ed egli beveva al torrente."

[2] Il biglietto, piegato in due, è scritto nel recto fino a "Sign your name" e il resto è nella metà superiore del verso; nella metà inferiore è indirizzato "Sue - ". Una volta aperto, "Sue -" appare come una firma.

328
(circa 1868)
Susan Gilbert Dickinson

Che la mia dolce Sorella mi rammenti di ringraziarla perché "lei stessa" è la cosa più preziosa.

Emily -

329
(fine 1868?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

Care Bambine,

Il biglietto sarà veloce quanto potrà il vapore che lo porta.

I nostri cuori già sono andati. Vorremmo poter spedire i nostri volti per incoraggiare i vostri tanto cari.

Rammentate

Il giorno più lungo che Dio stabilisce
Finirà con il sole.
L'angoscia può avviarsi al suo traguardo,
E poi deve rientrare.[1]

Oggi sono a letto - un posto curioso per me, e non posso scrivere bene come se fossi più forte, ma l'affetto è intatto, e più esteso. Raccontateci tutto del vostro fardello. Il cestino di Amherst non è mai così pieno da non contenere altro. È questo il compito dei cesti. Non c'è fiocco di neve che aggredisca i miei uccellini senza gelare anche me. Coraggio, piccoline - qualsiasi cosa ci accada, questo mondo è soltanto questo mondo. Pensate a quel posto grande e senza paura che non abbiamo mai visto!

Scrivete subito, per favore. Sono così colma di pena e di sorpresa e di debolezza fisica. Non posso parlare fino a quando non saprò.

Con affetto,
Emily.

[1] Vedi la poesia J1769-F1153.

330

(giugno 1869)

T. W. Higginson

Caro amico

Una Lettera mi è sempre parsa come l'immortalità, perché è la mente da sola, senza compagno corporeo.[1] Obbligati nella conversazione all'atteggiamento e all'intonazione, sembra che ci sia un potere spettrale nel pensiero che cammina da solo - vorrei ringraziarla per la sua grande gentilezza ma non cerco mai di sollevare le parole che non riesco a reggere.

Se lei dovesse venire ad Amherst, allora potrei riuscirci, anche se la Gratitudine è la timida ricchezza di coloro che non hanno nulla. Sono certa che lei dice la verità, perché così fanno le persone nobili, ma le sue lettere mi sorprendono sempre. La mia vita è stata troppo semplice e austera per mettere in imbarazzo chiunque.

"Apparsa agli Angeli"[2] difficile per responsabilità mia.

È difficile non essere fittizi in un posto così bello, ma l'arduo aggiustamento della prova è concesso a tutti.

Quando ero una Bambina ricordo di aver sentito quel passaggio straordinario e di aver preferito il "Potere", non sapendo a quel tempo che il "Regno" e la "Gloria" ne erano parte integrante.[3]

Lei ha notato la mia vita isolata - Per un Emigrante, il Paese è irrilevante salvo che non sia il suo. Lei parla gentilmente di incontrami. Se non le fosse di disturbo venire fino ad Amherst ne sarei molto lieta, ma io non mi spingo oltre il terreno di mio Padre per nessuna Casa o città.

Siamo ignari delle nostre azioni più grandi -

---

[1] La stessa frase, in forma interrogativa, è in una lettera a James Clark del 1882 (L788).

[2] Timoteo I 3,16: "Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria."

[3] Qui ED si riferisce alla parte finale del "Padre nostro" (Matteo 6,13) nella stesura della King James Version, che comprende una frase ulteriore (una formula dell'antica liturgia cristiana) rispetto al testo del Vangelo secondo Matteo comunemente conosciuto da noi: "...e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male, *poiché tuo è il regno, e il potere, e la gloria, per sempre.* Amen."

Lei non si è reso conto di avermi salvato la Vita.[1] Ringraziarla di persona è stato da allora uno dei miei pochi desideri. Il bambino che chiede il mio fiore "Vuoi?", dice - "Vuoi?" - e anch'io per chiedere ciò che desidero non conosco altro modo.

Mi scuserà per tutto ciò che dico, visto che nessun altro mi ha istruita?

Dickinson.[2]

330a
(11 maggio 1869)
[T. W. Higginson a ED]

A volte riprendo le sue lettere e le sue poesie, cara amica, e visto che ne avverto lo strano potere, non è strano che trovi difficile scriverle e che passino lunghi mesi. Ho un gran desiderio di incontrarla, ho sempre la sensazione che forse se potessi una volta prenderla per mano potrei essere qualcosa per lei; ma fino ad allora lei resterà avvolta in una nebbia incandescente e io non potrò raggiungerla, ma solo godere di rari sprazzi di luce. Ogni anno penso che troverò il modo di venire ad Amherst e incontrarla: ma è complicato, perché sono spesso obbligato a viaggiare per conferenze, ecc. e raramente posso andare per diletto. Sarei lieto di recarmi a Boston, in ogni momento possibile, per incontrarla. Nei suoi confronti sono sempre lo stesso, e il mio interesse per ciò che lei mi manda non viene mai meno. Vorrei avere molto spesso sue notizie, ma mi sento sempre reticente per paura che ciò che *scrivo* non vada nella giusta direzione e non riesca a raggiungere quel raffinato confine di pensiero che le appartiene. Ho paura che sarebbe molto facile mancarla. Eppure, come vede, ci provo. Penso che se potessi per una volta incontrarla e sapere che lei è reale, me la caverei meglio. Mi ha fatto sentire più vicino a lei persino sapere che aveva un concreto [?] zio, anche se mi riesce difficile immaginare due persone meno simili di voi due. Ma non l'ho

[1] Johnson annota: "La convinzione di ED che Higginson fosse l'amico che le aveva salvato la vita dev'essere stata molto sentita, visto che lo stesso concetto è in una lettera di dieci anni dopo, sempre a Higginson (L621)."

[2] La lettera che segue, da Higginson a ED, è quella a cui ED risponde con questa.

visto per diversi anni, anche se ho incontrato una signora che un tempo la conosceva, ma non ha potuto dirmi molto.[1]

Per me è difficile capire come lei possa vivere così sola, con pensieri che emergono da lei con tale intensità e senza neanche la compagnia del suo cane scomparso.[2] Ma ci si deve sentire isolati dovunque quando si hanno pensieri che si spingono aldilà di un certo punto o hanno lampi così luminosi come quelli che ha lei - allora forse il luogo non fa molta differenza.

Le capita di venire a Boston qualche volta? Tutte le signore lo fanno. Mi chiedo se non sarebbe possibile trascinarla agli incontri del terzo lunedì di ogni mese da Mrs Sargent, al numero 3 di Chestnut St., alle 10 di mattina - dove qualcuno legge uno scritto e altri chiacchierano o ascoltano. Il prossimo lunedì leggerà Emerson e poi alle tre del pomeriggio ci sarà un incontro del Club delle Donne al numero 3 di Tremont Place, dove io leggerò un saggio sulle dee greche. Per lei venire sarebbe un passatempo benché preferirei vederla in un giorno in cui fossi meno assorbito - perché il mio scopo è incontrarla, più che intrattenerla. Sarò a Boston anche durante la settimana dell'anniversario, il 25* e 28 giugno - o magari potrebbe essere tentata dal Festival Musicale di giugno. Comprenderà che faccio sul serio. Oppure lei non ha bisogno di aria di mare in estate. Mi scriva e mi dica qualcosa in prosa o in versi, e sarò meno fastidioso in futuro e disposto a scrivere futilità, piuttosto che niente.

Sempre suo amico
[*la firma è tagliata via*]

* Quel giorno ci sarà un incontro straordinario da Mrs. Sargent e Mr. Weiss leggerà un saggio. Ho piena facoltà di invitarla e lei non dovrà fare altro che suonare e entrare.

---

[1] La signora che conosceva ED era Helen Hunt Jackson. Nel 1890, durante il lavoro di preparazione del primo volume delle poesie di ED, Higginson scrisse a Mabel Loomis Todd: "H.H. non conosceva le sue poesie fino a quando non gliele ho mostrate (all'incirca del 1866) e da allora frequentò molto poco Amherst. Ma si ricordava di lei a scuola."

[2] Il cane di ED, Carlo, era morto nel 1866. ED l'aveva citato diverse volte nelle sue lettere a Higginson e gli scrisse un biglietto per comunicargli la sua morte (L314).

331
(estate 1869?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

[...] J----[1] sta arrivando per mettere la sua chioma nera sul cuscino delle bambine. Avevo sperato che arrivasse mentre voi eravate qui, per aiutarmi con l'amido, ma le vie del Diavolo non coincidono con le nostre. Sto sistemando tutta la proprietà, e metto le cose diritte e a modo, e domani, al crepuscolo, i suoi stivaletti coi tacchi risuoneranno per Amherst. Visto che siamo nella stagione estiva tralascerà l'abito con i campanelli da slitta, e questo almeno sarà un palliativo. Vinnie è al massimo del disgusto, e io dovrò sorridere per due per far andare tutto liscio.

332
(ottobre 1869)
Perez Cowan

Queste giornate dell'Estate Indiana[2] con la loro Quiete così peculiare mi fanno venire in mente quelle cose talmente tranquille che nessuno può disturbarle e sapendo che non sei a Casa e che hai una sorella in meno voglio tentare di aiutarti. O non hai bisogno di aiuto?

Parli con tanta fede di ciò che solo la fede può dimostrare, che mi fai sentire distante, come se i miei amici inglesi si mettessero all'improvviso a parlare in italiano.

Mi addolora sentirti parlare della Morte con una tale aspettativa. So che non c'è sofferenza pari a quella per coloro che amiamo, né gioia pari a quella che essi lasciano ben serrata dietro di loro, ma Morire è una Notte tempestosa e una Strada ignota.

Immagino che tutti noi pensiamo all'Immortalità, a volte in modo così stimolante da non poter dormire. I segreti sono interessanti, ma sono anche solenni - e a speculare con tutta la nostra forza, non si riesce a verificarli.

---

[1] Johnson scrive che "la persona descritta è probabilmente la zia di ED, Elizabeth (Libbie). 'J' potrebbe essere un fraintendimento per 'L'." Elizabeth, la sorella più giovane di Edward Dickinson, è descritta da ED nella L473 come "il solo parente maschio del lato femminile" (vedi anche la L286).
[2] L'estate indiana corrisponde alla nostra estate di san Martino.

Confido che con il passare dei Giorni tua sorella diventi più Pace che Pena - anche se imparare a fare a meno è una conquista dolorosa. L'argomento mi fa talmente male che lo abbandono, perché fa male a te.

Parlando ci feriamo di meno l'uno con altro rispetto allo scrivere, perché in quel caso un accento tranquillo assiste le parole toppo dure.

Ricordi Peter, quello che il Dottore dice a Macbeth? "Quelle cose devono guarire da sole".[1]

Sono contenta che tu stia lavorando.[2] Le altre cose sono palliativi. Hai rammentato Clara.[3]

Il Matrimonio è stato semplice, ma incantevole, e le sorelle sono partite. Ti mando uno schizzo di come Sue a Austin hanno disposto i suoi fiori.

Parlaci ancora di te, quando hai tempo e voglia.

Emily.

333

(autunno 1869)

Susan Gilbert Dickinson

Portar via la nostra Sue lascia solo un Mondo più modesto, essendo le sue qualità planetarie il nostro Cielo familiare.[4]

Non è la Natura - cara, ma ciò che rappresenta la Natura.

Gli Uccelli sarebbero creature silenziose senza Interprete. Torna a Casa a trovare il tuo Clima. Le Colline sono piene di Scialli, e io vado tutti i giorni a comprarmi una Fusciacca.

La Nonna sospira per Neddie, e la faccia di Austin è soffice come una Foschia quando sente il suo nome. Di' a "Dexter"[5] che mi manca il suo piccolo gruppo.

Cerco umilmente di prendere il tuo posto dal Pastore,[6] una competizione così fiacca, che li fa solo sorridere.

---

[1] Parafrasi dal *Macbeth* di Shakespeare, V, iii, 45-46: "In tali casi il paziente deve somministrare a se stesso." - trad. di Agostino Lombardo. La stessa frase è in L669 e in L986.

[2] Perez Cowan aveva preso gli ordini l'8 aprile 1869 ed era pastore nel Tennessee, dove era nato.

[3] Clara Newman aveva sposato Sidney Turner il 14 ottobre di quell'anno.

[4] Susan era, con Ned, a trovare la sorella Martha Smith a Geneva.

[5] "Dexter" dovrebbe essere Ned, che allora aveva otto anni.

[6] J. L. Jenkins, pastore della Congregational Church di Amherst.

Mattie[1] è austera e amabile - letteraria, mi dicono - una laureata di Mamma Oca e per altri aspetti ambiziosa.

C'è un nuovo lavorante il cui nome è Tim.

Il babbo lo chiama "Timoteo" e la Stalla sembra la Bibbia.

Vinnie è ancora intenta al suo "Studio della Costa"[2] e sono così richiesta dal babbo e dalla mamma che corro tutto il Giorno con la lingua di fuori, come un Cane d'Estate.

Di' a Mattie[3] da parte mia che la Bambina è contenta e al sicuro, e congratulati con la Bambina più piccola[4] per la sua impagabile Mamma.

Emily
di Susan.

334
(circa 1869 - Franklin: circa 1870)
Susan Gilbert Dickinson

Le cose delle quali vogliamo la prova sono quelle che già conoscevamo -

335
(circa 1869)
Susan Gilbert Dickinson

Non fare queste cose, cara Sue - Le "Mille e una Notte" privano il cuore della sua Aritmetica.

---

[1] Martha Dickinson, che allora aveva tre anni.
[2] Lavinia era a Boston dalle cugine Norcross.
[3] La sorella di Susan.
[4] Elizabeth Troop Smith, figlia della sorella di Susan, nata da poco.

336
(circa 1869 - Franklin: circa 1865)
Susan Gilbert Dickinson

Rara alla Rara -

Il suo Popolo sovrano
La natura conosce molto bene
E vezzeggia il più significativo
Anche se fugace -[1]

Emily -

337
(fine 1869) - no ms.
Louise Norcross

Vinnie era "partita" davvero ed è attesa per oggi, e prima del trambusto che provocano anche le cose più belle ci stringeremo la mano. È stata una cosa dolce e antica come gli uccelli sentire la voce di Loo, ricchezza da stare svegli dalle cinque le mattine d'estate per sentirla. È una gioia che il mio scricciolo possa sollevarsi e toccare di nuovo il cielo. Tutti noi abbiamo momenti con la polvere, ma è prevista la rugiada. Vorresti sentire "Austin parlare"? Vorrei che lo facessi, perché allora saresti sempre qui, un dolce premio. Ti piacerebbe "venire in cucina"? Allora fallo con la fede, che è lo sguardo più importante. Mr. Church[2] non è sull'albero, perché le cornacchie non glielo permettono, ma ho mangiato una pera rosa come una susina che lui ha colto la scorsa primavera, quando ti guardava con l'occhio languido. La mamma indossa la sottana che tu avevi così galantemente raccolto mentre lui sospirava e faceva gli innesti.

Tabby[3] sta mangiando un pranzo di pietra da un piatto di pietra, [...] Tim sta lavando le zampe a Dick,[1] e di tanto in tanto

---

[1] Vedi la poesia J1139-F893.
[2] Horace Church, giardiniere dei Dickinson, era stato assunto nel 1854 e rimarrà con la famiglia fino alla sua morte nel 1881.
[3] "Tabby" significa "fatto a strisce" e si usa per indicare un gatto tigrato; era evidentemente il nome del gatto di casa.

ci chiacchiera in privato. Poverino, come è avvampato quando gli ho dato il tuo messaggio! Si è visto bene il rossore salirgli fino alla barba, era così gratificato; e Maggie[2] da parte sua stava zitta come un micio quando lo accarezzi. I cuori di questa povera gente sono così aperti che li metti a nudo con un sorriso.

Grazie per esserti ricordata della mia fiacchezza. Non sto così bene da dimenticare di essere stata ammalata, ma sto meglio e lavoro. Immagino che tutti dobbiamo "languire fino a sera".[3]

Leggi "Inverno" di Lowell.[4] Non si incontra spesso qualcosa di così perfetto.

In tanti angolini quante cose ho di Loo.

Maggie ha "setacciato" il giardino per questo bocciolo da dare a te. Avrai sentito parlare dell'"ultima rosa dell'estate".[5] Questa è la figlia di quella rosa.

In questo piccolo porto non arriverai mai senza essere la benvenuta a ogni ora del giorno e della notte. Saluti affettuosi a Fanny, e resta vicina a

Emily

338

(fine febbraio 1870)

Mrs. Joseph A. Sweetser

Mia dolce Zia Katie.

Quando sono molto addolorata preferisco che nessuno mi parli, perciò sono rimasta lontana da te, ma oggi ho pensato, che

---

[1] Tim era uno dei lavoranti dei Dickinson, Dick era il nome di un cavallo.

[2] Margaret Maher (qui menzionata per la prima volta) era stata assunta come domestica nel marzo 1869 e rimase fino alla morte di Lavinia nel 1899.

[3] Robert Browning, *Sordello*, vv. 291-292: "Which withens at the heart ere noon, and ails / Till evening;..." ("Che imbianca nel petto prima del meriggio, e languisce / Fino a sera;...").

[4] Si tratta di "A Good Word for Winter" ("Una buona parola per l'inverno"), un saggio di James Russell Lowell pubblicato nel numero del 1870 di "The Atlantic Almanac"; vista la data assegnata da Johnson alla lettera probabilmente il numero uscì alla fine del 1869.

[5] "The Last Rose of Summer", poesia del poeta irlandese Thomas Moore, musicata da John Stevenson e poi anche da Friedrich von Flotow nella sua opera *Martha*. Il pezzo è in volume miscellaneo di musica che era nella biblioteca dei Dickinson: nel catalogo della Houghton Library dell'Harvard College non è precisato l'autore della musica.

forse ti sarebbe piaciuto incontrarmi, se fossi venuta con discrezione e senza portare parole rumorose. Ma quando sono molto afflitta, non so dire nulla e così ti do soltanto un bacio e vado via. Chi potrebbe soffrire per te più della tua Nipotina - che sa quanto è profondo il Cuore e quanto sa contenere?[1]

So che certamente rivedremo quelli che abbiamo amato di più. È dolce pensare che sono al sicuro oltre la Morte e che oltrepassarla è tutto ciò che dobbiamo fare per riavere i loro volti.

Non ci sono Morti, cara Katie, la Tomba è soltanto il nostro lamento per loro.

Dovesse essere l'ultimo
Quanto infinito sarebbe
Ciò che non sospettavamo indicasse
Il nostro colloquio finale.[2]

Henry è stato un prigioniero. Quanto avesse bramato la Libertà probabilmente lo sapeva il suo Redentore - e così come noi serbiamo sorprese per coloro che ci sono più preziosi, gli ha dato il suo Riscatto nel sonno.

Emily.

339
(inizio primavera 1870) - no ms.
Louise e Frances Norcross

Dear Children,

Credo che gli uccelli azzurri facciano il loro lavoro esattamente come me. Saltellano in giro allo stesso modo, con piedini scattanti, e sembrano tanto agitati. Sento davvero compassione per loro, sembrano essere così provati.

Il fango è molto profondo - arriva fino al ventre dei carri - i corbezzoli si stanno vestendo di rosa, e tutto è in attività.

Persino le galline hanno assunto un aspetto da Borboni, e fanno sentire fuori posto i repubblicani come me.

---

[1] La lettera fu scritta alla zia, Catharine Dickinson Sweetser (sorella del padre di ED), in occasione della morte a trentatré anni del figlio maggiore, Henry Edwards, il 17 febbraio 1870, dopo una lunga malattia.
[2] Vedi la poesia J1164-F1165.

La mamma è andata in giro, ed è tornata con una lappola sullo scialle, così sappiamo che la neve si è estinta dalla terra. A Noè la mamma sarebbe piaciuta.[1] Sono contenta che siate con Eliza.[2] È un po' come essere all'ombra sapere che coloro che amiamo godono il fresco in un giorno riarso.

Portate i miei saluti affettuosi a ----- e a Mr. -----. Non avrete bisogno di un secchio. Clara[3] scrive spesso, piena di gioia e libertà. Immagino che sia in una situazione di pace. [...]

La micia ha una figlia nel barile della segatura.

Il babbo cammina come Cromwell quando va a prendere i fuscelli.

Mrs. Sweetser diventa più grossa, e rotola lungo il sentiero per la chiesa come una rispettabile biglia. Sapevate che la piccola Mrs. Holland era a Berlino per gli occhi? [...]

Avete saputo di Mrs. J-----? Ha messo le penne alle sue antiche ali. Si può dire che "nulla nella sua vita le ha fatto onore come il lasciarla."[4]

Grandi Strade di silenzio conducevano
A Sobborghi di Pausa -
Qui non vi era Annuncio - né Dissenso
Né Universo - né Leggi -

Per gli Orologi, Era Mattino, e la Notte
Le Campane a Distanza annunciavano -
Ma Epoche non avevano base qui
Perché il Periodo spirava.[5]

Emily.

---

[1] Genesi 8,11: "e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra."

[2] All'inizio della primavera del 1870 le sorelle Norcross erano andate a Milwaukee dalla cugina Eliza Coleman Dudley, che in quel periodo era malata.

[3] Clara Newman, che si era sposata a ottobre dell'anno precedente.

[4] William Shakespeare, *Macbeth*, I, iv, 8-9. La battuta, pronunciata da Malcolm, è riferita alla morte di Cawdor e i pronomi sono al maschile.

[5] Vedi la poesia J1159-F1166. Nell'edizione delle lettere curata da Mabel Loomis Todd, da cui deriva anche il testo riportato da Johnson, è inserito solo il primo verso della poesia; ho riportato il testo intero di un altro manoscritto, rimasto nelle carte di ED.

340

(maggio 1870?) - no ms.

Louise Norcross[1]

Questo foglietto di carta è stato per diversi anni nel mio Shakespeare, e benché sia macchiato e antiquato mi è caro per il posto dove ha riposato.

Penso sempre a voi in modo particolare a maggio, visto che è il particolare anniversario della vostra affettuosa gentilezza verso di me,[2] anche se siete state sempre cugine dilette, e mi avete benedetto con tutto il vostro affetto.

Ho cucinato le pesche come mi avevate detto, e si sono aperte in due bellissime e polpose metà con un sapore a dir poco magico. I fagioli li abbiamo cucinati in fricassea e sono diventati quella crema gustosa per cucinare che a "Zia Emily" piaceva centellinare. Ha sempre amato di più il cibo stuzzicante piuttosto che quello sostanzioso. Il vostro ricordo di lei è molto dolce e commovente.

Maggie sta stirando e il calore del cotone, del lino e del crespo fanno diventare rosse le guance della micia. La giornata è triste oggi senza gli uccelli, perché piove a raffiche, e i piccoli poeti non hanno ombrelli. [...]

[...] Vola dalla finestra di Emily per Loo. Nome botanico sconosciuto.[3]

---

[1] Nell'edizione Johnson la lettera è indirizzata solo a Louise, ma nel testo ED sembra rivolgersi a entrambe le cugine (vedi il plurale nel secondo paragrafo); ho perciò tradotto con il pronome plurale.

[2] ED era stata dalle cugine, per le sue cure oculistiche, da aprile a novembre del 1864 e da aprile a ottobre del 1865; evidentemente però considerava maggio come l'anniversario di quei soggiorni.

[3] Nelle varie edizioni delle lettere a cura di Mabel Loomis Todd l'ultima frase è a parte, come se non fosse certa l'appartenenza a questa lettera, ed è seguita da un'annotazione della curatrice: "Accluso un insetto disseccato". Se è così il "Fly" iniziale non è verbo ma sostantivo e si riferirebbe, appunto, a un insetto (comunemente "fly" significa "mosca" ma può anche indicare "un insetto alato di varie specie"); d'altronde il successivo "botanical" fa pensare più a una pianta, anche se ED potrebbe avere inteso "botanical name" come sinonimo di "nome scientifico".

341
(giugno 1870?)
Samuel Bowles

È vivo, stamane -
È vivo - e sveglio -
Gli uccelli ricominciano per Lui -
I fiori - si abbigliano per amor Suo -
Le api - alle loro Pagnotte di Miele
Aggiungono una Briciola d'Ambra
Per deliziare - Lui - a Me - Soltanto -
Un cenno, e resto muta.[1]

Emily.

342
(16 agosto 1870)
T. W. Higginson

Caro amico
Sarò a Casa e lieta.
Pensavo che avesse detto il 15. L'incredibile non ci sorprende mai perché è l'incredibile.[2]

E. Dickinson

[1] Vedi la poesia J1160-F1173.
[2] È evidentemente la risposta a un biglietto di Higginson, che avvertiva ED di essere arrivato ad Amherst e le chiedeva di essere ricevuto. La seconda e ultima visita di Higginson sarà più di tre anni dopo, il 3 dicembre 1873.
La sera stessa Higginson scrisse alla moglie la prima lettera che segue e il giorno successivo la seconda; a quest'ultima era allegato un ulteriore biglietto riguardante ED.

342a
Higginson alla moglie

Amherst/Martedì alle 22

Non starò alzato stanotte per scriverti tutto su E.D. mia cara ma se tu avessi letto i romanzi della Stoddard riusciresti a comprendere una casa dove ogni membro conduce una vita separata. Ma io ho visto solo lei.

Una casa spaziosa da avvocato di campagna, mattoni scuri, con grandi alberi e un giardino - ho consegnato il mio biglietto da visita. Un salotto buio, freddo e formale, qualche libro, stampe e un pianoforte aperto - Malbone e carte varie tra altri libri.

Un passo come quello di un bambino ed ecco scivolare dentro una donna semplice e minuta con due bande lisce di capelli rossicci e un volto un po' come quello di Belle Dove; nulla di più semplice - con lineamenti non belli - in un semplicissimo e impeccabile picchè bianco e uno scialle traforato azzurro. È venuta verso di me con due gigli che mi ha messo in mano in una sorta di modo infantile e ha detto "Questi sono la mia presentazione" con una voce bassa, impaurita e ansiosa come quella di un bambino - e ha aggiunto sottovoce Mi perdoni se sono spaventata; non vedo mai estranei e a malapena so quello che dico - ma subito dopo si è messa a parlare in continuazione - e con deferenza - interrompendosi talvolta per chiedermi di parlare io invece di lei - ma ricominciando subito dopo. A metà strada tra Angie Tilton e Mr. Alcott - ma con una schiettezza e semplicità che loro non hanno, dicendo molte cose che tu avresti considerato insensate e io sagge - e altre cose che ti sarebbero piaciute. Ne scrivo alcune dall'altra parte del foglio.

Qui è un posto incantevole, almeno la vista tutto intorno delle Colline, che non diventano mai montagne. Ho incontrato il Dr. Stearns il Rettore del College - ma non si è trovato il custode per farmi visitare l'interno dell'edificio e riproverò domani. Ho fatto visita a Mrs. Banfield e ho visto i suoi cinque figli - Somiglia molto a H. H. *quando è ammalata* ed è stata molto cordiale e amichevole. Buonanotte mia cara ho molto sonno ed è meglio che mi fermi qui. Il tuo

Sono arrivato alle 2 e partito alle 9. E.D. aveva sognato tutta la notte *te* (non me) e il giorno dopo ha ricevuto la mia lettera con il proposito di venire qui!! Ti conosceva solo attraverso un accenno nelle mie informazioni su Charlotte Hawes.

"Le donne chiacchierano: gli uomini stanno in silenzio: ecco perché ho paura delle donne."

"Mio padre legge solo la domenica - legge libri *tristi* e *rigorosi*."

"Se leggo un libro che mi gela tutto il corpo tanto che nessun fuoco potrebbe mai scaldarmi so che *quella* è poesia. Se avverto concretamente come se il culmine della testa mi fosse strappato via, so che *quella* è poesia. Sono questi i soli modi che conosco. Non ce ne sono altri."

"Come fa la maggior parte della gente a vivere senza pensare. Ce ne sono tanti al mondo (li avrà notati per strada) Come fanno a vivere. Come fanno ad avere la forza di vestirsi al mattino"

"Quando ho perso l'uso degli Occhi era una consolazione pensare che ci fossero così pochi *libri* veri che avrei potuto facilmente trovare qualcuno che me li leggesse tutti"

"La verità è talmente *rara* che è delizioso dirla."

"Provo estasi nel vivere - il semplice fatto di essere viva è gioia bastante"

Le ho chiesto se non aveva mai sentito il bisogno di un'occupazione, visto che non usciva mai, che non riceveva mai visite "Non ho mai concepito il pensiero che potessi mai lontanamente accostarmi a un simile bisogno in tutta la mia vita" (e ha aggiunto) "Sento di non aver espresso me stessa con abbastanza forza."

È esclusivamente lei che prepara il pane perché al padre piace solo quello fatto da lei e dice "e la gente dovrebbe cibarsi di pudding" in modo *molto* sognante, come se i pudding fossero comete - allo stesso modo li prepara.

[Quella stessa sera Higginson fece questa annotazione sul suo diario:]

Ad Amherst, arrivato alle 2 Visto il Rettore Stearns, Mrs. Banfield e Miss Dickinson (due volte) un'esperienza degna di nota, corrispondente alle mie aspettative. Una piacevole città di campagna, indicibilmente tranquilla nel pomeriggio estivo.

342b

Higginson alla moglie

Mercoledì pomeriggio

Mi sono fermato per il pranzo al bivio di White River, mia cara, e in poche ore sarò a Littleton e da lì a Bethlehem. Questa mattina alle 9 ho lasciato Amherst e ti ho mandato una lettera ieri sera. Spedirò questa a L. insieme a un'altra pagina su E.D. che è nella valigia.

Quando ci siamo separati ha detto "La gratitudine è il solo segreto che non può manifestarsi."

Ho parlato di lei con il Rettore Stearns di Amherst - e l'ho trovato un piacevole compagno di viaggio. Oggi prima di partire, sono andato al Museo e l'ho gustato molto; ho visto una meteorite lunga quasi come il mio braccio e pesante 198 chili! una bella fetta di qualche altro pianeta. È caduta in Colorado. La collezione di orme fossili di uccelli estinti è straordinaria e unica come tante altre cose. Stamane ho incontrato di sfuggita Mr. Dickinson - distaccato e silenzioso - ho immaginato come deve essere stata la vita di lei. Il Dr. S. dice che sua sorella è orgogliosa di lei.

Avrei voluto rubare una *attraente* meteora, cara ma erano sotto vetro.

In treno ho incontrato Mrs. Bullard con sposo e prole - salirò con lei.

Qualche piacevole barlume di montagne ma è tutto secco e bruciato non ho mai visto il fiume a Brattleboro così basso.

Ti ho detto che sono stato dai Sargent a Boston e lei ancora spera per Newport?

Questa immagine della tomba della Browning me l'ha data E.D. Gliel'aveva data "Timothy Titcomb" [il Dr. Holland].

Penso che spedirò qui questa lettera visto che ho trovato il tempo di scrivere così tanto, Mi manchi piccola mia e mi piacerebbe che tu fossi qui ma odieresti viaggiare.

Sempre

Ancora E D

"Mi può spiegare che vuol dire casa?"

"Non ho mai avuto una madre. Immagino che una madre sia qualcuno da cui correre quando si è turbati."

"Fino ai 15 anni non sapevo leggere l'ora. Mio padre pensava di avermelo insegnato ma io non avevo capito e avevo paura di dire che non ne ero capace e paura di chiedere a qualcun altro perché temevo che lui lo venisse a sapere."

Credo che il padre non fosse severo ma remoto. Non voleva che leggessero altro che la Bibbia. Un giorno suo fratello portò a casa Kavanagh,[1] lo nascose sotto la copertura del pianoforte, le fece segno e lo lessero: suo padre alla fine lo scoprì e ne fu dispiaciuto. Forse fu prima di questo fatto che uno studente dei suoi si era stupito che essi non avessero mai sentito parlare della Child[2] e prese l'abitudine di portar loro dei libri e nasconderli in un cespuglio vicino alla porta di casa. Allora erano dei piccoli coi vestitini corti e i piedi che arrivavano appena al piolo della sedia. Dopo il primo libro lei era andata in estasi pensando "Allora è questo un libro! E ce ne sono tanti altri!"

"È oblio o assimilazione quando le cose ci passano di mente?"

Il Maggiore Hunt ha suscitato il suo interesse più di qualsiasi altro uomo che abbia incontrato. Ricordava due cose dette da lui - che il suo grosso cane "comprendeva la gravitazione" e quando disse che sarebbe tornato "dopo un anno. Se dico di meno sarà più lungo."

Quando ho detto che sarei tornato *un giorno o l'altro* lei ha risposto "Dica fra tanto tempo, così sarà più vicino. Un giorno o l'altro non è nulla."

Dopo non avere usato per molto gli occhi ha letto Shakespeare e si era convinta che non ci fosse bisogno di altri libri.

Non sono mai stato con nessun altro che abbia prosciugato così tanto la mia energia nervosa. Senza toccarla, me la sottraeva. Sono contento di non viverle vicino. Spesso credeva che fossi *stanco* e sembrava molto premurosa verso gli altri.

[Poscritto di una lettera che Higginson scrisse alla sorella domenica 21 agosto:]

Naturalmente ho gustato molto il mio viaggio. Ad Amherst ho passato un piacevole pomeriggio e una piacevole serata con

[1] Romanzo di Henry Wadsworth Longfellow.

[2] Lydia Maria Child (1802-1880), scrittrice americana, nonché attivista dei diritti delle donne e degli indiani e abolizionista.

la mia singolare corrispondente poetica e nelle belle sale del College.

[Ricordando il colloquio di venti anni prima, Higginson scrisse nell'"Atlantic Monthly" (LXVIII, ottobre 1891), 453:]

L'impressione che ebbi fu senza dubbio quella di un eccesso di tensione, e di una vita fuori della norma. Forse in quel momento avrei potuto andare al di là di quella relazione a distanza a cui non la mia volontà, ma le sue necessità, ci avevano costretti. Sarei stato sicuramente più lieto di portarla a un livello di semplice sincerità e di familiare cameratismo; ma non era davvero facile. Lei era per me un enigma troppo difficile da risolvere in un colloquio di un'ora, e l'istinto mi diceva che il minimo tentativo di essere più diretto l'avrebbe fatta rientrare nel suo guscio; potevo solo stare seduto in silenzio e osservare, come si fa nei boschi; devo parlare dell'uccello senza un fucile, come raccomandava Emerson.

343
(fine estate 1870?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

[...] La mamma va in giro con Tim[1] a portare pere ai coloni. Pere di zucchero con fianchi come prosciutti, e polpa di bonbon. Vinnie mette al sicuro i fiori dal gelo. [...]

L'esistenza è per due, non per un comitato.

Ho visto la vostra Mrs. H-----. Sembra un po' acida, ma Vinnie dice che fa torte eccellenti una volta fatta amicizia.

---

[1] Stalliere dei Dickinson dal 1868.

344
(1870?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

Care Bambine,
Quando penso alle vostre faccette mi sento come una banda prima che emetta il suo primo grido [...]

Emily.

345
(1870?)
Susan Gilbert Dickinson

I miei Turchi si sentiranno a Casa nel suo Oriente familiare -

Emily -

346
(circa 1870)
Susan Gilbert Dickinson

Vedere te rende incapaci di incontri noiosi.
Non oso rischiare un momento smodato di fronte a un Banchetto di Crusca.

347
(circa 1870)
Susan Gilbert Dickinson

Oh Impareggiabile Terra - Noi sottovalutiamo la fortuna di abitare in Te

348
(circa 1870)
Susan Gilbert Dickinson

Non incontriamo Estranei se non Noi stessi.

349
(circa 1870 - Franklin: circa 1869)
Susan Gilbert Dickinson

Anche se un Giorno non fosse memorabile di per sé, la cara rimembranza di Sue lo renderebbe tale

Emily.

350
(circa 1870)
Susan Gilbert Dickinson

L'Incantesimo migliore è Geometria
All'occhio di un mago -[1]

Emily -

351
(circa 1870)
Mrs. J. G. Holland

Il nostro Biglietto era stato scritto diversi giorni fa, ma ha tardato a causa di Vinnie. Forse ciò che lo ho causato è finito. Le lacrime, tuttavia, non scadono, così mi arrischio a mandarlo.

Il paesaggio s'inchina al Gelo, nonostante la sua presa si sia allentata.

[1] Vedi la poesia J1158-F1158.

352
(26 settembre 1870)
T. W. Higginson

Il bastante è una dolcezza così vasta che immagino non succeda mai - solo una pietosa contraffazione - Per me sono leggendari gli uomini delle Rivelazioni che "non avranno più fame".[1] Perfino il Possibile ha la sua particella insolubile.

Dopo la sua partenza ho preso il Macbeth e mi sono diretta verso la "Foresta di Birnam". Venne due volte "a Dunsinane"[2] - Riflettevo e mi dedicavo al lavoro.

Ricordo la sua venuta come una solenne dolcezza situata ora nell'Irreale -

La fiducia regola il suo "Probabilmente" -
Fantasmi entrarono "e non lei."[3]

La Vena non può ringraziare l'Arteria - ma il suo solenne debito verso di lei, persino i più sciocchi lo ammettono e così è per i miei tentativi, i cui sforzi non lasciano traccia.

Lei ha casualmente sollevato grandi quesiti. Rispondere sarebbe un avvenimento. Spero che lei sia in salvo.

La prego di perdonarmi per tutta l'ignoranza che ho dimostrato.

Non trovo nulla così dolce come la sua cattiva opinione.

Parli, anche solo per rimproverare la sua obbediente bambina. Mi ha parlato delle Poesie di Mrs. Lowell.[4]

Mi può dire dove posso trovarle o non sono da guardare?

Anche un articolo dei suoi, forse il solo che non ho mai letto. Era su un "Chiavistello".[5]

---

[1] Apocalisse 7,16: "Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta,".

[2] William Shakespeare, *Macbeth*, V, iii, 1-3: "[Macbeth al Dottore] Non portatemi altre notizie: fuggano pure tutti. Finché il bosco di Birnan non muoverà verso Dunsinane, io non posso esser roso dal timore." - trad. di Agostino Lombardo.)
ED scrive "Came twice" (Venne due volte") e si deve perciò presumere che la visita di Higginson del 16 agosto si sia svolta in due tempi, come d'altronde conferma l'annotazione dello stesso Higginson nel suo diario (vedi la L342a).

[3] Vedi la poesia J1161-F1177.

[4] Le poesie di Maria White Lowell (1821-1853) furono pubblicate postume nel 1855.

[5] Johnson ci informa che gli articoli di Higginson circa un "latch" ("chiavistello") erano in realtà due: "The Door Unlatched" e "The Gate

Le va di parlarmene? Se chiedo troppo, la prego di rifiutarsi - La brevità della vita mi ha reso ardita.

Fuori si avvicina la notte e non ho che da alzare le Mani per toccare le "Altezze di Abramo".[1]

Dickinson

353
(circa ottobre 1870)
T. W. Higginson[2]

L'Enigma che indoviniamo
Rapidamente disprezziamo -
Nulla è più stantio
Di una sorpresa di Ieri.[3]

I Rischi dell'Immortalità sono forse il suo fascino - Una Delizia certa è priva d'incanto -

Sembra la più grande delle Case Stregate, quella di una più matura Fanciullezza - da lontano, fa paura - una volta entrati è familiare come il Cottage di un vicino -

Lo Spirito disse alla Polvere
Vecchia Amica, tu mi conoscevi
E il Tempo uscì ad annunciare la notizia
All'Eternità -[4]

Coloro che hanno questa fama personalmente preziosa, ci tormentano come un Tramonto, dimostrato ma non ottenuto -

---

Unlatched", entrambi pubblicati da "The Woman's Journal" rispettivamente il 15 gennaio e il 9 luglio 1870 (il primo fu pubblicato lo stesso giorno anche dallo "Springfield Republican"). Entrambi gli articoli si occupavano dei diritti delle donne (vedi anche la lettera successiva).

[1] Genesi 22,2: "Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»".

[2] Il manoscritto è una brutta copia rimasta tra le carte di ED; la lettera non è tra quelle conservate da Higginson e perciò non si sa se fu mai spedita.

[3] Vedi la poesia J1222-F1180.

[4] Vedi la poesia J1039-F996.

Tennyson lo sapeva, "Ah Cristo - se fosse possibile"[1] e persino nelle parole di Nostro Signore "che essi siano con me dove sono io",[2] avverto un interrogativo.

L'esperimento ci scorta fino all'ultimo -
La sua pungente compagnia
Non permette un Assioma
Un'Opportunità -[3]

Lei parla di "gusti incontrollati" - La settimana scorsa è venuto un Mendicante - gli ho dato Cibo e Calore e mentre se ne andava, "Dove andate?"

"In tutte le direzioni" -

È questo che lei voleva dire

Un Tempo troppo felice si dissolve
E non lascia traccia -
È l'Angoscia che non ha Penne
O troppo pesanti per volare -[4]

Sono stata molto rincuorata dalla sua energica Lettera -

Grazie della Grandezza - la meriterò con l'andar del tempo!

Credevo di averle parlato dell'ombra -

Mi interessa -

Questo era ancora un altro -

Nel ho letto sui Giornali poco prima che lei arrivasse - C'è una rivista che si chiama il "Woman's Journal"? Mi pare che dicessero che era in quella - Un Cancello, o una Porta, o un Chiavistello -

Qualcuno mi ha chiamato all'improvviso, e non l'ho più trovato -[5]

---

[1] Le virgolette fanno pensare a una citazione da qualche opera di Tennyson, ma non ho rintracciato la fonte.

[2] Giovanni 17,24: "Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io,..."

[3] Vedi la poesia J1770-F1181.

[4] Vedi la poesia J1774-F1182.

[5] Le frasi su un articolo di Higginson si riferiscono a "A Shadow", pubblicato sull'"Atlantic Monthly" di luglio 1870 (che forse Higginson, in una lettera precedente, aveva identificato come quello che interessava ED), e a un pezzo che aveva a che fare con un "chiavistello" ("latch"). In realtà i possibili pezzi di Higginson a questo proposito erano due (vedi le note alla L352) e le parole che ED scrive per precisare la sua richiesta fanno ulteriore confusione, visto

Mi diceva che Mrs Lowell era "l'ispirazione" di Mr Lowell,[1] Che cos'è l'ispirazione?

Lei mette la verità dalla parte opposta - perché la paura è mia, caro amico, e il potere è suo -

È la *lontana sufficienza* della Gloria
Che rende misero il nostro *tentare*[2]

Con il Regno dei Cieli sulle sue ginocchia, poteva Emerson esitare?

"Sopportate i Bambini" -[3]

Non potrebbe venire anche senza la Conferenza, se il progetto fallisse?

354

(inizio ottobre 1870)

Mrs. J. G. Holland

Immagino che ora non spedirò quel biglietto, perché la mente è un posto così nuovo, che la notte trascorsa sembra obsoleta.

Forse hai pensato cara Sorella, che volessi scappare con te e avessi paura di un Padre malvagio.

Non era affatto così.

I Giornali dicevano che il Dottore era quasi sempre a New York. E allora chi leggeva per te?[4] Mr Chapman, senza dubbio,

---

che possono essere riferite a entrambi i titoli degli articoli: "The Door Unlatched" ("La porta senza chiavistello") e "The Gate Unlatched" ("Il cancello senza chiavistello"), entrambi pubblicati sulla rivista citata da ED.

[1] Maria White Lowell (vedi la lettera precedente) e il marito, James Russell Lowell, entrambi scrittori.

[2] Vedi la poesia J1229-F1183. Nel manoscritto sono indicate due varianti alle parole tra gli asterischi: "imperturbabilità" e "correre".

[3] Matteo 19,14: "Ma Gesù disse: «sopportate i bambini, e non impedite che vengano a me, perché di essi è il regno dei cieli.»" Ho tradotto dalla King James perché le parole citate da ED non ci sono nella traduzione CEI, quella più conosciuta in italiano: "Gesù però disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli»". Il versetto è praticamente identico in Luca 18,16.

[4] Elizabeth Holland soffriva in quel periodo di una malattia agli occhi. Il marito, il dottore, era spesso a New York in quanto si stava occupando dell'uscita di una nuova rivista, lo "Scribner's Monthly".

o Mr Buckingham! La dolce risposta del Dottore mi fa sentire infame.

La vita è il segreto più bello.

Finché dura, dobbiamo tutti parlare sottovoce.

Con questa sublime eccezione non conosco clandestinità.

È stato bello rivederti e spero che possa accadere ancora. Questi adorati imprevisti devono diventare più frequenti.

Siamo oltre settembre eppure i miei fiori sono spavaldi come a giugno. Amherst è partita per l'Eden.

Chiudere gli occhi è Viaggiare.

Le Stagioni lo sanno bene.

Che tristezza essere un Oggetto! Voglio dire - non avere anima.

Una Mela è caduta nella notte e un Carro si è fermato.

Immagino che il Carro abbia mangiato la Mela e abbia ripreso il cammino.

Com'è bello conversare.

Che Miracolo sono le Notizie!

Non su Bismark ma su noi stessi.[1]

La Vita che abbiamo è certo grande.
La Vita che vedremo
La sorpassa, si sa, perché
È Infinità.
Ma quando ogni spazio è stato osservato
E ogni Dominio mostrato
L'estensione del più piccolo Cuore Umano
La riduce a nulla.[2]

Saluti affettuosi al Dottore, e alle Ragazze.

Ted[3] potrebbe non accettarli.

Emily.

---

[1] Qui ED si riferisce alla guerra franco-prussiana (1870-71).
[2] Vedi la poesia J1162-F1178.
[3] Theodore Holland, il figlio più piccolo, e unico maschio, degli Holland. A quel tempo aveva undici anni.

355
(fine ottobre 1870)
Perez Cowan

Caro Peter
È davvero una dolce notizia.[1]
Sono orgogliosa della vostra felicità. A Peter e a colei che è di Peter, fammi dare un Abbraccio. La Gioia non ha Rivali, per questo è sempre la cosa più bella.
"Maggie" è un nome caldo. Mi piacerà pronunciarlo. Casa è la definizione di Dio.
Emily.

356
(19 dicembre 1870)
Susan Gilbert Dickinson

Affinché non si dubiti che noi siamo lieti per chi nacque Oggi
Di chi ha vissuto sia da noi reputata una nobile festa
Senza data, come la Consapevolezza o l'Immortalità -[2]
Emily -

357
(dicembre 1870?) - no ms.
Louise e Frances Norcross

Instancabili Sorelline,
Farò sempre qualsiasi cosa per voi, sebbene abbia fatto il massimo, visto che l'amore è la fatica più perfetta che nulla può sostituire. Immagino che lì ci sia ancora pena, perché una pena degna di nota non se ne va in fretta. Comunque, il piccolo può schiacciare il grande solo temporaneamente. Qualche giorno per

[1] Perez Cowan, in quel periodo pastore della Chiesa presbiteriana di Rogersville, nel Tennessee, si sposò il 26 ottobre 1870 con Margaret Rhea (la "Maggie" dell'ultima frase).
[2] Un biglietto di auguri per i quarant'anni di Susan. Vedi la poesia J1156-F1191.

vagliare, per mettere insieme le nostre forze, e la gettiamo via. Scacciatela dai vostri cuori, bambine. La Fede è troppo bella per essere guastata così. Ce ne sono all'obitorio che ci ammaliano con la dolcezza, ma chi è morto deve andare sotto terra. C'è un versetto nella Bibbia che dice che ci sono quelli che non vedranno la morte. Immagino che siano coloro che hanno fede.[1] L'amore non muore. Non c'è mai stato un istante al mondo in cui sia stato privo di vita, anche in presenza dell'inganno più pronto, la cosa migliore è la verità, che è in realtà la nostra migliore amica.

Sono certa che ne guadagnerete, persino da questa amarezza. I martiri non possono scegliere il loro cibo.[2]

Dio non creò azione senza una causa -
né cuore senza uno scopo -
La nostra deduzione è prematura,
le nostre premesse da biasimare.[3]

[...] A tutt'e due un dolcissimo Natale e un anno migliore.

Emily.

358

(circa 1 gennaio 1871)

Edward (Ned) Dickinson

Un Capodanno vuoto, senza il piccolo Ned.[4]

---

[1] Ebrei 11,5: "Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte;". Ci sono anche altri due versetti ai quali ED potrebbe aver pensato (Salmi 89,48 - o 49 nella trad. CEI - e Luca 2,26), ma il più probabile mi sembra quello tratto dalla lettera agli ebrei, dove è citata esplicitamente la fede.

[2] Le due ragazze vivevano in quel periodo dai Dudley, a Milwaukee, e stavano magari attraversando un periodo burrascoso.

[3] Vedi la poesia J1163-1192.

[4] Il nipote di ED, che in quel periodo aveva poco più di nove anni, era certamente confinato in casa per qualche malanno.

359
(inizio gennaio 1871)
Mrs. J. G. Holland

Temo di non averti ringraziata per il gradito pensiero dei Canditi.

Posso liberarmi la coscienza dicendo che l'ho fatto?

Generosa Sorellina!

Proteggerò il Ditale finché non sarà a Casa -

Persino un Ditale ha il suo Nido![1]

La Partenza che avevo cercato di far passare sotto silenzio alla fine è risultata una vera e propria Baraonda![2] Il Recinto è l'unico Santuario. Quello nessuno lo invade perché nessuno ne sospetta l'esistenza.

Per quale ragione tutte le Dolcezze siano accompagnate da espedienti da Ladro Darwin non ce lo dice.

Ogni Segreto che ha fine lascia un Erede, che ancora confonde.

Il nostro colloquio incompiuto come la Stoffa dei Sogni, deprezza altri tessuti.

Il Possesso meno posseduto resta il più bello

L'immenso prezzo del trasporto non è maggiore del suo valore -

Lo venderemmo a quel prezzo? La Prova è tutta qua.

Non affaticare gli Occhi[3] - I Piccoli Despoti governano nel
odo peggiore.

Vinnie mi ha lasciata Lunedì[4] - Risparmiami il tuo ricordo mentre faccio a pugni con la Vita e il Tempo senza di lei -

Emily.

---

[1] Probabilmente Elizabeth Holland aveva dimenticato un ditale in occasione di una sua visita ad Amherst, e aveva chiesto a ED di farglielo riavere.

[2] Johnson annota: "L'espressione 'Baraonda' fa pensare che ED e Mrs. Holland avessero tentato di conversare a tu per tu quando si separarono dopo la visita di quest'ultima, ma furono interrotte. Il luogo in cui si trovavano era probabilmente il piccolo corridoio collegato con la cucina, che veniva chiamato il 'Passaggio a Nord Ovest'."

[3] In quel periodo Elizabeth Holland soffriva di disturbi agli occhi (vedi la L354).

[4] Ai primi di gennaio Lavinia era andata a New York in visita agli Hills.

360
(primavera 1871) - no ms.
Louise Norcross

La volontà è sempre vicina, cara, anche se i piedi vacillano. Il terrore dell'inverno mi ha reso una creatura spaurita, io che mi credevo così spavalda.

Il babbo è stato molto malato. Credevo che sarebbe morto, e vedere tutto il giorno il suo viso malinconico era più gravoso di un male che avesse colpito me. Sta migliorando, anche se il suo fisico è riluttante. Spero di sbagliarmi, ma credo che la sua vita fisica non abbia voglia di vivere a lungo. Sai che non si è mai risparmiato, e anche per la macchina più forte viene l'ora di piegarsi. Vinnie non era qui.[1] Ora giriamo pagina. Per tutto questo tempo sono stata con voi tutte, per gran parte delle mie giornate, col desiderio che fossimo vicine abbastanza da confortarci l'un l'altra.[2] Ti saresti sentita più a casa, sapendo che eravamo entrambe disperate? Questo sarebbe il mio unico rimpianto se non te l'avessi detto.

Riguardo al "pino" e alla "ghiandaia", è un appuntamento a lunga scadenza, ma credo che ne siano in grado. Ho parlato con loro.

Per la "spina", mia cara, dalla a me, perché sono più forte. Non portare mai quello che posso portare io, perché anche se credo di piegarmi, qualcosa mi raddrizza. Vai dov'è il "torchio", cara, poi torna indietro e di' se il numero è cambiato. Io ne scorgo solo uno. Ciò che vorrei, non posso dirlo in così poco spazio.

Un colloquio è ettari, mentre la più estesa delle lettere sembra un luogo ristretto. [...]

Di' a Fanny che la teniamo ben stretta. Di' a Loo che l'amore è la cosa più antica e si prende cura di noi, anche se ora in una valle di lacrime.

Emily.

---

[1] Lavinia era da gennaio a New York in visita agli Hills.

[2] La cugina, in quel periodo dai Dudley a Milwaukee, aveva evidentemente informato ED della grave malattia di Eliza Coleman Dudley, che morirà pochi mesi dopo (vedi la L362).

361
(primavera 1871)
Mrs. Henry Hills

Cara Amica.

Essere ricordati è quasi come essere amati, ed essere amati è il Paradiso, ed è questo interamente Terra? Non ho mai trovato che sia così. La ringrazio con molto affetto per le attenzioni dedicate a Vinnie e per la gioia che voi tutti le avete dato nell'allietarla,[1] in particolare perché conosco la dolcezza di quanto avete fatto per me, che sono l'irrilevante Vicina, che vi prega stasera come sempre, di tornare e fermarvi. Alla Mamma della "Piccola Emily",[2] possa questo nome essere più familiare di quello di una più lontana, anche se di poco più grande

Emily.

362
(metà luglio 1871) - no ms.
Louise Norcross

Voglio ringraziarti, cara, per i canditi annuali. Anche se non rispondi, io non ricevo lettere dai morti, eppure li amo ogni giorno di più. Nessuna parte della mente è permanente. Questo sgomenta chi è felice, ma aiuta che è triste.

È una mattinata eccezionale. Spero che Loo sia con essa, su una collina o uno stagno o una carrozza. Troppo pochi sono i mattini, troppo scarse le notti. Né alloggio si riesce ad avere per le delizie che arrivano sulla terra per restarci, ma non trovano appartamenti e corrono via.[3] Fanny è stata brava e preziosa, e ha dato molto aiuto sia consigliando che facendo un vero lavoro di squadra. Se Loo è stata dimenticata lo lasciamo indovinare a lei; gli indovinelli sono un cibo salutare.[4]

---

[1] Lavinia era stata per alcuni mesi a New York ospite degli Hills, che ad Amherst erano vicini di casa dei Dickinson.
[2] Emily Hills era nata il 12 settembre 1870.
[3] Vedi la poesia J1186-F1201.
[4] Frances Norcross era ad Amherst per la Festa delle Lauree, che quell'anno si tenne il 13 luglio, mentre Louise era ancora a Milwaukee dai Dudley.

Eliza non era con noi, ma è stato a causa dei cortei funebri.[1] Sappiamo che aveva intenzione di venire.

Oh! Crudele Paradiso! Sentiamo un rintocco di campane per il coraggioso Frazer.[2] Ti fermerai ad ascoltarle, non è vero?

"Abbiamo vinto, ma Bozzaris è caduto."[3] Questa frase mi toglie sempre il respiro.

Emily.

363
(fine luglio 1871) - no ms.
Mrs. Lucius Boltwood

Ringraziare la mia cara Mrs Boltwood sarebbe impossibile. È un debito insignificante - siamo in grado di pagarlo.[4]

È dolce essere obbligata con la Madre dei miei Compagni di Scuola.[5] Ho pensato che i fiori potessero piacergli, anche se lui ha compiuto, come gli Uccelli, un cambio di Latitudini.

È bellissimo sapere che il suo Privilegio supera di gran lunga il Nostro.

Lasci che mi congratuli con sua Madre.

Con tenerezza,

Emily

[1] Eliza Coleman Dudley era morta il 3 giugno.
[2] Frazar Stearns era caduto il 14 marzo 1862 durante la guerra civile (vedi la L255).
[3] La citazione è da "Marzo Bozzaris" di Fitz-Greene Halleck, v. 39: "They conquer'd; - but Bozzaris fell" ("Hanno vinto - ma Bozzaris è caduto").
[4] Il 23 luglio era morto, a trentaquattro anni, Charles Upham Boltwood, figlio di Lucius Boltwood, che aveva studiato legge con il nonno di ED ed era collega del padre. Probabile che ED avesse mandato dei fiori (vedi la parte finale della lettera) e la signora Boltwood avesse risposto dicendo di essere in debito con lei.
[5] Qui ED si riferisce ai fratelli di Charles, George e Henry, che avevano studiato con lei all'Amherst Academy.

364
(settembre 1871)
Susan Gilbert Dickinson

Sentire la tua mancanza, Sue, è forza.[1]

Lo stimolo della perdita rende misero ogni Possesso.

Il vivere è un perenne continuare, ma amare è più saldo di vivere. Nessun Cuore che si sia spezzato se non è andato oltre l'Immortalità.

Gli Alberi badano tutto il giorno a Casa al posto tuo e l'Erba ha un'aria afflitta.

Una Gallina silenziosa frequenta il posto con Pulcini superstiziosi - e in tranquille Mattinate un Gallo bussa alla tua Porta.

Guardare in questo modo è Romanzesco. Il Racconto "fuori", assegna un patetico pregio allo Scaffale.

Nulla se n'è andato tranne l'Estate, o meglio nessuno che conoscevi.

Le Foreste sono a Casa - le Montagne intime di Notte e arroganti a Mezzogiorno, e fuori un Fluire solitario, come una Musica sospesa.

Di una così divina Perdita
Non registriamo che il Guadagno,
Indennità per la Solitudine
Che una tale Estasi sia esistita.[2]

Di' a Neddie che ci manca e che deve aver cura di "Captain Jinks". Di' a Mattie che il Cane di Tim insulta la Micia di Vinnie e io non lo scoraggio.[3] Deve tornare a Casa e rincorrerli entrambi e la cosa sarà sistemata.

Per la Mattie Grande e John, ovviamente un forte abbraccio.[4]

---

[1] Susan era a Geneva in visita alla sorella Martha.

[2] Vedi la poesia J1179-F1202.

[3] I due figli di Austin e Susan, Edward (Neddie) e Martha (Mattie) avevano rispettivamente dieci e cinque anni. "Captain Jinks" era un soprannome che la zia usava per il nipote e si riferiva a una ballata ("Captain Jinks of the Horse Marines") a quei tempi molto popolare.

[4] La sorella di Susan e il marito John William Smith.

Spero che tu stia al caldo. Custodisco il tuo fedele rifugio. Per qualunque folla il Lucchetto è saldo sulla tua Porta di Diamante.

Emily.

365

(circa 1871)

Susan Gilbert Dickinson

La Fiducia è meglio di un Contratto, perché la Prima è immobile, mentre l'altro si muove.

Emily -

366

(circa 1871)

Susan Gilbert Dickinson

Ha Tutto - un codicillo?

367

(early October 1871) - no ms.

Louise e Frances Norcross

Abbiamo ricevuto il biglietto e siamo in parte sollevati, ma siamo stati troppo in allarme e addolorati per calmarci immediatamente.[1] Il cuore continua a singhiozzare nel sonno. È la macchiolina che forma la nuvola che fa naufragare il vascello, bambine, eppure nessuno ha paura di una macchiolina. Spero che ciò che non è perduto sia in salvo. Se fosse stato presente qualche angelo, credo che non sarebbe stato permesso. Siamo tanto riconoscenti che le nostre piccole ragazze non abbiano preso fuoco pure loro. Amherst le avrebbe spente.

[1] Johnson ci informa che "L'8 e 9 ottobre 1871 ci fu il grande incendio di Chicago, ma negli stessi giorni ci furono incendi nei boschi del Wisconsin [le sorelle Norcross erano a Milwaukee, nel Wisconsin], meno pubblicizzati ma che provocarono molte più vittime."

Grazie per il conforto che date a delle innocenti creature ferite. Anche noi stiamo cercando di farlo. Il sindaco di Milwaukee taglia e tu e Loo cucite, non è vero? Così diceva il *New York Times*. Il dolore è la "provvista" che non si esaurisce mai, ne avanza sempre un po' per essere gentilmente prestato. Abbiamo una mucca nuova. Vorrei poter dare al Wisconsin un piccolo secchio di latte. La Maggie di Dick sta appassendo.[1] Un fiorellino sgraziato, ma trapiantarlo lo rende bello. Come sono i lunghi giorni che hanno impaurito i nuovi?

Fratello Emily.

368
(novembre 1871)
T. W. Higginson

Non ho letto Mr Miller[2] perché non sono riuscita a interessarmi a lui -

Il trasporto non può essere sollecitato -

Le Poesie di Mrs Hunt[3] sono le più potenti che abbia mai scritto una Donna dopo Mrs Browning,[4] con l'eccezione di Mrs Lewes - ma la verità come i Broccati degli Antenati sta in piedi da sola[5] - Lei mi parla di "Men and Women". Ecco un gran Libro - "Bells and Pomegranates"[6] non l'ho mai visto ma ho la garanzia di Mrs Browning. Finché resta Shakespeare la Letteratura è salda -

---

[1] Margaret Kelley, figlia di James ed Ellen Kelley, parenti di Margaret Maher, domestica dei Dickinson (vedi anche la L372 e la L375).
[2] Joaquin Miller era l'autore di *Songs of the Sierras* (*Canti della Sierra*), pubblicato nel 1871.
[3] *Verses* di Helen Hunt (Jackson) era stato pubblicato l'anno precedente.
[4] Elizabeth Barrett Browning, citata anche, qualche riga dopo, come "garante" del marito Robert Browning.
[5] Probabile allusione a un brano di *The Mill on the Floss* (*Il mulino sulla Floss*) di George Eliot (Libro primo, cap. XII): "Anche Mrs. Glegg portava il suo osso, ereditato dalla nonna insieme con una veste di broccato che stava in piedi da sola, come una armatura, nonché un bastone dal pomo d'argento;" - trad. di Giacomo Debenedetti, Mondadori, Milano, 1999, pag. 156. Vedi anche la L277. Poche parole prima, ED cita "Mrs Lewes": visto che George Eliot visse dal 1854 al 1878 con George Henry Lewes e, pur non essendo sposata in quanto Lewes non divorziò mai dalla moglie, si faceva chiamare Marian Evans Lewes, la poetessa che fa eccezione è senz'altro lei.
[6] Due libri di Robert Browning.

Un Insetto non può scappare con la Testa di Achille. Grazie per aver scritto gli "Atlantic Essays".[1] Sono una raffinata Delizia - anche se il possesso degli ingredienti per le Congratulazioni rende superflue le congratulazioni.

Caro amico, avrò fiducia in lei come mi ha chiesto di fare - Se vado oltre il permesso, scusi la nuda semplicità che non ha conosciuto altro tutore che il Nord. Ma resti la guida di

Dickinson[2]

369

(fine novembre 1871)

Mrs. J. G. Holland

Cara Sorella.

La tua fede rende secondaria la privazione. Noi che non possiamo sentire la tua voce siamo davvero puniti -

"Coloro che ama, egli punisce",[3] è un indubbio sollievo che provoca un'acida reazione nelle Menti inferiori.

Mi prenderò cura delle Ferite anche se mi rincresce che il tuo ultimo Atto sia stato Giudiziario. Per un Criminale è una misera consolazione sapere che la Legge muore con lui.

Prega l'Oculista di commutare la Sentenza così che tu possa commutare anche la mia. Senza dubbio non ha amici e ridurre le Relazioni è tutto ciò che gli resta.[4]

Questa transitoria malignità sicuramente avrà fine - offrendo di nuovo tu a noi e noi e te.

Sono contenta che il Pan di Zenzero abbia trionfato.[5]

Fammi sapere come stai attraverso una qualche Creatura secondaria, esperta in Meccanismi anche se ignara di Affetti.

---

[1] Una raccolta di saggi di Higginson, pubblicata nel settembre 1871, che raccoglieva saggi usciti sull'"Atlantic Monthly".

[2] Alla lettera erano accluse le poesie J1181-F594, J1182-F1234, J1183-F1227 e J1184-F1229.

[3] Ebrei 12,6: "Perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio."

[4] Elizabeth Holland soffriva di problemi agli occhi (vedi la L354 e la L359) e probabilmente l'oculista le aveva prescritto di evitare la lettura e la scrittura.

[5] Vedi la ricetta che segue e la relativa nota.

Il vapore ha il suo Commissario, anche se il sostituto non è stato ancora divulgato.[1]

Emily.

369a[2]

1 Chilo di Farina,
½ Tazza di Burro,
½ Tazza di Panna,
1 Cucchiaio di Zenzero,
1 Cucchiaino di Bicarbonato,
1 Presa di Sale

Impastare con Melassa -

370
(circa 1872)
Mrs. J. G. Holland

Che una Creatura così insignificante rechi dolore a qualcuno posso a malapena immaginarlo - anche se con l'Amore tutto è possibile.

Ringraziandoti teneramente come una bambina per un dolce favore non posso proprio venire.[3] Ciò non pregiudicherà il mio posto nell'Affetto non è vero?

Sarò ancora menzionata quando verranno le bambine?

Qualcuno può sembrare un Traditore, non perché lo è, ma perché la sua Sincerità inganna.

---

[1] Il 22 novembre Albert D. Briggs, un amico sia del Dr. Holland che di Samuel Bowles, fu designato come membro della Commissione delle Ferrovie del Massachusetts. La frase finale: "tho' his substitute is not yet disclosed of God." è criptica: forse ED intendeva dire che la nomina non era ancora di dominio pubblico.

[2] Johnson annota: "Nella lettera è implicito il riferimento all'invio a Elizabeth Holland della ricetta di ED per il pan di zenzero [gingerbread], sicuramente la stessa fornita a Susan Dickinson, che la inserì nel suo ricettario." La ricetta qui riportata è quella inviata a Susan.

[3] Evidentemente Elizabeth Holland aveva chiesto a ED di andarla a trovare a Springfield.

Andre non sarebbe morto se fosse vissuto Oggi.[1]

Solo l'Amore può ferire -

Solo l'Amore allevia la Ferita.

Facci essere più degni di questa Vasta Creatura.

Se la mia Mezzaluna non ti trova, cercami nella Luna -

Ciò non farà differenza nell'affetto quotidiano?

Tu serberai lo stesso Volto e io nessun altro Cuore, con i lievi ritocchi fatti dal Pensiero e dalla Natura -

In una Musica adeguata c'è un Maggiore e un Minore -

Non dovrebbe anche esserci un Soldato semplice?

Buona Notte - sto andando a dormire se il Ratto me lo permette - adesso lo sento cantare al Prezzo di una Noce.

Mi piacerebbe sapere se, sia pure per Gioco, mi nomini ancora.

Emily.

371

(metà marzo 1872)

T. W. Higginson

Caro amico -

Mi dispiace che suo Fratello sia morto.[2]

Ho paura che le fosse caro.

Sarei felice di sapere che la sua pena è priva di tristezza -

Del Cielo lassù la prova più salda
I fondamenti conosciamo -
Salvo per la sua Mano predatrice
Sarebbe stato Cielo quaggiù -[3]

Dickinson

[1] Durante la rivoluzione americana il maggiore inglese John André, condannato a morte per spionaggio, chiese di essere fucilato, come un soldato, ma Washington gli negò questo privilegio e lo fece impiccare, come spia (vedi anche la poesia J468-F602).

[2] Francis John Higginson morì il 9 marzo 1872. Lo "Springfield Republican" parlò di lui in quell'occasione come "uno dei pionieri della causa anti-schiavista".

[3] Vedi la poesia J1205-F1223 (seconda strofa).

Sommario del volume I